Santa Sr. Faustina Kowalska

Diario

La Misericordia Divina nella mia anima

Preghiamo.org

Santa Sr. Faustina Kowalska

Diario

La Misericordia Divina nella mia anima

Indice generale

I° QUADERNO

O Amore Eterno, ordini di dipingere la Tua santa immagine E ci sveli la fonte inconcepibile della Misericordia. Tu benedici chi si avvicina ai Tuoi raggi, Ed all'anima nera dai il candore della neve. O Gesù dolce, hai eretto qui il trono della Tua Misericordia, Per aiutare i peccatori e ridar loro la gioia. Dal Tuo Cuore squarciato, come da limpida fonte, Sgorga il conforto per le anime ed i cuori contriti. Erompe senza posa dal cuore degli uomini L'onore e la gloria per questa Immagine. Ogni cuore inneggi alla Divina Misericordia In ogni momento e nei secoli dei secoli. Dio Mio Se guardo verso il futuro, m'investe la paura, Ma perché inoltrarsi nel futuro? Mi è cara soltanto l'ora presente, Perché il futuro forse non albergherà nella mia anima. Il tempo passato non è in mio potere Per cambiare, correggere od aggiungere qualche cosa. Né i sapienti, né i profeti han potuto far questo. Affidiamo pertanto a Dio ciò che appartiene al passato. O momento presente, tu mi appartieni completamente, Desidero utilizzarti per quanto è in mio potere, E nonostante io sia piccola e debole, Mi dai la grazia della tua onnipotenza. Perciò, confidando nella Tua Misericordia, Avanzo nella vita come un bambino, Ed ogni giorno Ti offro il mio cuore Infiammato d'amore per la Tua maggior gloria.

+ G.M.G. DIO E ANIME. O Re di Misericordia, guida la mia anima Suor M. Faustina del SS.mo Sacramento Wilno, 28.VII.1934 O Gesù mio, con fiducia verso di Te Intreccio migliaia di corone e so Che fioriranno tutte, E so che fioriranno tutte, quando le illuminerà il Sole Divino.

+ O grande Divin Sacramento, Che nascondi il mio Dio, O Gesù, resta con me ogni momento, Ed il mio cuore non sarà preso dal timore.

+ G.M.G. Wilno, 28.VII.1934

+ *Primo fascicolo DIO E LE ANIME*

Sii adorata, o Santissima Trinità, ora e in ogni tempo. Sii adorata in tutte le Tue opere e in tutte le Tue creature. Ammirata ed esaltata la grandezza della Tua Misericordia, o Dio. Debbo prender nota degli incontri della mia anima con Te, o Dio, nei momenti particolari delle Tue visite. Debbo scrivere di Te, o Incomprensibile nella Misericordia verso la povera anima mia. La Tua santa volontà è la vita della mia anima. Ho avuto quest'ordine da chi Ti sostituisce per me, o Dio, qui in terra e m'insegna la Tua santa volontà. Vedi, Gesù, com'è difficile per me scrivere e che non so descrivere chiaramente ciò che provo in fondo all'anima. O Dio, può forse la penna descrivere cose per le quali talvolta non esistono nemmeno le parole? Ma, o Dio, mi ordini di scrivere; questo mi basta.

Varsavia, I.VIII.1925 L'INGRESSO IN CONVENTO.

Fin dall'età di sette anni avvertii la suprema chiamata di Dio, la grazia della vocazione alla vita religiosa. A sette anni intesi per la prima volta la voce di Dio nella mia anima, cioè la chiamata ad una vita più perfetta, ma non sempre ubbidii alla voce della grazia. Non incontrai nessuno che mi chiarisse queste cose. Diciottesimo anno di vita; insistente richiesta ai genitori del permesso di entrare in convento; rifiuto categorico dei genitori. Dopo tale rifiuto mi diedi alle vanità della vita, non rivolgendo alcuna attenzione alla voce della grazia, sebbene l'anima mia non trovasse soddisfazione in nulla. Il richiamo continuo della grazia era per me un gran tormento, però cercavo di soffocarlo con i passatempi. Evitavo d'incontrarmi con Dio intimamente e con tutta l'anima mi rivolgevo verso le creature. Ma fu la grazia di Dio ad avere il sopravvento nella mia anima.

Una volta ero andata ad un ballo con una delle mie sorelle. Quando tutti si divertivano moltissimo, l'anima mia cominciò a provare intimi tormenti. Al momento in cui cominciai a ballare, scorsi improvvisamente Gesù accanto a me, Gesù flagellato, spogliato delle vesti, tutto coperto di ferite, che mi disse queste parole: **« Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?»**. All'istante si spense l'allegro suono della musica; scomparve dalla mia vista la compagnia in cui mi trovavo. Rimanemmo soli Gesù e io. Mi sedetti accanto alla mia cara sorella, facendo passare per un mal di testa quanto era accaduto dentro di me. Poco dopo abbandonai la compagnia e la sorella senza farmi scorgere e andai nella cattedrale di S. Stanislao Kostka. Era quasi buio. Nella cattedrale c'erano poche persone. Senza badare affatto a quanto accadeva intorno, mi prostrai, le braccia stese, davanti al SS.mo Sacramento e chiesi al Signore che si degnasse di farmi conoscere ciò che dovevo fare. Udii allora queste parole: **« Parti immediatamente per Varsavia; là entrerai in convento »**. Mi alzai dalla preghiera, andai a casa e sbrigai le cose indispensabili. Come potei, misi al corrente mia sorella di quello che era avvenuto nella mia anima, le chiesi di salutare i genitori e così, con un solo vestito, senza nient'altro, arrivai a Varsavia. Quando scesi dal treno e vidi che ciascuno

andava per la sua strada, fui presa dalla paura: che fare? ove rivolgermi, dal momento che non conoscevo nessuno? E dissi alla Madre di Dio: « Maria, fammi strada, guidami Tu! ». Immediatamente udii dentro di me queste parole: di andare fuori dalla città in un villaggio, dove avrei trovato un alloggio sicuro per la notte. Feci così, e trovai tutto come la Madre di Dio mi aveva detto. Il giorno dopo di buon mattino feci ritorno in città ed entrai nella prima chiesa che mi si parò dinanzi. Qui mi misi a pregare, per conoscere che cosa volesse ancora Iddio da me. Le SS. Messe si susseguivano una dietro l'altra. Durante una di queste, mi sentii dire: « Va' da questo sacerdote e spiegagli ogni cosa; egli ti dirà quello che dovrai fare ». Terminata la S. Messa, entrai nella sacrestia e gli raccontai tutto ciò che era accaduto nell'anima mia, pregandolo di indicarmi dove entrare, in quale convento. In un primo momento il sacerdote rimase sorpreso, tuttavia mi raccomandò d'aver molta fiducia perché Iddio avrebbe continuato a provvedere. « Nel frattempo - egli disse - ti manderò da una pia signora, presso la quale potrai restare fino al giorno del tuo ingresso in un convento ».

Quando mi presentai a quella signora, mi ricevette con grande affabilità. In quel tempo cominciai a cercare un convento, ma a qualsiasi porta ebbi a bussare, incontrai un netto rifiuto. Il dolore attanagliava il mio cuore e dissi al Signore Gesù: « Aiutami. Non lasciarmi sola ». Bussai infine alla nostra porta. Quando mi venne incontro la Madre Superiora, l'attuale M. Generale Suor Michaela, dopo un breve colloquio mi disse di andare dal Padrone di casa e domandargli se mi accoglieva. Capii subito che dovevo chiederlo al Signore Gesù. Tutta felice mi recai in cappella e chiesi a Gesù: « Padrone di questa casa, sei disposto ad accettarmi? Una delle suore di qui m'ha mandata da Te con tale domanda». Immediatamente udii questa voce: **« Ti accolgo; sei nel Mio Cuore »**. Quando tornai dalla cappella, la Madre Superiora mi chiese prima di tutto: « Ebbene, il Signore ti ha accettata? ». « Si », le risposi. Ed essa: « Se ti ha accettata il Signore, t'accetterò anch'io ». Fu così ch'io venni ammessa in convento. Per varie ragioni tuttavia dovetti rimanere nel mondo per più d'un anno ancora, presso quella pia signora. A casa mia però, non feci più ritorno. In quel periodo dovetti lottare contro molte difficoltà, ma Dio non mi risparmiò la sua grazia e cominciò ad invadermi sempre più la nostalgia di Dio. La signora che mi ospitava, per quanto fosse molto devota, non comprendeva però la felicità della vita religiosa e, nella sua schietta semplicità, cominciò a prospettarmi altri

progetti di vita, ma io sentivo di avere un cuore così grande, che nulla avrebbe potuto colmano. Mi rivolsi allora verso Dio con tutta la mia anima assetata di Lui. Fu durante l'ottava del Corpus Domini. Dio inondò l'anima mia di una luce interiore tale da farmeLo riconoscere più profondamente come il sommo bene e la suprema bellezza. Compresi quanto Dio mi amasse: dall'eternità il suo amore per me! Fu durante i vespri; con le parole semplici che mi sgorgavano dal cuore, feci a Dio / voto di castità perpetua. Da quel momento provai una maggiore intimità con Dio, mio Sposo; da quel momento costruii nel mio cuore una celletta dove m'incontravo sempre con Gesù. Venne finalmente il momento in cui s'aprì per me la porta del convento. Era la sera del primo agosto, vigilia della Madonna degli Angeli. Mi sentivo infinitamente felice; mi pareva di essere entrata nella vita del paradiso. Dal mio cuore erompeva, unica, la preghiera della gratitudine. Dopo tre settimane però, m'accorsi che qui era così poco il tempo dedicato all'orazione e che c'erano molte altre cose che mi spingevano nell'intimo ad entrare in un convento di regola più stretta. Tale pensiero prendeva sempre più forza dentro di me, ma non era questa la volontà di Dio. Tuttavia quel pensiero, cioè quella tentazione si consolidava sempre più, tanto che un giorno decisi di parlarne con la Madre Superiora e di uscire decisamente dal convento. Tuttavia Iddio diresse le circostanze in modo tale che non potei accedere alla Madre Superiora.

Prima di andare a riposare, entrai nella cappellina e domandai a Gesù di illuminarmi su questo problema; ma non ottenni nulla nel mio intimo; solo s'impadronì di me una strana inquietudine che non riuscii a comprendere. Tuttavia, nonostante tutto, mi proposi di rivolgermi alla Madre Superiora di primo mattino, subito dopo la S. Messa e comunicarle la decisione presa. Andai verso la cella; le suore erano già coricate e le luci spente. Entrai, angosciata e insoddisfatta, nella cella. Non sapevo più che fare. Mi buttai a terra e cominciai a pregare con fervore per conoscere la volontà di Dio. Dappertutto silenzio, come in un tabernacolo. Tutte le suore, simili a bianche ostie rinchiuse dentro il calice di Gesù, riposavano e solo dalla mia cella Iddio udiva il gemito di un'anima. Non sapevo che, senza autorizzazione, non era consentito pregare nelle celle dopo le nove di sera. Dopo un momento, nella mia cella si fece un chiarore e vidi sulla tenda il volto di Gesù molto addolorato. Piaghe vive su tutto il Volto e grosse lacrime cadevano sulla coperta del mio letto. Non sapendo che cosa tutto ciò potesse significare, domandai a Gesù: « Gesù, chi ti ha causato un

simile dolore? ». E Gesù rispose: **« Tu Mi causerai un simile dolore, se uscirai da questo ordine. È qui che t'ho chiamata e non altrove e ho preparato per te molte grazie ».** Domandai perdono a Gesù e mutai all'istante la decisione che avevo presa. Il giorno dopo ci fu la nostra confessione. Raccontai tutto quello che era avvenuto nella mia anima ed il confessore mi rispose che era evidente in ciò la volontà di Dio, che dovevo rimanere in questa Congregazione e che non dovevo nemmeno pensare ad un altro ordine. Da quel momento mi sento sempre felice e contenta.

Poco tempo dopo mi ammalai. La cara Madre Superiora mi mandò, assieme ad altre due suore, a passare le vacanze a Skolimòw, un po' fuori Varsavia. In quel tempo domandai al Signore Gesù: « Per chi ancora devo pregare? ». Gesù mi rispose che la notte seguente m'avrebbe fatto conoscere per chi dovevo pregare. Vidi l'Angelo Custode, che mi ordinò di seguirlo. In un momento mi trovai in un luogo nebbioso, invaso dal fuoco e, in esso, una folla enorme di anime sofferenti. Queste anime pregano con grande fervore, ma senza efficacia per se stesse: soltanto noi le possiamo aiutare. Le fiamme che bruciavano loro, non mi toccavano. Il mio Angelo Custode non mi abbandonò un solo istante. E chiesi a quelle anime quale fosse il loro maggior tormento. Ed unanimemente mi risposero che il loro maggior tormento è l'ardente desiderio di Dio. Scorsi la Madonna che visitava le anime del purgatorio. Le anime chiamano Maria « Stella del Mare ». Ella reca loro refrigerio. Avrei voluto parlare più a lungo con loro, ma il mio Angelo Custode mi fece cenno d'uscire. Ed uscimmo dalla porta di quella prigione di dolore. Udii nel mio intimo una voce che disse: **« La Mia Misericordia non vuole questo, ma lo esige la giustizia ».** Da allora sono in rapporti più stretti con le anime sofferenti del purgatorio. Fine del postulato

29.IV.1926.

I superiori mi mandarono a Cracovia per il noviziato. Una gioia inimmaginabile regnava nella mia anima. Quando arrivammo in noviziato, stava morendo Suor. Qualche giorno dopo Suor... viene da me e mi ordina di andare dalla Madre Maestra a dirle di chiedere al suo confessore, Don Rospond, di celebrare una S. Messa per lei con l'aggiunta di tre giaculatorie. In un primo momento acconsentii, ma il giorno dopo pensai di non andare dalla Madre Maestra, poiché non capivo bene se si era trattato di un sogno o dii realtà. E non andai. La notte seguente si ripeté la stessa cosa in modo più chiaro, per cui non ebbi più alcun dubbio. Malgrado ciò la mattina decisi di non parlarne ancora alla Maestra. «Gliene parlerò soltanto quando la vedrò durante il giorno ». Ad un tratto incontrai nel corridoio quella suora defunta; mi rimproverò di non essere andata subito ed una grande inquietudine s'impadronì della mia anima. Allora corsi immediatamente dalla Madre Maestra e le raccontai tutto l'accaduto. La Madre mi rispose che avrebbe provveduto. Nella mia anima ritornò subito la pace. Il terzo giorno quella suora tornò di nuovo e mi disse: « Iddio gliene renda merito ».

Al momento della vestizione, Dio mi fece conoscere quanto avrei dovuto soffrire. Vidi chiaramente a che cosa mi stavo impegnando. Fu questione di un attimo di tale sofferenza; poi il Signore inondò nuovamente l'anima mia con grandi consolazioni. Verso la fine del primo anno di noviziato, cominciò a farsi scuro nella mia anima. Non provo alcuna soddisfazione nella preghiera; la meditazione per me è una gran fatica; la paura comincia ad impossessarsi di me. Penetro a fondo nel mio intimo e non vi scorgo nulla, all'infuori di una grande miseria. Vedo anche chiaramente la grande santità di Dio; non oso alzare gli occhi fino a Lui, ma mi prostro nella polvere ai Suoi piedi e mendico la Sua Misericordia. Passò così circa la metà dell'anno, ma lo stato della mia anima non cambiò affatto. La nostra cara Madre Maestra m'infuse coraggio in quei momenti difficili. Ciò nonostante questa mia sofferenza aumenta sempre più. Si avvicina il secondo anno di noviziato. Al pensiero che debbo fare i voti, la mia anima rabbrividisce. Qualunque cosa legga, non la comprendo; non sono in grado

di meditare. Mi sembra che la mia preghiera non sia gradita a Dio. Quando mi accosto ai santi Sacramenti, mi pare di offendere ancor di più Dio. Il confessore però non mi ha permesso di tralasciare nemmeno una sola volta la S. Comunione. Dio operava in modo singolare nella mia anima. Non capivo assolutamente nulla di quello che mi diceva il confessore. Le più semplici verità della fede mi erano divenute del tutto incomprensibili. La mia anima si tormentava non trovando soddisfazione da nessuna parte. In un certo momento mi venne una forte idea di essere respinta da Dio. Questo pensiero spaventoso mi trafisse l'anima da parte a parte; per questa sofferenza la mia anima cominciò ad agonizzare. Volevo morire e non potevo. Mi venne il pensiero: « A che scopo cercare di acquistare le virtù? Perché mortificarsi, se tutto ciò non è gradito a Dio? ». Quando ne parlai con la Madre Maestra, ricevetti questa risposta: « Sappia, sorella, che Iddio la destina ad una grande santità. È un segno che Dio la vuole in paradiso, molto vicino a Sé. Sorella, abbia molta fiducia nel Signore Gesù ». Il tremendo pensiero di essere respinti da Dio è il tormento che in realtà soffrono i dannati. Mi rifugiai nelle Piaghe di Gesù. Ripetevo parole di speranza, ma quelle parole divennero per me un tormento ancora maggiore.

Andai davanti al SS.mo Sacramento e cominciai a dire a Gesù: « Gesù, Tu hai detto che è più facile che una madre dimentichi il bambino che allatta, piuttosto che Iddio dimentichi una Sua creatura e se pure essa lo dimenticasse, Io Dio non dimenticherò la Mia creatura. Senti, Gesù, come geme la mia anima? Ascolta i vagiti strazianti della Tua bambina. Ho fiducia in Te, o Dio, poiché il cielo e la terra passeranno, ma la Tua Parola dura in eterno». Però non trovai sollievo nemmeno per un istante. Un giorno, subito dopo la sveglia, mentre mi metto alla presenza di Dio, incomincia ad assalirmi la disperazione. Buio estremo nella mia anima. Ho lottato come ho potuto fino a mezzogiorno. Nelle ore pomeridiane cominciò ad impossessarsi di me un vero terrore di morte; mi cominciarono a venir meno le forze fisiche. Rientrai in fretta nella cella e mi gettai in ginocchio davanti al Crocifisso e cominciai ad implorare misericordia. Gesù però non ascolta le mie grida. Sento che mi vengono a mancare del tutto le forze fisiche; cado a terra; la disperazione si è impadronita della mia anima. Sto vivendo pene infernali che realmente non differiscono in nulla da quelle dell'inferno. Sono rimasta in quello stato per tre quarti d'ora. Avrei voluto andare dalla Maestra - non ne ebbi la forza. Volevo gridare - la voce mi venne a mancare. Per fortuna però entrò nella cella una suora. Quando mi

vide in quello stato così fuori dal normale, avvertì subito la Maestra. La Madre venne subito. Appena entrò nella cella, disse queste parole: « In virtù della santa obbedienza, le chiedo di alzarsi da terra ». Immediatamente una forza misteriosa mi sollevò da terra e mi trovai in piedi accanto alla cara Maestra. Con parole affettuose mi spiegò che quella era una prova mandata da Dio: « Sorella, abbia tanta fiducia; Iddio è sempre Padre, anche quando mette alla prova ».

Tornai ai miei doveri, come se fossi uscita dalla tomba. I miei sensi erano come impregnati di ciò che aveva sperimentato la mia anima. Durante la funzione serale la mia anima cominciò ad agonizzare in un buio spaventoso. Sento che sono in balia del Dio Giusto e che sono oggetto del Suo sdegno. In quei terribili momenti ho detto a Dio: « O Gesù, che nel Vangelo Ti paragonasti alla più tenera delle madri, ho fiducia nella Tua Parola, poiché Tu sei la verità e la vita. Gesù, confido in Te contro ogni speranza, contro ogni sentimento, che ho nel mio intimo ed è contrario alla speranza. Fa' di me quello che vuoi; non mi allontanerò da Te, poiché Tu sei la sorgente della mia vita ». Quanto sia tremendo questo tormento dell'anima, lo può capire soltanto chi ha provato su di sé simili momenti.

Nella notte mi fece visita la Madonna con in braccio il Bambino Gesù. La mia anima fu piena di gioia e dissi: « O Maria, Madre mia, lo sai quanto terribilmente soffro? ». E la Madonna mi rispose: *« Lo so quanto soffri, ma non temere, io partecipo e parteciperò sempre alla tua sofferenza »*. Sorrise amabilmente e scomparve. Immediatamente nella mia anima ritornò la forza e tanto coraggio. Questo però durò soltanto un giorno. Sembrava quasi che l'inferno avesse congiurato contro di me. Un odio tremendo cominciò ad insinuarsi nella mia anima, un odio contro tutto ciò che è santo e divino. Mi sembrava che questi tormenti dello spirito dovessero far parte per sempre della mia esistenza. Mi rivolsi pertanto al Santissimo Sacramento e dissi a Gesù: « O Gesù, Sposo della mia anima, non vedi che la mia anima sta morendo andando a Te? Come puoi nasconderTi così ad un cuore che Ti ama con tanta sincerità? Perdonami Gesù; si compia in me la Tua santa volontà. Soffrirò in silenzio, come una colomba, senza lamentarmi. Non permetterò al mio cuore nemmeno un solo gemito di doloroso lamento ». Fine del noviziato.

Le sofferenze non diminuiscono affatto. Debolezza fisica; dispensa da tutte le pratiche di pietà, o meglio loro sostituzione con giaculatorie.

Venerdì Santo. Gesù attrae il mio cuore nel centro infuocato dell'amore. Ciò è avvenuto durante l'adorazione serale. Improvvisamente la presenza di Dio s'impadronì di me. Dimenticai ogni cosa. Gesù mi fa conoscere quanto ha sofferto per me. Questo durò molto brevemente. Una nostalgia tremenda. Un desiderio ardente di amare Dio. I primi voti. Un ardente desiderio di annientarmi per Dio mediante un amore attivo, ma che sfugga all'occhio anche delle suore che mi stanno più vicino. Anche dopo i voti però l'oscurità continuò a regnare nella mia anima fino a circa metà dell'anno.

Durante la preghiera Gesù penetrò tutta l'anima mia. L'oscurità scomparve. Udii nell'intimo queste parole: **«Tu sei la Mia gioia, tu sei delizia del Mio cuore»**. Da quel momento percepii nel cuore, cioè nel mio intimo, la Santissima Trinità. In maniera sensibile mi sentii inondata di luce divina. Da allora la mia anima vive in intimità con Dio, come un bimbo col proprio padre affezionato.

Una volta Gesù mi disse: **« Va' dalla Madre Superiora e pregala di autorizzarti a portare il cilicio per sette giorni e durante la notte ti alzerai una volta e verrai in cappella ».** Risposi di si, ma avevo una certa difficoltà a recarmi dalla Superiora. Verso sera Gesù mi chiese: **« Fino a quando rimanderai?».** Decisi di parlarne alla Madre Superiora al primo incontro. il giorno dopo prima di mezzogiorno mi accorsi che la Madre Superiora andava in refettorio e siccome la cucina, il refettorio e la stanzetta di Suor Luisa si trovano quasi assieme, invitai la Madre Superiora nella stanzetta di Suor Luisa e le riferii la richiesta di Gesù. La Madre mi rispose: « Non le permetto di portare nessun cilicio. Nel modo più assoluto. Se Gesù le dà la forza di un colosso, le permetterò queste mortificazioni ». Mi scusai con la Madre per averle fatto perdere tempo ed uscii dalla stanzetta. All'improvviso vidi Gesù in piedi sulla porta della cucina e Gli dissi: « Mi ordini di andare a chiedere delle penitenze, che la Madre Superiora non intende permettere ». Allora Gesù mi disse: **«Ero qui durante il colloquio con la Superiora e so tutto e non voglio le tue mortificazioni, ma l'obbedienza. Con questo Mi dai una grande gloria ed acquisti dei meriti per te ».** Una delle Madri, quando venne a conoscere il mio stretto rapporto con Gesù, mi disse che ero una povera illusa. Mi disse che Gesù manteneva rapporti simili solo coi santi « e non con anime peccatrici come lei, sorella ». Da quel momento fu come se diffidassi di Gesù. In un colloquio mattutino dissi a Gesù: « Gesù, non sei per caso un'illusione? ». Gesù mi rispose: **« Il Mio amore non delude nessuno ».**

Una volta stavo riflettendo sulla SS. Trinità, sull'Essenza di Dio. Volevo assolutamente approfondire e conoscere chi è questo Dio... In un istante il mio spirito venne come rapito in un altro mondo. Vidi un bagliore inaccessibile e in esso come tre sorgenti di luce, che non riuscii a comprendere. E da quella luce uscivano parole sotto forma di fulmini, che si aggiravano attorno al cielo ed alla terra. Non comprendendo nulla di questo, mi rattristai molto. Improvvisamente dal mare di luce inaccessibile usci il nostro amato Salvatore, di una bellezza inconcepibile, con le Piaghe sfavillanti: E da quella luce si udì questa voce: **« Qual è Dio nella Sua essenza, nessuno potrà sviscerarlo, né la mente angelica, né umana ».** Gesù mi disse: **« Procura di conoscere Dio attraverso la meditazione dei Suoi attributi ».** Un momento dopo Gesù tracciò con la mano il segno della croce e scomparve.

+ Una volta vidi una gran folla di gente nella nostra cappella, davanti alla cappella e sulla strada, perché non c'era posto nella cappella. La cappella era addobbata per una solennità. Vicino all'altare c'era un gran numero di ecclesiastici, poi le nostre suore e molte di altre congregazioni. Aspettavano tutti la persona che doveva prendere posto sull'altare. Ad un tratto sentii una voce che diceva che io dovevo prendere il posto sull'altare. Però appena uscii dall'abitazione, cioè dal corridoio per attraversare il cortile ed andare in cappella seguendo la voce che mi chiamava, ecco che tutta la gente cominciò a gettarmi addosso tutto quello che poteva: fango, sassi, sabbia, scope, tanto che in un primo momento rimasi indecisa se proseguire o meno; ma quella voce mi chiamava con insistenza ancora maggiore ed allora, nonostante tutto, cominciai ad avanzare coraggiosamente. Quando attraversai la soglia della cappella, i superiori, le suore, le educande e perfino i genitori cominciarono a colpirmi con quello che potevano tanto che, volente o nolente, dovetti salire in fretta al posto destinato sull'altare. Non appena occupai il posto destinato, subito quella stessa gente e le educande, e le suore, e i superiori, e i genitori, tutti cominciarono a tendere le mani ed a chiedere grazie ed io non provavo alcun risentimento verso di loro, che m'avevano scagliato addosso tutta quella roba ed anzi stranamente provavo un amore particolarissimo proprio per quelle persone che mi avevano costretta a salire più rapidamente nel posto a me destinato. In quel momento la mia anima fu inondata da una felicità inconcepibile ed udii

queste parole: **« Fa' quello che vuoi, distribuisci grazie come vuoi, a chi vuoi e quando vuoi».** E subito la visione scomparve.

Una volta sentii queste parole: **« Va' dalla Superiora e chiedi che ti permetta di fare ogni giorno un'ora di adorazione per nove giorni; durante questa adorazione cerca di fare la tua preghiera con Mia Madre. Prega di cuore in unione con Maria; procura inoltre in questo tempo di fare la Via Crucis ».** Ottenni il permesso non per un'ora intera, ma soltanto per il tempo che avevo, dopo compiuti i miei doveri. Dovevo fare quella novena per la patria. Il settimo giorno della novena vidi la Madonna fra cielo e terra, in una veste chiara. Pregava con le mani giunte sul petto e lo sguardo rivolto al cielo e dal suo Cuore uscivano dei raggi di fuoco, alcuni dei quali erano diretti verso il cielo, mentre gli altri coprivano la nostra terra. Quando parlai di alcune di queste cose col confessore, mi rispose che potevano provenire realmente da Dio, ma che potevano anche essere un'illusione.

Siccome avevo spesso dei cambiamenti, non avevo un confessore fisso e per di più facevo una fatica incredibile ad esporre cose di quel genere. Perciò pregavo ardentemente perché il Signore mi concedesse una grande grazia, quella di avere un direttore spirituale. Ma questa grazia l'ottenni soltanto dopo i voti perpetui, quando venni a Wilno. Si tratta di Don Sopocko. Il Signore me l'aveva fatto conoscere interiormente, prima che arrivassi a WIIno. Se avessi avuto fin dall'inizio un direttore spirituale, non avrei sprecato tante grazie del Signore. Un confessore può essere di grande aiuto per un'anima, ma può anche procurarle molto danno. Oh! come dovrebbero stare attenti i confessori all'azione della grazia di Dio nell'anima dei loro penitenti. Questa è una cosa di grande importanza. Dalle grazie di un'anima si può conoscere il suo stretto rapporto con Dio. Una volta venni citata al giudizio di Dio. Stetti davanti al Signore faccia a faccia. Gesù era tale e quale è durante la Passione. Dopo un momento scomparvero le Piaghe e ne rimasero solo cinque: alle mani, ai piedi ed al costato. Vidi immediatamente tutto lo stato della mia anima, cosi come la vede Iddio. Vidi chiaramente tutto quello che a Dio non piace. Non sapevo che bisogna rendere conto al Signore anche di ombre tanto piccole. Che momento! Chi potrà descriverlo? Trovassi di fronte altre volte Santo!

Gesù mi domandò: **«Chi sei? ».** Risposi: « Io sono una tua serva, Signore ». **« Devi scontare un giorno di fuoco nel purgatorio »**. Avrei voluto gettarmi immediatamente fra le fiamme del purgatorio, ma Gesù mi

trattenne e disse: **« Che cosa preferisci: soffrire adesso per un giorno oppure per un breve tempo sulla terra? »**. Risposi: « Gesù, voglio soffrire in purgatorio e voglio soffrire sulla terra sia pure i più grandi tormenti fino alla fine del mondo ». Gesù disse: **« E sufficiente una cosa sola. Scenderai in terra e soffrirai molto, ma non per molto tempo ed eseguirai la Mia volontà ed i Miei desideri ed un Mio servo fedele ti aiuterà ad eseguirla. Ora posa il capo sul Mio petto, sul Mio Cuore ed attingivi forza e vigore per tutte le sofferenze, dato che altrove non troverai sollievo, né aiuto, né conforto. Sappi che avrai molto, molto da soffrire, ma questo non ti spaventi. Io sono con te ».**

Poco dopo mi ammalai. I disturbi fisici furono una scuola di pazienza per me. Solo Gesù sa quanti sforzi di volontà dovetti fare per adempiere i miei doveri. Gesù quando intende purificare un'anima, usa gli strumenti che vuole. La mia anima si sente completamente abbandonata dalle creature. Talvolta l'intenzione più retta viene interpretata male dalle suore. Questa è una sofferenza molto dolorosa, ma il Signore la permette e bisogna accettarla, perché questo ci fa assomigliare maggiormente a Gesù. Una cosa non sono riuscita a comprendere per molto tempo, cioè che Gesù mi ordinava di dire tutto ai superiori, mentre i superiori non credevano alle mie parole e mi commiseravano come fossi stata una povera illusa o una vittima della mia fantasticheria. Per questo motivo, temendo di essere un'illusa, decisi di evitare interiormente Dio, dato che avevo paura delle illusioni. Ma la grazia di Dio m'inseguiva ad ogni passo e quando meno me l'aspettavo, Iddio mi rivolgeva la parola.

+ Un giorno Gesù mi disse che avrebbe fatto scendere il castigo su di una città, che è la più bella della nostra Patria. il castigo doveva essere uguale a quello inflitto da Dio a Sodoma e Gomorra. Vidi la grande collera di Dio ed un brivido mi scosse, mi trafisse il cuore. Pregai in silenzio. Un momento dopo Gesù mi disse: **« Bambina Mia, unisciti strettamente a Me durante il sacrificio ed offri al Padre Celeste il Mio Sangue e le Mie Piaghe per impetrare il perdono per i peccati di quella città. Ripeti ciò senza interruzione per tutta la S. Messa. Fallo per sette giorni ».** Il settimo giorno vidi Gesù su di una nuvola chiara e mi misi a pregare perché Gesù posasse il Suo sguardo sulla città e su tutto il nostro paese. Gesù diede uno sguardo benigno. Quando notai la benevolenza di Gesù, cominciai ad implorarne la benedizione. Ad un tratto Gesù disse: **« Per te benedico l'intero paese »** e fece con la mano un gran segno di croce sulla nostra

Patria. Vedendo la bontà del Signore, l'anima mia fu inondata da una grande gioia.

+ 1929. Una volta, durante la S. Messa, sentii la vicinanza di Dio in una maniera particolarissima, nonostante che mi difendessi e mi tenessi lontana da Lui. Talvolta sfuggivo a Dio proprio perché non volevo essere vittima dello spirito maligno, dato che qualche volta mi avevano detto che lo ero. E questa incertezza durò per lungo tempo. Durante la S. Messa, prima della S. Comunione, ci fu la rinnovazione dei voti. Quando uscimmo dagli inginocchiatoi e cominciammo a pronunciare la formula dei voti, improvvisamente Gesù si mise accanto a me. Aveva una veste bianca ed una cintura d'oro e mi disse: **« Ti concedo eterno amore, affinché la tua purezza sia intatta ed a conferma che non andrai mai soggetta a tentazioni impure ».** Gesù si slacciò la cintura d'oro che aveva e con quella cinse i miei fianchi. Da quel momento non ho più provato alcun turbamento contrario alla virtù né nel cuore, né nella mente. Compresi in seguito che questa è una delle più grandi grazie, che mi aveva ottenuto la Santissima Vergine Maria, dato che per questa grazia l'avevo pregata per molti anni. Da allora è aumentata la mia devozione per la Madre di Dio. È Lei che mi ha insegnato ad amare interiormente Iddio e come adempire in tutto la Sua santa volontà. O Maria, Tu sei la gioia, poiché attraverso Te Iddio è sceso in terra e nel mio cuore. Una volta vidi un ministro di Dio in pericolo di commettere un peccato grave, che doveva avvenire da un momento all'altro. Presi a supplicare Dio che mandasse a me tutti i tormenti dell'inferno, tutti i dolori che voleva e in cambio chiesi la liberazione e l'allontanamento di quel sacerdote dall'occasione di commettere peccato. Gesù esaudì la mia preghiera ed all'istante sentii sulla testa la corona di spine. Le spine di quella corona mi penetrarono fino al cervello. Ciò durò tre ore ed il ministro di Dio fu liberato da quel peccato ed il Signore rafforzò la sua anima mediante una grazia speciale.

+ Una volta, il giorno di Natale, sento che s'impossessa di me l'onnipotenza, la presenza di Dio. E di nuovo evito interiormente l'incontro col Signore. Domandai alla Madre Superiora il permesso di andare a «Jozefinek: », per fare una visita alle suore. La Madre Superiora ci diede il permesso e subito dopo il pranzo, cominciammo a prepararci. Le consorelle mi stavano già aspettando sulla porta del convento. Io andai di corsa nella cella a prendere la mantellina. Ritornando dalla cella e passando vicino alla piccola cappellina, sulla soglia scorsi Gesù, il quale mi disse queste parole:

« Va' pure, ma Io ti prendo il cuore ». Ed all'improvviso avvertii di non avere più il cuore nel petto. Dato che le suore mi avevano fatto osservare che dovevo andare più in fretta poiché era già tardi, me ne andai immediatamente con loro. Ma una grande insoddisfazione cominciò ad opprimermi. Una strana nostalgia s'impadronì di me. Nessuno però, tranne il Signore, era al corrente di quello che era avvenuto nella mia anima. Quando ci eravamo trattenute un attimo a « Jòzefinek », io dissi alle consorelle: « Torniamo a casa ». Le suore chiesero di riposarsi almeno un momento, ma il mio spirito non riusciva a trovar pace. Mi giustificai dicendo che dovevamo tornare prima che si facesse buio, dato che c'è un bel tratto di strada, e tornammo subito a casa. Quando la Madre Superiora ci incontrò nel corridoio, mi domandò: « Non siete ancora partite o siete già tornate? ». Risposi che eravamo già rientrate, perché non volevo tornare di sera. Mi tolsi la mantellina e mi recai immediatamente nella piccola cappella. Appena entrai, Gesù mi disse: **«Vai dalla Madre Superiora e dille che non è vero che sei tornata per essere a casa prima di sera, ma perché ti ho portato via il cuore ».** Sebbene la cosa mi costasse molto, andai dalla Superiora e dissi sinceramente il motivo per il quale ero tornata così presto e chiesi perdono al Signore per tutto quello che a Lui non piace. E subito Gesù inondò la mia anima di una grande gioia. Compresi che, all'infuori di Dio, non c'è contentezza da nessuna parte.

Una volta vidi due suore che stavano per entrare nell'inferno. Un dolore indescrivibile mi strinse l'anima. Pregai Iddio per loro e Gesù mi disse: **«Va' dalla Madre Superiora e dille che quelle due suore si trovano nell'occasione di commettere un peccato grave »**. il giorno dopo lo dissi alla Superiora. Una di esse è già in stato di fervore; l'altra sta sostenendo una grande battaglia. Una volta Gesù mi disse: "**Abbandonerò questa casa.. poiché vi sono cose che non Mi piacciono".** E l'Ostia uscì dal tabernacolo e si posò nelle mie mani, ed io con gioia la riposi nel tabernacolo. Il fatto si ripeté una seconda volta e io feci lo stesso. Ma la cosa si ripeté una terza volta e l'Ostia si trasformò nel Signore Gesù vivo, e Gesù mi disse: **« Io non rimarrò qui più a lungo».** Allora nella mia anima si risvegliò improvvisamente un grande amore per Gesù e dissi: « E io non Ti lascerò partire, Gesù, da questa casa ». E Gesù scomparve di nuovo e l'Ostia si posò nelle mie mani. La riposi nuovamente nella pisside e chiusi il tabernacolo. E Gesù rimase con noi. Per tre giorni mi preoccupai di fare l'adorazione riparatrice. Una volta Gesù mi disse: **« Fa' sapere alla Madre**

Generale che in questa casa... succede la tal cosa... che non Mi piace e che Mi offende molto». Non lo feci sapere subito alla Madre; ma il turbamento che m'inviò il Signore, non mi permise d'attendere un momento di più e scrissi subito alla Madre Generale e la pace ritornò nella mia anima. Sperimentavo spesso sul mio corpo la Passione del Signore, sebbene ciò non fosse visibile all'esterno; di questo sono contenta, poiché Gesù vuole così. Ma questo durò per un breve periodo. Quelle sofferenze accesero nella mia anima il fuoco dell'amore per Iddio e per le anime immortali. L'amore sopporterà tutto; l'amore andrà oltre la morte; l'amore non teme niente.

22 FEBBRAIO 1931.

La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore; l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante, Gesù mi disse: **« Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: <u>Gesù confido in Te!</u> Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come Mia propria gloria ».** Quando ne parlai al confessore, ricevetti questa risposta: « Questo riguarda la tua anima ». Mi disse così: "Dipingi l'immagine divina nella tua anima". Quando lasciai il confessionale, udii di nuovo queste parole: **« La Mia immagine c'è già nella tua anima. Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia.**

+ Desidero che i sacerdoti annuncino la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori. Il peccatore non deve aver paura di avvicinarsi a Me». **« Le fiamme della Misericordia Mi divorano; voglio riversarle sulle anime degli uomini».** Poi Gesù si lamentò con me dicendomi: **« La sfiducia delle anime Mi strazia le viscere. Ancora di più Mi addolora la sfiducia delle anime elette. Nonostante il Mio amore inesauribile non hanno fiducia in Me. Nemmeno la Mia morte è stata sufficiente per loro. Guai alle anime che ne abusano! ».** Quando dissi alla Madre Superiora che Iddio voleva questo da me, la M. Superiora mi rispose che Gesù doveva farlo riconoscere più chiaramente con qualche segno. Quando pregai Gesù di dare qualche segno a dimostrazione che "sei veramente Tu, Dio e Signore Mio, e che da Te vengono queste richieste",

udii nel mio intimo questa voce: **« Mi farò conoscere dalle Superiore attraverso le grazie che concederò mediante questa immagine »**.

Quando volevo liberarmi da queste ispirazioni interiori, Iddio mi disse che nel giorno del Giudizio mi avrebbe chiesto conto di un gran numero di anime. Una volta che mi sentivo tremendamente stanca per le molte difficoltà che avevo per il fatto che Gesù mi parlava ed esigeva che venisse dipinta quell'immagine, decisi fra di me fermamente di chiedere al Padre Andrasz, prima dei voti perpetui, di sciogliermi da quelle ispirazioni interiori e dall'obbligo di dipingere quell'immagine. Ascoltata la confessione, il Padre Andrasz mi diede questa risposta: « Non la sciolgo da nulla, sorella, e non le è permesso sottrarsi a queste ispirazioni interiori, ma deve assolutamente parlare di tutto al confessore, nel modo più assoluto, altrimenti andrà fuori strada, nonostante queste grandi grazie del Signore. Momentaneamente lei si confessa da me, ma sappia bene che deve avere un confessore fisso, cioè un direttore spirituale ». Ne rimasi enormemente mortificata. Pensavo di potermi liberare da tutto, ed invece era avvenuto proprio il contrario: ora avevo l'ordine esplicito di ubbidire alla richiesta di Gesù. E di nuovo il tormento di non avere un confessore fisso. E se per un certo tempo mi confesso da qualcuno, non posso rivelargli la mia anima per quanto riguarda le grazie. Ne soffro in modo incredibile. Prego Gesù di concedere queste grazie a qualcun altro, perché io non so utilizzarle e le spreco soltanto. « Gesù, abbi compassione di me. Non affidarmi cose tanto grandi. Vedi bene che sono un pugno di polvere buono a nulla ». Tuttavia la bontà di Gesù è infinita. Mi aveva promesso un aiuto visibile in terra e l'ho ricevuto dopo poco tempo a Wilno. Ho riconosciuto in Don Sopocko quell'aiuto divino. L'avevo conosciuto prima di arrivare a Wilno grazie ad una visione interiore. Un giorno lo vidi nella nostra cappella tra l'altare ed il confessionale. Avevo udito improvvisamente nel mio intimo una voce: **« Ecco l'aiuto visibile per te sulla terra. Egli ti aiuterà a fare la Mia volontà sulla terra ».**

+ Una volta che ero stanca di queste incertezze domandai a Gesù: « Gesù, sei Tu il mio Dio o sei un fantasma? I Superiori infatti mi dicono che capitano illusioni e fantasmi di vario genere. Se sei il mio Signore Ti prego di benedirmi ». Allora Gesù fece un gran segno di croce su di me e io mi segnai. Quando chiesi perdono a Gesù per quella domanda, Gesù mi rispose che con quella domanda non Gli avevo recato alcun dispiacere ed il Signore mi disse inoltre che la mia fiducia Gli piaceva molto.

1933 + CONSIGLI SPIRITUALI DATIMI DA PADRE ANDRASZ S. J.

Primo. Non le è lecito, sorella, sfuggire a queste ispirazioni interiori ma deve informare di tutto il confessore. Se lei riconosce che tali ispirazioni interiori riguardano, ossia sono di vantaggio alla sua anima o ad altre anime, la prego di ascoltarle e non le è permesso trascurarle, ma sempre d'accordo col proprio confessore.

Secondo. Se queste ispirazioni non concordano con la fede e con lo spirito della Chiesa, bisogna respingerle immediatamente, poiché provengono dallo spirito maligno.

Terzo. Se queste ispirazioni non riguardano le anime in generale, né il loro bene in particolare, allora, sorella, non se ne preoccupi eccessivamente, e non le prenda affatto in considerazione. Tuttavia non decida da sola in questa materia in un senso e nell'altro, poiché può andare fuori strada, nonostante queste grandi grazie del Signore. Umiltà, umiltà e sempre umiltà, poiché noi da soli non possiamo nulla. Tutto questo è soltanto grazia di Dio. Mi dice che Iddio esige tanta fiducia dalle anime; ebbene sia lei la prima a dare la dimostrazione di tale fiducia. Ancora una parola: accetti tutto questo con serenità. Parola di uno dei confessori: Sorella, Iddio le prepara molte grazie particolari, ma lei faccia in modo che la sua vita sia pura come le lacrime davanti al Signore, senza badare a quello che potranno pensare di lei. Le basti Iddio e Lui solo.

Verso la fine del noviziato il confessore mi disse queste parole: Avanza nella vita facendo del bene, in modo che sulle pagine della tua vita io possa scrivere: visse facendo del bene. Iddio realizzi questo in lei, sorella. Un'altra volta il confessore mi disse: si comporti davanti al Signore come la vedova del Vangelo, la quale benché avesse deposto nel tesoro una moneta spicciola di poco valore, dal Signore fu ritenuta più meritevole di quelli che avevano fatto ricche offerte. Un'altra volta ricevetti questo insegnamento: si comporti in modo che chiunque si avvicini a lei, se ne parta felice. Diffonda attorno a sé il profumo della felicità, poiché da Dio ha ricevuto molto e quindi deve dare molto agli altri. Che tutti possano ripartire felici da lei,

anche se hanno appena sfiorato l'orlo della sua veste. Ricorda bene le parole che ti ho detto ora. Un'altra volta mi disse queste parole: permetta al Signore di spingere la navicella della sua vita in alto mare, sulle acque immensamente profonde della vita interiore. Alcune parole di un colloquio avuto con la Madre Maestra verso la fine del noviziato: la caratteristica particolare della sua anima sia la semplicità e l'umiltà. Vada attraverso il cammino della vita come una bambina, sempre fiduciosa, sempre provvista di semplicità ed umiltà, contenta di tutto, felice di tutto. Là dove le altre anime si spaventano, lei, sorella, passi tranquillamente grazie alla semplicità ed all'umiltà. Questo, sorella, lo ricordi per tutta la vita: come le acque scendono dai monti verso le valli, così le grazie del Signore scendono soltanto sulle anime umili. O mio Dio, comprendo bene che vuoi da me l'infanzia spirituale, dato che me la chiedi continuamente tramite i Tuoi rappresentanti. Le sofferenze e le contrarietà all'inizio della vita religiosa mi avevano spaventata e mi avevano tolto il coraggio. Per questo pregavo continuamente perché Gesù mi rendesse più forte e mi concedesse il vigore del Suo Santo Spirito, per poter adempiere in tutto la Sua santa Volontà, poiché fin dall'inizio conoscevo e conosco tuttora la mia debolezza. So bene chi sono da me stessa, poiché Gesù ha svelato agli occhi della mia anima tutto l'abisso della mia miseria e pertanto mi rendo conto perfettamente che tutto quello che c'è di buono nella mia anima è soltanto frutto della Sua santa grazia. La consapevolezza della mia miseria mi fa conoscere in pari tempo l'abisso della Tua Misericordia. Nella mia vita interiore guardo con un occhio verso l'abisso di miseria e di abiezione che sono io, e con l'altro occhio verso l'abisso della Tua Misericordia, o Dio. O mio Gesù, Tu sei la vita della mia vita. Tu sai bene che non desidero nient'altro all'infuori della gloria del Tuo Nome e che le anime conoscano la Tua bontà. Perché le anime si tengono lontano da Te, o Gesù? Questo proprio non lo capisco. Oh! potessi io dividere il mio cuore in minime particelle e offrirtele, o Gesù, in modo che ogni particella fosse come un cuore intero, nell'intento di compensarTi, almeno in parte per i cuori che non Ti amano! Ti amo, Gesù, con ogni goccia del mio sangue e lo verserei volentieri per Te, per darTi la prova del mio amore sincero. O Dio, più Ti conosco e meno riesco a comprenderTi, ma questa mia incapacità a comprenderTi mi fa capire quanto sei grande, o Dio. E questa impossibilità a comprenderTi accende una nuova fiamma nel mio cuore per Te, o Signore. Dal momento in cui mi hai permesso, o Gesù, di immergere lo sguardo della mia anima in Te,

riposo e non desidero nient'altro. Ho trovato la mia destinazione nel momento in cui la mia anima è annegata in Te, unico oggetto del mio amore. Tutto è nulla se lo si confronta con Te. Le sofferenze, le contrarietà, le umiliazioni, gli insuccessi, i sospetti che gravano su di me, sono fuscelli che ravvivano il mio amore verso di Te, o Gesù. Pazzi ed irrealizzabilì sono i miei desideri. Desidero nascondere a Te che soffro. Per I i miei sforzi e le mie opere buone desidero non essere mai ricompensata. O Gesù, Tu solo sei la mia ricompensa. Tu mi basti, o Tesoro del mio cuore. Desidero condividere le sofferenze del prossimo e tener nascoste nel cuore le mie sofferenze non solo al prossimo, ma anche a Te, o Gesù. Le sofferenze sono una grande grazia. Attraverso la sofferenza l'anima diviene simile al Salvatore; nella sofferenza l'amore si cristallizza: maggiore è la sofferenza, più puro diviene l'amore.

Una volta di notte venne a trovarmi una delle nostre suore, che era morta due mesi prima. Era una suora del primo coro. La vidi in uno stato spaventoso: tutta avvolta dalle fiamme, con la faccia dolorosamente stravolta. L'apparizione durò un breve momento e scomparve. I brividi trapassarono la mia anima, ma pur non sapendo dove soffrisse, se in purgatorio o all'inferno, raddoppiai in ogni caso le mie preghiere per lei. La notte seguente venne di nuovo ed era in uno stato ancora più spaventoso, tra fiamme più fitte, sul suo volto era evidente la disperazione. Rimasi molto sorpresa di vederla in condizioni più orribili, dopo le preghiere che avevo offerto per lei e le chiesi: « Non ti hanno giovato per nulla le mie preghiere? ». Mi rispose che le mie preghiere non le erano servite a nulla e che niente poteva aiutarla. Domandai: « E le preghiere fatte per te da tutta la Congregazione, anche quelle non ti hanno giovato niente? ». Mi rispose: « Niente. Quelle preghiere sono andate a profitto di altre anime ». E io le dissi: «Se le mie preghiere non le giovano per niente, la prego di non venire da me ». E scomparve immediatamente. Io però non cessai di pregare. Dopo un certo tempo venne di nuovo da me di notte, ma in uno stato diverso. Non era tra le fiamme come prima ed il suo volto era raggiante, gli occhi brillavano di gioia e mi disse che avevo il vero amore per il prossimo, che molte altre anime avevano avuto giovamento dalle mie preghiere e mi esortò a non cessare di pregare per le anime sofferenti nel purgatorio e mi disse che essa non sarebbe rimasta a lungo in purgatorio. I giudizi di Dio sono veramente misteriosi!

1933. Una volta udii nel mio intimo questa voce: **« Fa' una novena per la Patria. La novena consisterà nelle litanie dei Santi. Chiedi il permesso al confessore ».** Durante la successiva confessione ottenni il permesso e la sera iniziai subito la novena. Verso la fine delle litanie vidi un grande chiarore ed in esso Dio Padre. Fra quel chiarore e la terra vidi Gesù inchiodato sulla croce in modo tale che Iddio, volendo guardare sulla terra, doveva guardare attraverso le Piaghe di Gesù. E compresi che per riguardo di Gesù Iddio benediva la terra. Gesù, Ti ringrazio per questa grande grazia, cioè per il confessore, che Tu stesso Ti sei degnato di scegliermi e che mi hai fatto vedere in visione prima che lo conoscessi di persona. Quando ero andata a confessarmi da Padre Andrasz, pensavo che sarei stata liberata dalle mie ispirazioni interiori. Il Padre mi rispose che non mi poteva liberare, ma: « Preghi, sorella, per ottenere un direttore spirituale ».

Dopo una breve e fervida preghiera vidi di nuovo Don Sopocko nella nostra cappella fra il confessionale e l'altare. Allora mi trovavo a Cracovia. Queste due visioni mi rafforzarono tanto più nello spirito in quanto lo trovai così come lo avevo visto in visione sia a Varsavia durante la terza probazione, sia a Cracovia. Gesù, Ti ringrazio per questa grande grazia. Adesso tremo quando sento dire talvolta da qualche anima che non ha il confessore, cioè il direttore spirituale. So bene infatti quali gravi danni ho avuto io stessa quando non avevo questo aiuto. Senza un direttore spirituale si può andare facilmente fuori strada. O vita grigia e monotona, quanti tesori in te! Nessun'ora è uguale all'altra, per cui il grigiore e la monotonia scompaiono, quando considero ogni cosa con l'occhio della fede. La grazia elargita a me in quest'ora, non si ripeterà nell'ora successiva. Mi verrà data anche nell'ora successiva, ma non sarà più la stessa. il tempo passa e non ritorna più. Ciò che contiene in sé, non si cambierà mai: lo sigilla col sigillo per l'eternità.

Don Sopocko dev'essere molto amato dal Signore. Lo dico perché ho avuto modo di constatare quanto il Signore si preoccupi per lui in certi momenti Nel notare ciò sono enormemente lieta che il Signore abbia degli eletti di questo genere.

1928. LA GITA A KALWARIA.

Ero venuta a Wilno per due mesi a sostituire una suora, che era andata alla terza probazione, ma mi trattenni un po' più di due mesi. Un giorno la Madre Superiora, volendomi fare una cortesia, mi diede il permesso di andare, in compagnia di un'altra suora, a Kalwaria, a fare il così detto « giro dei sentierini ». Ne fui molto contenta. Dovevamo andare col battello, benché fosse così vicino; ma tale era il desiderio della Madre Superiora. La sera Gesù mi disse: **« Io desidero che tu rimanga a casa »**. Risposi: « Gesù, ormai è già tutto preparato, che dobbiamo partire domattina. Che faccio io adesso? ». Ed il Signore mi rispose: **« Questa gita arrecherà danno alla tua anima »**. Risposi a Gesù: « Tu puoi sempre porvi rimedio. Disponi le circostanze in modo tale che sia fatta la Tua volontà ». In quel momento suonò il campanello per il riposo. Con uno sguardo salutai Gesù e andai nella cella.

La mattina è una bella giornata. La mia compagna si rallegra pensando che avremo una grande soddisfazione, che potremo visitare tutto; ma io ero sicura che non saremmo partite, sebbene fino a quel momento non ci fosse stato alcun ostacolo ad impedirci di partire. Dovevamo ricevere per tempo la S. Comunione e partire subito dopo il ringraziamento. All'improvviso, durante la S. Comunione, la giornata da bella che era cambiò completamente. Le nuvole, venute non si sa da dove, coprirono tutto il cielo e cominciò una pioggia torrenziale. Erano tutti stupiti, dato che in una giornata così bella chi poteva aspettarsi la pioggia e che cambiasse a quel modo in così poco tempo? La Madre Superiora mi disse: « Quanto mi dispiace che non possiate partire! ». Risposi: « Cara Madre, non fa nulla che non siamo partite: Dio vuole che restiamo a casa ». Nessuno però sapeva che era espresso desiderio di Gesù che restassi in casa. Trascorsi tutta la giornata nel raccoglimento e nella meditazione; ringraziai il Signore per avermi trattenuta in casa. In quel giorno Dio mi concesse molte consolazioni celesti.

Una volta, in noviziato, avendomi la Madre Maestra destinata alla cucina delle figliole, mi afflissi assai di non essere in grado di maneggiare le marmitte, che erano enormi. La cosa più difficile per me era quella di scolare le patate; talvolta ne versavo fuori la metà. Quando lo dissi alla Madre Maestra, mi rispose che poco alla volta mi ci sarei abituata e avrei fatto pratica. Questa difficoltà tuttavia non scompariva, giacché le mie forze diminuivano ogni giorno e, per mancanza di forze, al momento di scolare le patate, mi tiravo indietro. Le suore accorsero che evitavo quel lavoro e se ne meravigliavano enormemente, non sapendo che non ero in grado di aiutarle, nonostante mi impegnassi con tutto lo zelo e senza riguardo di me stessa. Durante l'esame di coscienza di mezzogiorno, mi lamentai col Signore per la diminuzione delle forze. Fu allora che udii dentro di me queste parole: **« Da oggi in poi, ti riuscirà assai facile; accrescerò le tue forze ».** La sera, venuto il momento di scolare le patate, m'affrettai per prima, fiduciosa nelle parole del Signore. Afferrai la marmitta con disinvoltura e scolai le patate con facilità. Ma quando sollevai il coperchio per farne uscire il vapore, invece delle patate notai nella marmitta interi fasci di rose rosse, così belle che non riuscirei a descriverle. Mai prima d'allora ne avevo vedute di simili. Rimasi stupefatta, non potendo comprenderne il significato; ma in quell'istante udii in me una voce che diceva: **«Il tuo duro lavoro Io lo trasformo in mazzi di stupendi fiori, mentre il loro profumo sale su fino al Mio trono».** Da quel momento cercai di scolare le patate non solo durante la settimana assegnatami in cucina, ma feci di tutto per sostituire le mie compagne durante il loro turno. E non solamente in questo, ma in ogni altro lavoro faticoso cercavo di essere la prima a dare una mano, avendo sperimentato quanto ciò fosse gradito a Dio. O tesoro inesauribile della rettitudine dell'intenzione, che rendi perfette e tanto gradite al Signore tutte le nostre azioni! O Gesù, Tu sai quanto sono debole, perciò rimani sempre con me, guida le mie azioni e tutto il mio essere. Tu, o mio ottimo Maestro! Per la verità, o Gesù, m'investe la paura quando considero la mia miseria, ma nello stesso tempo mi tranquillizzo considerando la Tua insondabile Misericordia, che è più grande della mia miseria di tutta un'eternità. E questa disposizione d'animo mi riveste della Tua potenza. O gioia che deriva dalla conoscenza di me stessa! O Verità immutabile, eterna è la Tua saldezza!

Quando, poco dopo i primi voti mi ammalai e, nonostante l'amorevole e premuroso interessamento dei Superiori e le cure dei medici, non mi sentii

né meglio né peggio, allora cominciarono a giungermi voci che mi sospettavano di fingere. E così cominciò la mia sofferenza, che divenne doppia e durò per un tempo abbastanza lungo. Un giorno mi lamentai con Gesù, perché ero un peso per le consorelle. Gesù mi rispose: “**Non vivi per te, ma per le anime. Dalle tue sofferenze trarranno vantaggio altre anime. Le tue prolungate sofferenze daranno loro la luce e la forza per uniformarsi alla Mia volontà”.** La sofferenza più dura per me consisteva nel fatto che mi sembrava che né le mie preghiere nè le buone azioni fossero gradite a Dio. Non avevo il coraggio di alzare gli occhi al cielo. Ciò mi causava una sofferenza così grande che diverse volte, quando ero in cappella per le preghiere comunitarie, la Madre Superiora, finite le preghiere mi chiamava presso di sé e mi diceva: « Chieda, sorella, a Dio grazia e consolazione perché, come noto in realtà io stessa e le Suore mi riferiscono, al solo vederla, sorella, lei suscita compassione. Non so proprio cosa fare con lei. Le ordino di non affliggersi per nessuna ragione ». Ma tutti questi colloqui con la Madre Superiora non mi procuravano sollievo, né alcun chiarimento della mia situazione.

Un buio ancora più fitto mi nascondeva Dio. Cercavo aiuto nel confessionale, ma anche li non lo trovavo. Un pio sacerdote avrebbe voluto aiutarmi, ma io ero così degna di commiserazione che non riuscivo nemmeno a spiegargli i miei tormenti e questo mi causava una tortura ancora maggiore. Una tristezza mortale aveva invaso la mia anima a tal punto, che non riuscivo a nasconderla, ma era evidente anche all'esterno. Avevo perso la speranza. La notte diventava sempre più buia. Il sacerdote dal quale mi confessavo una volta mi disse: « Io vedo in lei, sorella, delle grazie particolari e sono completamente tranquillo sul suo conto. Perché dunque si tormenta tanto? ». Ma io allora questo non lo capivo e perciò mi meravigliavo enormemente quando per penitenza mi veniva ordinato di recitare il Te Deum od il Magniflcat e talvolta di sera dovevo correre velocemente per il giardino, oppure ridere forte dieci volte al giorno. Queste penitenze mi stupivano molto, ma ciononostante quel sacerdote non mi fu di molto aiuto. Evidentemente il Signore voleva che Lo adorassi con la sofferenza. Quel sacerdote mi confortava dicendo che in quello stato ero più gradita a Dio, che se avessi sovrabbondato nelle più grandi consolazioni. « Che grande grazia di Dio, sorella, che lei nell'attuale stato di tormenti spIrituali non offenda Dio, ma cerchi di esercitarsi nelle virtù. Io osservo la

sua anima, sorella; vi scorgo grandi disegni da parte di Dio e grazie speciali e vedendo ciò in lei, sorella, ne rendo grazie al Signore ». Però, nonostante tutto, la mia anima si trovava in un supplizio e in un tormento inesprimibili. Imitavo il cieco, che si fida della propria guida e la tiene saldamente per mano e non mi allontanavo nemmeno un attimo dall'obbedienza, che fu la mia àncora di salvezza in quella prova di fuoco.

+ O Gesù, Verità Eterna, consolida le mie deboli forze. Tu, Signore, puoi tutto. So che i miei sforzi senza di Te sono niente. O Gesù, non nasconderTi davanti a me, poiché io non posso vivere senza di Te. Ascolta il grido della mia anima. La Tua Misericordia, Signore, non si è esaurita, perciò abbi pietà della mia miseria. La Tua Misericordia supera l'intelligenza degli Angeli e degli uomini messi insieme e, sebbene a me sembri che Tu non mi ascolti, tuttavia ho posto la fiducia nel mare della Tua Misericordia e so che la mia speranza non rimarrà delusa. Soltanto Gesù sa quanto è pesante e difficoltoso compiere i propri doveri, quando un'anima è in quello stato di tormenti interiori, le forze fisiche sono ridotte e la mente è offuscata. Nel silenzio del mio cuore ripetevo a me stessa: « O Cristo, per Te le delizie e l'onore e la gloria e per me la sofferenza. Non m'attarderò nemmeno di un passo nel seguirTi, benché le spine mi trafiggano i piedi ». Quando fui mandata a curarmi nella casa di Plock, ebbi la fortuna di ornare di fiori la cappella. il fatto accadde a Biala. Suor Tecla non sempre aveva tempo e perciò spesso ornavo la cappella da sola. Un giorno raccolsi le rose più belle per abbellire la camera di una certa persona. Quando mi avvicinai al portico, vidi Gesù che era li in piedi nel portico e mi domandò amabilmente: **« Figlia Mia, a chi porti quei fiori? ».** Il mio silenzio fu la risposta al Signore, dato che in quel momento mi resi conto che avevo un attaccamento molto sottile per quella persona, di cui in precedenza non m'ero accorta. Gesù scomparve immediatamente. Io all'istante gettai quei fiori per terra ed andai davanti al SS.mo Sacramento col cuore pieno di riconoscenza per la grazia di aver conosciuto me stessa. O Sole Divino, vicino ai Tuoi raggi l'anima nota anche i più piccoli granelli di polvere, che a Te non piacciono. O Gesù, Verità Eterna, nostra Vita, invoco e mendico la Tua Misericordia per i poveri peccatori. O Cuore dolcissimo del mio Signore, pieno di compassione e di insondabile Misericordia T'imploro per i poveri peccatori. O Cuore Santissimo, Sorgente di Misericordia, dal quale scaturiscono raggi di grazie inconcepibili per tutto il genere umano, da Te

imploro la luce per i poveri peccatori. O Gesù, ricorda la Tua dolorosa Passione e non permettere che periscano anime redente col Tuo preziosissimo e santissimo Sangue. O Gesù, quando considero il grande prezzo del Tuo Sangue, gioisco per il suo grande valore, dato che una sola goccia sarebbe bastata per tutti i peccatori. Benché il peccato sia un abisso di cattiveria e d'ingratitudine, tuttavia il prezzo pagato per noi è assolutamente incomparabile. Pertanto ogni anima abbia fiducia nella Passione del Signore, speri nella Misericordia. Iddio non nega a nessuno la Sua Misericordia. il cielo e la terra possono cambiare, ma la Misericordia di Dio non si esaurisce. Oh! quale gioia arde nel mio cuore, quando considero questa Tua incomprensibile bontà, o Gesù mio. Voglio condurre ai Tuoi piedi tutti i peccatori, affinché lodino la Tua Misericordia per i secoli infiniti. O Gesù mio, benché una notte buia mi circondi e nuvole oscure mi velino l'orizzonte, so tuttavia che il sole non si spegne. O Signore, benché non Ti possa comprendere e non comprenda il Tuo operare, confido però nella Tua Misericordia. Se questa è la Tua volontà, o Signore, che io viva sempre in tale oscurità, Sii benedetto. Una cosa soltanto Ti chiedo, o mio Gesù, non permettere che io Ti offenda in nessun modo. O Gesù mio, Tu solo conosci la nostalgia e le sofferenze del mio cuore. Sono lieta di poter soffrire almeno un po' per Te. Quando sento che la sofferenza supera le mie forze, allora mi rifugio presso il Signore nel SS.mo Sacramento ed un profondo silenzio è il mio colloquio col Signore.

CONFESSIONE DI UNA NOSTRA EDUCANDA.

Da un certo momento, cioè da quando una forza misteriosa cominciò a sollecitarmi, affinché m'interessassi di quella festa e perché venisse dipinta quell'immagine, non riesco a trovar pace. Qualche cosa mi trapassa da parte a parte, tuttavia mi assale un certo timore di essere vittima di un'illusione. Però questi dubbi sono venuti sempre dall'esterno, dato che nel profondo del mio essere sentivo che era il Signore che mi trafiggeva l'anima. Il confessore dal quale a quel tempo andavo a confessarmi, mi aveva detto che si verificano casi di illusioni e io sentivo che quel sacerdote aveva quasi paura di confessarmi. Questo era un tormento per me. Quando m'accorsi che dagli uomini avevo ben poco aiuto, mi rifugiai maggiormente nel Signore, il miglior Maestro. In un certo momento, quando s'impossessò di me il dubbio se la voce che mi parlava provenisse o meno dal Signore, in quello stesso momento mi rivolsi al Signore con un colloquio interiore senza proferire una parola. Ad un tratto una certa forza penetrò nella mia anima e dissi: « Se Tu sei veramente il mio Dio, che tratti intimamente con me e mi parli, Ti chiedo, Signore, che quell'educanda vada a confessarsi oggi stesso; questo segno mi rafforzerà ». In quello stesso momento quella ragazza chiese di potersi confessare. La Madre della classe fu meravigliata del suo improvviso cambiamento, ma si preoccupò di chiamare un sacerdote e quella persona si confessò con grande contrizione. All'improvviso udii nel mio intimo questa voce: **«Mi credi ora?»**. E di nuovo una forza strana penetrò nella mia anima e mi rassicurò e mi rafforzò a tal punto, che io stessa mi stupii d'aver potuto dubitare anche per un solo istante. Questi dubbi però provenivano sempre dall'esterno e ciò m'indusse a chiudermi sempre più in me stessa.

Quando durante la santa confessione avverto l'indecisione del sacerdote, non svelo a fondo la mia anima, ma mi accuso soltanto dei peccati. Non dà serenità ad un'anima il sacerdote, se non la possiede lui stesso. O sacerdoti, ceri accesi per illuminare le anime, la vostra luce non Si offuschi mai! Compresi che non era volontà di Dio che svelassi allora a fondo la mia anima. Questa grazia il Signore me la concesse in seguito. O mio Gesù,

guida la mia mente. Prendi il possesso completo di tutto il mio essere. Chiudimi in fondo al Tuo Cuore e difendimi dagli assalti del nemico. In Te l'unica mia speranza. Parla attraverso la mia bocca quando io, estremamente misera, sarò davanti ai potenti ed ai sapienti, affinché riconoscano che questa causa è Tua e proviene da Te.

TENEBRE E TENTAZIONI.

La mia mente era stranamente ottenebrata; nessuna verità mi sembrava chiara. Quando mi parlavano di Dio, il mio cuore era come un sasso. Non riuscivo a trarre dal cuore nemmeno un sentimento d'amore per Lui. Quando con uno sforzo della volontà cercavo di stare vicino al Signore, provavo gravissimi tormenti e mi sembrava con ciò di spingere Iddio ad un'ira ancora maggiore. Non ero assolutamente in grado di meditare, com'ero solita fare in precedenza. Sentivo un grande vuoto nell'anima e non riuscivo a riempirlo con nulla. Cominciai a soffrire la fame e la nostalgia di Dio, ma constatavo la mia completa impotenza. Provai a leggere adagio, frase dopo frase, ed a meditare in quel modo, ma anche questo fu inutile; non capivo niente di quello che leggevo. Davanti agli occhi della mia anima c'era continuamente tutto l'abisso della mia miseria. Quando andavo in cappella per qualche pratica di pietà, provavo ancora maggiori tormenti e tentazioni. Talvolta per tutta la durata della S. Messa lottavo con pensieri blasfemi, che premevano per giungere alle mie labbra. Provavo avversione per i santi Sacramenti. Mi sembrava di non ricavare alcuno dei benefici che i santi Sacramenti procurano. Mi accostavo ad essi solo per obbedire al confessore e questa cieca obbedienza era per me l'unica via attraverso la quale dovevo procedere e la mia àncora di salvezza. Quando un sacerdote mi spiegò che queste sono prove mandate da Dio e che « nello stato in cui sei, non solo non offendi Dio, ma Gli sei molto gradita; questo è un segno che Iddio ti ama immensamente e che ha molta fiducia in te, dato che ti visita con queste prove », queste parole però non mi diedero alcun conforto; mi sembrava anzi che non si riferissero affatto a me. Una cosa mi stupiva. Talvolta capitava, quando soffrivo tremendamente, che, nel momento in cui mi avvicinavo alla santa confessione, cessavano all'improvviso quei terribili tormenti; ma appena mi allontanavo dalla grata, tutti quei tormenti si abbattevano su di me con un accanimento ancora maggiore. Allora cadevo con la faccia a terra davanti al SS.mo Sacramento e ripetevo queste parole: « Anche se mi uccidessi, io confiderò in Te. Mi sembrava di morire per quelle sofferenze. Il pensiero che mi tormentava di più era quello di essere

respinta da Dio. E poi seguivano altri pensieri: A che scopo impegnarmi per la virtù e le buone azioni? Perché mortificarsi e annientarsi? Perché emettere i voti? Perché pregare? Perché sacrificarsi e annientarsi? Perché far di sé un olocausto ad ogni passo? Con che vantaggio, se sono già respinta da Dio? A che pro questi sforzi? E qui Dio solo sa quello che avveniva nel mio cuore.

In un momento in cui ero tremendamente schiacciata da queste sofferenze, andai in cappella e dissi dal profondo dell'amma queste parole: « Fa' di me, o Gesù, quello che Ti piace. Io Ti adorerò ovunque. E avvenga in me tutta la Tua volontà, o Signore e Dio mio, e io glorificherò la Tua infinita Misericordia ». In seguito a quest'atto di sottomissione cessarono quei terribili tormenti. All'improvviso vidi Gesù, che mi disse: **« Io sono sempre nel tuo cuore »**. Una gioia indicibile inondò la mia anima e la riempì di tanto amor di Dio, che infiammò il mio povero cuore. Vedo che Iddio non permette mai prove al di sopra di quello che possiamo sopportare. Oh! non mi spavento affatto: se manda all'anima grandi tribolazioni, la sostiene con una grazia ancora più grande, sebbene noi non la notiamo. Un solo atto di fiducia in quei momenti, dà più gloria a Dio che molte ore passate nel godimento di consolazioni durante la preghiera. Ora vedo che, se Dio vuole tenere un'anima nelle tenebre, nessun libro né alcun confessore riuscirà ad illuminarla. O Maria, Madre e Signora mia, affido a Te la mia anima ed il mio corpo, la mia vita e la mia morte e ciò che verrà dopo. Metto tutto nelle Tue mani. O Madre mia, copri col Tuo manto verginale la mia anima e concedimi la grazia della purezza del cuore, dell'anima e del corpo e difendimi con la Tua potenza da tutti i nemici e soprattutto da quelli che nascondono la loro malvagità sotto la maschera della virtù. O splendido Giglio, Tu sei il mio specchio, o Madre mia. O Gesù, divino Prigioniero d'amore, quando rifletto sul Tuo amore e sul Tuo annientamento per me, i sensi mi vengono meno. Nascondi la Tua incomprensibile maestà e Ti abbassi fino a me miserabile. O Re della gloria, sebbene Tu nasconda la Tua bellezza, tuttavia lo sguardo della mia anima squarcia il velo. Vedo i cori degli angeli, che incessantemente Ti rendono onore e tutte le Potenze del cielo, che incessantemente Ti adorano ed incessantemente proclamano: Santo, Santo, Santo. Oh, chi mal potrà comprendere il Tuo amore e la Tua insondabile Misericordia verso di noi? O Prigioniero d'amore, chiudo il mio povero cuore in questo tabernacolo, perché Ti adori incessantemente, giorno e notte. Non conosco impedimenti in questa adorazione e, anche se

sarò fisicamente lontana, il mio cuore è sempre con Te. Niente può costituire un ostacolo al mio amore verso di Te. Non esistono impedimenti per me. O Gesù mio, Ti consolerò per tutte le ingratitudini, per le bestemmie, per la tiepidezza, per l'odio dei senza-dio, per i sacrilegi. O Gesù, desidero ardere come vittima pura e consumata davanti al trono del Tuo nascondimento. T'imploro incessantemente per i peccatori agonizzanti. O Santissima Trinità, Indivisibile, unico Dio, sii benedetta per questo grande dono e testamento di misericordia! O Gesù mio, in riparazione delle bestemmie, tacerò quando sarò rimproverata ingiustamente, per ricompensarTi in questo modo almeno in piccola parte. Innalzo a te nella mia anima un inno incessante e questo nessuno lo immagina, né lo comprende. Il canto della mia anima è noto soltanto a Te, o mio Creatore e Signore. Non mi lascerò assorbire dalla frenesia del lavoro fino al punto di dimenticarmi di Dio Tutti i momenti liberi li passerò ai piedi del Maestro nascosto nei SS.mo Sacramento. È Lui che m'istruisce fin dai miei più teneri anni. **«Scrivi questo: prima di venire come Giudice giusto, vengo come Re di Misericordia. Prima che giunga il giorno della giustizia, sarà dato agli uomini questo segno in cielo: si spegnerà ogni luce in cielo e ci sarà una grande oscurità su tutta la terra. Allora apparirà in cielo il segno della Croce e dai fori, dove furono inchiodati i piedi e le mani del Salvatore, usciranno grandi luci che per qualche tempo illumineranno la terra. Ciò avverrà poco tempo prima dell'ultimo giorno».** O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù, come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te.

Wilno, 2.VIII.1934.

Venerdì, dopo la S. Comunione, venni trasportata in ispirito davanti al trono di Dio. Davanti al trono di Dio vidi le Potenze celesti, che adorano Dio incessantemente. Al di là del trono vidi uno splendore inaccessibile alle creature; vi entra soltanto il Verbo Incarnato, come Mediatore. Quando Gesù penetrò in quello splendore, sentii queste parole: “**Scrivi subito quello che ascolti: sono il Signore nella Mia Essenza e non conosco imposizioni né bisogni. Se chiamo delle creature alla vita, questo è per l'abisso della Mia Misericordia”**. In quello stesso momento mi vidi nella nostra cappella come prima, nel mio inginocchiatoio; la S. Messa era terminata; queste parole le trovai già scritte.

+ Allorché vidi quanto il mio confessore doveva soffrire a causa di quest'opera, che Iddio suo tramite sta mandando avanti, mi spaventai per un momento e dissi al Signore: Gesù, dopotutto quest'impresa è Tua e perché ti comporti così con lui, sembra quasi che gliela ostacoli, mentre esigi che la attui? “**Scrivi che giorno e notte il Mio sguardo riposa su di lui e che permetto queste contrarietà per aumentare i suoi meriti. Io do la ricompensa non per il risultato positivo, ma per la pazienza e la fatica sopportata per Me ».**

Wilno, 26.X.1934.

Venerdì, mentre dall'orto andavo a cena con le educande, erano le sei meno dieci, vidi Gesù sulla nostra cappella, con lo stesso aspetto di quando L'avevo visto la prima volta: così come è dipinto in questa immagine. I due raggi, che uscivano dal Cuore di Gesù, coprirono la nostra cappella e l'infermeria e poi tutta la città e si estesero sul mondo intero. Ciò durò forse circa quattro minuti e poi scomparve. Anche una delle figliole, che era assieme a me un po dietro alle altre, vide quei raggi, ma non vide Gesù e non vide da dove uscivano i raggi. Rimase molto impressionata e lo raccontò alle altre ragazze. Le ragazze cominciarono a ridere di lei dicendole che le era sembrato di vedere qualcosa e forse era una luce proveniente da un aereo, ma essa rimase saldamente ferma sulla propria opinione e disse che mal in vita sua aveva visto raggi di quel genere. Dato che le ragazze le obiettarono anche che forse quello era un riflettore, essa allora rispose che conosceva la luce dei riflettori. « Raggi così non ne avevo visti mai ». Quella ragazza dopo cena si rivolse a me e mi disse che quei raggi l'avevano talmente impressionata, che non riusciva a darsi pace: « Continuamente ne avrei parlato »; eppure non aveva visto Gesù. E mi ricordava continuamente quei raggi, mettendomi così in un certo imbarazzo, dato che non potevo dirle di aver visto Gesù. Pregai per questa cara anima, perché il Signore le concedesse le grazie di cui aveva tanto bisogno. Il mio cuore si rallegrò, perché Gesù stesso si fa conoscere nella Sua opera. Benché abbia avuto per questo motivo grandi dispiaceri, tuttavia per Gesù si può sopportare tutto.

+ Quando andai all'adorazione, sentii la vicinanza di Dio. Dopo un momento vidi Gesù e Maria. Quella visione riempì la mia anima di gioia e chiesi al Signore: Quale è, Gesù, la Tua volontà in questa questione, sulla, quale il confessore mi ordina di interpellarTi? Gesù mi rispose: **« E Mia volontà che stia qui e che non si licenzi »**. E domandai a Gesù se andava bene la scritta: « Cristo, Re di Misericordia ». Gesù mi rispose: **« Sono Re di Misericordia »,** e non disse: « Cristo ». **« Desidero che questa immagine venga esposta al pubblico la prima domenica dopo Pasqua.**

Tale domenica è la festa della Misericordia. Attraverso il Verbo Incarnato faccio conoscere l'abisso della Mia Misericordia ».

+ Avvenne in modo mirabile! Come il Signore aveva chiesto, il primo tributo di venerazione per questa immagine da parte della folla ebbe luogo una prima domenica dopo Pasqua. Per tre giorni quest'immagine fu esposta al pubblico e fu oggetto della pubblica venerazione. Era stata sistemata ad Ostra Brama su di una finestra in alto, per questo era visibile da molto lontano. Ad Ostra Brama venne celebrato un triduo solenne a chiusura del Giubileo della Redenzione del Mondo, per il 19° centenario della Passione del Salvatore. Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore. Un certo giorno vidi interiormente quanto dovrà soffrire il mio confessore. Gli amici ti abbandoneranno e tutti ti contrasteranno e le forze fisiche diminuiranno. Ti ho visto come un grappolo d'uva, scelto dal Signore e gettato sotto il torchio delle sofferenze. In certi momenti, padre, la tua anima sarà piena di dubbi per quanto riguarda quest'opera e me. E vidi come se Iddio stesso gli fosse contrario e domandai al Signore perché si comportasse così con lui, come se gli rendesse difficile quello che ordina Ed il Signore disse: **« Mi comporto così con lui, per far comprendere che quest'opera è Mia. Digli che non abbia paura di nulla. Il Mio sguardo è rivolto giorno e notte su di lui. Nella sua corona ci saranno tante corone quante sono le anime che si salveranno tramite quest'opera. Io do il premio per le sofferenze, non per il buon esito nel lavoro »**. O mio Gesù, Tu solo sai quante persecuzioni sto sopportando per il fatto che Ti sono fedele e che mi attengo decisamente alle Tue richieste. Tu sei la mia forza; sostienimi, affinché possa sempre fedelmente adempiere tutto quello che richiedi da me. Io da sola non sono capace di nulla, ma se Tu mi sostieni, tutte le difficoltà non contano niente. O Signore, vedo bene che la mia vita, dal primo momento in cui la mia anima ricevette la capacità di conoscerTi, è una lotta incessante e sempre più accanita. Ogni mattina durante la meditazione mi preparo alla lotta per tutto il giorno e la S. Comunione mi dà la sicurezza che vincerò e così avviene. Ho paura di quel giorno in cui non ho la S. Comunione. Questo Pane dei Forti mi dà ogni energia per portare avanti quest'opera ed ho il coraggio di eseguire tutto quello che richiede il Signore. Il coraggio e l'energia, che sono dentro di me, non sono miei, ma di Chi abita in me: l'Eucaristia. O Gesù mio, quanto sono grandi le incomprensioni! Talvolta, se non ci fosse l'Eucaristia, non avrei il coraggio di proseguire sulla strada

che mi hai indicato. L'umiliazione è il mio cibo quotidiano. È logico che la promessa sposa si adorni con ciò che interessa al suo promesso Sposo, perciò la veste dello scherno che ha coperto Lui, deve coprire anche me. Nei momenti in cui soffro molto, cerco di tacere poiché non mi fido della lingua, che in quei momenti è propensa a parlare di sé, ed invece deve servirmi per lodare Iddio per i tanti benefici e doni che mi ha elargito. Quando ricevo Gesù nella S. Comunione Lo prego ardentemente perché si degni di guarire la mia lingua, in modo che con essa non offenda né Iddio, né il prossimo. Desidero che la mia lingua lodi Dio incessantemente. Grandi colpe si commettono con la lingua. Un'anima non può giungere alla santità, se non tiene a freno la propria lingua.

+ *RIASSUNTO DEL CATECHISMO DEI VOTI RELIGIOSI.*

D. Che cos'è il voto? R. È una promessa volontaria fatta a Dio di eseguire un'azione più perfetta D. E da ritenere obbligatorio un voto in materia già prescritta da un comandamento? R. Si. L'esecuzione di un'azione in cose prescritte da un comandamento ha doppio valore e merito, ma la sua omissione è una doppia trasgressione e cattiveria, poiché se s'infrange il voto, al peccato contro il comandamento si aggiunge il peccato di sacrilegio. D. Perché i voti religiosi hanno un valore così grande? R. Perché costituiscono il fondamento della vita religiosa, approvata dalla Chiesa, in cui i membri, uniti in una comunità religiosa, s'impegnano a tendere incessantemente alla perfezione, per mezzo dei tre voti religiosi di povertà, castità e obbedienza, emessi secondo le regole. D. Che cosa significa tendere alla perfezione? R. Tendere alla perfezione significa che lo stato religioso in sé non solo esige che venga raggiunta la perfezione, ma obbliga sotto pena di peccato ad un impegno quotidiano per la sua conquista. E pertanto il religioso che non intende giungere alla perfezione trascura il principale dovere del proprio stato. D. Che cosa sono i voti religiosi solenni? R. I voti religiosi solenni sono così vincolanti che, in casi eccezionali, solo il Santo Padre può dispensare da essi. D. Che cosa sono i voti semplici? R. Sono voti meno vincolanti; dai perpetui e dagli annuali dispensa la Santa Sede. D. Qual è la differenza fra il voto e la virtù? R. il voto comprende soltanto ciò che è prescritto sotto pena di peccato; la virtù invece tende più verso l'alto e facilita l'osservanza del voto, e al contrario, infrangendo il voto, si vien meno anche alla virtù e la si ferisce. D. Che obblighi impongono i voti religiosi? R. I voti religiosi impongono l'obbligo di impegnarsi per il conseguimento delle virtù e della totale sottomissione ai Superiori ed alle Regole, in base alla quale si consegna la propria persona a vantaggio dell'ordine, rinunciando a tutti i diritti su di essa e sulle sue attività, che dedica al servizio di Dio.

IL VOTO DI POVERTA'.

Il voto di povertà è una rinuncia volontaria al diritto di proprietà od al suo uso, per amore del Signore. D. Quali oggetti riguarda il voto di povertà? R. Tutti i beni ed oggetti che appartengono alla Congregazione. Su ciò che abbiamo consegnato, cose o denaro, dopo la loro accettazione, non si ha più alcun diritto. Tutte le regalie od i doni che talvolta si possono ricevere a titolo di riconoscenza od altro, per diritto appartengono alla Congregazione. Ogni entrata per lavoro od anche le rendite, non possono essere usate senza violare il voto. D. Quando s'infrange o si viola il voto in ciò che riguarda il settimo comandamento? R. S'infrange quando, senza permesso, si prende per sé o per qualcun altro una cosa che appartiene alla casa. Quando senza permesso si trattiene presso di sé qualche cosa al fine di impossessarsene. Quando senza autorizzazione si vende o si cambia qualche cosa di proprietà della Congregazione. Quando una data cosa la si usa per uno scopo diverso da quello al quale l'aveva destinata il superiore. Quando in genere si dà qualche cosa o la si prende senza permesso. Quando per negligenza si rovina o si guasta qualche cosa. Quando trasferendosi da una casa ad un'altra si porta via qualche cosa senza permesso. Nei casi in cui s'infranga il voto di povertà, il religioso è tenuto egualmente alla restituzione nei confronti della Congregazione.

LA VIRTÙ DELLA POVERTÀ.

È la virtù evangelica che impegna il cuore a distaccarsi dall'affetto per i beni temporali, cosa alla quale il religioso è strettamente tenuto in virtù della professione. D. Quando si pecca contro la virtù della povertà? R. Quando si desiderano cose contrarie a tale virtù. Quando ci si attacca a qualche oggetto, quando si fa uso di cose superflue. D. Quanti e quali sono i gradi della povertà? R. In pratica nella professione religiosa i gradi della povertà sono quattro. Non disporre di nulla senza dipendere dai superiori (stretta materia del voto). Evitare il superfluo, accontentarsi delle cose necessarie (costituisce virtù). Propendere volentieri per le cose più vili e ciò con soddisfazione interiore - come la cella, l'abbigliamento, il vitto, ecc. Gioire dell'indigenza.

IL VOTO DI CASTITÀ.

D. A che cosa obbliga questo voto? R. A rinunciare al matrimonio e ad evitare tutto ciò che è proibito dal sesto e dal nono comandamento. D. La mancanza contro la virtù è una violazione del voto? R. Ogni mancanza contro la virtù è contemporaneamente una violazione del voto, perché qui non c'è differenza fra il voto e la virtù, come invece per la povertà e l'obbedienza. D. Ogni pensiero cattivo è peccato? R. Non ogni pensiero cattivo è peccato, ma lo diviene quando alla riflessione dell'intelletto si unisce il compiacimento della volontà ed il consenso. D. Oltre ai peccati contrari alla castità, c'è qualche cosa, che arreca danno alla virtù? R. Arrecano danno alla virtù la libertà dei sensi, la libertà della fantasia e la libertà dei sentimenti, la familiarità e le amicizie troppo tenere. D. Quali sono i sistemi per conservare la virtù? R. Vincere le tentazioni interiori con la presenza di Dio ed inoltre lottando senza paura. Le tentazioni esterne invece, col fuggire le occasioni. In genere sono sette i metodi principali. Il primo è la custodia dei sensi, poi la fuga delle occasioni, evitare l'ozio, allontanare sollecitamente le tentazioni, evitare qualsiasi amicizia specialmente quelle particolari, coltivare lo spirito di mortificazione, rivelare le tentazioni al confessore. Ci sono inoltre cinque mezzi per conservare la virtù: l'umiltà, lo spirito di preghiera, l'osservanza della modestia, la fedeltà alla regola, una sincera devozione alla SS.ma Vergine Maria.

IL VOTO DELL'OBBEDIENZA.

Il voto dell'obbedienza è superiore ai primi due, dato che esso in realtà costituisce un'offerta totale, un olocausto, ed è il più necessario perché forma e mantiene in vita tutta la struttura religiosa. D. A che cosa obbliga il voto di obbedienza? R. Il religioso col voto di obbedienza s'impegna davanti a Dio ad ubbidire al legittimi superiori, in tutto ciò che gli comanderanno in forza della regola. Il voto di obbedienza rende il religioso soggetto al superiore in virtù della regola per tutta la vita e in tutte le questioni. Il religioso commette peccato grave contro il voto, ogni volta che non ubbidisce ad un ordine dato in virtù dell'obbedienza o della regola.

LA VIRTU’ DELL'OBBEDIENZA.

La virtù dell'obbedienza arriva più in alto del voto, comprende la regola, le disposizioni e anche i consigli dei superiori. D. La virtù dell'obbedienza è necessaria al religioso? R. La virtù dell'obbedienza è così necessaria al religioso che, anche se agisse positivamente andando contro l'obbedienza, le sue azioni diverrebbero cattive o senza merito. D. Si può peccare gravemente contro la virtù dell'obbedienza? R. Si pecca gravemente quando si disprezza l'autorità o l'ordine del superiore. Quando dalla disobbedienza deriva un danno spirituale o materiale alla Congregazione. D. Quali mancanze mettono in pericolo il voto? R. I preconcetti e l'antipatia verso il superiore, la mormorazione e le critiche; l'infingardaggine e la trascuratezza.

I GRADI DELL'OBBEDIENZA.

Esecuzione sollecita e totale. Obbedienza della volontà, quando la volontà induce l'intelletto a sottomettersi all'opinione del superiore. Sant'Ignazio dà tre metodi che facilitano l'obbedienza: Vedere sempre Iddio nel superiore, chiunque egli sia. Giustificare dentro di sé l'ordine o l'opinione del superiore. Accettare ogni ordine come se venisse dal Signore, senza discutere e senza pensarci su. Il mezzo generale poi è l'umiltà. Niente è difficile per l'umile. Signore mio, infiamma il mio amore per Te, affinché fra le tempeste, le sofferenze e le prove, il mio spirito non venga meno. Vedi quanto sono debole. L'amore può tutto.

+ UNA PIÙ APPROFONDITA CONOSCENZA DI DIO ED IL TERRORE DELL'ANIMA.

In principio Iddio si fa conoscere come santità, giustizia, bontà, cioè Misericordia. L'anima non conosce tutto ciò ad un tratto, ma in singoli momenti fra i lampi, cioè negli incontri con Dio. E questi non durano a lungo, poiché non sopporterebbe quella luce. Durante la preghiera l'anima percepisce un lampo di tale luce, che le rende impossibile pregare come ha fatto fino ad allora. Può sforzarsi quanto vuole ed imporsi di pregare come faceva prima; sarà tutto inutile. Diviene assolutamente impossibile continuare a pregare come faceva prima di aver ottenuto quella luce. Tale luce che ha colpito l'anima è viva in lei e nulla può né soffocarla, né parzialmente oscurarla. Questo lampo di conoscenza di Dio trascina la sua anima e l'infiamma d'amore per Lui. Ma contemporaneamente quello stesso lampo fa conoscere all'anima chi essa è e vede tutto il suo intimo in una luce superiore e si alza inorridita e spaventata. Non rimane però in quello spavento, ma incomincia a purificarsi, a umiliarsi, ad abbassarsi davanti al Signore e quelle luci sono più forti e più frequenti; quanto più l'anima diventa limpida come il cristallo, tanto più quelle luci sono penetranti. Tuttavia se l'anima ha risposto fedelmente e con decisione a queste prime grazie, Iddio ricolma l'anima con le Sue consolazioni, si dona a lei in modo sensibile. L'anima a momenti entra quasi in rapporti di intimità con Dio e gioisce enormemente; ritiene di aver già raggiunto il grado stabilito di perfezione, poiché gli errori ed i difetti sono assopiti in lei, ed essa pensa che non ci siano più. Niente le sembra difficile, è preparata a tutto. Comincia ad immergersi in Dio ed a gustare le delizie del Signore. E trascinata dalla grazia, e non si rende affatto conto di ciò, del fatto che può arrivare il tempo della prova e della lotta. Ed in realtà questo stato non dura a lungo. Verranno altri momenti, ma debbo ricordare che l'anima risponde più fedelmente alla grazia di Dio, se ha un confessore illuminato ed al quale confida tutto.

+ Prove inviate da Dio ad un'anima a Lui particolarmente cara. Tentazioni e tenebre. Satana. L'amore di quell'anima non è ancora tale quale

lo desidera Iddio. L'anima improvvisamente perde la presenza di Dio. Si manifestano in essa diversi errori e difetti, coi quali deve ingaggiare una lotta accanita. Tutti gli errori sollevano il capo, ma la sua vigilanza è grande. Al posto della precedente presenza di Dio è subentrata l'aridità e la siccità spirituale: non prova gusto nelle pratiche di pietà; non può pregare, né come prima, né come prega adesso. Si butta da ogni parte e non trova soddisfazione. Dio si è nascosto a lei ed essa non trova soddisfazione nelle creature e nessuna creatura sa confortarla. L'anima desidera Iddio appassionatamente, ma vede la propria miseria, comincia a sentire la giustizia di Dio. Vede come se avesse perso tutti i doni di Dio: la sua mente è come annebbiata; il buio investe tutta la sua anima; comincia un tormento inconcepibile. L'anima ha cercato di descrivere lo stato della propria anima al confessore, ma non è stata compresa. Sprofonda in un'inquietudine ancora maggiore. Satana dà inizio alla sua opera. La fede rimane esposta al fuoco. La battaglia qui è accanita. L'anima compie sforzi; persevera accanto a Dio con l'impegno della volontà. Satana, col permesso di Dio, si spinge ancora più avanti; la speranza e l'amore sono alla prova. Queste tentazioni sono tremende! Dio sostiene l'anima come di nascosto - questo lei non lo sa - poiché diversamente non potrebbe resistere. E Dio sa quello che può inviare ad un'anima. L'anima è tentata di incredulità riguardo alle verità rivelate, di insincerità di fronte al confessore. Satana le dice: « Guarda, nessuno ti capirà; a che scopo parlare di tutto questo? ». Nelle sue orecchie risuonano parole, da cui essa è terrorizzata e le sembra di pronunciarle contro Dio. Vede cose che non vorrebbe vedere. Sente cose che non vorrebbe sentire. Ed è una cosa tremenda in quei momenti non avere un confessore esperto; sopporta da sola tutto il peso. Ma per quanto è in suo potere dovrebbe procurarsi un confessore illuminato, poiché può spezzarsi sotto tale peso e spesso si trova sull'orlo dell'abisso! Tutte queste prove sono pesanti e difficili, ed Iddio non le manda ad un anima che in precedenza non sia stata ammessa ad un più profondo rapporto con Lui e che non abbia gustato le dolcezze del Signore, ed anche in questo Dio ha i suoi scopi insondabili per noi. Spesso Iddio in modo analogo prepara le anime per scopi futuri, per grandi imprese, e le vuole provare come oro puro. Ma questa non è ancora la fine della prova. C'è ancora la prova delle prove, cioè il rigetto totale da parte di Dio.

+ LA PROVA DELLE PROVE, L'ABBANDONO ASSOLUTO, LA DISPERAZIONE.

Quando l'anima esce vittoriosa dalle prove precedenti e, sebbene forse incespicando, continua a combattere valorosamente, e con profonda umiltà grida al Signore: « Salvami, che perisco! », ed è ancora abile alla lotta, allora un buio tremendo avvolge l'anima. L'anima vede dentro di sé soltanto peccati. Ciò che prova è tremendo. Si vede abbandonata completamente da Dio; sente come se fosse oggetto del Suo odio ed è ad un passo dalla disperazione. Si difende come può; tenta di risvegliare la fiducia, ma la preghiera è per lei un tormento ancora maggiore: le sembra di spingere Dio ad adirarsi di più. E come se fosse posta su di un'altissima vetta che si trova sopra un precipizio: l'anima anela fervidamente verso Dio, ma si sente respinta. Tutti i tormenti ed i supplizi del mondo sono nulla in confronto alla sensazione in cui è completamente immersa, cioè il rigetto da parte di Dio. Nessuno le può arrecare sollievo. Vede che è tutta sola; non c'è nessuno in sua difesa. Alza gli occhi al cielo, ma sa che non è per lei; tutto, per lei, è perduto. Dalle tenebre cade in tenebre ancora più fitte. Le sembra di aver perduto Dio per sempre, quel Dio che amava tanto. Questo pensiero le procura un tormento indescrivibile; ma essa non si rassegna a ciò. Prova a guardare verso il cielo - ma invano - ciò le procura un tormento ancora più grande. Nessuno può illuminare una tale anima, se Iddio vuole tenerla nelle tenebre. il rigetto da parte di Dio lo sente in modo vivamente terrificante. Erompono dal suo cuore gemiti dolorosi, così dolorosi, che nessun ecclesiastico confessore li comprende, se non c'è passato lui stesso. Allora l'anima subisce ancora sofferenze da parte dello spirito maligno. Satana la schernisce: « Vedi come sei ridotta? Continuerai ad essere fedele? Eccoti la ricompensa: sei in nostro potere ». (Però Satana ha tanto potere su quell'anima, quanto Iddio gliene permette. Dio sa quanto possiamo resistere). « E cosa hai guadagnato per esserti mortificata? E che ricavi ad esser fedele alla regola? A che scopo tutti questi sforzi? Sei respinta da Dio! ». Quella parola « respinta » diviene un fuoco che penetra in ogni nervo fino al midollo delle ossa, trapassa da parte a parte tutto il suo essere.

Giunge ora il momento supremo della prova. L'anima non cerca più aiuto; si chiude in se stessa e perde di vista tutto ed è quasi come se si rassegnasse al tormento di essere respinta. E un momento questo che non so definire. E l'agonia dell'anima. Quando quel momento cominciò ad avvicinarsi a me la prima volta, ne fui liberata in virtù della santa obbedienza. Fu la Maestra che vedendomi si spaventò e mi mandò a confessarmi. Il confessore però non mi comprese; non provai nemmeno un'ombra di sollievo. O Gesù, dacci dei sacerdoti esperti! Quando gli dissi che stavo passando nell'anima le pene infernali, mi rispose che era tranquillo per la mia anima, poiché vedeva nella mia anima una grande grazia di Dio. Io però di questo non capii nulla e nemmeno un piccolo raggio di luce penetrò nella mia anima. Ormai comincio a sentire la mancanza delle forze fisiche e non riesco più a far fronte ai miei doveri. Non posso più nascondere le sofferenze, benché non dica nemmeno una parola su quello che soffro; il dolore tuttavia che si riflette sul mio volto mi tradisce e la Superiora mi ha detto che le suore vanno da lei e dicono che quando in cappella mi guardano provano compassione per me, dato che ho un aspetto così spaventoso. Tuttavia, nonostante gli sforzi, l'anima non è in grado di nascondere tale sofferenza. Gesù, Tu solo sai come l'anima gema in questi tormenti, immersa nelle tenebre; e tuttavia ha fame e sete di Dio, come le labbra infuocate hanno sete di acqua. Muore e inaridisce; muore di una morte che non fa morire, cioè non può morire. I suoi sforzi non sono nulla. Essa sta in balia di una mano potente. Ora la sua anima passa sotto il potere del Giusto. Cessano tutte le tentazioni esterne, tace tutto ciò che la circonda, come un agonizzante non ha più la percezione di quello che gli sta attorno: tutta la sua anima è raccolta sotto la potenza del Giusto e tre volte santo Iddio. Respinta per l'eternità. Questo è il momento più teso e soltanto Iddio può provare un'anima in questo modo, poiché Lui solo sa che l'anima può sopportarlo. Quando l'anima è stata compenetrata da parte a parte da quel fuoco infernale, precipita quasi nella disperazione. La mia anima sperimentò questo momento quando ero in cella tutta sola. Quando l'anima cominciò a sprofondare nella disperazione, sentii che stava giungendo la mia agonia. Allora afferrai un piccolo crocifisso e lo strinsi spasmodicamente in mano. Sentii che il mio corpo si distaccava dall'anima e, sebbene desiderassi andare dai Superiori, non avevo più le forze fisiche. Pronunciai le ultime parole: « Confido nella Tua Misericordia», e mi sembrò quasi di aver spinto Iddio ad un'ira ancora più grande e sprofondai

proprio nella disperazione e solo di tanto in tanto erompeva dall'anima mia un lamento doloroso, un lamento inconsolabile. L'agonia dell'anima. E mi sembrava che ormai sarei rimasta in quello stato, dato che con le mie forze non avrei potuto uscirne. Ogni ricordo di Dio è un mare indescrivibile di sofferenze, eppure c'è qualcosa nella mia anima che anela fervidamente a Dio; ma a lei sembra che abbia solo lo scopo di farla soffrire di più. Il ricordo del precedente amore, che Dio le aveva elargito, è per lei un tormento di nuovo genere. I Suoi occhi l'han trapassata da parte a parte e tutto è stato bruciato nell'anima dallo sguardo di Lui. Fu un lungo momento finché entrò nella cella una delle suore e mi trovò quasi morta. Si spaventò e andò dalla Maestra, che in virtù della santa obbedienza mi ordinò di alzarmi da terra ed all'istante sentii le forze fisiche e mi sollevai da terra tutta tremante. La Maestra conobbe subito in pieno lo stato della mia anima. Mi parlò dell'insondabile Misericordia di Dio e disse: « Non si preoccupi affatto, sorella; glielo ordino in virtù dell'obbedienza ». E mi disse ancora: « Ora vedo che Iddio la chiama ad una grande santità. Il Signore vuole averla vicino a Sé, dato che permette queste cose e così presto. Sia fedele a Dio, sorella, poiché questo è un segno che la vuole in alto nel cielo ». Io però non capii nulla di quelle parole. Quando entrai in cappella sentii come se tutto si fosse staccato dalla mia anima, come se fossi appena uscita dalle mani di Dio. Sentii l'inafferrabilità della mia anima. Sentii che ero una piccola bimba. All'improvviso vidi interiormente il Signore, il quale mi disse: **« Non temere, figlia Mia, Io sono con te »**. In quello stesso momento svanirono tutte le tenebre e le angosce, i sensi furono inondati da una gioia indescrivibile, le facoltà dell'anima ripiene di luce. Voglio ricordare ancora che, sebbene la mia anima fosse già sotto i raggi del Suo amore, le tracce del supplizio passato rimasero ancora per due giorni nel mio corpo. Il volto pallido come quello di una morta, gli occhi iniettati di sangue. Solo Gesù sa quello che ho sofferto. In confronto alla realtà, è sbiadito quello che ho scritto. Non so come esprimermi. Mi sembra di essere tornata dall'aldilà. Provo disgusto per tutto ciò che è creato. Mi stringo al Cuore del Signore come un lattante al petto della madre. Guardo alle cose con occhi diversi. Sono consapevole di quello che ha fatto il Signore con una parola nella mia anima; di questo vivo. Al solo ricordo del martirio passato, mi vengono i brividi. Non avrei creduto che si potesse soffrire così, se io stessa non l'avessi passato. E una sofferenza completamente spirituale. Tuttavia in tutte queste sofferenze e battaglie non

ho mai tralasciato la S. Comunione. Quando mi sembrava che non avrei dovuto comunicarmi, prima della S. Comunione andavo dalla Maestra e le dicevo: « Non posso andare alla S. Comunione; mi sembra che non dovrei andarci ». Essa però non mi permetteva di tralasciare la S. Comunione e io andavo e mi sono resa conto che solo l'obbedienza mi ha salvato. La Maestra stessa, in seguito, mi disse che quelle mie esperienze erano finite presto, « soltanto perché lei è stata obbediente. È dovuto solo alla potenza dell'obbedienza che lei ne è uscita così valorosamente ». E vero che il Signore stesso mi ha tirato fuori da quel supplizio, ma la fedeltà all'obbedienza Gli era piaciuta. Benché queste siano cose spaventose, tuttavia nessun'anima dovrebbe spaventarsene eccessivamente, poiché Dio non dà prove al di sopra di quello che possiamo. E d'altronde forse mai permetterà su di noi simili tormenti. Ma lo scrivo perché se al Signore dovesse piacere condurre qualche anima attraverso simili tormenti, non si spaventi, ma sia in tutto, per quanto dipende da lei, fedele a Dio. Iddio non fa torto all'anima, poiché è l'amore stesso, e per questo amore incomprensibile ci ha chiamato all'esistenza. Però quando mi son trovata in quella tremenda afflizione, questo non lo comprendevo. O Dio mio, ho conosciuto che non sono di questa terra; me l'ha impresso nell'anima in modo energico il Signore. I miei rapporti di familiarità sono più col cielo che con la terra, benché non trascuri in nulla i miei doveri. In quei momenti non avevo un direttore spirituale e non conoscevo nessuna direzione.

Pregavo il Signore e non mi dava un direttore. Gesù stesso è stato il mio Maestro dall'infanzia fino ad ora; mi ha condotto attraverso tutte le foreste ed i pericoli. Vedo chiaramente che soltanto Iddio poteva condurmi attraverso così grandi pericoli senza alcun danno, senza discapito; per questo l'anima mia è rimasta intatta ed ho vinto sempre. Da tutte le difficoltà, che sono state inimmaginabili, uscì. Tuttavia il Signore mi diede un direttore spirituale, ma più tardi. Dopo quelle sofferenze l'anima è di una grande limpidezza di spirito ed in una grande vicinanza con Dio, benché debba ancora ricordare che in quei tormenti spirituali essa è vicina a Dio, ma è cieca. Lo sguardo della sua anima è avvolto dalle tenebre, ma Dio è più vicino ad una tale anima sofferente, solo che tutto il segreto sta proprio in questo, che essa non lo sa. Essa afferma non solo che Dio l'ha abbandonata, ma che essa è oggetto del Suo odio. Che grave malattia della vista dell'anima che, abbagliata dalla luce di Dio, afferma che Dio è assente, mentre è così forte che la rende cieca. In seguito però ho conosciuto che

Dio le è più vicino in quei momenti che in qualsiasi altra circostanza, poiché con l'aiuto normale della grazia non potrebbe superare quelle prove. Qui opera l'onnipotenza divina ed una grazia straordinaria, perché diversamente si spezzerebbe al primo urto. O Divino Maestro, questo è soltanto opera Tua nella mia anima. Tu, o Signore, non hai paura di mettere un'anima sull'orlo di una spaventosa voragine, dove essa è spaventata e terrorizzata e la richiami nuovamente a Te. Questi sono i Tuoi incomprensibili misteri. Quando durante quei supplizi dell'anima cercavo di accusarmi nella santa confessione delle più piccole inezie, quel sacerdote si meravigliò che non commettessi mancanze più gravi e mi disse queste parole: « Se lei, sorella, in questi tormenti è così fedele a Dio, la cosa in sé mi dà la prova che Iddio la sostiene con la Sua grazia particolare ed il fatto che lei non comprenda questo è anche bene ». Strano però che i confessori non abbiano potuto né capirmi, né tranquillizzarmi in quelle cose fino all'incontro con P. Andrasz ed in seguito con Don Sopocko.

+ Alcune parole sulla confessione e sui confessori. Ricorderò soltanto ciò che ho sperimentato e vissuto nella mia anima. Ci sono tre cose per cui l'anima non ricava profitto dalla confessione in quei momenti eccezionali. La prima è che il confessore conosce poco le vie straordinarie e mostra meraviglia se un'anima gli svela i grandi misteri che Dio compie nell'anima. Questa sua meraviglia già mette in allarme un'anima delicata: essa nota che il confessore è indeciso nell'esprimere il suo parere e non si rassicura, ma ha ancora più dubbi dopo la confessione di quanti ne avesse prima, poiché essa sente che il confessore la tranquillizza ma lui stesso non è sicuro. Oppure, cosa che mi è capitata, il confessore, non riuscendo a penetrare alcuni misteri di un'anima, le rifiuta la confessione, mostra un certo timore all'avvicinarsi di quell'anima alla grata. Come può un'anima in tale stato attingere tranquillità nel confessionale, dato che essa è così sensibile ad ogni parola del sacerdote? A mio parere in tali momenti di speciali visite di Dio ad un'anima, se il sacerdote non la comprende dovrebbe indicarle un confessore esperto ed illuminato, od attingere egli stesso lumi, in modo che possa dare all'anima ciò di cui ha bisogno, e non addirittura rifiutarle la confessione, poiché in questo modo l'espone ad un grande pericolo e più di un'anima può abbandonare la strada sulla quale il Signore voleva averla in modo particolare. Questa è una cosa di grande importanza, poiché io stessa ne ho fatto l'esperienza, cioè che già cominciavo a barcollare, nonostante questi straordinari doni di Dio. E sebbene Dio stesso mi tranquillizzasse,

tuttavia desideravo sempre avere il sigillo della Chiesa. La seconda cosa è il fatto che il confessore non permetta di svelare tutto sinceramente, che dimostri impazienza. L'anima allora ammutolisce e non dice tutto e per ciò stesso non ricava profitto, e tanto meno ricava profitto, quando capita che il confessore cominci a sottoporre a prove l'anima; e, siccome non la conosce, invece di giovarle, le arreca danno. E questo perché essa sa che il confessore non la conosce, dato che non le ha permesso di svelargli completamente, sia per quanto concerne le grazie, sia per quanto concerne la sua miseria. E per questo motivo la prova non è appropriata. Ho avuto alcune prove, che mi hanno fatto ridere. Esprimerò meglio lo stesso concetto con queste parole: il confessore è il medico dell'anima; pertanto come può un medico che non conosce la malattia prescrivere una medicina appropriata? Nemmeno a pensarci; poiché o non avrà alcun risultato positivo, oppure la darà troppo forte ed aggraverà la malattia e talvolta - Dio ce ne scampi - può procurare la morte, appunto perché troppo forte. Parlo per esperienza, dato che in certi casi mi ha trattenuto addirittura il Signore stesso. La terza cosa è questa: capita che il confessore talvolta faccia poco conto delle piccole cose. Non c'è nulla di piccolo nella vita spirituale. Talvolta una cosa piccola in apparenza fa scoprire una cosa di grande importanza, e per il confessore è un fascio di luce per la conoscenza di un'anima. Molte sfumature spirituali si nascondono nelle piccole cose. Non sorgerà mai un fabbricato magnifico, se gettiamo via i mattoni piccoli. Iddio da qualche anima esige una grande purezza; per questo le invia una più profonda conoscenza della propria miseria. Illuminata dalla luce che viene dall'alto conosce meglio ciò che piace a Dio, e ciò che non piace. Il peccato è secondo la conoscenza e la luce dell'anima; lo stesso anche le imperfezioni, benché essa sappia che ciò che riguarda strettamente il sacramento è il peccato... ma queste piccole cose hanno una grande importanza per chi tende alla santità e non può un confessore tener poco conto di questo. La pazienza e la mitezza del confessore aprono la via ai più profondi segreti di un'anima: l'anima quasi senza accorgersene svela la sua abissale profondità. E si sente più forte e più resistente. Ora lotta più valorosamente; si dà maggiormente da fare, poiché sa che deve renderne conto. Ricorderò ancora una cosa per quanto riguarda il confessore. Egli deve talvolta sperimentare, deve mettere alla prova, deve esercitare, deve conoscere se ha a che fare con della paglia, o con del ferro, o con dell'oro puro. Ognuna di queste tre anime ha bisogno di esercitarsi in modo

particolare. Il confessore deve necessariamente formarsi un'opinione chiara su ognuna, in modo che sappia quello che può sopportare in determinati momenti, circostanze e casi. Per quanto mi riguarda, in seguito, dopo molta esperienza, quando mi resi conto di non essere compresa, non svelai più la mia anima e non mi guastai la tranquillità. Questo però avvenne solo quando tutte queste grazie furono sotto il giudizio di un saggio, istruito ed esperto confessore. Ora so come comportarmi in certi casi. E desidero nuovamente dire alcune parole all'anima che vuole tendere decisamente alla santità e riportare frutto cioè vantaggio della confessione. La prima, totale sincerità e apertura. Il più santo ed il più saggio dei confessori non può infondere a viva forza in un'anima ciò che desidera, se l'anima non è sincera ed aperta. Un'anima insincera, chiusa, si espone a grandi pericoli nella vita spirituale e lo stesso Gesù non si dona ad una tale anima in modo superiore, perché sa che essa non ricaverebbe vantaggi da queste grazie speciali. La seconda parola, l'umiltà. Un'anima non ricava adeguati vantaggi dal sacramento della confessione, se non è umile. La superbia tiene l'anima nelle tenebre. Essa non sa e non vuole penetrare esattamente nel profondo della sua miseria: si maschera e fugge da tutto ciò che dovrebbe guarirla. La terza parola è l'obbedienza. Un'anima disobbediente non riporterà alcuna vittoria, anche se fosse Gesù stesso a confessarla direttamente. Il confessore più esperto non può essere di alcun aiuto ad una tale anima. Un'anima disobbediente si espone a grandi sventure e non progredirà affatto nella perfezione e non se la caverà nella vita spirituale. Iddio ricolma di grazia nel modo più abbondante le anime, ma le anime obbedienti.

+ Oh! quanto sono graditi gli inni che sgorgano da un'anima che soffre! Tutto il cielo rimane estasiato di fronte ad una tale anima, specialmente quando è provata da Dio. Essa indirizza verso di Lui i suoi nostalgici lamenti. La sua bellezza è grande, perché proviene da Dio. Va attraverso il deserto della vita ferita d'amore divino. Essa tocca la terra con un piede solo.

+ Un'anima che è uscita da quei tormenti è profondamente umile. La limpidezza della sua anima è grande. Essa, senza bisogno di rifletterci in certo modo, conosce meglio che cosa in un dato momento occorra fare e che cosa tralasciare. Avverte il più piccolo tocco della grazia ed è molto fedele a Dio. Essa riconosce Iddio da lontano e gode di Dio ininterrottamente. Essa in pochissimo tempo scopre Iddio nelle anime degli altri, in genere in quanti le stanno attorno. L'anima viene purificata da Dio

stesso. Dio come puro Spirito introduce l'anima in una vita puramente spirituale. Iddio stesso aveva preparato quest'anima in precedenza e l'aveva purificata, cioè l'aveva resa idonea ad uno stretto rapporto di intimità con Sé. Secondo un modo spirituale essa ha rapporti di intimità col Signore in un riposo amoroso. Si rivolge a Lui senza l'uso dei sensi. Iddio riempie l'anima con la Sua luce. La sua mente illuminata vede chiaramente e distingue i gradi in questa vita spirituale. Vede quando si univa a Dio in modo imperfetto, quando vi prendevano parte i sensi e lo spirito era unito ai sensi, sebbene già in maniera superiore e speciale, però imperfetta. Vi è un'unione col Signore superiore e più perfetta: è quella intellettuale. Qui l'anima è più riparata dalle illusioni; la sua spiritualità è più profonda e più pura. In una vita, in cui ci sono i sensi, li si è più esposti alle illusioni. L'accortezza sia dell'anima stessa che dei confessori dovrebbe essere maggiore. Vi sono momenti nei quali Iddio introduce l'anima in uno stato puramente spirituale. I sensi si spengono e sono come morti. L'anima è unita a Dio nella maniera più stretta: è immersa nella Divinità. La sua conoscenza è totale e perfetta; non dettagliata, come prima, ma generale e completa. Gioisce per questo. Ma ora voglio parlare ancora dei momenti della prova. In quei momenti è necessario che i confessori abbiano pazienza con tale anima provata. Ma la più grande pazienza deve averla l'anima con se stessa. O mio Gesù, Tu sai quello che prova la mia anima al ricordo di quelle sofferenze. Talvolta mi son meravigliata che gli angeli ed i santi restino silenziosi mentre un'anima sopporta simili sofferenze. Tuttavia essi ci amano in modo particolare in quei momenti. L'anima mia certe volte ha gridato verso Dio, come un bambino quando la madre nasconde il suo volto ed egli non può riconoscerla e grida con quante forze ha. O Gesù mio, per queste prove d'amore sia onore e gloria a Te. Grande ed insondabile è la Tua Misericordia! O Signore, tutto quello che hai progettato nei riguardi della mia anima, è pervaso della Tua Misericordia.

Ricordo questa cosa: coloro che vivono insieme non dovrebbero aggiungere sofferenze esterne, poiché in verità quando un'anima ha il calice pieno fino all'orlo, talvolta proprio la goccia che gettiamo noi nel suo calice sarà esattamente quel di più, che farà traboccare il calice dell'amarezza. E chi risponde per quell'anima? Guardiamoci bene dall'aggiungere sofferenze agli altri, poiché questo non piace al Signore. Se le suore oppure i superiori sapessero o supponessero che una certa anima sta attraversando tali prove e, ciò nonostante, da parte loro le aggiungessero altre sofferenze,

peccherebbero mortalmente e Dio stesso rivendicherebbe quell'anima. Non parlo qui di casi che per loro natura costituiscono peccato, ma parlo di una cosa che in un altro momento non sarebbe peccato. Stiamo attenti a non avere quelle anime sulla coscienza. E un grave difetto della vita religiosa e della vita in genere, che quando si vede un'anima che è nella sofferenza, si tende sempre ad aggiungerne ancora di più. Non parlo di tutti, ma ci sono persone che si comportano così. Ci permettiamo di esprimere giudizi di ogni genere e parliamo là dove non avremmo mai dovuto dire quello che abbiamo detto. La lingua è un organo piccolo, ma provoca cose grosse. La religiosa che non rispetta il silenzio, non giungerà mai alla santità, cioè non diventerà santa. Non s'illuda. Se per caso accade che per suo mezzo parla lo Spirito di Dio, allora non è lecito tacere. Ma per poter ascoltare la voce di Dio bisogna avere la quiete nell'anima ed osservare il silenzio: non un silenzio tetro, ma il silenzio interiore, cioè il raccoglimento in Dio. Si possono dire molte cose e non interrompere il silenzio, ed al contrario si può parlar poco ed infrangere continuamente il silenzio. Oh! che danni irreparabili provoca l'inosservanza del silenzio! Si fanno molti torti al prossimo, ma soprattutto alla propria anima. Secondo il mio pensiero e la mia esperienza, la regola del silenzio dovrebbe essere al primo posto. Iddio non si dona ad un anima ciarliera che come un fuco nell'alveare ronza molto, ma non produce miele. Un'anima che chiacchiera molto è vuota nel suo interno. Non ha né virtù fondamentali, né intimità con Dio. Non è il caso di parlare di una vita più profonda, della soave pace e tranquillità nella quale abita Iddio. Un'anima che non ha gustato la dolcezza della quiete interiore, è uno spirito inquieto, e turba la tranquillità degli altri. Ho visto molte anime negli abissi infernali per non aver osservato il silenzio. Loro stesse me l'hanno detto, quando ho chiesto loro quale era stata la causa della loro rovina. Erano anime consacrate. O mio Dio, quale dolore! Eppure avrebbero potuto non solo essere in paradiso, ma essere perfino sante. O Gesù, Misericordia, tremo quando penso che debbo rendere conto della mia lingua. Nella lingua c'è la vita, ma anche la morte. E talvolta con la lingua uccidiamo, commettiamo dei veri omicidi; e possiamo ancora considerare ciò una piccola cosa? Per la verità non riesco a comprendere tali coscienze. Ho conosciuto una persona, che avendo saputo da un'altra una certa cosa che si diceva di lei... si ammalò gravemente e di conseguenza versò molto sangue e molte lacrime e poi avvenne la dolorosa conclusione che fu causata quindi non dalla spada, ma dalla lingua. O mio Gesù silenzioso,

abbi misericordia di noi. Sono passata al tema del silenzio, ma non voglio parlare di questo, bensì della vita dell'anima con Dio e della sua risposta alla grazia. Dopo che l'anima è stata purificata ed il Signore ha rapporti di intimità con lei, ora con tutte le forze tende verso Dio. Però essa da sola non può niente. Qui soltanto Iddio dispone tutto; l'anima lo sa; ne è consapevole. Essa vive ancora in esilio e sa molto bene che possono esserci ancora giornate nuvolose e piovose; ma essa guarda a tutto ciò con un atteggiamento diverso da quello tenuto finora. Non si rifugia in una pace falsa, ma si slancia nella lotta. Essa sa di essere di una progenie cavalleresca. Ora si rende conto meglio di tutto. Essa sa di essere di stirpe regale: tutto ciò che è grande e santo la riguarda.

+ Una serie di grazie che Dio riversa sull'anima dopo quelle prove di fuoco. Gode di una stretta unione con Dio. Ha molte visioni sensibili ed intellettuali. Sente molte parole soprannaturali e talvolta degli ordini precisi. Ma nonostante queste grazie, non basta a se stessa. Proprio in quanto Iddio la visita con queste grazie, è esposta a diversi pericoli e può facilmente cadere nella illusione. Ora dovrebbe pregare Dio perché le mandi una guida spirituale; e non solo pregare per la guida, ma bisogna darsi da fare e cercare un tale condottiero, che conosce le cose, come il condottiero deve conoscere le strade, attraverso le quali deve condurre i suoi soldati in battaglia. Un'anima che è unita a Dio, bisogna prepararla a grandi ed accaniti combattimenti.

+ Dopo questa purificazione e queste prove, Iddio tratta con l'anima in modo particolare, ma l'anima non collabora sempre con queste grazie. Non perché essa stessa non voglia collaborare, ma perché incontra così grandi difficoltà esterne ed interne, che ci vuole veramente un miracolo, perché quell'anima si mantenga su quelle altezze. Ora ha necessariamente bisogno di un direttore spirituale. Queste difficoltà spesso riempirono la mia anima di dubbi e talvolta anch'io ero spaventata poiché pensavo fra me: « Dopo tutto sono una povera ignorante: molte cose non le conosco, e tanto meno le cose spirituali ». Però se i dubbi aumentavano, cercavo luce presso un confessore o presso le Superiore. Ma non ottenevo quello che desideravo. Quando mi aprii alle Superiore, una di esse conobbe la mia anima e la via attraverso la quale il Signore mi vuole condurre. Quando mi uniformai alle sue indicazioni cominciai a progredire rapidamente sulla via della perfezione. Purtroppo però la cosa non durò a lungo. quando aprii più a fondo la mia anima, non ottenni quello che desideravo; ed alla Superiora

quelle grazie sembrarono inverosimili, quindi non potei attingere più nulla da lei. Mi disse che non era possibile che Dio avesse rapporti di tale intimità con una creatura. « Io ho paura per lei, sorella, che si tratti di un'illusione. Si consigli con un sacerdote ». Ma il confessore non mi capì e disse: « È meglio che lei parli di queste cose con le Superiore ». E così andavo dalle Superiore al confessore e dal confessore alle Superiore e non trovavo pace. Queste grazie divine cominciarono a essere per me una grande sofferenza. Dicevo talvolta direttamente al Signore: « Gesù, io ho paura di Te. Non sei per caso un fantasma? ». Gesù mi tranquillizzava sempre, ma io non sempre mi fidavo. La cosa strana era che più io non mi fidavo, e più Gesù dava dimostrazione di essere Lui l'artefice di queste cose.

+ Quando mi resi conto che non ottenevo alcuna tranquillità dalle Superiore, decisi di non parlare più con loro di queste cose puramente interiori. Per l'esterno cercai, da buona religiosa, di parlare di tutto con le Superiore; ma per quanto riguarda la necessità dell'anima, d'ora in poi parlerò solo in confessione. Per molti ed assai ragionevoli motivi ho capito che una donna non è portata a discernere questi misteri. Mi sono esposta a tante sofferenze che avrei potuto evitare. Per molto tempo sono stata ritenuta invasata dallo spirito maligno e venivo guardata con commiserazione. La Superiora poi aveva messo in atto certi accorgimenti cautelativi nei miei confronti. Era giunto alle mie orecchie che le suore mi tenevano d'occhio come tale, come indemoniata. E tutt'attorno mi si oscurò l'orizzonte. Cominciai ad evitare quelle grazie divine, ma che potevo fare? Dopotutto non era in mio potere. Improvvisamente fui presa da un così profondo raccoglimento che, malgrado la mia volontà, sprofondai in Dio ed il Signore mi trattenne presso di Sé. Nei primi momenti la mia anima è sempre un po' spaventata, ma poi viene riempita da una calma e da una forza singolare.

+ Tutto ancora era da sopportare. Infatti quando il Signore chiese che dipingessi quell'immagine, allora cominciavano veramente a parlare di me ed a guardarmi come se fossi un'isterica od un'esaltata e la cosa cominciò a propagarsi un po' di più. Una delle suore venne da me, per parlarmi in confidenza. E cominciò a commiserarmi. Mi dice: « Sento che dicono di lei che è un'esaltata, che ha delle visioni. Povera sorella, si difenda da ciò ». Era sincera quell'anima e mi disse sinceramente quello che aveva sentito dire. Ma cose simili dovetti ascoltarle ogni giorno. Che tormento sia stato per me, Dio solo lo sa. Decisi però di sopportare tutto in silenzio e di non

dare spiegazioni quando mi venivano rivolte domande. Alcune suore erano irritate dal mio silenzio, specialmente le più curiose; le altre, più riflessive, dicevano: « Di certo Suor Faustina dev'essere molto vicino a Dio, dato che ha la forza di sopportare tante sofferenze ». E vedevo davanti a me quasi due ifie di giudici. Mi preoccupai di avere il silenzio interno ed esterno. Non dicevo nulla che riguardasse la mia persona, sebbene venissi interrogata direttamente da alcune suore. La mia bocca si chiuse. Soffrii come una colomba senza lamentarmi. Alcune suore però provavano quasi piacere nel darmi fastidio in qualsiasi modo. Le irritava la mia pazienza, ma Dio mi diede tanta forza interiore, che sopportai tutto ciò con serenità.

+ Mi ero resa conto che in quei momenti non potevo essere aiutata da nessuno e cominciai a pregare ed a chiedere al Signore un confessore. Desideravo ardentemente che un sacerdote mi dicesse quest'unica parola: « Stai tranquilla, sei sulla buona strada ». Oppure « Butta via tutto, perché non viene da Dio ». Purtroppo però un sacerdote così deciso, che mi dicesse quelle parole chiare in nome del Signore, non riuscivo a trovano. Perciò andavo avanti nell'incertezza. O Gesù, se è la Tua volontà che io viva in tale incertezza, sia benedetto il Tuo Nome. Ti prego, Signore, dirigi Tu stesso la mia anima e resta con me, perché da sola sono nulla. Ecco, sono già stata giudicata da ogni lato: non c'è più nulla in me che sia sfuggito al giudizio delle suore. Ma ormai tutto in un certo senso si è esaurito ed hanno cominciato a lasciarmi in pace; la mia anima martoriata ha potuto prendersi un po' di riposo. Ma ho constatato che proprio durante quella tribolazione il Signore mi è stato quanto mai vicino. La tregua però è durata pochino. È scoppiata di nuovo una violenta tempesta. Adesso i sospetti di un tempo, son diventati per loro, a quanto pare, certezza e bisogna ascoltare di nuovo la stessa musica di prima. Così piace al Signore. La cosa strana però è che anche diverse faccende esterne han cominciato ad andare per traverso. Ciò ha provocato molte svariate sofferenze, note soltanto a Dio. Ad ogni modo ho cercato, come ho potuto, di fare ogni cosa con l'intenzione più pura. Ora m'accorgo di essere sorvegliata come una ladra ovunque: in cappella, quando svolgo il mio lavoro, in cella. Ora so che, oltre alla presenza di Dio, ho la continua presenza umana, che francamente qualche volta mi mette in grave imbarazzo. Ci sono stati dei momenti in cui sono rimasta indecisa se spogliarmi o meno, per potermi lavare. A proposito, anche il mio misero letto è stato controllato parecchie volte. Qualche volta m'è venuto da ridere, quando son venuta a sapere che non lasciavano in pace nemmeno il letto.

Una suora mi ha detto lei stessa, che ogni sera mi sorvegliava dentro la cella, per vedere come mi comportavo. Tuttavia i Superiori son sempre i Superiori. E sebbene mi abbiano personalmente umiliata e talvolta imbottita di numerosi dubbi, tuttavia mi hanno sempre permesso quello che voleva il Signore, quantunque non come avevo chiesto, ma in altro modo hanno aderito alle richieste del Signore e mi hanno autorizzata a fare certe penitenze e mortificazioni. Un giorno una delle Madri si adirò contro di me e mi umiliò talmente, che pensavo proprio non l'avrei sopportato. Mi disse: « Stravagante, isterica, visionaria, vattene dalla mia stanza, non voglio conoscerti! ». Una gragnola di rimproveri si scaricò sul mio capo. Quando arrivai nella mia cella, caddi con la faccia a terra davanti al crocifisso e guardai Gesù; non ero in grado di pronunciare nemmeno una parola. E tuttavia nascosi il fatto agli altri e feci finta che non fosse successo nulla fra di noi. Satana però approfitta sempre di queste circostanze. Cominciarono a venirmi pensieri di scoraggiamento: « Ecco la ricompensa per la tua fedeltà e sincerità! Val la pena esser sincera, quando si è capiti a questo modo? ». « Gesù, Gesù, sono sfinita! ». E caddi nuovamente a terra sotto quel peso; cominciai a sudare ed una certa paura cominciò ad impadronirsi di me. E pensavo: « Non ho nessuno che mi dia un appoggio morale ». E subito sentii una voce nell'anima: **« Non temere, Io sono con te »**; ed una singolare luce illuminò la mia mente e compresi che non dovevo arrendermi a quelle malinconie e mi sentii piena di forza ed uscii dalla cella con rinnovato coraggio per andare incontro ai patimenti. Tuttavia cominciai a lasciarmi un po' andare. Non facevo caso a quelle ispirazioni interiori; cercavo di distrarmi. Però, nonostante il chiasso e le distrazioni, vedevo quello che avveniva nella mia anima. La parola divina è eloquente e nulla può soffocarla. Cominciai ad evitare l'incontro del Signore con la mia anima, perché non volevo essere vittima di illusioni. Ma il Signore in certo qual modo m'insegui con i Suoi doni ed in verità ho provato a turno sofferenze e gioie. Non ricordo qui le varie visioni e grazie, che Dio mi ha concesso in quel tempo, perché le ho annotate altrove; ma ricorderò che quelle mie molteplici sofferenze avevano ormai raggiunto il colmo e io decisi di farla finita con questi dubbi prima dei voti perpetui. Durante tutto il tempo della probazione pregai perché venissero concessi lumi al sacerdote, al quale dovevo svelare completamente tutta la mia anima. E pregai Iddio, perché Lui stesso mi aiutasse in questo e mi facesse la grazia di poter raccontare le cose più segrete che ci sono fra me ed il Signore e di

rendermi così disponibile che, qualunque cosa quel sacerdote decidesse, l'avrei considerata come decisa da Gesù stesso. Non importa quale giudizio darà su di me. Io desidero soltanto la verità ed una risposta precisa a certe mie domande. Mi sono rimessa a Dio completamente e l'anima mia desidera la verità. Non posso più continuare a vivere nel dubbio, benché nell'anima abbia una così grande certezza che queste cose provengono da Dio, che darei la mia vita per esse. Ma al di sopra di tutto questo ho posto l'opinione del confessore ed ho deciso di comportarmi secondo quanto egli riterrà giusto indicarmi. Vedo il dato momento come quello che deciderà il mio comportamento per tutta la vita. So che dipenderà tutto da esso. Non ha importanza se si pronuncerà secondo le mie ispirazioni oppure in modo del tutto opposto: questo ormai non m'importa. Io desidero conoscere la verità e seguirla. O Gesù, Tu puoi aiutarmi. E già da qui ho cominciato: nascondo [sic!] tutte le grazie nell'anima ed aspetto colui che il Signore mi manderà. Senza alcun dubbio nel mio cuore, ho pregato il Signore, perché Egli si degni di aiutarmi in questi momenti ed un certo coraggio è entrato nella mia anima. Debbo ancora ricordare che ci sono alcuni confessori che aiutano l'anima e sono, per quanto ciò può apparire, dei veri padri spirituali, ma fino ad un certo punto: fino a che tutto va bene; ma quando un'anima si trova in più gravi difficoltà, allora sono indecisi e non possono, oppure non vogliono capire quell'anima; cercano di liberarsene al più presto. Tuttavia se l'anima è umile, ne ha pur sempre qualche piccolo vantaggio. Dio stesso talvolta invia un raggio di luce nel profondo dell'anima, per la sua umiltà e fiducia. Talvolta il confessore dice cose che non intendeva affatto dire ed egli stesso non se ne rende conto. L'anima crede realmente che queste sono parole del Signore stesso, sebbene dobbiamo credere che ogni parola in confessionale proviene da Dio, ma quello che ho ricordato sopra, è qualcosa che viene proprio direttamente da Dio. E l'anima sente che il sacerdote non dipende da se stesso: dice cose che non vorrebbe dire. Ecco, in questo modo Dio ricompensa la fede. L'ho sperimentato parecchie volte su me stessa. Un certo sacerdote molto istruito e grandemente stimato - m'è capitato qualche volta d'andare a confessarmi da lui - era sempre stato severo e contrario a me in queste cose, ma una volta mi disse: « Sappia, sorella, che se Iddio vuole che lei faccia questo, non bisogna opporvisi. Iddio talvolta vuoi essere lodato in questo modo. Stia tranquilla. Iddio, come ha cominciato, così, terminerà. Ma le dico, fedeltà a Dio e umiltà e ancor una volta umiltà. Ricordi quello che le ho detto oggi ». Mi rallegrai pensando che forse quel

sacerdote mi aveva capita. Però le circostanze furono tali, che non ebbi più occasione di confessarmi da lui.

+ Una volta mi chiamò una delle Madri anziane e furono fulmini e saette a ciel sereno, senza che mi rendessi conto di cosa si trattasse. Ma poco dopo capii che si trattava di cosa che non dipendeva affatto da me. Mi disse: « Lei, sorella, si levi bene dalla testa che Gesù tratti così familiarmente con lei, con una persona così misera e così imperfetta. Gesù ha rapporti di confidenza solo con anime sante, ricordatelo [sic!] bene ». Riconobbi che aveva pienamente ragione dicendo che sono misera, ma confido nella Misericordia divina. Quando m'incontrai col Signore, mi umiliai davanti a Lui e dissi: « Gesù, a quanto si dice, Tu non tratti con persone misere ». Mi rispose: **« Sta' tranquilla, figlia Mia; proprio per mezzo di una simile miseria voglio mostrare la potenza della Mia Misericordia».** Compresi che la Madre aveva inteso soltanto umiliarmi.

+ O mio Gesù, mi hai sottoposta a molte prove in questa mia breve vita. Molte cose le ho capite, alcune delle quali ora mi lasciano meravigliata. Oh! quanto è bene affidarsi in tutto a Dio e permettere a Dio di agire pienamente nella nostra anima. Durante la terza probazione il Signore mi fece capire che dovevo offrirmi a Lui, in modo che potesse fare di me quello che Gli piaceva. Debbo stare sempre davanti a Lui come vittima. In un primo momento mi spaventai sentendomi infinitamente misera e conoscendo bene me stessa. Risposi al Signore ancora una volta: « Sono la miseria personificata; come posso essere una vittima? ». **« Oggi questo non lo comprendi. Domani te lo farò comprendere durante l'adorazione».** Il cuore mi tremò e l'anima. Queste parole mi s'impressero profondamente nell'anima. La parola divina è viva. Quando giunsi all'adorazione, sentii nell'anima che ero entrata nel tempio del Dio vivente, la cui Maestà è grande ed insondabile. Ed il Signore mi fece conoscere quello che sono anche i più puri spiriti di fronte a Lui. Benché all'esterno non vedessi nulla, la presenza di Dio mi trapassò da parte a parte. In quel momento la mia mente venne illuminata in maniera singolare. Davanti agli occhi della mia anima passò una visione, come quella di Gesù nell'Orto degli Ulivi. All'inizio le sofferenze fisiche e tutte le circostanze che le aumentano; le sofferenze morali in tutta la loro estensione e quelle di cui nessuno saprà mai nulla. In questa visione entra tutto: sospetti ingiusti, perdita del proprio

buon nome. Ho descritto questa cosa in modo molto succinto, ma la conoscenza che ne ebbi fu talmente chiara che quello che in seguito sopportai non fu per nulla diverso da quello che avevo conosciuto in quel momento. il mio nome deve essere: « vittima ». Quando la visione terminò un sudore freddo mi scendeva dalla fronte. Gesù mi fece conoscere che, anche se non avessi dato il mio consenso per tutto ciò, avrei potuto egualmente salvarmi e non avrebbe diminuito le grazie che mi aveva concesso e che avrebbe continuato a rimanere con me negli stessi rapporti di intimità; insomma che, anche se non avessi consentito a quel sacrificio, la generosità di Dio non sarebbe diminuita per questo. Ed il Signore mi fece capire che tutto il mistero dipendeva da me, dal mio consenso volontario a tale sacrificio con piena consapevolezza della mia mente. In quest'atto volontario e consapevole c'è tutta la sua potenza ed il suo valore di fronte alla Sua Maestà. Anche se non mi capitasse nulla di quello a cui mi sono offerta, davanti al Signore è come se tutto fosse già avvenuto. In quel momento compresi che entravo in unione con la Maestà incomprensibile. Sentii che Dio attendeva una mia parola, il mio consenso. Ad un tratto il mio spirito sprofondò in Dio e dissi: « Fa' di me quello che Ti piace: mi sottometto alla Tua volontà. Da oggi la Tua santa volontà è il mio cibo. Con l'aiuto della Tua grazia, sarò fedele alle Tue richieste. Fa' di me quello che Ti piace. Ti scongiuro, Signore, resta con me in ogni momento della mia vita». All'improvviso, dopo che avevo dato il consenso a quel sacrificio con la volontà e col cuore, la presenza di Dio penetrò in me da parte a parte. La mia anima venne immersa in Dio ed inondata da una felicità così grande, che non riesco a descriverla nemmeno parzialmente. Sentivo che la Sua Maestà mi fondeva in modo mirabile con Sé. Vidi la grande compiacenza di Dio verso di me ed a mia volta il mio spirito s'immerse in Lui. Consapevole di questa unione con Dio, sento di essere amata in modo particolare ed a mia volta amo con tutte le forze della mia anima. Un grande mistero è avvenuto durante quell'adorazione: un mistero fra me ed il Signore; e mi sembrava di dover morire d'amore mentre mi guardava. Ho parlato a lungo col Signore, ma senza nemmeno una parola. E il Signore mi disse: **« Sei la delizia del Mio Cuore. Da oggi ogni più piccola azione trova compiacenza dinanzi ai Miei occhi, qualunque cosa farai»**. In quel momento mi sentii consacrata. L'involucro del corpo è lo stesso, ma l'anima e un altra: in essa dimora Iddio con tutta la Sua predilezione; non un sentimento, ma una consapevole realtà, che niente mi può offuscare. Un

grande mistero si è intrecciato fra di me e Dio. Nella mia anima sono rimasti il coraggio e la forza. Quando sono uscita dall'adorazione, ho guardato negli occhi con serenità a tutto ciò che prima mi faceva tanta paura. Quando uscii nel corridoio, mi toccò subito una grande sofferenza ed umiliazione da parte di una certa persona. L'accettai con rassegnazione alla volontà del cielo e mi strinsi profondamente al Sacr.mo Cuore di Gesù, il Signore, dimostrando di essere pronta a quello per cui mi ero offerta. La sofferenza spuntò quasi da sotto terra; la stessa Madre Margherita se ne meravigliò. Alle altre passano lisce molte cose, ed in verità non vale la pena farci caso; ma a me non se ne salva una: ogni parola è analizzata, ogni passo controllato. Una suora mi disse: « Si prepari, sorella, ad accettare una piccola croce che l'attende da parte della Madre Superiora. Quanto mi dispiace per lei! ». Ed io nel mio intimo sono contenta di questo e vi sono preparata già da parecchio tempo. Quando vide il mio coraggio, rimase stupita per questo. Adesso vedo che l'anima da sola può ben poco, ma con Iddio può tutto. Ecco quello che può la grazia di Dio! Sono poche le anime sempre attente alle ispirazioni di Dio, ma ancora di meno sono quelle che eseguono fedelmente le ispirazioni divine. Un'anima fedele a Dio però non può da sola prendere decisioni sulle sue ispirazioni: deve sottoporle al controllo di un sacerdote molto colto e saggio e, finché non ha la certezza, deve mantenere un atteggiamento d'incredulità. Non dia di propria iniziativa la sua fiducia a queste ispirazioni ed a tutte le grazie superiori, poiché può esporsi a molti danni. Sebbene l'anima distingua subito le false ispirazioni da quelle che provengono da Dio, tuttavia sia prudente perché ci sono molte cose dubbie. Dio è contento e si rallegra quando l'anima non presta fede a Lui Stesso, per Lui Stesso: perché Lo ama, è prudente ed interroga, e chiede aiuto per accertare che chi opera in lei è veramente Dio. E dopo averne avuta la conferma tramite un confessore illuminato, stia tranquilla; si metta nelle mani di Dio secondo le Sue indicazioni, cioè secondo le indicazioni del confessore. L'amore puro è capace di grandi imprese e non l'annientano né le difficoltà, né le contrarietà. Come l'amore è forte nelle grandi difficoltà, così è perseverante nella grigia, noiosa vita quotidiana. Essa sa che, per piacere a Dio, una cosa è necessaria: fare con grande amore le cose più piccole. Amore e sempre amore. L'amore puro non sbaglia; esso ha singolarmente molta luce e non fa nulla che non debba piacere a Dio. E attento nel prevedere ciò che è più caro a Dio e non c'è nulla che lo eguagli; è felice quando può annientarsi ed ardere come un sacrificio puro. Quanto

più dà di sé, tanto più è felice. Inoltre nessuno meglio di lui riesce ad avvertire i pericoli da tanto lontano; ha il fiuto per togliere la maschera e sa con chi tratta.

+ I miei tormenti giungono ormai alla fine. Il Signore mi dà l'aiuto promesso. Lo vedo in due sacerdoti, cioè in Padre Andrasz e in Don Sopocko. Nel corso degli esercizi spirituali prima dei voti perpetui, per la prima volta venni tranquillizzata completamente ed in seguito venni guidata nella stessa direzione da Don Sopocko. Così si realizzò la promessa del Signore. Dopo che fui tranquillizzata ed istruita sul modo di procedere sulle vie di Dio, il mio spirito si rallegrò nel Signore e mi sembrò non di camminare, ma di correre. Mi erano state sciolte le ali per il volo e cominciai a volteggiare verso l'ardore del sole e non tornerò in basso fino a quando riposerò in Colui, nel Quale è annegata la mia anima per l'eternità. E mi abbandonai completamente all'influsso della grazia. Grandiosi sono gli abbassamenti divini alla mia anima! Da parte mia non mi ritiro, né mi rifiuto, ma m'immergo in Lui, come nell'unico mio Tesoro. Sono una cosa sola col Signore: in un certo modo scompare l'abisso che c'è fra noi, il Creatore e la creatura. Per alcuni giorni la mia anima è stata quasi continuamente in estasi: la presenza di Dio non mi ha abbandonato nemmeno per un istante, e la mia anima ha perseverato in una continua amorosa unione col Signore. Ciò tuttavia non mi ha impedito di adempire i miei doveri. Sentivo che ero stata trasformata in amore; ardevo tutta, ma senza riportare danni. M'immergevo continuamente in Dio. Iddio mi attirava a Sé con tale forza e potenza che in certi momenti non mi rendevo nemmeno conto di essere sulla terra. Per tanto tempo avevo ostacolato la grazia di Dio e ne avevo avuto paura. Adesso Iddio Stesso tramite Padre Andrasz aveva tolto ogni difficoltà. Il mio spirito era stato indirizzato verso il sole e sbocciò ai suoi raggi per Lui Stesso. Già non capì [qui la frase è interrotta e non è stata completata].

+ Nonostante Iddio mi attirasse a Sé con tale veemenza che spesso non ero in grado di oppormi alla Sua grazia, sprecavo molte grazie di Dio perché avevo sempre paura delle illusioni. Quando all'improvviso venivo immersa in Lui, in quei momenti Gesù mi riempiva della Sua pace in maniera che, in seguito, anche se avessi voluto allarmarmi, non avrei potuto. Ad un tratto sentii nel mio intimo queste parole: **« Perché tu sia tranquilla, che sono Io l'autore di tutte le richieste fatte a te, ti darò una**

tranquillità così profonda che, se anche volessi inquietarti ed allarmarti, ciò oggi non sarà in tuo potere, ma l'amore inonderà la tua anima fino a farti dimenticare te stessa ». In seguito Gesù mi diede un altro sacerdote, al quale mi ordinò di svelare la mia anima. In un primo momento lo feci con una certa esitazione; ma un severo richiamo da parte di Gesù procurò una profonda umiltà alla mia anima. Sotto la sua direzione la mia anima progredì celermente nell'amore di Dio e molte delle richieste del Signore vennero eseguite in concreto. Talvolta il suo coraggio e la sua profonda umiltà mi hanno fatto riflettere. Oh! quant'è misera la mia anima che ha dissipato tante grazie! Sfuggivo a Dio ed Egli m'inseguiva con le Sue grazie. Il più delle volte le grazie di Dio mi venivano elargite, quando meno me l'aspettavo. Dal momento in cui il Signore mi ha dato un direttore spirituale, sono più fedele alla grazia per merito dello stesso direttore e della sua vigilanza sulla mia anima. Ho conosciuto veramente quello che è una direzione spirituale e come la considera Gesù: per ogni minima mancanza Gesù mi ammoniva e mi faceva presente che le questioni, che io sottoponevo al confessore, le giudicava Lui Stesso. **« Ed ogni mancanza contro di lui colpisce Me direttamente ».** Quando la mia anima sotto la sua direzione cominciò a gustare profondamente il raccoglimento e la pace, udii spesso nell'anima queste parole, talora ripetute varie volte di seguito: **« Fortificati per la lotta! »**.

+ Gesù mi fa conoscere spesso quello che non Gli piace nella mia anima e qualche volta mi ha rimproverato per cose che sembravano minuzie, ma che in realtà avevano una grande importanza. Egli mi ha messo in guardia e mi ha esercitato come un Maestro. Per molti anni mi ha educata Lui Stesso, fino al momento in cui mi ha dato un direttore spirituale. In precedenza era Lui che mi faceva conoscere quello che non capivo ed ora mi ordina di chiedere tutto al confessore e spesso mi dice così: **« E Io ti risponderò tramite la sua bocca; sta' tranquilla».** Non mi è ancora capitato di ricevere una risposta in contrasto con ciò che il Signore mi chiedeva e che io avevo fatto presente al mio direttore spirituale. Anzi qualche volta, ma non spesso, mi è capitato che Gesù mi ha raccomandato determinate cose di cui nessuno potrebbe essere stato al corrente, ma, quando mi sono avvicinata alla grata, il confessore me le ha raccomandate anche lui.

+ Quando l'anima ha ottenuto per lungo tempo molta luce e molte ispirazioni e dopo che i confessori le hanno assicurato sia la tranquillità sia la provenienza delle ispirazioni, se il suo amore è grande, in tal caso Gesù le fa conoscere che è tempo che metta in pratica ciò che ha ricevuto. L'anima viene a conoscere che il Signore conta su di lei e questa conoscenza le dà forza. Essa sa che per restare fedele dovrà talvolta esporsi a varie difficoltà; ma essa confida in Dio e, grazie a tale fiducia, giunge là dove Iddio la chiama. Le difficoltà non la spaventano; sono per lei come il pane quotidiano; non la spaventano affatto, né l'intimoriscono, come i colpi di cannone non spaventano il cavaliere che è continuamente sui campi di battaglia. Essa è ben lungi dallo spaventarsi, però rimane in ascolto per capire da che parte attaccherà il nemico. Per riportare la vittoria non fa nulla alla cieca, ma indaga, riflette profondamente e, non contando su di sé, prega fervorosamente ed attinge consigli da cavalieri esperti e saggi, e comportandosi così, vince quasi sempre. Ci sono degli attacchi nei quali l'anima non ha il tempo né per riflettere, né per chiedere consigli, né per nient'altro. In quei casi bisogna combattere per la vita o per la morte. Qualche volta è bene rifugiarsi nella ferita del Cuore di Gesù, non rispondendo nemmeno una parola: per quell'atto stesso il nemico è già sconfitto. In tempo di pace l'anima si sottopone a sforzi come fa in tempo di battaglia. Deve esercitarsi e molto; diversamente nemmeno parlarne di vittoria. il tempo di pace lo considero come il tempo di preparazione alla vittoria. Deve vigilare continuamente. Vigilanza e ancora una volta vigilanza! L'anima che riflette ottiene molta luce. Un'anima dissipata si mette da sola in pericolo di cadere e non si meravigli se poi cadrà. O Spirito Divino, guida dell'anima: saggio è colui che Tu trasformi. Ma affinché lo Spirito Divino possa agire in un'anima, occorre silenzio e raccoglimento. La preghiera. Con la preghiera l'anima si prepara ad affrontare qualsiasi battaglia. In qualunque condizione si trovi un'anima, deve pregare. Deve pregare l'anima pura e bella, poiché diversamente perderebbe la sua bellezza. Deve pregare l'anima che tende alla purezza, altrimenti non vi giungerà. Deve pregare l'anima che si è appena convertita, diversamente cadrebbe di nuovo. Deve pregare l'anima peccatrice, immersa nei peccati, per poter risorgere. E non c'è anima, che non abbia il dovere di pregare, poiché ogni grazia arriva tramite la preghiera. Ricordo che la luce l'ho ricevuta in massima parte durante l'adorazione di mezz'ora, che facevo ogni giorno durante tutta la Quaresima, stando distesa a forma di croce davanti al

SS.mo Sacramento. In quel tempo conobbi più a fondo me stessa e Iddio, anche se per fare quella preghiera incontrai molti ostacoli, nonostante avessi il permesso dei superiori. L'anima deve sapere che, per pregare e perseverare nella preghiera, deve armarsi di pazienza e superare coraggiosamente le difficoltà esteriori ed interiori. Le difficoltà interiori: lo scoraggiamento, l'aridità, l'indolenza, le tentazioni. Quelle esteriori: il rispetto umano e la necessità di rispettare i momenti destinati alla preghiera. Io stessa ho sperimentato che, se non dicevo le preghiere nel tempo stabilito, dopo non le dicevo più, perché i doveri me l'impedivano; e se pure le dicevo, ciò avveniva con gran fatica, perché il pensiero andava ai doveri da compiere. Mi è capitata anche questa difficoltà: se l'anima aveva recitato bene le preghiere e ne era uscita con un profondo raccoglimento interiore, gli altri la contrastavano per tale raccoglimento; perciò ci vuole pazienza per perseverare nella preghiera. Più di una volta mi è capitata una cosa di questo genere: quando la mia anima era più profondamente assorta in Dio ed aveva riportato maggior profitto dalla preghiera e la presenza di Dio l'aveva accompagnata durante il giorno e sul lavoro aveva dimostrato più concentrazione, più esattezza e più impegno, proprio allora ho avuto il maggior numero di rimproveri con l'accusa di essere negligente ed indifferente a tutto e questo perché le anime meno raccolte vogliono che anche le altre siano come loro, perché costituiscono per loro un rimprovero continuo.

+ Un'anima nobile e delicata può essere anche la più semplice, ma di sentimenti delicati; una tale anima cerca di vedere Iddio in ogni cosa. Lo trova ovunque, riesce a trovare Iddio anche nelle cose più insignificanti. Tutto per lei ha un significato. Apprezza grandemente tutto. Ringrazia Dio per ogni cosa. Da ogni cosa ricava profitto e rivolge a Dio ogni lode. Confida in Lui e non s'impressiona quando viene il tempo della prova. Essa sa che Iddio è sempre il migliore dei padri e tiene poco conto delle considerazioni umane. Segue fedelmente anche il più piccolo soffio dello Spirito Santo; gioisce per questo Ospite spirituale e si aggrappa a Lui come un bimbo alla madre. Dove le altre anime s'arrestano e si spaventano, essa va avanti senza paura e senza difficoltà. Quando il Signore stesso vuole stare accanto ad un'anima e guidarla, allontana da lei tutto ciò che c'è all'esterno. Quando mi ammalai e venni trasferita in infermeria, ebbi molti dispiaceri per questo motivo. Eravamo in due ricoverate in infermeria. Da

Suor N. andavano in visita le suore; da me non s'affacciava nessuno. Per la verità l'infermeria è una sola, ma ognuna ha la propria cella. Le serate invernali erano lunghe. Suor N. aveva la luce e la cuffia per la radio ed io per mancanza della luce non potevo nemmeno preparare la meditazione. Dopo che erano passate così all'incirca due settimane, una sera mi lamentai col Signore: « Ho molti dispiaceri e non posso nemmeno preparare la meditazione, dato che non ho la luce ». Ed il Signore mi disse che sarebbe venuto Lui ogni sera e mi avrebbe dato i punti per la meditazione dell'indomani. I punti si riferivano sempre alla Sua dolorosa Passione. Mi disse: **« Medita la Mia Passione davanti a Pilato ».** E così, punto per punto, per un'intera settimana meditai la Sua dolorosa Passione. Da quel momento una grande gioia entrò nella mia anima e non desiderai più né visite, né luce; mi bastava Gesù per ogni cosa. Per la verità l'interessamento delle Superiore per le ammalate era notevole; tuttavia il Signore dispose in modo tale che mi sentii abbandonata. Egli, il migliore dei Maestri, per poter agire direttamente su un'anima allontana da lei tutto ciò che è creato. Più di una volta fui bersaglio di così numerose vessazioni e sofferenze che la stessa Madre M. mi disse: « Sulla sua strada, sorella, le sofferenze spuntano direttamente da sotto terra ». Mi disse ancora: « Io guardo a lei, sorella, come se fosse crocifissa, ma ho notato che il Signore Gesù in qualche modo c'entra in questo. Sorella, sia fedele al Signore ».

+ Desidero annotare un sogno che feci su Santa Teresa del Bambino Gesù. Ero ancora novizia ed avevo certe difficoltà, che non mi riusciva di risolvere. Erano difficoltà interne collegate con difficoltà esterne. Avevo fatto parecchie novene a vari santi, ma la situazione diveniva sempre più pesante. Le mie sofferenze per questa ragione erano talmente grandi, che non sapevo più come continuare a vivere, ma improvvisamente mi venne l'idea di pregare Santa Teresa del Bambino Gesù. Cominciai la novena a questa santa, poiché prima di entrare in congregazione avevo molta devozione per lei. Adesso l'avevo un po' trascurata, ma trovandomi in questa necessità, di nuovo cominciai a pregarla con grande fervore. Il quinto giorno della novena sogno Santa Teresa, ma come se fosse stata ancora sulla terra. Mi nascose la consapevolezza che era santa e cominciò a dirmi parole di conforto; che non mi rattristassi a motivo di quella questione, ma avessi più fiducia in Dio. Mi disse: « Anch'io ho sofferto molto ». Ma io non ero molto convinta che lei avesse sofferto molto e le

dissi: «A me sembra che tu non soffra per niente ». Ma Santa Teresa rispose assicurandomi che aveva sofferto molto e mi disse: « Sappia, sorella, che fra tre giorni lei risolverà la sua questione nel modo migliore». Dato che io non ero molto propensa a crederle, tutto ad un tratto si fece conoscere come santa. Allora la gioia inondò la mia anima e le dissi: « Tu sei santa? ». Ed essa mi rispose: « SI, sono santa ed abbi fiducia che quella questione la risolverai fra tre giorni ». E io le dissi: « Santa Teresina, dimmi, andrò in paradiso? ». Mi rispose: « Sorella, lei andrà in paradiso ». « E sarò santa? ». Mi rispose: « Sarai santa ». « Ma, Teresina, sarò santa come te, sugli altari? ». Ed essa mi rispose: « Sì, sarai santa come me, ma devi avere molta fiducia in Gesù ». E poi le chiesi se mio padre e mia madre andranno in paradiso, se [frase non ultimata]. Mi rispose: « Ci andranno». E domandai ancora: « E le mie sorelle ed i miei fratelli andranno in paradiso? ». Mi rispose che dovevo pregare molto per loro e non mi diede una risposta precisa. Compresi che avevano bisogno di molte preghiere. Questo è un sogno e come dice un proverbio polacco « Sen mara, a Bég wiara - il sogno è una chimera, mentre Dio è certezza ». Però, come mi aveva detto, il terzo giorno risolsi quella difficile questione con grande facilità. Per quanto concerne quella questione, si avverò tutto alla lettera come mi aveva detto. Questo è un sogno, ma ha avuto un suo significato.

+ Mi trovavo, una volta, in cucina con suor N. e questa si adirò un poco contro di me e per penitenza mi ordinò di stare seduta su un tavolo, mentre solo lei continuò a darsi molto da fare; riassettò e strofinò ed io me ne stavo seduta sul tavolo. Le altre suore, che andavano e venivano, si stupivano nel vedermi seduta a quel modo. Ognuna diceva la sua. Una disse che ero una fannullona; un'altra, che ero stramba. A quel tempo ero postulante. Altre dicevano: « Che razza di suora sarà mai costei? ». Io però non potevo scendere dal tavolo, perché quella suora m'aveva imposto, sotto obbedienza, di restar seduta fino a che non m'avesse detto di scendere. Dio solo sa quanti atti di mortificazione feci in quell'occasione. Pensavo di prender fuoco per la vergogna. Dio Stesso talvolta così permise per la mia formazione interiore, ma il Signore poi mi ricompensò per quella umiliazione con una grande gioia. Durante la benedizione Lo vidi sotto un aspetto di grande bellezza. Gesù mi guardò amabilmente e disse: **« Figlia Mia, non aver paura delle sofferenze. Io sono con te».** Una notte ero di turno e soffrivo molto interiormente per il fatto di dover dipingere

quell'immagine e non sapevo proprio che decisione prendere, dato che era un continuo volermi far credere che si trattava di un'illusione, mentre un sacerdote aveva detto che forse Iddio voleva essere adorato per mezzo di quella immagine; quindi bisognava darsi da fare per dipingerla. Ma la mia anima era molto stanca. Quando entrai nella cappellina, avvicinai il capo al tabernacolo, e bussai dissi: « Vedi, Gesù, quante difficoltà ho nel dover dipingere quell'immagine ». E sentii una voce dal tabernacolo: **« Figlia Mia, le tue sofferenze non dureranno a lungo ».**

Un giorno vidi due strade: una strada larga cosparsa di sabbia e di fiori, piena di allegria, di musica e di vari passatempi. La gente andava per quella strada ballando e divertendosi. Giungono alla fine, ma non s'accorgono che è finita. Alla fine di quella strada c'era uno spaventoso precipizio, cioè l'abisso infernale. Quelle anime cadevano alla cieca in quella voragine; man mano che arrivavano, precipitavano dentro. E ce n'era un così gran numero, che era impossibile contarle. E vidi un'altra strada, o meglio un sentiero, poiché era stretto e cosparso di spine e di sassi e la gente che andava per quella strada aveva le lacrime agli occhi ed era piena di dolori. Alcuni cadevano sulle pietre, ma si alzavano subito e proseguivano. Ed alla fine della strada c'era uno stupendo giardino pieno di ogni felicità e tutte quelle anime vi entravano. Subito, fin dal primo momento, dimenticavano i loro dolori.

Quando ci fu l'adorazione dalle Suore della Famiglia di Maria, di sera con una delle nostre Suore andai a quell'adorazione. Subito, appena entrai nella cappella, la presenza di Dio s'impadronì della mia anima. Pregai così, come in certi momenti, senza dire una parola. Ad un tratto vidi il Signore che mi disse: **« Sappi che, se trascuri di dipingere quell'immagine e tutta l'opera della Misericordia, nel giorno del giudizio risponderai di un gran numero di anime »**. Dopo queste parole del Signore, una certa apprensione entrò nella mia anima e anche timore. Non riuscivo a tranquillizzarmi da sola. Quelle parole mi risuonavano nelle orecchie. « Si, nel giorno del giudizio universale dovrò rispondere non solo di me stessa, ma anche di altre anime». Queste parole mi erano penetrate profondamente nel cuore. Quando tornai a casa entrai nel piccolo Gesù, caddi con la faccia a terra davanti al SS.mo Sacramento e dissi al Signore: « Farò tutto quello che è in mio potere, ma Ti prego, Tu rimani sempre con me e dammi la forza di fare la Tua santa volontà, poiché Tu puoi tutto ed io da sola niente ».

+ Da qualche tempo mi capita di sentire nell'anima quando qualcuno prega per me; lo sento immediatamente e a sua volta quando qualche anima mi chiede preghiere, sebbene non me lo dica, io lo sento egualmente nell'anima. Lo sento in questo modo: avverto un'inquietudine, come se qualcuno mi chiamasse; poi quando prego riacquisto la pace.

+ Una volta avevo un gran desiderio di accostarmi alla S. Comunione, ma avevo un certo dubbio e non mi accostai. Per questo motivo soffrii tremendamente. Mi sembrava che il cuore mi si spezzasse dal dolore. Quando mi dedicai ai miei impegni col cuore pieno d'amarezza, Gesù apparve improvvisamente accanto a me e mi disse: **« Figlia Mia, non tralasciare la S. Comunione, se non quando sei ben consapevole di essere caduta gravemente. All'infuori di ciò non ti trattenga alcun dubbio dall'unirti a Me nel Mio mistero d'amore. I tuoi piccoli difetti spariranno nel Mio amore, come una pagliuzza gettata in un grande incendio. Sappi questo, che Mi rattristi molto quando ometti di riceverMi nella S. Comutuone »**.

+ La sera, quando entrai nella piccola cappellina udii nell'anima queste parole: **« Figlia Mia, medita su queste parole. "ed in preda all'angoscia, pregava più a lungo"»** (cfr. Lx 22,44). Quando cominciai a riflettere più a fondo, molta luce penetrò nella mia anima. Compresi di quanta perseveranza nella preghiera abbiamo bisogno e che da tale faticosa preghiera dipende talvolta la nostra salvezza.

+ Quando andai a Kiekrz a sostituire per poco tempo una consorella, un pomeriggio attraversai l'orto e mi fermai sulla riva del lago e rimasi a lungo assorta pensando a questo elemento della natura. Ad un tratto vidi presso di me Gesù, che mi disse amabilmente: **« Ho creato tutto questo per te, Mia sposa, e sappi che tutte le bellezze sono nulla in confronto a quello che ti ho preparato nell'eternità»**. L'anima mia fu inondata da una gioia così grande, che rimasi là fino alla sera e mi sembrò d'esserci rimasta solo un breve momento. Quel giorno l'avevo libero e destinato al ritiro spirituale di un giorno, perciò avevo piena libertà di dedicarmi alla preghiera. Oh! quanto è infinitamente buono Dio; c'insegue con la Sua bontà. Il più delle

volte mi capita che il Signore mi concede le grazie più grandi, proprio quando io non me le aspetto affatto.

+ O Ostia santa, Tu sei chiusa per me nel calice d'oro, affinché nel gran deserto dell'esilio, io transiti pura, immacolata, intatta; me lo conceda la potenza del Tuo amore. O Ostia santa, dimora nell'anima mia, amore purissimo del mio cuore, la Tua luce disperda le tenebre. Tu non rifiuti le grazie ad un cuore umile. O Ostia santa, delizia del paradiso, sebbene nasconda la Tua bellezza e Ti presenti a me in una briciola di pane, la fede forte squarcia questo velo.

+ Il giorno della crociata, il quinto di ogni mese, è capitato il primo venerdì. E il mio giorno, quello in cui debbo stare di guardia davanti a Gesù. In quel giorno ho il compito di riparare per tutti gli insulti e le mancanze di riguardo verso il Signore, di pregare perché in quel giorno non venga commesso alcun sacrilegio. Il mio spirito in quel giorno era infiammato di un amore particolare verso l'Eucaristia. Mi sembrava di essere trasformata in una fiamma. Quando, per prendere la S. Comunione, mi avvicinai al sacerdote che mi dava Gesù, una seconda Ostia finì su di una mia manica e io non sapevo quale prendere. Essendo io rimasta un attimo sopra pensiero, il sacerdote spazientito fece un movimento con la mano perché la prendessi. Quando presi l'Ostia che mi porgeva, l'altra mi cadde nelle mani. Il sacerdote andò dall'altra parte della balaustra a distribuire la S. Comunione e io tenni Gesù nelle mie mani per tutto quel tempo. Quando il sacerdote si avvicinò di nuovo, gli diedi l'Ostia caduta perché la mettesse nella pisside, dato che in un primo momento, quando avevo preso Gesù, non avevo potuto dirgli che un'altra era caduta, prima d'aver inghiottito. Mentre tenevo l'Ostia nelle mani, sentii un tale impeto d'amore, che per tutto il giorno non potei né mangiare, né riprendere conoscenza. Dall'Ostia sentii queste parole: **« Desideravo riposare nelle tue mani, non solo nel tuo cuore »** e all'improvviso in quel momento vidi Gesù Bambino. Ma quando si avvicinò il sacerdote, vidi di nuovo l'Ostia. O Maria, Vergine Immacolata, Puro cristallo per il mio cuore, Tu sei la mia forza, o àncora potente, Tu sei lo scudo e la difesa dei deboli cuori. O Maria, Tu sei pura ed impareggiabile, Vergine e Madre insieme. Tu sei bella come il sole, senza alcuna macchia, Nulla è paragonabile all'immagine della Tua anima. La Tua bellezza ha affascinato il Tre volte Santo, Sceso dal

cielo, abbandonando il trono della Sua sede eterna, E prese corpo e sangue dal Tuo cuore, Nascondendosi per nove mesi nel cuore della Vergine. O Madre, o Vergine, nessuno riesce a comprendere che l'immenso Iddio diventa uomo, Solo per amore e per la Sua insondabile Misericordia. Per merito Tuo, o Madre, vivremo con Lui in eterno. O Maria, Vergine Madre e Porta del cielo, Attraverso Te ci è venuta la salvezza, Ogni grazia sgorga per noi dalle Tue mani E solo la Tua fedele imitazione mi farà santa. O Maria, o Vergine, o Giglio più bello, il Tuo Cuore è stato il primo tabernacolo per Gesù sulla terra, Perché la Tua umiltà è stata la più profonda e per questo sei stata innalzata sopra i cori degli angeli e sul santi. O Maria, dolce Madre mia, Affido a Te l'anima, il corpo ed il mio povero cuore. Sii la Guardiana della mia vita E soprattutto nell'ora della morte, nell'ultima battaglia. G.M.G. Gesù confido in Te. Anno 1937, mese I, giorno I. Annotazione per il controllo dell'anima. Esame particolare: unirmi a Cristo misericordioso. Pratica: il silenzio interiore, stretta osservanza del silenzio.

LA COSCIENZA.

Gennaio. Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 41, sconfitte, 4. Giaculatoria: E Gesù taceva! *Febbraio.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 36, sconfitte, 3. Giaculatoria: Gesù confido in Te! *Marzo.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 51, sconfitte, 2. Giaculatoria: Gesù infiamma d'amore il mio cuore. *Aprile.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 61, sconfitte, 4. Giaculatoria: Con Dio posso tutto. *Maggio.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 92, sconfitte, 3. Giaculatoria: Nel suo Nome è la mia forza. *Giugno.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 64, sconfitte, 1. Giaculatoria: Tutto per Gesù! *Luglio.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 62, sconfitte, 8. Giaculatoria: Riposa Gesù nel mio cuore. *Agosto.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 88, sconfitte, 7. Giaculatoria: Gesù Tu sai... *Settembre.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 99, sconfitte, 1. Giaculatoria: Gesù nascondimi nel tuo Cuore. *Ottobre.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, 41, sconfitte, 3. Giaculatoria: O Maria, uniscimi a Gesù. *Novembre.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, sconfitte, Giaculatoria: Gesù mio, misericordia. *Dicembre.* Dio e l'anima, silenzio. Vittorie, sconfitte, Giaculatoria: Ti saluto, Ostia viva.

G.M.G. Anno 1937 ESERCITAZIONE GENERALE:

+ Per ogni volta che il mio petto respira, per ogni volta che batte il mio cuore, per ogni volta che pulsa il sangue nel mio organismo, per altrettante migliaia di volte desidero esaltare la Tua Misericordia, o Trinità Santissima.

+ Desidero trasformarmi tutta nella Tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te, o Signore. Che il più grande attributo di Dio, cioè la Sua incommensurabile Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima. Aiutami, o Signore, a far si che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto. Aiutami a far si che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo. Aiutami, o Signore, a far si che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono. Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi. Aiutami a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. il mio vero riposo sta nella disponibilità verso il prossimo. Aiutami, Signore, a far si che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo. A nessuno rifiuterò il mio cuore. Mi comporterò sinceramente anche con coloro di cui so abuseranno della mia bontà, mentre io mi rifugerò nel Misericordiosissimo Cuore di Gesù. Non parlerò delle mie sofferenze. Alberghi in me la Tua Misericordia, o mio Signore.

+ Tu Stesso mi ordini di esercitarmi nei tre gradi della misericordia. Primo: l'opera di misericordia di qualunque genere essa sia. Secondo: la parola misericordiosa; se non potrò con l'azione lo farò con la parola. il terzo grado è la preghiera. Se non potrò dimostrare la mia misericordia né con l'azione, né con la parola, posso sempre farlo con la preghiera. La

preghiera l'estenderò anche là, dove non posso giungere fisicamente. O Gesù mio, trasformarmi in Te Stesso poiché Tu puoi fare tutto. [A questo punto nel manoscritto ci sono 4 pagine in bianco: 79-82]

+ G.M.G.Varsavia, anno 1933 LA PROBAZIONE PRIMA DEI VOTI PERPETUI.

Quando venni a sapere che dovevo partire per la probazione, la gioia esplose nel mio cuore di fronte ad una grazia così inesplicabile, quale è quella dei voti perpetui. Andai davanti al Santissimo Sacramento e quando m immersi nella preghiera di ringraziamento, udii nell'anima queste parole: **« Bambina Mia, tu sei la Mia delizia; tu sei il refrigerio del Mio Cuore. Ti concedo tante grazie, quante riesci a reggerne. Ogni volta che vuoi procurarMi una gioia, parla al mondo della Mia grande ed incommensurabile Misericordia »**. Alcune settimane prima che mi venisse annunciato che ero stata ammessa alla probazione, un giorno che entrai un momento in cappella, Gesù mi aveva detto**: « In questo momento i Superiori annunciano quali Suore debbono pronunciare i voti perpetui. Non tutte otterranno questa grazia, però le escluse ne hanno esse stesse la colpa. Chi non approfitta delle piccole grazie, non ottiene le grandi. Ma a te, bambina Mia, questa grazia è stata concessa ».** Un gioioso stupore s'impadronì della mia anima e questo perché alcuni giorni prima una suora mi aveva detto: « Lei, sorella, non sarà ammessa alla terza probazione. Lo stessa farò in modo che lei non sia ammessa ai voti ». Non avevo risposto nulla a quella suora, ma la cosa per me era stata molto spiacevole; però cercai, nei limiti del possibile, di tener nascosto il mio dolore. O Gesù, com'è mirabile il Tuo operare! Ora vedo che gli uomini da soli valgono ben poco; infatti alla probazione sono stata ammessa, proprio come mi aveva detto Gesù. Nella preghiera trovo sempre luce e forza per lo spirito, benché talvolta ci siano dei momenti pesanti ed assai incresciosi, tanto che certe volte non si riesce a comprendere come cose di questo genere possano avvenire in un convento. Per ragioni misteriose Iddio lo permette, ma questo avviene sempre affinché venga messa in risalto la virtù di un'anima o perché la stessa si tempri bene. Per questo ci sono i dispiaceri. Oggi novembre 1932 sono giunta a Varsavia per la terza probazione. Dopo un cordiale saluto con le care Madri, sono entrata un momento nella piccola cappellina. Ad un tratto la presenza di Dio ha investito la mia anima ed ho

udito queste parole: **« Figlia Mia, desidero che il tuo cuore sia modellato secondo il Mio Cuore misericordioso. Devi essere totalmente imbevuta della Mia Misericordia ».** La cara Madre Maestra mi domandò subito se quest'anno avevo fatto gli esercizi spirituali. Le risposi di no. « E perciò lei deve fare prima almeno tre giorni di esercizi spirituali ». Grazie a Dio a Walendòw c'erano gli esercizi di Otto giorni, quindi potei approfittarne. Cominciarono però le difficoltà quando si trattò di andare a quegli esercizi. Una certa persona era molto contraria a questo e già non dovevo partire più. Dopo pranzo andai in cappella per una adorazione di cinque minuti. All'improvviso vidi Gesù che mi disse: **« Figlia Mia, ti sto preparando molte grazie, che riceverai durante gli esercizi spirituali che comincerai domani ».** Risposi: « Ma, Gesù, gli esercizi sono già cominciati e io non debbo andare ». E mi disse: **« Tu preparati, perché domani comincerai gli esercizi spirituali; e in quanto alla tua partenza ci penso Io coi Superiori ».** E all'improvviso Gesù scomparve. Cominciai a pensare a come ciò sarebbe avvenuto. Ma dopo un momento abbandonai ogni pensiero su ciò e dedicai quel po' di tempo alla preghiera, chiedendo luce allo Spirito Santo, per conoscere tutta la mia miseria. E dopo un momento uscii dalla cappella per riprendere le mie occupazioni. Poco dopo la Madre Generale mi fa chiamare e mi dice: « Sorella, oggi stesso lei va a Walendow con Madre Valeria, in modo che già da domani possa cominciare gli esercizi. Si è verificata l'occasione che c'è qui Madre Valeria, quindi partite assieme ». Dopo nemmeno due ore ero già a Walendow. Riflettei un momento dentro di me e dovetti riconoscere che le faccende a questo modo le poteva risolvere soltanto Gesù. Quando mi vide quella persona, che si era così tenacemente opposta al fatto che io facessi gli esercizi spirituali, mostrò il suo stupore e la sua irritazione. Io però, come se niente fosse, la salutai inchinandomi cordialmente ed andai a far visita al Signore, per avere indicazioni su come dovevo comportarmi durante gli esercizi spirituali. Il mio colloquio col Signore prima dell'inizio degli esercizi. Gesù mi disse che quegli esercizi sarebbero stati un po' diversi dagli altri. **« Nel trattare con Me cerca di mantenere una calma profonda. Eliminerò tutte le incertezze a questo riguardo. Io so che ora sei tranquilla, mentre sto parlando con te; ma appena smetterò di parlare, comincerai a tirar fuori i dubbi; ma sappi che rafforzerò talmente la tua anima che, sebbene volessi metterti in agitazione, non sarà in tuo potere. E come prova che sono Io che ti parlo, il secondo giorno degli esercizi andrai a**

confessarti dal sacerdote, che tiene gli esercizi. Andrai da lui appena terminata la meditazione e gli esporrai i tuoi dubbi, quelli che hai riguardo a Me e Io ti risponderò con la bocca di lui ed allora finiranno i tuoi timori. Durante questi esercizi osserva un silenzio così rigoroso, come se attorno a te non esistesse niente. Parlerai solo con Me e col confessore; alle Superiore chiederai soltanto le penitenze ». Mi rallegrai tanto perché il Signore Gesù mi aveva dimostrato in tal misura la sua benevolenza e si era abbassato fino a me. Primo giorno degli esercizi. Al mattino cercai di essere la prima a giungere in cappella. Prima della meditazione ebbi ancora un momento di tempo per una preghiera allo Spirito Santo ed alla Madre SS.ma. Pregai ardentemente la Madonna perché mi ottenesse la grazia di essere fedele a queste ispirazioni interiori e perché adempissi fedelmente ogni volontà di Dio. Iniziai questi esercizi con uno strano coraggio.

+ Lotta per mantenere il silenzio. Come capita normalmente, agli esercizi vengono suore da varie case. Una di queste suore, che non avevo visto da parecchio tempo, venne nella mia cella e mi disse che aveva qualche cosa da comunicarmi. Non le risposi niente ed essa si accorse che non volevo rompere il silenzio. Mi rispose: « Non sapevo, sorella, che lei fosse un tipo tanto stravagante », e se ne andò. Compresi che quella persona non aveva verso di me altro interesse se non l'appagamento del suo curioso amor proprio. O Dio, mantienimi fedele. Il Padre che predicava gli esercizi veniva dall'America. Era venuto in Polonia per poco tempo e le circostanze fecero sì che venisse da noi a predicare gli esercizi. Da quell'uomo emanava la sensazione di una profonda vita interiore. Il suo aspetto rivelava grandezza d'animo; la mortificazione ed il raccoglimento erano le caratteristiche di quel sacerdote. Tuttavia, nonostante le grandi virtù che quel sacerdote possedeva, provavo un'enorme difficoltà a svelargli la mia anima per quel che riguarda le grazie, poiché per quanto riguarda i peccati è sempre facile; ma per le grazie debbo veramente impormi un grande sforzo ed anche così non dico tutto. Tentazioni di satana. Durante la meditazione fui stranamente presa dalla paura che quel sacerdote non mi avrebbe capita e poi che non avrebbe avuto tempo, in modo che io gli potessi esporre tutto. « Ma come gli parlerò di tutto questo? Se si trattasse di Padre Bukowski mi sarebbe più facile, ma questo padre gesuita lo vedo per la prima volta ». Allora mi venne in mente un consiglio di Padre Bukowski, il quale mi

aveva detto che, quando facevo gli esercizi spirituali, dovevo prendere nota anche brevemente dei lumi che il Signore mi inviava e che almeno di quello dovevo rendergli conto, pur brevemente. « O mio Dio, un giorno e mezzo è passato così facilmente per me; ora invece comincia la lotta per la vita e per la morte. Fra mezz'ora ci deve essere la meditazione e poi devo andare a confessarmi. Satana mi spinge a credere che, se i Superiori hanno detto che la mia vita interiore è un'illusione, a che scopo chiedere ancora al confessore e affliggerlo per niente?». « Dopo tutto te l'ha detto M. X. che Gesù non ha rapporti di quel genere con anime così misere. La stessa cosa ti dirà il confessore. A che scopo devi parlare di queste cose? In fin dei conti non sono peccati e Madre X. D'altronde ti ha detto chiaro e tondo che tutti questi contatti con Gesù sono un sogno, un puro isterismo. Perché devi parlarne con questo confessore? Fai meglio se respingi tutto come un'illusione. Guarda quante umiliazioni hai già dovuto subire e quante ne dovrai subire ancora e anche le Suore lo sanno che sei un'isterica ». « O Gesù! » gridai con tutta la forza dell'anima. Proprio in quel momento il Padre venne per tenere la sua conferenza. Parlò brevemente, come se avesse fretta. Terminata la conferenza, si mise in confessionale. Guardai. Nessuna suora si alzò per andare. Mi staccai decisamente dall'inginocchiatoio e in un attimo mi trovai davanti alla grata. Non ci fu tempo per nessuna riflessione. Invece di parlare al Padre dei dubbi che mi erano stati insinuati in merito ai rapporti con Gesù, cominciai a raccontare tutte le tentazioni che sono descritte sopra. Ma il confessore si rese subito conto di tutta la mia situazione e disse: « Lei non si fida di Gesù, perché con lei si comporta con tanta amabilità. Ma come sarebbe, sorella? Lei deve essere pienamente tranquilla. È Gesù il suo Maestro, sorella, ed i rapporti di familiarità che ha con Gesù non sono un isterismo, né un sogno, né un'illusione. Sappia, sorella, che è sulla buona strada. Sia fedele a queste grazie: non le è permesso sfuggirle. Non è necessario che lei parli di queste grazie interiori con le Superiore, se non per un ordine preciso di Gesù e prenda prima accordi col confessore. Ma se Gesù richiede qualche cosa che è o deve avvenire all'esterno, in tal caso, dopo aver preso accordi col confessore, lei deve fare quello che Gesù chiede, dovesse costarle qualunque prezzo. Ma d'altra parte lei, sorella, deve parlare di tutto col confessore. Non c'è assolutamente un'altra via per lei. Preghi, sorella, per ottenere un direttore spirituale, poiché diversamente sprecherebbe questi grandi doni di Dio. Le ripeto ancora una volta di stare tranquilla; lei è sulla buona strada. Non

badare a niente, ma essere sempre fedele al Signore Gesù, nonostante ciò che può dire di lei questo o quello. Proprio con tali anime misere il Signore Gesù intrattiene rapporti di familiarità e più lei si umilierà e più il Signore Gesù si unirà a lei». Quando mi allontanai dalla grata, una gioia inconcepibile aveva inondato la mia anima, tanto che mi isolai in un posto appartato dell'orto, per nascondermi di fronte alle suore e permettere al mio cuore di sfogarsi liberamente con Dio. La presenza di Dio mi investi da parte a parte e in un attimo tutto il mio nulla s'immerse in Dio e in quell'attimo sentii, cioè distinsi le tre Persone Divine che abitavano in me ed avevo nell'anima una pace così grande, che io stessa mi stupii per il fatto che m'era stato possibile essere inquieta nel passato.

+ Proposito. Fedeltà alle ispirazioni interiori, qualunque cosa possa costarmi. Non far nulla da sola senza un accordo preventivo col confessore.

+ Rinnovazione dei voti. Fin dal primo mattino, da quando mi sono svegliata, il mio spirito è sprofondato interamente in Dio, in un oceano d'amore. Sentivo che ero completamente immersa in Lui. Durante la S. Messa il mio amore per Lui ha raggiunto una grande intensità. Dopo la rinnovazione dei voti e la S. Comunione ad un tratto ho visto Gesù, che mi ha detto amabilmente: **« Figlia Mia, guarda il Mio Cuore misericordioso ».** Quando guardai quel Cuore SS.mo uscirono gli stessi raggi che sono nell'immagine, come sangue e acqua e compresi quanto è grande la Misericordia del Signore. E di nuovo Gesù mi disse amabilmente: **« Figlia Mia, parla ai Sacerdoti della Mia insondabile Misericordia. Le fiamme della Misericordia Mi bruciano: voglio riversarle sulle anime ma le anime non vogliono credere alla Mia bontà ».** All'improvviso Gesù spari. Ma per tutta la giornata il mio spirito fu immerso nella sensibile presenza di Dio, nonostante il chiasso e le conversazioni, che seguono di solito dopo gli esercizi spirituali. La cosa però non mi disturbò affatto. il mio spirito era immerso in Dio, nonostante che all'esterno prendessi parte alle conversazioni è andassi perfino a visitare Derdy. Oggi cominciamo la terza probazione. Ci siamo riunite tutte e tre presso Madre Margherita, poiché le altre Suore la terza probazione l'hanno iniziata nel noviziato. Madre Margherita ha cominciato con una preghiera, ha spiegato in che cosa consiste la terza probazione ed ha ricordato quanto è grande la grazia dei voti perpetui. Tutto ad un tratto diedi in un pianto dirotto. In un momento mi erano apparse davanti agli occhi dell'anima tutte le grazie del Signore e

mi ero vista tanto misera ed ingrata di fronte a Dio. Le consorelle cominciarono a rimproverarmi: « Perché s'è messa a piangere a quel modo? ». Ma la Madre Maestra mi difese e disse che non se ne meravigliava. Terminata l'ora, andai davanti al SS.mo Sacramento e, come la più grande miseria e nullità, Lo pregai di aver misericordia e di degnarsi di guarire e purificare la mia povera anima. D'un tratto udii queste parole: **« Figlia Mia, tutte le tue miserie sono state bruciate nel fuoco del Mio amore, come una pagliuzza gettata in un immenso incendio. E con questo umiliarti attiri su di te e su altre anime tutto il mare della mia Misericordia »**. E risposi: « Gesù, plasma il mio povero cuore secondo il Tuo Divino compiacimento». Per tutto il periodo della probazione il mio compito fu quello di aiutare la Suora responsabile del guardaroba. Questo compito mi fornì molte occasioni di esercitarmi nelle virtù. Talvolta andai per tre volte di seguito a portare la biancheria a certe Suore e non fu sufficiente per accontentarle. Ma ebbi modo di conoscere anche la grande virtù di alcune Suore, che chiedevano sempre di dar loro I quello che c'era di più scadente nel guardaroba. Ho avuto modo di ammirare il loro spirito di umiltà e mortificazione.

+ Durante l'Avvento si risvegliò nella mia anima un grande desiderio di Dio. Il mio spirito anelava a Dio con tutta la forza del suo essere. In quel tempo il Signore mi elargì molta luce per farmi conoscere i Suoi attributi. Il primo attributo che il Signore mi fece conoscere è la Sua Santità. Tale Santità è così grande, che davanti a Lui tremano tutte le Potenze e le Virtù. I puri spiriti nascondono il volto e si sprofondano in una incessante adorazione. E l'unica espressione della loro adorazione senza limiti è: « Santo... ». La Santità di Dio è distribuita sulla Chiesa e su ogni suo membro, ma non in uguale misura. Ci sono delle anime completamente divinizzate, ma ci sono anche anime che vivono a malapena. Il secondo attributo che il Signore mi fece conoscere è la Sua Giustizia. La Sua Giustizia è così grande e penetrante che raggiunge fino in fondo l'essenza delle cose e tutto davanti a Lui è nella sua nuda realtà e nulla potrebbe continuare a sussistere. Il terzo attributo è l'Amore e la Misericordia. E compresi che l'Amore e la Misericordia è [sic!] l'attributo più grande. Esso unisce la creatura al Creatore. L'amore più grande e l'abisso della Misericordia li riconosco nell'Incarnazione del Verbo, nella Redenzione da Lui operata. E da ciò compresi che questo attributo è il più grande in Dio.

Oggi ho riassettato la camera di una Suora. Nonostante che mi fossi impegnata a riordinarla con la massima cura, quella persona per tutto il tempo che ho impiegato a pulire, mi è venuta appresso e diceva: « Qui c'è un po' di polvere, là c'è una macchiolina sul pavimento ». Ad ogni suo cenno sono passata e ripassata anche dieci volte nello stesso punto, pur di accontentarla. Non è il lavoro che stanca, ma le chiacchiere e le pretese oltre ogni ragionevole misura. E non le è bastato il martirio a cui mi ha sottoposta per tutto il giorno, ma è andata anche a lamentarsi dalla Madre Maestra: « Non le dico, Madre, che sorta di suora è, sbadata, non si sbriga mai! ». Il giorno dopo, senza una parola di spiegazione, andai a fare lo stesso lavoro. Quando mi prese nelle sue spire, pensai fra me: « Gesù, si può essere martiri silenziosi. Le forze vengono a mancare non per il lavoro, ma per questo continuo martirio». Ho capito che certe persone hanno il dono particolare di tormentare le altre. Le tengono sotto pressione a più non posso. Povera quell'anima che capita sotto di loro. Non conta nulla; anche le cose migliori vengono giudicate a rovescio.

+ *VIGILIA DI NATALE.*

Oggi mi sono unita strettamente alla Madonna; ho vissuto i Suoi momenti intimi. Verso sera, prima che fosse spezzato l'« oplatek », sono entrata in cappella per scambiarlo spiritualmente con le persone care ed ho pregato la Madonna perché conceda loro le grazie. Il mio spirito era immerso totalmente in Dio. Durante la S. Messa di mezzanotte nell'Ostia ho visto Gesù Bambino; il mio spirito si è immerso in Lui. Benché fosse un bambinetto, la Sua maestà è penetrata nella mia anima. Mi ha colpita profondamente questo mistero: questo grande umiliarsi di Dio; questo Suo inconcepibile annientamento. Per tutta la durata delle festività questo mi è rimasto vivamente impresso nell'anima. Oh! noi non riusciremo mai a comprendere questo grande abbassarsi di Dio! Quanto più medito su questo... [Qui la frase è rimasta interrotta]. Una mattina, dopo la S. Comunione, udii questa voce: **« Voglio che tu Mi faccia compagnia, quando vado dalle ammalate »**. Risposi che ero d'accordo, ma dopo aver riflettuto un momento, dissi fra di me: « Come posso farlo, dato che le suore del secondo coro non vanno mai a far compagnia al Santissimo Sacramento, ma ci vanno sempre le suore Direttrici? ». Pensai però che Gesù avrebbe provveduto. Dopo pochi minuti venne a cercarmi Madre Raffaella e mi disse: « Lei, Sorella, andrà ad accompagnare Gesù, quando il Sacerdote va dalle ammalate ». E per tutto il tempo della probazione andai sempre, con la candela, a far compagnia al Signore e, in qualità di cavaliere di Gesù, procurai di cingermi sempre con una piccola cintura di ferro, dato che non sarebbe stato indicato andare vestita come al solito a fianco del Re. E quella mortificazione l'offrii per gli ammalati.

+ L'Ora Santa. Durante quest'ora cercai di meditare la Passione del Signore. Tuttavia la mia anima era colma di gioia ed all'improvviso vidi Gesù Bambino. Ma la Sua maestà penetrò in me e dissi: « Gesù, Tu sei così piccolo, ma io so che Tu sei il mio Creatore e Signore ». E Gesù mi rispose: **« Lo sono, e perciò ho rapporti d'intimità con te come un Bambino, per insegnarti l'umiltà e la semplicità ».** Tutte le sofferenze e le difficoltà le offrivo a Gesù come un omaggio floreale per il nostro giorno dello

sposalizio perpetuo. Nulla mi era difficile, quando pensavo che lo facevo per il mio Sposo, come dimostrazione d'amore per Lui.

+ il mio raccoglimento con Gesù. Cercavo di mantenere un profondo raccoglimento per amore di Gesù. In mezzo al più grande frastuono, Gesù mi trovava sempre raccolta nel mio cuore, sebbene ciò talvolta mi costasse molto. Ma per Gesù cosa mai può essere troppo grande, per Colui che amo con tutte le forze della mia anima?

+ Oggi Gesù mi ha detto: **« Desidero che tu conosca più a fondo l'amore di cui arde il Mio Cuore verso le anime e lo comprenderai quando mediterai la Mia Passione. Invoca la Mia Misericordia per i peccatori; desidero la loro salvezza. Quando reciterai questa preghiera con cuore pentito e con fede per qualche peccatore, gli concederò la grazia della conversione ».** La breve preghiera è la seguente: **« O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te ».**

Negli ultimi giorni di carnevale, quando facevo l'ora santa, vidi Gesù mentre veniva flagellato. Che supplizio inimmaginabile! Come soffrì tremendamente Gesù per la flagellazione! O poveri peccatori, come v'incontrerete nel giorno del giudizio con quel Gesù, che ora torturate a quel modo? Il Suo Sangue colava per terra e in alcuni punti cominciava a staccarsi anche la carne. Sulla schiena ho visto alcune Sue ossa scarnificate. Gesù mite emetteva flebili lamenti e sospiri. Una volta Gesù mi fece conoscere quanto Gli è cara l'anima che osserva fedelmente la regola. L'anima ottiene maggior ricompensa per l'osservanza della regola che per le penitenze e le grandi mortificazioni. Se esse sono state intraprese al di fuori dell'ambito della regola, ricevono anch'esse la loro ricompensa, ma non superiore a quella della regola. Durante un'adorazione il Signore mi chiese di offrirmi come vittima per una sofferenza, che doveva servire di riparazione nella causa di Dio, non solo in generale per i peccati del mondo, ma in particolare per le mancanze commesse in questa casa. Dissi subito che andava bene, che ero pronta. Gesù però mi fece conoscere quello che dovevo soffrire e in un momento mi si presentarono e passarono man mano davanti agli occhi dell'anima tutti i patimenti. Prima di tutto le mie intenzioni non sarebbero state riconosciute, poi sospetti vari e diffidenze, umiliazioni e contrarietà di vario genere; ma non sto ad elencare tutto.

Davanti agli occhi della mia anima si presentarono tutte, come una cupa tempesta, dalla quale da un momento all'altro debbono cominciare a sprigionarsi i fulmini. Attendono solo il mio consenso. Per un momento la mia natura rimase spaventata. Ad un tratto suonò la campanella per il pranzo. Uscii dalla cappella tremante ed indecisa. Ma quel sacrificio mi stava continuamente davanti agli occhi, dato che non mi ero decisa né ad accettano, né avevo detto di no al Signore. Volevo rimettermi alla Sua volontà. Se il Signore stesso me lo assegnava, ero pronta ad accettarlo. Ma il Signore fece capire che ero io a dover essere spontaneamente d'accordo ed accettano pienamente consapevole, poiché diversamente in questo caso non avrebbe avuto alcun significato. Tutto il suo valore consisteva nel mio atto volontario di fronte a Lui. Ma nello stesso tempo il Signore mi fece conoscere che dipendeva da me: potevo farlo, ma potevo anche non farlo. Ed allora risposi: « Gesù, accetto tutto, qualunque cosa Tu voglia mandarmi; confido nella Tua bontà ». In un attimo mi resi conto che con quell'atto avevo reso un grande onore a Dio. Però mi armai di pazienza. Appena uscii dalla cappella mi imbattei subito nella realtà. Non intendo scendere nei particolari; basta dire che ce ne fu quanto ne potei sopportare. Una goccia di più e non ce l'avrei fatta.

+ Una mattina udii nell'anima queste parole: **«Va' dalla Madre Generale e dille che la tal cosa in quella data casa non mi piace »**. Non posso dire di che cosa si trattasse, né di quale casa; ma alla Madre Generale lo dissi, sebbene mi costasse molto. Una volta accettai di subire la spaventosa tentazione, da cui era tormentata una delle nostre educande nella casa di Varsavia. Era la tentazione del suicidio. Soffrii per sette giorni. Dopo sette giorni Gesù le concesse la grazia e da quel momento anch'io cessai di soffrire. Questa è una sofferenza grande. Prendo spesso su di me i travagli delle nostre allieve. Gesù me lo permette e lo permettono anche i confessori. Il mio cuore è la dimora stabile di Gesù. All'infuori di Gesù nessun altro vi ha accesso. Da Gesù attingo la forza per lottare contro tutte le difficoltà e contrarietà. Desidero trasformarmi in Gesù, per potermi dedicare perfettamente alle anime. Senza Gesù non mi avvicinerei alle anime, perché so quello che sono in me stessa. Assorbo Iddio dentro di me, per poterLo dare alle anime.

+27.11.33.

Desidero stancarmi, lavorare, annientarmi per la nostra opera di salvezza delle anime immortali. Non importa se questi sforzi abbrevieranno la mia vita, dato che essa non appartiene più a me, ma è proprietà della congregazione. Con la fedeltà alla congregazione desidero essere utile a tutta la Chiesa. O Gesù, oggi la mia anima è come offuscata dalla sofferenza. Nemmeno un raggio di luce. La tempesta infuria e Gesù dorme. O mio Maestro, non Ti sveglierò, non interromperò il Tuo dolce sonno. Io credo che Tu mi stia fortificando, senza che io me ne accorga. Vi sono ore intere in cui Ti adoro, o Pane vivo, in una grande aridità di spinto. O Gesù, l'amore puro non ha bisogno di consolazioni: si nutre della Tua volontà. O mio Sovrano, la Tua volontà è lo scopo della mia esistenza. Mi sembra che tutto il mondo sia al mio servizio e che dipenda da me. Tu, o Signore, comprendi la mia anima in tutte le sue aspirazioni. O Gesù, quando io stessa non posso cantarTi l'inno dell'amore, ammiro il canto dei Serafini, tanto amati da Te. Desidero, come fanno essi, immergermi in Te. Ad un simile amore nulla porrà un argine, poiché nessuna forza ha potere su di lui. Esso è simile al fulmine che illumina l'oscurità, ma non rimane in essa. O mio Maestro, plasma Tu stesso la mia anima secondo la Tua volontà ed i Tuoi eterni intendimenti. Una certa persona si è quasi assunta il compito di esercitarmi in vari modi nella virtù. Un giorno mi prese nel corridoio e cominciò col dire che non aveva l'autorità per farmi osservazioni, ma mi ordinò di fermarmi per mezz'ora in piedi nel corridoio di fronte alla piccola cappellina e di attendere la Madre Superiora ed al suo ritorno, dopo la fine della ricreazione, di accusarmi di svariate cose, che essa mi elencò, perché me ne accusassi. Benché non ne avessi nell'anima la minima idea, tuttavia ubbidii ed attesi per mezz'ora la Superiora. Ogni Suora che passava vicino a me, mi guardava ridendo. Quando mi accusai di fronte alla Madre Superiora, essa mi mandò dal confessore. Appena cominciai a confessarmi, quel Sacerdote s'accorse subito che c'era qualche cosa che non proveniva dalla mia anima e che io non avevo la più pallida idea di quelle cose e si meravigliò che quella persona avesse potuto giungere a dare un ordine

simile. O Chiesa di Dio, tu sei la migliore delle madri. Tu sola sai educare e far crescere le anime. Oh! quanto amore e quanta venerazione ho per la Chiesa, per la migliore delle madri. Una volta il Signore mi disse: **« Figlia Mia, la tua fiducia ed il tuo amore intralciano la Mia giustizia e non posso punire, perché Me lo impedisci »**. Oh! quanta forza ha un'anima piena di fiducia! Quando penso ai voti perpetui ed a chi è Colui che desidera unirsi a me, questo pensiero m'induce a meditare su di Lui per ore intere. Come può succedere questo? Tu sei Dio e io una Tua creatura. Tu sei il Re immortale ed io una mendicante e la miseria in persona. Ma ormai è tutto chiaro per me, infatti questo abisso, Signore, lo colmano la Tua grazia e l'amore. Quest'amore colmerà l'abisso che c'è fra Te, o Gesù, e me. O Gesù, quanto profondamente rimane ferita un'anima quando essa cerca sempre di essere sincera ed invece l'accusano di ipocrisia e la trattano con diffidenza. O Gesù, anche Tu hai sofferto questo, per dare una riparazione al Padre Tuo. Desidero nascondermi in modo che nessuna creatura conosca il mio cuore. O Gesù, solo Tu conosci il mio cuore e lo possiedi totalmente. Nessuno conosce il nostro segreto. Con uno sguardo ci comprendiamo a vicenda. Dal momento che ci siamo conosciuti, sono felice. La Tua grandezza mi riempie completamente. O Gesù, quando sono all'ultimo posto e più in basso anche delle giovani postulanti, allora mi sento al posto adatto per me. Non sapevo che in quegli angoletti bui, il Signore avesse collocato tanta felicità. Adesso comprendo che anche in una prigione può erompere da un cuore puro una abbondanza d'amore per Te. Le cose esteriori non hanno significato per un amore puro; esso supera tutto. Né le porte di una prigione, né le porte del cielo contano per lui. Esso giunge fino a Dio Stesso e nulla riesce ad estinguerlo. Per lui non esistono barriere: è libero come un re ed ha ovunque ingresso libero. La morte stessa deve piegare la testa di fronte a lui.

Oggi è venuta da me una mia sorella carnale. Quando mi ha esposto le sue intenzioni, sono rimasta di stucco. E mai possibile? È una cara e bella anima di fronte a Dio, ma un fitto buio è sceso su di lei e non sapeva come cavarsela. Vedeva nero ovunque. il buon Dio l'ha affidata a me. Per due settimane ho potuto lavorare su di lei. Ma quanti sacrifici mi è costata quell'anima, Dio solo lo sa. Per nessun'altra anima, come per la sua, ho portato al trono di Dio un così gran numero di sacrifici, di sofferenze e di preghiere. Sentii d'aver costretto Dio a concederle la grazia. Quando penso a tutto questo, vedo un vero miracolo. Mi rendo conto del grande potere che

ha la preghiera d'intercessione presso Dio. Ora, in questo tempo di Quaresima, sento la Passione del Signore nel mio corpo; tutto ciò che ha sofferto Gesù lo vivo profondamente nel mio cuore benché all'esterno le mie sofferenze non trapelino affatto. Le conosce soltanto il confessore. Breve colloquio con la Madre Maestra. Quando le domandai alcuni particolari per progredire nella vita interiore, quella santa Madre mi rispose a tutto con molta chiarezza di argomenti. Mi disse: « Se lei, sorella, continuerà a cooperare così con la grazia di Dio, sarà solo ad un passo dalla stretta unione con Dio. Lei comprende in che senso lo dico. La sua caratteristica sia la fedeltà alla grazia del Signore. Non tutte le anime Iddio le conduce per una tale strada ».

+ *Pasqua di Risurrezione.*

Oggi durante la funzione pasquale, ho visto il Signore Gesù in un grande splendore; si è avvicinato a me e mi ha detto: **« Pace a voi, figlioli Miei! »** ed ha alzato la mano ed ha benedetto. Le piaghe delle mani, dei piedi e del costato non erano cancellate ma risplendenti. Poi mi guardò con tanta amabilità ed amore che la mia anima s'immerse totalmente in Lui e mi disse: **« Hai preso tanta parte alla Mia Passione, per questo avrai tanta parte alla Mia gloria ed alla Mia gioia».** Tutta la funzione pasquale mi sembrò che durasse un solo minuto. Un misterioso raccoglimento s'impossessò della mia anima e continuò finché durarono le feste. L'amabilità di Gesù è così grande, che non è possibile descriverla. Il giorno seguente, dopo la S. Comunione, udii questa voce: **« Figlia Mia, guarda l'abisso della Mia Misericordia e rendi onore e gloria a questa Mia Misericordia e fallo in questo modo: riunisci tutti i peccatori del mondo intero ed immergili nell'abisso della Mia Misericordia. Desidero darMi alle anime. Desidero le anime, figlia Mia. Nel giorno della Mia festa, nella festa della Misericordia, attraverserai il mondo intero e condurrai le anime avvilite alla sorgente della Mia Misericordia, lo le guarirò e le fortificherò ».** Oggi ho pregato per un anima agonizzante, che stava morendo senza i santi sacramenti, benché li avesse ardentemente desiderati. Ma ormai era troppo tardi. Si tratta di una mia parente, la moglie di uno zio paterno. Era un'anima cara a Dio. In quel momento non ci fu distanza per noi. O voi, piccoli, insignificanti sacrifici quotidiani, siete per me come i fiori di campo che spargo ai piedi dell'amato Gesù. Talvolta queste minuzie io le paragono alle virtù eroiche, in quanto per la loro incessante continuità esigono eroismo. Durante le sofferenze non cerco aiuto dalle creature, ma Dio è tutto per me, benché qualche volta mi sembri che il Signore non mi ascolti. Allora mi armo di pazienza e di silenzio, come la colomba che non si lamenta, né mostra dolore quando le tolgono i piccoli. Voglio volare alto nel calore stesso del sole e non voglio ristagnare in basso tra il fumo e la nebbia. Non mi stancherò, perché mi sono appoggiata a Te, mia Forza. Prego ardentemente il Signore che si degni di fortificare la mia fede,

affinché nella grigia vita quotidiana non mi regoli secondo considerazioni umane, ma secondo lo spirito. Oh! come tutto attira l'uomo verso la terra, ma una fede viva mantiene l'anima in una sfera più alta ed assegna all'amor proprio il posto che gli spetta, cioè l'ultimo.

+ Cade nuovamente una tremenda oscurità sull'anima mia. Mi sembra di essere sotto l'influsso di illusioni. Quando sono andata a confessarmi, per attingere luce e serenità, non le ho trovate. Il confessore mi ha fatto venire ancora più dubbi di quanti ne avessi prima. Mi ha detto: e Non riesco a conoscere quale potenza agisce in lei, forse Dio e forse anche lo spirito maligno ». Quando mi sono allontanata dal confessionale, ho cominciato a riflettere sulle sue parole. Più riflettevo, più la mia anima sprofondava nelle tenebre. Che fare, Gesù? Quando Gesù mi si avvicinava amabilmente, io avevo paura. Sei veramente Tu, Gesù? Da un lato mi attira l'amore, dall'altro mi allontana la paura. Che tormento! Non riesco a descriverlo. Quando andai a confessarmi di nuovo, ricevetti questa risposta: “Sorella, io non la capisco; è meglio che lei non si confessi da me”. Dio mio, io debbo farmi tanta violenza per riuscire a dire qualche cosa della mia vita interiore ed ecco la risposta che ne ottengo: « Sorella, io non la capisco». Quando ripartii dal confessionale, fui assalita da innumerevoli tormenti. Andai davanti al SS.mo Sacramento e dissi: « Gesù, salvami! Vedi bene che sono debole ». Ad un tratto udii queste parole: **« Durante gli esercizi spirituali prima dei voti ti darò un aiuto ».** Rinfrancata da queste parole, presi ad andare avanti senza domandare consigli a nessuno. Però avevo una tale mancanza di fiducia verso me stessa, che decisi una volta per sempre di farla finita con questi dubbi. Per questo attendevo con ansia gli esercizi spirituali, che dovevano precedere i voti perpetui. Fin da alcuni giorni prima pregai senza posa il Signore perché concedesse lumi al sacerdote che mi doveva confessare, affinché finalmente decidesse in maniera categorica, si o no e già pensavo fra me: starò tranquilla una volta per tutte. Ma mi amareggiavo dubitando che qualcuno volesse ascoltare tutte quelle cose. Decisi tuttavia di non pensarci affatto e di aver fiducia nel Signore. Mi risuonavano all'orecchio quelle parole: **« durante gli esercizi spirituali »**. È già tutto pronto. Domattina dobbiamo andare a Cracovia per gli esercizi. Oggi sono andata in cappella a ringraziare Dio per le innumerevoli grazie, che mi ha concesso durante questi cinque mesi. Il mio cuore era profondamente commosso di fronte a tante grazie ed all'amorevole

interessamento delle Superiore. « Figlia Mia, sta' tranquilla. Prendo su di Me tutte le questioni. Le risolverò Io Stesso con le Superiore e col confessore. Parla con Padre Andrasz con la stessa semplicità e fiducia con la quale parli con Me ».

Oggi 18.IV.1933 siamo arrivate a Cracovia. Che gioia trovarmi di nuovo qui, dove ho imparato a fare i primi passi nella vita spirituale. La cara Madre Maestra sempre la stessa, gioiosa e piena d'amore per il prossimo. Sono entrata un momento in cappella. La gioia mi ha inondato l'anima. Mi è venuto in mente in un istante tutto un mare di grazie, che ho ricevuto qui quand'ero novizia. Ed oggi ci siamo riunite tutte per andare per un ora in noviziato. Madre Maestra, Madre Giuseppina, ci ha rivolto alcune parole ed ha predisposto lo svolgimento degli esercizi. Quando ci ha detto quelle poche parole, mi è venuto davanti agli occhi il gran bene che quella cara Madre ci ha fatto. Ho sentito nell'anima una grande riconoscenza verso di lei. Una certa pena mi ha stretto il cuore al pensiero che sono qui in noviziato per l'ultima volta. Ormai debbo lottare con Gesù, lavorare con Gesù, soffrire con Gesù, in una parola, vivere e morire con Gesù. Non ci sarà più la Maestra a seguirmi passo passo, ad istruirmi, a mettermi in guardia, ad ammonirmi, ad incoraggiarmi, a riprendermi. Da sola sento una strana paura. Gesù, pensa Tu a qualcosa per questo. Per la verità avrò comunque una Superiora, ma d'ora in poi mi sentirò più sola.

+ ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO. Cracovia, 21.IV.1933

Esercizi spirituali di otto giorni prima dei voti perpetui. Oggi incomincio gli esercizi spirituali. Gesù, o mio Maestro, guidami Tu; disponi di me secondo la Tua volontà. Purifica il mio amore, affinché sia degno di Te. Fa' di me quello che desidera il Tuo Misericordiosissimo Cuore. O Gesù, in questi giorni saremo faccia a faccia fino al momento della nostra unione. Mantienimi, Gesù, nel raccoglimento dello spirito. Verso sera il Signore mi disse: **« Figlia Mia, nulla ti spaventi, né ti turbi. Conserva una profonda tranquillità. È tutto nelle Mie mani. Ti farò comprendere tutto per bocca di Padre Andrasz. Sii come una bambina davanti a lui ».** Un momento davanti al Santissimo Sacramento. O Signore e mio eterno Creatore, come potrò ringraziarTi per questa grande grazia, per esserTi degnato di scegliere me miserabile come Tua sposa, unendomi a Te con un vincolo eterno? Amabilissimo Tesoro del mio cuore, Ti offro tutti gli arti di adorazione e di ringraziamento delle anime sante, di tutti i cori angelici e soprattutto in unione con la Madre Tua. O Maria, Madre mia, Ti prego umilmente, copri la mia anima col Tuo manto verginale in questo momento così importante della mia vita, in modo che io sia più gradita al Figlio Tuo e possa degnamente esaltare la Sua Misericordia davanti al mondo intero e per tutta l'eternità. Oggi non sono riuscita a comprendere la meditazione. il mio spirito era mirabilmente immerso in Dio. Nonostante l'impegno non sono riuscita a pensare a quello che diceva il predicatore degli esercizi. Spesso non sono in grado di pensare secondo determinati schemi; il mio spirito è col Signore e questa è la mia meditazione. Alcune parole del mio incontro con la Madre Maestra Maria Giuseppina. Mi ha chiarito molte cose e mi ha tranquillizzato riguardo alla vita interiore assicurandomi che sono sulla buona strada. Ho ringraziato il Signore Gesù per questa grande grazia, poiché essa è stata la prima fra le Superiore a non procurarmi dubbi a questo riguardo. Oh! quanto infinitamente buono è Dio! O Ostia viva, unica mia forza, sorgente d'amore e di misericordia, abbraccia il mondo intero; fortifica le anime che stanno cedendo. Benedetto l'istante ed il momento nel quale Gesù ci lasciò il Suo misericordiosissimo Cuore! Soffrire senza

lamentarsi, consolare gli altri, e le proprie sofferenze immergerle nel dolcissimo Cuore di Gesù. Tutti i momenti liberi dagli impegni li passerò ai piedi del SS.mo Sacramento. Al piedi del Signore cercherò luce, conforto e forza. Mostrerò incessantemente riconoscenza verso Dio per la grande Misericordia che ha avuto verso di me, non dimenticando mai i benefici che mi ha elargito e specialmente la grazia della vocazione. Mi nasconderò tra le suore come una modesta violetta tra i gigli. Voglio fiorire per il mio Creatore e Signore. Dimenticare me stessa, annientarmi completamente a favore delle anime immortali: questa è una delizia per me!

+ *ALCUNI MIEI PROPONlMENTI.*

Per quanto concerne la santa confessione, sceglierò sempre ciò che mi umilia e mi costa dl più. Talvolta un inezia costa più che non qualcosa di più grande. Prima di ogni confessione ricorderò la Passione del Signore e con ciò risveglierò la contrizione del cuore. In quanto ciò è possibile con la grazia di Dio, mi eserciterò sempre nel dolore perfetto. A tale contrizione dedicherò un maggior spazio di tempo. Prima di accostarmi alla grata, entrerò nel Cuore aperto e misericordiosissimo del Salvatore. Quando mi allontanerò dalla grata, risveglierò nella mia anima una grande riconoscenza verso la S. Trinità per lo straordinario ed inconcepibile miracolo di Misericordia che avviene nell'anima e quanto più la mia anima è miserabile, tanto più sento che l'oceano della Misericordia di Dio mi inghiotte e mi dà tanta forza e potenza. Le regole che trasgredisco più spesso sono: talvolta interrompo il silenzio; non ubbidisco alla voce della campanella; m'intrometto nei lavori affidati ad altre. Cercherò col più grande impegno di correggermi. Evitare le consorelle che mormorano e, se non è possibile evitarle, per lo meno tacere in presenza di una mormoratrice, facendo comprendere quanto è penoso per noi ascoltare cose simili. Non badare a considerazioni umane, ma tener conto della propria coscienza, che ce ne dà testimonianza. Prendere Iddio a testimone di ogni azione. Comportarmi così ora e risolvere ogni mia questione, come vorrei comportarmi e risolverla in punto di morte. Per questo in ogni questione tener sempre presente Iddio. Evitare i permessi presunti. Raccontare di sé alle Superiore anche le piccole cose, scendendo per quanto possibile ai particolari. Fedeltà nelle pratiche di pietà; non chiedere con facilità esenzioni da pratiche di pietà. Tacere fuorché in ricreazione. Evitare gli scherzi e le parole spiritose che tendono a mettere in ridicolo altri ed a far rompere il silenzio. Stimare enormemente le più piccole prescrizioni. Non lasciarsi travolgere dalla frenesia del lavoro; interrompere un momento per guardare verso il cielo. Parlare poco con gli uomini, ma molto con Dio. Evitare la familiarità. Badare poco a chi è con me e chi contro di me. Non confidare le proprie vicissitudini. Sul lavoro evitare di prendere accordi ad alta voce. Nelle sofferenze conservare la

serenità e l'equilibrio. Nei momenti difficili rifugiarsi nelle Piaghe di Gesù; nelle Piaghe di Gesù cercare conforto, sollievo, luce e forza.

+ Nelle prove procurerò di vedere l'amorevole mano di Dio. Nulla di così costante come la sofferenza; essa tiene sempre fedelmente compagnia all'anima. O Gesù, nell'amore verso di Te non mi farò sorpassare da nessuno.

+ O Gesù nascosto nel SS.mo Sacramento, vedi che oggi esco dal noviziato per emettere i voti perpetui. Gesù, Tu conosci la mia debolezza e la mia pochezza e pertanto da oggi in modo particolarissimo passo al Tuo noviziato; continuo ad essere novizia, ma novizia Tua, o Gesù, e Tu sarai il mio Maestro - fino all'ultimo giorno della mia vita. Verrò ogni giorno ai Tuoi piedi a lezione da Te. Non intraprenderò da sola la più piccola cosa senza aver prima consultato Te, come mio Maestro. O Gesù, sono tanto contenta che Tu stesso mi abbia attirata ed accolta nel Tuo noviziato, cioè nel Tabernacolo. Pronunciando i voti perpetui non divento affatto una perfetta religiosa. Oh! no, no. Continuo ad essere una piccola e debole novizia di Gesù e cercherò di tendere alla perfezione come nei primi giorni di noviziato, procurando di avere la disposizione d'animo che avevo il primo giorno, in cui si aprì per me la porta del convento. Con la fiducia e la semplicità di un piccolo bimbo, mi affido a Te oggi, Signore Gesù, mio Maestro. Lascio a Te la completa libertà di guidare l'anima mia. Guidami per le strade che Tu vuoi; io non voglio conoscerle. Io verrò fiduciosa dietro a Te. il Tuo Cuore misericordioso può tutto. La piccola Novizia di Gesù, Sr. Faustina.

+ Fin dall'inizio degli esercizi spirituali Gesù mi aveva detto: **« In questi esercizi spirituali sarò Io Stesso a dirigere la tua anima. Voglio confermarti nella tranquillità e nell'amore »**. E così trascorsero per me i primi giorni. Il quarto giorno cominciò a tormentarmi una tale inquietudine: « Non mi trovo forse in uno stato di falsa tranquillità? ». D'un tratto udii queste parole: **« Figlia Mia, immaginati di essere la regina di tutta la terra e di avere la possibilità di disporre di tutto come ti pare, di avere ogni possibilità di fare del bene come ti piace ed ecco che bussa alla tua porta un bambino molto piccolo, tutto tremante, con le lacrime agli occhi, ma con tanta fiducia nella tua bontà e ti chiede un pezzo di pane**

per non morire di fame. Come ti comporteresti con questo bambino? Rispondi a Me, figlia Mia ». E dissi: « Gesù, gli darei tutto quello che chiede, ma anche mille volte di più! ». Ed il Signore mi disse: **« Così Io Mi comporto nei confronti della Tua anima. Durante questi esercizi spirituali non solo ti darò la tranquillità, ma anche una tale disposizione d'animo, che tu non potrai essere inquieta nemmeno se lo vorrai. Il Mio amore ha preso possesso della tua anima e voglio che si fortifichi in essa. Accosta il tuo orecchio al Mio Cuore e dimentica tutto e medita sulla Mia insondabile Misericordia. Il Mio amore ti darà la forza ed il coraggio, che ti è necessario in questi casi ».** O Gesù, Ostia viva, Tu sei mia Madre. Tu sei tutto per me. Io verrò da Te, o Gesù, con semplicità e con amore, con fede e con fiducia. Dividerò tutto con Te, come un bimbo con la madre amata: le gioie e le sofferenze; in una parola, tutto. Quando penso a questo, che Iddio si unisce a me per mezzo dei voti, cioè io a Lui, nessuno può comprendere quello che prova il mio cuore. Già fin d'ora Iddio mi fa conoscere tutta l'immensità del Suo amore, col quale mi ha amato fin da prima dei secoli, mentre io ho cominciato ad amarlo soltanto nel tempo. Quanto più Lo conosco, tanto più ardentemente e fortemente Lo amo e le mie azioni sono più perfette. Tuttavia quando penso che fra qualche giorno devo diventare una cosa sola col Signore, per mezzo dei voti perpetui, una gioia così inconcepibile inonda la mia anima che non riesco assolutamente a descriverla. Dalla prima volta che ho conosciuto il Signore, lo sguardo della mia anima è sprofondato in Lui per l'eternità. Ogni volta che il Signore si avvicina a me, e con questo avviene da parte mia una più profonda conoscenza, l'amore nella mia anima si perfeziona sempre più.

+ Prima della confessione udii nell'anima queste parole: **« Figlia Mia, digli tutto e svela la tua anima di fronte a lui, come fai davanti a Me. Non avere paura di nulla. Per la tua tranquillità metto questo Sacerdote fra Me e la tua anima e le parole che ti risponderà sono Mie. Svelagli le cose più segrete della tua anima. Io gli darò la luce perché conosca la tua anima».** Quando mi avvicinai alla grata, sentii nell'anima una così grande disponibilità a parlare di tutto, che io stessa in seguito me ne meravigliai e le sue risposte diedero alla mia anima una tranquillità tanto profonda! Le sue parole sono state, sono e rimarranno per sempre come colonne di fuoco, che hanno illuminato e continueranno ad illuminare la mia anima nel tendere alla più alta santità. Le indicazioni ricevute da Padre

Andrasz le ho annotate in un'altra pagina di questo quaderno. Ultimata la confessione, il mio spirito s'immerse in Dio e continuai a pregare per tre ore e mi sembrò che si fosse trattato di pochi minuti. Da allora non metto impedimenti alla grazia, che opera nella mia anima. Gesù sapeva perché avevo paura di trattare familiarmente con Lui e non se n'è affatto offeso. Dal momento che il Padre mi ha assicurato che non si tratta di illusioni, ma di una grazia di Dio, cerco di essere fedele a Dio in tutto. Ora vedo che sono pochi i sacerdoti che comprendono tutta la profondità dell'azione di Dio nelle anime. Da allora ho le ali sciolte per il volo e desidero volare alto nel calore stesso del sole. Il mio volo non si fermerà, finché non riposerò in Lui per l'eternità. Se voliamo molto in alto, tutta la caligine, la nebbia e le nuvole sono sotto i nostri piedi e tutta la parte sensibile del nostro essere deve sottostare allo spirito. O Gesù, desidero la salvezza delle anime, delle anime immortali. Nel sacrificio darò sfogo al mio cuore, nel sacrificio che nessuno neanche sospetterà. Mi annienterò e brucerò, senza che nessuno se ne accorga, nel sacro fuoco dell'amore di Dio. La presenza di Dio mi è d'aiuto affinché il mio sacrificio sia perfetto e puro. Oh! come sono errate le apparenze ed i giudizi ingiusti! Oh! quante volte viene oppressa la virtù solo perché è silenziosa! Per convivere sinceramente con persone che punzecchiano in continuazione, è necessario un grande spirito di sacrificio. La persona sente che sanguina, ma le ferite non si vedono. O Gesù, quante cose ci svelerà soltanto l'ultimo giorno! Che gioia! Dei nostri sacrifici nulla va perduto. L'ora santa. Durante quest'ora di adorazione ho conosciuto tutto l'abisso della mia miseria. Tutto ciò che vi è in me di buono, è Tuo, Signore, ma appunto perché sono misera e piccola ho il diritto di contare sulla Tua infinita Misericordia. La sera. Gesù, domattina devo pronunciare i voti perpetui. Ho pregato il cielo e la terra ed ho invitato tutto ciò che esiste a ringraziare Dio per questa grande ed inconcepibile grazia. D'improvviso ho sentito le parole: **« Figlia Mia, il tuo cuore è il paradiso per Me »**. Ancora un momento per pregare e poi bisogna andar via di corsa, poiché ci mandano via da ogni parte, dato che per la giornata di domani debbono sistemare a dovere tutto, la cappella, il refettorio, la sala, la cucina e noi dobbiamo andare a riposare. Ma di dormire non se ne parla. La gioia ha tolto il sonno. Pensavo: che sarà mai il paradiso, se già qui, in questo esilio, Dio ricolma così la mia anima? Preghiera durante la santa Messa nel giorno dei voti perpetui. Oggi depongo il mio cuore sulla patena, nella quale è posto il Tuo Cuore, o Gesù, ed oggi mi offro insieme a Te a Dio, Padre Tuo

e mio, come vittima d'amore e d'adorazione. Padre di Misericordia, guarda all'offerta del mio cuore, ma attraverso la ferita del Cuore di Gesù.

1.V.1933.

L'unione con Gesù nel giorno dei voti perpetui. O Gesù, il Tuo Cuore è da oggi mia proprietà, ed il mio cuore è Tua proprietà esclusiva. Il semplice ricordo del Tuo Nome, o Gesù, è una delizia per il mio cuore. In verità non potrei vivere nemmeno un istante senza di Te, o Gesù! Oggi la mia anima è annegata in Te, come nell'unico suo tesoro. il mio amore non conosce impedimenti nel dare dimostrazioni d'attaccamento al suo Diletto. Parole di Gesù durante la funzione dei voti perpetui: **« Mia Sposa, i nostri cuori sono uniti per l'eternità. Ricordati a chi sei impegnata...»**. Non è possibile riferire tutto! La mia richiesta fatta nel momento in cui mi misi con le braccia in croce sotto il panno funebre. Pregai il Signore che mi concedesse la grazia di non offenderLo mai, con nessun peccato, anche il più piccolo e nemmeno con un'imperfezione volontaria e consapevole. Gesù, confido in Te! Gesù, Ti amo con tutto il cuore! Nei momenti più difficili Tu sei mia Madre! Per amore verso di Te, o Gesù, io oggi muoio completamente a me stessa e comincio a vivere per la maggior gloria dei Tuo santo Nome.

+ O Amore, per amore, o Santissima Trinità, mi offro a Te come vittima di adorazione, come olocausto del mio totale annientamento e con questo annientamento di me stessa desidero l’esaltazione del Tuo Nome, o Signore. Come un piccolo bocciolo di rosa, mi getto ai Tuoi piedi, o Signore, e il profumo di questo fiore sia noto soltanto a Te. Tre richieste nel giorno dei voti perpetui. Gesù, io so che in questo giorno non mi negherai nulla. Prima richiesta. Gesù, mio Sposo amatissimo, Ti prego per il trionfo della Chiesa, soprattutto nella Russia e nella Spagna; perché benedica il S. Padre Pio XI e tutto il clero; per ottenere la grazia della conversione dei peccatori induriti nel peccato; per una speciale benedizione e luce, Te ne prego, Gesù, per i sacerdoti, presso i quali mi confesserò durante la mia vita. Seconda richiesta. Una benedizione alla nostra congregazione ed un grande fervore nella congregazione. Benedici, o Gesù, la Madre Generale e la Madre Maestra e tutto il noviziato e tutte le Superiore, i miei carissimi Genitori.

Concedi la Tua grazia alle nostre educande; fortificale così saldamente nella Tua grazia, in modo che quelle che lasciano le nostre case, non Ti offendano più con nessun peccato. O Gesù, Ti prego per la mia Patria; difendila dagli assalti dei nemici. Terza richiesta. Gesù, Ti prego per le anime che hanno più bisogno di preghiere. Ti prego per gli agonizzanti; sii misericordioso con loro. Ti prego anche per la liberazione di tutte le anime dal purgatorio. O Gesù, Ti raccomando delle persone particolari: i miei confessori; le persone che si sono raccomandate alle mie preghiere; una certa persona - Padre Andrasz, Don Czaputa e quel sacerdote che ho conosciuto a Wilno che dev'essere il mio confessore; una certa anima... ed un certo sacerdote, un certo religioso, al quale, come sai, Gesù, io debbo tanto, e tutte le persone che sono raccomandate alle mie preghiere. O Gesù, Tu in questo giorno puoi fare tutto per coloro per i quali Ti prego. Per me, Ti prego, o Signore: transustanziami completamente in Te; conservami sempre nel santo fervore per la Tua gloria; dammi la grazia e la forza dello Spirito per compiere in tutto la Tua santa volontà. Ti ringrazio, o mio amatissimo Sposo, per la dignità che mi hai conferito e specialmente per le insegne regali, che da oggi mi adornano e che nemmeno gli Angeli hanno, e cioè la Croce, la spada e la corona di spine. Ma soprattutto, o Gesù mio, Ti ringrazio per il Tuo Cuore: esso mi basta per tutto! O Madre di Dio, Maria Santissima, Madre mia, Tu ora sei mia Madre in modo particolarissimo e questo perché il Tuo amato Figlio è mio Sposo e quindi siamo entrambi figli Tuoi. Per riguardo verso il Figlio devi amarmi. O Maria, Madre mia amatissima, dirigi la mia vita interiore, in modo che sia gradita al Figlio Tuo

+ Santo, Onnipotente Iddio, in questi momenti di tanta grazia, con la quale mi unisci a Te per l'eternità, io, piccola nullità, con la più grande riconoscenza mi getto sotto i Tuoi piedi, come un piccolo e sconosciuto fiorellino, il cui profumo d'amore salirà giornalmente verso il Tuo Trono. Nei momenti delle lotte e delle sofferenze, delle tenebre e delle tempeste, della nostalgia e della tristezza, nei momenti delle prove difficili, nei momenti in cui non sarò compresa da nessuna creatura ed anzi sarò da tutti condannata e disprezzata, ricorderò il giorno dei voti perpetui, il giorno di una inconcepibile grazia di Dio.

+ G.M.G. PARTICOLARI PROPOSITI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI. 1.V.1933

Amore del prossimo. Primo: essere servizievole con le Suore. Secondo: non parlare degli assenti e difendere il buon nome del prossimo. Terzo: rallegrarsi dei successi del prossimo.

+ O Dio, quanto desidero essere una piccola bimba. Tu sei mio Padre. Tu sai bene quanto sono piccola e debole, perciò Ti scongiuro, tienimi presso di Te in tutti i momenti della mia vita e specialmente nell'ora della morte. O Gesù, io so che la Tua bontà supera la bontà della più tenera delle madri. Per ogni umiliazione ringrazierò il Signore. Pregherò in modo speciale per la persona, che mi ha fornito l'occasione di umiliarmi. Mi annienterò a favore delle anime. Non badare ad alcun sacrificio, stendendomi sotto i piedi delle Suore come un piccolo tappeto, sul quale non solo possono camminare, ma possono anche pulirsi i piedi. il mio posto è sotto i piedi delle consorelle. Nella vita pratica cercherò di procurarmelo in modo che nessuno se ne accorga. Mi basta che lo veda Dio. Sono già cominciate le giornate grigie, della normalità quotidiana. Sono passati i momenti solenni dei voti perpetui, ma nell'anima è rimasta tanta grazia di Dio. Sento che sono tutta di Dio; sento che sono Sua figlia. Sento che sono totalmente proprietà di Dio; avverto questo anche fisicamente e sensibilmente. Sono pienamente tranquilla per tutto, poiché so che è compito dello Sposo pensare a me. Ho dimenticato completamente me stessa. La mia fiducia è riposta senza limiti nel Suo misericordiosissimo Cuore. Sono continuamente unita a Lui. Avverto come se Gesù non potesse essere felice senza di me e io senza di Lui. Benché comprenda bene che, in quanto Dio, è felice in Se stesso e non ha bisogno assolutamente di nessuna creatura per la propria felicità, tuttavia la Sua bontà Lo costringe a donarsi alle creature e questo con una inconcepibile generosità. O mio Gesù, ora m'impegnerò per l'onore e la gloria del Tuo Nome, lottando fino al giorno in cui Tu stesso mi dirai: basta così. Ogni anima che m'hai affidato, o Gesù, cercherò di aiutarla con la preghiera e con il sacrificio, affinché la Tua grazia possa operare in essa. O grande innamorato delle anime, o mio Gesù,

Ti ringrazio per la grande fiducia, poiché Ti sei degnato dì affidare queste anime alle nostre cure. Giorni di lavoro e di grigiore, per me non siete affatto grigi, poiché ogni momento mi procura nuove grazie e la possibilità di fare del bene.

+ 25.IV.1933. PERMESSI MENSILI.

Passando, poter entrare in cappella; impiegare i momenti liberi dalle occupazioni nella preghiera. Prendere, dare, prestare qualche piccola cosa. Fare una seconda colazione e la merenda. Qualche volta non potrò partecipare alla ricreazione. Qualche volta non potrò neppure prendere parte alle preghiere in comune. Qualche volta non potrò partecipare alle preghiere della sera e del mattino. Qualche volta rimanere qualche momento dopo le ventuno presso i miei impegni e talvolta fare le pratiche di pietà dopo le ventuno. Appena ho qualche momento di tempo scrivere o annotare qualche cosa. Parlare per telefono. Per uscire di casa. Quando sono in città, entrare in qualche chiesa. Visitare le Suore ammalate. Entrare nelle celle delle altre Suore in caso di necessità. Qualche volta bere acqua al di fuori dell'orario.

PICCOLE MORTIFICAZIONI.

Recitare la coroncina alla Divina Misericordia con le braccia in croce. il sabato una parte del rosario con le braccia in croce. Talvolta una preghiera stesa a terra in forma di croce. Il giovedì l'ora santa. Il venerdì una mortificazione maggiore per i peccatori agonizzanti. O Gesù, amico dei cuori oppressi dalla solitudine, Tu sei il mio rifugio. Tu sei la mia pace. Tu sei l'unica mia salvezza. Tu sei la quiete nei momenti della lotta e nel mare dei dubbi. Tu sei il raggio luminoso che illumina la strada della mia vita. Tu sei tutto per un'anima solitaria. Tu comprendi le anime, anche se non parlano. Tu conosci le nostre debolezze e come un buon medico consoli e curi, riducendo le sofferenze da buon intenditore. Parole del Vescovo, che si trovano nella cerimonia dei voti perpetui delle Suore: « Accetta in mano questo cero, in segno dì illuminazione celeste e di amore ardente ». Mentre consegna l'anello: « Ti sposo a Gesù Cristo, Figlio dell'Eterno Padre, che ti conservi senza macchia. Ricevi quest'anello in segno dell'eterna alleanza che contrai con Cristo, Sposo delle vergini. Sia per te l'anello della fedeltà, il sigillo dello Spirito Santo, in modo che tu sia chiamata sposa di Cristo e, se l'avrai servito fedelmente, venga incoronata per l'eternità ».

+ O Gesù, confido in Te, confido nell'oceano della Tua Misericordia. Tu sei per me una Madre!

+ Quest'anno 1933 è per me particolarmente solenne, poiché in quest'anno del Giubileo della Passione del Signore ho pronunciato i voti perpetui. La mia offerta sacrificale l'ho unita in modo speciale al Sacrificio dì Gesù sulla Croce, perché divenisse in questo modo più gradita a Dio. Ogni mia azione la compio con Gesù, per Gesù, in Gesù. Dopo i voti perpetui sono rimasta ancora a Cracovia per tutto il mese dì maggio, poiché la mia destinazione oscillava fra Rabka e Wilno. Una volta che la Madre Generale mi chiese: « Come mai lei, sorella, se ne sta così silenziosa e non si prepara per partire da nessuna parte? », risposi: « Io voglio la pura volontà di Dio. Dove mi manda lei, cara Madre, senza ingerenze da parte mia, li sono certa che è per me la pura volontà dì Dio ». A questo la Madre

Generale mi rispose: « Molto bene ». il giorno dopo la Madre Generale mi chiamò a sé e mi disse: « Dato che lei voleva la pura volontà di Dio eccola, lei andrà a Wilno ». Ringraziai e attesi il giorno in cui mi avrebbero detto di partire. Però gioia e timore assieme m invasero l'anima. Sentivo che Dio mi preparava là molte grazie, ma anche molte tribolazioni. Ad ogni modo fino al 27 maggio rimasi a Cracovia. Dato che non avevo un lavoro fisso, ma andavo ad aiutare nell'orto e per varie circostanze lavoravo da sola, ebbi la possibilità per tutto il mese di fare gli esercizi spirituali secondo il sistema dei gesuiti. Benché partecipassi alle ricreazioni comuni, continuai gli esercizi spirituali dì S. Ignazio, durante i quali ottenni molta luce da Dio.

+ Sono passati quattro giorni dai voti perpetui. Ho cercato di fare l'ora santa. Era il primo giovedì del mese. Appena entrata in cappella, la presenza di Dio s'impossessò di me. Sentivo chiaramente che il Signore era accanto a me. Dopo un momento vidi il Signore tutto coperto di ferite, che mi disse: **« Vedi chi hai sposato ».** Io compresi il significato dì queste parole e risposi al Signore: « O Gesù, Ti amo maggiormente vedendoTi così ferito ed annientato, più che se Ti vedessi nella Tua Maestà ». Gesù mi domandò: **« Perché? »**. Risposi: « Una grande Maestà spaventa me che sono piccola; sono una nullità e le Tue Piaghe mi attirano verso il Tuo Cuore e mi parlano del Tuo grande amore per me ». Dopo questo colloquio subentrò il silenzio. Osservai attentamente le Sue sante Piaghe e mi sentii felice soffrendo con Lui. Soffrendo non soffrivo, perché ero felice di conoscere la profondità del Suo amore e passò un'ora, che per me fu come un minuto.

+ Non giudicare mai nessuno: per gli altri avere occhi pieni d'indulgenza, per sé occhi severi. Per ogni cosa fare riferimento a Dio ed ai miei occhi sentirmi quella che sono, cioè la più grande miseria e nullità. Nelle sofferenze conservare la pazienza e la serenità, sapendo che col tempo tutto passa.

+ Di quello che ho vissuto nei momenti in cui ho fatto i voti perpetui, non conviene parlare. Sono in Lui ed Egli è in me. Nel momento in cui Mons. Vescovo mi ha messo l'anello, Iddio è penetrato in tutto il mio essere e non sapendolo descrivere sorvolo in silenzio su quel momento. Dopo i voti perpetui il mio rapporto intimo con Dio è tanto stretto, quanto non è

stato mai in precedenza. Sento che amo Dio e sento che Egli ama me. La mia anima dopo aver gustato Iddio, non saprebbe vivere senza dì Lui. Per me è più piacevole un'ora sola passata ai piedi dell'altare nella più grande aridità di spirito, che cento anni di piaceri nel mondo. Preferisco essere uno zimbello insignificante in convento, piuttosto che una regina nel mondo.

+ Nasconderò agli occhi della gente tutto ciò che farò di buono, in modo che Dio solo sia la mia ricompensa. Come una modesta violetta nascosta fra l'erba, che non ferisce il piede dell'uomo che la calpesta, ma emana profumo e, dimenticando completamente se stessa, cerca di essere gentile con la persona che l'ha calpestata. Per la natura umana ciò è molto gravoso, ma la grazia dì Dio ci viene in aiuto.

+ Ti ringrazio, Gesù, dì questa grande grazia, perché m'hai fatto conoscere tutto l'abisso della mia miseria; so dì essere una voragine di nullità e se la Tua santa grazia non mi sostenesse, in un attimo sarei annientata. Perciò con ogni battito del cuore Ti ringrazio, o Dio, per la grande Misericordia che hai verso dì me. Domani debbo partire per Wilno. Oggi sono andata a confessarmi da Padre Andrasz, un Sacerdote che ha un profondo spirito di Dio, quello che mi ha sciolto le ali per poter volare verso le altezze più inaccessibili. Mi ha tranquillizzato in tutto e mi ha imposto di credere nella Provvidenza Divina: « Abbia fiducia ed avanzi con coraggio! ». Dopo la confessione ho sentito in me una misteriosa forza divina. Il Padre mi ha esortato insistentemente ad essere fedele alla grazia di Dio ed ha detto: « Se continuerà a conservare la semplicità e l'obbedienza, non le accadrà nulla dì male. Abbia fiducia in Dio; è sulla buona strada e in buone mani, nelle mani dì Dio ».

+ La sera sono rimasta un po' più a lungo in cappella. Ho parlato col Signore di una certa anima. Incoraggiata dalla Sua bontà ho detto: « Gesù, mi hai dato questo Padre, che mi ha compreso per quanto riguarda queste ispirazioni e me lo togli di nuovo. Che potrò fare io a Wilno? Non conosco nessuno, non capisco nemmeno come parla quella gente **».** Ed il Signore mi ha detto: **« Non temere, non ti lascerò sola»**. La mia anima si è immersa in una preghiera di ringraziamento per tutte le grazie che il Signore mi ha concesso per mezzo di Padre Andrasz. Tutto ad un tratto mi è venuta in mente quella visione nella quale avevo visto un Sacerdote fra il

confessionale e l'altare. Mentre speravo di poterlo conoscere un giorno, mi son tornate molto chiare in mente le parole, che avevo sentito allora: **« Egli ti aiuterà a fare la Mia volontà sulla terra »**.

Oggi 27 maggio 1933 parto per Wilno. Quando sono uscita davanti alla casa, mi sono girata a guardare tutto l'orto e il fabbricato; quando ho diretto lo sguardo verso il noviziato, all'improvviso mi son venute le lacrime agli occhi. Pensavo a tutti i benefici ed alle grazie che il Signore mi aveva concesso. Ad un tratto inaspettatamente, presso un'aiuola, vidi il Signore che mi disse: **« Non piangere; Io sono sempre con te»**. La presenza di Dio, che m'investì mentre il Signore Gesù parlava, durò per tutto il tempo del viaggio. Avevo il permesso di fermarmi a Czestochowa. Per la prima volta vidi la Madonna allorché mi recai, alle cinque del mattino, ad assistere allo scoprimento dell'immagine. Rimasi là a pregare senza interruzione fino alle undici e mi sembrava d'essere appena arrivata. La Superiora del luogo mandò una Suora a cercarmi perché andassi a colazione e perché si preoccupava che non facessi tardi al treno. La Madre di Dio mi disse molte cose. Affidai a Lei i miei voti perpetui. Sentivo di essere la Sua bambina e che Lei era mia Madre. Non mi rifiutò nulla di quello che Le chiesi.

+ Oggi sono già a Wilno. Il convento è costituito da casette sparse qua e là. La cosa mi fa un effetto un po' strano, dopo i grandi edifici di Jòzefòw. Vi sono solo diciotto suore. La casetta è piccola, ma l'affiatamento in questa comunità è una gran cosa. Tutte le suore mi hanno accolta molto cordialmente e ciò mi è stato di grande incoraggiamento per affrontare le fatiche che mi attendevano. Suor Giustina aveva perfino passato lo straccio sul pavimento per il mio arrivo.

+ Quando andai alla Benedizione Gesù m'illuminò sul modo di comportarmi con certe persone. Mi strinsi con tutte forze al Cuore dolcissimo dì Gesù, vedendo che sarei stata esposta esternamente a distrazioni, in conseguenza del compito che ho da svolgere nell'orto e per il quale debbo avere rapporti con persone esterne.

+ È giunta la settimana della confessione ed ho visto con gioia quel Sacerdote, che avevo conosciuto prima di venire a Wilno. L'avevo conosciuto in visione. All'improvviso sentii nell'anima queste parole: « **Ecco il Mio servo fedele; egli ti aiuterà a fare la Mia volontà qui sulla**

terra ». Io però non mi sono fatta conoscere da lui, come desiderava il Signore. E per un certo tempo ho lottato con la grazia. In ogni confessione la grazia di Dio m'investiva misteriosamente, ma io non gli svelai la mia anima ed avevo intenzione di non confessarmi da quel Sacerdote. Dopo tale proposito un'inquietudine tremenda s'impadronì della mia anima. Dio mi rimproverò energicamente. Quando svelai tutta la mia anima a quel Sacerdote, Gesù riversò sulla mia anima tutto un mare di grazie. Ora comprendo quello che è la fedeltà ad una singola grazia e come essa attiri una serie di altre grazie.

+ O mio Gesù, tienimi accanto a Te. Vedi come sono debole; da sola non faccio nemmeno un passo avanti. Per questo, o Gesù, devi stare continuamente con me come una madre presso un bambino debole e anche dì più. Sono cominciate le giornate dì lavoro, di lotte e di tribolazioni. Tutto procede secondo il ritmo di una casa religiosa. Si è sempre novizi; si debbono imparare e conoscere molte cose, poiché, sebbene la regola sia la stessa, ogni casa ha le sue usanze e perciò ogni cambiamento è un piccolo noviziato.

V.VIII.1933.

Festa della Madre di Dio della Misericordia. Oggi ho ottenuto una grande ed incomparabile grazia, puramente interiore, per la quale ringrazierò Dio in questa vita e per tutta l'eternità... Gesù mi aveva detto che Gli sarebbe piaciuto soprattutto che meditassi la Sua dolorosa Passione. In seguito a questa meditazione molta luce si riversa sulla mia anima. Chi vuole imparare la vera umiltà, mediti la Passione di Gesù. Quando medito la Passione dì Gesù, riesco ad aver chiara la nozione di molte cose, che prima non riuscivo a capire. Io desidero essere simile a Te, o Gesù, a Te crocifisso, maltrattato, umiliato. O Gesù, imprimi nella mia anima e nel mio cuore la Tua umiltà. Ti amo, Gesù, alla follia. Amo Te annientato, come Ti descrive il profeta, che per le grandi sofferenze non riusciva a scorgere in Te l'aspetto umano. In tale stato Ti amo, Gesù, alla follia. Dio Eterno ed immenso, che cosa ha mai fatto di Te l'amore?...

11.X.33.

Giovedì. Ho cercato di fare l'ora santa ma l'ho cominciata con grande difficoltà. Una certa nostalgia cominciò a lacerarmi il cuore. La mia mente ne fu talmente offuscata che non riuscivo a comprendere nemmeno le semplici formule delle preghiere. E in questo modo passò per me un'ora dì preghiera, o meglio di lotta. Decisi di pregare un'altra ora, ma le sofferenze interiori aumentarono: una grande aridità ed un grande sconforto. Decisi di pregare per una terza ora. In questa terza ora di preghiera, che decisi di fare in ginocchio senza alcun appoggio, il mio corpo cominciò a reclamare un po di riposo. Io però non cedetti in nulla. Misi le braccia a forma di croce e senza pronunciare una parola, andai avanti così con la forza della volontà. Dopo un po' mi tolsi l'anello dal dito e chiesi a Gesù di guardare quell'anello, che è il segno della nostra unione eterna ed offrii a Gesù i sentimenti che avevo il giorno dei voti perpetui. Poco dopo sentii che il mio cuore era inondato da un'onda d'amore; all'improvviso il raccoglimento dello spirito; il silenzio dei sensi; la presenza di Dio che investe l'anima. So questo soltanto, che ci siamo Gesù ed io. L'ho visto con lo stesso aspetto che aveva quando lo vidi qualche momento dopo i voti perpetui, mentre facevo l'ora santa. Gesù si è presentato improvvisamente davanti a me privo delle vesti, coperto di piaghe su tutto il corpo, con gli occhi inondati dì sangue e di lacrime, col volto deturpato, coperto di sputi. D'un tratto il Signore mi ha detto: **«La sposa deve essere simile al suo Sposo ».** Compresi queste parole fino in fondo. Qui non c'è possibilità di alcun dubbio. La mia somiglianza con Gesù deve avvenire attraverso la sofferenza e l'umiltà. **«Vedi quello che ha fatto con Me l'amore per le anime degli uomini. Figlia Mia, nel tuo cuore trovo tutto quello che Mi rifiuta un così grande numero di anime. Il tuo cuore è di riposo per Me. Spesso conservo le grandi grazie verso la fine delle preghiere** ». Una volta che avevo fatto una novena allo Spirito Santo riguardo al confessore, il Signore mi rispose: « **Te l'ho fatto conoscere prima che i Superiori ti inviassero qui. Come ti comporterai tu col confessore, così Mi comporterò Io con te. Se gli terrai nascosta anche la più piccola delle**

Mie grazie, anch'Io Mi nasconderò davanti a te e rimarrai sola ». Ed io mi comportai secondo il desiderio di Dio ed una profonda pace regnò nella mia anima. Ora comprendo quanto Dio difenda i confessori, e quanto stia dalla loro parte. Un consiglio del reverendo dr. Sopocko. « Senza umiltà non possiamo piacere a Dio. Esercitati nel terzo grado dell'umiltà, cioè non solo non ricorrere a spiegazioni e giustificazioni, quando ci rimproverano qualche cosa, ma rallegrarsi dell'umiliazione. Se le cose di cui mi parli, provengono veramente da Dio, prepara la tua anima a grandi sofferenze. Incontrerai disapprovazioni e persecuzioni; ti considereranno un'isterica ed una stravagante; ma Dio non ti risparmierà la Sua grazia. Le vere opere di Dio incontrano sempre difficoltà e sono contraddistinte dalla sofferenza. Se Dio vuole realizzare qualche cosa, prima o poi la realizza, nonostante le difficoltà e gli ostacoli; e tu frattanto armati di tanta pazienza ». Quando il reverendo dr. Sopocko andò in Terra Santa, in quel periodo confessò la comunità il padre gesuita Dabrowski.

In una delle mie confessioni mi domandò se mi rendevo conto della vita superiore che c'è nella mia anima e che è ad un grado estremamente alto. Risposi di rendermene conto e di conoscere quello che avviene nel mio intimo. Alla mia risposta il Padre replicò: « Non le è lecito, sorella, distruggere quanto ha dentro l'anima, né mutarlo di sua iniziativa. Non in tutte le anime è evidente la grande felicità, che si trova nella vita interiore, la quale presso di lei, sorella, è visibile perché vi è in un grado altissimo. Stia attenta, sorella, a non sciupare queste grandi grazie di Dio, grande per loro [la frase è rimasta interrotta]. Però questo Padre in precedenza mi aveva sottoposto a molte prove. E quando gli dissi che il Signore voleva da me quelle cose, prese gioco di me e mi ordinò di andare a confessarmi alle otto di sera. E quando andai alle otto, il frate converso stava chiudendo la chiesa. E quando gli dissi di far sapere al Padre che ero venuta e che era stato il Padre a dirmi di andare a quell'ora, il buon fraticello andò ed avvertii il Padre. Il Padre gli ordinò di rispondere che a quell'ora i Padri non confessano. E me ne tornai a casa senza aver fatto niente e non mi confessai più da lui, ma feci per lui un'ora di adorazione e certe mortificazioni, per impetrargli da Dio lumi per conoscere le anime. Ma quando il reverendo dr. Sopocko partì e lui lo sostitui, fui costretta ad andare a confessarmi da lui. Eppure, sebbene prima non avesse voluto riconoscerle, ora mi obbliga ad una grande fedeltà a queste ispirazioni spirituali. Talvolta Dio permette che

avvenga così, ma sia lodato in ogni cosa. Occorre tuttavia una grande grazia per non vacillare.

ESERCIZI SPIRITUALI ANNUALI. 10.I.1934.

O mio Gesù, si avvicina dì nuovo il momento in cui resterò con Te faccia a faccia. Gesù, Ti prego con tutto il cuore fammi conoscere ciò che in me non Ti piace e nello stesso tempo fammi sapere cosa debbo fare per piacerTi di più. Non negarmi questa grazia e resta con me. Io so che senza di Te, o Signore, i miei sforzi valgono ben poco. Oh! quanto mi rallegro per la Tua grandezza, o Signore! Quanto più Ti conosco, tanto più ardentemente Ti desidero ed anelo a Te. Gesù mi ha concesso di conoscere me stessa. In questa luce di Dio vedo il mio difetto principale, cioè la superbia. Le sue sfumature: il chiudermi in me stessa; la mancanza di semplicità nei confronti della Madre Superiora. Una seconda illuminazione riguarda il parlare. Talvolta parlo troppo. Per una faccenda che si potrebbe sbrigare con due o tre parole, io impiego troppo tempo. Gesù invece desidera che quel tempo l'adoperi per piccole preghiere con indulgenza per le anime del purgatorio. Inoltre il Signore dice che ogni parola sarà pesata nel giorno del giudizio. La terza illuminazione riguarda la nostra regola. Sfuggo poco le occasioni che conducono ad infrangere la regola, specialmente per quanto concerne il silenzio. Mi comporterò come se la regola fosse stata scritta solo per me. Non è affar mio vedere come si comportano le altre, purché io mi comporti come Dio desidera. Proposito. Qualunque cosa Gesù desideri da me e riguardi cose esteriori, andare subito a parlarne alle Superiore; nel trattare con la Superiora cercherò di essere franca e sincera come un bambino. Gesù ama le anime nascoste. Un fiore nascosto ha in sé più profumo. Debbo impegnarmi perché nel mio intimo ci sia un posticino silenzioso per il Cuore di Gesù. Nei momenti difficili e dolorosi canto sommessamente a Te, mio Creatore, l'inno della fiducia, poiché l'abisso della mia fiducia verso di Te, verso la Tua Misericordia, è senza misura. Dal momento in cui ho cominciato ad amare la sofferenza, ha cessato per me dì essere sofferenza. La sofferenza è il cibo quotidiano della mia anima. Non parlerò con una certa persona, poiché so che a Gesù questo non piace ed essa non ricava da ciò alcun profitto. Ai piedi del Signore. O Gesù nascosto! O amore eterno! O nostra vita! O Divino folle, che hai

dimenticato Te stesso e vedi soltanto noi! Ancor prima di creare il cielo e la terra portavi noi nel Tuo Cuore! O amore! O abisso della Tua umiliazione! O mistero di felicità! Come mai è così piccolo il numero di coloro che Ti conoscono? Perché non provi reciprocità? O amore Divino, perché nascondi la Tua bellezza? O Incomprensibile ed Infinito! Più Ti conosco e meno Ti comprendo. Ma proprio perché non riesco a comprenderTi, mi rendo maggiormente conto della Tua grandezza. Non invidio il fuoco ai Serafini, poiché nel mio cuore viene deposto un dono ancora più grande. Essi Ti ammirano in estasi, ma il Tuo Sangue si unisce col mio! O amore, a noi è concesso il paradiso già quaggiù sulla terra. Oh! perché Ti nascondi dietro la fede? L'amore strappa il velo. Non c'è velo davanti agli occhi della mia anima, poiché Tu stesso mi hai attratta per l'eternità nel seno di un amore misterioso. O indivisibile Trinità, Unico Dio, a Te sia onore e gloria per tutti i secoli. Iddio mi ha fatto conoscere in che cosa consiste il vero amore, e mi ha dato la luce per dimostrarlo in pratica a Dio. il vero amore di Dio consiste nel fare la volontà di Dio. Per dimostrare amore verso Dio, occorre che tutte le nostre azioni, anche le più piccole, derivino dall'amore verso Dio. Ed il Signore mi disse: « **Bambina Mia, più di tutto Mi piaci attraverso la sofferenza. Nelle tue sofferenze fisiche ed anche morali, figlia Mia, non cercare comprensione da parte delle creature. Voglio che il profumo delle tue sofferenze sia puro, senza alcuna aggiunta. Esigo che ti distacchi non solo dalle creature, ma anche da te stessa. Figlia Mia, voglio deliziarMi dell'amore del tuo cuore: un amore puro, verginale, immacolato, senza alcuna ombra. Figlia Mia, quanto più ami la sofferenza, tanto più puro sarà il tuo amore verso di Me ».** Gesù mi ordina di celebrare la festa della Divina Misericordia la prima domenica dopo Pasqua. Nel raccoglimento interiore e per una mortificazione esterna ho portato per tre ore una cintura di ferro, pregando senza posa per i peccatori e per ottenere Misericordia per il mondo intero, e Gesù mi ha detto: **«Oggi il Mio sguardo si posa con compiacimento su questa casa »**. Avverto bene che la mia missione non finirà con la mia morte, ma incomincerà. O anime dubbiose, solleverò per voi il velo del paradiso, per convincervi della bontà di Dio, perché non continuiate a ferire con la diffidenza il Cuore dolcissimo di Gesù. Dio è amore e Misericordia! Una volta il Signore mi disse: « **Il Mio Cuore è stato scosso da tanta compassione per te, bambina Mia carissima, quando ti ho vista ridotta a brandelli dal gran dolore che provavi, mentre deploravi i tuoi peccati.**

Ecco, io vedo il tuo amore così puro e sincero, che ti do la precedenza fra le vergini. Tu sei l'onore e la gloria della Mia Passione. Vedo ogni umiliazione della tua anima e nulla sfugge alla Mia attenzione. Innalzo gli umili fino al Mio trono, perché così voglio». O Dio Unico nella SS.ma Trinità! Desidero amarTi quanto ancora nessun anima umana Ti ha amato. Sebbene io sia particolarmente misera e piccolina, ho gettato l'àncora della mia fiducia molto profondamente nell'abisso della Tua Misericordia, o Dio e Creatore mio. Nonostante la mia grande miseria, non ho paura di nulla, ma ho fiducia di cantare eternamente l'inno della gloria. Nessun'anima deve avere dubbi finché vive, anche fosse la più miserabile. Ognuna può diventare una grande santa, poiché è grande la potenza della grazia di Dio. Noi dobbiamo solo non opporci all'azione divina. O Gesù, magari io potessi diventare una nebbia davanti a Te, per coprire la terra, in modo che il Tuo santo sguardo non veda i tremendi misfatti che vi si compiono. O Gesù, quando guardo al mondo ed alla sua indifferenza verso di Te, mi vengono ogni volta le lacrime agli occhi; ma quando vedo un'anima consacrata che è tiepida, allora il mio cuore sanguina.

1934.

Una volta andai nella mia cella ed ero talmente stanca che prima di cominciare a spogliarmi, dovetti riposarmi per un po'. Dopo che m'ero spogliata, una Suora mi pregò di portarle dell'acqua calda. Nonostante la stanchezza, mi rivestii alla svelta e le portai l'acqua, che desiderava, benché dalla mia cella alla cucina ci fosse un bel pezzetto di strada ed il fango arrivasse alle caviglie. Quando rientrai nella mia cella, vidi una pisside col SS.mo Sacramento e sentii questa voce: **« Prendi questa pisside e portala nel tabernacolo »**. In un primo momento rimasi indecisa, poi mi avvicinai e quando toccai la pisside, udii queste parole: **« Con lo stesso amore col quale ti avvicini a Me, avvicinati a ciascuna delle Suore e tutto ciò che fai a loro, lo fai a Me»**. Dopo un momento m'accorsi di essere sola.

+ Una volta che si faceva l'adorazione per la nostra Patria, un dolore mi strinse l'anima e cominciai a pregare così: « O Gesù misericordiosissimo, Ti prego per l'intercessione dei Tuoi santi e specialmente per intercessione della Tua amatissima Madre, che Ti ha allevato fin dell'infanzia, Ti supplico, benedici la mia Patria. O Gesù, non guardare ai nostri peccati, ma guarda le lacrime dei bambini piccoli, la fame ed il freddo che soffrono. O Gesù, per questi innocenti, fammi la grazia che Ti chiedo per la mia Patria. In quell'istante vidi Gesù che aveva gli occhi velati di lacrime, e mi disse: **« Vedi, figlia Mia, quanto Mi fanno pena. Sappi questo: sono essi che sostengono il mondo»**.

+ O mio Gesù, quando osservo la vita delle anime, m'accorgo che molte Ti servono con una certa incredulità. E in certi momenti, soprattutto quando c'è l'occasione di dimostrare l'amore verso Dio, ecco proprio allora m'accorgo che quelle anime fuggono dal campo di battaglia. E una volta Gesù mi disse: **« Anche tu, bambina Mia, vuoi comportarti così? ».** Risposi al Signore: « Oh no, mio Gesù, non abbandonerò il campo di battaglia, anche se il sudore della morte bagnasse la mia fronte; terrò la spada in pugno fino a quando non riposerò ai piedi della SS.ma Trinità ».

Qualunque cosa io faccia, non conto sulle mie forze, ma sulla grazia dì Dio. Con la grazia di Dio un'anima può superare vittoriosamente le più grandi difficoltà.

+ Una volta che parlai molto a lungo con Gesù delle nostre educande, incoraggiata dalla Sua bontà, Gli domandai se anche fra le nostre educande avesse delle anime che erano di consolazione per il Suo Cuore, ed il Signore mi rispose che ne aveva, **« ma il loro amore è debole. Per questo le affido a te perché le assista in modo particolare. Prega per loro »**. O gran Dio, ammiro la Tua bontà. Tu sei il Signore delle schiere celesti e Ti umli a questo modo fino ad una misera creatura. Oh! quanto ardentemente desidero amarTi con ogni battito del mio cuore. Non mi basta tutta l'estensione della terra, troppo piccolo è il cielo e nulla gli spazi celesti. Tu Solo mi basti, o Dio eterno. Soltanto Tu puoi riempire la profondità della mia anima. I momenti più felici per me sono quelli in cui resto da solo a solo col mio Signore. In quei momenti conosco la grandezza dì Dio e la mia miseria. Una volta Gesù mi disse: **« Non meravigliarti se qualche volta vieni sospettata ingiustamente. Io per primo, per amor tuo, ho bevuto quel calice di sofferenze ingiuste »**. Una volta che mi preoccupavo dell'eternità e dei suoi misteri, la mia anima fu presa da timore e, dopo che ebbi riflettuto un altro momento, cominciarono a tormentarmi vari dubbi. D'un tratto Gesù mi disse: **«Bambina Mia, non aver paura della casa del Padre tuo. Le indagini inutili lasciale ai sapienti di questo mondo. Io voglio vederti sempre come una bambina piccola. Chiedi tutto con semplicità al confessore ed Io ti risponderò con la sua bocca ».** Una volta conobbi una persona che aveva in mente dì commettere un peccato grave. Chiesi al Signore d'inviare a me i massimi tormenti, purché quell'anima venisse preservata. Di colpo sentii al capo l'atroce dolore della corona di spine. Ciò durò abbastanza a lungo, ma quella persona rimase in grazia di Dio. O mio Gesù, come è facile santificarsi. Occorre soltanto un briciolo dì buona volontà. Se Gesù scorge nell'anima questo briciolo di buona volontà si affretta a donarsi all'anima e nulla può impedirglielo, né gli errori, né le cadute; assolutamente niente. A Gesù preme aiutare quest'anima e se l'anima è fedele alla grazia di Dio, in pochissimo tempo l'anima può conseguire la più grande santità che una creatura possa raggiungere su questa terra. Dio è molto generoso e non rifiuta a nessuno la Sua grazia; dà

più dì quello che noi Gli chiediamo. La fedeltà nel dare esecuzione alle ispirazioni dello Spirito Santo, è la via più breve.

+ Quando un'anima ama sinceramente Dio, non deve temere nulla nella sua vita spirituale. Si affidi all'influsso della grazia e non ponga limiti all'unione col Signore.

+ Quando Gesù mi affascinò con la sua bellezza e mi attirò a Sé, fu allora che vidi ciò che non Gli piaceva nella mia anima e decisi ad ogni costo di eliminarlo e con l'aiuto della grazia l'ho eliminato subito. Questa mia generosità piacque al Signore e da quel momento Iddio cominciò a concedermi grazie superiori. Io non faccio profondi ragionamenti sulla mia vita interiore; non sto ad analizzare per quali vie mi conduce lo Spirito Divino. A me basta questo, che so di essere amata e che amo. L'amore puro mi fa conoscere Dio e mi dà la comprensione di molti misteri. Il confessore per me è un oracolo; la sua parola è sacrosanta per me. Parlo del direttore. Una volta il Signore mi disse: **« Comportati come un mendicante che, quando riceve un'elemosina maggiore, non la rifiuta, ma anzi ringrazia con più cordialità. Anche tu, se ti concedo delle grazie più grandi, non rifiutarle perché ne sei indegna. Io questo lo so; ma tu piuttosto rallegrati e gioisci e prendi tanti tesori dal Mio Cuore, quanti riesci a portarne, poiché proprio facendo così Mi piaci di più. E ti dirò ancora una cosa: non prendere queste grazie solo per te, ma anche per il prossimo, cioè incoraggia le anime, con le quali sei a contatto, alla fiducia nella Mia Misericordia infinita. Oh, quanto amo le anime che si sono affidate a Me completamente! Farò tutto per loro».**

+ In questo momento Gesù mi ha chiesto: **«Bambina Mia, come vanno i tuoi esercizi spirituali? »**. Risposi: « Gesù, Tu lo sai bene come vanno ». **« Si, lo so, ma voglio sentirlo dalla tua bocca e dal tuo cuore».** O mio Maestro, quando mi guidi Tu, tutto mi va facilmente e Ti prego, Signore, non allontanarTi mai da me. E Gesù disse: **« Sì, starò sempre accanto a te, se sarai sempre una bambina piccola. E non aver paura di nulla; come sono stato qui il tuo principio, così sarò anche la tua fine. Non fare assegnamento sulle creature, nemmeno nella più piccola cosa, poiché questo non Mi piace. Io solo voglio esserci nella tua anima. Ti fortificherò nell'anima e ti darò luce e saprai dalla bocca del Mio**

sostituto, che Io sono in te e l'inquietudine si dileguerà come la nebbia davanti ai raggi del sole ».

+ O Bene Supremo, desidero amarTi come non Ti ha amato mai nessuno su questa terra. Desidero adorarTi in ogni momento della mia vita ed uniformare strettamente la mia alla Tua santa volontà. La mia vita non è monotona e grigia, ma è variata come un giardino di fiori profumati, dove non so quale fiore cogliere per primo, se il giglio della sofferenza, o la rosa dell'amore del prossimo, o la violetta dell'umiltà. Non elencherò tutti i tesori, che ogni giorno ho in abbondanza. È una gran cosa saper approfittare dell'ora presente.

+ O Gesù Luce Suprema, fa' che io Ti conosca; penetra con la Tua luce nel buio della mia anima e riempi di Te il baratro della mia anima, poiché soltanto Tu [la frase è rimasta interrotta]. O mio Gesù, vita, via e verità. Ti prego, tienimi accanto a Te, come una madre stringe al seno un piccolo bimbo, poiché io sono non solo una bimba inetta, ma un cumulo di miseria ed una nullità.

UN SEGRETO DELL'ANIMA. Wilno 1934.

Una volta che il confessore mi ordinò di chiedere a Gesù che cosa significano i due raggi che sono in quest'immagine, risposi: « Va bene, lo domanderò al Signore ». Mentre pregavo udii interiormente queste parole: **« I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime... Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia. Tali raggi riparano le anime dallo sdegno del Padre Mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio. Desidero che la prima domenica dopo la Pasqua sia la Festa della Misericordia.**

+ Chiedi al Mio servo fedele che in quel giorno parli al mondo intero di questa Mia grande Misericordia: in quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene.

+ L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia.

+ Oh! quanto Mi ferisce la diffidenza di un'anima! Tale anima riconosce che sono santo e giusto, e non crede che Io sono misericordioso, non ha fiducia nella Mia bontà. Anche i demoni ammirano la Mia giustizia, ma non credono alla Mia bontà. Il mio Cuore gioisce del titolo di Misericordia. Annuncia che la Misericordia è il più grande attributo di Dio. Tutte le opere delle Mie mani sono coronate dalla Misericordia ».

+ O amore eterno, desidero che Ti conoscano tutte le anime che hai creato. Desidererei diventare sacerdote; parlerei incessantemente della Tua Misericordia alle anime peccatrici, immerse nella disperazione. Desidererei

essere un missionario e portare la luce della fede nei paesi selvaggi per farTi conoscere alle anime e morire annientata per loro con la morte del martirio, con la quale sei morto Tu, per me e per loro. O Gesù, so inoltre molto bene che posso essere sacerdote, missionario, predicatore; posso fare la morte dei martiri col mio totale annientamento ed il rinnegamento di me stessa per amor Tuo, o Gesù, e delle anime immortali. Un grande amore trasforma le piccole cose in cose grandi e solo l'amore dà valore alle nostre azioni e tanto più il nostro amore diventa puro, tanto meno il fuoco delle sofferenze avrà da distruggere in noi e la sofferenza per noi cesserà di essere sofferenza. Diventerà per noi una delizia. Con la grazia di Dio ora ho ottenuto questa disposizione del cuore, cioè non sono mai tanto felice, come quando soffro per Gesù che amo con ogni palpito del cuore. Una volta che avevo una grande sofferenza, lasciai il mio lavoro per correre da Gesù e pregarlo che mi desse la Sua forza. Dopo una breve preghiera, me ne tornai al mio dovere piena d'entusiasmo e di gioia. In quel mentre una suora mi disse: «Senza dubbio lei sorella, oggi ha molte consolazioni, dato che è così raggiante. Dio certamente a lei non dà alcuna sofferenza, ma esclusivamente consolazioni ». Risposi: « Sta sbagliando, sorella, e parecchio, poiché è proprio quando soffro molto che la mia gioia e maggiore, mentre quando soffro di meno, anche la mia gioia è minore ». Ma quell'anima mi fece capire che non afferrava il mio discorso. Cercai di spiegarglielo. Quando soffriamo molto abbiamo una grande opportunità di mostrare a Dio che L'amiamo, mentre quando soffriamo poco, abbiamo poca possibilità di mostrare a Dio il nostro amore, e quando non soffriamo affatto, il nostro amore non è ne grande ne puro. Con la grazia di Dio possiamo giungere al punto che la sofferenza si travesta per noi in delizia, poiché l'amore riesce ad operare simili cose nelle anime pure.

+ O mio Gesù, unica mia speranza, Ti ringrazio per questo grande libro, che hai aperto davanti agli occhi della mia anima. Il grande libro è la Tua Passione affrontata per amor mio. Da questo libro ho imparato come amare Dio e le anime. In esso sono racchiusi per noi inesauribili tesori. O Gesù, quanto sono poche le anime che Ti comprendono nel Tuo martirio d'amore! Oh! quanto è grande il fuoco d'amore purissimo, che arde nel Tuo sacratissimo Cuore! Felice l'anima, che ha capito l'amore del Cuore di Gesù! Quello che desidero più ardentemente, è che le anime conoscano Te; che sappiano che Tu sei la loro eterna felicità; che credano alla Tua bontà e

glorifichino la Tua Misericordia infinita. Ho pregato Dio, perché mi conceda la grazia che la mia natura sia forte ed inattaccabile dalle influenze che talvolta vogliono distoglierla dallo spirito della regola e delle piccole norme, poiché queste sono piccoli tarli che vogliono distruggere in noi la vita interiore e senza dubbio la distruggeranno, se l'anima è consapevole di tali piccole trasgressioni e, nonostante ciò, le prende alla leggera come cose di poco conto. In un ordine religioso io non vedo nulla di poco conto. Non m'importa se talvolta m'espongo a dispiaceri ed a battute ironiche, purché il mio spirito sia in concorde armonia con lo spirito delle regole, dei voti e delle norme religiose. O mio Gesù, delizia del mio cuore, Tu conosci i miei desideri. Vorrei nascondermi alla vista della gente, vivendo in modo come se non vivessi. Voglio vivere pura come un fiore di campo; voglio che il mio amore sia sempre indirizzato verso di Te, come il fiore che si gira sempre verso il sole. Desidero che il profumo e la freschezza del fiore del mio cuore siano sempre conservati unicamente per Te. Voglio vivere sotto il Tuo sguardo divino, poiché Tu solo mi basti. Quando sono con Te, o Gesù, non temo nulla, poiché non può venirmi alcun danno.

+ *1934.*

Una volta durante la Quaresima vidi, al di sopra della nostra cappella e della nostra casa, una grande luce ed una grande tenebra. Vidi che queste due potenze lottavano tra di loro...

1934. Giovedi Santo, Gesù mi ha detto: **« Desidero che tu faccia l'offerta di te stessa per i peccatori, e specialmente per quelle anime che hanno perso la speranza nella divina Misericordia ».**

DIO E LE ANIME. ATTO DI OFFERTA.

Di fronte al cielo ed alla terra, di fronte a tutti i Cori degli Angeli, di fronte alla SS.ma Vergine Maria, di fronte a tutte le Potenze celesti, dichiaro a Dio, Uno e Trino, che oggi in unione con Gesù Cristo, Redentore delle anime, faccio volontariamente l'offerta di me stessa per la conversione dei peccatori e specialmente per le anime che hanno perso la speranza nella Misericordia Divina. Detta offerta consiste in questo, che prendo, con totale sottomissione alla volontà di Dio, tutte le sofferenze, i timori e le paure da cui sono tormentati i peccatori ed in cambio cedo loro tutte le consolazioni che ho nell'anima, che provengono dal rapporto intimo con Dio. In una parola offro per loro tutto: le sante Messe, le sante Comunioni, le penitenze, le mortificazioni, le preghiere. Non temo i colpi, i colpi della giustizia di Dio, perché sono unita a Gesù. O mio Dio, desidero in tal modo ripagarTi per le anime che non hanno fiducia nella Tua bontà. Confido contro ogni speranza nell'oceano della Tua Misericordia. O Signore e Dio mio, porzione, mia porzione per l'eternità, non formulo questo atto di offerta basandomi sulle mie forze, ma sulla potenza che deriva dai meriti di Gesù Cristo. Ripeterò ogni giorno questo atto di offerta con la seguente preghiera, che Tu stesso mi hai insegnato, o Gesù: O Sangue e Acqua che scaturisti dal Cuore di Gesù, come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te. Sr. M. Faustina del Santissimo Sacramento.

Giovedi Santo durante la Santa Messa, giorno 29 anno 1934.

« Ti do una piccola parte nella Redenzione del genere umano. Tu sei il refrigerio nel momento della Mia agonia ». Ottenuto il permesso dal mio confessore di fare questo atto di offerta, conobbi che tale atto era gradito a Dio, infatti cominciai subito a sentirne le conseguenze. In un attimo la mia anima divenne come una roccia: arida, piena di tormenti e d'inquietudine. Diverse bestemmie ed imprecazioni rintronavano nelle mie orecchie. La diffidenza e la disperazione albergarono nel mio cuore. Ecco qual era la condizione dei miseri, che avevo preso su di me. In un primo momento mi spaventai molto per questi orrori, ma con la prima confessione che feci, fui tranquillizzata.

+ Una volta che andai a confessarmi fuori del convento, capitai che il mio confessore stava celebrando la santa Messa. Dopo un momento vidi sull'altare Gesù Bambino che allungava soavemente e con gioia le sue manine verso di lui. Ma quel sacerdote, un momento dopo, prese quel bel Bambino nelle mani, lo spezzò e lo mangiò vivo. In un primo momento provai avversione per quel sacerdote, a causa di un tale comportamento nei confronti di Gesù, ma ben presto venni illuminata in questa questione e capii che quel sacerdote era molto caro al Signore.

+ Una volta che andai dal pittore che stava dipingendo l'immagine e m'accorsi che non era così bella come è Gesù, mi rattristai molto per questo, ma lo nascosi nel profondo del cuore. Quando uscimmo da casa del pittore, la Madre Superiora rimase in città a sbrigare varie faccende ed io tornai a casa da sola. Andai subito in cappella e mi sfogai piangendo a dirotto. Dissi al Signore: « Chi può dipingerTi bello come sei? ». All'improvviso udii queste parole: **« Non nella bellezza dei colori né del pennello sta la grandezza di questa immagine, ma nella Mia grazia ».**

+ Una volta che ero andata nell'orto di pomeriggio, l'Angelo Custode mi disse: « Prega per gli agonizzanti ». Incominciai subito il rosario per gli

agonizzanti assieme alle ragazze addette all'orto. Terminato il rosario, recitammo diverse invocazioni per gli agonizzanti. Finite le preghiere, le educande si misero a chiacchierare allegramente fra loro. Nonostante il chiasso che facevano, udii nel mio intimo queste parole: « Prega per me ». Dato che non avevo potuto capire bene quelle parole, mi allontanai di qualche passo dalle educande, riflettendo su chi poteva essere che mi ordinava di pregare. D'un tratto udìi queste parole: « Sono Suor... ». Questa suora stava a Varsavia, mentre io allora ero a Wilno. « Prega per me fino a quando ti dirò di smettere. Sto agonizzando ». Cominciai subito a pregare con fervore per lei il Cuore agonizzante di Gesù e, senza darmi respiro, pregai così dalle tre alle cinque del pomeriggio. Alle cinque udii questa parola: « Grazie ». Compresi che era già morta. Tuttavia il giorno dopo, durante la santa Messa, pregai fervorosamente per la sua anima. Nel pomeriggio giunse una cartolina che annunciava che Suor... alla tale ora era morta. Mi resi conto che era la stessa ora, nella quale mi aveva detto: « Prega per me! ».

+ O Madre di Dio, la Tua anima è stata immersa in un mare di amarezze: guarda alla Tua bambina ed insegnale a soffrire e ad amare nella sofferenza. Fortifica la mia anima, in modo che il dolore non la spezzi. O Madre della grazia, insegnami a vivere con Dio. Una volta mi venne a trovare la Madonna. Era triste, aveva gli occhi abbassati verso il suolo, mi fece capire che aveva qualche cosa da dirmi, ma nello stesso tempo si comportava come se non volesse parlarmene. Quando lo compresi, cominciai a pregare la Madonna che me lo dicesse e volgesse lo sguardo verso di me. In un attimo Maria si rivolse a me sorridendo cordialmente e disse: « Dovrai soffrire a causa di una malattia e dei medici. Inoltre avrai sofferenze per quell'immagine. Ma non aver paura di nulla». Il giorno dopo mi ammalai e soffrii molto, proprio come mi aveva detto la Madonna, ma la mia anima è preparata alle sofferenze. La sofferenza è la compagna costante della mia vita. O mio Dio, mia unica speranza, in Te ho posto tutta la mia fiducia e so che non rimarrò delusa. Talvolta, dopo la santa Comunione, sento la presenza di Dio in modo particolare, sensibile. Sento che c'è Iddio nel mio cuore. Ed il fatto che sento Dio nell'anima, non m'impedisce affatto di compiere i miei doveri, anche quando sbrigo le più importanti questioni, che richiedono attenzione, non perdo la presenza di Dio nell'anima e resto strettamente unita a Lui. Con Lui vado al lavoro, con Lui vado a

ricreazione, con Lui soffro, con Lui gioisco, vivo in Lui ed Egli in me. Non sono mai sola, poiché Egli è il mio compagno stabile; in ogni momento sono consapevole della Sua presenza. La nostra familiarità è stretta a causa dell'unione del sangue e della vita...

9.VIII.1934.

Adorazione notturna del giovedì. Ho fatto l'adorazione dalle undici alle dodici. Questa adorazione l'ho fatta per la conversione dei peccatori induriti, ma specialmente per quelli che hanno perduto la speranza nella Misericordia di Dio. Ho considerato quanto ha sofferto Dio e quanto è grande l'amore che ci ha dimostrato e noi non crediamo che Dio ci ama cosi. O Gesù, chi comprende questo? Che dolore per il nostro Salvatore e con che cosa può convincerci del suo amore, se la Sua stessa morte non riesce a convincerci? Ho pregato tutto il cielo ad unirsi a me per compensare il Signore dell'ingratitudine di certe anime. Gesù mi ha fatto conoscere quanto Gli è gradita la preghiera riparatrice. Mi ha detto: **« La preghiera di un'anima umile ed amante placa l'ira del Padre Mio ed attira un mare di benedizioni »**. Finita l'adorazione, a metà strada verso la cella, fui circondata da un gran branco di cani neri, alti, che saltavano ed ululavano, mostrando chiaramente l'intenzione di sbranarmi. M'accorsi però che non erano cani, ma demoni. Uno di loro disse con rabbiosa malvagità: « Dato che questa notte ci hai portato via tante anime, ora noi ti facciamo a pezzi ». Risposi: « Se questa è la volontà di Dio misericordiosissimo, fatemi pure a pezzi, poiché l'ho giustamente meritato, essendo la più misera delle peccatrici, ma Dio è sempre santo, giusto ed infinitamente misericordioso ». A queste parole risposero tutti insieme i demoni: « Fuggiamo, perché non è sola, ma c'è con lei l'Onnipotente ». E scomparvero come la polvere, come un rumore che giunge dalla strada, mentre io tranquillamente, continuando il Te Deum, andai in cella riflettendo sull'infinita ed insondabile Misericordia divina.

12.VIII.1934.

Svenimento improvviso. Sofferenze preagoniche. Non era la morte, cioè il passaggio alla vera vita, ma un pregustarne le sofferenze. Pur donandoci la vita eterna, la morte è spaventosa. Mi sentii improvvisamente male: mancanza di respiro, buio davanti agli occhi, sensazione di mancamento nelle membra. Questo soffocamento è atroce. Un istante di tale soffocamento è infinitamente lungo... Nonostante la fiducia, sopravviene pure uno strano senso di paura. Desiderai ricevere gli ultimi S. Sacramenti. Ma, in quello stato la santa Confessione riesce assai difficoltosa, malgrado il desiderio di confessarsi. Non si sa quel che si dice: si comincia una cosa, senza finire l'altra. Iddio preservi ciascun anima dal rinviare la confessione all'ultima ora. Ho sperimentato la potenza delle parole del sacerdote, che scendono benefiche sull'anima dell'ammalato. Quando chiesi al Padre spirituale se ero pronta a presentarmi davanti a Dio e se potevo stare tranquilla, ottenni questa risposta: « Può essere pienamente tranquilla, non solo adesso, ma dopo ogni confessione settimanale ». La grazia di Dio che accompagna queste parole del sacerdote è grande. L'anima sente la forza ed il coraggio per la battaglia. O Congregazione, o madre mia, come è dolce vivere sotto le tue ali, ma è ancora meglio morirvi! Ricevuti gli ultimi S. Sacramenti, sopravvenne un miglioramento totale. Rimasi sola. Il miglioramento durò circa mezz'ora, poi si ripeté l'attacco, ma non più cosi violento, perché le cure mediche lo contrastavano. Unii le mie sofferenze a quelle di Gesù e le offrii per me e per la conversione delle anime che non credono nella bontà di Dio. All'improvviso la mia cella si riempi di ceffi neri pieni di malvagità e di odio contro di me. Uno di essi disse: « Maledetta tu e Colui che è in te, perché già cominci a tormentarci nell'inferno ». Appena dissi: « Ed il Verbo si fece carne ed abitò in mezzo a noi », subito quei ceffi scomparvero rumorosamente. L'indomani mi sentivo debolissima, ma non provavo più nessuna sofferenza. Dopo la santa Comunione vidi Gesù nell'aspetto che avevo già visto durante un'ora di adorazione. Lo sguardo del Signore trapassò la mia anima da parte a parte e nemmeno il più minuscolo pulviscolo sfugge alla Sua attenzione. E dissi a

Gesù: « Pensavo che mi prendessi ». E Gesù mi rispose: **« Ancora non si è adempiuta completamente la Mia volontà in te; rimarrai ancora sulla terra, ma non per molto tempo. Mi piace molto la tua fiducia, ma l'amore sia più ardente. Un amore puro dà forza all'anima nell'agonia stessa. Quando agonizzavo sulla croce non pensavo a Me, ma ai poveri peccatori e pregavo il Padre per loro. Voglio che anche i tuoi ultimi momenti siano completamente simili ai Miei sulla croce. Uno solo è il prezzo col quale si riscattano le anime e questo prezzo è la sofferenza unita alla Mia sofferenza sulla croce. L'amore puro comprende queste parole; l'amore carnale non le comprenderà mai »**.

Anno 1934.

Il giorno dell'Assunzione della SS.ma Vergine, non andai alla santa Messa, la dottoressa non me lo permise, ma pregai fervorosamente in cella. Dopo poco vidi la Madonna, che era di una bellezza indescrivibile e che mi disse: « Figlia Mia, voglio da te preghiera, preghiera e ancora una volta preghiera per il mondo e specialmente per la tua Patria. Fa' la comunione riparatrice per nove giorni, unisciti strettamente al sacrificio della Santa Messa. Per questi nove giorni starai davanti a Dio come vittima, ovunque, continuamente, in ogni luogo e in ogni momento giorno e notte; ogni volta che ti svegli, prega interiormente. Pregare di continuo interiormente è possibile ». Una volta Gesù mi disse: **« Il Mio sguardo da quest'immagine è tale e quale al Mio sguardo dalla croce».** Una volta il confessore mi chiese come doveva essere collocata la scritta, dato che non c'era posto sull'immagine. Risposi che avrei pregato ed avrei dato una risposta la settimana seguente. Mentre mi allontanavo dal confessionale, passando accanto al SS.mo Sacramento, mi fu fatto capire interiormente come doveva essere quella scritta. Gesù mi ricordò quello che mi aveva detto la prima volta e cioè che queste tre parole dovevano essere messe in evidenza. Le parole sono queste: « Jezu, ufam Tobie ». Gesù, confido in Te. Capii che Gesù desiderava che venisse messa questa frase, ma all'infuori di queste parole, non dava altri ordini precisi. **« Porgo agli uomini il recipiente, col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della Misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù, confido in Te»**. O Amore purissimo, regna totalmente nel mio cuore ed aiutami a compiere nella maniera più fedele la Tua santa volontà.

Verso la fine di un ritiro spirituale di tre giorni, mi accorsi che camminavo lungo una strada accidentata ed inciampavo ogni momento e vedevo che dietro di me veniva un altra figura che mi sosteneva continuamente e io non ero contenta di questo e chiesi che quella figura si scostasse da me, perché volevo camminare da sola. Tuttavia quella figura, che non riuscii a riconoscere, non mi abbandonò nemmeno per un istante. La cosa m'innervosì e mi rivoltai contro di lei e la respinsi da me. In quel

momento conobbi che quella figura era la Madre Superiora e nello stesso momento vidi che non era più la Madre Superiora ma Gesù, che m'inviò uno sguardo profondo e mi fece conoscere quanto Gli sarebbe dispiaciuto se, anche nella più piccola cosa, non avessi cercato di fare la volontà della Superiora **« che è la Mia volontà»**. Chiesi vivamente perdono al Signore e presi seriamente a cuore quell'avvertimento.

+ Una volta il confessore mi chiese di pregare secondo la sua intenzione e cominciai una novena alla Madonna. Questa novena consisteva nel recitare nove volte la « Salve Regina ». Verso la fine della novena vidi la Madonna col Bambino Gesù in braccio e vidi anche il mio confessore che era inginocchiato ai Suoi piedi e parlava con Lei. Non compresi di che cosa parlasse con la Madonna, poiché ero impegnata a parlare col Bambino Gesù, che era sceso dalle braccia della Madonna e si era avvicinato a me. Non mi stancavo di ammirare la Sua bellezza. Sentii alcune parole che gli diceva la Madonna, ma non sentii tutto. Le parole sono queste: **« Io sono non solo la Regina del Cielo, ma anche la Madre della Misericordia e la Madre tua »**. In quel momento stese la mano destra con cui reggeva il mantello e copri con esso quel sacerdote. In quell'istante la visione scomparve. Oh! che grazia grande è quella di avere un direttore spirituale! Si progredisce più in fretta nelle virtù, si conosce più chiaramente la volontà di Dio, la si adempie più fedelmente, si procede su una strada certa e sicura. Il direttore spirituale sa evitare gli scogli contro i quali essa potrebbe andare in frantumi. Iddio mi ha dato questa grazia piuttosto tardi, ma sono molto lieta vedendo come Iddio accondiscende ai desideri del direttore spirituale. Cito un solo fatto fra le migliaia che mi capitano. Come al solito una sera avevo pregato il Signore di darmi i punti per la meditazione del giorno dopo. Ricevetti questa risposta: **« Medita sul profeta Giona e sulla sua missione ».** Ringraziai il Signore, ma dentro di me cominciai a pensare: che meditazione diversa dalle altre! Ciò nonostante, con tutta l'applicazione possibile, m'impegnai a riflettere e in quel profeta scoprii me stessa, nel senso che anch'io spesso mi rifiuto davanti a Dio, dicendo che qualcun altro potrebbe compiere meglio la santa volontà di Dio, non comprendendo che Dio può tutto e tanto più si rivela la Sua potenza, quanto più è misero lo strumento che adopera. Dio mi ha fatto capire questo. Nel pomeriggio ci fu la confessione della comunità. Quando feci presente al direttore spirituale il timore che mi attanaglia l'anima a causa di questa missione, per la quale

Dio mi usa come strumento non idoneo, il padre spirituale mi rispose che, volenti o nolenti, dobbiamo compiere la volontà di Dio e mi fece l'esempio del profeta Giona. Finita la confessione pensavo tra me, come mai il confessore sapesse ché Dio mi aveva ordinato di fare la meditazione su Giona; io non gliene avevo parlato. Ad un tratto udii queste parole: **« Il sacerdote, quando Mi sostituisce, non è lui che opera, ma sono io per suo tramite. I suoi desideri sono i Miei desideri »**. Vedo come Gesù difende i Suoi sostituti. Egli stesso entra nel loro operare.

+ Giovedì. Quando ho cominciato l'ora santa, avrei voluto immergermi nell'agonia di Gesù nell'Orto degli Ulivi. Ad un tratto sentii nel mio intimo una voce: **« Medita i misteri dell'Incarnazione »**. Ed all'improvviso mi apparve il Bambino Gesù di una splendente bellezza. Mi disse quanto era gradita a Dio la semplicità dell'anima. **« Sebbene la Mia grandezza sia inconcepibile, ho rapporti di intimità soltanto con i piccoli. Voglio da te l'infanzia dello spirito ».** Ora vedo chiaramente come Iddio opera attraverso il confessore e come è fedele nelle sue promesse. Due settimane fa il confessore mi aveva ordinato di riflettere sull'infanzia dello spirito. Sulle prime la cosa m'era riuscita un po' difficile, ma il confessore, non badando alle mie difficoltà, aveva insistito perché meditassi sull'infanzia dello spirito. « In pratica quest'infanzia si manifesta così: un bambino non si preoccupa né del passato né del futuro, ma approfitta dei momento presente. In lei, sorella, desidero che emerga questa infanzia dello spinto ed attribuisco a ciò una grande importanza ». Vedo come il Signore si presti ad accogliere i desideri del confessore, dato che in questo periodo non mi si mostra come Maestro nel pieno delle forze e della sua matura umanità, ma mi appare come un Bambino. Questo Dio infinito si abbassa fino a me nelle sembianze di un Bambinello. Ma lo sguardo della mia anima non si ferma alla superficie. Benché tu prenda le sembianze di un Bambinello, io vedo in Te l'Immortale, l'infinito Signore dei signori, che i puri spiriti adorano giorno e notte, per il quale ardono i cuori dei Serafini col fuoco dell'amore più puro. O Cristo, o Gesù, io desidero superarli nell'amore verso di Te. Vi chiedo perdono, o puri spiriti, per aver osato paragonarmi a Voi. Io sono un abisso di miseria, una voragine di miseria, ma Tu, o Dio, che sei un abisso insondabile di Misericordia, assorbimi come l'ardore del sole assorbe una goccia di rugiada. Un Tuo sguardo amorevole conferisce lo stesso livello ad ogni abisso. Sono immensamente felice per la grandezza di Dio. Nel modo

più assoluto mi basta vedere la grandezza di Dio, per essere felice per tutta l'eternità. Una volta che vidi Gesù sotto l'aspetto di un Bambino, domandai: « Come mai, Gesù, ora tratti intimamente con me prendendo l'aspetto di un Bambino? Del resto io in Te, anche se sei così, vedo Dio infinito, il mio Creatore e Signore ». Gesù mi rispose che fino a quando non avessi imparato la semplicità e l'umiltà, avrebbe trattato con me come un bimbo.

+ 1934. Durante la santa Messa, nella quale Gesù venne esposto nel SS.mo Sacramento, prima della santa Comunione, vidi due raggi che uscivano dall'Ostia Santissima, così come sono dipinti in questa immagine: uno rosso e l'altro pallido. Si riflettevano su ciascuna delle Suore e sulle educande, ma non su tutte allo stesso modo. Su alcune erano appena tratteggiati. Era il giorno in cui terminavano gli esercizi spirituali delle figliole.

22.XI.1934.

+ Una volta il padre spirituale mi ordinò di riflettere attentamente su di me e di indagare per vedere se avevo qualche attaccamento a qualche oggetto o creatura od a me stessa o se vi era in me una propensione a chiacchierare inutilmente. « Poiché tutto ciò, mi disse, impedisce al Signore Gesù di amministrare a suo gradimento la tua anima. Dio è geloso del nostro cuore e vuole che amiamo Lui solo ». Quando cominciai a riflettere profondamente su me stessa, non notai di essere attaccata a qualche cosa. Tuttavia, come in tutte le mie cose, così anche in questa avevo paura di me stessa e non credevo a me stessa. Stanca per questa indagine minuziosa, andai davanti al SS.mo Sacramento e pregai Gesù con tutta la forza della mia anima: «Gesù, mio Sposo, Tesoro del mio cuore, Tu sai che conosco soltanto Te e non conosco altro amore tranne Te, ma Gesù, se dovessi affezionarmi a qualunque cosa all'infuori di Te, Ti prego e Ti scongiuro, Gesù, per la potenza della Tua Misericordia, fammi morire immediatamente, poiché preferisco mille volte morire, piuttosto che ingannarTi una sola volta nella più piccola cosa ». In quel momento Gesù si presentò all'improvviso davanti a me, non so da dove, splendente di una bellezza indicibile, in una veste bianca, con le braccia alzate e mi disse queste parole: **« Figlia Mia, il tuo cuore è il Mio riposo ed il Mio compiacimento. In esso trovo tutto quello che un gran numero di anime Mi rifiuta. Dillo al Mio sostituto».** Ed all'improvviso non vidi più nulla, ma una gioia immensa entrò nella mia anima. Ora comprendo che nulla può essermi d'impedimento all'amore che ho per Te, o Gesù: non la sofferenza, né le contrarietà, né il fuoco, né la spada, né la morte stessa. Mi sento più forte, al di sopra di tutto questo. Nulla è paragonabile all'amore. Vedo che le cose più insignificanti, compiute da un'anima che ama sinceramente Dio, hanno un valore inestimabile agli occhi dei Suoi santi.

5.XII.1934.

Una mattina, dopo aver aperto la porta del convento per fare uscire i nostri operai addetti alla distribuzione del pane, entrai un momentino nella piccola cappellina, per fare una breve visita a Gesù e rinnovare le intenzioni del giorno. « Ecco, Gesù, oggi tutte le sofferenze, le mortificazioni, le preghiere, le offro per il Santo Padre, affinché approvi la festa della Misericordia. Ma Gesù, debbo dirTi ancora una parola. Sono molto stupita per il fatto che mi ordini di parlare di questa festa della Misericordia, quando tale festa, a quanto mi dicono, esiste già. Quindi, perché dovrei parlarne? E Gesù mi rispose: **« Chi mai ne è informato tra la gente? Nessuno. E perfino coloro che debbono proclamare e dare delle istruzioni alla gente su questa Misericordia, spesso essi stessi non lo sanno. Per questo desidero che questa immagine venga solennemente benedetta la prima domenica dopo Pasqua e che riceva culto pubblico, in modo che tutti possano esserne informati. Fa' una novena secondo l'intenzione del Santo Padre, che deve essere composta di trentatré invocazioni, ripetendo cioè altrettante volte la breve preghiera alla Misericordia, che ti ho insegnato »**. La sofferenza è il tesoro più grande che ci sia sulla terra. Essa purifica l'anima. Nella sofferenza conosciamo chi ci è veramente amico. Il vero amore si misura col termometro della sofferenza. Gesù, Ti ringrazio per le piccole croci quotidiane, per le contrarietà che incontro nelle mie iniziative, per il peso della vita comunitaria, per l'interpretazione distorta delle mie intenzioni, per le umiliazioni che provengono dagli altri, per il comportamento aspro verso di noi, per i sospetti ingiusti, per la salute cagionevole e per le forze che vengono meno, per il ripudio della mia volontà, per l'annientamento del proprio io, per il mancato riconoscimento in tutto, per gli impedimenti posti a tutti i miei progetti. Ti ringrazio, Gesù, per le sofferenze interiori, per l'aridità dello spirito, per le paure, i timori e i dubbi, per il buio fitto e le tenebre interiori, per le tentazioni e le diverse prove, per le angosce che è difficile descrivere, e soprattutto per quelle in cui nessuno ci capisce, per l'ora della morte, per la dura lotta che la precede e per tutta la sua amarezza.

Ti ringrazio, Gesù, che hai bevuto il calice dell'amarezza, prima di porgerlo a me raddolcito. Ecco, ho accostato le mie labbra al calice della Tua santa volontà. Avvenga di me secondo il Tuo volere; avvenga di me ciò che ha stabilito la Tua sapienza fin dall'eternità. Desidero bere fino all'ultima stilla il calice della predestinazione, non voglio indagare su questa predestinazione, nell'amarezza c'è la mia gioia, nella disperazione la mia fiducia. In Te, o Signore, quello che ci dà il Tuo Cuore paterno è tutto buono; non preferisco le gioie alle amarezze, né le amarezze alle gioie, ma Ti ringrazio di tutto, o Gesù. La mia delizia consiste nello stare a contemplarTi, o Dio incomprensibile. È in un'esistenza misteriosa che si aggira il mio spirito, poiché è là che sento di essere a casa mia. Conosco bene la dimora del mio Sposo. Sento che in me non c'è nemmeno una goccia di sangue che non arda d'amore per Te. Bellezza eterna, chi Ti conosce una sola volta, non può più amare nessun'altra cosa. Sento la voragine insondabile della mia anima, e che niente può colmarla, all'infuori di Dio. Sento che sprofondo in Lui, come un granellino di sabbia in un oceano senza fondo.

20.XII.1934.

Una sera entrando nella cella, vidi Gesù esposto nell'ostensorio, come se fosse stato fuori all'aperto. Al piedi di Gesù vidi il mio confessore e dietro di lui un gran numero di ecclesiastici di altissimo rango, con indumenti che non avevo mai visto, eccetto allora in visione. E dietro a loro varie classi di ecclesiastici. Più in là vidi una folla così vasta di gente che non riuscii ad abbracciarla con lo sguardo. Vidi che dall'Ostia uscivano due raggi, come sono nell'immagine, che si unirono strettamente fra di loro, ma non si confusero e passarono nelle mani del mio confessore e poi nelle mani degli ecclesiastici e dalle loro mani passarono alla gente e tornarono nell'Ostia. E in quel momento mi vidi in cella mentre entravo.

22.XII.1934.

Quando mi toccò in settimana d'andare a confessarmi, capitai che il mio confessore stava celebrando la S. Messa. Nella terza parte della S. Messa vidi il Bambino Gesù, un po' più piccolo del solito e con la differenza che aveva una piccola fascia di colore violetto, mentre di solito l'aveva bianca.

24.XII.1934.

Vigilia di Natale. La mattina durante la S. Messa ho sentito la vicinanza di Dio; il mio spirito inavvertitamente si è immerso in Lui. Improvvisamente udii queste parole: **« Tu sei una gradevole dimora per Me; in te il Mio Spirito riposa »**. Dopo queste parole sentii lo sguardo del Signore nel profondo del mio cuore e vedendo la mia miseria, mi umiliai in spirito ed ammirai la grande Misericordia di Dio, considerando che l'altissimo Signore si accosta ad una tale miseria. Durante la santa Comunione la gioia inondò la mia anima; sentii che ero strettamente unita alla Divinità; la Sua onnipotenza assorbì tutto il mio essere. Per tutta la giornata avvertii in modo particolare la vicinanza di Dio e, sebbene gli impegni non mi permettessero per tutta la giornata di andare nemmeno per un momento in cappella, tuttavia non ci fu un solo istante in cui non fossi unita a Dio. Lo sentii in me in una maniera più sensibile di qualunque altra volta. Salutai senza posa la Madonna, immedesimandomi nel Suo spirito e La pregai, affinché m'insegnasse il vero amore di Dio. Ad un tratto udii queste parole: ***« Durante la S. Messa di mezzanotte ti comunicherò il segreto della Mia felicità »***. La cena fu prima delle sei; nonostante la letizia ed il chiasso esterno che c'è quando ci si scambia l'oplatek, durante lo scambio vicendevole degli auguri non venni privata nemmeno per un istante della presenza di Dio. Dopo cena ci affrettammo col lavoro ed alle nove potei andare all'adorazione in cappella. Avevo ottenuto il permesso di non andare a riposare, ma di attendere la Messa di mezzanotte. Ne gioii enormemente; dalle nove alle dodici avevo tempo libero. Dalle nove alle dieci feci l'adorazione per i miei genitori e per tutta la mia famiglia. Dalle dieci alle undici feci l'adorazione per il mio direttore spirituale, ringraziando anzitutto Dio, che si era degnato di darmi qui in terra questo grande aiuto visibile, come mi aveva promesso e, in secondo luogo, per impetrargli luce, affinché potesse conoscere la mia anima e guidarmi come piaceva a Dio. Dalle undici alle dodici ho pregato per la santa Chiesa e per il clero, per i peccatori, per le missioni, per le nostre case. Le indulgenze le ho offerte per le anime del purgatorio.

Ore dodici. 25.XII.1934.

Messa di mezzanotte. Appena usci la santa Messa, il raccoglimento interiore s'impadronì di me, la gioia inondò la mia anima. Durante l'offertorio vidi Gesù sull'altare; era di una bellezza incomparabile. Il Bambinello per tutto il tempo guardò verso tutti, tendendo le manine. Quando ci fu l'elevazione il Bambinello non guardò verso la cappella, ma verso il cielo; dopo l'elevazione si rivolse di nuovo verso di noi, ma per poco tempo, poiché come al solito venne spezzato e mangiato dal sacerdote. La fascia l'aveva bianca. Il giorno dopo vidi la stessa cosa e lo stesso vidi il terzo giorno. E difficile esprimere la gioia che avevo nell'anima. Questa visione si ripeté durante tre sante Messe, esattamente come nelle prime.

Anno 1934.

Primo giovedì dopo Natale. Avevo dimenticato completamente che oggi era giovedì, perciò non ho fatto l'adorazione. Sono andata assieme alle consorelle in dormitorio alle ore nove. Stranamente non riuscivo a dormire. Mi sembrava che avessi ancora qualche cosa da fare. Ripassai mentalmente i miei impegni, ma non riuscii a ricordarmi niente del genere; la ricerca andò avanti fino alle dieci. Alle ore dieci vidi il Volto martoriato di Gesù. Ad un tratto Gesù mi disse queste parole: **« Ti ho attesa per dividere con te le Mie sofferenze; chi infatti comprende le Mie sofferenze meglio della Mia sposa? »**. Chiesi perdono a Gesù per la mia tiepidezza, piena di rossore e confusa, non osando rivolgere lo sguardo a Gesù, ma col cuore contrito chiesi a Gesù che si degnasse di darmi una spina della Sua corona. Gesù mi rispose che mi avrebbe concesso questa grazia, ma l'indomani, e subito la visione scomparve. Al mattino, durante la meditazione, sentii una spina dolorosa dalla parte sinistra del capo; il dolore mi durò per tutto il giorno e pensai continuamente a come Gesù avesse potuto resistere al dolore di tutte quelle spine che sono nella Sua corona. Unii le mie sofferenze alla sofferenza di Gesù e le offrii per i peccatori. Alle quattro, quando sono andata per l'adorazione, ho visto una delle nostre allieve che offendeva Dio terribilmente con dei peccati impuri di pensiero. Ho visto pure una certa persona a causa della quale peccava. Un fremito di spavento ha attraversato l'anima mia ed ho pregato Dio, per i dolori di Gesù, che si degnasse strapparla da quell'orribile miseria. Gesù mi rispose che le avrebbe concesso la grazia, non per suo merito, ma per la mia preghiera. Allora compresi quanto dovremmo pregare per i peccatori e specialmente per le nostre educande. La nostra è una vita veramente apostolica; non so immaginare una religiosa che viva nelle nostre case, cioè nella nostra Congregazione, che non abbia spirito apostolico; lo zelo per la salvezza delle anime dovrebbe ardere nei nostri cuori. O mio Dio, come è dolce soffrire per Te, soffrire nel più segreto del cuore, nel più grande nascondimento, immolandosi come vittima non notata da alcuno, pura come

il cristallo, senza alcuna soddisfazione ne partecipazione affettiva. Il mio spirito arde per un amore attivo, non perdo tempo per nessuna fantasticheria, prendo singolarmente ogni istante, poiché questo è in mio potere; il passato non mi appartiene più, il futuro non è ancora mio, procuro di utilizzare con tutta l'anima il tempo presente.

4.I.1935.

Primo capitolo di Madre Borgia. In questo capitolo la Madre ha messo in evidenza la vita di fede e la fedeltà nelle piccole cose. A metà del capitolo ho udito queste parole: **« Desidero che nel momento presente ci sia in voi più fede. Che grande gioia Mi procura la fedeltà della Mia sposa nelle piccole cose! »**. Ad un tratto rivolsi lo sguardo sul crocifisso e vidi che Gesù aveva il capo rivolto verso il refettorio e che le Sue labbra si muovevano. Quando ne parlai alla Madre Superiora, mi rispose: « Vede, sorella, come Gesù esige che la nostra sia una vita di fede ». Quando la Madre se n'era andata in cappella ed io ero rimasta a mettere in ordine la stanza, tutto ad un tratto sentii queste parole: **« Dì questo a tutte le Suore, che esigo che vivano con spirito di fede nei confronti delle Superiore nel momento attuale »**. Chiesi al confessore di sciogliermi da questo impegno. Quando parlai con una persona che avrebbe dovuto dipingere l'immagine, ma per certi motivi non la dipinse, durante il colloquio con lei sentii nel mio intimo questa voce: **« Desidero che essa sia più obbediente »**. Compresi che anche i più grandi sforzi, se non hanno il sigillo dell'obbedienza, non sono graditi a Dio; parlo di un anima consacrata a Dio. O Dio, come è facile conoscere la Tua volontà in un ordine religioso! Noi, anime consacrate, dal mattino fino a notte abbiamo chiaramente indicata la volontà divina e nei momenti di incertezza abbiamo i Superiori, attraverso i quali paria Iddio.

1934-1935.

Ultimo giorno dell'anno. Ho avuto il permesso di non andare a dormire, ma di pregare in cappella. Una delle nostre suore mi ha pregato di offrire per lei un'ora di adorazione. Le ho risposto di si ed ho pregato per lei un'ora intera. Durante la preghiera Dio mi ha fatto conoscere quanto Gli è cara quella piccola anima. La seconda ora di adorazione l'ho offerta per la conversione dei peccatori e specialmente in riparazione delle offese che nel momento presente vengono fatte a Dio. Quanto viene offeso Iddio! La terza ora l'ho offerta secondo l'intenzione del mio padre spirituale, ho pregato fervorosamente perché venga illuminato in merito ad una questione particolare. Suonano infine le dodici, l'ultima ora dell'anno, che ho finito nel nome della SS.ma Trinità, come del resto nel nome della SS.ma Trinità ho cominciato la prima ora dell'Anno Nuovo. Ho chiesto la benedizione ad ognuna delle Persone ed ho guardato con grande fiducia all'Anno Nuovo, che non sarà certamente avaro di sofferenze. O Ostia Santa, in cui è contenuto il testamento della Divina Misericordia per noi e specialmente per i poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuto il Corpo ed il Sangue del Signore Gesù, come dimostrazione dell'infinita Misericordia verso di noi, ma specialmente verso i peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuta la vita eterna e l'infinita Misericordia elargita in abbondanza a noi, ma specialmente ai poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuta la Misericordia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo verso di noi, ma specialmente verso i poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuto il prezzo infinito della Misericordia, che ripagherà tutti i nostri debiti, ma specialmente quelli dei poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuta la sorgente di acqua viva, che scaturisce dalla Misericordia infinita per noi, ma specialmente per i poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuto il fuoco dell'amore più puro, che arde dal seno dell'Eterno Padre, come da un abisso di Misericordia infinita per noi, ma specialmente per i poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuta la medicina per tutte le nostre debolezze, che sgorga dalla Misericordia infinita come da una sorgente, per noi e specialmente per i poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui è contenuto

il vincolo di unione fra Dio e noi, grazie all'infinita Misericordia per noi e specialmente per i poveri peccatori. O Ostia Santa, in cui sono contenuti tutti i sentimenti del Cuore dolcissimo di Gesù verso di noi e specialmente per i poveri peccatori. O Ostia Santa, nostra unica speranza in tutte le sofferenze e contrarietà della vita. O Ostia Santa, nostra unica speranza fra le tenebre e le tempeste interiori ed esteriori. O Ostia Santa, nostra unica speranza in vita e nell'ora della morte. O Ostia Santa, nostra unica speranza fra gli insuccessi e nell'abisso della disperazione. O Ostia Santa, nostra unica speranza in mezzo alle menzogne ed ai tradimenti. Ostia Santa, nostra unica speranza fra le tenebre e le empietà che sommergono la terra. O Ostia Santa, nostra unica speranza in mezzo alla nostalgia e al dolore, per il quale nessuno ci comprende. O Ostia Santa, nostra unica speranza in mezzo alle fatiche ed al grigiore della vita di ogni giorno. O Ostia Santa, nostra unica speranza quando le nostre aspirazioni e le nostre fatiche vanno in fumo. O Ostia Santa, nostra unica speranza fra i colpi dei nemici e gli assalti dell'inferno. O Ostia Santa, confiderò in Te quando le difficoltà della vita supereranno le mie forze ed i miei sforzi risulteranno inutili. O Ostia Santa, confiderò in Te quando le tempeste sconvolgeranno il mio cuore ed il mio spirito atterrito comincerà a piegarsi verso il dubbio che corrode. O Ostia Santa, confiderò in Te quando il mio cuore comincerà a tremare ed un sudore mortale mi bagnerà la fronte. O Ostia Santa, confiderò in Te quando tutto si rivolgerà contro di me e la nera disperazione s'insinuerà nella mia anima. O Ostia Santa, confiderò in Te quando il mio sguardo si spegnerà per tutto ciò che è terreno, ed il mio spirito vedrà per la prima volta mondi sconosciuti. O Ostia Santa, confiderò in Te quando i miei impegni saranno al di sopra delle mie forze e l'insuccesso sarà per me la sorte abituale. O Ostia Santa, confiderò in Te quando l'osservanza delle virtù mi apparirà difficile e la mia natura si ribellerà. O Ostia Santa, confiderò in Te quando i colpi dei nemici saranno diretti contro di me. O Ostia Santa, confiderò in Te quando le mie fatiche ed i miei sforzi non verranno approvati dalla gente. O Ostia Santa, confiderò in Te quando sopra di me risuonerà il Tuo giudizio; in quel momento confiderò nell'oceano della Tua Misericordia.

+ O Santissima Trinità, confido nella Tua infinita Misericordia. Iddio è mio Padre, quindi io, come Sua figliola, ho ogni diritto sul Suo Cuore divino e quanto più grandi sono le tenebre, tanto più decisa dev'essere la nostra fiducia. Non riesco a comprendere come si possa non aver fiducia in Colui che può tutto. Con Lui tutto, senza di Lui nulla. Egli, il Signore, non

permetterà né lascerà che restino confusi coloro che hanno posto in Lui tutta la loro fiducia.

10.1.1935.

+ Giovedì. La sera durante la benedizione, cominciai ad essere tormentata da pensieri di questo genere: tutto quello che dico della grande Misericordia di Dio, non è per caso una menzogna od un'illusione?.., e volevo riflettere per un po' su questo argomento, quando all'improvviso sentii nel mio intimo una voce forte e chiara: **«Tutto quello che dici della Mia bontà è vero e non ci sono espressioni sufficienti per esaltare la Mia bontà ».** Queste parole furono così piene di forza e così chiare, che darei la vita per esse, per confermare che provenivano dal Signore. Le riconosco dalla profonda serenità che in quei momenti mi viene trasmessa e che mi rimane anche in seguito. Tale serenità mi dà una forza ed un'energia così grandi, che nulla sono le difficoltà, le contrarietà, le sofferenze e la morte stessa. Questa luce mi ha sollevato un lembo di mistero, cioè mi ha fatto capire che tutti gli sforzi che intraprendo perché le anime conoscano la Misericordia dei Signore, sono molto graditi a Dio e da ciò è venuta alla mia anima una tale gioia, che non so se in paradiso ce ne possa essere una maggiore. Oh! se le anime volessero ascoltare almeno un po' la voce della coscienza e la voce, cioè l'ispirazione dello Spirito Santo! Dico « almeno un po' », dato che una volta che ci consegniamo all'influsso dello Spirito di Dio, Egli stesso completerà quello che manca a noi.

+Capodanno 1935. A Gesù piace partecipare alle più piccole circostanze della nostra vita e soddisfa talvolta i miei desideri segreti, quelli che certe volte nascondo anche a Lui, sebbene lo sappia che per Lui non ci può essere nulla di segreto. A Capodanno da noi c'è l'usanza di estrarre il Patrono particolare per tutto l'anno. La mattina, durante la meditazione, mi venne uno di questi segreti desideri, e cioè che Gesù Eucaristico fosse il mio Patrono particolare anche per quest'anno, come per il passato. Nascosi però questo mio desiderio al mio Diletto; parlai con Lui di tutto, ad eccezione del fatto che Lo volevo come Patrono. Quando andammo in refettorio per la colazione, dopo aver fatto il segno della croce, ebbe inizio l'estrazione dei Patroni. Appena mi avvicinai alle immaginette sulle quali

erano scritti i Patroni, ne presi una senza pensarci e non la lessi subito. Volevo mortificarmi per qualche minuto. All'improvviso sento nel mio intimo una voce: **« Sono il tuo Patrono, leggi ».** Allora guardai subito quello che c'era scritto e lessi: **« Patrono per il 1935 la Santissima Eucaristia ».** il cuore mi sobbalzò dalla gioia e mi allontanai alla chetichella dal gruppo delle suore ed andai almeno per un momento davanti al SS.mo Sacramento e là diedi sfogo ai sentimenti del mio cuore. Gesù però mi fece osservare in modo delicato che in quel momento avrei dovuto essere con le consorelle. Andai immediatamente, attenendomi alla regola. O Santa Trinità, Unico Dio, insondabile nella grandezza della Misericordia verso le creature e specialmente verso i poveri peccatori. Hai mostrato l'abisso insondabile della Tua Misericordia, che nessuna mente, né umana né angelica, è riuscita mai a scandagliare. Il nostro nulla e la nostra miseria sprofondano nella Tua grandezza. O Bontà infinita, chi può adorarti degnamente? Si trova un'anima che possa comprendere il Tuo amore? O Gesù, tali anime esistono, ma non sono molte.

+ Un giorno, durante la meditazione del mattino, sentii questa voce: **« Io Stesso sono la tua guida, sono stato, sono e sarò; ma dato che Mi hai chiesto un aiuto visibile, te l'ho dato. L'ho scelto Io Stesso ancor prima che Me lo chiedessi, poiché l'esige la Mia causa. Sappi che le mancanze che commetti contro di lui, feriscono il Mio Cuore. Guardati bene in modo particolare dall'agire di testa tua; in ogni più piccola cosa ci sia il sigillo dell'obbedienza».** Col cuore contrito ed annientato chiesi perdono al Signore Gesù per quelle mancanze. Chiesi perdono anche al padre spirituale e feci il proposito di non far nulla, piuttosto che fare molto e male. O Gesù buono, Ti ringrazio per questa grande grazia, cioè per avermi fatto conoscere quello che sono per me stessa: miseria e peccato, nient'altro. Da me stessa posso fare una cosa soltanto, cioè offenderTi, o mio Dio, poiché la miseria non può fare nient'altro da se stessa che offendere Te, o Bontà infinita.

+ Una volta mi venne chiesto di pregare per una certa amma. Decisi di fare subito una novena alla Misericordia del Signore ed alla novena aggiunsi una mortificazione, che consisteva nel tenere in entrambe le gambe una catenella di ferro per la durata della santa Messa. Erano tre giorni che facevo quella penitenza, quando andai a confessarmi e dissi al padre

spirituale che avevo intrapreso quella mortificazione col suo permesso presunto. Pensavo infatti che il Padre spirituale non avrebbe avuto nulla contro di ciò. Invece la risposta che ascoltai fu il contrario, cioè che non dovevo far nulla di mia iniziativa, senza il permesso. O mio Gesù, ecco ho agito di nuovo a mio arbitrio, ma non perdo il coraggio a causa delle mie mancanze; so bene che sono miseria. A motivo della salute non ottenni il permesso, ed il Padre spirituale si meravigliò che avessi potuto sottopormi a maggiori mortificazioni senza il suo permesso. Chiesi perdono per il mio comportamento arbitrario, o meglio per aver agito con un permesso presunto e chiesi che mi venisse cambiata quella penitenza in un'altra. il Padre spirituale me la cambiò in una mortificazione interiore, invitandomi a riflettere, durante la santa Messa, al motivo per cui Gesù volle essere battezzato. Quella meditazione non fu una mortificazione per me, dato che pensare a Dio è una delizia, e non una mortificazione; ma in quello c'era la mortificazione della volontà, dato che facevo non quello che piaceva a me, ma quello che mi era stato indicato ed appunto in questo consiste la mortificazione interiore. Dopo che mi fui allontanata dal confessionale e cominciai a fare la penitenza, udii queste parole: **« Ho concesso la grazia all'anima, per la quale Mi hai pregato, ma non per la tua mortificazione, quella che ti eri scelta da sola, bensì solo per l'atto di obbedienza totale verso il Mio Sostituto ho fatto grazia all'anima, per la quale hai interceduto presso di Me e per la quale hai mendicato la Misericordia. Sappi che quando annienti in te la tua propria volontà, allora la Mia regna in Te »**. O mio Gesù, abbi pazienza con me. Ora starò più attenta per l'avvenire. Questo proposito non lo baso su me stessa, ma sulla Tua grazia e bontà, che è così grande verso di me tanto misera.

+ Una volta Gesù mi fece conoscere che quando Lo prego per qualche intenzione, che talvolta mi viene raccomandata, è sempre pronto a concedere le Sue grazie, solo che non sempre le anime le vogliono accettare: **« Il Mio Cuore è stracolmo di tanta Misericordia per le anime e soprattutto per i poveri peccatori. Oh! se riuscissero a capire che Io sono per loro il migliore dei Padri; che per loro è scaturito dal Mio Cuore Sangue ed Acqua, come da una sorgente strapiena di Misericordia; che per loro dimoro nel tabernacolo e come Re di Misericordia desidero colmare le anime di grazie, ma non vogliono accettarle. Vieni almeno tu il più spesso possibile a prendere le grazie**

che essi non vogliono accettare e con ciò consolerai il Mio Cuore. Oh! quanto è grande l'indifferenza delle anime per tanta bontà, per tante prove d'amore! Il Mio Cuore è ripagato solo con ingratitudine e trascuratezza da parte delle anime che vivono nel mondo. Hanno tempo per ogni cosa; per venire da Me a prendere le grazie non hanno tempo. E perciò Mi rivolgo a voi, a voi, anime elette! Anche voi non comprendete l'amore del Mio Cuore? E anche qui è rimasto deluso il Mio Cuore. Non trovo il completo abbandono al Mio amore. Tante riserve! Tanta diffidenza! Tanta cautela! Per tua consolazione ti dirò che ci sono anime che vivono nel mondo, che Mi amano sinceramente; dimoro nei loro cuori con delizia. Ma non sono molte. Anche nei conventi ci sono tali anime che riempiono di gioia il Mio Cuore; in esse sono impressi i Miei lineamenti e per questo il Padre Celeste guarda a loro con un compiacimento particolare. Esse saranno la meraviglia degli angeli e degli uomini. Il loro numero è molto piccolo. Esse costituiscono una difesa di fronte alla giustizia del Padre Celeste ed impetrano la Misericordia per il mondo. L'amore di queste anime ed il loro sacrificio mantengono l'esistenza del mondo. Quello che ferisce più dolorosamente il Mio Cuore è l'infedeltà di un anima che Io ho scelto in modo particolare. Quelle infedeltà sono come lame taglienti che trafiggono il Mio Cuore ».

29.1.1935.

Questo martedì mattina, durante la meditazione, ho visto interiormente il Santo Padre che celebrava la santa Messa. Dopo il « Pater noster » si è messo a parlare con Gesù della causa, di cui Gesù aveva ordinato a me di parlarGli. Benché io non abbia parlato di ciò personalmente col Santo Padre, dato che l'argomento è stato trattato da qualcun altro, in questo momento però io so, per conoscenza interiore, che il Santo Padre sta riflettendo su tale questione, che in breve tempo si evolverà secondo i desideri di Gesù. Prima degli esercizi spirituali di otto giorni, andai dal mio direttore spirituale, a chiedergli il permesso per certe mortificazioni da fare durante gli esercizi, tuttavia non ottenni il permesso per tutto quello che avevo chiesto, ma solo per alcune. Ottenni l'autorizzazione per un ora di meditazione sulla Passione del Signore Gesù e per certi atti di umiliazione. Ero rimasta però un po' insoddisfatta, per non aver ottenuto il permesso per tutto quello che avevo chiesto. Quando tornammo a casa, entrai un momento in cappella e subito udii nel mio intimo una voce: **« Un'ora di meditazione sulla Mia dolorosa Passione ha un merito maggiore di un anno intero di flagellazioni a sangue. La meditazione sulle Mie Piaghe dolorose è di grande profitto per te ed a Me procura una grande gioia. Mi stupisce che tu non abbia ancora rinunciato completamente alla tua volontà, ma gioisco enormemente pensando che tale cambiamento avverrà durante gli esercizi spirituali »**. Questo stesso giorno, mentre ero in chiesa ed aspettavo di confessarmi, vidi gli stessi raggi che uscivano dall'ostensorio e si propagavano per tutta la chiesa. Questo durò per tutto il tempo della funzione. Dopo la benedizione si proiettarono su entrambi i lati e poi rientrarono nell'ostensorio. Ad osservarli erano chiari e limpidi come il cristallo. Chiesi a Gesù che si degnasse di accendere il fuoco del Suo amore in tutte le anime indifferenti. Sotto questi raggi il cuore si riscalda, anche se fosse freddo come un pezzo di ghiaccio; se fosse duro come la roccia, si ridurrebbe in polvere.

+ G.M.G. Wilno, 4.11.1933 ESERCIZI SPIRITUALI DI OTTO GIORNI.

O Gesù, Re di Misericordia, ecco di nuovo un momento in cui rimango faccia a faccia con Te. Per questo T'imploro per tutto l'amore di cui arde il Tuo Cuore Divino, annienta in me completamente l'amor proprio ed in cambio infiamma il mio cuore del fuoco del Tuo amore purissimo. Verso sera, finita la predica, udii queste parole: **« Io sono con te. Durante questi esercizi spirituali consoliderò la tua pace e il tuo coraggio, in modo che non vengano meno le tue forze nel dare attuazione ai Miei propositi. Pertanto durante questi esercizi annullerai completamente la tua volontà, mentre si compirà in te tutta la Mia volontà. Sappi che ciò ti verrà a costare molto. Pertanto scrivi su una pagina bianca queste parole: Da oggi in me non esiste la volontà propria, e depennala. Su un'altra pagina scrivi queste parole: Da oggi faccio la volontà di Dio ovunque, sempre, in tutto. Non spaventarti di nulla, l'amore ti darà forza e te ne faciliterà l'esecuzione »**. Nella meditazione fondamentale sullo scopo, cioè sulla scelta dell'amore, l'anima deve amare, ha bisogno di amare; l'anima deve riversare il suo amore, non nel fango, non nel vuoto, ma in Dio. Come gioisco quando rifletto su questo, poiché sento che nel mio cuore c'è soltanto Lui. Gesù solo ed unico; e amo le creature in quanto mi aiutano ad unirmi a Dio. Amo tutti gli uomini per questo, poiché vedo in essi l'immagine di Dio.

G.M.G. Wilno, 4.11.1935 DA OGGI NON ESISTE LA VOLONTA' PROPRIA.

Nel momento in cui m'inginocchiai per depennare la volontà come mi aveva ordinato il Signore, udii nel mio intimo questa voce: **«Da oggi non temere il giudizio di Dio, poiché non sarai giudicata »**. Da oggi, faccio la *Volontà di Dio*, ovunque, sempre, in tutto.

G.M.G. Wilno, 8.11.1935.

Lavoro interiore particolare, cioè esame di coscienza. Sul rinnegamento di se stessa, della propria volontà. I. Rinnegamento dell'intelletto, cioè sua sottomissione all'intelletto di coloro che per me qui in terra sostituiscono Dio. Il. Rinnegamento della volontà, cioè fare la volontà di Dio, che a me si manifesta nella volontà di coloro che per me sostituiscono Dio e che è contenuta nelle regole del nostro ordine. III. Rinnegamento del giudizio, cioè accettare immediatamente senza pensarci su, senza analizzarlo, senza discuterlo, ogni ordine che mi viene dato da coloro che per me sostituiscono Dio. IV. Rinnegamento della lingua. Non le darò la più piccola libertà; in un solo caso gliela darò completa, cioè quando si tratta di proclamare la gloria di Dio. Ogni volta che mi accosto alla santa Comunione, prego che Gesù rafforzi e purifichi la mia lingua, in modo che io non ferisca il prossimo con essa. Per lo stesso motivo tengo nella massima considerazione la regola che mi parla del silenzio. O Gesù mio, ho fiducia che la Tua grazia mi aiuti a mettere in pratica questi propositi. Benché i punti suddetti siano compresi nel voto di obbedienza, tuttavia desidero esercitarmi in essi in modo del tutto particolare, in quanto costituiscono l'essenza della vita religiosa. Gesù Misericordioso, Ti prego ardentemente, illumina il mio intelletto, perché possa conoscere meglio Te, che sei l'Essere Infinito, e possa conoscere meglio me stessa, che sono il niente personificato. Della santa confessione. Dalla santa confessione dovremmo ricavare due benefici. Alla confessione andiamo: primo, per essere guariti; secondo, per essere educati. La nostra anima ha bisogno di essere educata continuamente, come un bambino. O mio Gesù, comprendo profondamente queste parole e so per esperienza che

un'anima con le proprie forze non arriva lontano, si affatica molto, non fa nulla per la gloria di Dio; sbaglia continuamente, poiché la nostra mente è ottenebrata e non riesce a distinguere i fatti suoi. Avrò un'attenzione particolare per due cose: la prima è quella di scegliere per la confessione quello che mi umilia di più, anche se si tratta di una piccola cosa, che però mi costa e per questo ne parlerò; la seconda è quella di esercitarmi nella contrizione; non solo prima di confessarmi, ma in ogni esame di coscienza cercherò di suscitare in me il dolore perfetto e ciò soprattutto prima di mettermi a riposare. Ed una parola ancora: l'anima che desidera veramente progredire sulla via della perfezione, deve attenersi scrupolosamente ai consigli che le vengono dati dal direttore spirituale. Tanta è la santità, quanta la dipendenza. Una volta, mentre parlavo col direttore della mia anima, in un lampo più veloce di quello di un fulmine, vidi interiormente la sua anima in una grande tribolazione, in un tale tormento, che sono poche le anime che Iddio prova con tale fuoco. Tali sofferenze gli provengono da quest'opera. Verrà un momento nel quale quest'opera, che pure Dio raccomanda tanto, sembrerà in completo sfacelo ed all'improvviso seguirà l'azione di Dio con grande energia, la quale darà testimonianza alla verità. Essa, l'opera, sarà un nuovo splendore per la Chiesa, sebbene esistesse già da molto tempo in essa. Che Dio sia infinitamente misericordioso, nessuno può negarlo. Egli desidera che questo lo sappiano tutti, prima che torni come Giudice; vuole che le anime Lo conoscano prima come Re di Misericordia. Quando si verificherà questo trionfo, noi saremo già nella nuova vita, dove non ci sono sofferenze. Ma prima la tua anima sarà saziata d'amarezze al vedere la distruzione dei tuoi sforzi. Questa distruzione però sarà soltanto apparente, poiché Iddio non cambia quello che ha stabilito una volta. Ma anche se la distruzione sarà apparente, le sofferenze invece saranno reali. Quando ciò avverrà, non lo so; quanto durerà, non lo so. Ma Dio ha promesso una grande grazia specialmente a te e a tutti **« quelli che proclameranno la Mia grande Misericordia. Io Stesso li difenderò nell'ora della morte, come Mia gloria ed anche se i peccati delle anime fossero neri come la notte, quando un peccatore si rivolge alla Mia Misericordia, Mi rende la gloria più grande ed è un vanto della Mia Passione. Quando un'anima esalta la Mia bontà, allora satana ne trema e fugge nel profondo dell'inferno »**. Durante un'adorazione, Gesù mi promise: **« Con le anime che ricorreranno alla Mia Misericordia e con le anime che esalteranno e faranno conoscere ad altre la Mia grande**

Misericordia, nell'ora della loro morte Mi comporterò secondo la Mia Misericordia infinita. Il Mio Cuore è addolorato - ha detto Gesù - **perché anche le anime elette non comprendono quanto sia grande la Mia Misericordia. I loro rapporti con Me sono in un certo modo espressione di diffidenza. Oh! quanto questo ferisce il Mio Cuore! Ricordatevi della Mia Passione e, se non credete alle Mie parole, credete almeno alle Mie Piaghe»**. Non faccio alcun movimento, alcun gesto perché piace a me, perché sono vincolata dalla grazia; continuamente attendo a ciò che è più gradito a Gesù. Durante una meditazione sull'obbedienza udii queste parole: **« In questa meditazione il sacerdote in via eccezionale parla per te. Sappi che Io prendo in prestito la sua bocca »**. Cercai di ascoltare con la massima attenzione ed applicai tutto al mio cuore, come faccio per ogni meditazione. Quando il sacerdote pronunciò queste parole, che un anima obbediente si riempie della forza di Dio, udii quanto segue: "**Si, quando sei obbediente, mi prendo la tua debolezza ed al suo posto ti do la Mia forza. Sono molto stupito che le anime non vogliano fare questo scambio con Me.**" Io dissi al Signore: « Gesù, illumina Tu la mia anima, poiché diversamente capirò ben poco di queste parole ». So che non vivo per me, ma per un gran numero di anime. So che le grazie date a me, non sono soltanto per me, ma anche per le anime. O Gesù, l'abisso della Tua Misericordia si è riversato nella mia anima, che è l'abisso stesso della miseria. Ti ringrazio, Gesù, per le grazie e le piccole croci che mi dai in ogni momento della vita. All'inizio degli esercizi spirituali sul soffitto della cappella vidi Gesù crocifisso che guardava alle suore con tanto amore, ma non a tutte. C'erano tre suore, alle quali il Signore guardò con uno sguardo severo. Non so, non so per quali motivi, so soltanto che è una cosa terribile vedere uno sguardo simile che è lo sguardo del Giudice severo. Quello sguardo non riguardava me, eppure allibii per lo spavento, mentre scrivo tremo ancora tutta. Non ebbi il coraggio di dire una sola parola a Gesù, mi vennero a mancare le forze fisiche e pensavo che non avrei resistito fino alla fine della predica. Un giorno dopo vidi la stessa cosa, come la prima volta, e osai proferire queste parole: « Gesù, quanto è grande la Tua Misericordia! ». Il terzo giorno si ripeté ancora lo stesso sguardo su tutte le suore con grande amabilità, ad eccezione di quelle tre suore. Allora presi il coraggio che proveniva dall'impulso verso l'amore del prossimo e dissi al Signore: « Tu sei la Misericordia personificata, come Tu stesso mi hai detto, Ti scongiuro quindi

per la potenza della Tua Misericordia, rivolgi il Tuo sguardo benigno anche su quelle tre suore, e se ciò non s'accorda con la Tua sapienza, Ti prego di fare uno scambio: il Tuo sguardo benevolo verso la mia anima, sia per loro, e il Tuo sguardo severo verso le loro anime, sia per me. All'istante Gesù mi disse queste parole: **« Figlia Mia, per il tuo amore sincero e generoso concedo loro molte grazie, benché esse non le chiedano, ma per la promessa che ho fatto a te »**. E subito avvolse le tre suore con uno sguardo misericordioso. Alla vista della bontà di Dio, il cuore mi cominciò a battere per la grande gioia. Quando feci l'adorazione dalle 9 alle 10 erano rimaste anche altre quattro suore. Mentre mi avvicinavo all'altare e meditavo sulla Passione del Signore Gesù, in quello stesso momento un dolore tremendo inondò la mia anima, a causa dell'ingratitudine di un gran numero di anime che vivono nel mondo, ma mi addolorava specialmente l'ingratitudine delle anime scelte in modo particolare da Dio. Non c'è modo di esprimerla, né di confrontarla. Alla vista di quella ingratitudine, che è la più nera, sentii come se il cuore mi si schiantasse, mi vennero a mancare completamente le forze fisiche e caddi con la faccia a terra, senza nascondere un pianto dirotto. Ogni volta che rievocavo la grande Misericordia di Dio e l'ingratitudine delle anime, il dolore trafiggeva il mio cuore e comprendevo quanto ciò ferisse il Cuore dolcissimo di Gesù. Con cuore ardente rinnovai il mio atto di offerta per i peccatori. Con gioia e desiderio ho accostato le mie labbra al calice dell'amarezza, che prendo ogni giorno dalla S. Messa. La piccola porzione, che Gesù mi ha assegnato per ogni momento, anche quella non la cederò a nessuno. Conforterò continuamente il dolcissimo Cuore Eucaristico; suonerò canti di riconoscenza sulle corde del mio cuore; la sofferenza è il tono più armonioso. Cercherò con cura di capire con che cosa posso rallegrare oggi il Tuo Cuore. I giorni della vita non sono uniformi; quando le nuvole nere mi copriranno il sole, cercherò come l'aquila di attraversare la loro barriera, per far conoscere agli altri che il sole non si spegne. Sento che Iddio mi permette di scostare i veli, affinché la terra non abbia dubbi sulla Sua bontà. Iddio non va soggetto ad eclissi, né a cambiamenti; rimane per l'eternità Uno e sempre lo Stesso. Niente può opporsi alla Sua volontà. Sento in me una forza sovrumana, sento il coraggio e l'energia che mi viene attraverso la grazia che dimora in me. Comprendo le anime che soffrono perché prive di speranza, poiché ho provato su di me questo tormento. Iddio però non dà prove al di sopra delle forze. Spesso ho vissuto di speranza contro ogni speranza ed ho spinto la

mia speranza fino alla totale fiducia in Dio. Avvenga di me quello che ha stabilito dall'eternità.

MASSIME GENERALI.

Sarebbe molto brutto, se una suora cercasse sollievo nella sofferenza. Ecco quello che ha fatto la grazia e la meditazione del più grande criminale. Colui che muore, ha un grande amore. Ricordati di me quando sarai in paradiso. Il pentimento sincero trasforma immediatamente un'anima. La vita spirituale va praticata con serietà e sincerità. L'amore dev'essere reciproco. Dato che il Signore Gesù per me ha bevuto il fiele fino in fondo, io Sua sposa, per dimostrargli il mio amore, accetterò tutte le amarezze. Chi sa perdonare si prepara molte grazie da parte del Signore. Ogni volta che guarderò la croce, perdonerò sinceramente. L'unione con le anime l'abbiamo ottenuta nel santo battesimo. La morte rafforza l'amore. Devo essere sempre d'aiuto per gli altri. Se sarò una buona religiosa sarò utile non solo alla Congregazione, ma anche a tutta la Patria. Il Signore Dio concede le grazie in due modi: con le ispirazioni e con le illuminazioni. Se chiediamo una grazia, Iddio ce la dà, ma dobbiamo volerla accettare, ma per accettarla occorre abnegazione. L'amore non è fatto di parole, né di sentimenti, ma di azioni. E un atto della volontà, è un dono, cioè una donazione; l'intelletto, la volontà ed il cuore, ecco le tre facoltà che dobbiamo esercitare durante la preghiera. Risorgerò in Gesù, ma prima debbo vivere in Lui. Se non mi distacco dalla croce, allora si manifesterà in me il Vangelo. Tutte le mie insufficienze le colma in me Gesù con la Sua grazia, che agisce incessantemente. La SS.ma Trinità mi trasmette la Sua vita abbondantemente col dono dello Spirito Santo. Le Tre Persone divine dimorano in me. Se Iddio ama, lo fa con tutto Se stesso, con tutta la potenza del Suo Essere. Se Iddio mi ha amato a questo modo, come debbo corrispondere io a questo, io, la Sua sposa? Durante una predica Gesù mi disse: **«Nel piccolo grappolo scelto tu sei il dolce acino; desidero che il succo che circola in te venga trasmesso alle altre anime»**. Durante la rinnovazione dei voti vidi Gesù dal lato dell'epistola, con una veste bianca ed una cintura d'oro ed in mano teneva una spada terribile. Durò fino al momento in cui le suore cominciarono a rinnovare i voti. All'improvviso vidi un bagliore inimmaginabile. Davanti a quel bagliore vidi un piano

formato da una nuvola bianca a forma di bilancia. In quel momento Gesù si avvicinò e pose la spada su di un piatto e questo con tutto quel peso si abbassò fino a terra, per poco non la toccò completamente. Proprio allora le suore finirono di rinnovare i voti. E subito vidi degli angeli che prendevano qualche cosa da ogni suora dentro un vaso d'oro, vaso che aveva la forma come di un incensiere Dopo che ebbero terminata la raccolta da tutte le suore e posto il vaso sull'altro piatto della bilancia, questo immediatamente prevalse sul primo, sul quale era stata posta la spada. All'istante dall'incensiere si sprigionò una fiamma, che raggiunse il bagliore della luce. Inaspettatamente udii una voce proveniente da quel bagliore: **«Rimettete la spada al suo posto, l'offerta è maggiore»**. In quel momento Gesù ci diede la benedizione e tutto quello che avevo visto scomparve. Le suore avevano già cominciato ad accostarsi alla santa Comunione. Quando anch'io mi comunicai, la mia anima fu inondata da una gioia così grande, che non riesco proprio a descrivere.

15.II.35

Partenza per la casa paterna per alcuni giorni, in visita a mia madre morente. Quando venni a sapere che mia madre era gravemente malata, ormai prossima alla morte e mi chiedeva di andare a trovarla, perché desiderava incontrarsi con me ancora una volta prima di morire, in quel momento mi si risvegliarono tutti i sentimenti del cuore. Come figlia sinceramente affezionata alla propria madre, desideravo ardentemente esaudire il suo desiderio, ma lasciai a Dio la decisione e mi rimisi completamente alla Sua volontà. Non tenendo conto del dolore del mio cuore, mi affidai alla volontà di Dio. La mattina del giorno del mio onomastico, il 15 febbraio, la Madre Superiora mi consegnò un'altra lettera della mia famiglia e mi diede il permesso di andare a casa, per esaudire il desiderio della madre morente. Cominciai subito a prepararmi per il viaggio e la sera partii da Wilno. Offrii tutta la notte per mia madre gravemente ammalata, affinché Dio le concedesse la grazia che le sofferenze che stava attraversando non perdessero nulla del loro merito. Durante il viaggio ebbi una compagnia molto piacevole, infatti nello stesso scompartimento viaggiavano alcune signore appartenenti ad un sodalizio. Mi resi conto che una di esse soffriva molto e che nella sua anima si stava svolgendo una lotta accanita. Cominciai a pregare mentalmente per quell’anima. Alle undici quelle signore passarono in un altro scompartimento per fare conversazione e nel frattempo nello scompartimento rimanemmo solo in due. Sentii che la mia preghiera aveva provocato in quell'anima una lotta ancora più accesa. Non cercai di confortarla, ma pregai con fervore ancora maggiore. Finalmente quell'anima si rivolse a me e mi chiese di dirle se era obbligata a mantenere una certa promessa che aveva fatto a Dio. In quello stesso momento conobbi interiormente quale era quella promessa e le risposi che era assolutamente obbligata a mantenere quell'impegno, diversamente sarebbe stata infelice per tutta la vita. Questo pensiero non le darà pace. Stupita da questa risposta, mi apri tutta la sua anima. Si trattava di una maestra che, prima di affrontare gli esami, aveva promesso a Dio che, se fosse stata promossa si sarebbe dedicata al Suo servizio, cioè sarebbe

entrata in un convento. Però, dopo aver dato gli esami con esito molto favorevole, «ora mi sono lasciata prendere dal vortice del mondo e non voglio entrare in convento, ma la coscienza non mi dà pace e, nonostante i divertimenti, sono sempre scontenta». Dopo una lunga conversazione, quella persona era cambiata completamente e dichiarò che si sarebbe subito interessata, per entrare in convento. Mi chiese di pregare per lei ed io sentii che Dio non le avrebbe lesinato le grazie. La mattina arrivai a Varsavia ed alle otto di sera ero già a casa. È difficile descrivere quale grande gioia fu per i miei genitori e per tutta la famiglia. La salute di mia madre migliorò un po', ma il medico non diede alcuna speranza di una completa guarigione. Subito dopo esserci salutati, ci inginocchiammo tutti, per ringraziare Dio per esserci potuti incontrare ancora una volta tutti in questa vita. Quando osservai come pregava mio padre, mi vergognai molto, dato che io che ero vissuta tanti anni in convento non sapevo pregare con tanta sincerità e tanto fervore. Perciò ringrazio continuamente Iddio di tali genitori. Oh, come tutto è cambiato in questi dieci anni! Non mi ci oriento più. L'orto è molto più grande, è irriconoscibile, come non riconosco più i fratelli e le sorelle, che erano così piccoli ed ora sono tutti cresciuti e sono rimasta stupita di non averli trovati come quando ci siamo separati. Stasio mi accompagnava ogni giorno in chiesa. Sentivo che quella cara anima era molto gradita a Dio. L'ultimo giorno, quando non c'era più nessuno in chiesa, andai con lui davanti al Santissimo Sacramento e recitammo insieme il Te Deum. Dopo un momento di silenzio offrii quella cara anima al Cuore dolcissimo di Gesù. Quanto ho potuto pregare in quella chiesetta! Mi sono tornate in mente tutte le grazie che avevo ricevuto in quel luogo e che allora non comprendevo e di cui così spesso avevo abusato e mi sono meravigliata io stessa di essere stata tanto cieca. Mentre riflettevo su queste cose e mi rammaricavo per la mia cecità, improvvisamente ho visto Gesù nello splendore di una bellezza indicibile, che mi ha detto amabilmente: **«O Mia eletta, ti concederò ancora maggiori grazie, affinché tu sia testimone per tutta l'eternità della Mia Misericordia infinita»**. Quei giorni a casa li ho passati in mezzo a tanta compagnia, poiché ognuno voleva vedermi e scambiare qualche parola con me. Spesso ho contato fino a 25 persone. Erano incuriositi dai miei racconti sulla vita dei santi. Immaginavo che la nostra casa appartenesse veramente a Dio, dato che ogni sera vi si parlava soltanto di Dio. Quando, stanca di raccontare e desiderosa di un po' di solitudine e di silenzio, la sera mi appartavo nel giardino per poter parlare

un po' a tu per tu con Dio, anche questo non mi riusciva, poiché venivano subito i fratelli e le sorelle e mi riportavano a casa, dove dovevo continuare a parlare e con tanti occhi fissati su di me. Per fortuna riuscii a trovare il modo per riprendere fiato. Pregai i fratelli che cantassero per me, dato che avevano magnifiche voci e per di più uno suonava il violino ed un altro il mandolino. Allora potei dedicarmi alla preghiera mentale senza allontanarmi dalla loro compagnia. Un'altra cosa che mi costò molto, fu quella di dover baciare i bambini. Venivano le conoscenti coi loro bambini e mi pregavano di prenderli almeno un momento in braccio e di baciarli. Lo consideravano un gran favore e per me era un'occasione per esercitarmi nella virtù, poiché più di uno era abbastanza sporco ed allora per vincermi e non mostrare avversione, se il bambino era sporco lo baciavo due volte. Una conoscente mi portò il suo bambino malato agli occhi, che aveva pieni di pus e mi disse: «Sorella, prendilo un momentino in braccio». La natura provava un senso di ripugnanza, ma senza badare a nulla, lo presi in braccio e lo baciai due volte proprio sugli occhi infiammati e pieni di pus e pregai Dio che io facesse guarire. Ebbi molte occasioni di esercitarmi nelle virtù. Ascoltai tutti quelli che mi vollero raccontare i loro guai e notai che non c'era un solo cuore gioioso, perché non c'era un cuore che amasse sinceramente Iddio e non me ne meravigliai affatto. Mi dispiacque immensamente che non potei incontrarmi con due delle mie sorelle. Sentivo nel mio intimo in che grande pericolo erano le loro anime. Mi si stringeva il cuore dal dolore al solo pensare a loro. In un momento in cui mi sentii molto vicina a Dio, chiesi fervorosamente al Signore la sua grazia per loro ed il Signore mi rispose: “**Concedo loro non solo le grazie necessarie, ma anche grazie particolari“**. Compresi che il Signore le avrebbe chiamate ad una più stretta unione con Sé. Godo enormemente al pensiero che nella nostra famiglia regna un così grande amore. Quando salutai i genitori e li pregai di benedirmi, sentii la potenza della grazia di Dio che scendeva nella mia anima. Mio padre, mia madre e la madrina del battesimo, mi diedero la loro benedizione piangendo e mi augurarono la massima fedeltà alla grazia di Dio e mi dissero di non dimenticare mai le tante grazie che Dio mi aveva concesso, chiamandomi alla vita religiosa. Mi chiesero di pregare per loro. Nonostante che piangessero tutti, io non versai neppure una piccola lacrima. Cercai di essere forte e li consolai tutti come potei, ricordando loro il paradiso, dove non ci saranno più separazioni. Stasio mi accompagnò all'auto. Gli dissi quanto Dio ami le anime pure e l'assicurai che Dio era

contento di lui. Quando gli parlai della bontà di Dio e di quanto si preoccupi per noi, si mise a piangere come un bambino e non ne fui sorpresa per lui, perché è un'anima pura, perciò conosce facilmente Dio. Quando presi posto nell'auto, diedi sfogo al mio cuore e piansi anch'io di gioia come una bambina, per le tante grazie che Dio aveva concesso alla nostra famiglia e poi m immersi in una preghiera di ringraziamento. La sera ero già a Varsavia. Prima di tutti salutai il Padrone di Casa e poi salutai tutta la comunità. Quando, prima di andare a riposare, entrai dal Signore per la buonanotte e chiesi perdono al Signore per aver parlato tanto poco con Lui durante il mio soggiorno a casa, ad un tratto nel mio intimo sentii una voce: **«Sono molto contento di questo, che tu non abbia parlato con Me, ma che tu abbia fatto conoscere la Mia bontà alle anime e le abbia sollecitate ad amarMi»**. La Madre Superiora mi disse che l'indomani saremmo andate entrambe a Jozefinek «E così lei, sorella, avrà la possibilità di parlare con la Madre Generale. Mi rallegrai enormemente per questo. La Madre Generale è sempre la stessa, piena di bontà, di serenità e di spirito di Dio. Parlai a lungo con lei. Andammo alla funzione pomeridiana. Vennero cantate le litanie al Cuore dolcissimo di Gesù. il Signore Gesù venne esposto nell'ostensorio. Un momento dopo vidi Gesù Bambino, che usciva dall'Ostia e venne a riposare proprio Lui fra le mie braccia. Questo durò un attimo. Una gioia immensa inondò la mia anima. Il Bambino Gesù aveva lo stesso aspetto di quando entrai nella cappellina assieme alla Madre Superiora, e già mia Maestra di noviziato, Maria Giuseppina. Il giorno dopo ero già nell'amata Wilno. Oh, com'ero felice d'essere già tornata nel nostro convento! Mi sembrava quasi d'essermi fatta religiosa una seconda volta; non finivo di gustarmi la quiete ed il silenzio, in cui l'anima s'immerge così facilmente in Dio, tutti l'aiutano in questo e nessuno la disturba.

LA QUARESIMA.

Quando m'immergo nella Passione del Signore, spesso durante l'adorazione vedo Gesù sotto questo aspetto: dopo la flagellazione i carnefici presero il Signore e Gli tolsero la veste, che si era già attaccata alle Piaghe. Mentre gliela toglievano le Sue Piaghe si riaprirono. Poi buttarono addosso al Signore un mantello rosso, sporco e stracciato, sulle Piaghe aperte. Quel mantello arrivava alle ginocchia solo in alcuni punti. Poi ordinarono al Signore di sedersi su un pezzo di trave, mentre veniva intrecciata una corona di spine, con la quale cinsero la sacra Testa. Gli venne messa una canna in mano e ridevano di Lui, facendoGli inchini come ad un re. Gli sputavano in faccia ed altri prendevano la canna e Gliela battevano in Testa ed altri ancora Gli procuravano dolore dandoGli pugni, altri Gli coprivano il Volto e lo schiaffeggiavano. Gesù sopportò in silenzio. Chi può comprenderlo? Chi può comprendere il Suo dolore? Gesù aveva gli occhi rivolti a terra. Sentivo quello che avveniva allora nel Cuore dolcissimo di Gesù. Ogni anima rifletta su quello che ha sofferto Gesù in quei momenti. Facevano a gara per schernire il Signore. Riflettei per conoscere da che cosa potesse derivare tanta malignità nell'uomo. E purtroppo questa deriva dal peccato. Si erano incontrati l'Amore ed il peccato. Quando andai alla santa Messa in un certo tempio assieme ad una consorella, sentii la grandezza e la Maestà di Dio; sentii che quel tempio era imbevuto di Dio. La Sua Maestà mi investì completamente e, sebbene mi spaventasse, mi riempì di serenità e di gioia. Conobbi che nulla può opporsi alla Sua Volontà. Oh, se tutte le anime sapessero Chi abita nelle nostre chiese, non ci sarebbero tanti oltraggi e tante mancanze di rispetto in quei luoghi santi. O Amore eterno ed inesplicabile, Ti chiedo una grazia: rischiara il mio intelletto con la luce dall'alto, fammi conoscere e valutare tutte le cose secondo il loro valore. Quando vengo a conoscere la verità, ho nell'anima la gioia più grande.

21.III.35.

Spesso durante la santa Messa vedo il Signore nell'anima; sento la sua presenza, che mi trapassa da parte a parte. Avverto il Suo sguardo divino. Parlo molto con Lui senza pronunciare una parola. Conosco quello che desidera il Suo Cuore divino e faccio sempre quello che Egli preferisce. Amo alla follia e sento di essere amata da Dio. In quei momenti quando m'incontro con Dio nel profondo del mio intimo, mi sento così felice che non riesco ad esprimerlo. Sono brevi momenti, poiché più a lungo l'anima non lo sopporterebbe; dovrebbe avvenire la separazione del corpo. Benché questi momenti siano molto brevi, tuttavia la loro potenza che si comunica all'anima, rimane molto a lungo. Senza il minimo sforzo entro in un raccoglimento profondo che, una volta che mi ha investito, non diminuisce, sebbene io parli con la gente, né m'impedisce di adempire i miei doveri. Sento la Sua presenza senza alcuno sforzo dell'anima. Sento che sono unita a Dio così strettamente, come è unita una goccia d'acqua ad un oceano immenso. Questo giovedì ho provato questa grazia verso la fine delle preghiere ed è durata eccezionalmente a lungo, cioè tutto il tempo della santa Messa; pensavo di morire dalla gioia! In quei momenti conosco meglio Dio ed i Suoi attributi e conosco meglio anche me stessa e la mia miseria e stupisco che Iddio si abbassi tanto, fino ad una misera anima come la mia. Dopo la santa Messa mi sentivo completamente immersa in Dio ed avevo presente ogni Suo sguardo che giungeva fino al profondo del mio cuore. Verso mezzogiorno entrai un momento in cappella e la potenza della grazia colpì di nuovo il mio cuore. Mentre me ne Stavo assorta, satana prese un vaso di fiori e io scagliò rabbiosamente a terra con tutte le forze. Notai tutto il suo accanimento e la sua invidia. Nella cappella non c'era nessuno, quindi mi alzai da dove stavo pregando e raccolsi i pezzi del vaso rotto e trapiantai il fiore e volevo rimetterlo a posto alla svelta, prima che entrasse qualcuno in cappella. Ma non ci riuscii, dato che entrarono subito la Madre Superiora, la suora sacrestana ed alcune altre suore. La Madre Superiora si meravigliò che avessi spostato qualche cosa sul piccolo altare e

fatto cadere il vaso. La suora sacrestana mostrò il suo malcontento ed io m'impegnai a non dare spiegazioni e a non giustificarmi. Verso sera però mi sentii molto affaticata e non potei fare l'Ora santa e chiesi il permesso alla Madre Superiora di andare a riposarmi prima del solito. Appena mi misi a letto, mi addormentai subito, ma verso le undici satana diede uno scossone al mio letto. Mi svegliai immediatamente e cominciai tranquillamente a pregare il mio Angelo Custode. All'improvviso vidi le anime che stanno espiando in purgatorio. Il loro aspetto era come un'ombra e fra loro vidi molti demoni. Uno cercò di infastidirmi, gettandosi sul mio letto e sui miei piedi sotto forma di gatto ed era molto pesante, direi alcuni pud. Continuai per tutto il tempo a recitare il rosario. Sul fare del mattino quelle figure se ne andarono e potei prendere sonno. La mattina, quando arrivai in cappella, sentii nell'anima questa voce: **«Sei unita a Me e non aver paura di nulla. Ma sappi questo, figlia Mia, che satana ti odia. Benché odi ogni anima, egli arde di un odio particolare contro di te, perché hai sottratto molte anime al suo dominio»**.

GIOVEDI' SANTO 18.IV. 1935.

La mattina ho udito queste parole: **«Da oggi al rito della risurrezione non sentirai la Mia presenza, ma la tua anima sarà colma di una grande nostalgia»** ed immediatamente una grande nostalgia inondò la mia anima. Sentii il distacco dall'amato Gesù e quando si avvicinò il momento di fare la santa Comunione, vidi nel calice in ogni Ostia il Volto sofferente di Gesù. Da quel momento provai nel mio cuore una nostalgia ancora maggiore. Il Venerdì Santo, alle tre del pomeriggio, quando entrai in cappella, udii queste parole: **«Desidero che quell'immagine venga pubblicamente venerata»**, e subito vidi Gesù che agonizzava sulla croce fra atroci tormenti e dal Cuore di Gesù uscirono gli stessi due raggi che ci sono in quell'immagine. Sabato. Durante i vespri vidi Gesù splendente come il sole, con una veste bianca, e mi disse: **«Gioisca il tuo cuore»,** ed una gioia grande m'inondò e mi trapassò da una parte all'altra la presenza di Dio, che è un tesoro inenarrabile per l'anima. Quando quell'immagine venne esposta, vidi il vivo movimento della mano di Gesù, che tracciò un gran segno di croce. La sera dello stesso giorno, mentre stavo mettendomi a letto, vidi che quell'immagine stava passando sopra una città e quella città era coperta di reti e trappole. Gesù passando tagliò tutte le reti ed in ultimo fece un gran segno di croce e scomparve. E mi vidi circondata da una moltitudine di figure maligne che avvampavano di un grande odio contro di me. Dalle loro bocche uscirono minacce d'ogni genere, ma nessuna mi toccò. Dopo un momento, quella apparizione scomparve, ma mi ci volle parecchio tempo per addormentarmi.

26.IV.

Venerdì, quando sono andata ad Ostra Brama, nel corso delle solennità durante le quali venne esposta quell'immagine, sono stata presente alla predica tenuta dal mio confessore. Quella predica trattava della Misericordia di Dio. Era la prima di quelle richieste dal Signore Gesù da tanto tempo. Quando cominciò a parlare della grande Misericordia del Signore, l'immagine prese un aspetto vivo ed i raggi penetrarono nei cuori della gente riunita, però non in egual misura; alcuni ricevettero di più, altri meno. Vedendo la grazia di Dio, la mia anima fu inondata da una grande gioia. Improvvisamente udii queste parole: **«Tu sei testimone della Mia Misericordia. Starai per i secoli davanti al Mio trono come viva testimone della Mia Misericordia».** Finita la predica, non attesi la fine della funzione, perché avevo fretta di tornare a casa. Fatti pochi passi, mi venne sbarrata la strada da una moltitudine di spiriti del male, che mi minacciarono terribili tormenti, mentre si udivano queste voci: «Ci ha portato via tutto quello per cui avevamo lavorato per tanti anni». Quando domandai loro: «Da dove venite in tale moltitudine?», quelle figure maligne mi risposero: «Dai cuori degli uomini. Non ci torturare!». Vedendo allora l'odio tremendo che avevano contro di me, chiesi aiuto all'Angelo Custode ed in un attimo comparve la figura luminosa e raggiante dell'Angelo Custode, che mi disse: **«Non temere, sposa del mio Signore; questi spiriti non ti faranno nulla di male senza il Suo permesso»**. Quegli spiriti maligni scomparvero immediatamente ed il fedele Angelo Custode mi accompagnò in modo visibile fin dentro casa. Il suo sguardo era modesto e sereno e dalla fronte gli usciva un raggio di fuoco. O Gesù, desidererei faticare, stancarmi fino alla spossatezza e soffrire per tutta la vita per quest'unico momento, in cui ho visto la Tua gloria, o Signore, ed i benefici che ne ricavano le anime

DOMENICA 28.IV.1935.

Domenica in Albis, cioè festa della Misericordia del Signore, chiusura del Giubileo della Redenzione. Quando andammo a quella solenne funzione, il cuore mi batteva dalla gioia, poiché quelle due solennità erano unite strettamente fra di loro. Pregai Iddio perché concedesse Misericordia alle anime dei peccatori. Quando la funzione stava per finire ed il sacerdote prese il Santissimo Sacramento per impartire la benedizione, tutto a un tratto vidi il Signore Gesù con lo stesso aspetto che ha nell'immagine. Il Signore diede la benedizione ed i raggi si diffusero su tutto il mondo. All'improvviso vidi un bagliore inaccessibile, a forma di un'abitazione di cristallo intessuta con onde di luce, impenetrabile a qualunque creatura e spirito. Per accedere a quel bagliore c'erano tre porte e in quel momento entrò Gesù, con lo stesso aspetto che ha nell'immagine, in quel bagliore, attraverso la seconda porta, fino all'interno dell'unità. Questa è l'unità trina, che è l'incomprensibile infinito. Inaspettatamente udii una voce: **«Questa festa è uscita dalle viscere della Mia Misericordia ed è confermata nell'abisso delle Mie grazie. Ogni anima che crede ed ha fiducia nella Mia Misericordia, la otterrà».** Mi rallegrai immensamente per la bontà e la grandezza del mio Dio.

29.IV.1935.

La vigilia dell'esposizione dell'immagine andai con la nostra Madre Superiora dal nostro confessore. Quando la conversazione cadde nell'argomento dell'immagine, il confessore chiese che una suora aiutasse ad intrecciare ghirlande. La Madre Superiora rispose che avrebbe dato una mano Suor Faustina. La cosa mi rallegrò enormemente. Quando tornammo a casa, m'interessai subito di procurare fronde verdi e con l'aiuto di un'educanda trasportammo il verde; ci fu d'aiuto anche una persona che sta presso la chiesa. Alle sette di sera era già tutto pronto, l'immagine era già stata appesa. Alcune signore però notarono che m'aggiravo in quei paraggi, dove certamente sono stata più d'impaccio che d'aiuto, perciò il giorno dopo chiesero alle suore che cosa fosse quella bella immagine e che significato avesse. «Loro suore lo sapranno di sicuro, dato che ieri c'era una suora ad adornarla». Le suore rimasero molto stupite, perché non ne sapevano niente. Ognuna di loro voleva vederla e sospettarono subito di me. Dissero: « Di sicuro suor Faustina è ben informata di tutto ». Quando cominciarono ad interrogarmi, non risposi, poiché non potevo dire la verità. Il mio silenzio fu motivo di maggior curiosità da parte loro. Raddoppiai la vigilanza su me stessa, per non mentire né dire la verità, poiché non ne avevo l'autorizzazione. Cominciarono allora a mostrarmi il loro malcontento ed a dirmi apertamente: «Come è possibile che gente estranea sia informata di ciò, e noi non ne sappiamo niente?». Cominciarono a circolare valutazioni di vario genere sul mio conto. Soffrii molto per tre giorni, ma una forza misteriosa penetrò nella mia anima. Gioisco di poter soffrire per il Signore e per le anime, che hanno ottenuto la Sua Misericordia in questi giorni. Vedendo il gran numero di anime che in questi giorni hanno ottenuto la Misericordia di Dio, considero proprio nulla le fatiche e le sofferenze, anche le più grandi ed anche se dovessero durare fino alla fine del mondo, poiché esse hanno un termine, mentre le anime che con questa festività si sono convertite sono state salvate da tormenti che durano in eterno. Ho provato una grande gioia nel vedere altri, che tornavano alla sorgente della

felicità, in seno alla Divina Misericordia. Vedendo la dedizione e le fatiche del reverendo dr. Sopocko per questa causa, ammiravo la sua pazienza ed umiltà. Tutto questo è costato molto, non solo in sacrifici e dispiaceri di vario genere, ma anche molto denaro; ed a tutto ha provveduto il reverendo dr. Sopocko. Vedo che la Divina Provvidenza lo aveva preparato a compiere quest'opera della Misericordia, ancora prima che io pregassi Dio per questo. Oh, come sono misteriose le Tue vie, Dio, e felici le anime che seguono la voce della Tua grazia! Per tutto, anima mia, magnifica il Signore ed esalta la Sua Misericordia, poiché la Sua bontà non ha fine. Tutto passerà, ma la Sua Misericordia è senza limiti e senza termine. Sebbene la malvagità arrivi a colmare la sua misura, la Misericordia è senza misura. O mio Dio anche nei castighi coi quali colpisci la terra, vedo l'abisso della Tua Misericordia, poiché castigandoci in questa terra, ci liberi dal castigo eterno. Rallegratevi, creature tutte, poiché siete più vicine a Dio nella Sua infinita Misericordia, di quanto lo sia un lattante al cuore della madre. O Dio, Tu sei la pietà stessa per i più grandi peccatori sinceramente pentiti! Più grande è il peccatore, maggiore è il diritto che ha alla Misericordia divina.

IN UN MOMENTO DEL 12.V.1935.

La sera, appena mi misi a letto mi addormentai, ma se mi addormentai alla svelta, ancor più alla svelta venni svegliata. Venne da me un bambino e mi svegliò. Questo bambino poteva avere circa un anno e mi stupì perché parlava benissimo, mentre i bambini di quell'età non parlano affatto, Oppure parlano in modo poco comprensibile. Era indicibilmente bello; somigliava al Bambino Gesù, e mi disse queste parole: «Guarda il cielo». E quando guardai il cielo, vidi le stelle splendenti e la luna. Allora il bambino mi chiese: «Vedi la luna e le stelle?». Risposi che le vedevo ed egli ribatté: «Quelle stelle sono le anime dei cristiani fedeli e la luna sono le anime degli appartenenti ad ordini religiosi. Vedi che grande differenza di luce c'è fra la luna e le stelle; così in cielo c'è una grande differenza fra l'anima di un religioso e quella di un cristiano fedele». E mi disse ancora che: «La vera grandezza sta nell'amare Dio e nell'umiltà». Inaspettatamente vidi una certa anima, che stava per separarsi dal corpo fra tremendi supplizi. O Gesù, dovendo scrivere questo, tremo tutta, avendo visto le atrocità che hanno testimoniato contro di lui... Ho visto come uscivano da una specie di voragine fangosa anime di bambini piccoli e più grandicelli, di circa nove anni. Queste anime erano ripugnanti e orribili, simili ai mostri più spaventosi, a cadaveri in decomposizione. Ma quei cadaveri erano vivi e testimoniavano ad alta voce contro quell'anima che stava agonizzando. E l'anima, che ho visto mentre stava in agonia, era un'anima che dal mondo aveva ricevuto tanti onori e tanti applausi, la conclusione dei quali è il vuoto ed il peccato. In ultimo uscì una donna, che in una specie di grembiule portava lacrime ed essa testimoniò molto contro di lui. Oh! ora tremenda, in cui bisognerà vedere tutte le proprie azioni nella loro completa nudità e miseria. Nessuna di esse andrà perduta; ci seguiranno fedelmente al giudizio di Dio. Non ho parole né termini di paragone per esprimere cose così terribili e, sebbene mi sembri che quell'anima non sia dannata, tuttavia le sue pene non si differenziano in nulla dalle pene dell'inferno. L'unica differenza è che un giorno finiranno. Un momento dopo vidi di nuovo lo stesso bambino che mi aveva svegliato, ed era di una bellezza stupenda e mi

ripeté le stesse parole: «La vera grandezza di un'anima sta nell'amare Dio e nell'umiltà». Domandai a quel bambino: « Tu come lo sai questo, che la vera grandezza di un'anima sta nell'amare Dio e nell'umiltà? Queste cose possono saperle soltanto i teologi, mentre tu non hai studiato nemmeno il catechismo, e come puoi saperle? ». Ma egli mi rispose: «Le so, e so tutto», ed all'istante scomparve. Io però non mi addormentai affatto; la mia mente era stanca per quello su cui avevo cominciato a riflettere e per quello che avevo visto. O anime umane, come riconoscete tardi la verità! O abisso della Misericordia di Dio, riversati al più presto sul mondo intero, secondo quello che Tu Stesso hai detto!

V.1935. IN UN CERTO MOMENTO.

Quando mi resi conto dei grandi disegni di Dio a mio riguardo, mi spaventai per la loro grandiosità e mi sentii totalmente inidonea ad eseguirli, tanto che cominciai ad evitare i colloqui interiori con Lui e quel tempo li sostituii con la preghiera orale. Lo feci per umiltà, ma in breve mi accorsi che non era vera umiltà, ma una grande tentazione di satana. Una volta che, invece della preghiera interiore, avevo cominciato a leggere un libro spirituale, udii nell'intimo queste parole in modo chiaro e forte: **«Preparerai il mondo alla Mia ultima venuta».** Queste parole mi colpirono profondamente e benché facessi finta di non averle udite, le avevo capite bene e non avevo alcun dubbio in merito. Una volta che, stanca per questa lotta d'amore con Dio e del continuo rifiutarmi col dire che non ero adatta a compiere quell'opera, volevo uscire dalla cappella, una forza misteriosa mi trattenne; mi sentii come paralizzata ed all'improvviso udii queste parole: **« Hai intenzione di uscire dalla cappella, ma non uscirai da Me, poiché sono ovunque. Tu da sola con le tue forze non riesci a far nulla, ma con Me puoi tutto »**. Durante la settimana, quando sono andata dal mio confessore e gli ho svelato lo stato della mia anima e specialmente che evito il colloquio interiore con Dio, mi è stato risposto che non devo evitare il colloquio interiore con Dio, ma devo ascoltare attentamente le parole che mi dice. Mi sono regolata secondo le indicazioni del confessore ed al primo incontro col Signore, mi sono gettata ai piedi di Gesù e col cuore straziato Gli ho chiesto perdono di tutto. Allora Gesù mi ha sollevato da terra e mi ha fatto sedere accanto a Sé e mi ha permesso di appoggiare il capo sul Suo petto, in modo che potessi comprendere e percepire meglio i desideri del Suo dolcissimo Cuore. Ed all'improvviso Gesù mi ha detto queste parole: **« Figlia Mia, non aver paura di nulla. Io sono sempre con te. Qualunque avversario ti potrà nuocere soltanto per quello che Io gli permetterò. Tu sei la Mia dimora ed il Mio stabile riposo. Per te trattengo la mano punitrice; per te benedico la terra »**. In quello stesso momento avvertii uno strano fuoco nel mio cuore; sento che

vengono a cessare i miei sensi; non capisco quello che avviene attorno a me. Sento che lo sguardo del Signore penetra in me; conosco bene la Sua grandezza e la mia miseria. Una sofferenza misteriosa penetra nella mia anima ed una tale gioia, che non riesco a paragonarla a nulla. Mi sento inerte fra le braccia di Dio; sento che sono in Lui e mi sciolgo come una goccia d'acqua in un oceano. Non riesco ad esprimere quello che provo. Dopo una tale preghiera interiore sento una forza ed un impulso a compiere i più difficili atti di virtù; sento avversione verso tutte le cose che il mondo apprezza; desidero con tutta l'anima la solitudine e la quiete.

V.1935.

Durante la funzione dei quaranta giorni, ho visto il Volto di Gesù nell'Ostia santa, che era esposta nell'ostensorio; Gesù guardava amabilmente a tutti. Vedo spesso il Bambino Gesù durante la santa Messa. E straordinariamente bello e in quanto all'età mostra circa un anno. Una volta che nella nostra cappella vidi lo stesso Bambino durante la santa Messa, fui assalita da un desiderio fortissimo e da una smania irresistibile di avvicinarmi all'altare e di prendere il Bambino Gesù. In quello stesso istante il Bambino Gesù fu accanto a me in fondo all'inginocchiatoio e si aggrappò al mio braccio con entrambe le manine, incantevole e gioioso, con lo sguardo profondo e penetrante. Però quando il sacerdote spezzò l'Ostia, Gesù era sull'altare e venne spezzato e consumato dal sacerdote. Dopo la santa Comunione vidi Gesù tale e quale nel mio cuore e Lo sentii per tutto il giorno fisicamente, realmente nel mio cuore. Un raccoglimento più profondo s'impadronì di me inavvertitamente e non dissi una parola con nessuno. Evitai per quanto mi fu possibile la presenza della gente. Risposi sempre alle richieste che si riferivano ai miei impegni; al di fuori di ciò nemmeno una parola.

9.VI.1935. LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO.

Verso sera, mentre passavo per l'orto, udii queste parole: **«Unitamente alle tue compagne, dovrai impetrare la Misericordia per voi stesse e per il mondo»**. Compresi che non sarò nella Congregazione nella quale sono attualmente. Vedo chiaramente che nei miei riguardi la volontà di Dio è un'altra. Tuttavia mi rifiuto continuamente davanti a Dio, dicendo che non sono idonea a compiere quest'opera. «Gesù, Tu naturalmente sai molto bene chi sono » e cominciai ad elencare davanti al Signore le mie manchevolezze e mi trincerai dietro a quelle, affinché riconoscesse il mio rifiuto, poiché non sono idonea a compiere i Suoi progetti. Ad un tratto, udii queste parole: **« Non temere; lo stesso provvederò a tutto quello che ti manca »**. Queste parole mi penetrarono nel profondo e conobbi ancora di più la mia miseria; conobbi che la parola del Signore è viva e penetra in profondità. Compresi che Iddio esigeva da me un sistema di vita più perfetto; tuttavia mi rifiutavo continuamente per la mia inidoneità.

29.VI.1935.

Quando parlai col mio direttore spirituale delle varie cose che il Signore esigeva da me, pensavo che m'avrebbe risposto che non sono adatta a compiere simili cose e che Gesù non si serve di anime misere come sono io, per qualunque opera voglia compiere. Invece mi sentii dire che il più delle volte Dio sceglie proprio tali anime per realizzare i suoi disegni. Quel sacerdote però è guidato dallo Spirito di Dio; egli riuscì a scrutare nell'intimo della mia anima i più nascosti segreti che c'erano fra me e Dio, e di cui non gli avevo ancora mai parlato, e non gliene avevo parlato poiché io stessa non li avevo compresi bene ed il Signore non mi aveva detto chiaramente che gliene parlassi. Il segreto è questo, che Iddio esige che ci sia una congregazione che annunci la Misericordia di Dio al mondo e la impetri per il mondo. Quando quel sacerdote mi chiese se avessi avuto tali ispirazioni, risposi che ordini precisi non ne avevo avuti. Ma in quello stesso momento era penetrata una strana luce nella mia anima ed avevo capito che il Signore mi parlava per mezzo di lui. Mi ero difesa inutilmente dicendo che non avevo un ordine preciso, poiché verso la fine del colloquio vidi Gesù sulla soglia, nello stesso aspetto come è dipinto nell'immagine, che mi disse: **« Desidero che ci sia una tale Congregazione ».** La cosa durò un momento. Di questo però non parlai subito; anzi, avevo fretta di tornare a casa e ripetevo continuamente al Signore: « Io non sono idonea a realizzare i Tuoi piani, o Dio ». Ma, e questa è la cosa curiosa, Gesù non badò a questa mia invocazione, bensì mi illuminò e mi fece conoscere quanto Gli fosse gradita quell'opera; non prese in considerazione la mia debolezza, ma mi fece conoscere quante difficoltà dovevo superare. Ed io, Sua povera creatura, non seppi rispondere nient'altro che questo: « Non sono idonea, o Dio ».

30.VI.1935.

Il giorno dopo durante la S. Messa, subito all'inizio, vidi Gesù che era di una bellezza indescrivibile. Mi disse che esige che tale congregazione venga fondata al più presto e **« Tu vivrai in essa con le tue compagne. Il Mio spirito sarà la regola della vostra vita. La vostra vita deve essere modellata su di Me, dalla mangiatoia alla morte in croce. Penetra nei Miei segreti e conoscerai l'abisso della Mia Misericordia verso le creature e la Mia bontà insondabile e questa farai conoscere al mondo. Per mezzo della preghiera farai da intermediaria fra la terra e il cielo».** Era il momento di accostarsi alla S. Comunione. Gesù scomparve e vidi un grande bagliore. All'improvviso udii queste parole: **«Ti impartiamo la Nostra benedizione »** e in quell'attimo da quel bagliore usci un raggio chiaro, che mi trapassò il cuore ed un fuoco misterioso si accese nella mia anima. Pensavo di morire per la gioia e la felicità; sentivo il distacco dello spirito dal corpo; sentivo la totale immersione in Dio; sentivo che venivo rapita dall'Onnipotente, come un granellino di polvere verso spazi immensi e sconosciuti. Tremando di felicità nelle braccia del Creatore, sentivo che era Lui stesso che mi sosteneva, perché potessi sopportare quella grande felicità e guardare alla Sua Maestà. Ora so che, se prima non mi avesse fortificato Egli stesso con la grazia, la mia anima non avrebbe potuto sopportare quella felicità e in un attimo sarebbe sopraggiunta la morte. La santa Messa era finita non so quando, poiché non ero in condizioni di poter notare ciò che avveniva nella cappella. Però quando rientrai in me, sentii la forza ed il coraggio di compiere la volontà di Dio. Nulla mi sembrava difficile e, come prima mi rifiutavo davanti al Signore, così ora sento il coraggio e la forza del Signore che è in me e dissi al Signore: « Sono pronta ad ogni cenno della Tua volontà ». Sperimentai interiormente tutto ciò che dovrò passare in futuro. O mio Creatore e Signore, ecco hai tutto il mio essere. Disponi di me secondo il Tuo divino beneplacito, secondo i Tuoi disegni eterni e la Tua infinita Misericordia. Ogni anima riconosca quanto è buono il Signore; nessun'anima abbia timore di trattare familiarmente col

Signore e non si sottragga per la Sua indegnità e non rinvii mai a dopo gli inviti di Dio, poiché questo al Signore non piace. Non c'è un'anima più misera di me, come veramente mi riconosco e sono stupita che la Maestà Divina si abbassi tanto. O Eternità, a mio parete sei troppo cotta per lodare a sufficienza l'infinita Misericordia del Signore. Una volta che l'immagine era stata esposta su un altare, in occasione della processione del Corpus Domini, quando il sacerdote posò il Santissimo Sacramento ed il coro cominciò a cantare, ad un tratto i raggi dall'immagine passarono attraverso l'Ostia Santa e si diffusero su tutto il mondo. Allora udii queste parole: « **Attraverso te, come attraverso questa Ostia, passeranno i raggi della Misericordia sul mondo** ». Dopo queste parole una grande gioia penetrò nella mia anima. Una volta che il mio confessore celebrava la S. Messa, come al solito vidi il Bambino Gesù sull'altare dal momento dell'offertorio. Ma un momento prima dell'elevazione il sacerdote scomparve alla mia vista e rimase Gesù e, quando fu il momento dell'elevazione, Gesù prese nelle Sue manine l'Ostia ed il calice e li alzò assieme e guardò verso il cielo e dopo un momento vidi di nuovo il mio confessore e domandai al Bambino Gesù dov'era stato il sacerdote durante il tempo che non l'avevo visto. E Gesù mi rispose: **«Nel Mio Cuore»**. E non riuscii a capire altro di quelle parole di Gesù. Una volta sentii queste parole: **«Desidero che tu viva secondo la Mia volontà fin nei più segreti recessi della tua anima** ». Cominciai a riflettere su quelle parole che mi avevano colpito fino al profondo del cuore. Quel giorno c'era la confessione della comunità. Quando andai a confessarmi, dopo che mi ero accusata dei peccati, quel sacerdote mi ripeté le stesse parole che poco prima mi aveva detto il Signore. Quel sacerdote mi disse queste parole profonde, che ci sono tre gradi nell'adempimento della volontà di Dio: il primo si ha quando l'anima fa tutto ciò che è notoriamente compreso nei comandamenti e nei precetti; il secondo si ha quando l'anima ascolta le ispirazioni interiori e le mette in pratica; il terzo grado è quello in cui l'anima, abbandonatasi alla volontà di Dio, lascia a Dio la libertà di disporre di lei e Dio fa con lei quello che Gli piace; in breve è uno strumento docile nelle mani di Lui. E quel sacerdote mi disse che io ero al secondo grado nell'adempimento della volontà di Dio e che non avevo ancora il terzo grado, però avrei dovuto impegnarmi per raggiungere il terzo grado della divina volontà. Queste parole mi attraversarono l'anima da parte a parte. Vedo chiaramente che il Signore spesso fa conoscere al sacerdote quello che avviene nel profondo della mia

anima. La cosa non mi stupisce affatto, anzi ringrazio il Signore che ha tali eletti. Giovedì. Adorazione notturna. Quando andai all'adorazione, fui subito investita dal bisogno di raccoglimento interiore e vidi Gesù legato alla colonna, spogliato delle Sue vesti e sottoposto subito alla flagellazione. Vidi quattro uomini che a turno sferzavano coi flagelli il Signore. Il cuore mi si fermava alla vista di quello strazio. Ad un tratto il Signore mi disse queste parole: **« Ho una sofferenza ancora maggiore di quella che vedi »**. E Gesù mi fece conoscere per quali peccati si sottopose alla flagellazione: sono i peccati impuri. Oh, che tremende sofferenze morali patì Gesù, quando si sottomise alla flagellazione! Improvvisamente Gesù mi disse: **« Guarda e osserva il genere umano nella situazione attuale »**. E in un attimo vidi cose tremende: i carnefici si allontanarono da Gesù, e si avvicinarono per flagellarLo altri uomini, che presero la sferza e sferzarono il Signore senza misericordia. Erano sacerdoti, religiosi e religiose ed i massimi dignitari della Chiesa, cosa che mi stupì molto; laici di diversa età e condizione; tutti scaricarono il loro veleno sull'innocente Gesù. Vedendo ciò il mio cuore precipitò in una specie di agonia. Quando Lo flagellarono i carnefici, Gesù taceva e guardava lontano; ma quando lo flagellarono le anime che ho menzionato sopra, Gesù chiuse gli occhi e dal Suo Cuore uscì un gemito represso, ma tremendamente doloroso. Ed il Signore mi fece conoscere nei particolari l'enorme malvagità di quelle anime ingrate: **« Vedi, questo è un supplizio peggiore della Mia morte »**. Tacquero allora le mie labbra e cominciai a provare su di me l'agonia e capivo che nessuno poteva consolarmi, né togliermi da quello stato, se non Colui che ad esso m'aveva condotto. Ed allora il Signore mi disse: **« Vedo il dolore sincero del tuo cuore che ha procurato un immenso sollievo al Mio Cuore. Guarda ora e consolati »**. E vidi Gesù inchiodato sulla croce. Dopo che Gesù era rimasto appeso per un momento, vidi tutta una schiera di anime crocifisse come Gesù. E vidi una terza schiera di anime ed una seconda schiera di anime. La seconda schiera non era inchiodata sulla croce, ma quelle anime tenevano saldamente la croce in mano. La terza schiera di anime invece non era né crocifissa né teneva la croce in mano, ma quelle anime trascinavano la croce dietro di sé ed erano insoddisfatte. Allora Gesù mi disse: **« Vedi quelle anime, che sono simili a Me nella sofferenza e nel disprezzo: le stesse saranno simili a Me anche nella gloria. E quelle che assomigliano meno a Me nella sofferenza e nel disprezzo: le stesse assomiglieranno meno a Me anche nella gloria»**. La maggior parte delle

anime crocifisse appartenevano allo stato religioso; fra le anime crocifisse ho visto anche delle anime che conosco, la qual cosa mi ha fatto molto piacere. Ad un tratto Gesù mi disse: **« Nella meditazione di domani riflettersi su quello che hai visto oggi »**. E Gesù scomparve immediatamente. Venerdì. Sono stata malata e non ho potuto andare alla S. Messa. Alle sette di mattina ho visto il mio confessore, che celebrava la S. Messa, durante la quale ho visto il Bambino Gesù. Verso la fine della S. Messa la visione è scomparsa e mi sono vista come prima nella mia cella. Ho provato una gioia indicibile per il fatto che, pur non avendo potuto assistere alla S. Messa nella nostra cappella, l'ho ascoltata da una chiesa molto lontana. Gesù può provvedere a tutto.

30 luglio [sic!] 1935. Giorno di Sant'Ignazio.

Ho pregato fervorosamente questo santo, facendogli dei rimproveri: Come può osservarmi e non venirmi in aiuto in questioni tanto importanti, cioè nell'adempimento della volontà di Dio? Ho detto a questo santo: « O nostro Patrono, che sei stato infiammato dal fuoco dell'amore e dello zelo per la maggior gloria di Dio, Ti prego umilmente, aiutami a realizzare i disegni di Dio. Questo avveniva durante la santa Messa. All'improvviso sul lato sinistro dell'altare ho visto Sant'Ignazio con un gran libro in mano, il quale mi ha detto queste parole: « Figlia Mia, non sono indifferente alla tua causa. Questa regola si può adattare anche a questa congregazione ». E indicando il libro con la mano, scomparve. Mi rallegrai enormemente vedendo quanto i santi si interessino di noi e quanto sia stretta l'unione con loro. O bontà di Dio! Come è bello il mondo interiore dato che già qui sulla terra trattiamo direttamente coi santi. Per tutta la giornata sentii la vicinanza di questo Patrono, a me così caro.

5 agosto 1935. Festa della Madonna della Misericordia.

Mi sono preparata a questa festa con un fervore maggiore degli anni passati. Al mattino di questo giorno ho avuto una lotta interiore al pensiero che debbo abbandonare la Congregazione che gode della protezione particolare di Maria. In questa lotta è trascorsa la meditazione e la prima Santa Messa. Durante la seconda S. Messa ho pregato così la Madre Santissima: « O Maria, è difficile per me staccarmi dalla Congregazione che è sotto il Tuo speciale patrocinio ». All'improvviso vidi la Santissima Vergine indicibilmente bella, che dall'altare si avvicinò a me, al Mio inginocchiatoio. Mi strinse a Sé e mi disse queste parole: ***« Vi sono Madre per l'infinita Misericordia di Dio. L'anima che mi è più cara è quella che compie fedelmente la volontà di Dio »***. Mi fece comprendere che ho eseguito fedelmente tutti i desideri di Dio e per questo ho trovato grazia ai Suoi occhi. ***« Sii coraggiosa; non temere gli ostacoli ingannevoli, ma considera attentamente la Passione di Mio Figlio ed in questo modo vincerai »***.

Adorazione notturna. Mi sentivo molto male e mi sembrava che non avrei potuto andare all'adorazione, ma ci misi tutta la forza della volontà e, benché fossi caduta nella cella, non badai a quello che mi doleva, avendo davanti agli occhi la Passione di Gesù. Quando giunsi in cappella ebbi la comprensione interiore di quanto sia grande la ricompensa che Iddio ci prepara, non solo per le buone azioni, ma anche per il desiderio sincero di compierle. Che grande grazia di Dio è questa! Oh, come è dolce lavorare con sacrificio per Iddio e per le anime! Non voglio riposare durante la battaglia, ma combatterò fino all'ultimo soffio di vita per la gloria del mio Re e Signore. Non deporrò la spada finché non mi prenderà davanti al Suo trono; non temo i colpi poiché il mio scudo è Dio. Il nemico deve aver paura di noi, non noi del nemico. Satana vince solo i superbi e vili, poiché gli umili posseggono la forza. Nulla confonde né spaventa un'anima umile. Ho indirizzato il mio volo verso l'ardore stesso del sole e nulla riuscirà a

farmelo abbassare. L'amore non si lascia incatenare, è libero come una regina; l'amore giunge fino a Dio. Una volta, dopo la S. Comunione, udii queste parole: “**Tu sei la nosrra dimora”**. In quell'istante avvertii nell'anima la presenza della SS.ma Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Mi sentivo il tempio di Dio. Sento che sono figlia del Padre. Non so dare spiegazione di tutto, ma lo spirito lo comprende bene. O bontà infinita, come Ti abbassi fino ad una misera creatura! Se le anime vivessero nel raccoglimento, Iddio farebbe subito sentir loro la Sua voce, poiché la dissipazione soffoca la parola del Signore. Una volta il Signore mi disse: **« Perché hai paura e tremi, quando sei unita a Me? Non Mi piace un'anima soggetta ad inutili paure. Chi oserebbe toccarti quando sei con Me? L'anima che Mi è più cara è quella che crede fermamente nella Mia bontà ed ha piena fiducia in Me: le ricambio la Mia fiducia e le do tutto quello che chiede»**. Una volta il Signore mi disse: **« Figlia Mia, prendi le grazie che gli uomini disprezzano; prendine quante riesci a portarne »**. In quell'istante la mia anima venne inondata dall'amore di Dio. Sento che sono unita al Signore così strettamente che non riesco a trovare un termine col quale poter definire bene quest'unione; inoltre sento che tutto ciò che Dio ha, tutti i beni ed i tesori, sono miei, sebbene non mi occupi molto di essi, poiché mi basta Lui solo. In Lui vedo tutto; all'infuori di Lui: nulla. Non cerco la felicità all'infuori dell'intimo, dove dimora Iddio. Gioisco di Dio nel mio intimo; qui dimoro continuamente con Lui; qui avviene il mio rapporto più familiare con Lui; qui con Lui dimoro sicura; qui non giunge occhio umano. La Santissima Vergine mi incoraggia a trattare così con Dio. Quando mi colpisce qualche sofferenza, ora non mi procura più amarezza, né le grandi consolazioni mi esaltano; si sono impadronite di me la serenità e l'equilibrio dello spirito, che deriva dalla conoscenza della verità. Che m'importa vivere circondata da cuori ostili, quando ho la pienezza della felicità nella mia anima? Oppure a cosa può giovarmi il favore del cuore degli altri, se non posseggo nel mio intimo Iddio? Quando ho Dio nel mio intimo, chi potrà in qualche modo danneggiarmi?

+ G.M.G. Wilno, 12.VIII.1935. ESERCIZI SPIRITUALI DI TRE GIORNI.

La sera del giorno precedente gli esercizi spirituali, durante l'assegnazione serale dei punti della meditazione, udii queste parole: **« Durante questi esercizi spirituali ti parlerò per bocca di questo sacerdote, al fine di rassicurarti e rafforzarti sulla veridicità delle parole che ti rivolgo nel profondo dell'anima. Sebbene gli esercizi spirituali li facciano tutte le suore, tuttavia ho un riguardo particolare per te, per rafforzarti e toglierti ogni paura di fronte a tutte le contrarietà che ti attendono. Ascolta perciò attentamente le sue parole e meditale nel profondo dell'anima»**. Oh! come restai stupita, dato che tutto quello che il padre diceva sull'unione con Dio e sugli impedimenti a tale stretta unione, io l'avevo vissuto alla lettera nell'anima e l'avevo ascoltato da Gesù, che mi parla nel profondo dell'anima. La perfezione consiste in questa stretta unione con Dio. Nella meditazione delle dieci, il Padre parlò della Misericordia di Dio e della bontà di Dio verso di noi. Disse che, se si esamina la storia del genere umano, si vede ad ogni passo la grande bontà di Dio. Tutti gli attributi di Dio come l'onnipotenza, la sapienza, contribuiscono a rivelarci quest'unico attributo, che è il più grande, cioè la bontà di Dio. La bontà divina è il più grande attributo di Dio. Tuttavia molte anime che tendono alla perfezione non conoscono questa grande bontà di Dio. Tutto quello che il Padre ha detto durante questa meditazione sulla bontà di Dio, corrispondeva a tutto quello che Gesù aveva detto a me e si riferiva strettamente alla festa della Misericordia. Adesso in verità ho compreso chiaramente quello che il Signore mi aveva promesso e non ho più alcun dubbio: la parola di Dio è chiara ed evidente. Durante tutto il tempo della meditazione vidi Gesù sull'altare, in veste bianca, che teneva in mano il mio quaderno, nel quale sto scrivendo queste cose. Durante tutta la meditazione sfogliò le pagine del quaderno e taceva; il mio cuore però non riuscì a sopportare l'ardore che si era acceso nella mia anima. Nonostante gli sforzi della volontà per

dominarmi e non far sapere a quelli che mi stavano attorno ciò che avveniva nella mia anima, verso la fine della meditazione, sentii che ero completamente fuori di me. Ad un tratto il Signore mi disse: **« In questo quaderno non hai scritto tutto sulla Mia bontà verso gli uomini; desidero che non tralasci nulla. Desidero che il tuo cuore si consolidi in una completa tranqaillità »**. O Gesù, il mio cuore si arresta quando penso a tutto quello che fai per me. Ti ammiro, Signore, perché Ti abbassi fino alla misera anima mia. Che sistemi impensabili usi per convincermi! È la prima volta in vita mia che faccio un corso di esercizi spirituali di questo genere; comprendo in modo particolare e chiaro ogni parola del Padre, dato che tutto questo l'ho vissuto prima nella mia anima. Ora vedo che Gesù non lascia nel dubbio un'anima che Lo ama sinceramente. Gesù desidera che l'anima, che tratta con Lui nel modo più stretto, sia pienamente tranquilla, nonostante le sofferenze e le contrarietà. Comprendo bene ora che ciò che unisce nel modo più stretto un'anima a Dio è il rinnegamento di sé, cioè l'unione della nostra volontà alla volontà di Dio. Ciò rende l'anima libera, facilita un profondo raccoglimento dello spirito, rende leggere tutte le pene della vita e dolce la morte. Gesù mi ha detto che se avrò qualche dubbio su quanto si riferisce alla festa od anche in merito alla fondazione della Congregazione **«come pure su qualunque cosa di quello che ti ho detto nel profondo dell'anima, ti risponderò subito per bocca di quel sacerdote ».** Durante la meditazione sull'umiltà, mi era ritornato il vecchio dubbio, che un'anima così misera come la mia, non poteva realizzare il compito, che il Signore esigeva. Mentre io rimuginavo su questo dubbio, il sacerdote che ci predicava gli esercizi, interruppe l'argomento e disse proprio quello che riguardava il mio dubbio, cioè che Dio sceglie in prevalenza come strumenti, per realizzare le Sue opere più grandi, le anime più deboli e più semplici. « E questa è una verità incontestabile; guardiamo infatti chi ha scelto per apostoli oppure esaminiamo la storia della Chiesa, e vedremo che grandi opere hanno compiuto anime che erano le meno adatte a ciò, perché proprio in questo le opere di Dio si rivelano come tali». Quando il dubbio mi scomparve completamente, il sacerdote ritornò sul tema dell'umiltà. Gesù, come al solito durante ogni predica, stava sull'altare e non mi disse nulla, ma col Suo sguardo penetrò amabilmente la mia povera anima, che non ebbe più alcuna scusa. Gesù, vita mia, sento bene che mi stai cambiando in Te, nel segreto dell'anima, dove i sensi scorgono ben poco. O mio Salvatore, nascondimi tutta nel profondo del Tuo Cuore e

difendimi coi Tuoi raggi da tutto ciò che m'allontana da Te. Ti prego, Gesù, fa' che questi due raggi, che sono usciti dal Tuo misericordiosissimo Cuore, rafforzino continuamente la mia anima.

AL MOMENTO DELLA CONFESSIONE.

Il confessore mi domandò se in quel momento c'era Gesù e se Lo vedevo. « Sì, c'è e Lo vedo ». Mi ordinò di chiedere informazioni su certe persone. Gesù non mi rispose nulla, ma guardò verso di lui. Però, finita la confessione, mentre facevo la penitenza, Gesù mi disse queste parole: **«Va' e confortalo da parte Mia ».** Pur non comprendendo il significato di queste parole, ripetei immediatamente ciò che Gesù mi aveva ordinato di dire. Per tutto il periodo degli esercizi, fui continuamente in contatto con Gesù e trattai con Lui intimamente con tutta la forza del mio cuore. Il giorno della rinnovazione dei voti. All'inizio della santa Messa vidi come al solito Gesù che ci benedisse ed entrò nel Tabernacolo. Ad un tratto vidi la Madonna con una veste bianca, un manto azzurro e col capo scoperto, che dall'altare venne verso di me, mi toccò con le Sue mani, mi copri col Suo manto e mi disse: ***« Offri questi voti per la Polonia. Prega per essa ».***

15.VIII.35.

La sera dello stesso giorno sentii nell'anima una grande nostalgia di Dio. In questo momento non Lo vedo con gli occhi del corpo, come nel passato, ma Lo sento e non comprendo. Ciò mi procura una nostalgia ed una pena indescrivibile. Muoio dal desiderio di possederLo, per immergermi in Lui per l'eternità. Il mio spirito tende verso di Lui con tutte le forze; non c'è nulla al mondo che possa consolarmi. O amore eterno, ora comprendo in quali stretti rapporti di intimità era il mio cuore con Te. Infatti che cosa mai potrà soddisfarmi in cielo o in terra all'infuori di Te, o mio Dio, in Te è annegata la mia anima. Quando una sera guardai il cielo dalla mia cella e vidi un firmamento stupendo, disseminato di stelle e la luna, ad un tratto entrò nella mia anima una inconcepibile fiamma d'amore verso il mio Creatore. Non riuscendo a sopportare la nostalgia che era aumentata nella mia anima per Lui, caddi con la faccia a terra umiliandomi nella polvere. Lo adorai per tutte le Sue creature, e quando il mio cuore non riuscì a sopportare quello che avveniva in lui, scoppiai in un pianto dirotto. Allora il mio Angelo Custode mi toccò e mi disse queste parole: « Il Signore mi ordina di dirti che ti alzi da terra ». Lo feci immediatamente, ma la mia anima non venne consolata. La nostalgia di Dio mi prese ancora di più. Un giorno in cui ero all'adorazione ed il mio spinto era quasi in agonia per la nostalgia di Lui e non riuscivo a trattenere le lacrime, all'improvviso vidi uno spirito che era di una grande bellezza, che mi disse queste parole: « Non piangere, dice il Signore ». Dopo un attimo domandai: « Tu chi sei?». Ed egli mi rispose: « Sono uno dei sette spiriti che stanno giorno e notte davanti al trono di Dio e L'adorano senza posa ». Tuttavia quello spirito non alleviò la mia nostalgia, ma suscitò in me una maggior nostalgia di Dio. Quello spirito non mi lascia un istante, mi segue ovunque. Il giorno dopo, durante la S. Messa, prima dell'elevazione, quello spinto cominciò a cantare queste parole: « Santo, Santo, Santo ». La sua voce era come se equivalesse a migliaia di voci, impossibile descriverla. Ad un tratto il mio spirito venne unito a Dio; in un attimo vidi l'inconcepibile grandezza e santità di Dio e

nello stesso tempo conobbi la nullità che io sono in me stessa. Conobbi in maniera più evidente di qualsiasi altra volta le Tre Persone Divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Tuttavia la loro essenza è una, come pure l'uguaglianza e la maestà. La mia anima è in rapporti di intimità con le Tre Persone, ma non riesco ad esprimere ciò a parole, però l'anima lo comprende bene. Chiunque è unito con una di queste tre Persone, per ciò stesso è unito con tutta la Santissima Trinità, poiché la loro unità è indivisibile. Questa visione, cioè questa conoscenza mi riempì l'anima di una felicità inimmaginabile, per il fatto che Dio è così grande. Quello che ho descritto qui non l'ho visto con gli occhi, come in passato, ma in una visione interiore, in modo puramente spirituale ed indipendente dai sensi. Questo durò fino alla fine della S. Messa. Ora questo mi capita spesso e non solo in cappella, ma anche durante il lavoro e quando meno me l'aspetto. Quando il nostro confessore partì io in quel periodo mi confessai dall'arcivescovo. Quando gli svelai la mia anima, ottenni questa risposta: « Figlia mia, armati di tanta pazienza. Se queste cose vengono da Dio, prima o poi raggiungeranno il loro risultato e ti dico di stare assolutamente tranquilla. Io, figlia mia, ti comprendo bene in queste cose. Ma ora per quanto concerne l'abbandono della Congregazione e l'idea di un'altra, a questo proprio non devi nemmeno pensarci, poiché sarebbe una grave tentazione interiore ». Finita la confessione, dissi a Gesù: « Perché mi ordini di eseguire queste cose e non mi dai la possibilità di portarle a termine? ». All'improvviso, dopo la S. Comunione, vidi Gesù nella stessa cappella dove mi ero confessata, con lo stesso aspetto con il quale sta dipinto su quell'immagine. Il Signore mi disse: **« Non essere triste. Gli farò capire le cose che esigo da te »**. Quando stavamo per uscire, l'arcivescovo era molto occupato, ma ci fece dire dì tornare indietro e di attendere un momento. Quando tornammo di nuovo nella cappella, udii nell'anima queste parole: **« Digli quello che hai visto in questa cappella »**. In quel preciso momento entrò l'arcivescovo e ci chiese se avevamo qualche cosa da dirgli. Tuttavia, benché avessi l'ordine di parlare, non mi fu possibile, perché ero in compagnia di una consorella. Ancora una parola dalla santa confessione: « Quella di impetrare la Misericordia per il mondo, è un'idea grande e bella. Sorella, preghi molto per chiedere Misericordia per i peccatori, ma lo faccia nel suo convento».

IL GIORNO DOPO, VENERDI 13.IX.1935.

La sera, mentre ero nella mia cella, vidi un Angelo che era L'esecutore dell'ira di Dio. Aveva una veste chiara ed il volto risplendente; una nuvola sotto i piedi e dalla nuvola uscivano fulmini e lampi che andavano nelle sue mani e dalle sue mani partivano e colpivano la terra. Quando vidi quel segno della collera di Dio che doveva colpire la terra ed in particolare un certo luogo, che per giusti motivi non posso nominare, cominciai a pregare l'Angelo, perché si fermasse per qualche momento ed il mondo avrebbe fatto penitenza. Ma la mia invocazione non ebbe alcun risultato di fronte allo sdegno di Dio. In quel momento vidi la Santissima Trinità. La grandezza della Sua Maestà mi penetrò nel profondo e non osai ripetere la mia invocazione. In quello stesso istante sentii che nella mia anima c'era la forza della grazia di Gesù. Quando ebbi la consapevolezza di tale grazia, nello stesso momento venni rapita davanti al Trono di Dio. Oh! quanto è grande il Signore e Dio nostro ed incomprensibile la Sua santità. Non cercherò nemmeno di descrivere tale grandezza, poiché fra non molto Lo vedremo tutti quale Egli è. Cominciai a implorare Dio per il mondo con parole che si udivano interiormente. Mentre pregavo così vidi l'impotenza dell'Angelo che non poté compiere la giusta punizione, che era equamente dovuta per i peccati. Non avevo ancora mai pregato con una tale potenza interiore come allora. Le parole con le quali ho supplicato Dio sono le seguenti: **« Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo dilettissimo Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo, per i peccati nostri e del mondo intero; per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi »**. La mattina del giorno dopo, mentre entravo nella nostra cappella, udii interiormente queste parole: **« Ogni volta che entri nella cappella, recita subito la preghiera che ti ho insegnato ieri »**. Appena recitai quella preghiera, udii nell'anima queste parole: **« Questa preghiera serve a placare la Mia ira. La reciterai per nove giorni con la comune corona del rosario nel modo seguente: prima reciterai il Padre Nostro, l'Ave Maria ed il Credo; poi sui grani del Padre Nostro, dirai le**

parole seguenti: Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo dilettissimo Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero. Sui grani delle Ave Maria reciterai le parole seguenti: Per la Sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero. Infine reciterai tre volte queste parole: Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale: abbi pietà di noi e del mondo intero ». Il silenzio è una spada nella lotta spirituale; non raggiungerà mai la santità un'anima ciarliera. Questa spada del silenzio reciderà nettamente tutto ciò che volesse attaccarsi all'anima. Siamo sensibili alle parole ed intendiamo rispondere subito con sensibilità, e non consideriamo se sia volontà di Dio che noi rispondiamo. L'anima silenziosa è forte; nessuna avversità le reca danno, se persevera nel silenzio. L'anima silenziosa è idonea alla più profonda unione con Dio; essa vive quasi di continuo sotto il soffio dello Spirito Santo. In un'anima silenziosa Iddio opera senza impedimenti. O mio Gesù, Tu sai, Tu solo sai bene che il mio cuore non conosce altro amore all'infuori di Te. Tutto il mio amore verginale è annegato in Te, o Gesù, per l'eternità. Sento bene come il Tuo Sangue Divino circola nel mio cuore; non c'è alcun dubbio che col Tuo Sangue Preziosissimo è entrato nel mio cuore il Tuo purissimo amore. Sento che dimori in me col Padre e lo Spirito Santo, o meglio sento che io vivo in Te, o Dio inimmaginabile. Sento che mi sciolgo in Te come una goccia nell'oceano. Sento che sei all'esterno e nelle mie viscere; sento che sei in tutto ciò che mi circonda, in tutto ciò che mi capita. O Dio mio, Ti ho conosciuto nell'intimo del mio cuore e Ti ho amato sopra ogni cosa, sopra qualunque cosa esista in terra o in cielo. I nostri cuori si comprendono a vicenda e nessuno intende ciò. Seconda confessione dall'Arcivescovo: « Sappi, figlia mia, che se questa è volontà di Dio, prima o poi si realizzerà, poiché la volontà di Dio si deve compiere. Ama Dio nel tuo cuore; abbi... [Frase rimasta incompiuta].

29.IX. Festa di San Michele Arcangelo.

Sono rimasta intimamente unita a Dio. La Sua presenza mi penetra nel profondo e mi riempie di serenità, di gioia e di stupore. Dopo quei momenti di preghiera sono piena di forza, di un coraggio misterioso nell'affrontare le sofferenze e la lotta; nulla mi spaventa, anche se il mondo intero fosse contro di me. Tutte le contrarietà sfiorano la superficie, ma non hanno adito all'intimo, poiché lì dimora Iddio che mi dà forza, che mi riempie. Tutte le insidie dei nemici si infrangono contro il Suo sgabello. Iddio mi sostiene con la Sua potenza nei momenti di unione. La Sua potenza mi viene trasmessa e mi rende capace di amarlo. L'anima non perviene mai a ciò con le proprie forze. All'inizio di questa grazia interiore ero piena di paura, e cominciai a controllarmi, cioè a lasciarmi guidare dalla paura; ma ben presto il Signore mi fece conoscere quanto ciò non Gli piacesse. Ed anche questo lo decise Lui stesso, mia quiete. Quasi ogni solennità della santa Chiesa mi procura una più profonda conoscenza di Dio ed una grazia particolare; per questo mi preparo ad ogni solennità e mi unisco strettamente allo spirito della Chiesa. Che gioia essere una figlia fedele della Chiesa! Oh! quanto amo la santa Chiesa e tutti coloro che vivono in essa; guardo a loro, come a membra vive di Cristo, che è il loro capo. M'infiammo d'amore con quelli che amano; soffro con quelli che soffrono; mi consumo dal dolore osservando i tiepidi e gli ingrati; allora mi sforzo di avere un tale amore verso Dio da compensarlo per quelli che non Lo amano, che ripagano il loro Salvatore con nera ingratitudine. O mio Dio, sono consapevole della mia missione nella santa Chiesa. Il mio impegno continuo è quello di impetrare la Misericordia per il mondo. Mi unisco strettamente a Gesù e mi offro come vittima che implora per il mondo. Iddio non mi negherà nulla, quando L'invocherò con la voce di Suo Figlio. il mio sacrificio è niente per se stesso, ma quando l'unisco al sacrificio di Gesù Cristo, diviene onnipotente ed ha la forza di placare lo sdegno di Dio. Iddio ci ama nel Figlio Suo. La dolorosa Passione del Figlio di Dio è una continua invocazione che attenua la collera di Dio. O Dio, quanto desidero che Ti conoscano le anime e che sappiano che le hai create per un amore

incomparabile. O mio Creatore e Signore, sento che rimuoverò il velo del cielo, affinché la terra non dubiti della Tua bontà. Fa' di me, o Gesù, una vittima gradita e pura davanti al Volto del Padre Tuo. O Gesù, Tu che puoi tutto, trasforma me misera e peccatrice in Te e consegnami al Tuo Eterno Padre. Desidero diventare una vittima sacrificale davanti a Te, ma essere davanti agli uomini una normale ostia. Desidero che il profumo del mio sacrificio sia noto soltanto a Te, o Dio eterno. In me arde un desiderio inestinguibile d'implorare da Te Misericordia; sento e comprendo che questo è il mio compito qui e nell'eternità. Tu stesso d'altronde mi hai ordinato dì parlare della tua grande Misericordia e bontà. In un dato momento ho compreso quanto non piaccia a Dio un'azione anche la più lodevole, se non ha il sigillo della retta intenzione. Tali azioni spingono Dio più che alla ricompensa, al castigo. Che nella nostra vita ce ne siano il meno possibile, anzi nella vita religiosa non ce ne dovrebbero essere affatto. Con identica disposizione accetto la gioia come la sofferenza, la lode come l'umiliazione. Ricordo che sia l'una che l'altra sono passeggere. Cosa m'importa di quello che dicono di me? Da tempo ormai ho rinunciato a tutto ciò che riguarda la mia persona. il mio nome è ostia, cioè vittima, non a parole, ma nei fatti, nell'annientamento di me stessa, per essere simile a Te sulla croce, o buon Gesù e mio Maestro. O Gesù, quando vieni a me nella S. Comunione Tu, che Ti sei degnato dimorare assieme al Padre ed allo Spirito Santo nel piccolo cielo del mio cuore, procuro per tutto il giorno di tenerTi compagnia, non lasciandoTi solo nemmeno un istante; benché io sia in compagnia di altra gente, o assieme alle educande, il mio cuore è sempre unito a Lui. Quando riposo Gli offro ogni palpito del mio cuore; quando mi sveglio, m'immergo in Lui senza dire una parola. Quando mi sveglio, adoro un momento la Santissima Trinità e la ringrazio d'essersi degnata di concedermi un altro giorno ancora e per il fatto che si ripete ancora in me il mistero dell'Incarnazione del Figlio Tuo, perché ancora una volta si ripete davanti ai miei occhi la Tua dolorosa Passione. Cerco allora di facilitare a Gesù il passaggio attraverso me, per giungere alle anime degli altri. Con Gesù vado ovunque; la Sua presenza mi segue dappertutto. Nelle sofferenze sia dell'anima che del corpo procuro di mantenere il silenzio, poiché è allora che il mio spirito acquista la forza che gli deriva dalla Passione di Gesù. Ho continuamente davanti agli occhi il Suo Volto oltraggiato e sfigurato, il Suo Cuore divino trafitto dai nostri peccati e specialmente dall'ingratitudine delle anime elette. Doppio avvertimento, perché mi prepari alle sofferenze

che mi attendono a Varsavia. il primo avvertimento è stato interiore attraverso una voce udita; il secondo è avvenuto durante la S. Messa. Prima dell'elevazione vidi Gesù crocifisso, che mi disse: **« Preparati alla sofferenza »**. Ringraziai il Signore di avermi avvertito e Gli dissi: « Non soffrirò certamente più di Te, mio Salvatore ». Tuttavia mi preoccupai della cosa e mi fortificai con la preghiera e con piccole sofferenze, per essere pronta a sopportarne di maggiori, quando giungeranno.

19.X.35.

Partenza da Wilno per Cracovia per gli esercizi spirituali dì otto giorni. Venerdì sera durante il rosario, mentre pensavo al viaggio dell'indomani ed all'importanza della questione che dovevo sottoporre a Padre Andrasz, fui presa dalla paura vedendo chiaramente la mia miseria ed inettitudine e la grandezza dell'opera di Dio. Schiacciata da tale sofferenza, mi rimisi alla volontà del Signore. In quel momento vidi Gesù vicino al mio inginocchiatoio, con una veste chiara, che mi disse queste parole: **«Perché hai paura di compiere la Mia volontà? Forse non ti aiuterò come ho fatto finora? Ripeti ogni Mia richiesta davanti a coloro che Mi sostituiscono in terra e fa' solo quello che ti ordinano ».** In quel momento una forza entrò nella mia anima. La mattina del giorno dopo vidi l'Angelo Custode, che mi tenne compagnia nel viaggio fino a Varsavia. Quando entrammo nella portineria, scomparve. Quando passammo accanto alla piccola cappellina, per andare a salutare le Superiore, in un attimo s'impadronì di me la presenza di Dio ed il Signore mi riempì del fuoco del Suo amore. In tali momenti conosco sempre meglio la grandezza della Sua Maestà. Quando salimmo in treno a Varsavia diretti a Cracovia, vidi di nuovo accanto a me il mio Angelo Custode, che pregava contemplando Iddio ed il mio pensiero andava dietro a lui. Quando giungemmo alla porta del convento, scomparve. Quando entrai nella cappella, fui nuovamente investita dalla Maestà di Dio; mi sentii tutta sprofondata in Dio, tutta immersa e compenetrata in lui, vedendo quanto ci ama il Padre Celeste. Oh! quale grande felicità proviene alla mia anima dalla conoscenza di Dio, della vita di Dio. Desidero dividere questa felicità con tutti gli uomini, non posso tener chiusa tale felicità solo nel mio cuore, poiché i suoi raggi m’infiammano e mi fanno scoppiare il petto e le viscere. Voglio attraversare il mondo intero e parlare alle anime della grande Misericordia di Dio. O sacerdoti, aiutatemi in questo, usate le espressioni più forti sulla Sua Misericordia, poiché tutto è troppo blando, per indicare quanto è misericordioso.

+ GMG Cracovia 20.X.35. ESERCIZI SPIRITUAKLI DI OTTO GIORNI.

Dio eterno, la bontà stessa, la cui Misericordia non può essere compresa da nessuna mente né umana né angelica, aiuta questa Tua povera figliola a compiere la Tua santa volontà come Tu stesso me la fai conoscere. Non desidero altro se non compiere il volere di Dio. Ecco, Signore, hai la mia anima ed il mio corpo, la mente e la volontà, il cuore e tutto il mio amore. Disponi di Te secondo i Tuoi eterni disegni. Dopo la S. Comunione la mia anima fu di nuovo inondata dall'amore di Dio. Gioisco della sua grandezza. Qui vedo che evidenzia la sua volontà che debbo compiere e nello stesso tempo vedo la mia debolezza e la mia miseria. Vedo che senza il Suo aiuto non posso far nulla.

NEL SECONDO GIORNO DEGLI ESERCIZI. Quando dovevo andare in parlatorio dal Padre Andrasz, ebbi paura per il fatto che dopotutto il segreto esiste solo in confessionale; era un timore infondato. La Madre Superiora con due parole mi tranquillizzò. Ma quando entrai nella cappella, sentii nell'anima queste parole: **« Desidero che di fronte al Mio sostituto tu sia sincera e semplice come una bambina, così come sei con Me, altrimenti ti abbandonerò e non tratterò più intimamente con te ».** Per la verità Dio mi concesse la grande grazia di una completa fiducia, e terminato il colloquio, Iddio mi fece la grazia di una grande serenità e di tanta luce in merito agli argomenti trattati. O Gesù, luce eterna, illumina il mio intelletto, rafforza la mia volontà ed infiamma il mio cuore. Resta con me come mi hai promesso, poiché senza dì Te sono nulla. Tu sai, o Gesù mio, quanto io sia debole, non ho certamente bisogno di dirtelo, poiché Tu stesso sai molto bene quanto io sia misera. In Te sta tutta la mia forza.

IL GIORNO DELLA CONFESSIONE.

Fin dalla mattina cominciai a sperimentare una lotta interiore così accanita, quale non avevo ancora mai provato. Il completo abbandono da parte di

Dio; sentivo il peso di tutta la mia debolezza; mi opprimevano questi pensieri: perché dovrei abbandonare questo convento nel quale sono benvoluta dalle consorelle e dalle Superiore e dove la vita è così tranquilla? Sono legata da voti perpetui e compio i miei impegni con facilità. Perché dovrei ascoltare la voce della coscienza; perché seguire fedelmente l'ispirazione? Chi sa da chi proviene? Non farei meglio a comportarmi come tutte le altre Suore? Forse si possono soffocare le parole del Signore, non facendovi caso. Forse Iddio non ne terrà conto nel giorno del giudizio. Dove mi conduce questa voce interiore? Se la seguo, quali tremende tribolazioni, sofferenze e contrarietà mi aspettano? Ho paura del futuro e nel presente sto agonizzando. Questa sofferenza durò tutto il giorno con una tensione uniforme. Verso sera, quando mi accostai alla santa confessione, nonostante mi fossi preparata in precedenza, non potei confessarmi completamente. Ricevetti l'assoluzione e me ne andai dal confessionale non sapendo quello che mi succedeva. Quando andai a riposare, la sofferenza crebbe fino al massimo grado o piuttosto si tramutò in un fuoco che, come un fuimine penetrò in tutte le facoltà della mia anima, fino al midollo delle ossa, fino alla più segreta cellula del cuore. In un simile stato dì sofferenza, non riuscivo a decidermi a far nulla: « Signore, sia fatta la Tua volontà ». Ma in certi momenti non riuscivo nemmeno a pensare questo. Per la verità uno spavento tremendo mi stava soffocando e mi stava lambendo un fuoco infernale. Sui fare del mattino regnò la calma e le sofferenze scomparvero in un batter d'occhio, ma mi sentivo così tremendamente stremata che non riuscivo a fare il più piccolo movimento. Poco alla volta mi ritornarono le forze mentre parlavo con la Madre Superiora. Però Dio solo sa come mi son sentita per tutta la giornata. O Verità Eterna, o Verbo Incarnato, che hai compiuto la volontà del Padre Tuo nella maniera più fedele, ecco oggi divento martire delle Tue ispirazioni, poiché non le posso eseguire, dato che non ho la mia volontà, nonostante che io conosca in modo chiaro la Tua santa volontà interiormente, tuttavia mi sottopongo in tutto alla volontà dei Superiori e del confessore. Perciò io la compirò per quel tanto che Tu mi permetterai di compierla tramite il Tuo sostituto. O mio Gesù, mi dispiace ma antepongo la voce della Chiesa a quella con cui parli a me.

DOPO LA SANTA COMUNIONE.

Ho visto Gesù come al solito che mi ha detto queste parole: **«Appoggia il**

tuo capo sulla Mia spalla e riposati e prendi forza. Io sono sempre con te. Parla all'amico del Mio cuore; digli che Mi servo di creature così deboli per compiere le Mie opere ». Subito dopo il mio spirito venne rinvigorito da una forza singolare. **« Digli, che gli ho fatto conoscere la tua debolezza in confessione, in modo che sapesse chi sei per te stessa »**. Ogni lotta sostenuta valorosamente mi procura gioia, tranquillità, luce, esperienza e coraggio per l'avvenfre, onore e gloria a Dio ed a me la ricompensa finale.

OGGI E' LA FESTA DI CRISTO RE.

Durante la S. Messa ho pregato fervorosamente perché Gesù sia il Re dì tutti i cuori, perché la grazia dì Dio brilli in ogni anima. Ad un tratto ho visto Gesù come è dipinto nell'immagine e mi ha detto queste parole: **« Figlia Mia, Mi rendi la più grande gloria, adempiendo i Miei desideri »**. Oh, quanto è grande la Tua bellezza, o Gesù, mio Sposo! O fiore vivo e vivificante, in cui è racchiusa la rugiada che dà la vita alle anime assetate. In Te è immersa la mia anima. Tu solo sei oggetto delle mie aspirazioni e dei miei desideri. Uniscimi nel modo più intimo a Te, al Padre ed allo Spirito Santo. Possa io vivere e morire in Te! Solo l'amore ha un significato; esso innalza le nostre più piccole azioni verso l'infinito. O mio Gesù, io in verità non saprei vivere senza di Te. Il mio spirito si è fuso col Tuo. Nessuno comprende bene questo: occorre prima vivere di Te, per conoscerTi negli altri.

Cracovia, 25.X.35. PROPOSITI DOPO GLI ESERCIZI SPIRITUALI.

Non far nulla, senza il permesso del confessore e l'accordo dei superiori, in tutto, ma specialmente nelle ispirazioni e richieste del Signore. Tutti i momenti liberi li trascorrerò con l'Ospite Divino nel mio intimo; cercherò dì mantenere il silenzio interiore ed esteriore, in modo che Gesù possa riposare nel mio cuore. Il mio riposo più gradito sta nel servire le consorelle e nella disponibilità verso dì loro. Dimenticare me stessa e pensare a quello che può far piacere alle consorelle. Qualunque osservazione mi venga fatta, non addurrò spiegazioni né giustificazioni; permetterò che mi giudichi chiunque abbia piacere di farlo. Ho un solo Confidente, al Quale svelerò tutto ed è Gesù Eucaristia ed in sostituzioni di Lui, il confessore. In tutte le tribolazioni sia dell'anima che del corpo, nelle tenebre, nell'abbandono, tacerò come una colomba, senza lamentarmi. Mi annienterò ogni momento come una vittima ai Suoi piedi, per impetrare Misericordia per le povere anime. Tutto il mio nulla affonda nel mare della Tua Misericordia; con la fiducia di un bambino mi getto fra le Tue braccia, o Padre dì Misericordia, per ricompensarTi della diffidenza di tante anime, che hanno paura dì confidare in Te. Oh, quanto è piccolo il numero delle anime, che Ti conoscono veramente! Oh, come desidero ardentemente che la festa della Misericordia sia conosciuta dalle anime! La Misericordia è il coronamento delle Tue opere; Tu predisponi tutto con la sensibilità della più tenera delle Madri.

+ G.M.G. Cracovia, 27.X.1933 PADRE ANDRASZ. CONSIGLI SPIRITUALI.

« Non far nulla senza il consenso dei superiori. Su questa questione occorre riflettere bene e pregare molto. In queste cose bisogna essere molto prudenti, poiché lei, sorella, qui ha la volontà di Dio certa ed evidente, poiché è unita a questo ordine coi voti e per di più perpetui. Quindi non ci debbono essere dubbi, e quello che lei sente interiormente sono solo lampi che l'invitano a fondare qualche cosa. Iddio può fare spostamenti, ma queste cose avvengono molto di rado. Finché lei non otterrà una conoscenza più evidente, non affrettarsi. Le opere di Dio procedono piano; se sono da Dio, si conoscerà chiaramente e se no, andranno in fumo e lei obbedendo, non sbaglia. Ma parlare sinceramente di tutto col confessore ed ascoltarlo ciecamente. Ora a lei, sorella, non rimane altro da fare che accettare la sofferenza fino al tempo del chiarimento, cioè fino alla soluzione di questo problema. Lei è in una buona disposizione d'animo relativamente a queste cose; continui ad essere così, piena di semplicità e di spirito d'obbedienza. Questo è un buon segno. Se lei continuerà in questa disposizione d'animo, Iddio non permetterà che lei vada fuori strada. Per quanto è possibile, tenersi lontano da queste cose; ma se ciò nonostante capitano, accertarle con tranquillità, non aver paura di nulla. Lei è in buone mani, nelle mani di Dio che è tanto buono. In tutto quello che mi ha detto, non vedo alcuna illusione o incompatibilità con la fede. Sono cose in sé buone; anzi sarebbe bene che ci fosse un gruppo di anime che pregassero Dio per il mondo, poiché tutti abbiamo bisogno di preghiere. Lei ha un buon direttore spirituale. Si attenga a quello che le dice e stia tranquilla. Sia fedele alla volontà di Dio e l'adempia. In quanto al lavoro, faccia quello che le ordinano, come le ordinano, anche se fosse il più umiliante e faticoso. Scelga sempre l'ultimo posto, ed allora le diranno: venga più sù. Nell'animo ed in tutto il comportamento deve considerarsi l'ultima di tutta la casa e di tutta la Congregazione. In tutto e sempre la più rigorosa fedeltà a Dio ». O mio Gesù, desidero soffrire ed ardere del fuoco dell’amore in tutti gli

avvenimenti della vita. Sono tutta Tua, desidero inabissarmi in Te, o Gesù, desidero perdermi nella Tua divina bellezza. Tu m'insegni, Signore, col Tuo amore, e penetri nel mio intimo come un raggio di sole e trasformi le tenebre della mia anima nella Tua luce. Sento bene che vivo in Te, come una minuscola scintilla ingoiata dall'incalcolabile incendio, in cui ardi, o impenetrabile Trinità. Non esiste una gioia più grande dell'amore di Dio. Già su questa terra possiamo pregustare la felicità degli abitanti del cielo con una stretta unione con Dio, misteriosa e talvolta inconcepibile per noi. Si può ottenere la stessa grazia con la semplice fedeltà dell'anima. Quando s'impadronisce di me un senso di svogliatezza e di noia per i miei doveri, rifletto sui fatto che mi trovo nella casa del Signore, dove non c'è nulla di poco conto, dove da quella mia azione di poco conto, eseguita con la mente rivolta al cielo, può dipendere la gloria della Chiesa ed il profitto di più di un'anima, e perciò nella vita religiosa non c'è nulla di poco conto. Per le avversità che sto sperimentando, mi rendo conto che il tempo della lotta non è finito, mi armo di pazienza ed in questo modo vinco il mio avversario. Non cerco da nessuna parte la perfezione per pura curiosità, ma penetro nello Spirito dì Gesù e considero le Sue azioni, come sono descritte in breve nel Vangelo e, se anche campassi mille anni, non riuscirei ad esaurire quanto in esso è contenuto. Quando le mie intenzioni non vengono approvate anzi sono condannate, non me ne stupisco troppo; so infatti che soltanto Iddio scruta nel mio cuore. La verità non perisce ed il cuore ferito col tempo si tranquillizza ed il mio spirito si fortifica nelle avversità. Non sempre ascolto quello che mi dice il cuore, ma prego Dio che mi dia luce; quando sento in me l'equilibrio, allora parlo di più. Il giorno della rinnovazione dei voti. La presenza dì Dio ha inondato la mia anima. Durante la S. Messa ho visto Gesù, che mi ha detto queste parole: **« Tu sei per Me una grande gioia; il tuo amore e la tua umiltà fanno sì che abbandoni il trono del cielo e Mi unisca a te. L'amore pareggia l'abisso che c'è fra la Mia grandezza e la tua nullità »**.

L'amore m'inonda l'anima; sono immersa in un oceano d'amore; sento che sto svenendo e mi perdo completamente in Lui. O Gesù, rendi il mio cuore simile al Tuo, o meglio cambialo nel Tuo, in modo che riesca a sentire le necessità degli altri cuori e soprattutto di quelli che soffrono e sono tristi; i raggi della Misericordia dimorino nel mio cuore.

Una sera, mentre camminavo nell'orto recitando il rosario, giunsi al cimitero, scostai la porta e pregai per un momento e poi chiesi loro

interiormente: « Siete veramente molto felici? ». Immediatamente udii queste parole: « Siamo felici nella misura in cui abbiamo fatto la volontà di Dio ». E poi silenzio come prima. Rientrai in me e pensai a lungo come faccio io la volontà di Dio e come utilizzo il tempo che Iddio mi concede. Lo stesso giorno, quando andai a riposare, venne da me di notte un'anima, mi svegliò bussando contro il comodino e mi chiese di pregare. Volevo chiedere chi fosse, ma mortificai la mia curiosità ed unii questa piccola mortificazione alla preghiera che offrii per lei. Una volta andai a far visita ad una cara consorella ammalata, che aveva ormai ottantaquattro anni e si distingueva per molte virtù e le domandai: « Lei, sorella, sarà certamente pronta a presentarsi davanti al Signore? ». Mi rispose che per tutta la vita si era preparata a quest'ultima ora e mi disse queste parole: « L'età non affranca dalla lotta ».

+ Una volta che, prima del giorno dei defunti, andai al cimitero verso l'imbrunire, il cimitero era chiuso, ma scostai un po' la porta e dissi: “Care anime, se desiderate qualche cosa, la farò volentieri per voi, per quanto me lo permette la regola”. E subito udii queste parole: « Fa' la volontà di Dio; noi siamo felici nella misura in cui abbiamo fatto la volontà di Dio ».

+ La sera quelle anime vennero e mi chiesero preghiere. Pregai molto per loro. Mentre la processione di sera ritornava dal cimitero vidi una moltitudine di anime che venivano con noi verso la cappella e pregavano assieme a noi. Ho pregato molto, poiché per questo avevo il permesso dei superiori. Di notte mi venne a far visita di nuovo un'anima che avevo già visto in passato, tuttavia quest'anima non mi chiese preghiere, ma mi fece dei rimproveri di questo genere, dicendomi che una volta ero molto vanitosa e superba. « E adesso intercedi tanto per gli altri, ma anche adesso hai ancora alcuni difetti ». Risposi che ero molto superba e vanitosa, ma che mi ero confessata ed avevo fatto la penitenza per la mia stupidità. Ed ho fiducia nella bontà del mio Dio e se ora cado ciò avviene involontariamente e mai con premeditazione, sia pure nella più piccola cosa. Però quell'anima cominciò a farmi altri rimproveri: Perché non voglio riconoscere la sua grandezza? « Che tutti mi riconoscono per le mie grandi imprese. Perché solo tu non mi dai gloria? ». Fu allora che m'accorsi che in quella figura c'era satana e dissi: « A Dio Solo è dovuta la gloria! Vattene satana! ». E in un attimo quell'anima sprofondò in una voragine orribile, inconcepibile a

descrivere e dissi a quella miserabile anima che l'avrei detto a tutta la Chiesa. È sabato e torniamo già da Cracovia a Wilno. Durante il tragitto abbiamo fatto una sosta a Czestochowa. Mentre pregavo davanti all'immagine miracolosa, sentii che sono gradite... [il pensiero è rimasto incompleto]

FINE DEL PRIMO QUADERNO.

II QUADERNO

G.M.G.

+ Canterò in eterno la Misericordia del Signore Di fronte a tutto il popolo, Poiché questo è il più grande attributo dì Dio, E per noi un miracolo continuo. Scaturisci dalla Trinità Divina, Ma da un unico amorevole grembo; La Misericordia del Signore apparirà all'anima, In tutta la sua grandezza, quando cadrà il velo. Dalla sorgente della Tua Misericordia, o Signore, Sgorga ogni felicità e vita, Perciò voi creature tutte ed elementi Cantate in estasi l'inno della Misericordia. Le viscere della Misericordia di Dio sono state aperte per noi Dalla vita di Gesù morto sulla Croce, Non dovresti perciò dubitare né disperare, o peccatore, Ma confidare nella Misericordia, poiché anche tu puoi diventare santo. Due sorgenti in forma di raggi sono scaturite Dal Cuore di Gesù, Non per gli Angeli, né per i Cherubini o i Serafini, Ma per la salvezza dei peccatori.

+ G.M.G. O VOLONTÀ DI DIO, SII IL MIO AMORE.

O mio Gesù, Tu sai che non avrei scritto nemmeno una lettera dell'alfabeto dì mia iniziativa, e se scrivo lo faccio soltanto per un ordine preciso della santa obbedienza.

DIO E ANIME. Sr. M. Faustina, del Santissimo Sacramento

+ O Gesù, o Dio nascosto, Il mio cuore Ti sente, Benché Ti coprano i veli. Tu sai che Ti amo.

+ Wilno, 24.XI.193i G.M.G. + Secondo Fascicolo. Dio SIA ADORATO.

O SS.ma Trinità, in cui è racchiusa la vita interiore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, o gioia eterna, inimmaginabile abisso d'amore, che ti espandi su tutte le creature e le rendi felici, onore e gloria al Tuo Nome per i secoli dei secoli. Amen. Quando vengo a conoscere la Tua grandezza e la Tua bellezza, o mio Dio, gioisco indicibilmente per il fatto che il Signore, al quale servo, è tanto grande. Con amore e con gioia faccio la Sua santa volontà e quanto più Lo conosco, tanto più ardentemente desidero amarLo. Ardo dal desiderio di amarLo sempre più.

+ Il 14.

In questo giovedì, mentre si faceva l'adorazione notturna, sin dall'inizio non mi è stato possibile pregare. Una strana aridità si era impadronita di me, non riuscivo a riflettere sulla dolorosa Passione di Gesù. Allora mi stesi sui pavimento a forma di croce ed offrii la dolorosa Passione di Gesù al Padre Celeste in riparazione dei peccati del mondo intero. Quando mi alzai da terra dopo quella preghiera andai al mio inginocchiatoio, ad un tratto vidi Gesù li vicino. Gesù aveva l'aspetto uguale a quello che aveva durante la flagellazione. Teneva nelle mani una veste bianca, che mi fece indossare, ed un cordone col quale mi cinse i fianchi e mi copri con un manto rosso, tale e quale a quello con cui fu coperto Lui durante la Passione, ed un velo dello stesso colore e mi disse: **« Tu e le tue compagne avrete un abito così. La Mia vita, dalla nascita alla morte sulla Croce, sarà la vostra regola. Specchiati su di Me e vivi secondo questo modello; desidero che tu penetri più a fondo nel Mio spirito e tenga presente che sono mite ed umile di Cuore »**. Una volta avvertii nell'anima una sollecitazione a mettermi all'opera ed a compiere tutto ciò che Dio esigeva da me. Entrai un momento in cappella ed udii questa voce nell'anima: **« Perché hai paura? Pensi forse che Mi manchi l'onnipotenza e non possa venirti in aiuto?».** Ed in quell'istante avvertii nell'anima una forza singolare e nulla mi sembravano tutte le contrarietà che mi potevano capitare nell'adempimento

della volontà di Dio. Venerdì, durante la S. Messa, quando la mia anima era inondata dalla felicità di Dio, sentii nell'anima queste parole: **« La Mia Misericordia è giunta alle anime attraverso il Cuore divino e umano di Gesù, come un raggio di sole attraverso un cristallo»**. Sentii nell'anima e compresi che ogni avvicinamento a Dio ci viene concesso per Gesù, in Lui e per Lui. Un giorno in cui terminò la novena a Ostia Brama, verso sera, dopo che erano state cantate le litanie, un sacerdote portò il Santissimo Sacramento nell'ostensorio. Quando lo posò sull'altare, vidi subito il Bambino Gesù, che allungava le Sue braccine verso Sua Madre, che allora aveva l'aspetto vivo. Quando la Madonna parlava con me, Gesù allungava le braccine verso il popolo lì riunito. La Madre Santissima mi disse dì accettare tutte le richieste di Dio come una bambina senza indagare minimamente; in caso contrario la cosa non sarebbe piaciuta a Dio. In quell'istante scomparve il Bambino Gesù e la Madonna perse l'aspetto vivo e l'immagine del santuario rimase come era prima. La mia anima allora venne inondata da una gioia ed un'esultanza grande e dissi al Signore: « Fa' di me quello che ti piace; sono pronta a tutto. Ma Tu, Signore, non allontanarTi da me nemmeno un istante ».

+ G.M.G. IN ONORE DELLA SANTA TRINITA'.

Pregai la Madre Superiora di autorizzarmi a digiunare per quaranta giorni, prendendo una fetta di pane ed un bicchiere d'acqua al giorno. Ma la Madre Superiora non mi diede il permesso per quaranta giorni, ma solo per sette giorni, uniformandosi al parere del confessore. «Non posso esonerarla del tutto dagli impegni, e ciò per riguardo verso le altre suore che potrebbero obiettare qualche cosa. Sorella, io le do il permesso, quando è possibile, di dedicarsi alla preghiera o di prendere nota di alcune cose, ma per quanto concerne il digiuno non riesco ad escogitare nulla ». Poi aggiunse: « Adesso vada, sorella, può darsi che mi venga qualche idea ». La domenica mattina compresi interiormente che, quando la Madre Superiora mi aveva destinata in portineria durante i pasti, pensava di potermi dare la possibilità di digiunare. Al mattino non andai a colazione, ma poco dopo mi recai dalla Madre Superiora e le dissi: « Dato che ho servizio alla porta, mi sarà molto facile evitare di essere notata ». E la Madre Superiora mi rispose: « Quando l'ho messa in tabella, pensavo proprio a questo ». Adesso capisco perché avevo avuto interiormente lo stesso pensiero.

24.XI.1935.

Domenica, primo giorno. Andai subito davanti al Santissimo Sacramento e mi offrii insieme a Gesù, che è nel SS.mo Sacramento, all'Eterno Padre. E subito udii nell'anima queste parole: **«Lo scopo tuo e delle tue compagne è quello di unirti a Me nella maniera più stretta per mezzo dell'amore. Concilierai la terra col cielo, mitigherai la giusta collera di Dio ed impetrerai la Misericordia per il mondo**. **Affido alle tue cure due perle preziose per il Mio Cuore, che sono le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi; per loro pregherai in modo particolare; la loro forza dipenderà dal vostro annientamento. Le preghiere, i digiuni, le mortificazioni, le fatiche e tutte le sofferenze, le unirai alla preghiera, al digiuno, alla mortificazione, alla fatica ed alla sofferenza Mia ed allora avranno valore di fronte al Padre Mio».** Dopo la santa Comunione vidi Gesù, che mi disse queste parole: **«Oggi penetra nello spirito della Mia povertà ed organizza tutto, in modo che i più poveri non abbiano nulla da invidiarti. Non nei grandi palazzi e negli splendidi arredamenti, ma in un cuore puro e umile trovo la Mia compiacenza** ». Quando restai sola, cominciai a riflettere sullo spirito di povertà. Vedo chiaramente che Gesù non aveva nulla, benché fosse il Padrone dell'universo. Nasce in una mangiatoia presa in prestito; durante la vita fa del bene a tutti, ma Egli stesso non ha dove posare il capo. E sulla croce vedo il massimo della Sua povertà, poiché non ha nemmeno la veste su di Sé. O Gesù, col solenne voto di povertà, desidero assomigliare a Te; la povertà mi sarà madre. Come non si possiede nulla esternamente e non si dispone di nulla come proprietari, così occorre non desiderare nulla interiormente. Come è grande la Tua povertà nel Sant.mo Sacramento! C'è mai stata un'anima così abbandonata come Te, o Gesù, sulla croce? La castità - questo voto, lo si capisce per se stesso - proibisce tutto ciò che è vietato dal sesto e dal nono comandamento di Dio, naturalmente azioni, pensieri, parole, sentimenti e... Comprendo che il voto solenne si differenzia dal voto semplice, lo comprendo in tutta la sua estensione. Mentre riflettevo su ciò, sentii nell'anima queste parole: “Sei la Mia sposa per l'eternità, la tua purezza

dev'essere maggiore di quella degli angeli, poiché con nessun angelo ho rapporti di così stretta intimità come con te. La più piccola azione della Mia sposa ha un valore infinito; un'anima pura ha una potenza incalcolabile davanti a Dio”. L'obbedienza. « Sono venuto a fare la volontà del Padre Mio. Sono stato ubbidiente ai genitori, ubbidiente ai carnefici, sono ubbidiente ai sacerdoti ». Comprendo, Gesù, lo spirito dell'obbedienza ed in che cosa consiste. Esso non riguarda solo l'esecuzione esteriore, ma interessa anche la mente, la volontà ed il giudizio. Dando ascolto ai superiori, obbediamo a Dio. Poco importa se sia un angelo od un uomo a comandarmi in nome dì Dio: io debbo essere sempre obbediente. Non scriverò molto sui voti, poiché essi sono per sé chiari e basati sul concreto, mi accingo piuttosto a gettare uno sguardo generale su questa congregazione.

+ RIASSUNTO GENERALE.

Non ci saranno mai case sfarzose, ma una modesta chiesetta e presso questa una piccola comunità, un piccolo gruppetto di anime, che sarà composto di non più di dieci elementi, oltre ad altri due che dovranno sbrigare le varie necessità della congregazione all'esterno e fare i vari servizi in chiesa. Non porteranno un abito, ma vestiranno come i laici. Avranno i voti, ma semplici e saranno strettamente sottomesse alla superiora, che starà dietro la grata. Avranno parte a tutti i beni spirituali della congregazione, ma non ce ne potrà essere mai più di due, preferibilmente una. Ogni casa sarà indipendente dall'altra, tuttavia per la regola, i voti e lo spirito saranno unite fra dì loro nel modo più stretto. In casi eccezionali però si potrà inviare una suora da una casa all'altra, come è possibile e, per la fondazione di una nuova casa, prendere alcune religiose, se è necessario. Ogni casa sarà soggetta all'Ordinario del luogo. Ogni religiosa abiterà in una cella a parte, tuttavia la vita si svolgerà in comune, si riuniranno assieme per la preghiera, per i pasti e la ricreazione. Ogni religiosa che emette la professione, non vedrà più il mondo, nemmeno attraverso la grata, che verrà ostruita da un panno scuro, ed anche i colloqui saranno strettamente limitati. Sarà come una persona morta, che il mondo non comprende e che non comprende il mondo. Deve interporsi fra la terra e il cielo ed implorare incessantemente da Dio Misericordia per il mondo e forza per i sacerdoti, affinché le loro parole non risuonino invano ed affinché essi stessi riescano a mantenersi nella loro inconcepibile dignità -

sebbene così esposti - senza alcuna macchia... Non importa se di queste anime ce ne saranno poche, ma saranno anime eroiche. Per le anime pusillanimi e deboli non ci sarà posto. Fra di loro non ci sarà alcuna divisione in cori, né si divideranno in madri e mammine, né in reverende e reverendissime, ma saranno tutte uguali fra loro, anche se all'origine c'era fra loro una grande differenza. Sappiamo chi era Gesù e come si è umiliato e con chi ha avuto rapporti. Porteranno una veste uguale a quella che Egli ha portato durante la Passione, e non solo la veste, ma dovranno imprimere su di sé le impronte per le quali Egli si distinse, e queste sono: la sofferenza ed il disprezzo. Ognuna dovrà tendere al massimo rinnegamento del proprio io e ad amare l'umiltà, e quella che si distinguerà maggiormente in questa virtù, sarà idonea a dirigere le altre. Dato che il Signore ci ha fatte compagne della Sua Misericordia, anzi di più, dispensatrici, dobbiamo avere un grande amore per ogni anima, a cominciare dalle anime elette fino alle anime che ancora non conoscono Dio. Con la preghiera e la mortificazione giungeremo fino ai paesi selvaggi, aprendo la strada ai missionari. Ricorderemo che il missionario è come il soldato al fronte, che non può resistere a lungo se non è sostenuto da forza esterna che non partecipa direttamente alla battaglia, ma gli fornisce tutto ciò di cui ha bisogno. Questo è rappresentato dalla preghiera. Ognuna pertanto deve distinguersi per spirito di apostolato. Mentre questa sera stavo scrivendo nella mia cella, ho udito questa voce: « **Non uscire da questa congregazione, abbi pietà di te stessa. Ti attendono grandi sofferenze** ». Mi sono girata in direzione della voce, ma non ho visto nulla ed ho continuato a scrivere. Ad un tratto ho avvertito un sussurro e queste parole: « Appena esci, ti distruggeremo. Non ci tormentare ». Quando ho guardato, ho visto molti brutti ceffi, ma appena ho fatto col pensiero il segno della croce, sono spariti tutti immediatamente. Quanto è orribilmente brutto satana! Povere le anime dannate, che debbono vivere in sua compagnia; la sola sua vista è più ripugnante di tutte le pene dell'inferno. Dopo un momento ho udito questa voce nell'anima: **« Non aver paura di nulla, non ti capiterà niente se Io non voglio »**. Dopo queste parole del Signore, una forza misteriosa è entrata nella mia anima e gioisco immensamente della bontà di Dio. Il postulato. Età richiesta per essere accolta. Ogni persona dai quindici ai trent'anni può essere accolta. In primo luogo bisogna badare allo spirito dal quale è animata una data persona ed al carattere e vedere se ha una volontà decisa ed il coraggio di seguire le orme di Gesù e questo con

gioia ed esultanza, poiché Dio ama chi dà gioiosamente. Deve disprezzare il mondo e se stessa. La mancanza della dote non sarà mai motivo di mancata accettazione. Ci devono essere naturalmente tutte le formalità; non accogliere quando ci sono situazioni imbrogliate. Inoltre non possono essere accolte persone melanconiche, propense alla tristezza, con malattie infettive, caratteri ambigui, sospettosi, inadatti alla vita religiosa. Bisogna fare grande attenzione nella scelta dei membri, poiché basta una persona inadatta per mettere in subbuglio tutto un convento. La durata del postulato. il postulato durerà un anno. un quel periodo una data persona dovrebbe vedere se quel tipo di vita le piace e se è adatto o meno a lei e nello stesso tempo la maestra deve controllare attentamente se quella data persona è adatta o meno a quel sistema di vita. Dopo un anno, se risulta che ha buona volontà ed un sincero desiderio dì servire il Signore, bisogna accoglierla in noviziato. Il noviziato deve durare un anno senza alcuna interruzione. Le novizie devono essere istruite sulle virtù che riguardano i voti e sull'importanza dei voti stessi. La maestra deve mettere ogni impegno nel dar loro una solida formazione. Le eserciti nell'umiltà, poiché solo un cuore umile osserva con facilità i voti e prova grandi gioie che Dio elargisce alle anime fedeli. Non avranno l'impegno di un lavoro di responsabilità, in modo che possano dedicarsi liberamente al proprio perfezionamento. Sono rigorosamente tenute ad osservare le regole e le norme in vigore, come del resto le postulanti. Dopo un anno di noviziato, se la novizia si è mostrata fedele, si può ammetterla a pronunciare i voti per un anno; questi devono essere ripetuti per tre anni. Allora può già avere incarichi di responsabilità, ma apparterrà al noviziato ed una volta alla settimana deve partecipare alle lezioni assieme alle novizie e gli ultimi sei mesi li passerà del tutto in noviziato, per prepararsi bene alla professione solenne. Per quel che riguarda il vitto, non faremo uso di carne. il vitto sarà tale che anche per questo i poveri non abbiano nulla da invidiarci. Tuttavia nei giorni di festa ci potrà essere qualche differenza rispetto ai giorni normali. Ci saranno tre pasti al giorno; osserveremo rigorosamente i digiuni nello spirito primitivo e soprattutto i due grandi digiuni. Il vitto sia identico per tutte le suore, escludendo qualsiasi eccezione, in modo che la vita comunitaria sia osservata in tutta la sua integrità, sia per il vitto che per il vestiario, come per l'arredamento della cella. Però se qualche suora si ammala, dovrà avere ogni miglior trattamento. Per quanto riguarda la preghiera. Un'ora dì meditazione, santa Messa e santa Comunione, le preghiere, due esami di

coscienza, l'ufficio, il rosario, la lettura spirituale, un'ora dì preghiera durante la notte. Per quanto riguarda l'ordine del giorno e l'orario, si può far meglio quando cominceremo a vivere secondo questo sistema. Ad un tratto udii nell'anima queste parole: **« Ti assicuro una entrata fissa con la quale vivrai. L'impegno tuo è una totale fiducia nella Mia bontà, il Mio impegno è quello di darti tutto ciò di cui hai bisogno. Divento Io stesso dipendente dalla tua fiducia; se la tua fiducia sarà grande, la Mia generosità non conoscerà limiti »**. Sul lavoro. Come persone povere, eseguiranno da sole tutti i lavori che si debbono fare in convento. Ognuna deve rallegrarsi se le capita un lavoro umiliante o contrario alla sua natura, poiché le sarà d'aiuto per la propria formazione interiore. La superiora cambierà spesso le mansioni delle suore ed in questo modo le aiuterà a staccarsi completamente da quelle minuzie, alle quali le donne hanno una particolare tendenza ad affezionarsi. In verità qualche volta mi vien da ridere quando vedo coi miei occhi delle anime, che hanno lasciato cose veramente grandi, attaccarsi a delle cianfrusaglie che non valgono nulla. Ogni suora starà per un mese in cucina, non escludendo nemmeno la superiora. Provino tutte qualsiasi fatica può capitare in convento, abbiano tutte sempre retta intenzione in tutto, poiché al Signore le situazioni poco chiare non piacciono affatto. Si accusino esse stesse delle mancanze esterne e chiedano la penitenza alla superiora; lo facciano in spirito di umiltà. Si amino vicendevolmente di un amore superiore, di un amore puro, vedendo in ogni consorella l'immagine dì Dio. La caratteristica particolare di questa piccola congregazione è l'amore, e qui non restringano il proprio cuore, ma vi racchiudano il mondo intero, dando concreta testimonianza ad ogni anima per mezzo della preghiera secondo la propria vocazione. Se secondo questo spirito saremo misericordiose, anche noi troveremo Misericordia. Ognuna dovrebbe avere un grande amore per la Chiesa. Come una brava figlia che ama la Madre prega per lei, così ogni anima cristiana deve pregare per la Chiesa, che per lei è Madre. E che dire poi di noi religiose, che ci siamo impegnate in modo particolare a pregare per la Chiesa? Quanto è grande dunque il nostro apostolato, sebbene sia così nascosto. Queste piccole cose quotidiane saranno deposte ai piedi di Gesù come un'offerta di implorazione per il mondo. Ma, affinché l'offerta sia gradita a Dio, deve essere pura e affinché l'offerta sia pura, il cuore deve liberarsi da ogni attaccamento naturale ed indirizzare tutti i sentimenti verso il proprio Creatore, amando in Lui tutte le creature, secondo la Sua santa volontà. E se

ognuna si comporta così, in spirito di fervore, apporterà gioia alla Chiesa. Oltre ai voti vedo una regola importantissima, sebbene tutte siano importanti; metto tuttavia questa al primo posto, ed è la regola del silenzio. Per la verità, se questa regola venisse osservata rigorosamente, sarei tranquilla anche per le altre. Le donne hanno una grande propensione a parlare. In verità lo Spirito Santo non parla alle anime distratte e ciarliere, ma per mezzo delle sue tacite ispirazioni parla alle anime raccolte, alle anime silenziose. Se venisse osservato scrupolosamente il silenzio, non ci sarebbero mormorazioni, amarezze, maldicenze, chiacchiere, non verrebbe maltrattato l'amore del prossimo, in una parola molte mancanze verrebbero evitate. Una bocca silenziosa è oro puro e dà testimonianza della santità interiore. Ma ora desidero parlare subito della seconda regola, cioè del « parlare ». Tacere quando si deve parlare è un'imperfezione e talvolta anche un peccato. E perciò tutte devono partecipare alla ricreazione, e la superiora non esoneri le suore dalla ricreazione, se non per un motivo molto importante. La ricreazione sia allegra nello spirito di Dio. Durante la ricreazione c'è la possibilità di conoscersi a vicenda; ognuna esprima la propria opinione con semplicità per l'edificazione delle altre, e non per una qualche superiorità, oppure, Dio ne scampi, per bisticciare. Ciò sarebbe contrario alla perfezione ed allo spirito della nostra vocazione che deve distinguersi per l'amore. Due volte al giorno ci sarà una ricreazione di mezz'ora. Se qualche suora ha infranto il silenzio è tenuta ad accusarsi subito alla superiora ed a chiedere la penitenza; e la superiora per tale mancanza dia una penitenza pubblica, poiché se si comporterà diversamente, dovrà rispondere essa stessa davanti al Signore. Sulla clausura. Nei locali delimitati dalla clausura non potrà entrare nessuno, senza una speciale autorizzazione dell'Ordinario e ciò in casi eccezionali, come l'amministrazione dei sacramenti alle ammalate o l'assistenza e la preparazione alla morte o in occasione di funerali. Può capitare anche l'assoluta necessità dì fare entrare dentro la clausura qualche operaio per riparazioni da fare nel convento, ad ogni modo occorre ottenere prima una chiara autorizzazione. La porta che conduce dentro la clausura deve essere sempre chiusa e la chiave deve averla solo la superiora. Dell'andata in parlatorio. Nessuna suora può andare in parlatorio senza un permesso speciale della superiora e la superiora non deve concedere permessi per andare di frequente in parlatorio. Coloro che sono morte per il mondo, non devono ritornarvi nemmeno con colloqui, ma se la superiora ritiene

opportuno che una suora vada in parlatorio, si attenga alle seguenti norme: accompagni essa stessa quella suora, e se non può, incarichi una sua sostituta, la quale è obbligata alla discrezione e non riferirà quello che ha ascoltato in parlatorio, ma informerà dì tutto la superiora. I colloqui devono essere brevi, a meno che un riguardo per la persona non li prolunghi un po', ad ogni modo non deve mai venire scostato il panno della grata, se non in casi eccezionali, come può capitare in seguito ad una insistente richiesta del padre o della madre. Delle lettere. Ogni suora può inviare lettere sigillate all'Ordinario dal quale dipende la casa. All'infuori di ciò, per ogni lettera chiederanno il permesso e la consegneranno aperta alla superiora, e la superiora deve regolarsi con spirito d'amore e con prudenza. Essa ha il diritto d'inviarla o di trattenerla, secondo quello che sarà per la maggior gloria di Dio, ma desidererei tanto che questi scritti ci fossero il più raramente possibile. Aiutiamo le anime con la preghiera e la mortificazione e non con gli scritti. Sulla confessione. I confessori per la comunità, sia quello ordinario, che quello straordinario, li assegna il Vescovo. Ci sarà un confessore ordinario che ascolterà le confessioni di tutta la comunità una volta la settimana. Il confessore straordinario verrà ogni tre mesi ed ogni suora è tenuta a presentarsi a lui, anche se non intende fare una vera confessione. Sia il confessore ordinario che quello straordinario non rimarranno in carica oltre i tre anni. Alla fine del triennio ci sarà una votazione segreta ed in base a questa la superiora sottoporrà la richiesta delle suore all'Ordinario. Ad ogni modo il confessore può essere confermato per un secondo ed anche per un terzo triennio. Le religiose si confesseranno vicino alla grata chiusa. Anche le conferenze che verranno tenute alla comunità, si svolgeranno attraverso la grata coperta da un panno scuro. Le suore non parleranno mai fra di loro della confessione e dei confessori; preghino piuttosto per loro, affinché Dio li illumini nel dirigere le loro anime. Della santa Comunione. Le suore non parlino del fatto che una si accosta più di rado e un'altra più spesso alla santa Comunione. Si astengano dall'emettere giudizi su questa materia, su cui non hanno diritto di parlare. Ogni giudizio in merito appartiene esclusivamente al confessore. La Superiora può interrogare una data suora, però non al fine di conoscere il motivo per cui non si accosta alla santa Comunione, ma allo scopo di facilitarle la confessione. Le superiore non si azzardino ad entrare nell'ambito della coscienza delle suore. La superiora può disporre che qualche volta la comunità offra la Comunione per una determinata

intenzione. Ogni suora deve preoccuparsi della massima purezza dell'anima, in modo da poter accogliere ogni giorno l'Ospite divino. Una volta che ero entrata in cappella, vidi i muri di una casa mezzo scombinata: le finestre erano prive dì vetri, la porta non era ultimata, c'era solo l'intelaiatura. Tutto ad un tratto sentii nell'anima queste parole: **« Qui deve stare quel convento »**. Per la verità non mi piacque molto che dovesse sorgere li, fra quelle rovine. Giovedì. Mi sono sentita molto sollecitata a dare inizio al più presto all'opera, secondo il desiderio del Signore. Quando mi sono accostata alla santa confessione, ho anteposto una mia opinione all'opinione del confessore. In un primo momento non mi sono resa conto della cosa, ma mentre facevo l'ora santa ho visto Gesù nell'aspetto che ha nell'immagine, il quale mi ha detto che tutto ciò di cui parla con me e quello che mi chiede, debbo comunicarlo al confessore ed alle superiore. **« E fa' soltanto quello per cui ottieni il permesso »**. E Gesù mi ha fatto conoscere quanto poco Gli piaccia un'anima che agisce di proprio arbitrio. In quell'anima ho riconosciuto me stessa. Ho scorto in me quest'ombra dì spirito arbitrario, mi sono gettata nella polvere davanti alla Sua Maestà e col cuore spezzato Gli ho chiesto perdono. Gesù però non ha permesso che rimanessi a lungo in quello stato d'animo, ma un Suo sguardo divino ha riempito la mia anima dì una gioia così grande, che non ho parole per esprimerla. Gesù poi mi ha fatto sapere che debbo interrogarlo di più e consigliarmi con Lui. In verità quanto è dolce lo sguardo del mio Signore, il Suo occhio penetra nella mia anima fin negli angoli più segreti; c'è intesa fra il mio spirito e Dio senza pronunciare nemmeno una parola, sento che Egli vive in me e io in Lui. All'improvviso vidi quell'immagine in una piccola cappellina sconosciuta e vidi che quella cappellina in un attimo divenne una chiesa grande e bella e in quella chiesa vidi la Madonna col Bambino in braccio. Ad un tratto il Bambino scomparve dalle braccia della Madonna e vidi l'immagine viva di Gesù crocifisso. La Madonna mi disse di comportarmi come Lui, che, nonostante le gioie, aveva sempre guardato intensamente la croce ed aggiunse che le grazie che Iddio mi concedeva non erano soltanto per me, ma anche per le altre anime. il Bambino Gesù che vedo durante la santa Messa, non è sempre identico; talvolta è molto esultante e altre volte non guarda affatto verso la cappella. Ora il più delle volte è lieto, quando celebra la santa Messa il nostro confessore. Sono rimasta enormemente stupita nel vedere quanto lo ami il Bambino Gesù. Qualche volta lo vedo con la fascia colorata. Prima di venire a Wilno e prima di conoscere questo

confessore, avevo visto una volta una chiesa non grande e accanto ad essa questa comunità. Quel convento aveva dodici celle, ogni religiosa doveva avere la sua cella a parte. Vidi un sacerdote che mi aiutava nella sistemazione di quel convento e che poi conobbi alcuni anni dopo, ma l'avevo già conosciuto in visione. Vidi come sistemava tutto con grande dedizione in quel convento ed era aiutato anche da un altro sacerdote, che finora non ho conosciuto. Vidi la grata di ferro, dietro la quale c'era un panno scuro. In quella chiesa le suore non andavano. il giorno dell'Immacolata Concezione della Madonna, durante la santa Messa, sentii un fruscio di vesti e vidi la Madre Santissima risplendente e di una bellezza straordinaria. Aveva una veste bianca con una sciarpa azzurra e mi disse: ***« Mi dai una grande gioia quando adori la SS.ma Trinità per le grazie ed i privilegi che mi ha concesso »***. E scomparve subito. Delle penitenze e delle mortificazioni. Al primo posto ci sono le mortificazioni interiori, ma praticheremo anche mortificazioni esteriori, esattamente indicate in modo che tutte possano praticarle. Esse sono: tre giorni alla settimana faremo digiuno stretto. I giorni sono: venerdì, sabato e mercoledì. Ogni venerdì, per il tempo necessario a recitare il salmo 50, il Miserere, si sottoporranno alla disciplina, tutte alla stessa ora, nelle proprie celle. L'ora indicata, le tre del pomeriggio, l'offriranno per i peccatori che stanno per morire. Durante i due grandi digiuni come nei giorni del trimestre nelle vigilie, il vitto sarà questo: durante il giorno un pezzo di pane ed un po' d'acqua. Ciascuna procuri di praticare queste mortificazioni, che sono prescritte per tutte, ma se qualche suora desidera qualche cosa dì più, chieda il permesso alla superiora. Ed ecco un'altra mortificazione generale: a nessuna suora è permesso entrare nella cella dì un'altra, senza un permesso speciale della superiora; la superiora invece deve entrare talvolta anche inaspettatamente nelle celle delle suore, non per una qualche forma di spionaggio, ma in spirito d'amore e per la responsabilità che ha davanti a Dio. Nessuna chiuderà nulla a chiave; la regola sarà la chiave generale per tutte. Un giorno, dopo la santa Comunione, vidi all'improvviso il Bambino Gesù che era accanto al mio inginocchiatoio e si reggeva all'inginocchiatoio con entrambe le manine. Benché fosse presente come un Bambino piccolo, la mia anima fu presa da timore e da paura, poiché vedevo in Lui il mio Giudice, il mio Signore e Creatore, davanti alla cui santità tremano gli angeli, e dall'altra parte la mia anima veniva inondata da un amore ineffabile, sotto l'influsso del quale mi sembrava di morire. Vedo ora che

Gesù prima fortifica la mia anima e poi la rende idonea a trattare familiarmente con Sé, poiché diversamente non potrei sopportare quello che provo in quel momento. Il comportamento delle suore verso la superiora. Tutte le suore rispettino la superiora come Gesù stesso, come ho ricordato parlando del voto dell'obbedienza; trattino con lei con fiducia infantile, non mormorino mai, non disapprovino i suoi ordini, poiché questo non piace affatto al Signore. Ognuna si comporti con spirito dì fede nei confronti delle superiore, chieda con semplicità tutto quello di cui ha bisogno. Dio ce ne guardi e non si ripeta mai, anzi non avvenga mai, che qualcuna di voi debba essere motivo di tristezza o di lacrime per la superiora. Ognuna sappia che, come il quarto comandamento obbliga i figli a rispettare i genitori, lo stesso è per una religiosa verso la superiora. Non è una buona religiosa quella che si permette e osa giudicare la superiora. Siano sincere con la superiora e le parlino con semplicità infantile di tutto e delle loro necessità. Le suore si rivolgeranno alla loro superiora in questi termini: « La prego, suora superiora ». Non le baceranno mai la mano ed ogni volta che l'incontreranno lungo i corridoi, come pure quando andranno nella cella della superiora, diranno: « Sia lodato Gesù Cristo », facendo un lieve inchino col capo. Le suore fra di loro diranno: «La prego suor... » aggiungendo il nome. Nei confronti della superiora si comportino con spirito di fede e non con sentimentalismi oppure con adulazione, cosa indegna di una religiosa e che la degraderebbe molto. Una religiosa dev'essere libera come una regina e lo sarà se vivrà con spirito di fede. Non dobbiamo ascoltare e rispettare la superiora perché è buona, santa, prudente, no, non per questo, ma soltanto perché per me occupa il posto di Dio ed ascoltando lei, obbedisco a Dio stesso. il comportamento della superiora verso le suore. La superiora deve distinguersi per l'umiltà e per l'amore verso ciascuna suora, senza alcuna eccezione. Non si regoli sulla base della simpatia o dell'antipatia, ma secondo lo spirito dì Cristo. Sappia che Iddio le chiederà conto di ogni suora. Non faccia prediche alle suore, ma dia l'esempio di una profonda umiltà e di rinnegamento di sé e questo sarà l'insegnamento più efficace per le suddite. Sia risoluta, però mai aspra, abbia pazienza se la importunano con le stesse identiche domande, anche se dovesse ripetere cento volte la stessa cosa, ma sempre con la medesima calma. Cerchi di rendersi conto delle necessità delle suore e non aspetti che le vengano a chiedere questo o quello, poiché è differente l'indole delle anime. Se s'accorge che qualche suora è triste oppure sofferente, cerchi di

aiutarla in tutti i modi e di confortarla; preghi molto e chieda lumi per sapersi comportare con ognuna di loro, poiché ogni anima è un mondo diverso. Iddio ha diversi modi di trattare con le anime, che talvolta per noi sono incomprensibili ed inconcepibili, perciò la superiora sia prudente per non danneggiare l'azione di Dio in qualche anima. Non richiami mai le suore quando è nervosa, inoltre i rimproveri debbono essere sempre accompagnati da parole d'incoraggiamento. Occorre far capire ad un'anima che deve riconoscere il proprio errore, ma non bisogna abbatterla. La superiora deve distinguersi per l'amore concreto verso le suore; prenda ogni difficoltà sulle proprie spalle; per alleggerire gli impegni alle suore, non pretenda alcun servizio da parte delle suore, le rispetti come spose di Gesù e sia sempre pronta a servirle sia dì giorno che di notte; sia più propensa a pregare che a comandare. Abbia un cuore sensibile per le sofferenze delle suore ed essa stessa studi e si concentri su di un libro aperto, Gesù Crocifisso. Preghi sempre fervorosamente per impetrare luce, e soprattutto quando ha qualcosa d'importante da decidere con qualche suora. Si guardi bene dall'entrare nell'ambito delle loro coscienze, poiché in questo campo ha la grazia solo il sacerdote; ma può capitare che qualche anima senta il bisogno di confidarsi con la superiora. La superiora quindi può ricevere le confidenze dì un'anima, ma non dimentichi il segreto, poiché nulla disgusta maggiormente un ‘anima del fatto che si dica ad altri ciò che essa ha detto in fiducia, cioè in segreto. Le donne hanno sempre la testa debole a questo riguardo; di rado s'incontra una donna che abbia la mente di un uomo. Procuri di essere profondamente unita a Dio e Dio governerà tramite lei, la Madonna sarà la superiora di quel convento e noi saremo le Sue figlie fedeli.

15.XII.33.

Oggi, dal primo mattino, una forza misteriosa mi spinge ad agire, non mi dà pace nemmeno per un minuto; un ardore misterioso si è acceso nel mio cuore che mi spinge all'azione, non riesco a contenerlo, è un martirio silenzioso noto soltanto a Dio. Faccia di me quello che Gli piace, il mio cuore è pronto a tutto. O Gesù, o mio carissimo Maestro, non allontanarTi da me nemmeno per un istante. Gesù, Tu lo sai bene quanto io sono debole da sola, pertanto la mia debolezza Ti obbliga a rimanere sempre con me. Una volta ho visto Gesù con una veste chiara. Fu nella serra. **«Scrivi quello che ti dirò: Per Me è una delizia unirMi a te; attendo con un grande desiderio e non vedo l'ora che giunga il momento in cui abiterò sacramentalmente nel tuo convento. Il Mio Spirito riposerà in quel convento; benedirò in modo particolare i dintorni dove il convento si troverà. Per amore verso di voi allontanerò tutti i castighi che vengono equamente inflitti dalla giustizia del Padre Mio. Figlia Mia, il Mio Cuore si è piegato alle tue suppliche; il tuo compito ed impegno qui sulla terra è quello di impetrare la Misericordia per il mondo intero. Nessun'anima troverà giustificazione finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia e perciò la prima domenica dopo Pasqua dev'essere la festa della Misericordia ed i sacerdoti in quel giorno debbono parlare alle anime della Mia grande ed insondabile Misericordia. Ti nomino dispensatrice della Mia Misericordia. Dì al confessore che quest'immagine deve venire esposta in chiesa e non nel convento dentro la clausura. Attraverso questa immagine concederò molte grazie alle anime, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa ».** O Gesù mio, Verità eterna, non temo nulla, nessuna difficoltà, nessuna sofferenza; di una cosa soltanto ho paura, offendere Te. O Gesù mio, preferirei non esistere piuttosto che rattristarTi. O Gesù, Tu sai che il mio amore non conosce nessuno, soltanto Te, in Te è immersa l'anima mia. Quanto dovrebbe essere grande il fervore di ogni anima che vive in questo convento, se Iddio desidera abitare con noi. Ognuna ricordi che, se non siamo noi anime consacrate a supplicare Dio a concedere Misericordia, chi

Lo supplicherà? Ogni suora arda come una pura vittima d'amore davanti alla Maestà di Dio, ma per essere gradita a Dio, si unisca strettamente a Gesù; soltanto con Lui, in Lui e per Lui, possiamo piacere a Dio.

21.XII.1935.

Una volta il confessore mi disse di andare a vedere una casa e controllare se era la stessa che avevo visto in visione. Quando andai col mio confessore a vedere quella casa, o meglio quelle macerie, a colpo d'occhio riconobbi che tutto era tale e quale l'avevo visto in visione. Quando toccai le tavole che erano inchiodate in sostituzione della porta, in quel preciso momento ebbi come un lampo, una forza penetrò nella mia anima dandomi la certezza assoluta; mi allontanai presto da quel luogo, con l'anima piena di gioia. Mi sembrava che una forza m'inchiodasse a quel luogo. Gioii enormemente avendo visto la piena corrispondenza dì quelle cose con quelle che avevo visto in visione. Quando il confessore parlò della sistemazione delle celle e di altre cose, conobbi tutto identico a come mi aveva detto Gesù. Sono oltremodo lieta che Iddio operi per mezzo di lui, ma non mi stupisco affatto per questo, che Iddio gli dia tanta luce, dato che in un cuore puro ed umile abita Iddio che è la luce stessa e tutte le sofferenze e le contrarietà esistono affinché sia manifestata la santità di un'anima. Quando tornai a casa, entrai subito nella nostra cappella, per riposare un momento ed all'improvviso udii nell'anima queste parole: **« Non aver paura di nulla, Io sono con te; queste questioni sono nelle Mie mani e Io le realizzerò secondo la Mia Misericordia, e niente si può opporre alla Mia volontà ».**

ANNO 1935. VIGILIA DI NATALE.

Fin dal mattino il mio spirito fu immerso in Dio. La Sua presenza mi penetrò da una parte all'altra. Verso sera, prima di cena, entrai un momento in cappella, per scambiare l'oplatek con coloro che sono lontano, che Gesù ama molto ed ai quali io debbo molta riconoscenza. Quando scambiai l'oplatek in spirito con una certa persona, udii nell'anima queste parole: « Il suo cuore per Me è il paradiso in terra». Quando uscii dalla cappella, in un attimo m'investì l'onnipotenza di Dio. Compresi allora quanto Dio ci ama. Oh, se le anime potessero rendersi conto di ciò e comprenderlo almeno in parte!

IL GIORNO DI NATALE.

La Messa di mezzanotte. Durante la santa Messa ho visto di nuovo il Bambino Gesù, straordinariamente bello, che allungava sorridendo le Sue manine verso di me. Dopo la santa Comunione ho sentito queste parole: **« Io sono sempre nel tuo cuore, non solo nel momento in cui Mi accogli nella santa Comunione, ma sempre »**. Ho vissuto queste feste in una grande gioia. O Santissima Trinità, Dio eterno, il mio spirito annega nella Tua bellezza; i secoli per Te sono nulla, Tu sei sempre lo stesso. Oh, quanto è grande la Tua Maestà! Gesù, quale è il motivo per cui nascondi la Tua Maestà, hai abbandonato il trono del cielo e dimori in mezzo a noi? Il Signore mi rispose: **« Figlia Mia, l'amore Mi ha condotto qui e l'amore Mi trattiene. Figlia Mia, se sapessi che grande merito e ricompensa ha un atto di puro amore verso di Me, moriresti dalla gioia. Lo dico affinché ti unisca continuamente a Me per mezzo dell'amore, poiché questo è lo scopo della vita della tua anima; questo atto consiste in un atto di volontà. Sappi che un'anima pura è umile; quando ti umilii e ti annienti davanti alla Mia Maestà, allora t'inseguo con le Mie grazie, faccio uso della Mia onnipotenza per innalzarti »**. Una volta che il confessore mi aveva dato per penitenza da recitare un «Gloria Patri », la cosa mi prese moltissimo tempo; ogni tanto cominciavo e non arrivavo a finire, poiché il mio spirito stava unendosi a Dio e non riuscivo ad esser presente a me stessa. Infatti certe volte, nonostante la mia volontà, vengo investita dall'onnipotenza di Dio e sono tutta immersa in Lui tramite l'amore, ed in quei casi non so quello che avviene attorno a me. Quando dissi al confessore che quella breve preghiera mi prendeva talvolta moltissimo tempo e che certe volte non riuscivo a recitarla, il confessore mi disse di recitarla subito lì, nel confessionale. Il mio spirito però era immerso in Dio e non riuscivo a pensare a quello che volevo, nonostante cercassi di sforzarmi. Allora il confessore mi disse: « La reciti con me ». Ripetei parola per parola, ma mentre ripetevo ogni parola, il mio spirito si immergeva nella Persona che avevo nominato. Una volta, parlando di un certo sacerdote, Gesù mi disse che questi anni sarebbero stati l'ornamento dei

suoi anni di sacerdozio; i giorni della sofferenza sembrano sempre più lunghi, ma anch'essi passeranno, benché procedano così lentamente, che talvolta ci sembra che vadano quasi indietro, ma la loro fine verrà presto e poi ci sarà la gioia eterna ed inesprimibile. L'eternità... chi riesce a concepire ed a comprendere anche solo quest'unica parola che proviene da Te, o Dio ineffabile, cioè l'eternità? So che le grazie che mi concede Dio sono talvolta esclusivamente per certe anime. Questa consapevolezza mi dà una grande gioia, mi rallegro sempre del bene delle altre anime, come se lo possedessi io stessa. Una volta il Signore mi disse: **« Mi feriscono di più le piccole imperfezioni delle anime elette, che i peccati delle anime che vivono nel mondo »**. Mi rattristai molto per il fatto che Gesù dovesse soffrire a causa delle anime elette, ma Gesù mi disse: **« Non finisce con queste piccole imperfezioni, ti rivelo un segreto del Mio Cuore, quello che soffro da parte delle anime elette: l'ingratitudine per tante grazie è il nutrimento continuo per il Mio Cuore da parte delle anime elette. Il loro amore è tiepido, il Mio Cuore non può sopportarlo, queste anime Mi costringono a respingerle da Me. Altre non hanno fiducia nella Mia bontà e non vogliono mai gustare la dolce intimità nel proprio cuore, ma Mi cercano chissà dove, lontano, e non Mi trovano. Questa mancanza di fiducia nella Mia bontà è quella che Mi ferisce maggiormente. Se la Mia morte non vi ha convinti del Mio amore, che cosa vi convincerà? Spesso un'anima Mi ferisce mortalmente e in tal caso nessuno Mi consola. Fanno uso delle Mie grazie per offenderMi. Ci sono delle anime che disprezzano le Mie grazie e tutte le dimostrazioni del Mio amore; non vogliono ascoltare i Miei richiami ma vanno nell'abisso infernale. La perdita di queste anime, Mi procura una tristezza mortale. In questo caso, benché sia Dio, non posso aiutare in nulla l'anima, poiché essa Mi disprezza; essendo libera Mi può disprezzare, oppure Mi può amare. Tu, dispensatrice della Mia Misericordia, parla a tutto il mondo della Mia bontà e così conforterai il Mio Cuore. Molte più cose ti dirò, quando parlerai con Me nel profondo del tuo cuore; lì nessuno può ostacolare la Mia azione, lì riposo come in un orto chiuso».** L'interno della mia anima è come un grande e magnifico mondo, in cui abita Iddio insieme a me. All'infuori di Dio nessun altro può accedervi. All'inizio di questa mia vita con Dio, ero oltremodo timorosa e cieca. il Suo bagliore mi aveva accecato e pensavo che Egli non fosse nel mio cuore, eppure erano momenti nei quali Iddio

lavorava nella mia anima e l'amore diveniva più puro e più forte ed il Signore portò la mia volontà alla più stretta unione con la Sua santa volontà. Nessuno può comprendere quello che sto vivendo in questo magnifico palazzo della mia anima, dove dimoro continuamente col mio Amato. Nessuna cosa esterna mi ostacola nei rapporti familiari con Dio; anche se usassi i termini più incisivi, questo e questo, non esprimerei nemmeno l'ombra di quello che prova la mia anima inebriata di felicità e d'amore inesprimibile, così grande e puro, quale è la sorgente dalla quale proviene, cioè Dio stesso. L'anima è totalmente imbevuta di Dio da parte a parte, lo sento fisicamente ed il corpo partecipa a questa gioia; sebbene capiti che le ispirazioni di Dio siano diverse nella stessa anima, tuttavia provengono dalla stessa identica fonte. Una volta vidi Gesù assetato e sul punto di svenire e mi disse: **« Ho sete».** Quando porsi l'acqua al Signore, la prese ma non bevve e scomparve subito. Era vestito come durante la Passione. “Quando rifletti su quello che ti dico nel profondo del cuore, ne ricavi un vantaggio maggiore di quello che avresti leggendo molti libri. Oh! se le anime volessero ascoltare la Mia voce, quando parlo nel profondo dei loro cuori, in breve tempo giungerebbero al massimo della santità”.

8.1.1936.

Quando andai dall'Arcivescovo e gli dissi che Gesù voleva da me che pregassi per impetrare la Misericordia divina per il mondo e che sorgesse una congregazione che impetrasse la Misericordia divina per il mondo e lo pregai perché mi concedesse l'autorizzazione per tutto quello che Gesù voleva da me, l'Arcivescovo mi disse queste parole: « Per quanto riguarda le preghiere, sorella, l'autorizzo, anzi l'esorto a pregare il più possibile per il mondo e ad impetrare per esso la Misericordia di Dio, poiché tutti abbiamo bisogno di Misericordia e certamente anche il confessore non le impedisce di pregare secondo questa intenzione. Per quanto riguarda questa congregazione attenda, sorella, che le cose si dispongano un po' più favorevolmente. Questa faccenda per sé è buona, ma non bisogna affrettarsi; se è volontà di Dio, un po' prima o un po' dopo si farà. Per qual motivo non dovrebbe esserci? Dopotutto ci sono tante diverse congregazioni, quindi anche questa sorgerà, se Dio lo vuole. La prego di stare pienamente tranquilla; il Signore può tutto. Procuri di stare strettamente unita a Dio e stia di buon animo ». Queste parole mi procurarono una grande gioia. Dopo che avevo lasciato l'Arcivescovo, udii nell'anima queste parole: **« Per confermare il tuo spirito parlo attraverso i Miei rappresentanti, in conformità di quello che esigo da te, ma sappi che non sarà sempre così. Ti contrasteranno in molte cose e per questo si manifesterà in te la Mia grazia e che questa faccenda è Mia, ma tu non aver paura di nulla, Io sono sempre con te. Sappi ancora questo, figlia Mia, che tutte le creature, sia che lo sappiano, sia che non lo sappiano, sia che vogliano, sia che non vogliano, fanno sempre la Mia volontà».** Una volta vidi all'improvviso Gesù che aveva un aspetto di grande Maestà e mi disse queste parole: **« Figlia Mia, se vuoi creo in questo momento un nuovo mondo più bello di questo e passerai in esso il resto dei tuoi giorni ».** Risposi: « Non voglio nessun mondo, io voglio Te, Gesù, voglio amarTi con lo stesso amore col quale Tu ami me, di una cosa Ti supplico, rendi il mio cuore capace di amarTi. Mi stupisco molto, Gesù mio, che Tu mi abbia fatto una simile domanda, infatti che ne farei di

questi mondi, anche se me ne offrissi mille? Che profitto ne avrei? Tu sai bene, Gesù, che il mio cuore muore di nostalgia per Te; tutto quello che è al di fuori di Te, per me è nulla ». In quel preciso momento non vidi più nulla, ma una forza strana avvolse la mia anima ed un fuoco misterioso si accese nel mio cuore ed entrai in una specie di agonia per Lui ed inaspettatamente udii queste parole: **« Con nessun'anima mi unisco, così intimamente e in questo modo, come con te, e questo per la profonda umiltà e l'amore ardente che hai per Me ».** Una volta udii nell'anima queste parole: **« Ho presente ogni palpito del tuo cuore; sappi, figlia Mia, che un solo tuo sguardo verso qualcun altro, Mi ferirebbe più di molti peccati commessi da un'altra anima »**. L'amore scaccia la paura dall'anima. Da quando ho cominciato ad amare Iddio con tutto il mio essere, con tutta la forza del mio cuore, da quel momento è scomparsa la paura e, benché mi si parli in qualunque modo della Sua giustizia, non ho alcun timore di Lui, perché L'ho conosciuto bene. Dio è amore ed il Suo Spirito è la pace. Ed ora vedo che le mie azioni scaturite dall'amore, sono più perfette delle azioni che ho compiuto per timore. Ho posto la mia fiducia in Dio e non temo nulla, mi affido completamente alla Sua santa volontà, faccia di me quello che vuole, io in ogni caso Lo amerò sempre. Quando mi accosto alla santa Comunione, prego e supplico il Salvatore di voler frenare la mia lingua, affinché non offenda mai l'amore del prossimo. O Gesù, Tu sai quanto io desideri ardentemente nascondermi, affinché nessuno mi conosca, eccetto il Tuo dolcissimo Cuore. Desidero essere una modesta violetta nascosta tra l'erba, sconosciuta in un magnifico giardino recintato, dove crescono magnifiche rose e gigli. La bella rosa e lo stupendo giglio si vedono da lontano, ma per vedere la piccola violetta bisogna abbassarsi molto, solo il profumo la fa scoprire. Oh, come sono contenta di potermi nascondere così! O mio Sposo Divino, il fiore del mio cuore ed il profumo del mio amore puro sono per Te. La mia anima è immersa in Te, o Dio eterno. Dal momento in cui Tu stesso mi hai attratto verso di Te, o mio Gesù, più Ti conosco più ardentemente Ti desidero. Ho appreso nel cuore di Gesù che in paradiso, per le anime elette, c'è un paradiso a parte dove non possono entrare tutti, ma solo le anime elette. Una felicità inconcepibile nella quale sarà immersa l'anima. O Dio mio, non riesco proprio a descrivere questo nemmeno in minima parte. Le anime sono imbevute della Sua Divinità, passano da bagliore a bagliore in una luce immutabile, ma mai monotona, sempre nuova, ma che non cambia mai. O SS.ma Trinità, fatti conoscere

alle anime! O mio Gesù, non c'è nulla di meglio per un'anima delle umiliazioni. Nel disprezzo c'è il segreto della felicità, quando l'anima viene a conoscere che è una nullità, la miseria personificata e che tutto quello che ha di buono in sé, è esclusivamente dono di Dio. Quando l'anima si avvede che tutto quello che ha in sé le è stato dato gratuitamente e che di suo c'è solo la miseria, questo la mantiene continuamente umile davanti alla Maestà di Dio e Dio, vedendo l'anima in tale disposizione, l'insegue con le Sue grazie. Quando l'anima si sprofonda nell'abisso della sua miseria, Dio fa uso della Sua onnipotenza per innalzarla. Se c'è sulla terra un anima veramente felice, questa è soltanto un'anima veramente umile. All'inizio l'amor proprio soffre molto per questo motivo, ma Iddio, dopo che l'anima ha affrontato valorosamente ripetuti combattimenti, le elargisce molta luce, con la quale essa viene a conoscere quanto tutto sia misero e pieno di illusioni. Nel suo cuore c'è soltanto Iddio. Un'anima umile non ha fiducia in se stessa, ma pone la sua fiducia in Dio. Dio difende l'anima umile e Lui stesso s'introduce nelle sue cose segrete ed è allora che l'anima esperimenta la più grande felicità, che nessuno può comprendere. Una volta di sera venne da me una delle Suore defunte, che in precedenza era già stata da me alcune volte. Quando l'avevo vista la prima volta era in uno stato di grande sofferenza, poi man mano venne in condizioni di sempre minor sofferenza e quella sera la vidi splendente di felicità e mi disse che era già in paradiso. Mi disse inoltre che Dio aveva provato con quella tribolazione questa casa, poiché la Madre Generale aveva dubitato non prestando fede a quello che avevo detto di quest'anima. Ma adesso, in segno che solo ora è in paradiso, Iddio benedirà questa casa. Poi mi si avvicinò e mi abbracciò affettuosamente e disse: « Ora debbo andare ». Compresi quanto è stretto il legame che intercorre fra queste tre tappe della vita delle anime, cioè fra la terra, il purgatorio e il paradiso. Ho notato parecchie volte che Dio ha sottoposto a prove delle persone per il fatto che, come mi dice, non Gli piace l'incredulità. Una volta quando notai che Dio stava per provare un certo arciprete, che era mal disposto e non credeva a questa causa, ne fui addolorata e pregai Dio per lui ed il Signore gli alleviò le sofferenze. A Dio dispiace molto la diffidenza verso di Lui e per tale motivo alcune anime perdono molte grazie. La diffidenza di un'anima ferisce il Suo dolcissimo Cuore, che è pieno di bontà e di amore inesprimibile per noi. C'è una grande differenza col dovere del sacerdote, che talvolta non deve credere per poter accertare a fondo la veridicità dei doni o quelle grazie in una data anima; e

quando lo fa per poter convincere meglio un anima e condurla ad una più profonda unione con Dio, ne avrà una grande, incalcolabile ricompensa. Ma non dare alcun peso e diffidare delle grazie di Dio in un'anima, per il solo fatto che non si riesce a sviscerarle ed a comprenderle col proprio cervello, questo non piace al Signore. Ho una gran pena per quelle anime che si imbattono in sacerdoti inesperti. Una volta un sacerdote mi chiese di pregare secondo la sua intenzione; promisi di pregare e chiesi una mortificazione. Quando ottenni il permesso per una certa mortificazione, mi sentii spinta nell'anima a cedere a quel sacerdote per quel giorno tutte le grazie che la bontà di Dio mi aveva destinate. E pregai Gesù che si degnasse di mandare a me tutte le sofferenze e le tribolazioni esteriori ed interiori che quel sacerdote doveva soffrire quel giorno. Iddio accolse in parte questo mio desiderio e subito, non si sa come, cominciarono a venir fuori varie difficoltà e contrarietà, a tal punto che una delle Suore disse ad alta voce queste parole: « Il Signore deve entrarci in qualche modo in questa faccenda, poiché tutti ce l'hanno contro Suor Faustina ». I fatti riportati erano talmente infondati, che alcune suore li sostenevano ed altre li negavano ed io in silenzio li offrivo per quel sacerdote. Ma non finì qui; provai sofferenze interiori. Dapprima fui presa da un'indisposizione e da un'avversione verso le suore, poi uno strano dubbio cominciò a tormentarmi e non riuscii a concentrarmi per la preghiera, mentre varie questioni mi frullavano in testa dandomi preoccupazioni. Quando, vinta dalla stanchezza, entrai in cappella, un dolore misterioso compresse la mia anima e cominciai a piangere silenziosamente. Ad un tratto udii nell'anima questa voce: **« Figlia Mia, perché piangi? Dopotutto ti sei offerta da sola per questa sofferenza. Sappi che quello che tu hai ricevuto per quell'anima, è una parte molto piccola. Egli soffre ancora di più »**. E chiesi al Signore perché si comportasse a questo modo con lui. Ed il Signore mi rispose che lo faceva per la triplice corona che gli era stata destinata: della verginità, del sacerdozio e del martirio. E subito la gioia invase la mia anima, al pensiero della grande gloria che avrebbe ottenuto in paradiso. Allora recitai il Te Deum per questa particolare grazia di Dio, cioè per aver appreso che Iddio si comporta così con coloro che intende avere vicino a Sé. E pertanto sono niente tutte le sofferenze, in confronto a quello che ci attende in paradiso. Un giorno, dopo la nostra santa Messa, all'improvviso vidi il mio confessore che stava celebrando la santa Messa nella chiesa di San Michele, davanti all'immagine della Madonna. Era l'offertorio della santa Messa e

vidi il Bambino Gesù che si stringeva a lui, come se fosse fuggito davanti a qualcuno e cercasse rifugio presso di lui. Tuttavia, quando giunse il tempo della santa Comunione, scomparve come al solito. Ad un tratto vidi la Madre SS.ma che Lo copri col suo manto e disse: ***« Coraggio, Figlio mio, coraggio, Figlio mio»***, e disse ancora qualche cosa che non mi riuscì di sentire. Oh! come desidero ardentemente che ogni anima esalti la Tua Misericordia. Felice l'anima che invoca la Misericordia del Signore! Proverà quello che il Signore ha detto e cioè che la difenderà come Sua gloria. E chi oserà combattere contro Dio? Ogni anima esalti la Misericordia del Signore con la fiducia nella Sua Misericordia, per tutta la vita, e specialmente nell'ora della morte. Anima cara, non aver paura di nulla, chiunque tu sia; quanto più grande è il peccatore, tanto maggiore è il diritto che ha alla Tua Misericordia, o Signore. O bontà incomprensibile, Iddio per primo si abbassa verso il peccatore. O Gesù, desidero esaltare la Tua Misericordia per migliaia di anime. So bene, o Gesù mio, che debbo parlare alle anime della Tua bontà, della Tua inesprimibile Misericordia. Una volta che una certa persona mi aveva chiesto di pregare per lei, quando m'incontrai col Signore, Gli dissi queste parole: « Gesù, io amo in modo particolare le anime che ami Tu». E Gesù mi rispose con queste parole: **« Ed io concedo grazie particolari a quelle anime, per le quali tu intervieni presso di Me** ». Gesù mi difende in modo misterioso, questa è veramente una grande grazia di Dio, che sto sperimentando da parecchio tempo. Una volta che si era ammalata gravemente, tanto che ne mori, una delle Suore e si era riunita tutta la Comunità, e c'era anche il sacerdote che diede l'assoluzione all'inferma, vidi all'improvviso una moltitudine di spiriti delle tenebre. In quel momento, dimenticandomi che ero in compagnia delle Suore, presi l'aspersorio e li spruzzai con acqua benedetta e scomparvero subito. Ma quando le Suore giunsero in refettorio, la Madre Superiora mi fece notare che non avrei dovuto aspergere l'ammalata in presenza del sacerdote, al quale appartiene tale funzione. Accettai l'ammonizione in spirito di penitenza, ma so per esperienza che l'acqua benedetta reca un grande sollievo al moribondi. Mio Gesù, Tu vedi quanto sono debole da sola, perciò dirigi Tu stesso tutte le mie questioni. Sappi, o Gesù, che io senza di Te non m'accosto nemmeno ad un problema, ma con Te affronto le cose più difficili.

29.1.1936.

La sera, quando ero nella cella, ad un tratto vidi una grande luce e in alto in quella luce una grande croce grigio scura ed all'improvviso venni attratta vicino alla croce e l'osservai attentamente, ma non capii nulla e pregavo per comprendere cosa volesse significare. Improvvisamente vidi Gesù e scomparve la croce. Gesù era seduto su una grande luce, i suoi piedi e le gambe fino alle ginocchia erano immersi in quella luce in modo tale che io non li vedevo. Gesù si piegò verso di me, mi guardò amabilmente e mi parlò della volontà del Padre Celeste. Mi disse che **« l'anima più perfetta e santa è quella che fa la volontà del Padre Mio, ma tali anime sono poche»**. Guarda con un amore particolare l'anima che vive secondo la Sua volontà. E Gesù mi disse che io adempio la volontà di Dio in modo perfetto, cioè perfettamente e disse: **« Per questo Mi unisco a te in modo così particolare e intimo e tratto familiarmente con te »**. Iddio avvolge col Suo indicibile amore l'anima che vive secondo la Sua volontà. Compresi quanto sia grande l'amore di Dio per noi, quanto Egli sia semplice benché incomprensibile, quanto sia facile trattare con Lui, benché la Sua Maestà sia così grande. Con nessuno ho tale facilità di rapporto e tale libertà, come con Lui; neppure una madre naturale con un figlio sinceramente affezionato si comprendono così, come l'anima mia con Dio. Mentre ero in questa unione col Signore, ho visto due persone e non mi fu nascosto il loro intimo; è triste lo stato di queste anime, ma ho fiducia che anche loro finiranno col glorificare la divina Misericordia. Nello stesso momento vidi anche una certa persona ed in parte lo stato della sua anima e le grandi prove che Iddio manda a quest'anima. Tali sofferenze riguardavano la sua mente, ed in una forma così acuta, che ne provai dispiacere e dissi al Signore: « Perché agisci così con lui? ». Ed il Signore mi rispose: **« Per la sua triplice corona »**. Ed il Signore mi fece anche conoscere quale ineffabile gloria attende l'anima che è simile a Gesù sofferente su questa terra. Tale anima sarà simile a Gesù anche nella gloria. Il Padre Celeste onora e stima le nostre anime in quanto vede in noi la somiglianza col Figlio Suo. Compresi che tale somiglianza a Gesù ci viene data qui, sulla terra. Vedo delle anime pure ed innocenti, sulle

quali Iddio esercita la Sua giustizia e queste anime sono le vittime che sostengono il mondo e completano ciò che è mancato alla Passione di Gesù. Di queste anime non ce ne sono molte. Sono enormemente felice che Iddio mi abbia concesso di conoscere simili anime. O Santissima Trinità, o Dio Eterno, Ti ringrazio per avermi fatto conoscere la grandezza e la differenza dei gradi di gloria che dividono le anime. Oh, che grande differenza c'è fra un grado di più profonda conoscenza di Dio! Oh, se le anime potessero saperlo! O mio Dio, se potessi conquistarne uno in più, sopporterei volentieri tutti i tormenti che hanno patito i martiri tutti insieme. Per la verità tutti questi tormenti mi sembrano nulla in confronto alla gloria che ci attende per tutta l'eternità. O Signore, immergi la mia anima nell'oceano della Tua Divinità e fammi la grazia di conoscerTi, poiché più Ti conosco, più ardentemente Ti desidero ed il mio amore per Te si rafforza. Sento nella mia anima una voragine insondabile, che soltanto Dio può colmare. Mi sciolgo in Lui come una goccia nell'oceano. Il Signore si è abbassato sulla mia miseria, come un raggio di sole su di una terra arida e sassosa. E tuttavia sotto l'influsso dei Suoi raggi la mia anima si è ricoperta di verde, di fiori e di frutti ed è divenuta un bel giardino per il Suo riposo. O mio Gesù, nonostante le Tue grazie, sento e vedo tutta la mia miseria. Comincio la giornata lottando e la termino lottando, appena rimuovo una difficoltà, al suo posto ne sorgono dieci da superare, ma non m'affliggo per questo, poiché so bene che questo è il tempo della lotta non della pace. Quando l'asprezza della battaglia supera le mie forze, mi getto come una bimba nelle braccia del Padre Celeste ed ho fiducia che non perirò. O mio Gesù, sono tanto propensa al male e questo mi costringe ad una vigilanza continua su di me, ma nulla mi scoraggia, ho fiducia nella grazia di Dio, che abbonda dov'è la più grande miseria. Fra le più grandi difficoltà e contrarietà non perdo la serenità interiore, né all'esterno l'equilibrio e questo scoraggia gli avversari. La pazienza nelle contrarietà rafforza l'anima.

2.11.1936.

Fin da quando mi svegliai la mattina al suono della campanella, s'impadronì di me una tale sonnolenza che, non riuscendo a svegliarmi del tutto, ricorsi all'acqua fredda e dopo due minuti la sonnolenza se ne andò. Quando giunsi alla meditazione, mi si affollò nella mente tutto un groviglio di pensieri insensati che mi fecero combattere per tutto il tempo della meditazione. Lo stesso avvenne durante le preghiere, ma quando usci la santa Messa nella mia anima stranamente regnò la quiete e la gioia. Ad un tratto vidi la Vergine SS.ma col Bambino Gesù ed il Nonno Santo,che era dietro la Madonna. La Madre Santissima mi disse: ***« Eccoti il Tesoro più prezioso »***. E mi diede il Bambino Gesù. Appena presi il Bambino fra le braccia, scomparvero la Madonna e San Giuseppe e rimasi sola col Bambino Gesù. Gli dissi: « Io so che Tu sei il mio Signore e Creatore, benché sia così piccolo ». Gesù allungò le Sue braccine e mi guardò sorridendo. Il mio spirito era colmo di una gioia incomparabile. Gesù scomparve all'improvviso e la santa Messa era giunta al momento di accostarsi alla santa Comunione. Andai subito assieme alle suore a prendere la santa Comunione con l'anima ripiena della Sua presenza. Dopo la santa Comunione sentii nel mio intimo queste parole: **« Io sono nel tuo cuore quello Stesso che hai tenuto in braccio »**. Allora pregai il Signore per una certa anima, affinché le concedesse la grazia per la lotta e le togliesse quella prova. **« Come chiedi, così sarà fatto, ma il suo merito non diminuirà ».** Grande fu la gioia della mia anima vedendo quanto Dio è buono e misericordioso; Dio dà tutto quello che Gli chiediamo con fiducia. Dopo ogni colloquio col Signore, la mia anima viene singolarmente rafforzata, una quiete profonda regna nella mia anima e mi rende talmente coraggiosa, che non temo nulla al mondo; ho un solo timore, quello di rattristare Gesù. O Gesù mio, Ti supplico per la bontà del Tuo dolcissimo Cuore, si calmi il Tuo sdegno e mostraci la Tua Misericordia. Le Tue Piaghe siano il nostro scudo di fronte alla giustizia del Padre Tuo. Ti ho riconosciuto, o Dio, come sorgente di Misericordia, con cui si ravviva e si nutre ogni anima. Oh, quanto è grande la Misericordia del Signore, al di sopra di tutti i suoi

attributi! La Misericordia è il più grande attributo di Dio; tutto ciò che mi circonda mi parla di questo. La Misericordia è la vita delle anime, la Sua compassione è inesauribile, O Signore, guarda verso di noi, comportaTi con noi secondo la Tua sconfinata pietà, secondo la Tua grande Misericordia. Una volta ebbi il dubbio che una cosa che m'era capitata avesse offeso gravemente Gesù. Siccome non ero in grado di rendermene conto, decisi di non accostarmi alla santa Comunione finché non mi fossi confessata, sebbene avessi immediatamente espresso il mio dolore per l'accaduto. Ho infatti l'abitudine di manifestare il mio dolore dopo ogni minima mancanza. Nei giorni in cui non mi accostai alla santa Comunione non avvertii la presenza di Dio, soffrii indicibilmente per questo motivo, ma lo sopportai come punizione per il peccato. Quando mi confessai, ricevetti un rimprovero, avrei potuto accostarmi alla santa Comunione, dato che quello che mi era capitato non era un impedimento a riceverla. Dopo la confessione, mi comunicai e tutto ad un tratto vidi Gesù che mi disse queste parole: **« Sappi, figlia Mia, che per non esserti unita a Me nella santa Comunione, Mi hai procurato un dispiacere maggiore di quella piccola mancanza».** Un giorno vidi una cappella e in essa sei suore che stavano accostandosi alla santa Comunione, amministrata dal nostro confessore, che era vestito con cotta e stola. In quella cappella non c'erano addobbi, né inginocchiatoi. Dopo la santa Comunione vidi Gesù nell'aspetto che ha nell'immagine. Gesù passò oltre e io Lo chiamai: «Come puoi, Signore, passare e non dir nulla? Io non faccio nulla senza di Te, devi rimanere con me e benedire me, questa Congregazione e la mia Patria ». Gesù fece un segno di croce e disse: **« Non aver paura di nulla, Io sono sempre con te »**. Negli ultimi due giorni, prima della Quaresima, avemmo un'ora di adorazione riparatrice assieme alle educande. Durante entrambe le ore vidi Gesù nell'aspetto che ha dopo la flagellazione e fui colpita da un dolore così acuto, che mi sembrava di provare nel corpo e nell'anima tutti quei tormenti.

1.III.1936.

In questo giorno, durante la santa Messa, si è impossessata di me una forza misteriosa ed una smania che mi sollecita a dare inizio all'esecuzione dei desideri di Dio. Inoltre mi è stata data una comprensione così limpida delle cose che il Signore vuole da me, che per la verità se mi giustificassi dicendo che non capisco qualche cosa di quello che esige da me il Signore, mentirei. Il Signore infatti mi ha fatto conoscere la Sua volontà in maniera evidente e chiara e non ho per questo un'ombra di dubbio. Ed ho capito che sarebbe la più grande ingratitudine rimandare ancora questa questione, che il Signore vuole concludere per la Sua gloria e per il bene di un gran numero di anime, e si serve di me come di un povero strumento, per mezzo del quale deve realizzare il Suo eterno disegno di Misericordia. In verità sarebbe veramente ingrata la mia anima, se si opponesse più a lungo alla volontà di Dio. Ormai più nulla mi trattiene da ciò, né la persecuzione, né le sofferenze, né gli scherni, né le minacce, né le suppliche, né la fame, né il freddo, né le lusinghe, né le amicizie, né le contrarietà, né gli amici, né i nemici, né le cose che sto vivendo ora, né quelle che verranno, né l'odio dell'inferno. Nulla mi può impedire di compiere la volontà di Dio. Non faccio affidamento sulle mie forze, ma sulla Sua onnipotenza, poiché se mi ha fatto la grazia di conoscere la Sua santa volontà, mi concederà anche la grazia di poterla compiere. Non posso tralasciare di dire quanto si opponga a questa mia aspirazione la mia propria bassa natura, che avanza le sue pretese e provoca talvolta una lotta così accanita nella mia anima che, come Gesù nell'Orto degli Ulivi, così anch'io grido all'Eterno Padre: « Se è possibile, passi da me questo calice; tuttavia non quello che io voglio, ma quello che vuoi Tu, Signore. Sia fatta la Tua volontà ». Non è tutto segreto per me quello che dovrò passare, ma, con piena consapevolezza, accetto tutto quello che mi manderai, o Signore. Ho fiducia in Te, o Dio misericordioso e desidero mostrare io per prima, quella fiducia che esigi dalle anime. O Verità eterna, aiutami ed illuminami lungo le strade della vita e fa' che si adempia in me la Tua volontà. Non desidero nulla, solo fare la Tua volontà, o mio Dio; non importa se mi sarà facile o mi sarà difficile.

Sento che una forza misteriosa mi spinge ad agire; una sola cosa mi trattiene, la santa obbedienza. O mio Gesù, mi sproni e dall'altra parte mi reggi e mi freni. O Gesù mio, anche in questo sia fatta la Tua volontà. In una situazione simile durai per alcuni giorni ininterrottamente, le forze fisiche cominciarono a venirmi meno. Benché non avessi detto nulla di ciò a nessuno, tuttavia quando la Madre Superiora notò la mia sofferenza, disse: « Ho notato che lei, sorella, è cambiata e molto pallida ». E mi raccomandò di andare a riposare prima e di riposare più a lungo ed ordinò che la sera mi portassero una tazza di latte caldo. Il suo cuore premuroso e veramente materno avrebbe voluto aiutarmi, però le cose esterne non influiscono sulle sofferenze dello spirito e non procurano molto sollievo. Nel confessionale attinsi forza e consolazione venendo a sapere che ormai non avrei atteso a lungo per intraprendere l'azione. Giovedì, quando andai nella cella, vidi sopra di me un'Ostia sacra in una grande luce. All'improvviso udii una voce, che mi sembrava uscisse da sopra l'Ostia: **« In Essa sta la tua forza: Essa ti difenderà »**. Dopo queste parole la visione scomparve, ma una forza misteriosa entrò nella mia anima ed una strana luce mi fece conoscere in che consiste il nostro amore verso Dio, e cioè nel fare la Sua volontà. O Santissima Trinità, o Dio eterno, desidero risplendere nella corona della Tua Misericordia, come una minuscola pietra, la cui bellezza dipende dalla luce del Tuo raggio e della Tua inimmaginabile Misericordia. Tutto ciò che c'è di bello nella mia anima, è Tuo, o Dio, io, per quanto ho di mio, sono sempre una nullità. All'inizio della Quaresima chiesi al mio confessore di assegnarmi una mortificazione per quel periodo ed ottenni quella di non ridurmi le vivande, ma di meditare durante i pasti sul fatto che Gesù in croce accettò aceto misto a fiele. « Questa sarà la mortificazione ». Non pensavo che ne avrei ritrovato un così grande vantaggio per la mia anima. Il vantaggio consiste nel fatto che medito continuamente sulla Sua dolorosa Passione e quando prendo i pasti, non distinguo quello che mangio, ma sono occupata a pensare alla morte del mio Signore. All'inizio della Quaresima chiesi anche che mi venisse cambiato l'esame particolare di coscienza ed ottenni questo: di compiere quello che faccio con la pura intenzione di riparare per i peccatori. Ciò mi mantiene in una continua unione con Dio e questa intenzione perfeziona le mie azioni, poiché tutto quello che faccio, lo faccio per le anime immortali. Tutte le pene e tutte le fatiche sono nulla, quando penso che servono a ricondurre a Dio delle anime di peccatori. Maria è la mia Maestra, che m'insegna sempre come

vivere per Iddio. O Maria, il mio spirito s'illumina nella Tua mitezza e umiltà. Una volta che entrai in cappella per cinque minuti di adorazione e pregai per una certa persona, compresi che non sempre Dio accerta le nostre preghiere per quelle anime per le quali noi preghiamo, ma le destina per altre anime e non portiamo loro sollievo nelle pene che soffrono nel fuoco del purgatorio. La nostra preghiera però non va perduta. il rapporto confidenziale dell'anima con Dio. Iddio si avvicina all'anima in una maniera particolare, nota solo a Dio e all'anima. Nessuno si accorge di questa unione misteriosa; in questa unione primeggia l'amore e solo l'amore fa tutto. Gesù si dà all'anima in un modo soave, dolce, e nel Suo profondo c'è la quiete. Gesù le concede molte grazie e la rende capace di condividere i suoi pensieri eterni e talvolta rivela all'anima i suoi divini intendimenti. Quando il Padre Andrasz mi disse che sarebbe bene che nella Chiesa di Dio ci fosse un gruppo di anime che impetrassero la divina Misericordia, poiché in verità noi tutti abbiamo bisogno di questa Misericordia, dopo queste sue parole, una luce singolare penetrò nella mia anima. Oh, quanto è buono il Signore!

18.III.1936.

Una volta chiesi a Gesù che cominciasse Lui stesso a fare il primo passo con qualche cambiamento, o con qualche fatto esterno, o che mi dimettessero, poiché io di mia iniziativa non sono in grado di abbandonare questa Congregazione ed in questo stato d'animo agonizzai per più di tre ore. Non riuscivo a pregare, ma sottomisi la mia volontà alla volontà di Dio. La mattina del giorno dopo la Madre Superiora mi disse: « Sorella, la Madre Generale la trasferisce a Varsavia ». Risposi alla Madre che forse non sarei andata, ma sarei uscita di li subito. Pensavo che quello fosse il segno esterno, per il quale avevo pregato Dio. La Madre Superiora non rispose a ciò, ma dopo un momento mi chiamò di nuovo e disse: « Sa una cosa, sorella? Lei intanto vada, non badi al viaggio sprecato, anche se dovesse ritornare indietro subito ». Risposi: « Va bene, andrò », quantunque il dolore mi lacerasse l'anima, poiché sapevo che, a causa di quella partenza, la questione sarebbe stata rinviata; nonostante tutto però, cerco sempre di essere obbediente. Verso sera, mentre pregavo, la Madonna mi disse: **« La vostra vita deve essere simile alla Mia vita: silenziosa e nascosta; essere unite incessantemente a Dio e pregare per l'umanità e preparare il mondo per la seconda venuta di Dio »**. Verso sera, durante la benedizione, la mia anima per un momento fu in contatto diretto con Dio Padre, sentii che ero fra le Sue braccia come una bimba e udii nel mio intimo queste parole: **« Non temere nulla, figlia Mia, tutti gli avversari andranno in frantumi ai Miei piedi»**. Dopo queste parole entrarono nella mia anima una profondissima quiete ed uno stupendo silenzio interiore. Quando mi lamentai col Signore, perché mi toglieva quell'aiuto e sarei rimasta di nuovo sola e non avrei saputo come andare avanti, udii queste parole: **« Non temere, io sono sempre con Te »**. Dopo tali parole di nuovo una pace profonda entrò nella mia anima. La Sua presenza mi penetrò da una parte all'altra in modo sensibile. il mio spirito fu inondato di luce ed anche il corpo vi partecipò. La sera dell'ultimo giorno, in cui dovevo partire da Wilno, una suora già avanti negli anni, mi svelò lo stato della sua anima. Mi disse che soffriva interiormente già da un paio d'anni, che le sembrava che

tutte le sue confessioni fossero state fatte male e che non era sicura che Gesù le aveva perdonato. Le chiesi se ne avesse parlato qualche volta al confessore. Mi rispose che già parecchie volte ne aveva parlato al confessore. « E i confessori mi dicono sempre di state tranquilla, io però soffro molto e nulla mi dà sollievo e mi sembra sempre che Dio non mi abbia perdonato ». Le risposi: « Lei, sorella, obbedisca al confessore e stia pienamente tranquilla, poiché si tratta certamente di una tentazione ». Ma essa con le lacrime agli occhi supplicò che chiedessi a Gesù se le aveva perdonato e se le sue confessioni erano state buone. Le risposi energicamente: « Lo chieda lei stessa, sorella, se non crede ai confessori ». Essa però mi prese per una mano e non voleva lasciarmi se prima non le avessi detto che avrei pregato per lei e le avessi riferito ciò che m'avrebbe detto di lei Gesù. E continuava a piangere amaramente e non intendeva lasciare la presa e mi disse: « Sorella, io so che Gesù le parla ». E non potendo liberarmi da lei, poiché m'aveva afferrato per le mani, le promisi che avrei pregato per lei. Verso sera, durante la benedizione, udii nell'anima queste parole: **« Dille che la sua diffidenza ferisce il Mio Cuore più dei peccati che ha commesso »**. Quando lo riferii a lei, si mise a piangere come una bambina ed una grande gioia entrò nella sua anima. Compresi che Dio desiderava consolare quell'anima per mio mezzo e perciò, benché la cosa mi costasse molto, appagai il desiderio di Dio. Quando entrai un momento in cappella quella stessa sera, per ringraziare Iddio per tutte le grazie che mi aveva concesso in quella casa, all'improvviso la presenza di Dio s'impadronì di me. Mi sentii come una bambina nelle mani del migliore dei padri ed udii queste parole: **« Non aver paura di nulla; Io sono sempre con te ».** Il suo amore mi penetrò da parte a parte e sentii che entravo con Lui in una familiarità così intima, che non ho parole per esprimerla. Improvvisamente vidi accanto a me uno dei sette spiriti in aspetto luminoso, raggiante come l'avevo visto in precedenza continuamente vicino a me quando andavo in treno. Vidi che su ogni chiesa, che si scorgeva passando, c'era un Angelo ma in uno splendore più tenue di quello dello spirito che mi accompagnava nel viaggio. Ed ognuno degli spiriti che custodivano i sacri edifici s'inchinava allo spirito che era accanto a me.

A Varsavia, appena entrai nella portineria del convento, lo spirito sparì. Ringraziai Dio per la Sua bontà, dato che ci dà degli angeli per compagni. Oh, quanto poco la gente pensa a questo, che ha sempre presso di sé un tale

ospite e nello stesso tempo un testimone di tutto! Peccatori, ricordate che avete un testimonio delle vostre azioni! O mio Gesù, la Tua bontà supera ogni intelligenza e nessuno esaurirà mai la Tua Misericordia. Perdizione per l'anima che vuole perdersi, poiché per chi desidera salvarsi, per lui c'è il mare inesauribile della Misericordia del Signore. Come può un piccolo recipiente contenere in sé un mare insondabile? Quando mi accomiatai dalle suore e stavo già per partire, una delle suore si scusò molto con me, per avermi aiutato così poco nell'impegno che avevo, e non solo per non avermi aiutato, ma perché aveva sempre cercato di rendermelo difficoltoso. Io però dentro di me l'avevo considerata una grande benefattrice, perché mi esercitava nella pazienza. Mi esercitava a tal punto che una delle suore anziane si era espressa così: « Suor Faustina, o è stupida, o è santa, poiché, a dir la verità, una persona normale non sopporterebbe che qualcuno le faccia dispetti in continuazione ». Io d'altronde mi ero sempre avvicinata a lei con cortesia. Quella suora si era talmente ostinata a mettermi i bastoni fra le ruote nel mio lavoro che, nonostante il mio impegno, era riuscita talvolta a guastare qualcosa di ciò che era stato fatto bene, come mi confessò essa stessa accomiatandosi e chiedendomi molte scuse. Non volli entrare nel merito delle sue intenzioni, ma presi la cosa come una prova di Dio... Rimango enormemente stupita, per il fatto che si possa avere un 'invidia tanto grande. Io vedendo il bene di qualcuno, me ne rallegro come se lo possedessi io stessa; la gioia degli altri è la mia gioia, e la sofferenza degli altri è la mia sofferenza, poiché se fosse diversamente non oserei aver rapporti con Gesù. Lo spirito di Gesù è sempre semplice, mite, sincero; ogni malignità, invidia, ogni mancanza di benevolenza occultata sotto un sorriso di compiacenza, è un diavoletto malizioso. Una parola dura, ma che provenga da un amore sincero, non ferisce il cuore.

22.III.1936.

Arrivata a Varsavia, entrai un momento nella piccola cappellina a ringraziare il Signore per aver fatto un buon viaggio. Inoltre Lo pregai di concedermi l'aiuto e le grazie per tutto ciò che qui mi attendeva, affidandomi in tutto alla Sua santa volontà. Udii queste parole: **«Non temere nulla, tutti gli ostacoli servono a far realizzare la Mia volontà »**. Il 23 marzo. La mattina, durante la meditazione, m'investì la presenza di Dio in maniera particolare, mentre riflettevo sulla grandezza incommensurabile di Dio e nello stesso tempo sul Suo abbassarsi fino ad una creatura. Ad un tratto vidi la Madonna che mi disse: ***« Oh, quanto è cara a Dio l'anima che segue fedelmente l'ispirazione della Sua grazia! Io ho dato al mondo il Salvatore e tu devi parlare al mondo della Sua grande Misericordia e preparare il mondo alla Sua seconda venuta. Egli verrà non come Salvatore misericordioso, ma come Giudice Giusto. Oh, quel giorno sarà tremendo! E' stato stabilito il giorno della giustizia (cfr. At 17,31), il giorno dell'ira di Dio davanti al quale tremano gli angeli. Parla alle anime di questa grande Misericordia, fino a quando dura il tempo della pietà. Se tu ora taci, in quel giorno tremendo dovrai rispondere di un gran numero di anime. Non aver paura di nulla; sii fedele fino alla fine. Io ti accompagno con la mia tenerezza »***. Quando giunsi a Walendow, una Suora alutandomi mi disse: «Adesso che è arrivata qui lei, sorella, le cose andranno tutte bene ». La domandai, e Perché dice questo, sorella? ». Ed essa mi rispose che lo sentiva dentro di sé. Quella cara anima è piena di semplicità e molto amata dal Cuore di Gesù. Effettivamente quella casa era in condizioni di estremo disagio... Non starò qui a ricordare tutto. La confessione. Mentre mi preparavo alla confessione, dissi a Gesù nascosto nei SS.mo Sacramento: « Gesù, Te ne prego, parlami per bocca di questo sacerdote e per me il segno sarà questo: egli naturalmente non sa nulla del fatto che Tu, o Gesù, vuoi da me questa fondazione della Misericordia. Fa' in modo che mi dica qualche cosa sulla Misericordia ». Quando mi accostai al confessionale e cominciai la confessione, il sacerdote m'interruppe la confessione e cominciò a parlare della grande Misericordia di Dio e lo fece

con tale vigore che non m'era mai capitato di sentirlo a quel modo e poi mi chiese: e Lo sa che la Misericordia del Signore è al di sopra di tutte le Sue opere, che è il coronamento delle Sue opere? ». Ed io ascoltai attentamente quelle parole che il Signore mi disse per bocca di quel sacerdote. Benché io creda che sempre in confessionale Iddio parli per bocca del sacerdote, in quel caso però l'ho constatato in modo singolare. Benché non avessi svelato nulla della vita di Dio che c'è nella mia anima, e mi fossi accusata solo delle mancanze commesse, tuttavia quel sacerdote mi disse molto di sua iniziativa di quello che c'è nella mia anima e fra l'altro che ero tenuta ad essere fedele alle ispirazioni di Dio. Mi disse: "Andrà attraverso la vita in compagnia della Madonna, che ha risposto fedelmente ad ogni ispirazione di Dio". O mio Gesù, chi riuscirà a comprendere la Tua bontà? O Gesù, allontana da me i pensieri che non concordano con la Tua volontà. Riconosco che nulla mi lega più a questa terra, se non quest'opera della Misericordia.

Giovedì. Durante l'adorazione serale, ho visto Gesù flagellato e torturato, che mi ha detto**: "Figlia Mia, desidero che fin nelle più piccole cose dipenda dal confessore. I tuoi più grandi sacrifici non Mi piacciono, se li compi senza il permesso del confessore, mentre al contrario il più piccolo sacrificio ha una grande importanza ai Miei occhi, se è fatto col permesso del confessore. Le più grandi opere sono senza importanza ai Miei occhi se sono frutto del proprio arbitrio, e spesso non s'accordano con la Mia volontà e meritano piuttosto un castigo e non un premio; mentre la tua più piccola azione fatta col permesso del confessore, è gradita ai Miei occhi e Mi è immensamente cara. Convinciti bene di questo per sempre. Vigila incessantemente, poiché tutto l'inferno si sta impegnando in tutti modi contro di te, a causa di quest'opera, poiché molte anime si allontaneranno dalla bocca dell'inferno e glorificheranno la Mia Misericordia. Ma non temere nulla, poiché Io sono con te; sappi che da sola non puoi fare nulla"**. Il primo venerdì del mese, prima della Comunione, vidi una grande pisside piena di Ostie consacrate. Una mano posò quella pisside vicino a me e la presi in mano. In essa c'erano mille Ostie viventi. Ad un tratto udii una voce: **« Queste Ostie sono ricevute dalle anime, per le quali hai ottenuto la grazia di una sincera conversione durante questa Quaresima »**. Ed eravamo ad una settimana prima del Venerdì Santo. Trascorsi quel giorno in un profondo raccoglimento interiore, annientandomi per il bene delle

anime. Oh, che gioia annientarsi a vantaggio delle anime immortali! So che il chicco di grano, per diventare alimento, deve essere distrutto e stritolato fra le macine, così anch'io, affinché diventi utile alla Chiesa ed alle anime, devo essere annientata, benché nessuno all'esterno si accorga del mio sacrificio. O Gesù, voglio essere nascosta all'esterno come quest'ostia, nella quale l'occhio non distingue nulla e anch'io sono un'ostia consacrata a Te. La Domenica delle Palme. In questa domenica ho sperimentato in modo particolare i sentimenti del dolcissimo Cuore di Gesù. Il mio spirito era là dov'era Gesù. Ho visto Gesù seduto sull'asinello, e i discepoli ed una grande folla che andava assieme a Gesù tutta festante con dei rami in mano. Ed alcuni li gettavano sotto i piedi dove passava Gesù, ed altri tenevano i rami in alto agitandosi e saltando davanti al Signore e non sapevano che fare dalla gioia. E vidi un'altra folla che usciva incontro a Gesù, anche loro coi volti sorridenti e con rami in mano e gridavano in continuazione dalla gioia e c'erano anche dei bambini piccoli, ma Gesù era molto serio. Ed il Signore mi fece conoscere quanto soffri in quelle circostanze. E in quel momento non vidi nient'altro all'infuori di Gesù che aveva il cuore gonfio per l'ingratitudine. La confessione trimestrale. Il Padre Bukowski. Quando una misteriosa forza interiore mi sollecitò nuovamente, affinché non rinviassi oltre questa causa, non trovando pace, ne parlai al confessore Padre Bukowski, dicendogli che ormai non potevo attendere più a lungo. Il Padre mi rispose: «Sorella, questa è un'illusione, Gesù non può esigere questo, lei ha i voti perpetui, è tutta un'illusione. Lei, sorella, sta inventando qualche eresia ». E gridava contro di me quasi con tutta la voce che aveva. Chiesi se era tutto illusione. Mi rispose: «Tutto ». « E allora come debbo comportarmi d'ora innanzi, la prego di dirmelo ». « Ecco qua, lei, sorella, non deve seguire nessuna ispirazione, deve distrarsi, non badare affatto a quello che udrà nell'anima, cercare di adempiere bene i propri doveri esterni e non pensare per niente a queste cose, vivere in completa distrazione Risposi: « Va bene, poiché finora mi sono regolata secondo la mia coscienza; ma ora, dato che lei mi ordina di non far caso al mio intimo, non lo farò ». E disse: « Se Gesù le dirà di nuovo qualche cosa, la prego di riferirmela, ma lei non deve farla ». Risposi: « Cercherò di essere obbediente ». Non so da dove il Padre abbia preso tanta severità. Quando m'allontanai dal confessionale, tutto un groviglio di pensieri oppresse la mia anima. A che scopo essere sincera? In fin dei conti, quello che ho detto non sono peccati e perciò non ero obbligata a parlarne al confessore. E ancora,

com'è bello che non devo più badare al mio intimo, purché vadano bene le cose all'esterno. Ora non ho più bisogno di badare a niente. In realtà fin da ora non dovrò più seguire certe voci interiori, che talvolta mi costano tante umiliazioni. Ma di nuovo un misterioso dolore compresse la mia anima: allora non potrò più trattare familiarmente con Colui al quale anelo così ardentemente? Colui che è tutta la forza della mia anima? Cominciai a gridare: « Da chi andrò, o Gesù? ». Ma dal momento della proibizione del confessore, delle fitte tenebre son cadute sulla mia anima. Ho paura di sentire qualche voce interiore, per non infrangere la proibizione del confessore, d'altra parte agonizzo di nostalgia per Iddio. Il mio intimo è dilaniato, non avendo la mia volontà, ma sono affidata totalmente a Dio. Questo avveniva il Mercoledì Santo, la sofferenza aumentò maggiormente il Giovedì Santo. Quando giunsi alla meditazione, entrai in una specie di agonia, non sentivo la presenza di Dio, ma tutta la giustizia di Dio gravava sopra di me. Mi vidi quasi annientata per i peccati del mondo. Satana cominciò a scherzarmi: « Ecco qua, d'ora in poi non ti interesserai più di anime. Vedi che ricompensa ne hai. Nessuno ti crederà che questo lo vuole Gesù. Guarda come soffri adesso e quello che soffrirai ancora. Dopo tutto, il confessore ti ha liberato fin d'ora da tutto questo ». Adesso posso vivere come mi pare, purché vada bene all'esterno. Questi pensieri terribili mi tormentarono per un'ora intera. Quando s'avvicinò il momento della santa Messa un dolore mi strinse il cuore: io dovrei uscire dalla Congregazione? E dato che il Padre mi ha parlato di eresia, dovrei staccarmi dalla Chiesa? Con voce interiore e dolorosa gridai al Signore: « Gesù, salvami! ». Ma nemmeno un raggio di luce entrò nella mia anima e sentii che le forze mi abbandonavano, come se avvenisse la separazione del corpo dall'anima. Mi sottomisi alla volontà di Dio e ripetei: avvenga di me, o Dio, quello che hai stabilito, ormai in me non c'è più nulla di mio. All'improvviso s'impossessò di me la presenza di Dio e mi penetrò da una parte all'altra fino al midollo delle ossa. Era il momento di accostarsi alla santa Comunione. Un istante dopo la santa Comunione persi la cognizione di tutto ciò che mi circondava e del luogo dove mi trovavo. Ad un tratto vidi Gesù, così come è dipinto nell'immagine, che mi disse: **« Dì al confessore che quest'opera è Mia e Mi servo di te come di un misero strumento».** E dissi: « Gesù, io non posso far nulla di quello che mi ordini, poiché il confessore mi ha detto che tutto questo è un'illusione e non debbo dar retta ai Tuoi ordini, io perciò non farò nulla di quello che ora mi raccomanderai. Scusami, Signore, ma a me

non è permesso nulla, debbo ubbidire al confessore. Gesù, Ti chiedo perdono nel modo più sentito, Tu sai quello che sto soffrendo per questo motivo, ma purtroppo, Gesù, il confessore mi ha proibito di eseguire i Tuoi ordini». Gesù ascoltò con amabilità e soddisfazione queste mie argomentazioni e lamentele. Io pensavo che ciò avrebbe offeso molto Gesù e invece, al contrario, Gesù era contento e mi disse amabilmente: **« Riferisci sempre al confessore tutto ciò che Io ti raccomando e quello di cui parlo con te e fa' soltanto quello per cui ottieni il permesso. Non ti turbare e non aver paura di nulla, Io sono con te ».** La mia anima fu ripiena di gioia e svanirono tutti i pensieri che la tormentavano, mentre entrarono nell'anima la certezza ed il coraggio. Un momento dopo però fui investita dai tormenti che Gesù soffri nell'Orto degli Ulivi. Questo durò fino al venerdì mattina. Il venerdì sperimentai la Passione di Gesù, ma già in un modo diverso. In quel giorno giunse da noi da Derdy il Padre Bukowski. Una forza misteriosa mi ingiunse di andare a confessarmi e di dire tutto quello che mi era capitato e quello che mi aveva detto Gesù. Il Padre era completamente cambiato e mi disse: “Non abbia paura di nulla, sorella, non le capiterà nulla di male, poiché Gesù non lo permetterà. Dato che lei è obbediente e in questa disposizione d'animo, la prego di non preoccuparsi di nulla. Iddio troverà il modo di realizzare quest'opera, abbia sempre questa semplicità e sincerità e dica tutto alla Madre Generale. Quello che le avevo detto è stato per metterla in guardia, sorella, poiché capitano illusioni anche in persone sante. A queste cose può talvolta mischiarsi qualche suggerimento del diavolo, e proveniente alle volte anche da noi stessi, perciò deve essere prudente. Lei, sorella, continui a comportarsi come ha fatto finora. Lei ha visto che Gesù non si è adirato per questo. Può ripetere queste poche cose, che sono successe ora, al suo confessore fisso”. Una cosa l'ho capita, che debbo pregare molto per ogni confessore, perché lo Spirito Santo lo illumini, poiché quando mi accosto al confessionale e prima non ho pregato fervorosamente, il confessore mi capisce poco. Questo Padre mi esortò a pregare con fervore secondo questa intenzione, perché Dio faccia conoscere e comprendere meglio le cose che vuole da me. « Sorella, faccia una novena dietro l'altra e Dio non rifiuterà la grazia ». Venerdì Santo. Alle tre vidi Gesù Crocifisso che mi guardava e disse: « Ho sete ». Ad un tratto vidi che dal Suo costato uscirono gli stessi due raggi che sono nell'immagine. Nello stesso momento sentii nell'anima un gran desiderio di salvare le anime e di annientarmi per i poveri peccatori.

Assieme a Gesù agonizzante mi offrii all'Eterno Padre per la salvezza del mondo. Con Gesù, per Gesù e in Gesù sono unita a Te, o Eterno Padre. Il Venerdì Santo, Gesù soffri in modo diverso nell'anima, da come aveva sofferto il Giovedì. La S. Messa della Resurrezione.

12.IV.1936.

Quando entrai nella cappella, il mio spirito s'immerse in Dio, unico mio Tesoro. La Sua presenza mi inondò. O mio Gesù, o mio Maestro e Direttore spirituale, fortificami, illuminami in questi difficili momenti della mia vita; non attendo aiuto dagli uomini, ogni mia speranza è riposta in Te. Sento che sono sola di fronte alle Tue richieste, Signore. Nonostante i timori e l'avversione della natura, compio la Tua santa volontà e desidero compierla nella maniera più fedele per tutta la vita e nell'ora della morte. Gesù, con Te posso tutto, fa, di me quello che Ti piace, dammi soltanto il Tuo Cuore misericordioso e sarà sufficiente per me. O Gesù e Signore mio, aiutami, avvenga di me quello che hai stabilito prima dei secoli; sono pronta ad ogni cenno della Tua santa volontà. Illumina la mia mente, in modo che io possa conoscere qual è la Tua santa volontà. O Dio, che scruti nel profondo la mia anima, Tu lo sai che non desidero altro all'infuori della Tua gloria. O volontà divina, delizia del mio cuore, nutrimento della mia anima, luce del mio intelletto, forza onnipotente della mia volontà, poiché quando sono unita alla Tua volontà, Signore, la Tua potenza agisce in me e prende il posto della mia volontà. Ogni giorno cerco di compiere i desideri di Dio. O Dio incomprensibile, quanto è grande la Tua Misericordia! Oltrepassa ogni concezione umana ed angelica messe assieme. Tutti gli angeli e gli uomini sono usciti dalle viscere della Tua Misericordia. La Misericordia è il fiore dell'amore, Dio è amore, la Misericordia è la Sua azione, nell'amore ha il suo inizio, nella Misericordia la sua manifestazione. Ovunque io guardi, tutto mi parla della Sua Misericordia, anche la stessa giustizia di Dio mi parla della Sua infinita Misericordia, poiché la giustizia deriva dall'amore. Ad una parola faccio attenzione, e con quest'unica parola faccio sempre i conti e questa parola per me è tutto, di essa vivo e con essa muoio, essa è la santa volontà di Dio. Essa è il mio nutrimento quotidiano, tutta la mia anima è tesa ad ascoltare i desideri di Dio. Compio sempre quello che vuole Dio da me, sebbene qualche volta la mia natura frema e senta che la grandezza delle richieste supera le mie forze. So bene chi sono da me stessa, ma so anche quello che è la grazia di Dio che mi sostiene.

25.IV.1936. Walendòw.

La sofferenza della mia anima quel giorno fu così acuta, come m'era capitato raramente. Fin dal mattino sentii quasi il distacco del corpo dall'anima, sentii che Dio mi penetrava da parte a parte, sentii tutta la giustizia di Dio in me, sentii che ero sola davanti a Dio. Pensai che una parola del direttore spirituale mi avrebbe tranquillizzata completamente. Ma che fare? Egli qui non c'era. Ad ogni modo decisi di cercare luce nella santa confessione. Quando svelai la mia anima, quel sacerdote ebbe paura di continuare ad ascoltare la mia confessione e questo mi provocò una sofferenza ancora maggiore. Quando avverto la timidezza di qualche sacerdote, non riesco ad ottenere affatto la tranquillità interiore, perciò ho deciso che farò in modo di rivelare la mia anima in tutto, dalle cose più grandi alla più piccola soltanto al direttore spirituale e di attenermi strettamente alle sue indicazioni. Ora comprendo che la confessione è soltanto la dichiarazione dei peccati, mentre la direzione spirituale è completamente un'altra cosa. Ma non voglio parlare di questo. Desidero raccontare una cosa singolare, che mi è capitata per la prima volta. Quando il confessore cominciò a parlarmi, non capii nemmeno una parola. All'improvviso vidi Gesù Crocifisso, che mi disse: **«Cerca la forza e la luce nella mia Passione »**. Terminata la confessione, meditai la tremenda Passione di Gesù e compresi che quello che soffrivo era nulla a confronto della Passione del Salvatore ed ogni anche più piccola imperfezione era stata la causa di quella tremenda Passione. Tutto ad un tratto la mia anima fu presa da un grande pentimento e solo allora sentii che ero nel mare sconfinato della Misericordia di Dio. Oh, quante poche parole ho per esprimere quello che ho vissuto! Sentii che ero come una goccia di rugiada assorbita nel profondo dell'oceano sconfinato della Misericordia di Dio.

+ 11 maggio 1936.

Sono arrivata a Cracovia e sono contenta, perché ora potrò fare tutto quello che Gesù richiede. Un certo momento m'incontrai con Padre Andrasz e, dopo avergli detto tutto, ottenni questa risposta: « Sorella, preghi fino al giorno della festa del Sacro Cuore e vi aggiunga anche una qualche mortificazione, e nel giorno del Sacro Cuore le darò la risposta ». Ma un certo giorno udii nell'anima questa voce: “**Non aver paura di nulla; Io sono con te”.** E dopo queste parole avvertii nell'anima una così forte sollecitazione, che non attesi la festa del Sacro Cuore, ma in confessione dichiarai che lasciavo la Congregazione. Il Padre mi rispose: « Se lei ha deciso da sola, da sola prenda la responsabilità per sé, perciò vada pure ». Mi rallegrai, perché ormai sarei uscita. La mattina del giorno dopo tutto ad un tratto mi abbandonò la presenza di Dio, fitte tenebre invasero la mia anima, non riuscivo a pregate. In seguito a questo improvviso abbandono da parte di Dio, decisi di rinviare per un po' questa causa, finché non avessi consultato il Padre. Padre Andrasz mi disse che cambiamenti del genere capitano spesso nelle anime e che questo non è un impedimento ad agire. La Madre Generale, quando le parlai di tutto quello che era successo, mi disse queste parole: « Sorella, io la chiudo nel tabernacolo con Gesù, ovunque andrà uscendo di lì, sarà volontà di Dio ».

19 giugno.

Quando andammo dai Gesuiti per la processione del Sacro Cuore, durante i vespri, gli stessi raggi come sono dipinti nell'immagine, li vidi uscire dall'Ostia santissima. La mia anima fu presa da una grande nostalgia per Dio.

Giugno 1936. Colloquio con Padre Andrasz.

« Sappia che queste cose sono difficili e gravide di responsabilità. Il suo direttore principale è lo Spirito Santo. Noi possiamo soltanto indirizzare queste ispirazioni; ma il suo vero direttore è lo Spirito Santo. Se lei, sorella, di sua iniziativa ha deciso di uscire, io né glielo proibisco né glielo ordino, lei prenda la responsabilità per se stessa. Questo lo dico per lei, sorella, che può cominciare ad agire, è in condizioni di farlo, e quindi può. Queste sono cose verosimili, tutto quello che mi ha detto ora e in precedenza, quindi sono a suo favore, ma in tutto ciò deve essere molto prudente e pregare molto e chiedere lumi per me ». Durante la santa Messa, che celebrò il Padre Andrasz vidi il Bambino Gesù, che mi disse che dovevo dipendere in tutto da lui. **«Non Mi piace alcuna azione fatta di proprio arbitrio, anche se ti fosse costata molti sforzi »**. E così compresi questa dipendenza. O mio Gesù, Tu nel giorno del giudizio finale, chiederai conto di quest'opera della Misericordia. O Giudice giusto, ma anche mio Sposo, aiutami a compiere la Tua santa volontà. O Misericordia, virtù divina. O Misericordiosissimo Cuore di Gesù, mio Sposo, rendi il mio cuore simile al Tuo.

16 luglio. Oggi ho passato tutta la notte in preghiera. Ho meditato sulla Passione del Signore, e la mia anima è rimasta schiacciata dalla giustizia di Dio. La mano del Signore mi ha toccato.

17 luglio. O mio Gesù, Tu sai quali grandi contrarietà ho per questa causa, quante obiezioni debbo sopportare, quanti sorrisi ironici debbo accettare con serenità. Oh, da sola non riuscirei a sopportare tutto questo, ma con Te posso tutto, o mio Maestro. Oh, quanto dolorosamente ferisce un sorriso ironico, allorquando si è parlato con grande sincerità!

22 luglio. O mio Gesù, so che della grandezza dell'uomo danno testimonianza le opere, non le parole, né i sentimenti. Le opere che son venute da noi, queste parleranno di noi. Gesù mio, non permettermi di fantasticare, ma dammi il coraggio e la forza di compiere la Tua santa volontà. O Gesù, se vuoi lasciarmi nell'incertezza, anche fino alla fine della vita, sia per questo benedetto il Tuo Nome.

Giugno.

+ O mio Gesù, sono enormemente contenta per il fatto che mi hai assicurato che questa Congregazione sorgerà. Non ho più alcun dubbio per questo, nemmeno l'ombra e vedo quale grande gloria darà a Dio. Sarà il riflesso del più grande attributo che è in Dio, cioè la Divina Misericordia. Impetreranno incessantemente per sé e per tutto il mondo la Misericordia di Dio ed ogni atto di Misericordia emanerà dall'amore di Dio, di cui saranno ripiene. Si impegneranno per assimilare questo grande attributo di Dio e vivranno di esso e si daranno da fare perché gli altri lo conoscano ed abbiano fiducia nella bontà di Dio. Questa Congregazione della Divina Misericordia sarà nella Chiesa di Dio come un alveare in un magnifico giardino; nascoste, silenziose, le suore lavoreranno come api, per nutrire col miele le anime del prossimo e la cera verrà arsa in onore di Dio.

+ 29 giugno 1936.

Padre Andrasz mi ha raccomandato di fare una novena per conoscere meglio la volontà di Dio. Ho pregato con fervore, aggiungendo una mortificazione del corpo. Verso la fine della novena ho ricevuto una luce interiore e l'assicurazione che la Congregazione ci sarà e che è gradita a Dio. Nonostante le difficoltà e le contrarietà, nella mia anima è penetrata una completa tranquillità ed una forza dall'alto. Ho conosciuto che alla volontà di Dio nulla può opporsi, niente può annullarla, ho capito che debbo compiere la volontà di Dio nonostante le contrarietà, le persecuzioni, le sofferenze di ogni genere, nonostante l'avversione ed i timori della mia natura. Ho capito che ogni aspirazione alla perfezione ed ogni santità consiste nel fare la volontà di Dio. Il perfetto adempimento della volontà di Dio è la maturità nella santità. Qui non c'è motivo di dubbio. Ricevere la luce di Dio, conoscere quello che Dio vuole da noi e non farlo, è un grande oltraggio alla Maestà di Dio. Una tale anima merita che Iddio l'abbandoni completamente; è simile a Lucifero, che ricevette tanta luce, ma non eseguì la volontà di Dio. Una misteriosa tranquillità è entrata nella mia anima, quando ho considerato che, nonostante le grandi difficoltà, ho sempre seguito fedelmente la volontà di Dio da me conosciuta. O Gesù, concedimi la grazia di attuare la Tua volontà da me conosciuta, o Dio.

14 luglio. Alle tre ricevetti una lettera. O Gesù, Tu Solo sai quello che soffro, ma tacerò e non parlerò a creatura vivente, poiché so che nessuna può consolarmi. Tu sei tutto per me, o Dio, e la Tua santa volontà è il mio nutrimento, vivo già ora di quello di cui vivrò nell'eternità. Ho una grande venerazione per San Michele Arcangelo, egli non ebbe esempi nel compiere la volontà di Dio, e tuttavia esegui fedelmente i desideri di Dio.

+ 13 luglio. Durante la Santa Messa mi sono offerta come disposta a tutto al Padre Celeste per mezzo del dolcissimo Cuore di Gesù; faccia di me quello che Gli piace; io da sola sono una nullità e nella mia miseria non ho nulla che sia degno di essere preso in considerazione, mi getto pertanto nel mare della Tua Misericordia, o Signore.

16 luglio. Imparo ad essere buona da Gesù, da Colui che è la bontà stessa, affinché possa essere chiamata figlia del Padre Celeste. Oggi prima di mezzogiorno mi è capitato un grande dispiacere. In tale sofferenza ho cercato di unire la mia volontà alla volontà di Dio ed ho adorato Iddio col silenzio. Nel pomeriggio sono andata per cinque minuti all'adorazione, all'improvviso mi sono accorta che la piccola croce che ho sul petto, era viva e Gesù mi ha detto: **« Figlia Mia, la sofferenza sarà per te il segno che Io sono con te ».** Dopo queste parole una grande commozione entrò nella mia anima. O Gesù, o mio Maestro e Direttore spirituale, solo con Te riesco a parlare, con nessun altro è per me così facile il colloquio, come con Te, o Dio. Nella vita spirituale mi terrò sempre stretta alla mano del sacerdote. Della vita dell'anima e delle sue necessità parlerò soltanto col confessore.

+ 4 agosto 1936.

Un tormento interiore per oltre due ore... Agonia... Improvvisamente penetra in me la presenza di Dio, sento che passo sotto l'autorità del Dio giusto; questa giustizia mi penetra fino al midollo delle ossa, esternamente perdo le forze e la conoscenza. Ad un tratto vengo a conoscere la grande santità di Dio e la mia grande miseria, sorge nell'anima una tortura tremenda, l'anima vede che tutte le sue azioni non sono senza macchie. Si sveglia nell'anima uno stimolo alla fiducia... e l'anima con tutta la sua forza anela a Dio, ma vede quanto è misera e quanto è vano tutto ciò che la circonda. E così di fronte a quella santità, o povera anima.

13 agosto. Per tutto il giorno sono stata tormentata da terribili tentazioni. Delle bestemmie premevano contro le mie labbra e provavo un avversione per tutto ciò che è santo e divino, ma lottai per tutta la giornata. Verso sera cominciò a sopraffarmi un'idea: « Perché parlare di ciò al confessore? Egli si metterà a ridere per questo ». L'avversione e lo sconforto s'impadronirono della mia anima e mi sembrava che in tale stato non potessi in nessun modo accostarmi alla santa Comunione. Un dolore così acuto colpi la mia anima, che per poco non gridai a gran voce in cappella. Tuttavia mi accorsi che c'erano le suore e decisi di andare nell'orto a nascondermi per poter almeno piangere forte. Ma improvvisamente Gesù stette vicino a me e disse: **« Dove intendi andare? »**. Non risposi nulla a Gesù, ma riversai davanti a Lui tutta la mia sofferenza e cessarono tutte le insidie di satana. Gesù mi disse: **« La pace interiore che hai è una grazia ».** E spari improvvisamente. Io mi sentii felice e tranquillizzata in modo misterioso. Per la verità far in modo che possa tornare in un attimo una tranquillità così forte, questo in realtà può farlo soltanto Gesù, Egli, l'Altissimo.

+ 7 agosto 1936.

Quando ricevetti questo articolo sulla Misericordia di Dio insieme all'immaginetta, la presenza di Dio penetrò in me in modo singolare. Quando m'immersi nella preghiera di ringraziamento, ad un tratto vidi Gesù in una grande luce, così come è dipinto ed al piedi di Gesù vidi Padre Andrasz e Don Sopocko. Tenevano entrambi la penna in mano, e dalla punta di entrambe le penne uscivano bagliori di fuoco, simili a lampi, che colpivano una gran folla di gente che era spinta non so dove nel suo cammino. Appena qualcuno veniva toccato da quel raggio, si staccava dalla folla e allungava le braccia verso Gesù. Alcuni ritornavano con grande gioia, e altri con grande dolore e rimpianto. Gesù guardava con tanta amabilità sia gli uni che gli altri. Dopo un momento rimasi soltanto con Gesù e dissi: « Gesù, prendimi ormai, poiché la tua volontà si è già compiuta ». E Gesù mi rispose: **« La Mia volontà non si è compiuta ancora tutta in te, soffrirai ancora molto, ma Io sono con te, non temere»**. Parlo molto col Signore di Padre Andrasz e anche di Don Sopocko, so che quello che chiedo al Signore non me lo rifiuta, ma concede loro quello che chiedo. Ho sentito e so quanto li ama Gesù; non descrivo ciò nei particolari, ma lo so e me ne rallegro enormemente.

+ 15 agosto 1936.

Durante la santa Messa, che celebrò Padre Andrasz, un momento prima dell'elevazione, la presenza di Dio penetrò nella mia anima e la mia anima venne attratta verso l'altare. Ad un tratto vidi la Madonna col Bambino Gesù. Il Bambino Gesù teneva la mano della Madonna. In un momento il Bambino Gesù corse gioiosamente nel mezzo dell'altare e la Madonna mi disse: ***« Guarda con quanta tranquillità affido Gesù nelle sue mani così anche tu devi affidare la tua anima ed essere come una bambina di fronte a lui».*** Dopo tali parole la mia anima fu ripiena di una misteriosa fiducia. La Madonna era vestita con una veste bianca, singolarmente bianca, trasparente, sulle spalle aveva un manto trasparente color del cielo, cioè come l'azzurro, il capo scoperto, i capelli sciolti, stupenda, indicibilmente bella. La Madonna guardava al Padre con tanta amabilità, tuttavia dopo un momento il Padre spezzò quello stupendo Bambino ed uscì veramente sangue vivo; il Padre s'inchinò ed assunse in sé quel Gesù vivo e vero. Se Lo mangiò, non so come ciò avvenga. Gesù, Gesù, non riesco a starTi appresso, poiché Tu in un attimo mi diventi incomprensibile. La sintesi delle virtù è la volontà di Dio; chi adempie fedelmente la volontà di Dio, si esercita in tutte le virtù. In tutti i casi e le circostanze della vita adoro e benedico la santa volontà di Dio. La santa volontà di Dio è l'oggetto del mio amore. Nelle profondità più segrete dell'anima vivo della volontà di Lui, ed all'esterno agisco in quanto conosco interiormente che tale è la volontà di Dio. I tormenti, le sofferenze, le persecuzioni e le contrarietà di vario genere che provengono dalla volontà di Dio, mi sono più graditi che il successo, le lodi e i riconoscimenti che vengono dalla mia volontà. O mio Gesù, buonanotte. La campanella mi invita al riposo. Gesù mio, vedi che agonizzo dal desiderio della salvezza delle anime. Buonanotte, mio Sposo. Sono lieta perché sono più vicina di un giorno all'eternità e se domani, Gesù, mi permetterai di svegliarmi, comincerò un nuovo inno per la Tua gloria.

+ 13 luglio [sic!].

Oggi durante la meditazione mi è capitato di capire che non debbo mai parlare delle mie esperienze interiori, che non debbo tener nascosto nulla al direttore spirituale, che debbo pregare Dio in modo particolare, perché conceda luce al direttore della mia anima. Do maggiore importanza alla parola del confessore, che a tutte le illuminazioni interiori che ricevo messe assieme.

+ Nei tormenti più acuti affondo lo sguardo della mia anima in Gesù Crocifisso. Non attendo aiuto dagli uomini, ma pongo la mia fiducia in Dio; nella sua insondabile Misericordia è tutta la mia speranza.

+ Quanto più sento che Iddio mi trasfigura, tanto più desidero immergermi nel silenzio. L'amore di Dio compie la sua opera nel profondo della mia anima; vedo che ha inizio la mia missione, quella che mi ha raccomandato il Signore.

+ Una volta che pregai molto i santi gesuiti, vidi improvvisamente il mio Angelo Custode, che mi condusse davanti al trono di Dio. Attraversai grandi schiere di santi, vidi molti volti noti, che avevo conosciuto dalle loro immagini, vidi molti gesuiti che mi domandarono: « Di che Congregazione è quest'anima? ». Quando risposi, mi domandarono: « Chi è il tuo direttore? ». Risposi che era Padre Andrasz... Quando volevano continuare a parlare, il mio Angelo Custode fece segno di tacere e passai davanti al trono stesso di Dio. Vidi un bagliore grande e inaccessibile, vidi il posto a me destinato nelle vicinanze di Dio, ma come sia non lo so, poiché era coperto da una nuvola, e il mio Angelo Custode mi disse: « Qui c'è il tuo trono, per la fedeltà nell'adempiere la volontà di Dio ».

+ Ora santa. Giovedì. In quell'ora di preghiera Gesù mi permise di entrare nel Cenacolo e fui presente a quello che avvenne là. Ciò che mi colpì più profondamente, fu il momento in cui Gesù prima della consacrazione innalzò gli occhi al cielo ed entrò in un misterioso colloquio col Padre Suo. Questo momento lo conosceremo adeguatamente solo

nell'eternità. I Suoi occhi erano come due fiamme, il volto raggiante, bianco come la neve, tutto l'aspetto maestoso, la Sua anima piena di nostalgia. Nel momento della consacrazione, l'amore appagato riposò, il sacrificio era stato compiuto completamente. Ora avverrà soltanto la cerimonia esteriore della morte, la distruzione esteriore, ma l'essenza avviene nel Cenacolo. In tutta la mia vita non avevo avuto una conoscenza così profonda di questo mistero come in quell'ora di adorazione. Oh, come desidero ardentemente che tutto il mondo conosca questo insondabile mistero! Terminata l'ora di adorazione, allorché mi recai nella cella, conobbi all'improvviso quanto Dio venisse offeso da una persona vicina al mio cuore. A quella vista il dolore mi trapassò l'anima, mi prostrai nella polvere davanti al Signore e mendicai Misericordia. Per due ore, piangendo, pregando e flagellandomi, mi opposi al peccato e conobbi che la Divina Misericordia aveva preso possesso di quella povera anima. Oh, quanto costa un solo ed unico peccato!

+ *Settembre. Primo venerdì.*

Verso sera vidi la Madonna col petto scoperto, trafitto da una spada, che piangeva a calde lacrime e ci metteva al riparo da un tremendo castigo di Dio. Iddio voleva colpirci con un terribile castigo, ma non poté perché la Madonna ci protesse. Una paura tremenda attraversò la mia anima. Prego incessantemente per la Polonia, per la mia cara Polonia, che è così poco riconoscente alla Madonna. Se non ci fosse stata la Madonna, a ben poco sarebbero serviti i nostri sforzi. Moltiplicai il mio impegno nelle preghiere e nei sacrifici per la mia cara Patria, ma vidi che ero una goccia di fronte all'ondata del male. Come può una goccia trattenere un'ondata? Oh, si! Una goccia da sola è nulla, ma con Te, o Gesù, posso fronteggiare coraggiosamente tutta l'ondata del male e perfino l'inferno intero. La Tua onnipotenza può tutto. Una volta mentre attraversavo il corridoio andando verso la cucina, sentii nell'anima queste parole: **« Recita continuamente la coroncina che ti ho insegnato. Chiunque la reciterà, otterrà tanta Misericordia nell'ora della morte. I sacerdoti la consiglieranno ai peccatori come ultima tavola di salvezza; anche se si trattasse del peccatore più incallito se recita questa coroncina una volta sola, otterrà la grazia dalla Mia infinita Misericordia. Desidero che tutto il mondo conosca la Mia Misericordia. Desidero concedere grazie inimmaginabili alle anime, che hanno fiducia nella Mia Misericordia »**. O Gesù, Vita e Verità, o mio Maestro, dirigi ogni passo della mia vita, in modo che io proceda secondo la Tua santa volontà.

+ Una volta vidi il trono dell'Agnello di Dio e davanti al trono tre santi: Stanislao Kostka, Andrea Bobola ed il principe Casimiro, che intercedevano per la Polonia. Ad un tratto vidi un gran libro che è davanti al trono e mi venne dato il libro perché lo leggessi. Quel libro era scritto col sangue; io però non potei leggere nulla se non il Nome di Gesù. Allora sentii una voce, che mi disse: **« Non è ancora venuta la tua ora »**. Prese il libro e udii queste parole: **« Tu sarai testimone della Mia infinita Misericordia. In**

questo libro sono scritte le anime che hanno venerato la Mia Misericordia ». Fui inondata di gioia, vedendo la grande bontà di Dio».

+ Una volta conobbi lo stato di due Suore, che in seguito ad un ordine della superiora avevano interiormente mormorato ed in conseguenza di ciò Iddio le aveva private di molte grazie particolari. A quella vista il cuore mi si strinse per il dolore. O Gesù, quanto è triste, quando noi stessi siamo la causa della perdita delle grazie. Chi lo comprende, rimane sempre fedele.

+ Giovedì. Oggi, benché sia molto stanca, ho deciso di fare l'ora santa. Non ho potuto pregare, non ho potuto nemmeno stare in ginocchio, ma rimasi in preghiera un'ora intera e mi unii in spirito alle anime che adorano Dio in modo perfetto. Verso la fine dell'ora all'improvviso vidi Gesù che mi guardò profondamente e con una dolcezza indicibile e disse: **« La tua preghiera Mi è immensamente gradita »**. Dopo tali parole entrò nella mia anima una forza misteriosa ed una gioia spirituale; la presenza di Dio mi penetrò nell'anima da una parte all'altra. Oh! quello che succede in un'anima quando s'incontra faccia a faccia col Signore! Questo nessuna penna è riuscita ad esprimerlo, né mai riuscirà...

+ O Gesù, comprendo che la Tua Misericordia è inesprimibile, per questo Ti supplico, rendi il mio cuore così grande che possa contenere le necessità di tutte le anime che vivono sulla faccia della terra. O Gesù, il mio amore va oltre il mondo, alle anime che soffrono in purgatorio e anche per loro voglio ottenere Misericordia con le preghiere che hanno le indulgenze. La Misericordia di Dio è sempre insondabile ed inesauribile, come è insondabile Iddio stesso. Anche se facessi uso delle parole più forti per esprimere la Divina Misericordia, tutto questo sarebbe nulla a confronto di quello che essa è in realtà. O Gesù, rendi il mio cuore sensibile ad ogni sofferenza dell'anima e del corpo del mio prossimo. O mio Gesù, so che Tu ti comporti con noi, come noi ci comportiamo col prossimo. Gesù mio, rendi il mio cuore simile al Tuo cuore misericordioso. Gesù, aiutami a vivere facendo del bene a tutti...

14 settembre 1936.

E venuto da noi l'Arcivescovo di Wilno. Benché si sia fermato tanto poco presso di noi, ho avuto modo di parlare dell'opera della Misericordia con questo venerando sacerdote. Mi ha manifestato molta disponibilità per la causa di questa opera della Misericordia. « Lei, sorella, stia pienamente tranquilla; se è nei disegni della Divina Provvidenza, sorgerà. Nel frattempo lei preghi per un segno esterno più evidente, perché Gesù le faccia conoscere la cosa con maggior chiarezza. Attenda ancora un po'; Gesù disporrà le circostanze in modo che tutto si risolverà bene ».

19 settembre 1936.

Quando uscimmo dopo essere state dal medico ed entrammo un momento nella cappella che è nel sanatorio, udii nell'anima questa parola: **« Bambina mia, ancora qualche goccia nel calice, fra non molto ormai ».** La gioia m'inondò l'anima, questa è la prima chiamata del mio Sposo e Maestro. Il mio cuore fu pieno di tenerezza e ci fu un momento in cui la mia anima s'immerse tutta nel mare della Divina Misericordia. Prego quanto mai per le anime che hanno sofferenze interiori. Una volta ricevetti un'illuminazione interiore in merito a due suore; compresi che non con tutti ci si può comportare allo stesso modo. Ci sono persone che in modo strano riescono ad entrare in amicizia e poi, come amiche, quasi volessero recar sollievo, riescono a strappare una parola dietro l'altra ed al momento opportuno usano le stesse parole per recare dispiacere. O mio Gesù, quanto è strana la debolezza umana! il Tuo amore, Gesù, dà all'anima una grande prudenza nel trattare con gli altri.

+ 24 settembre 1936.

La Madre Superiora "mi comandò di recitare un mistero del rosario in luogo di tutti gli altri esercizi di pietà e di andarmi a coricare immediatamente. Non appena coricata m'addormentai di colpo, perché ero molto stanca. Dopo un istante, tuttavia, fui svegliata dal dolore. Era un dolore così acuto da non permettermi il minimo movimento, nemmeno quello d'inghiottire la saliva. Durò circa tre ore. Pensai di destare la suora novizia con cui abitavo. Riflettei però che essa non m'avrebbe potuto portare alcun aiuto: che dormisse, dunque; sarebbe stato un vero peccato svegliarla. M'abbandonai totalmente alla volontà di Dio, pensando che stesse giungendo per me il giorno della morte, giorno da me desiderato. Avevo la possibilità di unirmi a Gesù sofferente sulla croce; non ero in grado di pregare in altro modo. Non appena il dolore fu passato, incominciai a sudare, ma non potevo fare nessun movimento per non ricadere nello stato precedente. Al mattino mi sentii spossata, ma fisicamente non soffrivo più. Tuttavia non fui in grado di alzarmi per la santa Messa. Dentro di me pensavo: se, dopo dolori simili, la morte non viene ancora, quanto devono essere grandi i dolori della morte? Gesù, Tu sai che amo la sofferenza e desidero vuotare il calice delle sofferenze fino all'ultima goccia e tuttavia un leggero brivido misto a paura ha scosso la mia natura, ma subito la mia fiducia nella infinita Misericordia di Dio si è risvegliata con tutta la sua potenza e di fronte ad essa tutto dovette cedere, come l'ombra di fronte ad un raggio di sole. O Gesù, quanto è grande la Tua bontà, questa Tua infinita bontà, che conosco bene e mi permette di guardare coraggiosamente negli occhi alla morte stessa. So che nulla può succedermi senza il Suo permesso. Desidero esaltare la Tua infinita Misericordia in vita, nell'ora della morte, nella resurrezione e nei secoli infiniti.

+ O mio Gesù, mia forza, mia pace e riposo, nei raggi della Tua Misericordia s'immerge ogni giorno la mia anima. Non c'è un solo momento nella mia vita in cui non tocchi con mano, o Dio, la Tua Misericordia. Nella mia vita non faccio affidamento su nulla, ma unicamente sulla Tua infinita

Misericordia, o Signore; essa è la guida della mia vita. La mia anima è piena della Misericordia di Dio.

+ Oh, quanto ferisce Gesù l'ingratitudine di un'anima eletta! Il Suo amore ineffabile è sottoposto al martirio. Iddio ci ama con tutto il Suo essere infinito quale Egli è, e qui un po' di misera polvere disprezza questo amore. Mi si spezza il cuore dal dolore, quando vengo a conoscenza di tale ingratitudine. Una volta udii queste parole: **« Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia inconcepibile Misericordia. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto. La Mia Misericordia è talmente grande che nessuna mente, né umana né angelica, riuscirà a sviscerarla pur impegnandovisi per tutta l'eternità. Tutto quello che esiste, è uscito dalle viscere della Mia Misericordia. Ogni anima nei Miei confronti rifletterà per tutta l'eternità sul Mio amore e sulla Mia Misericordia. La festa della Misericordia è uscita dalle Mie viscere; desidero che venga celebrata solennemente la prima domenica dopo Pasqua. L'umanità non troverà pace finché non si rivolgerà alla sorgente della Mia Misericordia ».**

+ Una volta in cui ero tanto stanca e sofferente, ne parlai alla Madre Superiora, ed ella rispose che dovevo familiarizzarmi con la sofferenza. Ascoltai quanto la Madre mi disse e, subito dopo, lasciai la sua stanza. La nostra Madre Superiora ha tanta carità per il prossimo e specialmente per le suore inferme, come tutti riconoscono; per quanto mi concerne però, stranamente Gesù permise che essa non mi capisse e mi mettesse alla prova molto spesso a questo riguardo. Un giorno in cui mi sentivo molto male e andai al lavoro, mi pareva di venir meno ogni momento e l'afa era tanto pesante che, a cagione del calore, si sarebbe sentito male anche chi non lavorava. Che dire, quindi, quando si lavora e si è in cattive condizioni di salute? Così, prima di mezzogiorno sospesi il mio lavoro e guardai il cielo

con grande fiducia e dissi al Signore: « Gesù, copri il sole perché non riesco a sopportare più a lungo questo caldo ». E all'istante, strano a dirsi, una nuvoletta bianca copri il sole e dopo d'allora non si ebbe più una così grande calura. Quando, poco dopo, cominciai a rimproverarmi per non aver saputo sopportare l'afa e per aver chiesto che ne fossi sollevata, fu Gesù stesso che, in proposito, venne a ridarmi la tranquillità.

13 agosto 1936.

Questa sera la presenza di Dio mi ha investito, in un attimo ho conosciuto la grande Santità di Dio. Oh, come mi ha schiacciato la grandezza di Dio, poiché nello stesso momento ho conosciuto il mio abisso e la mia nullità! E stato un grande tormento, poiché alla conoscenza segue l'amore. L'anima si slancia impetuosamente verso Dio e si trovano di fronte due amori: il Creatore e la creatura; una gocciolina che vuol misurarsi con l'oceano. In un primo istante la goccia vorrebbe racchiudere in sé l'oceano sconfinato, ma nello stesso momento viene a conoscere che è una gocciolina ed allora è vinta e passa tutta in Dio, come una goccia nell'oceano... Quest'attimo sulle prime è un tormento, ma così dolce che l'anima che lo prova ne è felice. Attualmente faccio un esame di coscienza particolare per rimanere unita a Cristo Misericordioso. Questo esercizio mi dà una forza misteriosa, il cuore è sempre unito a Colui che desidera e le azioni vengono regolate dalla Misericordia che scaturisce dall'amore. Passo ogni momento libero ai piedi di Dio nascosto nel tabernacolo. Egli è il mio Maestro, chiedo tutto a Lui, con Lui parlo di tutto, li attingo forza e luce, li imparo tutto, di li mi vengono i lumi sul modo di comportarmi col prossimo. Dal momento in cui sono uscita dal noviziato, mi sono chiusa nel tabernacolo col mio Maestro Gesù. È stato Lui stesso ad attirarmi in questo fuoco di amore vivo, attorno al quale si concentra tutto.

25.IX. Provo dei dolori alle mani, ai piedi e al fianco, nei punti dove Gesù venne trafitto. Sperimento particolarmente queste sofferenze quando m'incontro con un'anima che non è in stato di grazia. Allora prego ardentemente affinché la Divina Misericordia prenda possesso di quell'anima.

29. IX. Nel giorno di San Michele Arcangelo vidi questo Condottiero accanto a me, che mi disse queste parole: « Il Signore mi ha raccomandato di avere una cura particolare di te. Sappi che sei odiata dal male, ma non

temere. Chi è come Dio? ». E scomparve. Io però sento la sua presenza ed il suo aiuto.

2.X.1936.

Primo venerdì del mese. Dopo la S. Comunione improvvisamente vidi Gesù che mi disse queste parole: **« Adesso so che non Mi ami per le grazie né per i doni, ma perché la Mia volontà ti è più cara della vita. Per questo Mi unisco a te così intimamente come con nessun'altra creatura ».** In un momento Gesù scomparve. La presenza di Dio inondò la mia anima; so di essere sotto lo sguardo di un Sovrano. M'immersi tutta nella gioia che proviene da Dio. Per tutto il giorno vissi in quell'immersione in Dio, senza alcun intervallo. Verso sera all'improvviso entrai in una specie di deliquio ed in una strana forma di agonia. Il mio amore desiderava essere uguale all'amore di quel Sovrano. Era attratto verso di Lui così violentemente che senza una specialissima grazia del Signore, sarebbe stato impossibile poter sopportare un così enorme carico di grazia. Ma vedo chiaramente che è Gesù stesso che mi sostiene, mi fortifica e mi rende idonea a trattare intimamente con Lui. In questo l'anima è attiva in un modo singolare.

3.X.36.

Oggi durante il rosario ad un tratto ho visto una pisside col SS.mo Sacramento. La pisside era scoperta e piuttosto abbondantemente piena di ostie. Dalla pisside uscì una voce: **«Queste ostie sono state ricevute da anime convertite dalle tue preghiere e sofferenze».** E subito avvertii la presenza di Dio in maniera infantile. Mi sentii stranamente una bambina. Un giorno sentii che non sarei riuscita a stare alzata fino alle nove, pregai perciò Sr. N. di darmi qualche cosa da mangiare, perché andavo a coricarmi prima, dato che non mi sentivo bene. Sr. N. mi rispose: «Lei, sorella, non è malata; hanno voluto semplicemente darle un po di riposo, fingendo che sia malata ». O mio Gesù, e pensare che la malattia è talmente avanzata, che il medico mi ha isolato dalle consorelle affinché non si comunichi ad altre, ed ecco qui come viene giudicata una persona. Ma va bene così. Tutto questo è per Te, o mio Gesù. Non voglio dilungarmi a scrivere di cose esteriori, perché non sono esse che mi motivano a scrivere. Io desidero prender nota soprattutto delle grazie, che mi concede il Signore, poiché esse non sono soltanto per me, ma per molte anime.

3.X.1936.

Oggi ho ricevuto una lettera da Don Sopocko, dalla quale ho appreso che ha intenzione di far stampare una immaginetta di Cristo Misericordioso e mi chiede di inviargli una certa preghiera, che vuol mettere nel retro dell'immaginetta se ottiene l'autorizzazione dell'Arcivescovo. Oh! di quanta gioia si riempie il mio cuore per il fatto che Iddio ha permesso che vedessi l'opera della Sua Misericordia. Oh! grande è quest'opera dell'Altissimo; io sono soltanto il Suo strumento. Oh! quanto ardentemente desidero vedere la festa della Divina Misericordia, che Iddio chiede insistentemente per mio mezzo, ma se questa è la volontà di Dio; e se essa verrà celebrata solennemente solo dopo la mia morte, io mi rallegro per questo fin d'ora e la celebro già interiormente col permesso del confessore.

+ Oggi ho visto Padre Andrasz in ginocchio, immerso in preghiera, e ad un tratto si è presentato Gesù accanto a lui ed ha steso entrambe le mani sulla sua testa e mi ha detto: **«Egli ti condurrà, non temere»**.

11 ottobre. Questa sera mentre scrivevo sulla grande Misericordia divina e sul grande profitto che ne ricavano le anime, si precipitò nella cella satana con gran malvagità e furore. Prese il paravento e cominciò a farlo a pezzi per annientarlo. In un primo momento mi spaventai un po', ma subito con un piccolo crocifisso feci il segno della santa croce. Immediatamente la bestia si calmò e scomparve. Oggi non ho visto quella figura mostruosa, ma solo la sua malvagità; è tremenda la rabbia perversa di satana. Il paravento tuttavia non era stato né rotto né danneggiato. Continuai pertanto a scrivere in tutta tranquillità. So bene che, senza il permesso di Dio, quel miserabile non può toccarmi. Allora perché agisce così? Comincia ad assalirmi apertamente con tanta rabbia e tanto odio; ma non turba la mia pace nemmeno per un momento. Questo mio equilibrio provoca la sua rabbia malvagia.

+ Oggi il Signore mi ha detto: **« Va' dalla Superiora e dille che desidero che tutte le suore e le ragazze recitino la coroncina che ti ho**

insegnato. Devono recitarla per nove giorni e in cappella, al fine di placare lo sdegno del Padre Mio ed impetrare la divina Misericordia per la Polonia ». Risposi al Signore che l'avrei detto alla Superiora, ma dovevo prima mettermi d'accordo con Padre Andrasz e decisi quindi che, appena il Padre fosse venuto, mi sarei accordata con lui. Quando venne il Padre, le circostanze si svolsero in modo che non potei vederlo; tuttavia non avrei dovuto badare ad alcuna circostanza, ma andare da lui e definire la questione. Pensai: « Lo farò la prossima volta che verrà il Padre ». E questo non piacque affatto a Dio. In un attimo la presenza di Dio mi abbandonò, questa grande presenza di Dio che è in me anche in maniera sensibile. In questo momento però mi ha abbandonato completamente, ed una specie di tenebra ha preso possesso della mia anima, al punto che non so se sono in stato di grazia o meno. In conseguenza di ciò per quattro giorni non mi sono accostata alla santa Comunione. Dopo quattro giorni m'incontrai col Padre e gli raccontai tutto. il Padre mi consolò: « Non ha perso la grazia di Dio, ma nello stesso tempo sia fedele a Dio ». Nel momento in cui mi allontanai dal confessionale, m'investì nuovamente la presenza di Dio come prima. Compresi che la grazia di Dio bisogna prenderla come Dio la manda e nel modo che Egli vuole e bisogna prenderla nella forma sotto la quale Dio ce la manda. O Gesù mio, in questo momento faccio un proposito deciso e perenne basandomi sulla tua grazia e Misericordia, di essere fedele anche alla più piccola delle Tue grazie. Per tutta la notte mi sono preparata per ricevere la santa Comunione, dato che non ho potuto dormire a causa delle sofferenze fisiche. La mia anima si è immersa nell'amore e nella contrizione. Dopo la S. Comunione ho udito queste parole: **« Vedi quello che sei in te stessa, ma non spaventarti per questo; se ti svelassi tutta la miseria che sei, moriresti per lo spavento; sappi tuttavia quello che sei. Proprio perché sei una miseria così grande, ti ho svelato tutto il mare della Mia Misericordia. Cerco e desidero anime come la tua, ma ce ne sono poche. La tua grande fiducia verso di Me mi costringe a concederti continuamente grazie. Hai dei grandi ed inesprimibili diritti sul Mio Cuore, poiché sei una figlia di piena fiducia. Non potresti sopportare l'enormità dell'amore che ho per te, se te lo svelassi qui in terra in tutta la sua pienezza. Spesso sollevo per te un lembo del velo, ma sappi che questo è soltanto una Mia grazia eccezionale. Il Mio amore e la Mia Misericordia non conoscono limiti »**.

Oggi ho udito queste parole: **«Sappi, bambina Mia, che per riguardo a te concedo grazie a tutto il territorio circostante, ma tu devi ringraziarMi per loro, poiché essi non Mi ringraziano per i benefici che concedo loro. In base alla tua riconoscenza, continuerò a benedirli »**. O Gesù mio, Tu sai quanto è pesante la vita di comunità, quante incomprensioni, quanti malintesi, nonostante talvolta vi sia la più sincera volontà da ambo le parti, ma questo è un tuo mistero, o Signore, che noi conosceremo nell'eternità. I nostri giudizi tuttavia dovrebbero essere sempre miti. Avere un direttore spirituale è una grande grazia, una grazia di Dio enormemente grande. Sento che ora da sola non saprei affrontare la vita spirituale. Grande è la potenza del sacerdote; ringrazio Iddio incessantemente per avermi dato un direttore spirituale.

+ Oggi ho udito queste parole: **« Vedi quanto sei debole? E quando potrò contare su di te? »**. Risposi: « Gesù, Tu resta sempre con me, dato che io sono la Tua piccola bimba; Gesù, Tu lo sai quello che fanno i bambini».

+ Oggi ho udito queste parole: **« Le grazie che ti concedo non sono soltanto per te, ma anche per un gran numero di anime... E nel tuo cuore c'è la Mia stabile dimora; nonostante la miseria che sei, Mi unisco a te, ti tolgo la tua miseria e ti do la Mia Misericordia. In ogni anima compio l'opera della Misericordia e più è grande il peccatore, tanto maggiori sono i diritti che ha alla Mia Misericordia. Chi confida nella Mia Misericordia non perirà, poiché tutti i suoi problemi sono Miei ed i nemici s'infrangeranno ai piedi del Mio sgabello ».** Il giorno prima degli esercizi spirituali cominciai a pregare affinché Gesù mi concedesse almeno un po' di salute, per poter partecipare agli esercizi; poiché mi sento così male che forse saranno gli ultimi per me. Però appena cominciai a pregare, provai subito una strana insoddisfazione, perciò interruppi la preghiera di supplica e cominciai a ringraziare il Signore per tutto quello che mi manda, sottomettendomi completamente alla Sua santa volontà. Allora sentii nell'anima una profonda pace.

+ La fedele sottomissione sempre e ovunque alla volontà di Dio, in tutti i casi e le circostanze della vita, rende a Dio una grande gloria. Tale sottomissione alla volontà di Dio, ai Suoi occhi ha un valore maggiore di lunghi digiuni e mortificazioni e delle più rigide penitenze. Oh, guanto grande è la ricompensa per un solo atto di amorevole sottomissione alla

volontà di Dio! Mentre scrivo queste cose, la mia anima rimane estasiata, pensando a quanto Iddio l'ama e a quanta pace gode l'anima già su questa terra.

+ G.M.G. Cracovia, 1936 O VOLONTA' DI DIO, SII IL MIO AMORE!

+ ESERCIZI SPIRITUALI DI OTTO GIORNI 20.X.1936.

Gesù mio, oggi mi ritiro nel deserto per parlare solo con Te, o mio Maestro e Signore. Taccia la terra, Tu solo parli a me, o Gesù. Tu sai che non comprendo altra voce all'infuori della Tua, o buon Pastore. Nella dimora del mio cuore c'è il deserto, dove nessuna creatura può entrare. Tu solo vi sei Re.

+ Quando andai in cappella per cinque minuti di adorazione, chiesi a Gesù come dovevo fare questi esercizi spirituali. All'improvviso sentii nell'anima questa voce: "**Desidero che ti trasformi tutta in amore e arda nel fuoco come una pura vittima d'amore"…** O Verità Eterna, concedimi un raggio della Tua luce, per conoscere Te, Signore, ed esaltare degnamente la Tua infinita Misericordia e nello stesso tempo fammi conoscere me stessa e tutto l'abisso di miseria che sono.

+ Ho scelto per patroni durante questi esercizi spirituali, S. [sic!] Claudio de la Colombière e S. Geltrude, perché intercedano incessantemente per me presso la Madonna ed il Salvatore Misericordioso. In questa meditazione sulla creazione ... in un attimo la mia anima si è unita al Suo Creatore e Signore. Durante questa unione ho conosciuto il mio scopo e la mia destinazione. Il mio scopo è quello di unirmi intimamente a Dio attraverso l'amore e la mia destinazione è quella di adorare ed esaltare la Misericordia di Dio. Il Signore me l'ha fatto conoscere chiaramente e sperimentare in modo avvertibile anche fisicamente. Non finisco di stupirmi, quando conosco ed esperimento l'amore sconfinato che Dio ha per me. Chi è Dio? E chi sono io? Altro non posso pensare. Solo l'amore comprende questo incontro e l'unione di questi due spiriti, cioè Dio Spirito e l'anima della creatura. Più Lo conosco, più mi sprofondo in Lui con tutta la potenza del mio essere.

+ **« Durante questi esercizi ti terrò continuamente accanto al Mio Cuore, in modo che conosca meglio la Misericordia che ho per gli uomini e specialmente per i poveri peccatori ».** Il giorno in cui

cominciarono gli esercizi spirituali venne a trovarmi una suora che era venuta per pronunciare i voti perpetui, e mi confidò che non aveva affatto fiducia in Dio e che si abbatteva per un nonnulla. Le risposi: « Ha fatto bene, sorella, a dirmelo, pregherò per lei ». E le dissi alcune parole e quanto dispiaccia a Gesù la mancanza di fiducia ed in particolare da parte di un'anima eletta. Mi rispose che a cominciare dai voti perpetui, si sarebbe esercitata nella fiducia. Ora so che perfino anime elette e già avanti nella vita religiosa e spirituale, non hanno il coraggio di fidarsi completamente di Dio. E ciò avviene perché poche anime conoscono l'insondabile Misericordia di Dio e la Sua grande bontà.

+ La grande Maestà di Dio, che è penetrata in me oggi e ancora mi penetra, mi ha procurato un grande timore, ma un timore reverenziale e non un timore servile che è una cosa ben diversa dal timore reverenziale. Il timore reverenziale è sorto oggi nel mio cuore dall'amore e dalla conoscenza della grandezza di Dio e questa è una grande gioia per l'anima. L'anima trema di fronte alla più piccola offesa di Dio, ma questo non la turba né le offusca la felicità. Dove governa l'amore, li tutto va bene. Mi capita che mentre ascolto la meditazione, una parola m'introduce in una più stretta unione col Signore e non so più quello che dice il Padre. So che mi trovo accanto al misericordiosissimo Cuore di Gesù, il mio spirito s'immerge totalmente in Lui e vengo a conoscere in un attimo più cose di quante potrei conoscerne dopo lunghe ore di ricerche intellettuali o di meditazione. Sono lampi improvvisi di luce, che mi fanno conoscere una cosa come la vede Iddio, sia per quanto concerne il mondo interiore, come pure quello esterno. Vedo che Gesù opera Lui stesso nella mia anima durante questi esercizi spirituali; io cerco soltanto di essere fedele alla Sua grazia. Ho affidato l'anima completamente all'influsso di Dio. Questo Sovrano celeste si è impossessato totalmente della mia anima. Sento che vengo trasportata al di sopra della terra e del cielo, nella vita intima di Dio, dove conosco il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ma sempre nell'unità della Maestà.

+ Mi chiuderò nel calice di Gesù, al fine di confortarLo continuamente. Fare tutto ciò che sarà in mio potere per salvare le anime, farlo attraverso la preghiera e la sofferenza.

+ Cerco di essere sempre come Betania per Gesù, affinché dopo le numerose fatiche possa riposare. Nella santa Comunione trovo un'unione così stretta ed indicibile che, se anche volessi descriverla, non troverei le

espressioni adatte. Questa sera ho visto Gesù nell'aspetto che aveva durante la Sua Passione. Aveva gli occhi rivolti al Padre Suo e pregava per noi.

+ Sebbene fossi malata, oggi ho deciso di fare come al solito l'ora santa. Durante tale ora ho visto Gesù flagellato alla colonna. Durante quella tremenda tortura, Gesù pregava e dopo un momento mi ha detto: **«Sono poche le anime che meditano sulla Mia Passione con vero sentimento. Alle anime che meditano devotamente sulla Mia Passione, concedo il maggior numero di grazie. Senza un Mio aiuto particolare, non sei nemmeno capace di ricevere le Mie grazie; sai che cosa sei ».**

Oggi dopo la santa Comunione ho parlato moltissimo con Gesù di persone che mi sono particolarmente care. Tutto ad un tratto ho udito queste parole: **« Figlia Mia, non ti sforzare con tale loquacità. Quelli che tu ami in modo particolare, anch'io li amo in modo particolare e per riguardo a te, li colmo con le mie grazie. Mi fai piacere quando Mi parli di loro, ma non farlo con sforzi eccessivi ».**

+ O Salvatore del mondo, mi unisco alla Tua Misericordia. O mio Gesù, unisco tutte le mie sofferenze alle Tue e le depongo nel tesoro della Chiesa per il bene delle anime. Oggi, sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell'inferno. E un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione spaventosamente grande. Queste le varie pene che ho viste: ***la prima*** pena, quella che costituisce l'inferno, è la perdita di Dio; ***la seconda***, i continui rimorsi di coscienza; ***la terza,*** la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; ***la quarta*** pena è il fuoco che penetra l'anima, ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio; ***la quinta*** pena è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri ed il proprio; ***la sesta*** pena è la compagnia continua di satana; ***la settima*** pena è la tremenda disperazione, l'odio di Dio, le imprecazioni, le maledizioni, le bestemmie. Queste sono pene che tutti i dannati soffrono insieme, ma questa non è la fine dei tormenti. Ci sono tormenti particolari per le varie anime che sono i tormenti dei sensi. Ogni anima con quello che ha peccato viene tormentata in maniera tremenda e indescrivibile. Ci sono delle orribili caverne, voragini di tormenti, dove ogni supplizio si differenzia dall'altro. Sarei morta alla vista di quelle orribili torture, se non mi avesse sostenuta l'onnipotenza di Dio. Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l'eternità. Scrivo questo per ordine di Dio, affinché nessun'anima si

giustifichi dicendo che l'inferno non c'è, oppure che nessuno c'è mai stato e nessuno sa come sia. Io, Suor Faustina, per ordine di Dio sono stata negli abissi dell'inferno, allo scopo di raccontarlo alle anime e testimoniare che l'inferno c'è. Ora non posso parlare di questo. Ho l'ordine da Dio di lasciarlo per iscritto. I demoni hanno dimostrato un grande odio contro di me, ma per ordine di Dio hanno dovuto ubbidirmi. Quello che ho scritto è una debole ombra delle cose che ho visto. Una cosa ho notato e cioè che la maggior parte delle anime che ci sono, sono anime che non credevano che ci fosse l'inferno. Quando ritornai in me, non riuscivo a riprendermi per lo spavento, al pensiero che delle anime là soffrono così tremendamente, per questo prego con maggior fervore per la conversione dei peccatori, ed invoco incessantemente la Misericordia di Dio per loro. O mio Gesù, preferisco agonizzare fino alla fine del mondo nelle più grandi torture, piuttosto che offenderTi col più piccolo peccato.

+ G.M.G. “**Figlia Mia, se per tuo mezzo esigo dagli uomini il culto della Mia Misericordia, tu devi essere la prima a distinguerti per la fiducia nella Mia Misericordia. Esigo da te atti di Misericordia, che debbono derivare dall'amore verso di Me. Devi mostrare Misericordia sempre e ovunque verso il prossimo: non puoi esimerti da questo, né rifiutarti né giustificarti. Ti sottopongo tre modi per dimostrare Misericordia verso il prossimo: il primo è l'azione, il secondo è la parola, il terzo la preghiera. In questi tre gradi è racchiusa la pienezza della Misericordia ed è una dimostrazione irrefutabile dell'amore verso di Me. In questo modo l'anima esalta e rende culto alla Mia Misericordia. Sì, la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia Misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta. Per mezzo di questa immagine concederò molte grazie alle anime, essa deve ricordare le esigenze della Mia Misericordia, poiché anche la fede più forte, non serve a nulla senza le opere”.** O mio Gesù, aiutami Tu direttamente in tutto, poiché vedi quanto sono piccolina e per questo conto unicamente sulla Tua bontà, o Dio.

+ ESAME DI COSCIENZA PARTICOLARE. Unione con Cristo Misericordioso. Col cuore abbraccio il mondo intero e specialmente i paesi

selvaggi e perseguitati; per essi chiedo Misericordia. Due propositi di carattere generale. *Primo:* cercare il raccoglimento interiore ed osservare rigorosamente la regola del silenzio. *Secondo:* fedeltà alle ispirazioni interiori; tradurle in vita e in azioni secondo il parere del direttore spirituale. Durante questa malattia desidero adorare la volontà di Dio e, per quanto sarà in mio potere, cercherò di prendere parte a tutte le pratiche di pietà che si fanno in comune. Per ogni dispiacere e sofferenza ringrazierò ardentemente il Signore.

+ Sento spesso che all'infuori di Gesù, non ho aiuti da nessuna parte, benché qualche volta abbia molto bisogno di chiarimenti in merito alle richieste del Signore. Questa sera improvvisamente ho ricevuto uno sprazzo di luce da Dio in merito ad una certa questione. Per dodici anni avevo riflettuto su una certa questione e non ero riuscita a comprenderla. Oggi Gesù mi ha fatto conoscere quanto ciò Gli è piaciuto.

FESTA DI CRISTO RE. 25.X.1936.

Durante la santa Messa mi ha investito un tale ardore interiore d'amor di Dio e per la salvezza delle anime, che non riesco ad esprimere. Sento che sono tutta un fuoco, che combatterò contro ogni male con l'arma della Misericordia. Ardo dal desiderio di salvare le anime; percorro tutto il mondo in lungo e in largo e m'inoltro fino agli estremi di esso, fin nei luoghi più selvaggi, per salvare le anime. Lo faccio mediante la preghiera ed il sacrificio. Desidero che ogni anima esalti la Misericordia di Dio, poiché ognuno sperimenta su di sé gli effetti di tale Misericordia. I santi in cielo adorano la Misericordia del Signore, io desidero adorarla fin d'ora qui in terra e diffonderne il culto, come Dio lo vuole da me. Mi sono resa conto che in certi momenti e nei più difficili sarò sola, abbandonata da tutti e dovrò far fronte a tutte le tempeste e combattere con tutte le forze dell'anima, perfino contro coloro dai quali mi attendevo un aiuto. Ma non sono sola, con me c'è Gesù; con Lui non ho paura di nulla. Mi rendo bene conto di tutto e so quello che Dio vuole da me. La sofferenza, il disprezzo, lo scherno, la persecuzione, l'umiliazione saranno la mia porzione stabile, non conosco altra via; per un amore sincero, l'ingratitudine. Questa è la strada che devo battere, seguendo le orme di Gesù. Gesù mio, mia forza ed unica mia speranza, sì, in Te solo c'è tutta la mia speranza; la mia fiducia non rimarrà delusa. Il giorno della rinnovazione dei voti. La presenza di Dio penetra nella mia anima in modo non solo spirituale, ma l'avverto anche fisicamente.

2 novembre 1936.

Verso sera dopo i vespri andai al cimitero, pregai un momento e all'improvviso vidi una delle nostre suore che mi disse: « Siamo nella cappella». Compresi che dovevo andare nella cappella e pregare li per acquistare le indulgenze. Il giorno dopo, durante la santa Messa, vidi tre colombe bianche che si alzavano in volo dall'altare verso il cielo. Mi fu dato di comprendere che non solo quelle tre care anime, che avevo visto, erano andate in paradiso, ma molte altre che non erano morte nel nostro istituto. Oh, quanto è buono e misericordioso il Signore! Colloquio con Padre Andrasz alla fine degli esercizi spirituali. Mi ha meravigliato enormemente una cosa, che ho notato durante ogni conversazione in cui ho attinto consigli e indicazioni dal Padre e precisamente: ho notato che Padre Andrasz, a tutte le domande che gli facevo sulle cose che esige da me il Signore, mi rispondeva con tale chiarezza e decisione, come se lui stesso avesse vissuto questo. O Gesù mio, se ce ne fossero di più di tali guide spirituali, le anime sotto una simile direzione giungerebbero in breve tempo all'apice della santità e non sprecherebbero grazie tanto grandi. Io ringrazio continuamente Dio per questa grande grazia, perché nella Sua bontà si è degnato di porre sulla strada della mia vita spirituale queste colonne luminose che mi rischiarano il cammino, affinché non vada fuori strada o non mi attardi nel tendere all'intima unione col Signore. Ho un grande amore per la Chiesa che educa le anime e le conduce a Dio.

31.X.36.

Colloquio con la Madre Generale. Quando parlai con la Madre Generale della questione di uscire, ottenni questa risposta: « Se Gesù vuole che lei, sorella, abbandoni questa Congregazione, mi dia un qualche segno che è Lui che lo vuole. Lei, sorella, preghi per tale segno, poiché io temo che lei possa essere vittima di qualche illusione. Ma d'altra parte non vorrei porre ostacoli alla volontà di Dio, né oppormi ad essa, poiché anch'io desidero fare la volontà di Dio ». E così ci accordammo che rimango ancora così come sono, fino al momento in cui il Signore farà conoscere alla Madre Superiora che Lui vuole che abbandoni questa Congregazione. E quindi tutta questa faccenda è stata rinviata ancora per un po'. Vedi, Gesù, che ora dipende soltanto da Te. Sono completamente tranquilla, nonostante le grandi sollecitazioni; io da parte mia ho fatto tutto, ed ora tocca a Te, Gesù mio, e così apparirà evidente che la causa è Tua. Io da parte mia sono pienamente d'accordo con la Tua volontà, fa' di me quello che Ti piace, o Signore, dammi solo la grazia di amarTi con sempre maggior ardore; questa è la cosa che mi sta più a cuore, non desidero nient'altro all'infuori di Te, o Eterno Amore. Non importa per quali strade mi condurrai, se dolorose o gioiose. Io desidero amarTi in ogni attimo della mia vita. O Gesù, se Tu mi ordini di andare a compiere la Tua volontà, io andrò ... se mi ordini di restare, resterò. Non importa quello che dovrò soffrire, sia in un caso che nell'altro. O mio Gesù, se andrò, so quello che debbo sopportare e patire; sono d'accordo con ciò con piena consapevolezza e l'ho già accettato con un atto della mia volontà. Non m'importa quello che è racchiuso per me in questo calice, mi è sufficiente sapere che me l'ha dato la mano amorevole di Dio. Se mi richiami da questa strada e mi ordini di restare, resterò nonostante tutte le sollecitazioni interiori. Se me le manterrai ancora nell'anima e mi lascerai in questa agonia interiore anche fino alla fine della vita, l'accetto con piena consapevolezza della volontà e con amorevole sottomissione a Te, o mio Dio. Se rimarrò, mi nasconderò nella Tua Misericordia, o mio Dio, così profondamente in modo che nessuno sguardo

possa scorgermi. Nella mia vita desidero essere un incensiere pieno di fuoco nascosto; e Ti sia gradito il fumo che s'innalza verso di Te, o Ostia viva. Sento nel mio cuore che ogni piccolo sacrificio fomenta il fuoco del mio amore verso di Te, benché in modo così silenzioso e nascosto, che nessuno riesce a vederlo. Quando dissi alla Madre Generale che il Signore voleva che la Congregazione recitasse questa coroncina per placare lo sdegno di Dio, la Madre mi rispose che per il momento non poteva introdurre queste nuove preghiere non approvate. « Ma, sorella, mi dia questa coroncina; forse durante qualche adorazione si potrà recitare. Vedremo. Sarebbe bene che il reverendo dr. Sopocko stampasse un opuscoletto con la coroncina. In tal caso sarebbe meglio e più facile poterla recitare in Congregazione; mentre così è un po' difficile ». Le anime sante in paradiso esaltano la Misericordia del Signore, poiché esse hanno sperimentato su di sé questa infinita Misericordia. Ciò che quelle anime fanno in paradiso, io incomincio a farlo già su questa terra. Glorificherò Dio per la Sua infinita bontà e m'impegnerò perché altre anime conoscano e adorino questa inesprimibile ed inconcepibile Misericordia di Dio.

+ Promessa del Signore: **« La Mia Misericordia avvolgerà in vita e specialmente nell'ora della morte le anime che reciteranno questa coroncina ».** O mio Gesù, insegnami ad aprire le viscere della Misericordia e dell'amore a tutti coloro che me lo chiedano. O Gesù, o mia Guida, ammaestrami Tu, affinché tutte le mie preghiere ed azioni abbiano impresso il sigillo della Tua Misericordia.

18.XI.1936. Oggi ho cercato di fare tutte le mie pratiche di pietà prima della benedizione, perché mi sentivo peggio del solito. Perciò subito dopo la benedizione sono andata a coricarmi. Però quando entrai in dormitorio, conobbi all'improvviso interiormente che dovevo entrare nella cella di Sr. N. che aveva bisogno d'aiuto. Entrai subito in quella cella e Sr. N. mi disse: « Che fortuna che Dio l'ha condotta qui sorella ». E parlava con una voce così bassa che riuscii a capire a malapena. Mi disse: « Sorella, mi porti per favore un po' di tè col limone, perché ho una gran sete e non posso muovermi perché soffro molto ». Ed in realtà soffriva molto ed aveva la febbre alta. Le feci il servizio e con quel po' di tè spense l'arsura delle sue labbra. Quando entrai nella mia cella, la mia anima venne avvolta da un grande amor di Dio e compresi quanto occorra fare attenzione alle ispirazioni interiori e seguirle fedelmente. E la fedeltà ad una grazia, ne attira altre.

19.XI.1936.

Oggi, durante la S. Messa, ho visto Gesù che mi ha detto: **« Sta' tranquilla, figlia Mia; vedo i tuoi sforzi, che gradisco molto »**. Ed il Signore scomparve ed era il momento di accostarsi alla S. Comunione. Dopo la S. Comunione all'improvviso vidi il Cenacolo ed in esso Gesù e gli Apostoli. Vidi l'istituzione del SS.mo Sacramento. Gesù mi permise di penetrare nel Suo intimo e conobbi la Sua grande Maestà e nello stesso tempo il Suo grande abbassamento. Quella luce misteriosa, che mi permise di conoscere la Sua Maestà, mi svelò contemporaneamente quello che c'è nella mia anima. Gesù mi fece conoscere l'abisso della Sua mitezza e della Sua umiltà e mi fece capire espressamente che vuole questo da me. Sentii lo sguardo di Dio nella mia anima, che mi riempì di un amore ineffabile, ma capii che il Signore guardava con amore le virtù ed i miei sforzi eroici e conobbi che questo attirava Iddio verso il mio cuore. Per questo compresi che non era sufficiente che mi preoccupassi solo delle virtù normali; perciò m'impegno a praticare le virtù eroiche. Benché la cosa all'esterno sia del tutto normale, tuttavia diverso è il modo che solo l'occhio di Dio riesce a scorgere. O Gesù mio, quello che ho scritto è soltanto una pallida ombra di quello che comprendo nell'anima; e queste sono cose puramente spirituali. Ma per scrivere qualche cosa di quello che il Signore mi fa conoscere, debbo usare dei termini che non mi soddisfano affatto, poiché non rendono bene la realtà. La prima volta che ricevetti questa sofferenza fu così: dopo i voti annuali, un certo giorno mentre pregavo vidi un grande bagliore e da quel bagliore uscirono dei raggi che m'investirono e subito provai un terribile dolore alle mani, ai piedi ed al costato e le punture della corona di spine. Provavo questa sofferenza il venerdì durante la santa Messa, ma durava un momento molto breve. La cosa si ripeté per alcuni venerdì, ma in seguito non sentii alcun dolore fino al momento attuale cioè fino alla fine di settembre di quest'anno. Nel corso di questa malattia, il venerdì durante la santa Messa, sento che vengo investita dalla stessa sofferenza, che si ripete

ogni venerdì e qualche volta quando incontro un'anima che non è in stato di grazia. Benché la cosa avvenga raramente, la sofferenza dura pochissimo; ma è terribile e senza una particolare grazia di Dio non potrei sopportarla. Esternamente non ho alcun segno di questa sofferenza. Quello che verrà in seguito non lo so. Tutto per le anime...

21.XI.1936.

O Gesù, vedi che non sono né gravemente malata e nemmeno sana. M'infondi nell'anima l'entusiasmo per l'azione e non ho le forze, arde in me il fuoco del Tuo amore e quello che non riesco ad ottenere con le forze fisiche, viene pareggiato con l'amore. Gesù, il mio spirito soffre di nostalgia e desidera ardentemente unirsi a Te, ma mi trattengono le Tue opere. Non è ancora completo il numero delle anime che debbo condurre a Te. Desidero le fatiche, le sofferenze; si adempia in me tutto quello che hai stabilito prima dei secoli, o mio Creatore e Signore. Comprendo soltanto la Tua parola; essa sola mi dà forza. Il Tuo spirito, Signore, è spirito di pace e nulla riesce a turbare il mio intimo, poiché vi dimori Tu, Signore. So di essere sotto il Tuo particolarissimo sguardo, o Signore. Non indago con timore sui Tuoi disegni nei miei riguardi; il mio compito è quello di accettare tutto dalle Tue mani. Non temo nulla, benché imperversi la tempesta e tremendi fulmini si abbattano attorno a me. Ed allora mi sento veramente sola, ma il mio cuore sente Te e la mia fiducia aumenta notevolmente e vedo tutta la Tua onnipotenza che mi sostiene. Con Te, o Gesù, vado attraverso la vita, nelle giornate serene e in quelle di tempesta, con un grido di gioia, cantando sottovoce l'inno della Tua Misericordia. Non interromperò il mio canto d'amore, finché non lo riprenderà il coro degli angeli. Non c'è alcuna forza al mondo che possa trattenermi nella mia corsa verso Dio. Vedo che non sempre, nemmeno i superiori, comprendono la strada attraverso la quale il Signore mi conduce e non me ne meraviglio. Un certo momento vidi Don Sopocko che pregava e che esaminava questa causa. Ad un tratto vidi che veniva tracciato un cerchio di luce sul suo capo. Benché lo spazio ci separi, lo vedo spesso, specialmente quando lavora, allo scrittoio, nonostante la stanchezza.

22.XI.1936.

Oggi durante la santa confessione Gesù mi ha parlato per bocca di un certo sacerdote. Quel sacerdote non conosceva la mia anima ed io mi sono accusata solo dei peccati. Egli tuttavia mi ha detto queste parole: « Adempi fedelmente tutto quello che Gesù vuole da te, nonostante le difficoltà. Sappi che, se gli uomini dovessero anche adirarsi contro di te, Gesù non si adira e non si adirerà mai contro di te. Non badare ad alcuna considerazione umana ». Sulle prime mi stupii di questo insegnamento, ma poi compresi che il Signore parlava per mezzo suo, mentre lui si rendeva ben poco conto della questione. O sacro mistero, quali grandi tesori racchiudi in te! O fede santa, segnale nel mio cammino!

24.XI.

Oggi ho ricevuto una lettera da Don Sopocko. Da questa lettera ho saputo che di tutta questa causa s'interessa Dio stesso. Come l'ha iniziata il Signore, allo stesso modo il Signore la porterà a termine, e più difficoltà vedo, più sono tranquilla. Se tutta questa causa non riguardasse una grande gloria per Dio ed il bene di tante anime, il demonio non si opporrebbe a questo modo; ma egli intuisce quello che sta per perdere con quest'opera. Ora ho capito che satana odia più che mai la Misericordia; essa è il suo maggior tormento. Ma la parola del Signore si realizzerà. La parola di Dio è viva e le difficoltà non annientano le opere di Dio, ma dimostrano che sono di Dio... Un certo momento ho visto il convento di questa nuova Congregazione. Mentre giravo e visitavo tutto, all'improvviso ho visto un gruppo di bambini, la cui età si aggirava dai cinque agli undici anni. Appena mi videro, mi circondarono e cominciarono a gridare ad alta voce: « Difendici dal male » e mi fecero entrare nella cappella che c'era in quel convento. Quando entrai nella cappella, vidi Gesù martoriato. Gesù guardò benevolmente verso di me e mi disse che veniva **«offeso gravemente dai fanciulli. Tu difendili dal male!»**. Da quel momento prego per i fanciulli. Ma sento che la sola preghiera non basta. O mio Gesù, Tu sai quanta fatica occorre per trattare sinceramente e con semplicità con coloro dai quali la

nostra natura rifugge, oppure con coloro che consapevolmente od anche inconsapevolmente ci hanno fatto soffrire. Umanamente la cosa è impossibile. In quei momenti più che in altre circostanze, cerco di scoprire Gesù in quelle date persone e per amore di Gesù faccio tutto per quelle persone. In queste azioni l'amore è puro; questo esercitarsi nella carità tempra l'anima e la rafforza. Non m'aspetto nulla dalle creature. Per questo non provo alcuna delusione; so che la creatura è povera in sé e che posso dunque attendermi da essa? Dio per me è tutto, desidero valutare tutto alla luce di Dio.

+ Il mio rapporto col Signore è al presente totalmente spirituale. La mia anima è toccata da Dio e s'immerge tutta in Lui fino a dimenticare se stessa. Imbevuta di Dio da parte a parte annega nella Sua bellezza, annega tutta in Lui. Non riesco a descrivere ciò, poiché scrivendo adopero i sensi e li, in quell'unione, i sensi non agiscono. C'è la fusione di Dio e dell'anima, c'è una così stretta vita in Dio alla quale è ammessa l'anima, che è impossibile esprimerla a parole. Quando l'anima ritorna alla vita normale, allora s'accorge che questa vita è un crepuscolo, una foschia, una sonnolenta inerzia, quasi una fasciatura che avvolge un bimbo. In quei momenti l'anima riceve soltanto da Dio, poiché essa da sé non fa nulla, non fa il minimo sforzo; Dio opera tutto in lei. Però quando l'anima torna allo stato normale, vede che non è in suo potere rimanere di più in quell'unione. Quei momenti sono brevi, ma duraturi nei loro effetti. L'anima non può rimanere a lungo in quello stato, poiché diversamente per forza di cose si libererebbe per sempre dai vincoli del corpo, sebbene anche così sia sostenuta miracolosamente da Dio. Iddio fa conoscere all'anima in modo chiaro quanto l'ama, come se essa sola fosse oggetto della Sua compiacenza. L'anima conosce ciò in modo chiaro e quasi senza veli. Si lancia di getto verso Dio, ma si sente bambina. Essa sa che ciò non è in suo potere; perciò Iddio si abbassa fino a lei e la unisce a Se in un modo... Qui debbo tacere poiché non so descrivere quello che l'anima sta vivendo. È strano che, sebbene l'anima che vive quest'unione con Dio non sappia darle una forma precisa e una definizione, tuttavia quando incontra un'altra anima simile, s'intendono misteriosamente fra di loro in queste cose, anche se non parlano molto fra loro. L'anima unita in tal modo a Dio conosce facilmente un'altra anima simile, anche se quella non le ha svelato il suo intimo, ma ha solo parlato normalmente con lei. E una specie di parentela spirituale. Di anime

unite in questo modo a Dio non ce ne sono molte: sono meno di quanto pensiamo. Ho notato che il Signore concede questa grazia alle anime per due motivi. Il primo è quando l'anima deve compiere una grande opera che, parlando esclusivamente dal punto di vista umano, supera le sue forze. Nel secondo caso ho notato che Dio la concede per guidare e tranquillizzare simili anime, benché il Signore possa concedere questa grazia come Gli piace ed a chi Gli piace. Inoltre ho notato questa grazia in tre sacerdoti, uno dei quali è un sacerdote secolare e due sono religiosi e in due suore, ma non nello stesso grado. In quanto a me, ho ottenuto per la prima volta questa grazia e per un brevissimo momento all'età di diciotto anni, nell'ottava del Corpus Domini, durante i vespri, quando feci a Gesù il voto perpetuo di castità. Vivevo ancora nel mondo, ma dopo poco entrai in convento. Questa grazia durò un brevissimo momento, ma la potenza di tale grazia è grande. Dopo questa grazia sopravvenne un lungo intervallo. Per la verità durante questo intervallo ottenni dal Signore molte grazie, ma di altro genere. Quello fu un periodo di prove e di purificazione. Quelle prove furono così dolorose che la mia anima sperimentò il completo abbandono da parte di Dio, venne immersa in tenebre fitte. Notai e compresi che nessuno poteva liberarmi da quei tormenti e che non potevano nemmeno capirmi. Ci furono due momenti nei quali la mia anima fu sprofondata nella disperazione, una volta per mezz'ora, la seconda volta per tre quarti d'ora. Sia per quanto riguarda le grazie sia per quanto concerne le prove di Dio, non posso descriverne esattamente la grandezza; anche se usassi non so quali parole, tutto ciò non sarebbe che una pallida ombra. Tuttavia il Signore m'immerse in quei tormenti ed il Signore mi liberò. La cosa però durò un paio d'anni; poi ottenni di nuovo questa eccezionale grazia dell'unione col Signore che dura tuttora. Tuttavia anche in questo secondo periodo dell'unione ci furono dei brevi intervalli. Però al presente da un po' di tempo non ho avuto alcun intervallo, ma la grazia m'immerge sempre più profondamente in Dio. La grande luce, da cui viene illuminato l'intelletto, fa conoscere la grandezza di Dio, non come se l'anima dovesse conoscere in Lui i singoli attributi come prima; no, qui avviene diversamente: in un attimo conosco tutta l'essenza di Dio. L'anima nello stesso istante si sprofonda tutta in Lui e prova una felicità così grande come gli eletti in paradiso, benché gli eletti in paradiso vedano Dio faccia a faccia e siano completamente felici, in modo assoluto. La loro conoscenza di Dio però non è uguale, come mi ha fatto conoscere Dio. Questa conoscenza più profonda ha inizio qui sulla terra in base alla

grazia, ma in larga misura dipende dalla nostra fedeltà alla grazia. Tuttavia l'anima che sperimenta questa ineffabile grazia dell'unione, non può dire di vedere Iddio faccia a faccia, dato che qui c'è il lievissimo velo della fede; ma così lieve che l'anima può dire che vede Dio e parla con Lui. Essa è divinizzata, Iddio fa conoscere all'anima quanto l'ama e l'anima vede che anime migliori e più sante di lei non hanno ottenuto queste grazie, perciò è investita da un sacro stupore, che la mantiene in una profonda umiltà e si sprofonda nel suo nulla e nel suo sacro stupore e più essa si umilia, tanto più intimamente Iddio si unisce a lei e si abbassa fino a lei. L'anima in quel momento è come nascosta; i suoi sensi inattivi; essa in un attimo conosce Dio e s'immerge in Lui. Conosce tutta la profondità dell'Insondabile e più la sua conoscenza è profonda, tanto più ardentemente l'anima anela a Lui. È grande la reciprocità tra l'anima e Dio! Quando l'anima esce dal nascondimento, i sensi gustano ciò di cui l'anima si è deliziata; senz'altro anche questa è una grande grazia di Dio, ma non è puramente spirituale. Alla prima fase i sensi non prendono parte. Ogni grazia dà all'anima potenza ed energia per l'azione, coraggio per affrontare le sofferenze. L'anima sa bene quello che Dio vuole da lei e compie il Suo volere nonostante le contrarietà. L'anima però in cose di questo genere non può procedere da sola, deve attenersi ai consigli di un confessore illuminato, poiché diversamente può sbagliare oppure non ottenere alcun profitto.

+ Comprendo bene, o mio Gesù, che come una malattia si misura col termometro ed una febbre alta indica la gravità della malattia, così nella vita spirituale la sofferenza è il termometro che misura l'amor di Dio di un'anima.

+ Il mio fine è Dio... e la mia felicità è fare la volontà di Dio e nessuna cosa al mondo riuscirà a turbarmi questa felicità: nessuna potenza, nessuna forza. Oggi in cella da me c'è stato il Signore e mi ha detto: **« Figlia Mia, ti lascio ormai per poco in questa Congregazione. Te lo dico, affinché approfitti con maggior diligenza delle grazie che ti concedo».**

27.XI.1936.

Oggi in spirito sono stata in paradiso e ho visto l'inconcepibile bellezza e felicità che ci attende dopo la morte. Ho visto come tutte le creature rendono incessantemente onore e gloria a Dio. Ho visto quanto è grande la felicità in Dio, che si riversa su tutte le creature, rendendole felici. Poi ogni gloria ed onore che ha reso felici le creature ritorna alla sorgente ed esse entrano nella profondità di Dio, contemplano la vita interiore di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che non riusciranno mai né a capire né a sviscerare. Questa sorgente di felicità è immutabile nella sua essenza, ma sempre nuova e scaturisce per la beatitudine di tutte le creature. Comprendo ora San Paolo che ha detto: « Occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò nel cuore d'uomo ciò che Dio prepara per coloro che Lo amano ». E Dio mi fece conoscere la sola ed unica cosa che ai Suoi occhi ha un valore infinito e questa è l'amore di Dio, l'amore, l'amore ed ancora una volta l'amore. E nulla è paragonabile ad un solo atto di puro amor di Dio. Oh, quali ineffabili favori concede Iddio ad un'anima che Lo ama sinceramente! Oh, felici quelle anime che già qui su questa terra godono dei Suoi particolari favori! Ed esse sono le anime piccole ed umili. Grande è la Maestà di Dio, che ho conosciuto più a fondo, che gli spiriti celesti adorano secondo il grado della loro grazia e la gerarchia in cui si dividono. La mia anima quando ha visto la potenza e la grandezza di Dio non è stata colpita dallo spavento né dal timore; no, no, assolutamente no! La mia anima è stata colmata di serenità e d'amore e più conosco la grandezza di Dio e più gioisco per come Egli è. E gioisco immensamente per la sua grandezza e sono lieta di essere così piccola, perché, proprio perché sono piccola, mi prende in braccio e mi tiene accanto al Suo cuore. O mio Dio, quanta pena mi fanno gli uomini che non credono nella vita eterna! Quanto prego per loro, affinché li investa il raggio della Misericordia e Dio li stringa al Suo seno paterno. O Amore, o regina delle virtù! L'amore non conosce timore; attraversa tutti i cori degli angeli che montano la guardia davanti al Suo trono. Esso non teme nessuno, esso raggiunge Dio e s'immerge in Lui come nel suo unico tesoro. Il

Cherubino con la spada di fuoco, che fa la guardia al paradiso, non ha potere su di esso. O puro amor di Dio, quanto sei grande ed impareggiabile! Oh, se le anime conoscessero la Tua potenza!

+ Oggi sono molto debole, non posso nemmeno fare la meditazione in cappella, ma debbo andare a coricarmi. O mio Gesù, Ti amo e desidero adorarTi con la mia debolezza, sottomettendomi totalmente alla Tua santa volontà.

+ Devo vegliare molto su me stessa soprattutto oggi, perché comincia a invadermi un'eccessiva sensibilità per tutto. Cose alle quali, se fossi in buona salute, non baderei affatto, oggi mi irritano. O mio Gesù, mio scudo e mia forza, concedimi la grazia di uscire vittoriosa da questa contingenza. O mio Gesù, trasformami in Te, con la potenza del Tuo amore, affinché io sia un degno strumento per annunciare la Tua Misericordia.

+ Ringrazio il Signore per questa malattia e per i disturbi fisici, poiché ho tempo per parlare con Gesù. La mia delizia sta nel trascorrere lunghi momenti ai piedi di Dio nascosto; e le ore mi passano come minuti, senza che me ne accorga. Sento che arde in me un fuoco e non comprendo altra vita, se non quella del sacrificio, che proviene dall'amore puro.

29.XI.1936.

La Madonna mi ha insegnato a prepararmi alla festa del Natale del Signore. L'ho vista oggi senza il Bambino Gesù e mi ha detto: ***« Figlia Mia, procura di essere mite e umile affinché Gesù che dimora continuamente nel Tuo cuore possa riposare. Adoralo nel tuo cuore. Non uscire dai tuo raccoglimento interiore. Ti otterrò, figlia Mia, la grazia di questo genere di vita interiore, di modo che senza che abbandoni la tua intimità, possa adempiere all'esterno tutti i tuoi doveri con maggior precisione. Rimani continuamente con Lui nel tuo cuore. Egli sarà la tua forza. Con le creature mantieni quei rapporti che la necessità ed i tuoi doveri esigono. Sei un'abitazione gradita del Dio vivente, nella quale Egli dimora continuamente con amore e compiacimento, e la viva presenza di Dio, che senti in maniera più viva ed evidente, ti confermerà, figlia Mia, in ciò che ti ho detto. Cerca di comportarti così fino al giorno di Natale ed in seguito Egli ti farà conoscere come dovrai trattare con Lui e come unirti a Lui »***.

30.XI.1936.

Oggi, durante i vespri, un dolore mi ha attraversato l'anima. Vedo che quest'opera oltrepassa le mie forze sotto ogni aspetto. Sono una piccola bimba di fronte all'enormità di questo compito e solo per un ordine preciso di Dio mi accingo a compierla. E d'altra parte anche queste grandi grazie sono divenute per me un peso che riesco a sopportare a malapena. Vedo l'incredulità da parte dei superiori e i dubbi di vario genere e di conseguenza il comportamento diffidente nei miei confronti. O Gesù mio, vedo che anche grazie così grandi possono essere una sofferenza ed è proprio così; non solo possono essere per questo motivo delle sofferenze, ma debbono esserlo come caratteristica dell'azione di Dio. Comprendo bene che se non fosse Dio stesso a tener salda l'anima in queste varie prove, essa da sola non ci riuscirebbe; e per questo Dio stesso è il suo scudo. Mentre di seguito, durante i vespri, continuavo ad esaminare questa specie di miscuglio di sofferenze e di grazie, ad un tratto udii la voce della Madonna: ***«Sappi, figlia Mia, che sebbene Io sia stata innalzata alla dignità di Madre di Dio, sette spade dolorose mi hanno trafitto il cuore. Non far nulla a tua difesa; sopporta tutto con umiltà. Dio stesso prenderà le tue difese»***.

1.XII.1936. RITIRO SPIRITUALE DI UN GIORNO.

Oggi, durante la meditazione del mattino, il Signore mi ha fatto conoscere e comprendere chiaramente l'immutabilità dei Suoi desideri. E vedo chiaramente che nessuno mi può dispensare dall'obbligo di compiere la volontà di Dio da me conosciuta. La salute gravemente compromessa e la mancanza delle forze fisiche non sono un motivo sufficiente e non mi dispensano da quest'opera, che il Signore stesso sta portando avanti, mentre io debbo essere soltanto uno strumento nelle Sue mani. Ed eccomi dunque, Signore, per fare la Tua volontà. Comandami secondo i Tuoi eterni disegni e le Tue predilezioni, concedimi però la grazia di esserTi sempre fedele. Quando ho parlato con Dio nascosto, mi ha fatto conoscere e comprendere che non debbo pensarci su molto e non debbo aver paura delle difficoltà che posso incontrare. **«Sappi che Io sono con te. Io stabilisco le difficoltà e Io le supero e in un attimo posso mutare gli atteggiamenti contrari in atteggiamenti favorevoli a questa causa».** Nel colloquio odierno il Signore mi ha chiarito molte cose, ma qui non scrivo tutto. Dare sempre la precedenza agli altri in tutte le circostanze specialmente durante la ricreazione. Ascoltare tranquillamente senza interrompere, anche se mi raccontassero dieci volte la stessa cosa. Non farò mai domande su di una cosa che suscita molto la mia curiosità. Proposito: continuare la stessa cosa, cioè unirmi con Cristo Misericordioso. Proposito generale: raccoglimento interiore, silenzio. Nascondimi, Gesù, negli abissi della Tua Misericordia e poi mi giudichino pure gli altri come loro piace. Non parlare mai delle proprie vicende. Nella sofferenza cercare sollievo nella preghiera. Nei dubbi anche i più piccoli, consigliarsi solo col confessore. Avere sempre il cuore aperto per accogliere le sofferenze degli altri, e le proprie sofferenze immergerle nel cuore di Gesù, in modo che all'esterno non vengano notate, per quanto è possibile. Cercare di mantenere sempre l'equilibrio, anche se le circostanze sono eccezionalmente tempestose. Non permettere che venga turbata la propria quiete ed il proprio raccoglimento interiore. Nessuna cosa è paragonabile alla tranquillità dell'anima. Quando mi viene rimproverata

qualche cosa ingiustamente, non giustificarsi; se la superiora vorrà conoscere la verità, cioè se ho torto o ragione, lo apprenderà non necessariamente da me. Io debbo accettare tutto con un atteggiamento interiore di umiltà. Trascorrerò questo Avvento secondo le indicazioni datemi dalla Madonna: nella mitezza e nell'umiltà. Trascorro dei momenti con la SS.ma Vergine. Attendo con ardente nostalgia la venuta del Signore. I miei desideri sono grandi. Desidero che tutti i popoli conoscano il Signore; desidero preparare tutte le nazioni a ricevere il Verbo Incarnato. O Gesù, fa' che la sorgente della Tua Misericordia scaturisca con maggiore abbondanza, poiché l'umanità è molto malata, e perciò ha più che mai bisogno della Tua compassione. Tu sei un mare sconfinato di Misericordia per noi peccatori e maggiore è la nostra miseria, maggiore è il diritto che abbiamo alla Tua Misericordia. Tu sei la sorgente che rende felice ogni creatura per mezzo della Tua infinita Misericordia. Oggi parto per Pradnik, che è nei dintorni di Cracovia; vado a curarmi e debbo restarvi tre mesi. Mi sistema colà il grande ed amorevole interessamento dei superiori e specialmente della nostra amata Madre Generale, che ha tanta sollecitudine per le suore ammalate. Ho accettato questa grazia della cura, ma mi affido completamente alla volontà di Dio. Faccia Dio di me quello che vuole. Non desidero altro se non fare la Sua santa volontà. Mi unisco alla Madonna e abbandono Nazaret per andare a Betlemme, dove trascorrerò le feste del santo Natale fra estranei, ma con Gesù, Maria e Giuseppe, poiché questa è la volontà di Dio. Cerco di compiere in tutto la volontà di Dio, non desidero maggiormente la guarigione che la morte; mi sono affidata totalmente alla Sua infinita Misericordia e come una piccola bimba vivo nella massima tranquillità. Procuro soltanto che il mio amore per Lui sia sempre più profondo e più puro, per essere la delizia del Suo sguardo ...... Il Signore mi ha detto di recitare questa coroncina per nove giorni prima della festa della Misericordia. La novena deve cominciare il Venerdì Santo. **«Durante questa novena elargirò alle anime grazie di ogni genere».** Quando fui presa da un po' di timore per dover rimanere così a lungo sola fuori dalla Congregazione, Gesù mi disse: **« Non sarai sola, poiché Io sono con te sempre ed ovunque. Accanto al Mio Cuore non aver paura di nulla. Sono Io stesso che ho provocato la tua partenza. Sappi che il mio occhio controlla con grande attenzione ogni movimento del tuo cuore. Ti trasferisco in quel luogo isolato, per poter Io solo plasmare il tuo cuore secondo le Mie intenzioni per il futuro. Di che cosa hai paura? Se sei**

con Me, chi oserà toccarti? Però sono enormemente contento, figlia Mia, che tu Mi confidi i tuoi timori. ParlaMi di tutto così semplicemente ed alla buona, Mi procurerai una grande soddisfazione. Io ti comprendo, poiché sono Dio e Uomo. Questo linguaggio semplice del tuo cuore Mi è più gradito degli inni composti appositamente per onorarMi. Sappi, figlia Mia, che più il tuo linguaggio è semplice, più riesci ad attirarMi verso di te. Ed ora sta' tranquilla accanto al Mio Cuore; deponi la penna e preparati a partire ».

9.XII.1936.

Questa mattina sono partita per Pradnik. Mi ha accompagnata Suor Crisostoma. Ho una cameretta per conto mio; assomiglio in tutto ad una carmelitana. Dopo che è partita Suor Crisostoma e sono rimasta sola, mi sono immersa nella preghiera, affidandomi alla speciale protezione della Madonna. Essa sola è sempre con me ed Essa, come una buona Madre, segue tutte le mie vicende ed i miei sforzi. All'improvviso vidi Gesù, che mi disse: **«Sta' tranquilla, bambina Mia; vedi che non sei sola. il Mio Cuore veglia su di te »**. Gesù mi ha dato tanta forza nei riguardi di una certa persona; sento la forza nell'anima.

UN PRINCIPIO MORALE. Quando non si sa che cosa sia meglio fare, occorre riflettere, esaminare la cosa e chiedere consiglio, poiché non è lecito agire nel dubbio della coscienza. Nell'incertezza dire a se stessi: qualunque cosa farò, sarà ben fatta; ho l'intenzione di farla bene. Dio accetta quello che noi consideriamo buono, questo Dio lo accetta e lo considera buono. Non abbattersi se, passato il tempo, ciò che abbiamo fatto non si dimostra buono. Il Signore Dio guarda l'intenzione con la quale cominciamo e secondo questa darà la ricompensa. Questo è un principio al quale dobbiamo attenerci. Anche oggi sono andata a fare una breve visita al Signore prima di coricarmi. Il mio spirito si è immerso in Lui, come nell'unico mio tesoro; il mio cuore ha riposato un momento vicino al Cuore del mio Sposo. Sono stata illuminata su come comportarmi con le persone che mi stanno attorno e sono tornata alla mia solitudine. Il medico mi ha circondato con le sue premure; vedo attorno a me dei cuori ben disposti.

10.XII.1936.

Oggi mi sono alzata presto e, ancora prima della santa Messa, ho fatto la meditazione. Qui la santa Messa è alle sei. Dopo la santa Comunione il mio spirito è sprofondato nel Signore, come l'unico oggetto del suo amore. Ho notato che venivo inghiottita dalla Sua onnipotenza. Quando sono tornata nella mia solitudine non mi sono sentita bene ed ho dovuto coricarmi subito. Una suora mi ha portato delle gocce, ma mi son sentita male tutto il giorno. Verso sera ho cercato di fare l'ora santa, ma non ci sono riuscita; mi sono unita soltanto a Gesù sofferente. La mia stanzetta isolata è vicino ad una sala dove ci sono gli uomini. Non sapevo che gli uomini fossero così chiacchieroni; dal mattino fino a notte fonda continuano a parlare di svariati argomenti. Nella sala delle donne c'è molto più silenzio. Si fa sempre questa accusa alle donne; io però ho avuto modo di convincermi del contrario. Difficile per me concentrarmi nella preghiera in mezzo a quelle risate e a quelle spiritosaggini. Non mi danno alcun disturbo solo quando la grazia di Dio prende totalmente possesso di me, poiché allora non so quello che avvenga attorno a me. O Gesù mio, questa gente quanto poco parla di Te! Parlano di tutto, ma non di Te, o Gesù. E se parlano poco, certamente non Ti pensano affatto. Si occupano del mondo intero, ma su di Te, o Creatore, il silenzio. È triste per me, o Gesù, vedere questa grande indifferenza e ingratitudine da parte delle Tue creature. O mio Gesù, desidero amarTi per loro e ricompensarTi col mio amore.

L'IMMACOLATA CONCEZIONE.

Fin dal mattino ho avvertito la vicinanza della Madre SS. ma. Durante la santa Messa l’ho vista così splendente e bella, che non ho parole per poter esprimere almeno in piccola parte la Sua bellezza. Era tutta bianca, cinta da una sciarpa azzurra; anche il manto azzurro, la corona sul capo e da tutta la Sua persona s'irradiava uno splendore inconcepibile. “***Sono la Regina del cielo e della terra, ma soprattutto la vostra Madre”.*** Mi strinse al Suo Cuore e disse: ***« Ti sono sempre vicina nelle sofferenze »***. Sentii la potenza del Suo Cuore Immacolato che si trasmise alla mia anima. Ora

comprendo perché da due mesi mi sono preparata a questa festa e perché l'ho attesa con tanta nostalgia. Da oggi m'impegnerò per la massima purezza dell'anima, in modo che i raggi della grazia di Dio vi si riflettano in tutto il loro splendore. Desidero essere come il cristallo, per trovare compiacimento davanti ai Suoi occhi.

+ In questo giorno ho visto un certo sacerdote circondato dallo splendore che proveniva da Lei; evidentemente quell'anima ama l'Immacolata. Una misteriosa nostalgia avvolge la mia anima; mi meraviglio che essa non distacchi l'anima dal corpo. Desidero Iddio, desidero immergermi in Lui. Comprendo che mi trovo in un terribile esilio; tutta la potenza della mia anima tende ad innalzarsi verso Dio. O abitanti della mia patria, ricordatevi di questa esiliata. Quando cadranno i veli anche per me? Benché io veda e senta in maniera ravvicinata, un velo molto tenue mi divide dal Signore. Io desidero vederLo faccia a faccia, ma avvenga tutto secondo la Tua volontà.

+ 11.XII. Oggi non ho potuto esser presente a tutta la santa Messa; sono rimasta solo durante le parti più importanti e, dopo la santa Comunione, sono tornata subito nella mia stanzetta d'isolamento. All'improvviso mi ha investito la presenza di Dio e in quel momento per un brevissimo istante ho sperimentato la Passione del Signore. In quell'animo ho conosciuto più a fondo l'opera della Misericordia. Di notte sono stata svegliata di soprassalto e sono venuta a sapere che una certa anima si rivolgeva a me perché pregassi e che aveva un gran bisogno di preghiere. Brevemente, ma con tutta l'anima, ho pregato che il Signore le facesse la grazia. Il giorno appresso, dopo mezzogiorno, quando sono entrata nella sala, ho visto una persona che stava agonizzando ed ho saputo che l'agonia era cominciata di notte. Dopo aver verificato ho saputo che era proprio quando mi era stato chiesto di pregare. Ad un tratto sentii nell'anima una voce: “**Recita la coroncina che ti ho insegnato”**. Corsi a prendere il rosario, m'inginocchiai vicino all'agonizzante e cominciai con tutto il fervore dello spirito a recitare la coroncina. Improvvisamente l'agonizzante aprì gli occhi, guardò verso di me e non riuscii a terminare tutta la coroncina che essa era già morta in una misteriosa serenità. Pregai fervorosamente il Signore, perché mantenesse la promessa che mi aveva fatto per la recita della coroncina. Il Signore mi fece conoscere che quell'anima aveva ottenuto la grazia che il Signore mi aveva promesso. Quell'anima fu la prima che sperimentò la promessa del Signore. Sentii come la potenza della Misericordia avvolgeva quell'anima. Quando

entrai nella mia cameretta d'isolamento udii queste parole: **«Nell'ora della morte difenderò come Mia gloria ogni anima che reciterà questa coroncina, oppure altri la reciteranno vicino ad un agonizzante, ed otterranno per l'agonizzante lo stesso perdono. Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile Misericordia avvolge l'anima e si commuovono le viscere della Mia Misericordia, per la dolorosa Passione di Mio Figlio».** Oh, se tutti conoscessero quanto è grande la Misericordia del Signore, e quanto noi tutti abbiamo bisogno di questa Misericordia e specialmente in quell'ora decisiva!

+ Oggi per un'anima ho ingaggiato una battaglia con gli spiriti delle tenebre. Che odio tremendo nutre satana per la Misericordia di Dio! Lo vedo da come si oppone a tutta quest'opera.

+ O Gesù Misericordioso, disteso sulla croce, ricordati dell'ora della nostra morte! O Misericordiosissimo Cuore di Gesù, aperto dalla lancia, nascondimi nell'ultima ora della morte. O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù, come sorgente d'insondabile Misericordia per me, o Gesù agonizzante, ostaggio di Misericordia, mitiga l'ira di Dio nell'ora della mia morte.

+ 12.XII.1936.

Oggi sono stata soltanto alla santa Comunione e per un po' alla santa Messa. Tutta la mia forza sta in Te, o Pane Vivo. Sarebbe difficile per me trascorrere una giornata, senza accostarmi alla S. Comunione. Egli è il mio scudo. Senza di Te, Gesù, non riesco a vivere. Gesù, il mio Amore, oggi mi ha fatto comprendere quanto mi ami, sebbene fra di noi ci sia un abisso così grande: il Creatore e la creatura, e tuttavia in un certo modo è come se ci fosse l'uguaglianza; l'amore pareggia l'abisso. Egli stesso si abbassa fino a me e mi rende idonea a trattare familiarmente con Lui. Mi sono immersa in Lui annientandomi quasi completamente, e tuttavia, sotto il Suo sguardo amorevole la mia anima acquista potenza, vigore e la consapevolezza che ama ed è amata in modo particolare, sa che l'Onnipotente la difende. Una simile preghiera benché breve, dà però molto all'anima, mentre ore intere di preghiera normale non danno all'anima la luce, che le dà un breve istante di preghiera superiore.

+ Dopo mezzogiorno sono stata per la prima volta sulla veranda. E' venuta a trovarmi Suor Felicia e mi ha portato qualche cosetta che mi serviva e alcune bellissime mele e i saluti dell'amata Madre Superiora e delle care consorelle.

13.XII.1936. LA CONFESSIONE DAVANTI A GESU'.

Quando considerai che erano già tre settimane che non mi confessavo, mi misi a piangere, vedendo la fragilità della mia anima e certe difficoltà. Non mi ero confessata a causa di circostanze sfavorevoli. Il giorno in cui ci fu la confessione, in ero a letto. La settimana dopo, la confessione ci fu nel pomeriggio ed io la mattina ero partita per l'ospedale. Questo pomeriggio è venuto nella mia cameretta d'isolamento Padre Andrasz e si è seduto, affinché mi confessassi. Prima non ha scambiato nemmeno una parola. Sono stata enormemente contenta, poiché desideravo tanto confessarmi. Come al solito svelai tutta la mia anima. Il Padre mi rispose ad ogni piccola cosa. Mi sentii stranamente felice per aver potuto così dire tutto. Per penitenza mi disse di recitare le litanie del Nome di Gesù. Quando volevo fargli presente la difficoltà che avevo per recitare quelle litanie, si alzò e mi diede l'assoluzione. Improvvisamente dalla Sua persona cominciò a sprigionarsi un grande splendore e vidi che non era Padre Andrasz, ma Gesù. Le Sue vesti erano bianche come la neve e scomparve immediatamente. In un primo momento rimasi un po' ansiosa, ma poco dopo una certa tranquillità entrò nella mia anima. Notai che Gesù confessa come gli altri confessori. Tuttavia il mio cuore durante quella confessione intuii stranamente qualche cosa, che in un primo momento non ero riuscita a capire che significato avesse.

16.XII.1936.

La giornata odierna l'ho offerta per la Russia; tutte le mie sofferenze e preghiere le ho offerte per quel povero paese. Dopo la S. Comunione, Gesù mi ha detto: **«Non posso sopportare più a lungo questo paese; non legarMi le mani, figlia Mia».** Compresi che, se non fosse per le preghiere delle anime care a Dio, tutta questa nazione sarebbe stata già annientata. Oh, quanto soffro per questa nazione, che ha espulso Dio dai propri confini!

+ O sorgente inesauribile della Misericordia di Dio, riversati sopra di noi. La Tua bontà non ha confini. Conferma, Signore, la potenza della tua Misericordia sull'abisso della mia miseria, poiché la Tua pietà è senza limiti. Misteriosa ed irraggiungibile è la Tua Misericordia, che riempie di stupore le menti degli uomini e degli angeli. L'Angelo Custode mi ha raccomandato di pregare per una certa anima e la mattina ho saputo che si trattava di una persona che era entrata in agonia in quel momento. In maniera sorprendente Gesù mi fa conoscere che qualcuno ha bisogno delle mie preghiere. In modo particolare vengo a conoscerlo quando, chi ha bisogno delle mie preghiere, è un'anima in agonia. Questo ora si verifica più spesso che in passato. Gesù mi ha fatto conoscere quanto Gli è cara un anima che vive della volontà di Dio, dando con ciò a Dio la massima gloria. Oggi ho compreso che, se anche non portassi a termine nulla di quello che vuole il Signore da me, so che verrò ricompensata come se avessi concluso tutto, poiché Egli vede l'intenzione con la quale ho iniziato. E se anche mi chiamasse a Sé oggi stesso, quest'opera non soffrirebbe nulla per questo, poiché Lui solo è il Padrone e dell'opera e dell'operaio. Il mio compito è quello di amarLo alla follia. Tutte le opere sono una gocciolina davanti a Lui; l'amore ha un significato, ha forza e merito. Ha svelato alla mia anima vasti orizzonti; l'amore pareggia gli abissi.

17.XII.1936.

Ho offerto la giornata odierna per i sacerdoti. Oggi ho sofferto più di qualunque altro giorno, sia interiormente che esteriormente. Non pensavo che si potesse soffrire tanto in un giorno solo. Ho cercato di fare l'ora santa, durante la quale il mio spirito ha assaporato l'amarezza dell'Orto degli Ulivi. Lotto da sola sostenuta dal Suo braccio contro ogni genere di difficoltà, che mi si posano davanti come muri incrollabili; tuttavia ho fiducia nella potenza del Suo Nome e non ho paura di nulla. In questa solitudine Gesù stesso è il mio Maestro. Egli stesso mi educa e mi ammaestra, sento che mi trovo sotto l'influsso di una Sua attività particolare. Per i Suoi inesplicabili disegni ed insondabili decreti, mi unisce a sé in modo speciale e mi permette di penetrare in segreti impensabili. C'è un segreto che mi unisce al Signore, di cui nessuno deve essere messo a conoscenza, nemmeno gli angeli. E benché io volessi rivelarlo, non saprei come esprimermi; e tuttavia vivo di questo e vivrò in eterno. Questo segreto mi differenzia dalle altre anime qui in terra e nell'eternità.

+ O giorno luminoso e bello, nel quale si adempiranno tutti i miei desideri! O giorno agognato, che sarai l'ultimo della mia vita! Sono lieta per l'ultimo tocco che il mio Artista divino darà alla mia anima, che conferirà alla mia anima una bellezza particolare, che mi distinguerà dalla bellezza delle altre anime. O gran giorno, nel quale si confermerà l'amore di Dio in me! In quel giorno per la prima volta canterò davanti al cielo ed alla terra l'inno della Misericordia infinita del Signore. Questa è la mia opera e la missione assegnatami dal Signore fin dalla fondazione del mondo. Affinché il canto della mia anima sia gradito alla Santissima Trinità, guida e plasma la mia anima Tu stesso, o Spirito di Dio. Mi armo di pazienza ed attendo la Tua venuta, o Dio Misericordioso; ed in quanto ai tremendi dolori ed ai timori dell'agonia in quei momento, più che in ogni altro, confiderò nell'abisso della Tua Misericordia e Ti ricorderò, o Misericordioso Gesù e dolce Salvatore, tutte le promesse che mi hai fatto. Questa mattina ho avuto una specie di avventura; mi si era fermato l'orologio e non sapevo quando

dovevo alzarmi e mi dispiaceva tralasciare la santa Comunione. Era sempre buio, perciò non potevo orientarmi per sapere quand'era l'ora di alzarmi. Mi sono vestita, ho fatto la meditazione e sono andata in cappella, ma era ancora chiusa e c'era ovunque un gran silenzio. Mi sono immersa in preghiera, specialmente per gli ammalati. Adesso vedo che gli ammalati hanno bisogno di tante preghiere. Finalmente la piccola cappella venne aperta. Ho fatto fatica a pregare, poiché mi sentivo fortemente esausta e, dopo la santa Comunione, tornai subito nella mia stanzetta d'isolamento. Improvvisamente vidi il Signore che mi disse: **« Sappi, figlia Mia, che Mi è gradito l'ardore del tuo cuore, e come tu desideri ardentemente unirti a Me nella santa Comunione, così anch'io desidero donarMi tutto a te. E come ricompensa per il tuo zelo ardente, riposa accanto al Mio Cuore »**. In quel momento il mio spirito sprofondò nel Suo Essere, come una goccia in un oceano sconfinato annegò in Lui, come nell'unico suo tesoro. Fu allora che conobbi che il Signore permetteva certe difficoltà per la Sua maggior gloria.

18.XII.1936.

Oggi ero abbattuta poiché è già una settimana che non viene nessuno a farmi visita. Quando mi sono lamentata col Signore, mi ha detto: **« Non ti basta che vengo Io ogni giorno a farti visita? »**. Chiesi perdono al Signore e scomparve l'abbattimento. O Dio, o mio Sostegno, mi basti Tu. Questa sera sono venuta a sapere che una certa anima aveva bisogno delle mie preghiere; ho pregato con fervore, ma ho avvertito che era ancora troppo poco, quindi ho continuato più a lungo. il giorno dopo ho saputo che proprio a quell'ora era entrata in agonia una certa anima e l'agonia era durata fino al mattino. Ho saputo anche che era passata attraverso dure battaglie. In modo misterioso Gesù mi fa conoscere che un'anima agonizzante ha bisogno delle mie preghiere. Sento quello spirito che mi chiede in modo vivo e chiaro di pregare. Non sapevo che ci fosse una tale unione fra le anime. Spesso è il mio Angelo Custode che me lo dice. il Bambino Gesù, durante la santa Messa, è la gioia della mia anima. Spesso lo spazio non esiste per me, vedo un certo sacerdote che lo fa scendere sull'altare. Con grande nostalgia attendo il Natale vivo, l'attesa assieme alla Madonna. O Luce eterna, che vieni su questa terra, illumina la mia mente e rafforza la mia volontà, affinché non venga meno nei momenti delle prove impegnative. La Tua luce disperda ogni ombra di dubbio, la Tua onnipotenza operi attraverso me. Confido in Te, o Luce increata. Tu, o Bambino Gesù, mi sei d'esempio nel compiere la volontà del Padre Tuo, Tu che hai detto: « Ecco Io vengo a fare la Tua volontà », fa' che anch'io adempia fedelmente in tutto la volontà di Dio. O Bambino Divino, concedimi questa grazia. O mio Gesù, l'anima mia prova nostalgia per i giorni delle prove, ma quando la mia anima è offuscata, non lasciarmi sola, stringimi fortemente a Te. Metti una custodia alle mie labbra, affinché il profumo delle sofferenze sia conosciuto e gradito soltanto da Te. O Gesù misericordioso, con quale ardente desiderio Ti sei affrettato verso il Cenacolo, per consacrare l'ostia che debbo prendere durante la mia vita. Hai desiderato, o Gesù, dimorare nel mio cuore; il Tuo Sangue vivo si unisce al

mio sangue. Chi può comprendere quest'intima unione? Il mio cuore racchiude l'Onnipotente, l'Incomprensibile. O Gesù, donami la Tua vita divina; il Tuo Sangue puro e generoso pulsi nel mio cuore con tutta la Sua forza. Ti dono tutto il mio essere. Trasformami in Te e rendimi idonea a compiere in tutto la Tua santa volontà e a contraccambiarTi il mio amore. O mio dolce Sposo, Tu sai che il mio cuore non conosce nessuno all'infuori di Te. Hai aperto nel mio cuore un abisso insaziabile di amore per Te; dal primo istante che Ti ho conosciuto, il mio cuore Ti ha amato e si è immerso in Te, come nell'unico suo oggetto d'amore. Il Tuo amore puro e onnipotente sia uno stimolo ad agire. Chi concepisce e comprende a fondo l'abisso di Misericordia che è scaturito dal Tuo cuore? Ho conosciuto per esperienza quanta invidia c'è anche nella vita spirituale. Riconosco che sono poche le anime veramente grandi, pronte a calpestare tutto ciò che non è Dio. O anima, fuori di Dio non troverai la bellezza. Oh, che base fragile ha chi s'innalza a danno degli altri! Che perdita!

19.XII.1936.

Questa sera ho avvertito nella mia anima che una certa persona aveva bisogno delle mie preghiere. Ho cominciato subito a pregare e improvvisamente ho conosciuto nel mio intimo e sentito lo spirito che me lo chiedeva. Ho pregato tanto a lungo, finché mi sono sentita tranquilla. La coroncina è un grande aiuto per gli agonizzanti. Prego spesso secondo un'intenzione che vengo a conoscere interiormente e prego tanto a lungo, finché nella mia anima avverto che la preghiera ha ottenuto il suo effetto. Specialmente ora che sono qui in quest'ospedale, sperimento un'intima unione con gli agonizzanti che, all'inizio della loro agonia, mi chiedono di pregare. Iddio mi ha dato un contatto misterioso con gli agonizzanti. Dato che la cosa succede abbastanza spesso, ho avuto modo di verificare anche l'ora. Oggi, alle undici di sera, sono stata svegliata all'improvviso ed ho sentito chiaramente che c'era accanto a me uno spirito che chiedeva preghiere; addirittura una forza sconosciuta mi ha costretta a pregare. La mia visione è puramente spirituale, per mezzo di una illuminazione improvvisa che in quel momento Dio mi trasmette. Prego tanto a lungo, finché sento la tranquillità nell'anima. Non dura sempre a lungo allo stesso modo; capita qualche volta che dopo una «Ave Maria» sono già tranquilla ed allora recito il «De Profundis» e non prego oltre. E alle volte capita che recito tutta la coroncina e solo allora arriva la tranquillità. Ed ho constatato anche che, quando mi sento costretta a pregare per un tempo più lungo e provo un'inquietudine interiore, l'anima affronta lotte più accanite ed un'agonia più lunga. Il modo usato per verificare l'ora è il seguente: ho l'orologio e controllo l'ora; il giorno dopo mi parlano della morte di quella persona. Domando l'ora, che corrisponde alla lettera, e lo stesso è per l'agonia. Mi dicono: « Oggi è morta la tale persona, ma così subito e si è addormentata tranquillamente ». Capita che la persona morente si trovi nel secondo o nel terzo padiglione, ma per lo spirito lo spazio non esiste. Mi capita di venire a conoscere le stesse cose anche a qualche centinaia di chilometri di distanza. Mi è capitato più di una volta con parenti e familiari

ed anche con consorelle e con anime che in vita non avevo conosciuto affatto. O Dio d'infinita Misericordia, che mi permetti di recare sollievo e aiuto agli agonizzanti con le mie povere preghiere, sii benedetto tante migliaia di volte, quante sono le stelle nel cielo e le gocce d'acqua in tutti gli oceani. La Tua Misericordia ti suoni da tutta l'estensione della terra e s'innalzi fino ai piedi del Tuo trono, per esaltare questo Tuo massimo attributo, cioè la Tua indicibile Misericordia. O Dio, questa sconfinata Misericordia rapisce in una nuova estasi le anime sante e tutti gli spiriti celesti. Quei puri spiriti s'immergono in un sacro stupore, adorando l'incomprensibile Misericordia di Dio che li rapisce in una nuova estasi; la loro adorazione avviene in maniera perfetta. O Dio eterno, quanto ardentemente desidero adorare questo Tuo massimo attributo, cioè la Tua insondabile Misericordia. Vedo tutta la mia piccolezza e non posso paragonarmi agli abitanti del paradiso, che, in una santa ammirazione, esaltano la Misericordia del Signore, ma anch'io ho trovato un modo perfetto per adorare questa inconcepibile Misericordia di Dio. O Gesù dolcissimo, che Ti sei degnato di permettere a me misera di conoscere la Tua insondabile Misericordia. O Gesù dolcissimo, che hai amabilmente voluto che io parlassi al mondo intero della Tua inconcepibile Misericordia, ecco oggi prendo in mano questi due raggi, che sono scaturiti dal Tuo Cuore misericordioso, cioè il Sangue e l'Acqua e li spargo su tutta la faccia della terra, affinché ogni anima sperimenti la Tua Misericordia e, dopo averla sperimentata, l'adori per i secoli infiniti. O Gesù dolcissimo, che nella Tua inconcepibile benevolenza Ti sei degnato di unire il mio misero cuore al Tuo Cuore misericordiosissimo, ecco col Tuo Cuore adoro Dio nostro Padre, come nessun'anima l'ha mai adorato.

21.XII.1936.

Nel pomeriggio c'è sempre una radio accesa, perciò avverto la mancanza del silenzio. Fino a mezzogiorno, continua conversazione e chiasso. Mio Dio, mi ero rallegrata per il silenzio, per parlare solo col Signore, ma qui è tutto l'opposto. Adesso però non mi disturba più niente, né le conversazioni né la radio. In una parola, niente. La grazia di Dio ha fatto in modo che, quando prego, non so nemmeno dove mi trovi; so soltanto che la mia anima è unita al Signore e così mi passano i giorni in questo ospedale.

+ Resto ammirata per le tante umiliazioni e sofferenze che affronta quel sacerdote per la causa; lo vedo in momenti particolari e lo sostengo con la mia indegna preghiera. Soltanto Dio può dare un tale coraggio, poiché diversamente l'anima cederebbe. Ma vedo con gioia che tutte queste difficoltà contribuiscono a procurare una maggior gloria di Dio. il Signore non ne ha molte di queste anime. O eternità infinita, tu illumini gli sforzi delle anime eroiche, dato che la terra ripaga questi sforzi con l'ingratitudine e con l'odio. Queste anime non hanno amici, sono solitarie. In quella solitudine si rafforzano, attingono la forza soltanto da Dio; sia pure con umiltà, ma anche con coraggio affrontano tutte le tempeste che s'abbattono su di loro. Essi, come quelle querce alte come il cielo, sono irremovibili e solo in questo c'è il loro unico segreto: attingono la forza da Dio e tutto ciò di cui hanno bisogno, lo hanno per sé e per gli altri. Portano il loro peso, ma sanno e sono capaci di prendere su di sé i pesi degli altri. Sono vere colonne luminose, sulle vie di Dio, che vivono esse stesse nella luce ed illuminano gli altri. Loro stessi vivono sulle alture e agli altri, più piccoli, sanno indicarle, aiutandoli a raggiungerle.

+ O mio Gesù, Tu vedi che non so scrivere come si deve; per di più non ho nemmeno una penna buona e certe volte scrive così male, tanto che debbo scrivere frasi intere lettera per lettera e questo non è ancora tutto. Ho anche la difficoltà che prendo nota di queste poche cose di nascosto dalle suore; perciò certe volte debbo chiudere il quaderno ogni momento ed ascoltare pazientemente i racconti di una data persona e così se ne va il

tempo che avevo destinato per scrivere e quando lo chiudo in tutta fretta, il quaderno si macchia. Scrivo col permesso dei superiori e per ordine del confessore. E curioso il fatto che qualche volta scrivo in modo passabile, mentre altre volte in verità, io stessa riesco a leggere a fatica.

23.XII.1936.

Trascorro dei momenti con la Madonna e mi preparo al momento solenne della venuta di Gesù. La Madonna mi dà degli insegnamenti in merito alla vita interiore dell'anima con Gesù, specialmente nella santa Comunione. Solo nell'eternità conosceremo quale grande mistero compie in noi la santa Comunione. Sono i momenti più preziosi della vita. O mio Creatore, ho nostalgia di Te. Tu mi comprendi, Signore mio. Tutto ciò che c'è sulla terra, mi sembra una pallida ombra. Io voglio e desidero Te, benché Tu faccia per me molte cose inconcepibili, poiché Tu stesso mi fai visita in modo singolare; tuttavia tali visite non leniscono le ferite del cuore, ma suscitano in me una sempre maggiore nostalgia di Te, o Signore. Prendimi con Te, Signore, se questa è la Tua volontà. Tu sai che muoio, sì muoio di nostalgia di Te, ma non posso morire. O morte, dove sei? Mi attiri nell'abisso della Tua Divinità, ma Ti nascondi dietro una fitta nebbia. Tutto il mio essere è immerso in Te; io però desidero contemplarTi faccia a faccia. Quando avverrà questo per me? Oggi mi ha fatto visita Suor Crisostoma. Mi ha portato dei limoni, delle mele ed un piccolo albero di Natale. Mi ha fatto un grandissimo piacere. La Madre Superiora ha chiesto al medico, tramite Suor Crisostoma, di permettermi di andare a casa per le feste ed il medico ha acconsentito volentieri. E stata una gioia per me ed ho pianto come una bimba. Suor Crisostoma è rimasta meravigliata vedendo il mio brutto aspetto e che sono tanto cambiata. E mi ha detto: « Sai, mia cara Faustina, di sicuro morirai; devi soffrire tremendamente! ». Le ho risposto che oggi soffrivo più degli altri giorni, ma non era niente; che per la salvezza delle anime non era troppo. O Gesù misericordioso, dammi le anime dei peccatori.

24.XII.1936.

Oggi durante la santa Messa sono stata particolarmente unita a Dio ed alla Sua Madre Immacolata. L'umiltà e l'amore della Vergine Immacolata sono penetrati nella mia anima. Più imito la Madre di Dio, più profondamente conosco Dio. Oh, quale inconcepibile nostalgia pervade la mia anima! Gesù, come puoi lasciarmi ancora in quest'esilio? Muoio di desiderio per te. Ogni volta che Tu tocchi la mia anima, mi procuri una ferita enorme. L'amore e la sofferenza vanno assieme. Tuttavia non cambierei la sofferenza, che Tu mi procuri, con nessun tesoro al mondo, poiché questa è una sofferenza di un'indicibile delizia ed è una mano amorevole che procura queste ferite alla mia anima. Nel pomeriggio è venuta Suor Gaetana e mi ha accompagnato a casa per le feste. Ero contenta di poter stare assieme alla comunità. Attraversando la città, immaginavo che fosse Betlemme. Vedevo che tutta la gente si affrettava e pensavo: « Chi medita oggi su questo Mistero ineffabile nel raccoglimento e nel silenzio? ». O Vergine Purissima, Tu oggi sei in viaggio ed anch'io sono in viaggio. Sento che il viaggio odierno ha un significato. O Vergine Radiosa, pura come il cristallo, tutta immersa in Dio, affido a Te la mia vita interiore. Organizza tutto in modo che sia gradito a Tuo Figlio, o Madre mia, ed io desidero tanto che Tu mi dia il Piccolo Gesù durante la Messa di Mezzanotte. E sentii in fondo all'anima talmente viva la presenza di Dio, che dovetti trattenere la gioia con la forza della volontà, per non far capire all'esterno quello che avveniva nella mia anima. Prima di cena sono entrata un momento in cappella, per scambiare spiritualmente l'oplatek con le persone care al mio cuore. Ho presentato tutti per nome a Gesù ed ho chiesto delle grazie per loro. Ma questo non è tutto; ho raccomandato al Signore i perseguitati, i sofferenti e coloro che non conoscono il Tuo Nome e specialmente i poveri peccatori. O Piccolo Gesù, Ti prego ardentemente, chiudi tutti nel mare della Tua inimmaginabile Misericordia. O dolce, Piccolo Gesù, hai il mio cuore; sia per Te una gradita e comoda dimora. O infinita Maestà, con quanta dolcezza Ti sei avvicinata a noi! Qui non c'è il terrore dei fulmini del grande Jahvé; qui c'è il dolce, Piccolo Gesù. Qui nessun'anima ha paura, benché non sia

diminuita la Tua Maestà, ma si sia semplicemente celata. Dopo cena ero molto stanca e sofferente; ho dovuto andare a coricarmi, ma ho vegliato assieme alla Madonna in attesa della venuta del Bambinello.

23.XII.1936. Messa di mezzanotte.

Durante la santa Messa la presenza di Dio mi penetrò da parte a parte. Un momento prima dell'elevazione vidi la Madre ed il piccolo Gesù Bambino ed il vecchio Nonno. La Madre SS.ma mi disse queste parole: ***«Figlia Mia, Faustina, prendi questo Tesoro preziosissimo»***. E mi diede il piccolo Gesù. Quando presi Gesù in braccio, la mia anima provò una gioia inconcepibile, che non sono in grado di descrivere. Ma, cosa strana, dopo un momento Gesù divenne terribile, spaventoso, grande, sofferente e la visione scomparve. Mancava poco al momento di accostarsi alla santa Comunione. Quando ricevetti Gesù nella santa Comunione la mia anima tremava tutta sotto l'influsso della presenza di Dio. Il giorno dopo vidi per un momento il Bambinello divino durante l'elevazione. Il secondo giorno della festa venne da noi Padre Andrasz a celebrare la santa Messa, durante la quale vidi pure il piccolo Gesù. Nel pomeriggio andai a confessarmi. Ad alcune domande che riguardavano quest'opera, il Padre non mi rispose. Disse: "Quando starà bene, allora parleremo concretamente; per ora procuri di far tesoro delle grazie che il Signore le dà e cerchi di ristabilirsi bene in salute. Per il resto sa come comportarsi e che regole seguire in queste cose". Per penitenza il Padre mi diede da recitare la coroncina che mi ha insegnato Gesù. Mentre recitavo la coroncina sentii improvvisamente una voce: **«Oh! che grandi grazie concederò alle anime che reciteranno questa coroncina: le viscere della Mia Misericordia s'inteneriscono per coloro che recitano la coroncina. Scrivi queste parole, figlia Mia, parla al mondo della Mia Misericordia. Che conosca tutta l'umanità la Mia insondabile Misericordia. Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia. Fintanto che c'è tempo ricorrano alla sorgente della Mia Misericordia, approfittino del Sangue e Acqua scaturiti per loro»**. O anime umane, dove troverete riparo nel giorno dell'ira di Dio? Accorrete ora alla sorgente della Misericordia di Dio. Oh, che gran numero di anime vedo! Vedo che hanno adorato la Misericordia di Dio e canteranno nell'eternità l'inno della gloria.

27.XII.1936.

Oggi son tornata nell'eremo della mia stanza. Ho avuto un viaggio piacevole, poiché ha viaggiato con me una persona che portava a battezzare un bambino. L'abbiamo accompagnata fino alla chiesa di Podgòrze. Per poter scendere mi ha dato il bambino in braccio. Appena ebbi il bimbo in braccio, con una fervorosa preghiera l'offrii a Dio, affinché un giorno potesse recare una gloria speciale al Signore. Sentii nel mio intimo che il Signore guardò in modo particolare verso quella cara piccola anima. Quando arrivammo Pradnik, Suor Damiana mi aiutò a portare un pacco. Appena entrammo nella mia stanzetta, vedemmo un bellissimo angelo di carta con la scritta: « Gloria in »... Ho l'impressione che sia da parte della suora ammalata, alla quale avevo mandato il piccolo albero di Natale. E così son passate le feste. Nulla è in grado di acquietare la nostalgia della mia anima. Ho nostalgia di Te, o mio Creatore e Dio eterno. Né le solennità né i bei canti riescono a lenire la mia anima, ma mi procurano una nostalgia sempre maggiore. Al solo ricordo del Tuo Nome, il mio spirito si lancia verso di Te, Signore.

28.XII.1936.

Oggi ho cominciato una novena alla Divina Misericordia. Mi porto in ispirito davanti a quell'immagine e recito la coroncina che mi ha insegnato il Signore. Il secondo giorno della novena ho visto l'immagine come fosse viva; attorno c'erano appesi innumerevoli ex voto ed ho visto una gran folla di gente che accorreva ed ho visto che molti di loro erano felici. O Gesù, quanta gioia ho provato nel mio cuore! Faccio questa novena per due persone, cioè per l'arcivescovo e Don Sopocko. Prego fervorosamente il Signore perché ispiri all'arcivescovo di voler approvare questa coroncina tanto gradita a Dio e questa immagine, affinché non rinvii e non sia motivo di ritardo per quest'opera. Oggi improvvisamente mi penetrò come un lampo lo sguardo del Signore e conobbi subito i più minuscoli pulviscoli della mia anima ed avendo conosciuto il mio nulla fino in fondo caddi in ginocchio e domandai perdono al Signore e con grande fiducia mi affidai alla Sua infinita Misericordia. Questa conoscenza non mi deprime, né mi allontana dal Signore, anzi suscita nella mia anima un maggior amore ed una fiducia illimitata ed il pentimento del mio cuore è unito all'amore. Questi lampi particolari plasmano la mia anima. O dolce Raggio Divino, illuminami fin nei punti più segreti e profondi, poiché desidero giungere alla più grande purezza di cuore e di anima. Verso sera una grande nostalgia s'impadronì della mia anima. Presi l'opuscolo con l'immagine di Gesù Misericordioso e lo strinsi al cuore e mi uscirono dall'anima queste parole: « Gesù, Amore eterno, per Te vivo, per Te muoio e desidero unirmi a Te ». All'improvviso vidi il Signore di una bellezza inconcepibile, che mi guardò benevolmente e disse: **«Figlia Mia, anch'Io per amor tuo sono sceso dal cielo, per te ho vissuto, per te sono morto e per te ho creato i cieli»**. E Gesù mi strinse al Suo Cuore e mi disse: **« Fra non molto; sta' tranquilla, figlia Mia »**. Quando rimasi sola, l'anima mia s'infiammò dal desiderio di soffrire fino al momento in cui il Signore dirà: ora basta. Ed anche se dovessi vivere migliaia di anni, alla luce di Dio vedo che è soltanto un momento.

+ Le anime... [La frase è rimasta incompiuta].

29.XII.l936.

Oggi dopo la santa Comunione ho udito una voce nell'anima: **«Figlia Mia, vigila, poiché verrò inavvertitamente».** « Gesù, non vuoi dirmi l'ora che attendo con tanta nostalgia? ». **« Figlia Mia, per il tuo bene la saprai, ma non ora, vigila »**. O Gesù, fa' di me quello che Ti piace. So che sei il Salvatore misericordioso e so che non cambierai per me nell'ora della morte. Se ora mi dimostri un amore così particolare e se Ti degni unirTi a me in una maniera così confidenziale ed amorevole, per questo spero ancora di più nell'ora della morte. Tu Signore, Dio mio, non puoi cambiare; sei sempre lo stesso. I cieli possono cambiare e tutto ciò che è stato creato, ma Tu Signore, sempre lo stesso durerai nei secoli. Quindi vieni come vuoi e quando vuoi. Padre d'infinita Misericordia, io Tua figlia attendo con nostalgia la Tua venuta. O Gesù, Tu hai detto nel santo Vangelo: «Ti giudico dalle tue labbra»; perciò Gesù, io parlo sempre della Tua inimmaginabile Misericordia. Confido pertanto che mi giudicherai secondo la Tua infinita Misericordia.

30.XII.1936.

Finisce l'anno. Oggi ho fatto il ritiro spirituale mensile. Il mio spirito si è concentrato sui benefici elargitimi dal Signore nel corso di tutto l'anno. La mia anima ha tremato alla vista dell'enorme quantità di grazie che Dio mi ha concesso. E sgorgato dalla mia anima un inno di ringraziamento a Dio. Per un'ora intera mi sono immersa nell'adorazione e nei ringraziamento, considerando i singoli benefici di Dio ed anche le mie piccole manchevolezze. Tutto ciò che quest'anno ha racchiuso in sé, è andato nell'abisso dell'eternità. Nulla si perde. Sono contenta che non si perda nulla.

+ *30.XII.1936.*

Ritiro spirituale di un giorno. Nella meditazione del mattino provo avversione e ripugnanza per tutto ciò che è creato. Ogni cosa è sbiadita ai miei occhi, il mio spirito è staccato da tutto, desidero Dio solo, però debbo vivere. E un martirio indescrivibile. Iddio si dona all'anima in modo amorevole e l'attira nell'abisso della Sua insondabile Divinità, ma nello stesso tempo la lascia qui sulla terra unicamente perché soffra e agonizzi di nostalgia per Lui. E questo grande amore è così puro, che Dio stesso vi trova il Suo compiacimento. Nelle sue azioni l'amor proprio non ha accesso, poiché qui tutto è completamente pieno d'amarezza, e quindi anche completamente puro. La vita è una morte continua, dolorosa e tremenda, e nello stesso tempo è il nucleo della vera vita e della felicità inconcepibile e la forza dello spirito, attraverso il quale l'anima diviene idonea a grandi opere per Iddio.

+ Verso sera ho pregato per alcune ore, prima per i genitori e i parenti, per la Madre Generale, per tutta la Congregazione e per le educande, per tre sacerdoti, ai quali debbo molta riconoscenza. Ho percorso il mondo intero in lungo e in largo ed ho ringraziato l'insondabile Misericordia di Dio per tutte le grazie concesse agli uomini ed ho chiesto perdono per tutte le offese che Gli sono state arrecate. Durante i vespri ho visto Gesù che ha guardato alla mia anima in modo dolce e profondo. **« Figlia Mia, abbi pazienza Fra non molto »**. Quello sguardo profondo e quelle parole hanno infuso nella mia anima forza, vigore e coraggio ed una misteriosa fiducia che avrei compiuto tutto quello che vuole da me, nonostante le enormi difficoltà e la misteriosa convinzione che il Signore era con me e che con Lui posso tutto. Sono nulla per me tutte le potenze del mondo e di tutto l'inferno. Tutto deve crollare di fronte alla potenza del Suo Nome. Depongo tutto nelle Tue mani, o Signore e Dio mio, Unica Guida della mia anima. Guidami secondo i Tuoi eterni desideri.

+ G.M.G. Cracovia-Pradnik 1.1.1937 GESU’ CONFIDO IN TE!

+ Oggi a mezzanotte ho salutato il vecchio anno 1936, ed ho dato il benvenuto al 1937. In questa prima ora dell'anno, con trepidazione e timore ho guardato in faccia al tempo. O Gesù Misericordioso, con Te affronterò coraggiosamente e audacemente lotte e battaglie. Nel Tuo nome compirò tutto e supererò tutto. O mio Dio, bontà infinita, Ti prego, mi accompagni sempre e in tutto la Tua infinita Misericordia. All'inizio di quest'anno mi assale il timore di fronte alla vita, ma Gesù mi libera da questo timore facendomi conoscere la grande gloria che Gli recherà quest'opera della Misericordia. Ci sono dei momenti nella vita, nei quali l'anima trova sollievo solo in una profonda preghiera. Voglia Dio che le anime in quei momenti riescano a perseverare nella preghiera. Questa è una cosa importante.

+ G.M.G. GESU’ CONFIDO IN TE!

+ PROPOSITI PER L'ANNO 1937, I° GIORNO, I MESE, Proposito particolare: continuare la stessa cosa, cioè rimanere unita a Cristo Misericordioso e precisamente chiedersi: cosa farebbe Cristo in questo o in quel caso? E con lo spirito abbracciare il mondo intero, specialmente la Russia e la Spagna.

PROPOSITI GENERALI. I. Rigorosa Osservanza del silenzio - il raccoglimento interiore. II. In ogni consorella vedere l'immagine di Dio e da questo motivo deve provenire tutto l'amore del prossimo. III. In ogni momento della vita adempiere la volontà di Dio e vivere di essa. IV. Rendere conto fedelmente di tutto al direttore spirituale e non intraprendere nulla d'importante senza aver preso accordi con lui. Procurerò di svelare in modo chiaro davanti a lui le profondità più segrete della mia anima, ricordando che ho a che fare con Dio stesso; ma come sostituto è soltanto un uomo, perciò pregare ogni giorno perché gli siano dati lumi. V. Nell'esame di coscienza della sera porsi la domanda: « E se mi avesse chiamato oggi? ». VI. Non cercare Dio lontano, ma nel proprio intimo; trattare con Lui faccia a faccia. VII. Nelle sofferenze e nelle tribolazioni

andare davanti al tabernacolo e rimanere in silenzio. VIII. Unire tutte le sofferenze, le preghiere, i lavori, le mortificazioni ai meriti di Gesù, allo scopo di impetrare la Misericordia per il mondo. IX. I momenti liberi anche se brevi, utilizzarli per pregare per gli agonizzanti. X. Non ci sia giorno nella mia vita, in cui non raccomandi fervidamente l'opera della nostra Congregazione. Non badare mai al rispetto umano. XI. Non avere familiarità con nessuno. Con le ragazze fermezza benevola, pazienza senza limiti, punirle severamente, ma con una punizione di questo genere: preghiera e sacrificio di sé. La forza che c'è nell'annientare noi stesse per il loro bene è per loro un continuo rimorso di coscienza e farà intenerire i loro cuori ostinati. XII. La presenza di Dio è il fondamento di tutte le mie azioni, delle mie parole e dei miei pensieri. XIII. Utilizzare ogni aiuto spirituale. Mettere sempre l'amor proprio al posto adatto, cioè all'ultimo. Le pratiche di pietà farle come se fosse l'ultima volta nella vita. Nella stessa maniera assolvere tutti i propri doveri.

2.1.1937.

Il Nome di Gesù. Oh, quanto è grande il Tuo Nome, o Signore! Esso è il sostegno della mia anima quando le forze vengono a mancare e quando le tenebre s'infiltrano nell'anima, il Tuo Nome è il sole, i cui raggi illuminano e riscaldano e l'anima irradia luce, prendendo splendore del Tuo Nome. Quando sento il dolcissimo Nome di Gesù, il cuore mi batte più forte e ci sono dei momenti che, udendo il Nome di Gesù, cado in deliquio. Il mio spirito si lancia verso di Lui. Questo giorno per me è particolarmente importante, poiché è stato in questo giorno che sono andata la prima volta a far dipingere l'immagine. In questo giorno, per la prima volta, la Divina Misericordia è stata onorata esternamente in modo particolare, benché fosse conosciuta da tanto tempo; ma in questo caso nella maniera che ha voluto il Signore. Questo giorno del dolcissimo Nome di Gesù mi ricorda molte grazie particolari.

3.1. Oggi mi è venuta a trovare la Madre Superiora delle Suore che fanno servizio in ospedale, con una sua consorella. Abbiamo parlato a lungo di cose spirituali. Mi sono resa conto che è una grande asceta, per questo la nostra conversazione è stata gradita a Dio. Oggi è venuta da me una signorina. Mi sono accorta che soffriva non tanto nel corpo quanto nell'anima. L'ho confortata come ho potuto, ma le mie parole di conforto non sono state sufficienti. Era una povera orfana, che aveva l'anima immersa nell'amarezza e nel dolore. Davanti a me ha messo a nudo la sua anima e mi ha svelato tutto di sé. Mi sono resa conto che in questo caso non bastavano parole di semplice consolazione. Ho pregato ardentemente il Signore per quell'anima ed ho offerto a Dio la mia gioia, perché la dia a lei ed a me tolga ogni sensazione di gioia. Ed il Signore ha ascoltato la mia preghiera. A me è rimasto il conforto che essa è stata consolata. Adorazione. Prima domenica. Durante l'adorazione venni talmente sollecitata ad agire, che mi misi a piangere e dissi al Signore: « Gesù, non sollecitare me, ma manda l'ispirazione a coloro che Tu sai che ritardano quest'opera ». E udii queste parole: **« Figlia Mia, sta' tranquilla: fra non molto»**. Durante i vespri udii queste parole: **«Figlia Mia, desidero**

riposare nel tuo cuore, poiché oggi molte anime Mi hanno gettato fuori dai loro cuore; ho provato una tristezza mortale». Cercai di consolare il Signore, offrendoGli mille volte il mio cuore; provavo nell'anima ripugnanza per il peccato.

+ Il mio cuore si disseta in una continua amarezza, poiché anelo a venire da Te, Signore, nella pienezza della vita. O Gesù, che orribile deserto mi sembra questa vita; su questa terra non c'è un alimento per il mio cuore e per la mia anima. Soffro di nostalgia per Te, o Signore. Mi hai lasciato, Signore, l'Ostia santa, ma Essa accende ancor di più la nostalgia della mia anima per Te, o Dio Eterno e mio Salvatore. Gesù, desidero unirmi a Te, ascolta i sospiri della Tua sposa. Oh, quanto soffro, poiché non posso ancora unirmi a Te; ma avvenga secondo i Tuoi desideri.

5.1.1937.

Questa sera ho visto un certo sacerdote, che aveva bisogno di preghiere per una data causa. Ho pregato ardentemente, poiché quella causa sta molto a cuore anche a me. Ti ringrazio, Gesù, per questa Tua bontà. O Gesù, Misericordia, abbraccia il mondo intero e stringimi al Tuo Cuore. Permetti alla mia anima, o Signore, di riposare nel mare della Tua insondabile Misericordia.

6.1.1937.

Oggi durante la S. Messa mi sono immersa inconsapevolmente nell'infinita Maestà di Dio. Tutta l'enormità dell'amore di Dio mi ha inondato l'anima. In quel particolare momento ho conosciuto in che grande misura Dio si è abbassato per me, il Signore dei signori. E cosa sono io miserabile, che tratti così familiarmente con me? Lo stupore che mi ha invaso dopo quella grazia particolare è durato in modo molto accentuato per tutta la giornata. Approfittando della confidenza, alla quale il Signore mi ammette, L'ho pregato per tutto il mondo. In quei momenti mi sembra che tutto il mondo dipenda da me.

+ O mio Maestro, intervieni sul mio cuore, in modo che io non attenda aiuto da nessuno, ma m'impegni sempre a portare agli altri aiuto, conforto ed ogni sollievo. Ho sempre il cuore aperto per le sofferenze degli altri e non chiuderò il mio cuore a quelli che soffrono, anche se per questo qualcuno con malizia mi ha chiamata « la pattumiera per la spazzatura », poiché ognuno getta il proprio cruccio nel mio cuore. Ho risposto che tutti hanno un posto nel mio cuore e per questo io l'ho nel Cuore di Gesù. Le battute pungenti, per quanto concerne la legge della carità, non riusciranno a rinserrare il mio cuore. La mia anima è sempre sensibile su questo punto e soltanto Gesù è per me la ragione per amare il prossimo.

7.1. Durante l'ora santa, il Signore mi concesse di sperimentare la Sua Passione; condivisi l'amarezza della Passione, di cui era colma la Sua anima. Gesù mi fece conoscere come l'anima deve essere fedele alla preghiera, nonostante le tribolazioni, l'aridità e le tentazioni, poiché dalla preghiera in prevalenza dipende talvolta la realizzazione dei grandi progetti di Dio, e se noi non perseveriamo nella preghiera, mettiamo degli impedimenti a ciò che Iddio voleva compiere per mezzo nostro oppure in noi. Ogni anima ricordi queste parole: «E trovandosi in una situazione difficile, pregava più a lungo ». Una preghiera di questo genere la prolungo sempre per quanto ciò mi è possibile e compatibilmente coi miei doveri.

8.1. Venerdì mattina, mentre andavo in cappella per la santa Messa, vidi improvvisamente sul marciapiede un grande cespuglio di ginepro e in esso un gatto orribile, che fissandomi con malvagità, voleva impedirmi di andare in cappella. Una sola invocazione del Nome di Gesù e tutto scomparve. Ho offerto tutta la giornata per i peccatori agonizzanti. Durante la santa Messa ho sentito in modo particolare la presenza del Signore. Dopo la santa Comunione guardai con fiducia il Signore e Gli dissi: « Desidero tanto dirTi una cosa ». Ed il Signore si rivolse verso di me con amore e disse: “**E cosa desideri dirMi?”.** « Gesù, Ti prego per l'inconcepibile potenza della Tua Misericordia, che tutte le anime che muoiono oggi evitino il fuoco dell'inferno, anche se sono i più grandi peccatori. Oggi è venerdì, che ricorda la Tua dolorosa agonia sulla croce; siccome la Tua Misericordia è inimmaginabile, gli angeli non si meraviglieranno per questo ». E Gesù mi strinse ai Suo Cuore e disse: **«Figlia amata, hai conosciuto bene l'abisso della Mia Misericordia. Farò come chiedi, ma unisciti continuamente al Mio Cuore agonizzante e soddisfa la Mia giustizia. Sappi che Mi hai chiesto una cosa grande, ma vedo che te l'ha suggerita il puro amore verso di Me; per questo esaudirò la tua richiesta».** O Maria, Vergine Immacolata, prendimi sotto la Tua specialissima protezione e custodiscila purezza della mia anima, del mio cuore e del mio corpo. Tu sei il modello e la stella della mia vita. Oggi ho provato un grande dispiacere nel momento della visita delle nostre suore. Sono venuta a sapere una certa cosa che mi ha ferito profondamente il cuore; però sono riuscita a dominarmi, di modo che le suore non se ne sono affatto accorte. Quella sofferenza mi ha dilaniato il cuore per un lungo momento, ma tutto ciò vada per i poveri peccatori... O Gesù, per i poveri peccatori... Gesù, mia forza, stammi vicino, aiutami...

10.1.37.

Oggi ho pregato il Signore di darmi la forza la mattina, per poter andare a ricevere la santa Comunione. O mio Maestro, Ti prego con tutto il mio cuore assetato, se ciò è conforme alla Tua santa volontà, dammi tutte le sofferenze ed i malanni che vuoi; io desidero soffrire giorno e notte. Ma Te ne prego ardentemente, dammi la forza nel momento in cui debbo accostarmi alla santa Comunione. Vedi bene, Gesù, che non portano la santa Comunione ai malati, e perciò se non mi dai la forza in questo momento per poter scendere in cappella, come posso riceverTi nel Tuo mistero d'amore? E Tu sai quant'è la nostalgia del mio cuore per Te. O mio dolce Sposo, a che scopo tanti ragionamenti? Tu lo sai quanto ardentemente Ti desidero e se vuoi, puoi farmi questo. La mattina del giorno dopo mi sono sentita come se fossi guarita completamente; non avevo più svenimenti né altri malanni. Però, appena sono ritornata dalla cappella, tutte le sofferenze ed i malanni hanno ripreso subito, come se fossero stati li ad aspettarmi. Io però non ho avuto paura di loro nel modo più assoluto, poiché mi ero nutrita del Pane dei Forti. Guardo con coraggio a tutto, anche negli occhi della morte stessa.

+ O Gesù nascosto nell'Ostia, mio dolce Maestro e fedele Amico, oh, quanto è felice la mia anima, perché ho un tale Amico, che mi tiene sempre compagnia. Non mi sento sola, anche se sono in isolamento. O Gesù Ostia, noi ci conosciamo, questo mi basta.

12.1.37.

Oggi quando è passato a visitarmi il medico, non ha avuto una buona impressione. In realtà soffrivo di più e la temperatura era aumentata parecchio. Naturalmente decise che non andassi a comunicarmi, finché la temperatura non si fosse regolarizzata del tutto. Risposi che andava bene, benché il dolore mi stringesse il cuore, ma aggiunsi che ci sarei andata non appena fosse passata la febbre. Egli acconsentì. Partito il medico, dissi al Signore: « Gesù, ora dipende da Te se potrò comunicarmi o dovrò farne a meno ». E non ci pensai più. Tuttavia ero continuamente assillata dal pensiero: dovrò essere privata di Gesù? No, non è possibile! E ciò non per una volta sola, ma per alcuni giorni, finché non passa la febbre. Ma quella sera dissi al Signore: «Gesù, se le mie comunioni ti sono gradite, umilmente Ti prego, fa' che io domattina non abbia neanche una linea di febbre». La mattina misuro la temperatura e pensavo tra me che, anche con una sola linea di febbre, sarei rimasta a letto per non fare cosa contraria all'obbedienza. Tolgo il termometro: non segna nemmeno una linea di febbre. M'alzai immediatamente e andai a ricevere la S. Comunione. Quando venne il medico e gli dissi che non avevo avuto nemmeno una linea di febbre ed ero andata alla S. Comunione, rimase stupito e io lo pregai che non mi ostacolasse nell'andare a ricevere la S. Comunione, poiché ciò avrebbe influito negativamente sulla cura. Il medico rispose: « Per essere tranquillo in coscienza e nello stesso tempo per non contrariare lei, sorella, ci accordiamo così: quando è bel tempo, non piove e lei si sente bene, vada pure, ma in coscienza stia ben attenta a quello che le ho detto ». Mi rallegrai, constatando che il medico era così disponibile verso di me. « Vedi, Gesù, la parte che spettava a me, io l'ho già fatta. Ora conto su di Te e sono pienamente tranquilla ». Oggi ho visto che Padre Andrasz celebrava la santa Messa. Prima dell'elevazione ho visto il Piccolo Gesù, che era molto lieto, con le manine protese in avanti e dopo un momento non ho visto più nulla. Ero nella mia stanzetta d'isolamento e continuavo a fare il ringraziamento. Dopo però pensai fra me: Come mai il Bambino Gesù era così allegro? All'improvviso nel mio intimo udii queste parole: **«Perché sto bene nel suo**

cuore». E la cosa non mi sorprese affatto, poiché so che ama molto Gesù. La mia unione con gli agonizzanti continua ad essere molto stretta. Oh, quanto è incomprensibile la divina Misericordia poiché il Signore mi permette di essere d'aiuto agli agonizzanti con le mie indegne preghiere. Per quanto mi è possibile, cerco di stare accanto ad ogni agonizzante. Abbiate fiducia nel Signore, poiché è buono ed inconcepibile; la Sua Misericordia supera la nostra comprensione.

14.1.37.

Oggi Gesù è entrato nella mia cameretta d'isolamento, con una veste chiara ed una cintura d'oro attorno alla vita. Una grande maestà si rifletteva da tutta la Sua persona ed ha detto: **« Figlia Mia, perché ti lasci prendere da pensieri di paura? ».** Ho risposto: « Signore, Tu sai il perché ». E mi ha detto: **« Perché? ».** « Quest'opera mi spaventa, Tu sai che non sono idonea a compierla». E mi ha detto: **«Perché?».** «Vedi che non ho salute, non ho istruzione, non ho denari; sono un abisso di miseria; ho paura a trattare con la gente. Gesù, io desidero soltanto Te; Tu puoi liberarmi da questo ». Ed il Signore mi ha detto: **« Figlia Mia, quello che hai detto è vero. Sei molto misera ed a Me è piaciuto compiere l'opera della Misericordia proprio per tuo mezzo, che sei la miseria stessa. Non temere; non ti lascerò sola. Fa' per questa causa quello che puoi. Io completerò tutto quello che ti manca. Tu sai quello che è nelle tue possibilità; fa' quello»**. il Signore rivolse uno sguardo con grande amabilità nel profondo del mio essere. Pensavo di morire dalla gioia per quello sguardo. il Signore scomparve. Rimase nella mia anima la gioia, la forza e io slancio per agire, ma sono stupita del fatto che il Signore non voglia liberarmi e non cambi nulla di quello che ha detto una volta. E nonostante tutta questa gioia, c'è sempre un'ombra di sofferenza. Vedo che l'amore ed il dolore vanno in coppia. Visioni simili non ne ho molte, ma più spesso tratto con il Signore in modo più profondo. I sensi rimangono assopiti ed ogni cosa sebbene inavvertitamente, ma realmente, diviene per me più chiara di quando osservo con gli occhi. L'intelletto conosce di più in un attimo che dopo lunghi anni di profonde riflessioni e meditazioni, sia per quanto riguarda l'essenza di Dio, sia per le verità rivelate, come pure per la conoscenza della propria miseria. Nulla mi disturba in questa unione col Signore, né parlare col prossimo, né alcuno dei miei impegni; anche se dovessi sbrigare non so che faccenda importante, questo non mi disturba affatto. Il mio spirito è con Dio, le mie viscere sono piene di Dio, e perciò non Lo cerco al di fuori di me. Egli, il Signore, penetra nella mia anima, come un raggio di sole attraversa un vetro puro. Con la madre naturale, quando ero rinchiusa nel

suo grembo, non ero così unita come col mio Dio; là c'era l'inconsapevolezza, mentre qui c'è la piena realtà e consapevolezza dell'unione. Le mie visioni sono esclusivamente interiori; ma più le comprendo e più mi riesce difficile esprimerle a parole. Oh, quanto è bello il mondo dello spirito! E quanto è reale! In confronto ad esso questa nostra vita esteriore non è che una vana illusione, un'impotenza. Gesù, dammi la forza e la saggezza, per attraversare questa paurosa foresta della vita, in modo che il mio cuore sappia sopportare pazientemente la nostalgia di Te, o mio Signore. Resto sempre presa da sacro stupore, quando sento che Ti avvicini a me; Tu, il Sovrano del trono terribile, scendi in un miserabile esilio e vieni da una povera mendicante, che non ha nulla se non miseria. Non so ospitarti, o mio Principe, ma Tu sai che Ti amo con ogni palpito del mio cuore. Benché io veda quanto Tu ti abbassi, tuttavia non diminuisce ai miei occhi la Tua Maestà. So che mi ami come ama uno Sposo, e questo mi basta, benché ci divida un grande abisso, poiché Tu sei il Creatore e io la Tua creatura. L'amore però è soltanto la spiegazione della nostra unione. All'infuori di esso tutto è inconcepibile. Solo con l'amore si comprende l'incomprensibile familiarità con la quale mi tratti. O Gesù, la Tua grandezza mi spaventa e rimarrei in un continuo stupore e timore, se Tu non mi tranquillizzassi. Ogni volta, prima di avvicinarTi a me, mi rendi idonea a trattare familiarmente con Te.

15.1.37.

La tristezza non alberga in un cuore che ama la volontà di Dio. Il mio cuore, pieno di nostalgia per Iddio, prova con sofferenza tutta la miseria dell'esilio. Avanzo con coraggio verso la mia patria, sebbene i miei piedi rimangano feriti, e in questo cammino mi nutro della volontà di Dio; essa è il mio alimento. Sostenetemi, o felici abitanti della patria celeste, affinché la vostra sorella non venga meno lungo la strada. Benché sia un terribile deserto, avanzo a fronte alta e guardo il sole, cioè il Cuore misericordioso di Gesù.

19.1.37.

La vita nel momento attuale mi scorre in una silenziosa consapevolezza della presenza di Dio. Di Lui vive silenziosamente la mia anima e questa consapevole vita di Dio nella mia anima è per me sorgente di felicità e di vigore. Non cerco la felicità se non nel profondo della mia anima, in cui dimora Iddio; sono consapevole di ciò. Sento quasi la necessità di darmi agli altri. Ho scoperto nell'anima la sorgente della felicità, cioè Dio. O mio Dio, vedo che tutto ciò che mi circonda è pieno di Te, e soprattutto la mia anima, adornata della Tua grazia. Comincio già a vivere di quello di cui vivrò nell'eternità. Il silenzio è un linguaggio così potente che raggiunge il trono del Dio vivente. Il silenzio è il Suo linguaggio, benché misterioso, ma potente e vivo. O Gesù, mi fai conoscere e comprendere in che cosa consiste la grandezza di un'anima: non nelle grandi azioni, ma in un grande amore. E l'amore che vale ed esso conferisce grandezza alle nostre azioni. Benché le nostre azioni siano piccole e ordinarie di per sé, in conseguenza dell'amore diventano grandi e potenti davanti a Dio, solo grazie all'amore. L'amore è un mistero che trasforma tutto ciò che tocca in cose belle e gradite a Dio. L'amore di Dio rende l'anima libera. Essa è come una regina che non conosce la costrizione degli schiavi; intraprende tutto con una grande libertà, poiché l'amore che dimora in lei è il movente per agire. Tutto ciò che la circonda, le fa conoscere che soltanto Dio è degno del suo amore. Un'anima amante di Dio ed immersa in Lui, va ai suoi doveri con la stessa disposizione con la quale va alla santa Comunione e compie anche la più semplice azione con grande diligenza, sotto lo sguardo amorevole di Dio. Non si agita se col tempo qualche cosa si rivela meno riuscita; essa è tranquilla, poiché al momento di agire, ha fatto quanto era in suo potere. Quando capita che l'abbandoni la viva presenza di Dio, di cui gode quasi in continuazione, essa procura di vivere di fede viva; la sua anima comprende che ci sono i momenti del riposo ed i momenti della lotta. Con la volontà è sempre unita a Dio. La sua anima è come un cavaliere addestrato alla battaglia, scorge da lontano dove si nasconde il nemico ed è pronta alla lotta; essa sa di non essere sola: Dio è la sua forza.

21.1.1937.

Oggi sono mirabilmente unita al Signore fin dal primo mattino. Verso sera è venuto a trovarmi il sacerdote dell'ospedale. Dopo pochi minuti di conversazione, sento che il mio spirito comincia ad immergersi di più in Dio ed ho cominciato a perdere la sensibilità per quanto avveniva intorno a me. Ho pregato ardentemente Gesù: « Dammi la possibilità di conversare » ed il Signore mi ha concesso di poter parlare liberamente con lui. Ma c'è stato un momento in cui non capivo quello che diceva; sentivo la sua voce, ma non era in mio potere capire e mi sono scusata di non capire quello che diceva, sebbene udissi la voce. Questo è il momento della grazia dell'unione con Dio, ma imperfetta, perché i sensi agiscono esternamente anch'essi in modo imperfetto. Non vi è totale immersione in Dio, cioè la sospensione dei sensi, come accade spesso, che all'esterno non si sente e non si vede nulla: tutta l'anima è liberamente immersa in Dio. Quando mi visita una tale grazia, desidero essere sola e chiedo a Gesù che mi protegga dallo sguardo delle creature. In verità mi sono vergognata molto di fronte a quel sacerdote; ma poi mi sono tranquillizzata, poiché egli conosceva in parte la mia anima attraverso la santa confessione. Oggi il Signore mi ha fatto conoscere in ispirito il convento della Divina Misericordia. Ho visto in esso un profondo spirito religioso, ma ogni cosa povera e molto modesta. O mio Gesù, mi fai trattare spiritualmente con quelle anime e forse io non vi porrò mai piede. Ma sia benedetto il Tuo Nome ed avvenga ciò che tu hai stabilito.

22.1.1937.

Oggi è venerdì. La mia anima è in un mare di sofferenze. I peccatori mi hanno tolto tutto; ma va bene così, ho dato tutto per loro, affinché conoscano che Tu sei buono ed infinitamente misericordioso. Io in ogni caso Ti sarò fedele sia sotto l'arcobaleno che sotto la tempesta. Oggi il medico ha deciso che non debbo andare alla santa Messa, ma solo alla santa Comunione. Desideravo ardentemente assistere alla santa Messa, ma il confessore d'accordo col medico mi ha detto di obbedire. «E volontà di Dio che lei guarisca; non le è permesso, sorella, mortificarsi in nulla; sia ubbidiente e Dio la ricompenserà ». Sentivo che quelle parole del confessore erano parole di Gesù e sebbene mi dispiacesse tralasciare la santa Messa, poiché Dio mi concedeva la grazia di poter vedere il Bambino Gesù, ubbidii poiché antepongo l'obbedienza ad ogni altra cosa. Mi immersi nella preghiera e feci la penitenza. Improvvisamente vidi il Signore che mi disse: **«Sappi, figlia Mia, che con un atto di obbedienza Mi dai maggior gloria che con lunghe preghiere e penitenze».** Come è bello vivere nell'obbedienza, vivere nella consapevolezza che tutto quello che faccio è gradito al Signore.

23.1.1937.

Oggi non ho avuto voglia di scrivere. All'improvviso udii nell'anima una voce: **«Figlia Mia, non vivi per te stessa, ma per le anime. Scrivi per il loro bene. Sai che è la Mia volontà, per quanto riguarda lo scrivere, già più volte i confessori te l'hanno confermata. Tu sai ciò che Mi è più gradito e se hai qualche dubbio sulle Mie parole sai a chi devi rivolgerti. Gli do lumi, affinché giudichi la Mia causa e il Mio occhio lo protegge. Figlia Mia, di fronte a lui devi essere come una bambina, piena di semplicità e di sincerità. Anteponi la sua opinione a tutte le Mie richieste. Egli ti guiderà secondo il Mio volere. Se non ti permette di attuare le Mie richieste, stai tranquilla: non ne farò una questione con te. Questa faccenda rimarrà fra Me e lui; tu devi obbedire».**

23.1.37.

Oggi la mia anima è immersa nell'amarezza. O Gesù, o mio Gesù, oggi ad ognuno è permesso versare amarezza nel mio calice, indipendentemente dai fatto che sia amico o nemico: ognuno può procurarmi sofferenze. Ma Tu, Gesù, sei obbligato a darmi forza e sostegno in questi difficili momenti. O Ostia santa, sostienimi e tieni chiuse le mie labbra alla mormorazione e alle lamentele; se manterrò il silenzio, so che vincerò.

27.1.37.

Avverto un notevole miglioramento nella mia salute. Gesù mi riconduce dalla soglia della morte alla vita, infatti mi mancava ben poco a morire, ma ecco che il Signore mi concede nuovamente la pienezza della vita, benché debba rimanere ancora in sanatorio. Però sono guarita quasi completamente. Vedo che non si è compiuta ancora completamente in me la volontà di Dio, perciò debbo vivere. So bene infatti che se compirò tutto quello che Dio ha stabilito che io faccia sulla terra, non mi lascerà a lungo in questo esilio, poiché la mia casa è il paradiso. Prima però di raggiungere la patria, dobbiamo compiere la volontà di Dio in terra, cioè superare fino all'ultimo le nostre prove e le nostre battaglie. O Gesù, Tu mi ridai la salute e la vita. Dammi la forza per lottare, poiché senza di Te non sono in grado di far nulla. Dammi la forza, Tu che puoi tutto. Vedi che sono una bambina debole e cosa potrei fare? Conosco tutta la potenza della Tua Misericordia ed ho fiducia che mi darai tutto quello di cui ha bisogno questa Tua fragile bambina. Quanto ho desiderato la morte! Non so se mi capiterà più nella vita di avere una così grande nostalgia di Dio. Ci sono stati dei momenti nei quali svenivo per Lui. Oh, quanto è brutta la terra, quando si conosce il cielo! Debbo farmi violenza per vivere. O volontà di Dio, tu sei il mio cibo! O vita grigia e piena d'incomprensioni! Si esercita la mia pazienza e pertanto acquisto esperienza: conosco molte cose e studio ogni giorno e vedo che so ben poco e scopro continuamente manchevolezze nella mia condotta; tuttavia non mi scoraggio per questo, ma ringrazio il Signore che si degna di concedermi la Sua luce per conoscere me stessa.

+ C'è una certa persona che mette alla prova la mia pazienza. Sono costretta a sacrificarle molto tempo. Quando parlo con lei, sento che mente e ciò di continuo. Siccome però mi parla di cose lontane, che non posso verificare, le sue bugie passano lisce. Tuttavia sono intimamente convinta che non è vero quello che mi dice. Una volta, essendomi venuto il dubbio d'essere io quella che sbagliava, mentre essa poteva forse dire la verità, pregai il Signore Gesù di darmi questo segno: se essa realmente mentisce, confessi lei stessa una delle cose su cui ero intimamente convinta che

mentisse; se invece dice la verità, il Signore Gesù mi tolga la convinzione che essa mente. Di li a poco torna nuovamente da me e mi dice: « Sorella, le chiedo molte scuse, ma ho mentito in questa e in quell'altra cosa ». E compresi che la luce, che avevo avuto interiormente nei riguardi di quella persona, non m aveva Ingannato.

29.1.37.

Oggi mi sono svegliata tardi. Ho solo pochi momenti per non far tardi alla S. Comunione, poiché la cappella dista un bel tratto dal nostro reparto. Quando uscii fuori, la neve arrivava alle ginocchia. Ma prima che riuscissi a riflettere che il medico non mi avrebbe permesso di andare con una simile neve, ero già dalI Signore in cappella, feci la S. Comunione e fui subito di ritorno. Udii nell'anima queste parole: « Figlia Mia, riposati accanto al Mio Cuore; conosco i tuoi sforzi ». La mia anima esulta maggiormente quando sono accanto al Cuore del mio Dio.

30.1.37. RITIRO SPIRITUALE DI UN GIORNO. Conosco sempre di più la grandezza di Dio e gioisco per Lui. Dimoro continuamente con Lui nel profondo del mio cuore. E nella mia anima che trovo Dio con la massima facilità. Durante la meditazione udii queste parole: **«Figlia Mia, con la paziente sottomissione alla Mia Volontà Mi dai la più grande gloria, e ti assicuri meriti così grandi, che non li porresti conseguire né con digiuni, né con mortificazioni di qualunque genere. Sappi, figlia Mia, che se sottoponi la tua volontà alla Mia, attiri su di te la Mia predilezione. Il tuo sacrificio Mi è gradito ed è pieno di dolcezza; trovo in esso il Mio compiacimento; esso è potente».**

+ Esame di coscienza: continuo la stessa cosa, l'unione con Cristo Misericordioso. Pratica: il raccoglimento interiore, cioè l'esatta osservanza del silenzio.

+ Nei momenti difficili fisserò il Cuore squarciato e silenzioso di Gesù sulla croce, e dalle fiamme che si sprigionano dal Suo Cuore misericordioso scenderà su di me il vigore e la forza per lottare. Cosa strana, in questo periodo invernale è venuto sotto la mia finestra un canarino e per un momento ha cantato in maniera stupenda. Ho voluto accertarmi se era qui in qualche posto in gabbia. Ma no, non c'era da nessuna parte, nemmeno nell'altro reparto. Anche un'altra ammalata l'ha sentito, ma una sola volta e si è meravigliata che un canarino potesse cantare in una stagione così gelida. O Gesù, quanto mi fanno pena i poveri peccatori! O Gesù, concedi loro il pentimento ed il dolore; ricordati della Tua dolorosa Passione.

Conosco la Tua infinita Misericordia. Non posso sopportare che un'anima, che a Te è costata così tanto, debba perire. O Gesù, dammi le anime dei peccatori! La Tua Misericordia si posi su di loro. Prendimi tutto, ma dammi le anime. Desidero diventare una vittima sacrificale per i peccatori. L'involucro del corpo nasconda il mio sacrificio, dato che anche il Tuo Sacratissimo Cuore è nascosto nell'ostia, dove pertanto sei un olocausto vivo. O Gesù, transustanziami in Te, affinché io sia un olocausto vivo a Te gradito. Desidero riparare in ogni momento per i poveri peccatori. Il sacrificio del mio spirito si nasconde sotto l'involucro del corpo; gli sguardi della gente non lo scorgono; per questo è puro e gradito a Te. O mio Creatore e Padre di grande Misericordia, io confido in Te, poiché sei la Bontà personificata. O anime, non abbiate paura di Dio, ma abbiate fiducia in Lui, poiché è buono e la Sua Misericordia dura nei secoli.

+ Ci conosciamo a vicenda coi Signore nella dimora del mio cuore. Si, ora io Ti do ospitalità nella casetta del mio cuore, ma si avvicina il tempo, nel quale mi inviterai nella Tua abitazione, che mi hai preparato fin dalla creazione dei mondo. Oh, chi sono mai io di fronte a Te, o Signore? Il Signore mi conduce in un mondo a me sconosciuto. Mi fa conoscere una Sua grande grazia, ma io ne ho paura e non mi sottoporrò al suo influsso, per quanto sarà in mio potere, finché non mi sarò accertata presso il direttore spirituale di che grazia si tratti. Un certo momento la presenza di Dio penetrò in tutto il mio essere. La mia mente venne singolarmente illuminata in modo da conoscere la Sua Essenza; Dio mi fece conoscere la Sua vita interiore. Vidi in ispirito le Tre Persone Divine, ma la loro Essenza è unica. Egli è Solo, Uno, Unico, ma in Tre Persone, ognuna delle quali non è più piccola né più grande; non c'è fra Loro differenza né in bellezza né in santità, poiché sono Uno. Uno, sono assolutamente Uno. il Suo amore mi ha portato a questa conoscenza e mi ha unito a Sé. Quando ero unita con una, ero unita anche con la seconda e con la terza, poiché quando ci uniamo con una, per ciò stesso ci uniamo anche con le altre due Persone, così come lo siamo con una. Una è la Loro volontà, Uno Dio, benché Trino nelle Persone. Quando Una delle Tre Persone si dona ad un'anima, in forza dell'unica volontà, è unita con le Tre Persone ed è inondata di felicità, che proviene dalla Santissima Trinità. Di tale felicità si nutrono i Santi. La felicità che scaturisce dalla SS.ma Trinità rende felice tutto il creato, fa sgorgare la vita, che vivifica ed anima ogni essere che ha inizio da Lui. In quei momenti la mia anima ha provato delizie divine così intense, che mi è

difficile esprimere. All'improvviso udii pronunciare delle parole; sono queste: **«Voglio prenderti come sposa».** Tuttavia il timore s'impadronì della mia anima, ma io riflettei senza apprensione su cosa dovesse essere tale sposalizio ed ogni volta che ci penso l'anima mia è invasa dal timore, però la pace viene mantenuta nell'anima da una forza superiore. Per la verità ho i voti perpetui e li ho fatti con sincera e totale volontà. Rifletto continuamente sul significato di questa cosa, sento ed intuisco che si tratta di una grazia eccezionale. Quando la considero, mi sento svenire per il desiderio di Dio, ma in tale svenimento la mente è chiara e pervasa dalla luce. Quando sono unita a Lui svengo per eccesso di felicità, ma la mia mente è chiara e limpida, senza aggiunte. Abbassi la Tua Maestà per trattare familiarmente con una povera creatura. Ti ringrazio, Signore, per questa grande grazia che mi rende idonea a trattare con Te. O Gesù, il Tuo nome è una delizia per me, avverto da lontano il mio Amato, e la mia anima piena di nostalgia riposa fra le Sue braccia. Non riesco a vivere senza di Lui. Preferisco stare con Lui nei tormenti e nelle sofferenze, piuttosto che fra le più grandi delizie del paradiso senza di Lui.

2.11.1937.

Oggi fin dal mattino un profondo raccoglimento in Dio si è impadronito della mia anima. Durante la santa Messa pensavo di vedere il Bambino Gesù come avviene spesso, ma oggi durante la S. Messa ho visto Gesù Crocifisso. Gesù era inchiodato sulla croce e tra grandi tormenti. La mia anima fu compenetrata dalle sofferenze di Gesù, sia nell'anima che nel corpo, sebbene in maniera non visibile, ma egualmente dolorosa. Oh, che tremendi misteri avvengono durante la S. Messa! Un grande mistero avviene nella Messa. Con quanta devozione dovremmo seguire e partecipare a questa morte di Gesù! Un giorno conosceremo quello che Iddio fa per noi in ogni S. Messa e quale dono ci prepara in essa. Solo il Suo amore divino poteva concepire un simile dono. O Gesù, o mio Gesù, da che grande sofferenza è pervasa la mia anima, vedendo la sorgente della vita scaturire con tanta dolcezza e vigore per ogni anima. E tuttavia vedo anime sfiorite e inaridite per loro colpa. O mio Gesù, fa' che la potenza della Misericordia abbracci queste anime.

+ O Maria, oggi una terribile spada ha trafitto la Tua santa anima. Nessuno eccetto Iddio ha conosciuto la Tua sofferenza. La Tua anima non si è spezzata, ma è stata forte, poiché era con Gesù. O Madre dolce, unisci la mia anima a Gesù, poiché solo allora potrò superare tutte le prove e le esperienze e solo in unione con Gesù i miei piccoli sacrifici saranno graditi a Dio. Madre dolcissima, ammaestrami sulla vita interiore. La spada della sofferenza non mi spezzi mai. O Vergine pura, infondi la fortezza nel mio cuore e custodiscilo.

+ La giornata odierna è per me eccezionale: nonostante abbia avuto tante sofferenze, la mia anima è inondata da una grande gioia. Nella stanzetta vicina alla mia era degente un'ebrea gravemente malata. Tre giorni fa sono andata a farle visita ed ho provato nel mio intimo molta sofferenza, al pensiero che fra non molto sarebbe morta senza che l'acqua del battesimo avesse lavato la sua anima. Ne parlai con la Suora che l'assisteva,

invitandola ad amministrarle il santo battesimo, quando si fosse avvicinata l'ultima ora. Ma c'era una difficoltà: aveva sempre vicino degli ebrei. Tuttavia ebbi nell'anima l'ispirazione di pregare davanti all'immagine che Gesù mi aveva ordinato di dipingere. Ho l'opuscoletto, sulla cui copertina c'è la riproduzione dell'immagine della Divina Misericordia. E dissi al Signore: « Gesù, Tu stesso mi hai detto che avresti concesso molte grazie tramite questa immagine, perciò ti chiedo la grazia del santo battesimo per questa ebrea. Non importa chi la battezzerà, purché venga battezzata ». Dopo tali parole mi sentii singolarmente tranquilla ed ebbi la certezza assoluta che, nonostante le difficoltà, l'acqua del santo battesimo sarebbe scesa sulla sua anima. E di notte quando era molto debole, per tre volte mi alzai per andare da lei, per trovare il momento più adatto per elargirle questa grazia. Al mattino parve si sentisse meglio. Nel pomeriggio cominciò ad avvicinarsi l'ultima ora. La Suora che l'assisteva disse che era difficile amministrarle quella grazia, poiché c'era gente presso di lei. Ed arrivò il momento in cui l'ammalata cominciò a perdere conoscenza e perciò cominciarono alcuni a correre per cercare un medico, gli altri in altre direzioni, al fine di salvare l'ammalata che perciò rimase sola ed allora la Suora che l'assisteva la battezzò. Prima che fossero tutti di ritorno, la sua anima era divenuta bella, ornata della grazia di Dio e spirò subito. L'agonia durò brevemente; fu assolutamente come se si fosse addormentata. Improvvisamente vidi la sua anima di una bellezza stupenda che entrava in paradiso. Oh, com'è bella un'anima con la grazia santificante! La gioia inondò la mia anima per aver ottenuto, davanti a quell'immagine, una grazia così grande per quell'anima. Oh, quanto è grande la Misericordia di Dio! La esaltino tutte le creature! O mio Gesù, quest'anima Ti canterà l'inno della Misericordia per tutta l'eternità. Non dimenticherò l'impressione che ho provato nella mia anima quel giorno. È già la seconda grande grazia ottenuta qui per le anime davanti a questa immagine. Come è buono il Signore e pieno di compassione! O Gesù, Ti ringrazio tanto per queste grazie.

5.II.37.

O mio Gesù, nonostante tutto, io desidero ardentemente unirmi a Te. O Gesù, se è possibile, prendimi con Te, poiché mi pare che il cuore mi si spezzi per la nostalgia di Te. Oh, quanto ne risento del fatto di essere in esilio! Quando giungerò alla Casa del Padre e mi delizierò della beatitudine che proviene dalla SS.ma Trinità? Ma, se è la Tua volontà che io continui a vivere e a soffrire, desidero ciò che hai stabilito per me. Tienimi su questa terra fino a quando Ti piace, anche fino alla fine del mondo. O volontà del mio Signore, sii la mia delizia e l'incanto della mia anima! Benché la terra sia così popolata, io mi sento sola, e la terra per me è un deserto spaventoso. O Gesù, Gesù, Tu sai e conosci l'ardore del mio cuore; soltanto Tu, o Signore, puoi appagarmi.

+ Oggi quando ho fatto osservazione ad una signorina, perché non si trattenesse per delle ore nel corridoio assieme agli uomini, perché la cosa era sconveniente per una ragazza seria, si è scusata con me ed ha promesso di correggersi. Quando comprese di essersi comportata con poco giudizio, si mise a piangere. Mentre le dicevo queste poche parole sulla moralità, gli uomini vennero da tutta la sala ed ascoltarono i miei avvertimenti. Perfino gli ebrei ascoltarono in parte e per loro conto. Una persona mi ha riferito in seguito che avevano accostato l'orecchio alla parete ed ascoltato in silenzio. Io stranamente sentivo che essi stavano ascoltando, ma dissi quello che dovevo dire. Le pareti qui sono molto sottili e, anche se si parla a voce bassa, si sente.

+ C'è qui una certa persona, che è stata un tempo nostra allieva. È superfluo dire che mi fa esercitare la pazienza. Viene a trovarmi varie volte al giorno. Dopo ogni visita sono stanca, ma vedo che è Gesù a mandarmi quell'anima. Sia tutto a Tua lode, o Signore. La pazienza dà gloria a Dio. Oh, quanto sono povere le anime!

6.11.1937.

Oggi il Signore mi ha detto: **«Figlia Mia, Mi dicono che hai tanta semplicità; perché allora non Mi parli di tutto quello che ti riguarda, anche dei più piccoli particolari? ParlaMi di tutto. Sappi che con ciò Mi procuri tanta gioia»**. Risposi: « Ma, Signore, Tu sai tutto ». E Gesù mi rispose: **«Sì, Io so, però Tu non giustificarti col fatto che lo so; ma con la semplicità di un bimbo parlaMi di tutto, perché ho l'orecchio ed il cuore rivolti verso di te ed ho piacere che tu Mi parli!».**

+ Quando cominciai la grande novena per tre intenzioni, vidi in terra un piccolo verme e pensai: « Ma da dove è saltato fuori in pieno inverno? ». Improvvisamente udii nell'anima queste parole: **«Vedi, Io penso a lui e lo mantengo in vita, e cosa è mai lui a paragone di te? Perché è rimasta turbata per un momento la tua anima?»**. Chiesi perdono al Signore per quel momento. Gesù vuole che io sia sempre una bambina e rimetta su di lui ogni preoccupazione e mi sottometta ciecamente alla Sua santa volontà. Ha preso tutto su di Sé.

7.11.1937.

Oggi il Signore mi ha detto: **«Esigo da te un sacrificio perfetto e totale, il sacrificio della volontà. Nessun altro sacrificio è paragonabile a questo. Lo Stesso dirigo la tua vita e dispongo tutto in modo che tu divenga per Me un'offerta continua e faccia sempre la Mia volontà e per completare questa offerta ti unirai a Me sulla croce. Conosco le tue possibilità. Io direttamente ti ordinerò molte cose e la possibilità dell'esecuzione la ritarderò e la farò dipendere dagli altri; ma quello che i Superiori non potranno raggiungere, lo completerò direttamente Io stesso nella tua anima e nel fondo più segreto della tua anima ci sarà un sacrificio perfetto di Olocausto e questo non per un certo tempo; sappi, figlia Mia, che questo sacrificio durerà tino alla morte. Ma verrà il tempo in cui Io, il Signore, realizzerò tutti i tuoi desideri. Ho in te la Mia compiacenza, come in un'Ostia Viva. Non aver paura di nulla; Io sono con te»**. Oggi ho ricevuto una comunicazione riservata da parte della Superiora, nella quale mi si proibisce di andare accanto ai moribondi, quindi al mio posto invierò ai moribondi l'obbedienza ed essa assisterà le anime dei moribondi. Questa è la volontà di Dio; ciò mi basta. Quello che non comprendo ora, lo comprenderò dopo.

7.11.1937. Oggi con più fervore che mai ho pregato secondo l'intenzione del Santo Padre e di tre sacerdoti, affinché il Signore ispiri loro ciò che esige da me, dato che da loro dipende la realizzazione di questo. Oh, quanto mi sono rallegrata per il fatto che la salute del Santo Padre è migliorata! Oggi ho sentito che ha parlato al Congresso Eucaristico e con lo spirito mi sono recata là, per ricevere la benedizione apostolica.

9.II.1937.

Ultimi giorni di carnevale. In questi ultimi due giorni di carnevale ho conosciuto un enorme quantità di pene e di peccati. In un attimo il Signore mi ha fatto conoscere i peccati commessi nel mondo intero in questo giorno. Sono svenuta per lo spavento e, nonostante che io conosca l'abisso della Divina Misericordia, mi sono stupita che Iddio tenga in vita l'umanità. Ed il Signore mi ha fatto conoscere chi è che sostiene l'esistenza dell'umanità: sono le anime elette. Quando il numero degli eletti sarà terminato, il mondo cesserà di esistere. Per due giorni ho fatto la santa Comunione riparatrice ed ho detto al Signore: «Gesù, oggi offro tutto per i peccatori; i colpi della Tua giustizia si abbattano su di me ed il mare della Misericordia investa i poveri peccatori ». Ed il Signore ascoltò la mia preghiera. Molte anime tornarono al Signore, mentre io agonizzavo sotto il peso della giustizia di Dio. Sentivo di essere il bersaglio dell'ira dell'Altissimo. Verso sera la mia sofferenza giunse ad un tale stato di abbandono interiore, che i gemiti mi uscivano dal petto, nonostante l'opposizione della volontà. Mi chiusi a chiave nella mia cameretta riservata e cominciai l'adorazione, cioè l'ora santa. L'abbandono interiore e la sperimentata giustizia di Dio, era questa la mia preghiera; mentre i gemiti ed il dolore che mi salivano dall'anima avevano preso il posto del dolce colloquio col Signore. All'improvviso vidi il Signore che mi strinse al Suo Cuore e mi disse: **«Figlia Mia, non piangere poiché non posso sopportare le tue lacrime. Darò loro tutto quello che chiedi; ma smetti di piangere»**. E m’invase una grande gioia ed il mio spirito, come al solito, s'immerse in Lui, come nell'unico mio tesoro.

Quel giorno parlai più a lungo con Gesù, incoraggiata dalla sua bontà. E quando riposai accanto al Suo dolcissimo Cuore, Gli dissi: « Gesù, ho tante cose da dirTi ». E Gesù benignamente mi disse: **«Parla, figlia Mia»**. E cominciai ad esternare le sofferenze del mio cuore e cioè: « Mi sta molto a cuore l'intera umanità, che non tutti Ti conoscono, ed anche quelli che Ti conoscono non Ti amano come meriti di essere amato. Inoltre vedo che i peccatori Ti offendono in modo terribile e per di più vedo la grande oppressione e persecuzione dei fedeli, specialmente dei Tuoi servi, ed oltre

a questo vedo molte anime che precipitano alla cieca nel terribile abisso infernale. Vedi, Gesù? Questo è il dolore che mi strazia il cuore e le ossa e, sebbene Tu mi faccia dono del Tuo amore particolare ed inondi il mio cuore coi torrenti della Tua gioia, questo non attenua le sofferenze che Ti ho ricordato, che anzi penetrano in modo più vivo nel mio povero cuore. Oh, quanto ardentemente desidero che tutta l'umanità si rivolga con fiducia alla Tua Misericordia! Allora avrà sollievo il mio cuore, vedendo la gloria del Tuo nome ». Gesù ascoltò questo sfogo del mio cuore con serietà ed interesse, come se non ne sapesse niente e quasi nascondendo davanti a me la conoscenza di quelle cose e così io mi sentii più libera nel parlare. Ed il Signore mi disse: **«Figlia Mia, Mi è gradito il discorso del tuo cuore e con la recita della coroncina avvicini a Me il genere umano».** Dopo queste parole mi trovai sola, ma la presenza di Dio è sempre nella mia anima.

+ O mio Gesù, anche quando verrò da Te e Tu mi colmerai di Te stesso e sarà per me la pienezza della felicità, non dimenticherò il genere umano. Desidero sollevare un lembo di cielo, affinché la terra non dubiti della Misericordia di Dio. Il mio riposo sta nel divulgare la Tua Misericordia. L'anima rende la più grande gloria al proprio Creatore quando si rivolge con fiducia alla divina Misericordia.

10.11.1937. OGGI È IL MERCOLEDI' DELLE CENERI.

Durante la santa Messa ho sperimentato per un breve momento la Passione di Gesù nelle mie membra. La Quaresima è un periodo particolare per il lavoro dei sacerdoti; occorre andar loro in aiuto nel salvare le anime. Alcuni giorni fa ho scritto una lettera al mio direttore spirituale, chiedendogli di concedermi il permesso per alcune piccole pratiche di mortificazione per il tempo della Quaresima. Dato che non avevo avuto il permesso dal medico di andare in città, ho dovuto sbrigare la cosa per lettera. Oggi però è già il mercoledì delle ceneri e io non ho ancora la risposta. Questa mattina, dopo la santa Comunione, ho cominciato a pregare Gesù, affinché lo ispiri con la Sua luce, in modo che mi risponda ed ho conosciuto nella mia anima che il Padre non è contrario a quelle pratiche per le quali l'ho pregato e che mi concede il suo permesso. E pertanto ho cominciato tranquillamente ad esercitarmi in quelle pratiche, per le quali avevo chiesto il permesso. Lo stesso giorno, dopo pranzo, ho ricevuto una lettera dal Padre nella quale mi dice che, per le pratiche richieste mi dà volentieri il suo permesso. Mi rallegrai enormemente perché la conoscenza che avevo avuto interiormente era conforme al parere del Padre spirituale. All'improvviso udii nell'anima queste parole: **«Otterrai maggior ricompensa per l'obbedienza e la dipendenza dal confessore che per la pratica Stessa nella quale ti eserciterai. Figlia Mia, sappi questo e comportati secondo questo: anche se si tratta della cosa più piccola, ma che ha in sé il sigillo dell'obbedienza ad un Mio Sostituto, è cosa gradita e grande ai Miei occhi».**

Piccole pratiche per la Quaresima. Non posso sottopormi a grandi mortificazioni, come in passato, nonostante l'ardente volontà ed il desiderio, poiché sono sotto stretto controllo medico; ma posso esercitarmi in cose più piccole e in primo luogo: dormire senza cuscino; sopportare un po' la fame; recitare ogni giorno la coroncina, che mi ha insegnato il Signore, con le braccia in croce; ogni tanto pregare un pò con le braccia in croce per un tempo indeterminato recitando una preghiera spontanea. L'intenzione: per impetrare la Misericordia di Dio per i poveri peccatori ed ai sacerdoti il

potere di indurre al pentimento i cuori dei peccatori. La mia unione con le anime agonizzanti è stretta come in passato. Spesso assisto un'anima agonizzante a grande distanza. Ma provo la gioia più grande quando vedo che su queste anime si realizza la promessa della Misericordia. Il Signore è fedele: quello che ha detto una volta, lo mantiene.

+ Una certa anima, degente nel nostro reparto, era morente e soffriva tremendamente; era rimasta in agonia per tre giorni, ma ogni tanto riprendeva di nuovo conoscenza. Tutti nella camerata pregavano per lei. Avrei voluto andarci anch'io, ma la Madre Superiora mi aveva proibito di andare dagli agonizzanti, perciò pregai nella mia stanzetta d'isolamento per quella cara anima. Ma quando venni a sapere che soffriva ancora e non si sapeva quanto tempo sarebbe durato, improvvisamente qualche cosa mi scosse l'anima e dissi al Signore « Gesù, se tutto quello che faccio Ti è gradito, Ti prego, come prova di ciò, di far in modo che quell'anima non soffra più, ma passi immediatamente alla felicità eterna ». Alcuni minuti dopo venni a sapere che quell'anima si era addormentata così serenamente e tanto in fretta, che non si era fatto nemmeno in tempo ad accendere la candela.

+ Accennerò ancora qualche parola sul direttore della mia anima. E strano che ce ne siano così pochi di questi sacerdoti, capaci d'infondere nell'anima la forza, il coraggio e l'energia, per cui l'anima senza affaticarsi avanza sempre. Sotto una direzione di questo genere l'anima, anche se debole di forze, può fare molto per la gloria di Dio. Ed ho conosciuto in questo un segreto, cioè che il confessore, o meglio il direttore spirituale, non prende alla leggera le piccole cose che l'anima gli espone. E quando l'anima nota che è controllata in questo, comincia ad esercitarsi e non trascura la più piccola occasione di virtù ed evita anche le più piccole mancanze. E da questo, come da tante piccole pietre sorge il magnifico tempio dell'anima. E viceversa, se l'anima nota che il confessore trascura le piccole cose, anche lei comincia a trascurarle, cessa di renderne conto al confessore e, quel che è peggio, comincia a lasciarsi andare nelle piccole cose e così, invece di andare avanti, va poco alla volta indietro. E l'anima se ne accorge soltanto quando cade in cose più gravi. Ed ora c'è da porsi una domanda seria: « Di chi è la colpa di questo, sua o del confessore, cioè del direttore spirituale? ». Qui parlo in prevalenza del direttore spirituale. A me sembra che tutta la colpa vada attribuita al direttore spirituale imprudente; ed all'anima bisogna attribuire soltanto l'errore d'aver scelto da sé il

direttore spirituale. Affinché un direttore possa guidare bene un'anima lungo le vie della volontà di Dio verso la santità, l'anima deve pregare fervorosamente per molto tempo per avere un direttore e chiedere al Signore di sceglierle Lui stesso il direttore spirituale. Ciò che si è iniziato con Dio, sarà di Dio; e ciò che ha avuto inizio con mezzi puramente umani, sarà umano. Iddio è così misericordioso che, per venire incontro all'anima, Egli stesso assegna all'anima una tale guida spirituale e la illumina perché sappia che questi è colui davanti al quale essa dovrà svelare le più segrete profondità dell'anima come se fosse di fronte a Gesù. E quando l'anima avrà riflettuto e compreso che tutto ciò è stato diretto da Dio, preghi ardentemente Dio affinché le conceda molta luce per conoscere la sua anima e non cambi tale direttore spirituale, se non nel caso in cui ci fosse un motivo serio. Come prima di scegliere il direttore spirituale ha pregato a lungo e fervidamente, per conoscere la volontà di Dio, così anche quando vuole cambiario, preghi molto e con fervore per conoscere se è veramente volontà di Dio che lo lasci e ne scelga un altro. Se non c'è a questo riguardo una evidente volontà di Dio, non lo cambi, poiché un'anima da sola non arriva molto lontano e satana vuole proprio questo, che l'anima che tende alla santità si diriga da sola ed allora non è nemmeno il caso di dire che possa giungervi. Costituisce un'eccezione un anima che Dio stesso guida direttamente; ma in questo caso il direttore spirituale subito si rende conto che una data anima è diretta da Dio stesso: Dio glielo fa conoscere in modo chiaro ed evidente. Ed una tale anima più di un'altra dev'essere sottoposta ad un più stretto controllo del direttore spirituale. In tal caso il direttore non ha tanto il compito di dirigere ed indicare la strada che un'anima deve seguire, quanto quello di giudicare e confermare che l'anima segue la strada giusta e che è diretta da uno spirito buono. In questo caso il direttore spirituale non solo deve essere santo, ma anche sperimentato e prudente, e l'anima deve anteporre la sua opinione a quella di Dio stesso, poiché in tal modo sarà al sicuro dalle illusioni e dagli sbandamenti. Un'anima che non sottoponesse tali ispirazioni al rigoroso controllo della Chiesa, cioè del direttore spirituale, con ciò stesso farebbe conoscere che è diretta da uno spirito non buono. Il direttore deve essere molto prudente a questo riguardo e sperimentare l'anima nell'obbedienza. Satana si può nascondere anche sotto il manto dell'umiltà, ma non è capace d'indossare il manto dell'ubbidienza ed è qui che si rivela tutto il suo traffico. Il confessore però non deve temere esageratamente una tale anima, poiché se Dio gli dà da

assistere un'anima così eccezionale, gli dà anche una grande luce soprannaturale nei suoi confronti, poiché diversamente come potrebbe giudicare in modo esatto i grandi misteri che intercorrono fra l'anima e Dio? Io stessa ho sofferto molto e sono stata molto provata a questo proposito. Pertanto quello che scrivo è solo quello che io stessa ho provato personalmente. Ho fatto molte novene e preghiere e molte penitenze, prima che Dio mi inviasse un sacerdote in grado di capire la mia anima. Ci sarebbero molte più anime sante, se ci fosse un maggior numero di direttori spirituali con esperienza e santità. Più di un'anima che tende sinceramente alla santità, non riesce a cavarsela da sola, quando giungono i momenti della prova ed abbandona la strada della perfezione. O Gesù, dacci sacerdoti zelanti e santi. O grande dignità del sacerdote, ma anche o grande responsabilità del sacerdote! O sacerdote, ti è stato dato molto, ma da te esigeranno anche molto!

11.II.1937.

Oggi è venerdì. Durante la S. Messa ho provato delle sofferenze nel mio corpo: alle mani, al piedi ed al costato. Gesù stesso permette queste sofferenze su di me, come riparazione per i peccatori. È un breve momento, ma il dolore è grande. Non soffro più d'un paio di minuti, ma l'impressione rimane a lungo ed in modo molto vivo.

+ Oggi mi sento così abbandonata nell'anima che non riesco a spiegarmelo. Mi nasconderei di fronte alla gente e piangerei senza interruzione. Nessuno comprende un cuore ferito dall'amore, e quando esso sperimenta degli abbandoni interiori, nessuno lo consola. O anime dei peccatori, mi avete portato via il Signore! Ma bene, bene! Imparate quanto è dolce il Signore e tutto il mare dell'amarezza si riversi sul mio cuore. Ho consegnato a voi tutte le consolazioni divine.

+ Ci sono dei momenti nei quali non ho fiducia in me stessa. Sono pienamente convinta della mia debolezza e miseria ed ho compreso che in quei momenti posso perseverare soltanto ponendo la mia fiducia nell'infinita Misericordia di Dio. La pazienza, la preghiera ed il silenzio rafforzano l'anima. Ci sono momenti nei quali l'anima deve tacere, non è conveniente che parli con le creature. Sono i momenti d'insoddisfazione di se stessa, quando l'anima si sente debole come un bambino. Allora si aggrappa con tutta la forza a Dio. In quei momenti vivo esclusivamente di fede e quando mi sento rinvigorita dalla grazia di Dio, allora sono più pronta a parlare e a trattare col prossimo. Verso sera il Signore mi disse: **«Riposati, bambina Mia, accanto al Mio Cuore. Vedo che ti sei affaticata molto nella Mia vigna».** E l'anima mia venne inondata dalla gioia divina.

12.II.1937.

Oggi la presenza di Dio mi penetra da parte a parte come un raggio di sole. La nostalgia della mia anima per Iddio è così grande che mi fa svenire ogni momento. Sento che l'Amore eterno tocca il mio cuore. La mia piccolezza non riesce a sopportare ciò, ma mi fa svenire; però la forza interiore è grande. L'anima vuole eguagliare l'Amore che l'ama. L'anima in quei momenti ha una conoscenza molto profonda di Dio e più Lo conosce, tanto più è ardente e puro il suo amore verso di Lui. Oh, inconcepibili sono i misteri di un'anima con Dio. Ci sono talvolta delle ore intere nelle quali la mia anima è immersa nello sbalordimento, vedendo che la Maestà infinita si umilia a tal punto, fino alla mia anima. E incessante il mio stupore interiore nel vedere che l'Altissimo ha in me il Suo compiacimento, e Lui stesso me lo dice ed io mi sprofondo ancora dì più nel mio nulla, poiché so quello che sono in me stessa. Tuttavia debbo dire che a mia volta amo il mio Creatore alla follia: con ogni battito del cuore, con ogni nervo. La mia anima inconsciamente affonda, affonda... in Lui. Sento che nulla mi separerà dal Signore, né il cielo, né la terra, né il presente, né il futuro. Tutto può cambiare, ma l'amore mai, mai: esso è sempre Io stesso. Egli, il Sovrano immortale, mi fa conoscere il Suo volere, che Lo ami in modo speciale ed Egli stesso infonde nella mia anima la capacità per tale amore, col quale desidera che Lo ami. M'immergo sempre più in Lui e non ho paura di nulla. L'amore ha occupato tutto il mio cuore e benché mi si parli della giustizia di Dio e di come tremano davanti a Lui perfino i puri spiriti che si coprono il volto e dicono incessantemente: Santo, e da ciò si deduca che questo mio trattare confidenzialmente col Signore è una mancanza di riguardo per il Suo onore e la Sua Maestà, o no, no, e ancora una volta no! L'amore puro comprende tutto: il massimo onore e la più profonda adorazione. E nella più profonda tranquillità che l'anima è immersa in Lui per mezzo dell'amore e tutto ciò che dicono all'esterno le creature non ha influenza su di lei. Ciò che le dicono di Dio è un'ombra sbiadita in confronto a quello che essa vive interiormente con Dio e si meraviglia talvolta quando le anime rimangono ammirate per qualche affermazione riguardante Dio, poiché per lei è pane

quotidiano. Essa infatti sa che quello che si riesce ad esprimere a parole, non è poi tanto grande. Accetta ed ascolta tutto con rispetto, ma essa ha la sua vita distinta in Dio.

13.II.1937.

Oggi durante la funzione della Passione ho visto Gesù martoriato, coronato di spine e con in mano un pezzo di canna. Gesù taceva, mentre la soldataglia faceva a gara a torturarLo. Gesù non diceva nulla; guardò solo verso di me e in quello sguardo sentii la sua tortura così tremenda, che non abbiamo nemmeno un'idea di quello che ha sofferto Gesù per noi prima della crocifissione. La mia anima è colma di sofferenza e di nostalgia. Sento nell'anima una grande avversione per il peccato e la più piccola infedeltà da parte mia mi sembra un'alta montagna e la riparo con la mortificazione e le penitenze. Quando vedo Gesù martoriato, il cuore mi si fa a pezzi. Penso a quello che sarà dei peccatori, se non approfittano della Passione di Gesù. Nella Sua Passione vedo tutto un mare dì Misericordia.

+ 12.11.1937 G.M.G.

+ L'AMORE DI DIO IL FIORE, E LA MISERICORDIA IL FRUTTO.

L'anima dubbiosa legga queste considerazioni sulla Misericordia e diventi fiduciosa. Misericordia di Dio, che scaturisci dal seno del Padre, **confido in Te**. Misericordia di Dio, massimo attributo della divinità, **confido in Te.** Misericordia di Dio, mistero inconcepibile, **confido in Te.** Misericordia di Dio, sorgente che scaturisce dal mistero della Santissima Trinità, **confido in Te.** Misericordia di Dio, che nessuna mente umana né angelica può comprendere, **confido in Te.** Misericordia di Dio, da cui scaturisce ogni vita e felicità, confido in Te. Misericordia di Dio, al di sopra dei cieli. Misericordia di Dio, sorgente di miracoli e di eventi eccezionali. Misericordia di Dio, che abbracci tutto l'universo. Misericordia di Dio, venuta nel mondo nella persona del Verbo Incarnato. Misericordia di Dio, che sei sgorgata dalla ferita aperta nel Cuore dì Gesù. Misericordia di Dio, rinchiusa nel Cuore di Gesù per noi e specialmente per i peccatori. Misericordia di Dio, imperscrutabile nell'istituzione della Santa Eucaristia. Misericordia dì Dio, nell'istituzione della santa Chiesa. Misericordia di Dio, nel sacramento del santo battesimo. Misericordia di Dio, nella nostra giustificazione per mezzo di Gesù Cristo. Misericordia di Dio, che ci accompagni per tutta la vita. Misericordia di Dio, che ci abbracci specialmente nell'ora della morte. Misericordia di Dio, che ci doni la vita immortale. Misericordia di Dio, che ci segui in ogni momento della vita. Misericordia di Dio, che ci difendi dal fuoco dell'inferno. Misericordia dì Dio, che converti i peccatori induriti. Misericordia di Dio, meraviglia per gli angeli, incomprensibile ai santi. Misericordia dì Dio, insondabile in tutti i misteri di Dio. Misericordia di Dio, che ci sollievi da ogni miseria. Misericordia di Dio, sorgente della nostra felicità e della nostra gioia. Misericordia di Dio, che ci hai chiamati dal nulla all'esistenza. Misericordia di Dio, che abbracci tutte le opere delle Sue mani. Misericordia di Dio, che coroni tutto ciò che esiste ed esisterà. Misericordia di Dio, in cui tutti siamo immersi. Misericordia di Dio, dolce sollievo dei cuori affranti. Misericordia

di Dio, unica speranza delle anime disperate. Misericordia di Dio, riposo dei cuori e serenità in mezzo alla paura. Misericordia di Dio, delizia ed estasi delle anime sante. Misericordia di Dio, che infondi speranza contro ogni speranza.

+ O Dio Eterno, la cui Misericordia è infinita ed il tesoro della compassione è inesauribile, guarda benigno a noi e moltiplica su di noi la Tua Misericordia, in modo che nei momenti difficili non disperiamo né ci perdiamo d'animo, ma con grande fiducia ci sottomettiamo alla Tua santa volontà, che è amore e la stessa Misericordia.

+ O inconcepibile ed insondabile Misericordia di Dio, Chi Ti può adorare ed esaltare in modo degno? O massimo attributo di Dio Onnipotente, Tu sei la dolce speranza dei peccatori. O stelle, o terra e mare, unitevi in un inno solo e concordemente ed in segno di riconoscenza esaltate l'imperscrutabile Misericordia di Dio. Gesù mio, Tu vedi che la Tua volontà è per me tutto. Mi è indifferente quello che farai con me: se mi ordini di metter mano all'opera, lo farò con tranquillità, sebbene io sappia di non essere idonea a questo; se mi ordini tramite i Tuoi rappresentanti di attendere, aspetterò pazientemente. Tu riempi la mia anima di entusiasmo e non mi dai la possibilità di agire. Mi attiri con Te nei cieli e mi lasci sulla terra. Infondi nella mia anima la nostalgia di Te e Ti nascondi davanti a me. Muoio dal desiderio di unirmi a Te per l'eternità e non permetti alla morte di avvicinarsi a me. O volontà di Dio, tu sei il mio nutrimento e la delizia dell'anima. Quando mi sottometto alla santa volontà del mio Dio, un abisso di pace inonda la mia anima. O mio Gesù, Tu non dai la ricompensa per il successo dell'opera, ma per la volontà sincera e per la fatica sostenuta; per questo sono pienamente tranquilla, anche se tutte le mie iniziative ed i miei sforzi venissero annullati o non fossero mai realizzati. Se avrò fatto tutto ciò che è in mio potere, il resto non è affar mio; e perciò anche le più grandi tempeste non turberanno la profondità della mia pace. Nella mia coscienza dimora la volontà dì Dio.

+ 15.II.37.

Oggi le mie sofferenze sono un po' aumentate: non solo provo maggiori dolori ai polmoni, ma anche strani dolori all'intestino. Soffro tanto quanto la mia debole natura riesce a sopportare. Tutto per le anime immortali, per impetrare la Misericordia divina per i poveri peccatori, per impetrare la

forza ai sacerdoti. Oh, che grande venerazione ho per i sacerdoti! E prego Gesù, Sommo Sacerdote, di concedere loro molte grazie.

+ Oggi dopo la santa Comunione, Gesù mi ha detto: "**Figlia Mia, è Mia delizia unirMi a te. Quando ti sottometti alla Mia volontà, Mi rendi la più grande gloria e con ciò attiri su di te un mare di benedizioni. Non avrei per te una predilezione particolare, se tu non vivessi della Mia volontà".** O mio dolce Ospite, per Te sono pronta a tutti i sacrifici. Però Tu sai che sono la debolezza personificata, ma con Te posso tutto. O Gesù mio, Ti supplico, resta con me ogni momento.

15.II.1937.

Oggi ho udito queste parole nell'anima: **«O vittima gradita al Padre Mio, sappi questo, figlia Mia, che tutta la SS.ma Trinità ha in te la Sua particolare predilezione, per il fatto che vivi unicamente della volontà di Dio. Nessun sacrificio è paragonabile a questo».**

+ Dopo queste parole fu data alla mia anima la conoscenza della volontà di Dio, cioè guardo tutto da un punto di vista superiore e tutti gli avvenimenti e le cose spiacevoli o piacevoli li accetto con amore, come dimostrazioni della particolare predilezione del Padre Celeste. Sull'altare dell'amore arderà la pura offerta della mia volontà. Affinché la mia offerta sia perfetta, mi unisco strettamente al sacrificio di Gesù sulla Croce. E quando sotto il peso di grandi sofferenze la mia natura fremerà e le forze fisiche e spirituali diminuiranno, allora mi nasconderò profondamente nella ferita aperta del Cuore di Gesù, tacendo come una colomba, senza lamentarmi. Tutte le mie predilezioni, siano pure le più sante, le più belle e le più nobili, vadano sempre all'ultimo posto ed al primo posto ci sia la Tua santa volontà. Il Tuo più piccolo desiderio, o Signore, mi è più caro del cielo con tutti i suoi tesori. So bene che una creatura non mi comprende, per questo la mia offerta sarà più pura ai Tuoi occhi. Alcuni giorni fa è venuta da me una certa persona a chiedermi di pregare molto per una sua intenzione, perché aveva degli affari molto importanti ed urgenti. Improvvisamente ho avvertito nell'anima che ciò non era gradito a Dio e le ho risposto che non avrei pregato per quell'intenzione; avrei pregato per lei in generale. Dopo qualche giorno quella signora è tornata da me e mi ha ringraziato per non aver pregato secondo la sua intenzione ma per lei, dato che essa aveva nutrito un progetto di vendetta nei riguardi di una persona, alla quale doveva onore e rispetto in virtù del quarto comandamento. Il Signore l'aveva cambiata intimamente ed è stata lei stessa a riconoscere la propria colpa. Ma si è meravigliata del fatto che io abbia scoperto il suo segreto.

+ Oggi ho ricevuto una lettera da Don Sopocko con gli auguri per il mio onomastico. Sono stata contenta per gli auguri, ma mi sono rattristata per la sua cattiva salute. Lo sapevo per cognizione interiore, ma non volevo crederci, però dal momento che mi ha risposto che è così, allora anche le altre cose, di cui non ha scritto, sono vere e la mia cognizione interiore non m'inganna. E mi raccomanda di sottolineare tutto quello che so che non è di mia provenienza. Cioè tutto quello che Gesù mi dice, quello che sento nell'anima. Già più di una volta mi ha pregato per questo, ma io non ho avuto tempo ed anche per la verità non mi sono molto affrettata a farlo; ma nello stesso tempo come sa lui che non l'ho fatto? La cosa mi ha stupito enormemente; ma ora mi metterò al lavoro con tutto il cuore. O mio Gesù, la volontà dei Tuoi rappresentanti è la Tua santa volontà evidente, senza ombra di dubbio.

16.II.37.

Oggi per errore sono entrata nella stanza isolata accanto ed ho parlato con quella persona. Quando sono rientrata nella mia stanza, mi sono soffermata un momento a pensare a quella persona degente ed improvvisamente è apparso Gesù accanto a me e mi ha detto: **«Figlia Mia, a che cosa pensi in questo momento?»**. Senza rifletterci mi sono stretta al Suo Cuore, poiché avevo capito d'aver pensato troppo ad una creatura.

+ Questa mattina, dopo aver fatto le mie pratiche di pietà, mi sono messa subito a lavorare all'uncinetto. Sentivo un gran silenzio nel mio cuore. Sentivo che Gesù riposava in esso. Questa profonda e dolce consapevolezza della presenza di Dio, mi ha spinta a dire al Signore: «O Santissima Trinità, che dimori nel mio cuore, Ti prego, dai la grazia della conversione a tante anime quanti saranno i punti che farò oggi con questo uncinetto». Ad un tratto udii nell'anima queste parole: **«Figlia Mia, la tua richiesta è troppo grande»**. « Gesù, dopo tutto per Te è più facile dare molto che poco ». «**E' vero. Per Me è più facile dare molto ad un'anima che poco; ma ogni conversione di un'anima peccatrice esige sacrificio»**. « E per questo, Gesù, Ti offro questo mio lavoro sincero; non mi sembra che questa offerta sia troppo piccola per un così grande numero di anime. Del resto Tu, o Gesù, per trent'anni hai salvato le anime con un lavoro simile; e siccome la santa obbedienza mi proibisce le grandi penitenze e mortificazioni, per questo Ti prego, Signore, accetta queste inezie col sigillo dell'obbedienza come se fossero cose grandi. Ed allora sentii nell'anima una voce: **«Mia cara figlia, esaudisco la tua richiesta»**.

+ Vedo spesso una certa persona cara a Dio. Il Signore ha per lei una grande predilezione, non solo poiché s'interessa del culto della divina Misericordia, ma per l'amore che ha verso Dio. Sebbene quell'anima non sempre avverta quest'amore nel proprio cuore in maniera sensibile e dimori quasi incessantemente nell'Orto degli Ulivi, tuttavia è sempre gradita a Dio e la sua grande pazienza riuscirà a superare tutte le avversità.

+ Oh, se l'anima sofferente sapesse quanto Iddio l'ama, morirebbe di gioia e per l'eccesso di felicità. Un giorno conosceremo quello che è la

sofferenza, ma saremo già nell'impossibilità di soffrire. Il momento attuale è nostro.

17.II.37.

Questa mattina, durante la santa Messa, ho visto Gesù sofferente. La Sua Passione si è riversata sul mio corpo, benché in maniera non visibile, ma non meno dolorosa. Gesù mi ha guardato ed ha detto: **«Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. Se non adoreranno la Mia Misericordia, periranno per sempre. Segretaria della Mia Misericordia, scrivi, parla alle anime di questa Mia grande Misericordia, poiché è vicino il giorno terribile, il giorno della Mia giustizia»**.

+ Oggi ho udito nell'anima queste parole: **«Figlia Mia, mettiti all'opera. Io sono con te. Ti attendono grandi persecuzioni e sofferenze, ma ti consoli il pensiero che molte anime si salveranno e si santificheranno per mezzo di quest'opera».**

+ Quando mi son messa al lavoro e sottolineavo le parole del Signore e man mano riguardavo tutto, giunta alla pagina in cui ho scritto i consigli e le indicazioni di Padre Andrasz, non sapevo che fare, se sottolineare o no, ed all'improvviso udii nell'anima queste parole: **«Sottolinea, poiché quelle parole sono Mie; ho preso in prestito la bocca dell'amico del Mio Cuore per parlare a te, per la tua tranquillità e devi attenerti a quelle indicazioni fino alla morte. Mi dispiacerebbe molto se ti allontanassi da quelle indicazioni; sappi che Io stesso l'ho posto fra Me e la tua anima. Lo faccio per la tua tranquillità e affinché non commetta errori. Dal momento che ti ho affidata ad una particolare assistenza dei sacerdoti, per ciò stesso sei esonerata dal rendere conto in modo dettagliato alle superiore di come Io tratto con te. Peraltro sii come una bambina di fronte alle superiore, ma per quanto riguarda quello che Io compio nel profondo della tua anima, parla sinceramente e di tutto solo ai sacerdoti».** E fin dal momento in cui Dio mi aveva dato un direttore spirituale, avevo notato che non mi aveva più chiesto, come in precedenza, che parlassi di tutto alle superiore, ad eccezione dì ciò che riguardava cose esterne. Per il resto, solo il direttore spirituale conosce la mia anima. Avere

un direttore spirituale è una grazia eccezionale di Dio. Oh, quante poche anime hanno questa grazia! In mezzo alle più grandi difficoltà l'anima vive continuamente in pace. Ogni giorno, dopo la santa Comunione, ringrazio Gesù per questa grazia ed ogni giorno prego lo Spirito Santo che gli dia lumi. In verità io stessa sento nell'anima che grande potere hanno le parole del direttore spirituale. Per questa grazia sia adorata la Misericordia di Dio.

+ Oggi sono andata a fare la meditazione davanti al Santissimo Sacramento. Quando mi avvicinai all'altare, la presenza di Dio penetrò nella mia anima. Venni immersa nell'oceano della Sua Divinità e Gesù mi disse: **«Figlia Mia, tutto ciò che esiste è tuo»**. E risposi al Signore: « Il mio cuore non vuole nulla, all'infuori di Te solo, o Tesoro del mio cuore. Ti ringrazio, Signore, di tutti i doni che mi dai, ma io voglio soltanto il Tuo Cuore. Benché i cieli siano grandi, per me sono nulla senza di Te. Tu sai bene, o Gesù, che svengo continuamente per la nostalgia che ho di Te ». **«Sappi, figlia Mia, ciò che le altre anime raggiungono nell'eternità, tu lo godi già fin d'ora».** Ed all'istante la mia anima venne inondata dalla luce della conoscenza di Dio. Oh, potessi almeno esprimere un po' di quello che la mia anima vive accanto al Cuore dell'insondabile Maestà di Dio! Non riesco ad esprimerlo. Questa grazia la comprende solo l'anima che l'ha vissuta almeno una volta nella vita. Quando sono tornata nella mia stanza d'isolamento, mi sembrava di essere tornata dalla vera vita alla morte. Quando è venuto il medico a sentirmi il polso, è rimasto stupito: « Che le è successo, sorella? Un polso simile lei non l'ha mai avuto. Vorrei sapere però che cosa ha provocato una così forte accelerazione del polso ». Cosa potevo dirgli, quando io stessa non sapevo d'avere il polso così accelerato? So soltanto che sto morendo di nostalgia per Iddio; ma naturalmente a lui non l'ho detto. D'altronde cosa può farmi per questo la medicina?

19.II.37. L'unione con gli agonizzanti. Mi chiedono preghiere. Posso pregare; il Signore mi dà misteriosamente lo spirito di preghiera. Sono continuamente unita a Lui. Sento che vivo in pieno per le anime, per condurle alla Tua Misericordia, o Signore. A tale scopo nessun sacrificio è troppo piccolo. Oggi il signor dottore ha deciso che debbo rimanere ancora fino ad aprile. Volontà di Dio, sebbene desiderassi ritornare ormai fra le consorelle. Oggi ho saputo della morte di una delle nostre suore, che è morta a Plock. Da me però era venuta prima che mi annunciassero la sua morte.

22.II.1937. Oggi da noi nella cappella dell'ospedale hanno avuto inizio gli esercizi spirituali per le inservienti, ma può parteciparvi chiunque lo desideri. Vi è una predica al giorno. P. Bonaventura, piarista, parla per un'ora intera; parla direttamente alle anime. Ho preso parte a questi esercizi perché desidero conoscere Dio più a fondo ed amarLo più fervorosamente, perché ho capito che maggiore è la conoscenza, più forte è l'amore. Oggi ho udito queste parole: **«Prega per queste anime, perché non abbiano paura di avvicinarsi al tribunale della Mia Misericordia. Non cessare di pregare per i peccatori. Tu sai quanto Mi stanno a cuore le loro anime, allevia la Mia tristezza mortale. Distribuisci largamente la Mia Misericordia».**

24.11.37.

Oggi, durante la Santa Messa, ho visto Gesù agonizzante. Le sofferenze del Signore mi trafiggono l'anima ed il corpo. Esternamente non si vede, ma il dolore è grande, però dura molto poco. Durante il canto della « Passione del Signore » mi compenetro così vivamente nei Suoi tormenti, che non riesco a trattenere le lacrime. Vorrei nascondermi da qualche parte, per dar libero sfogo al dolore che mi deriva dal riflettere sulla Sua Passione. Quando ho pregato secondo l'intenzione di P. Andrasz, ho capito quanto è caro a Dio. Da quel momento ho per lui un rispetto ancora maggiore, come per un santo. Sono molto contenta per questo ed ho ringraziato fervorosamente Dio. Oggi, durante la benedìzione, ho visto Gesù che mi ha detto queste parole: **«Sii obbediente in tutto al tuo direttore spirituale. La sua parola *è* la Mia volontà. Confermati nel profondo dell'anima nella convinzione che sono Io che parlo attraverso la sua bocca e desidero che tu gli riveli lo stato della tua anima con la Stessa semplicità e sincerità, come fai davanti a Me. Ti ripeto ancora una volta, figlia Mia: sappi che la sua parola è la Mia volontà per te»**. Oggi ho visto il Signore in una grande bellezza e mi ha detto: **«Mia cara vittima, prega per i sacerdoti, specialmente in questo tempo di mietitura. Il Mio Cuore ha trovato in te il Suo compiacimento e per te benedirà la terra»**. Mi sono resa conto che questi due anni di sofferenze interiori, che sopporto sottomettendomi alla volontà dì Dio, per conoscere meglio questa stessa divina volontà, mi hanno fatto progredire di più nella perfezione che i precedenti dieci anni. Da due anni sono in croce, fra il cielo e la terra, cioè sono legata dal voto di obbedienza e debbo ascoltare la Superiora come Dio stesso. E d'altra parte Iddio stesso mi fa conoscere direttamente la Sua volontà e per questo il mio tormento interiore è così grande, che nessuno può immaginare né comprendere questa sofferenza interiore. Mi sembra più leggero dare la vita, che vivere talvolta un'ora sola in un simile tormento. Non scriverò molto dì ciò, poiché non è possibile descrivere il conoscere direttamente la volontà di Dio e allo stesso tempo essere perfettamente obbediente alla volontà di Dio conosciuta indirettamente tramite i Superiori. Ringrazio il

Signore, che mi ha dato un direttore spirituale, poiché diversamente non avrei fatto nemmeno un passo avanti.

+ In questi giorni ho ricevuto una lettera assai gradita da una mia sorellina di 17 anni che mi supplica e scongiura di aiutarla ad entrare in un convento. È pronta ad ogni sacrificio per Iddio. Dal suo scritto comprendo che è il Signore stesso che la guida. Gioisco per la grande Misericordia di Dio.

+ Oggi la Maestà divina mi ha abbracciato ed è penetrata nella mia anima da parte a parte. La grandezza di Dio mi sprofonda e mi sommerge, in modo che annego completamente nella Sua grandezza; mi sciolgo e scompaio del tutto in Lui, che è la mia vita e vita perfetta. O mio Gesù, io comprendo bene che la mia perfezione non consiste nel fatto che mi raccomandi di portare a termine grandi opere. No, non in questo sta la grandezza di un'anima, ma nel grande amore verso di Te. O Gesù, io lo comprendo nel profondo della mia anima che le più grandi opere non possono paragonarsi ad un atto di amore puro verso di Te. Desidero esserTi fedele ed eseguire i Tuoi desideri ed impegno le forze e l’intelligenza, per condurre a termine tutto quello che mi raccomandi, ma non ho nemmeno un'ombra di attaccamento a questo. Faccio tutto ciò, perché questa è la Tua volontà. il mio amore è annegato completamente non nelle Tue opere, ma in Te Solo, o mio Creatore e Signore.

25.II.37.

Ho pregato ardentemente perché una certa persona che soffriva molto, potesse fare una morte serena. Era stata fra la vita e la morte per due settimane. Mi faceva pena quella persona e perciò ho detto al Signore: « O Gesù dolce, se Ti è gradita la causa che ho intrapreso per la Tua gloria, Ti prego, prendila con Te; riposi nella Tua Misericordia». Ed ero singolarmente tranquilla. Un momento dopo sono venuti a dirmi che quella persona, che soffriva così terribilmente, era spirata. Ho visto un certo sacerdote in difficoltà ed ho pregato per lui, finché Gesù ha rivolto il Suo sguardo benigno verso di lui e gli ha concesso la Sua forza. Oggi ho conosciuto come una certa persona della mia famiglia offende Dio e che è in grave pericolo di morte. Tale conoscenza ha trafitto la mia anima con una così grande sofferenza, che pensavo di non riuscire a sopportare tale offesa di Dio. Ho chiesto con insistenza perdono a Dio, ma ho visto il Suo grande sdegno. Ho pregato secondo l'intenzione di un sacerdote affinché Dio l'aiuti per certe questioni. Improvvisamente ho visto Gesù crocifisso. Gesù aveva gli occhi chiusi ed era immerso nei tormenti. Ho rivolto una preghiera alle Sue cinque Piaghe, ad ognuna singolarmente, ed ho chiesto la benedizione per lui. Gesù mi ha fatto conoscere interiormente quanto Gli è cara quell'anima ed ho sentito che dalle Piaghe di Gesù scendeva la grazia per quell'anima, che è stesa in croce come Gesù.

+ Signore mio e Dio mio, Tu sai che la mia anima ha amato soltanto Te. La mia anima è stata immersa totalmente in Te, o Signore. Anche se non avessi completato nulla dì quello che mi hai fatto conoscere, o Signore, sarei pienamente tranquilla, poiché ho fatto al riguardo quanto era in mio potere. So bene, o Signore, che Tu non hai bisogno delle nostre opere. Tu vuoi amore. Amore, amore, e ancora una volta amore dì Dio. Non vi è nulla più grande di questo, né in cielo, né in terra. La massima grandezza sta nell'amare Dio; la vera grandezza sta nell'amore di Dio; la vera sapienza sta nell'amare Dio. Tutto ciò che è grande e bello, è in Dio; fuori di Dio non c'è né bellezza, né grandezza. O sapienti del mondo e grandi intelligenze, riconoscete che la vera grandezza consiste nell'amare Dio. Oh, quanto resto

stupita, quando vedo che degli uomini ingannano se stessi dicendo: non c'è l'eternità.

26.II.37.

Oggi ho visto che i sacri misteri venivano celebrati senza paramenti liturgici e nelle case private, per una tempesta temporanea; ed ho visto il sole che usciva dal SS.mo Sacramento e si sono spente, cioè sono rimaste offuscate, le altre luci e tutti avevano gli occhi rivolti a quella luce. Ma in questo momento non ne comprendo il significato.

+ Vado attraverso la vita fra arcobaleni e tempeste ma con la fronte fieramente alta, perché sono figlia del Re, perché sento che il sangue dì Gesù circola nelle mie vene, ed ho posto la mia fiducia nella grande Misericordia del Signore.

+ Ho pregato il Signore perché una certa persona venga oggi da me, per poterla incontrare un'altra volta, e questo sarà per me il segno che è chiamata ad entrare nel convento che Gesù mi ordina di fondare. E, cosa singolare, quella persona è venuta ed io ho cercato di plasmarla un po' interiormente. Ho cominciato indicandole la via del rinnegamento di sé e del sacrificio, che ha accettato volentieri. Ma ho messo tutta questa faccenda nelle mani del Signore, affinché egli diriga tutto come Gli piace.

+ Oggi quando ho ascoltato per radio il canto: « Buona notte, o Sacro Capo del mio Gesù », tutto ad un tratto il mio spirito si è immerso in Dio e l'amore di Dio ha inondato la mia anima. Per un momento ho trattato intimamente col Padre Celeste.

+ Sebbene non sia facile vivere in una continua agonia, Essere inchiodata su di una croce da varie sofferenze, Tuttavia nell'amare m'infiammo d'amore, E come un Serafino amo Dio, pur nella mia debolezza. Oh, è una grande anima, quella che fra le sofferenze Rimane fedele accanto a Dio e compie la Sua volontà, E fra grandi arcobaleni e tempeste, è senza consolazione, Dato che il puro amor di Dio addolcisce la sua sorte. Non è gran cosa amare Iddio nella prosperità E ringraziarLo, quando tutto ci va bene, Ma adorarLo fra le più grandi avversità E amarLo per Lui stesso e porre in Lui la fiducia. Quando l'anima soggiorna nell'ombra del Getsemani, Solitaria fra l'amarezza del dolore, S'innalza all'altezza di Gesù, E benché beva di continuo amarezza, non è triste.

Quando l'anima compie la volontà dell'Altissimo, Benché fra continui tormenti e torture, Accostando le labbra al calice che le pongono, Diviene salda e nulla la smuove. Benché sia fra i tormenti, ripete: sia fatta la Tua volontà. Attende con pazienza il momento in cui sarà trasformata Poiché, sebbene sia nelle tenebre più scure, sente Gesù che dice: « Sei Mia », E conosce perfettamente quando cadrà il velo.

28.II.1937.

Oggi per un lungo momento ho provato la Passione del Signore e tutto a un tratto ho conosciuto che sono tante le anime che hanno bisogno dì preghiere. Sento che mi trasformo tutta in preghiera, per impetrare la Misericordia divina per ogni anima. O mio Gesù, Ti accolgo nel mio cuore, come ostaggio di Misericordia per le anime. Questa sera quando ho udito per radio il canto: « Buona notte a Te, o Sacro Capo del mio Gesù », all'improvviso il mio spirito è stato rapito nel seno misterioso dì Dio ed ho capito in che consiste la grandezza di un'anima e ciò che ha importanza di fronte a Dio: l'amore, l'amore e ancora una volta l'amore. Ed ho conosciuto che tutto ciò che esiste è saturo dì Dio e sono stata inondata da un così grande amore di Dio, che è impossibile descriverlo. Felice quell'anima che sa amare senza riserve, poiché in questo sta la sua grandezza. Oggi ho fatto un giorno di ritiro spirituale. Quando sono stata all'ultima predica, il sacerdote ha detto che il mondo ha bisogno di tanta Misericordia di Dio, che questi sono tempi quanto mai eccezionali, che l'umanità ha tanto bisogno della Misericordia di Dio e di preghiere. Ad un tratto ho udito una voce nell'anima: **«Ecco! Sono parole per te. Fa' tutto ciò che è in tuo potere nell'opera della Mia Misericordia. Desidero che alla Mia Misericordia venga reso culto. Dò all'umanità l'ultima tavola di salvezza, cioè il rifugio nella Mia Misericordia. Il Mio Cuore gioisce per questa festa»**. Dopo queste parole ho capito che nulla può liberarmi da questo impegno che vuole da me il Signore. La notte passata ho sofferto tanto, che pensavo di essere già in fin di vita. I medici non sono riusciti affatto ad individuare che male fosse. Sentivo come se tutte le viscere mi venissero strappate. Ma dopo alcune ore di tali sofferenze, sto bene. Tutto questo per i peccatori. Discenda su di loro la Tua Misericordia, o Signore. Nel terribile deserto della vita, O mio dolcissimo Gesù, Proteggi le anime dalla rovina, Poiché sei la sorgente della Misericordia. Lo splendore dei Tuoi raggi, O dolce Guida delle nostre anime, Con la Misericordia cambi il mondo, Sperimentata la grazia, l'anima serva Gesù. Debbo percorrere una lunga strada sassosa, Ma non ho paura di nulla, Poiché scaturisce per me

una pura fonte di Misericordia, E con essa la forza per gli umili. Sono martoriata ed affaticata, Ma la coscienza mi dà testimonianza Che faccio tutto a maggior gloria di Dio. Il Signore è il mio riposo e la mia eredità.

FINE DEL SECONDO QUADERNO

III QUADERNO

+ G.M.G. Ti ringrazio, mio Signore e Maestro, D'avermi trasformata tutta in Te, E perché m'accompagni attraverso le avversità della vita, Quando sei nel mio cuore, non temo nulla.

+ G.M.G. La Cena del Signore è imbandita, Gesù siede a tavola con gli Apostoli, Tutto il Suo Essere si trasforma in amore, Poiché tale è il consiglio della SS.ma Trinità. **«Ho desiderato ardentemente cenare con voi, Prima dì soffrire fino alla morte. Mentre me ne vado, l'amore mi trattiene con voi»**. Dà il sangue, dà la vita, perché ama immensamente. L'amore si cela sotto l'apparenza del pane, Per rimanere con noi, mentre se ne va. Non occorreva un tale annientamento, Ma l'amore ardente Lo nasconde sotto queste Specie. Sul pane e sul vino disse queste parole: **«Questo è il Mio Sangue, questo è il Mio Corpo»**. Benché misteriose, sono parole d'amore, E passò il Calice fra i Suoi discepoli. Fremette Gesù in se stesso E disse: **«Uno dì voi tradirà il suo Maestro »**. Tacquero, un silenzio dì tomba. E Giovanni piegò il capo sul petto di Lui. La Cena è terminata, Andiamo al Getsemani. L'amore è appagato, Ma là già attende il traditore.

+ G.M.G. O Volontà di Dio, Tu sei il mio cibo, Tu la mia delizia. Affretta, Signore, la festa delia Misericordia affinché le anime conoscano la sorgente della Tua bontà.

DIO E ANIME. Cracovia 1.III.1937.

Suor M. Faustina del Santissimo Sacramento O Volontà di Dio Onnipotente, Tu sei la mia delizia, Tu la mia gioia. Qualunque cosa mi mandi la mano del mio Signore, L'accetterò con gioia, sottomissione e amore. La Tua santa volontà è il mio riposo, In essa è racchiusa tutta la mia santità, E la mia eterna salvezza, Poiché fare la volontà di Dio, è la più grande gloria. Volontà di Dio sono i Suoi vari desideri, La mia anima li compie senza riserve, Poiché queste sono le Sue divine aspirazioni Nei momenti in cui Dio fa le Sue confidenze. Signore, fa' di me quello che Ti piace, Non Ti metto né impedimenti, né restrizioni, Poiché Tu sei la mia delizia ed il mio amore E davanti a Te espongo a mia volta ogni mio pensiero.

+ G.M.G Cracovia 1.III.1937

***+ Terzo fascicolo.* DIO E ANIME.**

Gloria ed adorazione giunga alla Divina Misericordia da ogni creatura per tutti i secoli dei secoli.

+ O Signore mio e Dio mio, mi ordini di descrivere le grazie che mi concedi. O Gesù mio, se non fosse per l'ordine esplicito dei confessori di descrivere quello che avviene nella mia anima, io di mia iniziativa non scriverei nemmeno una parola. E se scrivo di me, lo faccio per ordine evidente della santa obbedienza.

+ Sia onore e gloria a Te, o Santissima Trinità, o Dio Eterno; la Misericordia che sgorga dalle Tue viscere, ci protegga dalla Tua giusta ira. Risuoni la lode alla tua inconcepibile Misericordia. Su tutte le Tue opere c'è il sigillo della Tua insondabile Misericordia, o Signore.

1.III.1937. Il Signore mi ha fatto conoscere quanto non Gli piace un'anima che parla troppo. **«In una tale anima non trovo riposo. Il chiasso continuo Mi stanca, ed in quel chiasso l'anima non distingue la Mia voce»**. Oggi ho pregato Gesù di poter vedere una certa persona e questo per me sarà il segno che il Signore la chiama a far parte del convento che deve sorgere. E mi sono incontrata con lei ed ho capito che quella cara anima ha la vocazione ed ho pregato il Signore che si degni Lui stesso di plasmare la sua anima. Con lei ho parlato spesso della vocazione, il resto lo farà il Signore.

+ 5.III.37. Oggi ho sentito nel mio corpo per un tempo abbastanza lungo la Passione del Signore Gesù; e una grande sofferenza, ma tutto per le anime immortali. Oggi il Signore mi ha fatto visita e mi ha stretta al Suo Cuore ed ha detto: **«Riposati, bambina Mia. lo sono sempre con te».**

+ 8.III.1937. Oggi mentre pregavo secondo le intenzioni di P. Andrasz, tutto ad un tratto ho conosciuto quanto quell'anima sia in stretti rapporti con Dio e quanto sia cara al Signore. Ne ho gioito enormemente, poiché desidero vivamente che tutte le anime siano unite a Dio nella maniera più intima. Oggi mentre pregavo si è impadronito della mia anima un desiderio così grande di intraprendere l'azione, che non riuscivo a frenarne

l'entusiasmo. Oh, quanto desidero che le anime di questa Congregazione stiano davanti al trono dì Dio ed impetrino continuamente l'inconcepibile Misericordia divina per il mondo intero, adorando ed esaltando l'ineffabile Misericordia dì Dio! Una forza misteriosa mi spinge ad agire.

+ 12.III.1937. Ho visto la grande fatica che sopporta un certo sacerdote, al quale il Signore ha tracciato una strada pesante e difficile, ma i frutti del suo lavoro sono evidenti. Volesse il cielo che ce ne fossero molte dì queste anime, che sanno amare Dio fra le più grandi sofferenze.

+ Oggi ho sentito quanto desiderava preghiere una certa anima agonizzante. Ho pregato tanto a lungo, finché ho saputo che era spirata. Oh, quanto bisogno hanno di preghiere le anime agonizzanti! O Gesù, ispira alle anime di pregare spesso per gli agonizzanti.

15.III.1937. Oggi sono penetrata nell'amarezza della Passione del Signore Gesù, ho sofferto unicamente nello spirito, ho conosciuto quanto è orribile il peccato. Ho provato tutta la ripulsione per il peccato. Interiormente, nel profondo della mia anima, ho conosciuto quanto è spaventoso il peccato, anche il più piccolo e quanto ha straziato l'anima di Gesù. Preferirei patire mille inferni, piuttosto che commettere anche il più piccolo peccato veniale. Il Signore mi ha detto: **«Desidero darMi alle anime e riempirle del Mio amore, ma sono poche le anime che vogliono accertare tutte le grazie che il Mio amore ha loro destinato. La Mia grazia non va perduta; se l'anima alla quale è destinata non l'accetta, la prende un'altra anima»**. Sento spesso quando certe persone pregano per me; lo sento improvvisamente nella mia anima. Ma non sempre so chi sia la persona che intercede per me. E so anche se qualche persona ha un dispiacere per qualsiasi motivo che provenga da me; anche questo vengo a conoscerlo interiormente, benché la cosa avvenga il più lontano possibile.

18.III.1937.

Ho conosciuto una certa grazia, la quale m'immette in una stretta familiarità ed unione con il Signore. Egli me la fa conoscere attraverso una luce interiore, come pure mi fa conoscere la sua grandezza e santità e quanto benevolmente si abbassa fino a me. Mi fa conoscere esclusivamente il Suo amore verso di me, che è assolutamente il Padrone di tutto e mi fa conoscere che si dà all'anima, sospendendo tutte le leggi della natura. Egli agisce come vuole. Sto conoscendo lo sposalizio interiore dell'anima con Dio, che non comporta nulla all'esterno; è un puro atto interiore dell'anima con Dio. Questa grazia mi ha trascinato nell'ardore stesso dell'amore di Dio; ho conosciuto la Sua Trinità e l'assoluta Unità del Suo Essere. Questa grazia è differente da tutte le grazie, è così altamente spirituale che la mia imprecisa descrizione non riesce ad esprimerne neppure l'ombra.

+ Ho un grande desiderio di nascondermi, vorrei vivere come se non esistessi affatto; sento una misteriosa attrazione interiore a nascondermi profondamente, in modo che mi conosca soltanto il Cuore di Gesù. Desidero essere una piccola, silenziosa dimora dove Gesù possa riposarsi. Non farò entrare nulla che possa svegliare il mio Diletto. Tratto con le creature per quel tanto che piace al mio Diletto. Il mio cuore si è affezionato al Signore con tutta la potenza dell'amore e non conosco nessun altro amore, poiché la mia anima fin dall'inizio si è immersa nel Signore, come nell'unico suo tesoro.

+ Benché all'esterno abbia molte sofferenze e contrarietà di vario genere, questo tuttavia non abbassa nemmeno per un momento la mia vita interiore, né turba il mio raccoglimento interiore. Non temo il momento dell'abbandono da parte delle creature, poiché, anche se mi abbandonassero tutti, non sarei sola perché il Signore è con me, e anche se il Signore si nascondesse, l'amore Lo ritroverebbe. Per l'amore non ci sono ne porte ne guardie; nemmeno l'oculato Cherubino con la spada dì fuoco riesce a trattenere l'amore. Esso si fa strada attraverso le foreste e le distese infuocate, sotto le tempeste, i fulmini e nelle tenebre e giunge alla sorgente

dalla quale è uscito e là rimane per l'eternità. Tutto finisce, ma l'amore non finisce mai.

+ Oggi ho ricevuto delle arance. Quando la Suora è ripartita, ho pensato fra me: « Invece di mortificarmi e fare penitenza durante la santa Quaresima, debbo mangiare delle arance. Dopo tutto sto già un po' meglio ». E subito udii nell'anima una voce: **«Figlia Mia, Mi piaci di più se per obbedienza e per amore verso di Me mangi le arance, che se, per tua volontà, digiuni e ti mortifichi. Un'anima che Mi ama molto, deve assolutamente vivere della Mia volontà. Io conosco il tuo cuore, so che esso non si appaga di nulla, se non unicamente del Mio amore».**

+ Non saprei vivere senza il Signore. In questo isolamento Gesù viene spesso a farmi visita, mi ammaestra, mi tranquillizza, mi rimprovera e mi esorta. Egli stesso plasma il mio cuore secondo i Suoi desideri ed i Suoi gusti divini, ma sempre pieno di Misericordia e di bontà. I nostri cuori sono fusi in uno.

19.III.1937. Oggi mi sono unita all'adorazione che c'era nella nostra casa, ma la mia anima era piena d'angoscia ed una strana paura attanagliava il mio cuore. Per questo ho raddoppiato le mie preghiere. All'improvviso ho visto lo sguardo di Dio diretto al fondo del mio cuore. Quando mi sono seduta per la colazione molto gustosa, ho detto al Signore: « Ti ringrazio per questi doni, ma il mio cuore agonizza di nostalgia per Te e nulla di quello che proviene dalla terra ha sapore per me. Desidero il nutrimento del Tuo amore ». Oggi sono stata spinta ad agire da una forza misteriosa, debbo resistere a tale spinta, altrimenti andrei subito in quella direzione.

21.III.1937. Domenica delle Palme.

Durante la santa Messa la mia anima è stata immersa nell'amarezza e nella sofferenza di Gesù. Gesù mi ha fatto conoscere quanto ha sofferto durante quel corteo trionfale. Agli « Osanna » facevano eco nel Cuore di Gesù i « Crucifige ». Gesù mi ha fatto provare ciò in modo singolare. Il medico non mi ha permesso di andare in cappella per la « Passione », benché lo desiderassi ardentemente; però ho pregato nella mia stanza. Ad un tratto ho inteso il campanello della stanza accanto, sono entrata ed ho fatto un servizio ad un malato grave. Quando sono rientrata nella mia stanza, all'improvviso ho visto Gesù che mi ha detto: **«Figlia Mia, Mi hai procurato una gioia più grande facendoMi quel servizio, che se avessi pregato a lungo».** Ho risposto: « Ma, Gesù mio, io non ho fatto il servizio a Te, ma a quel malato ». Ed il Signore mi ha risposto: **«Si, figlia Mia, qualunque cosa fai al prossimo, la fai a Me».**

+ O mio Gesù, dammi la saggezza, dammi un'intelligenza grande ed illuminata dalla Tua luce, all'unico scopo di conoscere meglio Te, o Signore, poiché più Ti conosco, più ardentemente Ti amo, unico Oggetto del mio amore. In Te s'immerge la mia anima, in Te si scioglie il mio cuore. Non so amare a metà, ma con tutta la forza della mia snima e con tutto l'ardore del mio cuore. Tu stesso, o Signore, hai acceso il mio amore verso di Te, in Te si è immerso il mio cuore per l'eternità.

22.III.1937.

Oggi, parlando con una persona ho compreso che era un'anima che soffriva molto, sebbene esteriormente si desse l'aria di chi non soffre affatto ed è contenta. Ed ho avuto l'ispirazione di dirle che quello che la tormentava era una tentazione. Non appena le ho rivelato ciò che la tormentava, è scoppiata a piangere forte e mi ha detto che era venuta da me proprio per parlarne, perché sentiva che ne avrebbe ricavato sollievo. La sua sofferenza consisteva nel fatto che quell'anima da una parte era attratta dalla grazia di Dio, e dall'altra dal mondo. Stava attraversando una lotta terribile, tanto che si è messa a piangere come un bambino. È ripartita tranquillizzata e calma.

+ Durante la santa Messa ho visto Gesù inchiodato sulla croce fra grandi sofferenze. Un lamento sommesso usciva dal Suo Cuore e dopo un po' mi ha detto: **«Desidero, desidero ardentemente la salvezza delle anime. Aiutami, figlia Mia, a salvare le anime. Unisci le tue sofferenze alla Mia Passione ed offrile al Padre Celeste per i peccatori»**.

+ Quando vedo che la difficoltà della situazione oltrepassa le mie forze, non ci penso e non cerco di analizzarla ed approfondirla, ma mi rivolgo come una bambina al Cuore di Gesù e Gli dico una sola parola: « Tu puoi tutto ». E resto in silenzio, poiché so che Gesù stesso entra in causa e io, invece dì tormentarmi, passo il tempo ad amarLo. Lunedì Santo. Ho pregato il Signore che mi permetta di prendere parte alla Sua dolorosa Passione, in modo che con l'anima e con il corpo io possa provarla in me, nella misura in cui può prendervi parte una creatura, per quanto ciò è possibile, affinché possa sentire tutta la Sua amarezza. Ed il Signore mi ha risposto che mi darà questa grazia e che giovedì dopo la santa Comunione me la concederà in una maniera singolare.

+ Questa sera stava morendo un uomo ancora giovane, che soffriva tremendamente. Ho cominciato a recitare per lui la coroncina che mi ha insegnato il Signore. L'ho recitata tutta, ma l'agonia si prolungava. Volevo cominciare le litanie dei Santi, ma improvvisamente udii queste parole: **«Recita la coroncina»**. Ho capito che quell'anima aveva bisogno di tante preghiere e di tanta Misericordia. Mi sono chiusa nella mia stanza e mi sono

prostrata davanti al Signore con le braccia in croce ed ho mendicato Misericordia per quell'anima. Ad un tratto ho sentito la grande Maestà di Dio e la grande giustizia di Dio. Ho tremato per lo spavento, ma non ho cessato d'implorare da Dio Misericordia per quell'anima. Mi sono tolta dal petto la piccola croce, la croce dei miei voti, e l'ho messa sul petto dell'agonizzante ed ho detto al Signore: «Gesù, guarda a quell'anima con lo stesso amore col quale hai guardato al mio olocausto il giorno dei voti perpetui ed in forza della promessa che hai fatto per gli agonizzanti a me ed a quelli che invocheranno la Tua Misericordia per loro. Ed il moribondo ha cessato di soffrire ed è spirato serenamente. Oh, quanto dovremmo pregare per gli agonizzanti! Approfittiamo della Misericordia, finché è tempo di indulgenza.

+ Conosco sempre meglio quanto ogni anima abbia bisogno della Misericordia di Dio durante tutta la vita, ma specialmente in punto di morte. Questa coroncina serve a placare lo sdegno di Dio, come Egli stesso mi ha detto.

+ Mi vedo così debole che, se non fosse per la santa Comunione, cadrei continuamente. Una sola cosa mi sostiene, ed è la santa Comunione. Da essa attingo la forza, in essa c'è il mio sostegno. Nei giorni in cui non ricevo la santa Comunione, la vita mi spaventa; ho paura di me stessa. Gesù nascosto nell'Ostia è tutto per me. Dal tabernacolo attingo forza, vigore, coraggio, luce; lì nei momenti d'angoscia cerco sollievo. Non saprei dare gloria a Dio, se non avessi nel cuore l'Eucaristia.

+ Polonia, mia cara Patria, oh, se sapessi quanti sacrifici e quante preghiere offro a Dio per te! Fai bene attenzione e rendi gloria a Dio. Dio t'innalza e ti tratta in modo particolare, ma sappi esserne riconoscente.

+ Provo un dolore tremendo, quando osservo le sofferenze del prossimo. Tutti i dolori del prossimo si ripercuotono sul mio cuore; porto nel mio cuore le loro angosce, in modo tale che mi annientano anche fisicamente. Desidererei che tutti i dolori ricadessero su di me, per portare sollievo al prossimo. In mezzo a tremende tribolazioni rivolgo il mio sguardo a Te, o Dio, e benché si addensi sul mio capo la tempesta, so che non si spegne il sole, né mi stupisco per le creature perverse ed accetto anticipatamente ogni evenienza. Le mie labbra tacciono, mentre le orecchie rintronano di parole di scherno. Fra le più grandi sofferenze mi preoccupo della serenità del mio cuore e mi difendo con lo scudo del Tuo Nome contro gli strazi di ogni genere. L'ardente desiderio di questa festa infiamma

completamente la mia anima. Trovo un po' di sollievo pregando fervorosamente perché venga affrettata l'istituzione di questa festa ed ho cominciato una novena per alcuni sacerdoti, affinché Dio conceda loro la luce e l'ispirazione che li spinga ad occuparsi della conferma di questa festa e perché lo Spirito Santo ispiri il Santo Padre in tutta questa causa. La novena consisteva in un ora di adorazione davanti al SS.mo Sacramento. Ho implorato ardentemente il Signore perché affretti questa festa ed ho pregato lo Spirito Santo perché ispiri certe persone in tutta questa causa. Terminerò la novena il Giovedì Santo.

+ 23.III.1937.

Oggi è il settimo giorno della novena. Ho ricevuto una grande ed inconcepibile grazia: Gesù Misericordiosissimo mi ha promesso che vedrò la solenne celebrazione dì questa festa. Oggi 23 è il Martedì Santo ed un giorno nel quale Dio mi ha concesso molte grazie. Improvvisamente la presenza di Dio mi ha sommersa e mi sono vista tutto ad un tratto a Roma, nella cappella del Santo Padre e contemporaneamente ero nella nostra cappella. E la solenne celebrazione del Santo Padre e di tutta la Chiesa era strettamente collegata con la nostra cappella ed in modo particolare con la nostra Congregazione e partecipavo contemporaneamente alla solennità a Roma e presso di noi. Questa solennità era così strettamente unita con Roma che, sebbene ne scrivo, non riesco a distinguere, ma tale è, cioè come ho visto. Ho visto nella nostra cappella Gesù esposto nell'Ostensorio sull'altare maggiore. La cappella era addobbata solennemente e in quel giorno era permesso entrarvi a tutta la gente, chiunque lo volesse. La folla era così numerosa, che con la vista non potevo abbracciarla tutta. Tutti partecipavano a questa solennità con grande gioia e molti dì loro ottenevano quello che desideravano. La stessa solennità avveniva a Roma, in un bel tempio ed il Santo Padre con tutto il clero celebrava questa solennità. E tutto ad un tratto ho visto San Pietro, in piedi fra l'altare e il Santo Padre. Quello che diceva San Pietro non ho potuto sentirlo, ma intuivo che il Santo Padre capiva il suo linguaggio... Ad un tratto certi ecclesiastici, che non conosco, hanno cominciato ad esaminarmi ed ad umiliarmi, o meglio esaminavano quello che ho scritto, ma ho visto che Gesù stesso mi difendeva e faceva loro capire quello che non sapevano. Allora all'improvviso ho visto che dall'Ostia santa sono usciti i due raggi, come sono dipinti sull'immagine, e si sono diffusi sul mondo intero. Ciò è avvenuto in un momento, ma è stato come se fosse durato tutto il giorno, e la nostra cappella è stata sovraffollata per tutto il giorno e tutto quel giorno è stato pieno di tanta gioia. Ed all'improvviso ho visto Gesù vivo sul nostro altare, nell'aspetto in cui è dipinto nell'immagine. Sentivo tuttavia che le suore e tutto il popolo non vedevano Gesù, così come Lo vedevo io. Gesù

ha guardato con grande amabilità e gioia il Santo Padre e certi sacerdoti e tutto il clero ed il popolo e la nostra Congregazione. Allora all'improvviso venni rapita e portata vicino a Gesù e stetti accanto a Gesù sull'altare ed il mio spirito fu riempito di una felicità così grande, che non sono in grado né di comprendere né di descrivere. Un abisso di serenità e di quiete inondò la mia anima. Gesù si chinò verso di me e disse amabilmente: **«Che cosa desideri, figlia Mia?».** Risposi: « Desidero la gloria ed il culto per la Tua Misericordia ». **«Il culto già lo ricevo con l'istituzione e la celebrazione di questa festa. Che cosa desideri ancora?»**. E guardai verso le grandi folle che veneravano la Divina Misericordia e dissi al Signore: « Gesù, benedici tutti coloro che sono riuniti per rendere onore a Te ed alla Tua infinita Misericordia ». Gesù tracciò con la mano un segno di croce, la benedizione si rifletté sulle anime con un lampo di luce. Il mio spirito s'immerse nel suo amore, sentivo come se mi sciogliessi in Dio e scomparissi in Lui. Quando rientrai in me, una profonda pace inondava la mia anima e venne concesso alla mia mente di comprendere in un modo strano molte cose, che prima per me erano incomprensibili. Sono immensamente felice, benché sia la più piccola e non vorrei cambiare nulla di quello che Dio mi ha dato. Nemmeno con un Serafino vorrei fare cambio per la conoscenza interiore che Dio mi dà di Se stesso. La mia unione intima con Dio è tale, che nessuna creatura può comprenderla, e specialmente l'abisso della Sua Misericordia che mi avvolge completamente. Sono felice per tutto quello che mi dai.

24.III.1937. Mercoledì Santo.

Il mio cuore anela a Dio, desidero unirmi a Lui, un leggero timore mi trafigge l'anima e nello stesso tempo una fiamma d'amore mi accende il cuore. L'amore e la sofferenza sono uniti nel mio cuore. Provo nel mio corpo molte sofferenze, ma sento che il Signore mi sostiene, poiché diversamente non riuscirei a sopportarle. O mio Gesù, Ti prego per tutta la Chiesa, concedile l'amore e la luce del Tuo Spirito, da' vigore alle parole dei sacerdoti, in modo che i cuori induriti si inteneriscano e ritornino a Te, Signore. O Signore, dacci santi sacerdoti; Tu stesso conservali nella santità. O Divino e Sommo Sacerdote, la potenza della Tua Misericordia li accompagni ovunque e li difenda dalle insidie e dai lacci del diavolo, che egli tende continuamente alle anime dei sacerdoti. La potenza della Tua Misericordia, o Signore, spezzi ed annienti tutto ciò che può oscurare la santità dei sacerdoti, poiché Tu puoi tutto.

25.III.1937. Giovedì Santo.

Durante la santa Messa ho visto il Signore, che mi ha detto: **«Posa il tuo capo sul Mio petto e riposati».** il Signore mi strinse al Suo Cuore e disse: **«Ti darò una piccola parte della Mia Passione, ma non temere, sii forte; non cercare sollievo, e accerta tutto sottomettendoti alla Mia volontà».** Mentre il Signore se ne andava, un dolore così acuto mi strinse l'anima, che non è possibile esprimerlo. Mi vennero a mancare le forze fisiche, uscii presto dalla cappella e mi coricai. Dimenticai quello che avveniva intorno a me, l'anima mia anelava al Signore e tutta l'amarezza del Suo Cuore divino si comunicò a me. Ciò durò circa tre ore. Pregai il Signore perché mi preservasse dalla vista di quanti mi stavano attorno. Benché lo volessi, non potei prendere alcun cibo per tutto il giorno fino alla sera. Desideravo ardentemente passare tutta la notte nel fondo della prigione oscura, assieme a Gesù. Ho pregato fino alle undici. Alle undici Gesù mi ha detto: **«Va' a riposare, ti ho fatto rivivere per tre ore quello che ho sofferto per una notte intera».** E subito dopo mi sono messa a letto. Ero completamente senza forze fisiche: la Passione di Gesù, me le aveva tolte del tutto. Per tutto quel tempo ero rimasta come svenuta; ogni palpito del Cuore di Gesù si ripercuoteva nel mio cuore e mi trapassava l'anima. Di certo se quel martirio avesse riguardato soltanto me, avrei sofferto di meno, ma quando guardavo Lui, che il mio cuore ama con tutte le forze, a vederLo soffrire senza avere la minima possibilità di recarGli sollievo, il mio cuore si spezzava nell'amore e nell'amarezza. Agonizzavo con Lui e non potevo morire. Però non cambierei questo martirio per tutte le delizie del mondo. il mio amore in questa sofferenza si è accresciuto in maniera indicibile. So che il Signore mi ha sostenuto con la Sua onnipotenza, poiché diversamente non avrei potuto resistere nemmeno un istante. Ho vissuto insieme a Lui in maniera singolare ogni genere di tormenti. Il mondo non conosce ancora tutto quello che Gesù ha sofferto. Gli ho fatto compagnia nell'Orto degli Ulivi e nel buio della prigione sotterranea, negli interrogatori dei tribunali; sono stata con Lui in ogni tappa della Sua Passione; non è sfuggito alla mia

attenzione un solo movimento, né un Suo sguardo. Ho conosciuto tutta l'onnipotenza del Suo amore e della Sua Misericordia verso le anime.

26.III.1937. Venerdì.

Fin dal mattino ho provato nel mio corpo lo strazio delle Sue cinque Piaghe. Questa sofferenza è durata fino alle tre. Benché all'esterno non ci sia alcuna traccia, tuttavia queste torture non sono meno dolorose. Sono lieta che Gesù mi difenda dagli sguardi della gente. Alle undici Gesù mi ha detto: **«O Mia Vittima, Tu sei un refrigerio per il Mio Cuore martoriato»**. Dopo queste parole pensavo che il mio cuore prendesse fuoco. E m'introdusse in un'intima unione con Lui, ed il mio cuore si sposò col Suo Cuore in modo amoroso, sentivo i Suoi più deboli palpiti ed Egli i miei. Il fuoco provocato dal mio amore venne unito all'ardore del Suo amore eterno. Questa grazia supera per la sua enormità tutte le altre. La Sua Essenza Trina mi avvolse totalmente e fui tutta immersa in Lui. In un certo senso la mia piccolezza si scontrò col Sovrano immortale. Fui immersa in un amore inconcepibile e in un inconcepibile tormento, a causa della Sua Passione. Tutto ciò che riguardava il Suo Essere, si comunicava anche a me. Gesù mi aveva fatto conoscere e pregustare questa grazia, ma oggi me l'ha concessa. Non avrei osato nemmeno sognare una simile grazia. Il mio cuore è come in una continua estasi, sebbene all'esterno nulla m'impedisca di trattare col prossimo e di sbrigare varie faccende. Nulla è in grado d'interrompere la mia estasi, né alcuno riesce a supporla, poiché L'ho pregato che si degnasse di preservarmi dagli occhi della gente. E con questa grazia è entrato nella mia anima tutto un mare di luce nella conoscenza di Dio e di me stessa e lo stupore m'invade tutta e mi trasporta come in una nuova estasi, per il fatto che Iddio si è degnato di abbassarsi fino a me così piccola.

+ Alle tre ho pregato, stesa in croce, per il mondo intero. Gesù ormai ha concluso la sua vita mortale, ho udito le Sue sette parole, poi ha guardato verso di me ed ha detto: **«Diletta figlia del Mio Cuore, tu sei un refrigerio per Me fra questi orribili tormenti»**. Gesù mi ordina di fare una novena prima della festa della Misericordia e debbo cominciarla oggi per la conversione del mondo intero e perché venga conosciuta la Misericordia di Dio. “**Perché ogni anima esalti la Mia bontà. Desidero fiducia dalle Mie**

creature. Esorta le anime ad una grande fiducia nella Mia insondabile Misericordia. L'anima debole, peccatrice, non abbia timore di accostarsi a Me, ed anche se avesse più peccati di quanti granelli di sabbia ci sono sulla terra, tutto sprofonderà nell'abisso della Mia Misericordia". Quando Gesù diede l'ultimo respiro, la mia anima fu annientata dal dolore e per lungo tempo non mi fu possibile ritornare in me. Trovai un qualche sollievo nelle lacrime. Colui, che il mio cuore ama ardentemente, muore. C'è qualcuno che possa comprendere il mio dolore? Prima di sera ho udito per radio un canto, e precisamente i salmi cantati da sacerdoti. Sono scoppiata a piangere e tutto il dolore mi si è rinnovato nell'anima e piangevo non riuscendo a trovare conforto al mio dolore. All'improvviso ho udito una voce nell'anima: **«Non piangere, non soffro più. E per la fedeltà con la quale Mi hai accompagnato nella Passione e nella morte, la tua morte sarà solenne e ti farò compagnia in quell'ultima ora. Diletta perla del Mio Cuore, vedo il tuo amore così puro, più di quello degli angeli, proprio di più, perché tu combatti. Per te benedico il mondo. Vedo i tuoi sforzi verso di Me ed essi affascinano il Mio Cuore».** Dopo queste parole ho smesso di piangere, ma ho ringraziato il Padre Celeste per averci inviato Suo Figlio e per l'opera della redenzione del genere umano.

+ Ho fatto un'ora di adorazione in ringraziamento di tutte le grazie che mi sono state concesse e per tutta la malattia. Anche la malattia è una grande grazia. Sono stata malata quattro mesi, ma non ricordo di aver perso per questo un solo minuto. Tutto per Iddio e per le anime. Desidero esserGli fedele ovunque. Durante questa adorazione ho conosciuto tutta la protezione e la bontà di cui mi ha circondato Gesù, difendendomi da ogni male. In modo particolare Ti ringrazio, Gesù, per esser venuto a farmi visita nella solitudine della mia cella e Ti ringrazio per aver ispirato i miei superiori ad inviarmi a fare questa cura. Concedi loro, o Gesù, la Tua benedizione onnipotente e ricompensali per tutte le perdite subite per me. Oggi Gesù mi ha ordinato di consolare e tranquillizzare una cara anima, che si è confidata con me e mi ha rivelato le sue difficoltà. Quest'anima è cara al Signore, ma essa non lo sa. Iddio la mantiene in una profonda umiltà. Ho eseguito la raccomandazione del Signore.

+ O mio dolcissimo Maestro, o Gesù buono, Ti consegno il mio cuore, e Tu formalo e plasmalo a Tuo piacimento. O amore ineffabile, apro il calice

del mio cuore davanti a Te, come un bocciolo di rosa alla frescura della rugiada; il profumo del fiore del mio cuore è noto soltanto a Te. O mio Sposo, l'aroma del mio sacrificio Ti sia gradito. O Dio immortale, o mia eterna delizia, fin d'ora qui sulla terra Tu sei il mio paradiso; ogni battito del mio cuore sarà un nuovo inno di adorazione per Te, o Santissima Trinità. Se avessi tanti cuori, quante sono le gocce d'acqua nell'oceano, quanti i granelli di sabbia su tutta la terra, li offrirei tutti a Te, o mio Amore, o Tesoro del mio cuore. Coloro con i quali avrò rapporti durante la mia vita, desidero attirarli tutti ad amare Te, o mio Gesù, mia Bellezza, mio Riposo, unico mio Maestro, Giudice, Salvatore e Sposo insieme. So che un titolo attenua l'altro, perciò ho compreso tutto nella Tua Misericordia.

+ O mio Gesù, sostienimi, quando vengono le giornate pesanti e nuvolose, i giorni delle prove e della lotta, quando la sofferenza e la stanchezza cominceranno ad opprimere il mio corpo e la mia anima. Sostienimi, Gesù, dammi la forza di sopportare le sofferenze. Metti una sentinella alle mie labbra, affinché non esca alcuna parola di lamentela con le creature. Tutta la mia speranza è il Tuo Cuore misericordiosissimo, non ho nulla a mia difesa, solo la Tua Misericordia, in essa sta tutta la mia fiducia.

27.III.1937. Oggi sono ritornata da Pradnik dopo circa quattro mesi di cure. Ringrazio molto Iddio di tutto. Ho utilizzato ogni momento per lodare Dio. Quando sono entrata in cappella per un momento, ho conosciuto quanto dovrò soffrire e combattere per questa causa. O Gesù, mio sostegno, solo Tu puoi aiutarmi, dammi forza.

28.III. La « Risurrezione ». Durante la celebrazione della « Risurrezione », ho visto il Signore nella bellezza e nello splendore e mi ha detto: **«Figlia Mia, pace a te»**; ha benedetto ed è scomparso, e la mia anima fu ripiena di gioia e d'esultanza indescrivibile. Il mio cuore si rafforzò per la lotta e per le sofferenze. Oggi ho parlato col Padre, il quale mi ha raccomandato grande prudenza in queste improvvise apparizioni di Gesù. Quando ha parlato della Misericordia di Dio, nel mio cuore sono entrati una forza ed un vigore strani. Mio Dio, desidero tanto rivelare tutto, ma non posso. Il Padre mi dice che Gesù è molto generoso nel darsi ad un'anima, ma nello stesso tempo da un altro punto di vista è quasi avaro. « Benché sia grande la generosità di Dio, mi ha detto il Padre, tuttavia sia prudente, poiché questo improvviso apparire suscita sospetti, nonostante che io non veda qui nulla di male, né niente che sia in contrasto con la fede.

Sia un po' più prudente; quando la Madre verrà, può parlare di tali questioni».

29.III.37. Oggi, durante la meditazione, ho visto il Signore in un aspetto di grande bellezza, che mi ha detto: **«Pace a te, Figlia Mia»**. Tutta la mia anima ha sussultato d'amore verso di Lui e Gli ho detto: « O Signore, benché io Ti ami con tutto il cuore, Ti prego di non apparirmi, perché il Padre spirituale mi ha detto che il Tuo improvviso apparire suscita sospetti, e che può darsi che Tu sia un'illusione. E sebbene io Ti ami più della mia vita e sappia che Tu sei il Signore e Dio mio, che tratti familiarmente con me, tuttavia al di sopra di tutto sono obbediente al confessore ». Gesù ha ascoltato con serietà ed amabilità quello che Gli ho detto e mi ha risposto con queste parole: **«Dì al confessore che tratto con la tua anima tanto intimamente, perché tu non rubi i Miei doni e per questo riverso ogni genere di grazie sulla tua anima, perché so che non te ne approprierai. E come segno che la sua prudenza Mi è gradita, non Mi vedrai e non ti apparirò in questo modo finché non avrai riferito quello che ti ho detto».**

+ 2.IV.1937. La mattina, durante la santa Messa, ho udito queste parole: «**Dì alla superiora che desidero che l'adorazione qui sia fatta con l'intenzione d'impetrare Misericordia per il mondo»**. O mio Gesù, solo Tu sai quello che sta passando il mio cuore. O mia forza, Tu puoi tutto e sebbene io m'esponga a grandi sofferenze, Ti rimarrò sempre fedele, poiché sono sostenuta da una Tua grazia particolare.

+ 3.IV.37. Oggi il Signore mi ha detto: «**Dì al reverendo professor... che desidero che nella festa della Mia Misericordia faccia la predica sulla Mia insondabile Misericordia»**. Ho eseguito il Suo desiderio, ma il sacerdote non ha accolto il desiderio del Signore. Mentre mi allontanavo dal confessionale, ho udito queste parole: **«Fa' quello che ti ordino e sta' tranquilla, questa faccenda è fra lui e Me. Tu non risponderai di questo»**.

4.IV.1937.

Domenica in Albis, cioè Festa della Misericordia La mattina, dopo la santa Comunione, la mia anima è stata immersa nella divinità. Sono stata unita alle Tre Persone Divine in questo modo: dato che ero unita a Gesù, per questo contemporaneamente ero unita al Padre ed allo Spirito Santo. La mia anima è stata sommersa da una gioia inconcepibile ed il Signore mi ha fatto conoscere tutto il mare e l'abisso della Sua insondabile Misericordia. Oh, se le anime volessero comprendere quanto Dio le ama! Tutti i paragoni, anche i più teneri ed i più forti, sono soltanto un'ombra sbiadita a confronto della realtà. Quando ero unita al Signore, ho conosciuto quanto sono numerose le anime che adorano la Misericordia di Dio. Quando sono andata all'adorazione, ho udito queste parole: **«Mia diletta figlia, scrivi queste parole, che oggi il Mio Cuore ha riposato in questo convento. Parla al mondo della Mia Misericordia, del Mio amore. Le fiamme della Misericordia Mi bruciano, desidero riversarle sulle anime degli uomini. Oh, che dolore Mi procurano quando non vogliono accettarle! Figlia Mia, fa' quanto è in tuo potere per la diffusione del culto della Mia Misericordia, Io completerò quello che ti manca. Dì all'umanità sofferente che si stringa al Mio Cuore misericordioso e Io li [sic!] colmerò di pace. Figlia Mia, di che sono l'amore e la Misericordia in persona. Quando un'anima si avvicina a Me con fiducia, la riempio di una tale quantità di grazia, che essa non può contenerla in sé e la irradia sulle altre anime. Le anime che diffondono il culto della Mia Misericordia, le proteggo per tutta la vita, come una tenera madre protegge il suo bimbo ancora lattante e nell'ora della morte non sarò per loro Giudice, ma Salvatore misericordioso. In quell'ultima ora, l'anima non ha nulla in sua difesa, all'infuori della Mia Misericordia. Felice l'anima che durante la vita si è immersa nella sorgente della Misericordia, poiché la giustizia non la raggiungerà. Scrivi: tutto ciò che esiste è racchiuso nelle viscere della Mia Misericordia più profondamente di un bimbo nel grembo materno. Quanto dolorosamente mi ferisce la diffidenza verso la Mia bontà! I peccati di**

sfiducia sono quelli che mi feriscono nella maniera più dolorosa». La Madre Maestra, durante la santa Messa, ha suonato un canto stupendo sulla divina Misericordia. Ho subito pregato il Signore perché le faccia conoscere più a fondo l'abisso di questa insondabile Misericordia.

+ Quando mi sono accomiatata dal Signore, prima di andare a riposare, ho udito queste parole: **«Vittima cara al Mio Cuore, per te benedico la terra».**

7.IV.1937. Oggi, quando è entrata in cappella una certa persona, ho provato dì colpo un dolore atroce alle mani, ai piedi ed al fianco, come Gesù durante la Passione; questo dura un breve momento e con questo riconosco un'anima che non è in grazia di Dio. In un certo momento ho visto il Santo Padre che rifletteva su questa causa.

l0.IV.1937. Oggi la Madre Superiora mi ha fatto leggere un articolo sulla Divina Misericordia e c'era anche la riproduzione dell'immagine che è stata dipinta. L'articolo è pubblicato nel « Tygodnik Wilenskii» Il Settimanale di Wilno; ce l'ha spedito a Cracovia Don Michele Sopocko, fervente apostolo della Divina Misericordia. In quest'articolo sono citate delle parole che Gesù ha rivolto a me; alcune espressioni sono riportate alla lettera. Quando ho preso in mano quel Settimanale, una freccia d'amore mi ha trafitto l'anima. **«Per il tuo ardente desiderio affretto la festa della Misericordia».** Il mio spirito si è infiammato di un fuoco d'amore così forte, che mi sembrava di sciogliermi completamente in Dio.

+ Quell'anima bella, che diffonde nel mondo l'opera della Divina Misericordia, è tanto cara a Dio per la sua profonda umiltà. Prima di ogni grazia più grande, la mia anima è sottoposta ad una prova di pazienza, poiché la sento, ma non la possiedo ancora. Il mio spirito è in fermento, ma l'ora non è ancora giunta; quei momenti sono tanto misteriosi, che è difficile scriverne.

13.IV.1937.

Oggi debbo rimanere a letto tutto il giorno. Mi ha preso una tosse violenta, che mi ha talmente indebolito da non avere la forza per camminare. Il mio spirito ha una gran voglia di eseguire le opere di Dio, ma le forze fisiche mi hanno abbandonato. In questo momento, Signore, non riesco a comprendere il Tuo operato questo, per questo ripeto con un atto di volontà amorosa: « Fa' di me quello che Ti piace » Dato che le tentazioni sono forti, tutta un'ondata dì dubbi si riversa sulla mia anima, lo scoraggiamento è già pronto e disponibile, ma il Signore rafforza la volontà, contro la quale come contro una roccia s'infrangono tutti gli assalti del nemico. Vedo quanta grazia attuale cooperante Iddio mi concede, con la quale mi sostiene continuamente. Sono molto debole e debbo tutto unicamente alla grazia dì Dio.

+ Un giorno in cui avevo deciso di esercitarmi in una certa virtù, caddi nel difetto contrario dieci volte dì più che negli altri giorni. Mentre la sera riflettevo su ciò: « Come mai oggi sono caduta in una maniera così eccezionale? », udii queste parole: **«Hai contato troppo su te stessa e troppo poco su di Me»**. Compresi la ragione delle mie cadute. Guarigione improvvisa. Quando domenica, 11 aprile, scrissi una lettera a Don Sopocko, all'improvviso la mia salute peggiorò talmente che non inviai la lettera, ma attesi che la volontà di Dio fosse evidente. La salute però si aggravò talmente, che dovetti mettermi a letto. La tosse mi tormentava in modo così straziante che pensavo che, se si fosse ripetuta ancora un paio dì volte, sarebbe stata certamente la fine. Il 14 aprile mi sentivo così male, che a stento mi alzai per la santa Messa. Mi sentivo peggio dì quando ero stata inviata a curarmi. Avevo un forte rantolo ed un respiro rumoroso nei polmoni e strani dolori. Ricevuta la santa Comunione - io stessa non so bene il perché, o meglio che cosa mi spingeva a questa preghiera - cominciai a pregare in questo modo: « Gesù, il Tuo Sangue puro e sano circoli nel mio organismo malato, ed il Tuo Corpo puro e sano trasformi il mio corpo malato e pulsi in me una vita sana e forte, se è la Tua santa volontà che io dia inizio all'opera. Questo sarà per me il segno evidente

della Tua santa volontà ». Dopo che ebbi pregato così, provai come uno strappo in tutto l'organismo e mi sentii all'improvviso completamente sana. Ho il respiro limpido, come se non fossi mai stata malata ai polmoni e non sento dolore e questo per me è il segno che debbo accingermi all'opera. E questo avvenne nell'ultimo giorno della novena, che avevo fatto allo Spirito Santo. Dopo questa guarigione venni unita tutto ad un tratto a Gesù in modo puramente spirituale. Gesù mi diede una salda convinzione, cioè mi confermò in queste richieste. In tale contatto speciale con Gesù rimasi un giorno intero e parlai di particolari che riguardavano la Congregazione. Gesù riversò nella mia anima la forza ed il coraggio per l'azione. Ora comprendo che il Signore, se vuole qualche cosa da un'anima, le dà la possibilità dì eseguirla e con la grazia la rende idonea a compiere ciò che vuole da lei. E quindi anche se si trattasse dell'anima più misera, può per ordine del Signore intraprendere cose che oltrepassano la sua comprensione, poiché questo è il segno dal quale si può conoscere che il Signore è con quell'anima, se in essa si rivela la forza ed il vigore di Dio, che rende l'anima coraggiosa e forte. In quanto a me, in un primo momento mi spavento sempre un po' per la grandezza del Signore, ma poi entra nella mia anima una pace profonda che nulla può turbare, ed una forza interiore per quello che in un dato momento il Signore vuole... Ed udii queste parole: **«Va, dì alla superiora che sei guarita».** Per quanto tempo sarò in buona salute, non lo so, né lo domando; so soltanto che attualmente godo buona salute. il futuro non mi appartiene. Ho chiesto la salute come attestazione della volontà di Dio, e non per cercare sollievo nella sofferenza.

16.IV.37.

Oggi, quando la Maestà di Dio si è impossessata di me, la mia anima è venuta a sapere che il Signore, sebbene sia tanto grande, ha una predilezione per le anime piccole e umili. Quanto più profondamente un'anima si umilia, tanto più amabilmente il Signore le si avvicina, e unendosi strettamente a lei, l'innalza fino al Suo trono. Felice l'anima che il Signore stesso difende. Ho conosciuto che solo l'amore ha valore, l'amore è una cosa grande; nulla, nessuna opera può paragonarsi ad un atto di puro amore di Dio.

+ O Gesù, proteggimi con la Tua Misericordia ed inoltre giudicami con bontà, altrimenti la Tua giustizia può a buon diritto condannarmi.

7.1V. Oggi a lezione dì catechismo ho avuto conferma dì una cosa che per comprensione interiore avevo conosciuto e da tempo sperimentato e precisamente, se un'anima ama sinceramente Dio ed è unita a Lui interiormente, benché all'esterno viva in condizioni difficili, nulla è in grado dì vincolarne la vita interiore. Anche in mezzo alla corruzione, può essere pura ed intatta, poiché il grande amore di Dio le dà la forza per la lotta e Dio stesso difende in modo particolare, anche in maniera miracolosa, l'anima che Lo ama sinceramente. Quando Iddio un certo giorno mi fece conoscere interiormente che non avevo mai perso l'innocenza, e questo nonostante i vari pericoli nei quali mi ero trovata, e che Egli stesso mi aveva protetta, affinché la verginità della mia anima e del mio cuore rimanesse intatta, quel giorno lo passai in un interiore, fervente ringraziamento. Ringraziai Dio, che si era degnato difendermi dal male ed anche perché avevo trovato grazia ai Suoi occhi e perché si era degnato Egli stesso dì assicurarmi di questo. E alcuni anni dopo si degnò confermarmi in essa e da allora non provo più la ribellione dei sensi contro l'anima. L'ho scritto più esattamente in un altro quaderno. Ogni volta che mi ricordo dì questa grazia inconcepibile, una nuova fiamma d'amore e dì riconoscenza verso Dio esplode dal mio cuore e questo amore mi conduce a dimenticarmi completamente di me stessa. Da quei giorni vivo sotto il manto verginale della Madonna. Essa mi custodisce ed ammaestra; sono tranquilla accanto

al Suo Cuore Immacolato, poiché sono debole ed inesperta, per questo mi stringo come una bimba al Suo Cuore. Nonostante che Dio mi abbia confermato in questa virtù, vigilo continuamente ed ho paura perfino della mia ombra e ciò soltanto perché amo molto Dio. Questa grazia divina mi è stata data soltanto perché ero la più debole fra gli esseri umani, per questo l'Onnipotente mi ha circondata con la Sua particolare Misericordia.

24.1V. Ogni maggior grazia la sento prima e mi prende una strana nostalgia ed un gran desiderio di Dio e l'aspetto e più la grazia è grande, tanto maggiore è la mia sensazione e maggiore lo scontro che ho con l'avversario della mia salvezza. La mia anima si trova talvolta nella medesima condizione - qui debbo usare un paragone - di due amici sinceri, uno dei quali prepara un grande banchetto, al quale ha invitato il suo amico. Il primo gioisce e l’altro pure gioisce, ma il banchetto avviene all'ora fissata. E perciò i momenti prima della grazia sono così agitati, che mi è difficile descriverli. Li caratterizza una dolorosa nostalgia e l'ardore dell'amore. Sento che il Signore è là, ma non posso immergermi totalmente in Lui, poiché non è l'ora stabilita. Qualche volta prima del momento della grazia sono completamente priva di tutto: mente, volontà e cuore. Rimango sola, in attesa di Dio solo. È Lui che provoca questo in me prima della Sua venuta.

23.IV.37.

Oggi ho iniziato un ritiro di tre giorni. Verso sera ho udito nell'anima queste parole: **«Figlia Mia, sappi che ti parlerò in modo particolare per mezzo di questo sacerdote, affinché non ti faccia prendere da dubbi per quanto riguarda le Mie richieste»**. Subito fin dalla prima meditazione le parole del sacerdote colpirono la mia anima. Esse sono le seguenti: « Non mi è lecito oppormi alla volontà di Dio ed ai suoi desideri qualunque essi siano. Ed appena sono convinta della certezza e dell'autenticità della volontà di Dio, debbo eseguirla. Da questo nessuno mi può esonerare. Qualunque sia questa volontà di Dio, appena l'ho conosciuta, debbo compierla». Questo è soltanto un piccolissimo riassunto, ma questa meditazione mi è rimasta impressa nell'anima nella sua totalità e non ho il minimo dubbio. So quello che vuole Iddio da me e quello che debbo fare. Ci sono nella vita degli attimi e dei momenti di conoscenze interiori, cioè di illuminazioni inviate da Dio, durante le quali l'anima viene istruita su cose che non ha letto in alcun libro, né le sono state insegnate da alcun uomo. Sono i momenti delle conoscenze interiori che Iddio stesso elargisce all'anima. Si tratta di grandi misteri... Ottengo spesso luce e conoscenza della vita intima di Dio e della Sua intima disposizione e questo mi riempie di una fiducia e di una gioia indicibili, che non riesco a contenere in me, e desidero sciogliermi tutta in Lui...

+ L'essenza dell'amore è il sacrificio e la sofferenza. La verità cammina con una corona dì spine. La preghiera riguarda l'intelletto, la volontà ed il sentimento. Oggi c'è stata una bella predica sulla Misericordia di Dio e sulla bontà di Dio. Durante tale conferenza la mia anima ha provato l'ardore dell'amore di Dio ed ho compreso che la parola di Dio è viva. I propositi particolari rimangono gli stessi: l'unione con Cristo Misericordioso ed il silenzio. Il fioretto che depongo ai piedi della Madonna per il mese di maggio è quello di esercitarmi nella mitezza.

+ Una virtù senza prudenza non è una virtù. Dobbiamo pregare spesso lo Spirito Santo per ottenere la grazia della prudenza. La prudenza si compone di: riflessione, ragionevole considerazione e fermo proposito.

L'ultima decisione appartiene sempre a noi. Noi dobbiamo decidere, possiamo e dobbiamo consigliarci, attingere lumi... Oggi, durante la meditazione, Iddio mi ha dato un'illuminazione interiore e mi ha fatto comprendere la santità ed in che cosa consiste. Sebbene questo l'abbia sentito parecchie volte in varie conferenze, tuttavia l'anima lo comprende in maniera diversa attraverso la luce di Dio che la illumina. Né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono a lei elargito la rendono perfetta, ma l'unione intima della mia anima con Dio. Questi doni sono soltanto un ornamento dell'anima, ma non ne costituiscono la sostanza né la perfezione. La mia santità e perfezione consiste in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio. Il Signore non fa mai violenza alla nostra libera volontà. Dipende da noi se vogliamo accogliere la grazia di Dio oppure no, se collaboreremo con essa oppure se la sprecheremo. Nell'ultima predica serale, in preparazione alla rinnovazione dei voti, il Padre ha parlato della felicità che deriva dai tre voti e della ricompensa per la loro fedele osservanza. Tutto ad un tratto la mia anima è stata immersa in grandi tenebre interiori. Invece che dì gioia la mia anima era piena d'amarezza, ed il cuore veniva trafitto da un dolore acuto. Mi sentivo tanto misera ed indegna di questa grazia e nella consapevolezza dì tale miseria ed indignità, non avrei osato nemmeno avvicinarmi ai piedi della più giovane delle postulanti per baciarli. Le vedevo in ispirito belle e care a Dio, e vedevo me stessa come un abisso di miseria. Terminata la predica, fra le lacrime e le sofferenze mi gettai ai piedi di Dio nascosto, mi gettai nel mare dell'infinita Misericordia di Dio e solo lì trovai sollievo e sentii che tutta l'onnipotenza della Sua Misericordia mi abbracciava.

+ 30. Oggi la rinnovazione dei voti. Subito, appena mi sono svegliata, la presenza di Dio mi ha investito e mi sento come una bimba di Dio. L'amore di Dio ha inondato la mia anima e mi ha fatto comprendere che tutto dipende dalla Sua volontà e mi ha detto queste parole: **«Desidero concedere la remissione totale, alle anime che si accostano alla confessione ed alla santa Comunione nel giorno della festa della Mia Misericordia ».** E mi ha detto: **«Figlia Mia, non aver paura di nulla, Io sono sempre con te, anche se ti sembra che Io non ci sia; ed il tuo abbassarti Mi attira dal Mio alto trono ad unirMi strettamente a te».**

29.IV.37.

Il Signore mi ha fatto conoscere le discussioni che si sono svolte in Vaticano su questa festa. Il dignitario Pacelli se n'è occupato parecchio. Oggi la rinnovazione, cioè l'emissione dei e la cerimonia solenne. Mentre le Suore pronunciavano i voti, ho udito gli angeli cantare: « Santo, Santo » in vari toni. Nessuno può esprimere con termini umani l'armonia di quel canto. Nel pomeriggio ho parlato con la mia amata Maestra, Madre Maria Giuseppina. Abbiamo fatto il giro dell'orto e, sebbene per sommi capi, le ho parlato. È sempre la stessa, quella cara Maestra, benché non sia più Maestra, ma Superiora, ed io abbia fatto i voti dieci anni fa. Mi ha detto che un'anima consacrata non può vivere senza croce e mi ha svelato certe sofferenze, che avevo avuto a Varsavia, benché non gliene avessi mai parlato. Mi si sono presentate evidenti davanti agli occhi dell'anima tutte le grazie che avevo ricevuto in noviziato. Oh, quanta riconoscenza ho per lei! Una volta che la mia anima era immersa nelle tenebre e mi sembrava di essere dannata, essa in forza dell'obbedienza mi aveva strappata da quell'abisso. Spesso la mia anima è offuscata a causa della sofferenza, ma nessun essere umano riesce a comprendere queste mie tribolazioni.

1.V.1937. Oggi ho sentito la vicinanza della mia mamma, la Madre Celeste. Prima di ogni Santa Comunione prego fervorosamente la Madonna, perché mi aiuti a preparare la mia anima a ricevere il Figlio Suo e sento chiaramente la Sua protezione su di me. La prego molto, affinché si degni di accendere in me quel fuoco di amor divino, che ardeva nel Suo Cuore verginale al momento della Incarnazione del Verbo di Dio.

4.V.1937. Oggi sono andata per un momento dalla Madre Generale e le ho domandato: « Cara Madre, ha avuto qualche ispirazione in merito alla faccenda della mia uscita dal convento? ». La Madre Generale mi ha risposto: « Finora, sorella, l'ho sempre trattenuta, ma ora la lascio libera. Se vuole, sorella, può lasciare la Congregazione e se vuole può restare ». Le ho risposto che andava bene. Pensavo che avrei scritto subito al Santo Padre per la dispensa dai voti. Appena uscita però dall'incontro con la Madre Generale, delle strane tenebre sono scese sulla mia anima, come era già

avvenuto in precedenza. E un fatto curioso che ogni volta che chiedo di uscire, ogni volta la mia anima viene avvolta da queste tenebre e mi sento come se fossi abbandonata a me stessa. Dato che ero in quell'angoscia spirituale decisi di andare subito dalla Madre e dirle il mio strano tormento e la mia lotta. La Madre mi rispose: « Questa sua uscita è una tentazione ». Dopo un momento di colloquio, mi sentii sollevata, tuttavia le tenebre duravano ancora. « Questa Misericordia di Dio è bella e dev'essere un'opera di Dio veramente grande, se satana si oppone in questo modo e vuole annientarla ». Sono parole della cara Madre Generale. Il mio tormento nessuno lo immagina né lo comprende, né io sono in grado di descriverlo, né vi può essere una sofferenza più grande di questa. I tormenti dei martiri non sono maggiori, poiché la morte in questi momenti per me sarebbe un sollievo, e non so a cosa paragonare questa tribolazione, questa agonia dell'anima senza fine.

5.V.1937. Oggi, quando nella santa confessione ho svelato parte della mia anima, dato che m'era venuto il pensiero che forse questa è proprio una tentazione, poiché nel momento in cui chiedo di essere liberata dalla Congregazione, provo tali acute sofferenze e tenebre, il confessore mi ha risposto che forse non è il momento stabilito da Dio. Bisogna pregare ed attendere pazientemente, « ma che l'attendono grandi sofferenze, questo è vero. Avrà da sopportare molte sofferenze e da superare molte difficoltà. Questo è sicuro. Sarebbe meglio attendere ancora e pregare molto per ottenere una conoscenza più approfondita e la luce divina. Queste sono cose grandi ». Mio Dio! In questi momenti difficili non ho il mio direttore spirituale, che è partito per Roma. O Gesù, dato che me l'hai tolto, guida mi Tu stesso, poiché Tu sai quello che posso sopportare. Credo fermamente che Dio non può assegnarmi più di quello che posso sopportare. Confido nella Sua Misericordia. Nei momenti in cui sono fra cielo e terra, taccio, poiché anche se parlassi, chi potrebbe comprendere i miei discorsi? L'eternità svelerà molte cose, delle quali ora non parlo. Quando sono andata nell'orto, ho visto che tutto respira la gioia della primavera. Gli alberi in fiore emanano un profumo inebriante, tutto vibra di gioia e gli uccellini cantando e cinguettando in continuazione adorano Iddio e mi dicono: «Rallegrati e gioisci, Suor Faustina ». Ma l’anima mia e nelle tenebre e nell'angoscia. La mia anima è così sensibile al sussurro della grazia, sa parlare a tutto ciò che è creato e che mi circonda e so perché Dio ha abbellito così la terra... Ma il mio cuore non può rallegrarsi, poiché il mio

Diletto si è nascosto a me e non riposerò, finché non Ti ritrovo... Non riesco a vivere senza Dio, ma sento che anche Dio non può essere felice senza di me, benché Egli basti a Se stesso nella maniera assoluta.

6.V.37. L'ASCENSIONE DEL SIGNORE.

Oggi fin dal primo mattino la mia anima è stata toccata da Dio. Dopo la santa Comunione, per un momento sono stata a stretto contatto col Padre Celeste. La mia anima è stata attirata nell'ardore stesso dell'amore; ho capito che nessun'opera esterna può paragonarsi col puro amore di Dio... Ho visto la gioia del Verbo Incarnato e sono stata immersa nella Trinità Divina. Quando sono rientrata in me, la nostalgia mi ha inondato l'anima ed anelo ad unirmi a Dio. Si è impossessato di me un amore così grande per il Padre Celeste, che ritengo questo giorno un'ininterrotta estasi d'amore. L'universo intero mi è sembrato una minuscola gocciolina di fronte a Dio. Non c'è felicità maggiore di quando Iddio mi fa conoscere interiormente che Gli è gradito ogni palpito del mio cuore e quando mostra d'amarmi in modo particolare. Questa convinzione interiore, nella quale Dio conferma il Suo amore verso di me e quanto Gli è gradita la mia anima, immette nel mio intimo un abisso di serenità. In questo giorno non ho potuto prendere alcun cibo, mi sono sentita saziata dall'amore. O Dio di grande Misericordia, che Ti sei degnato inviarci il Tuo Figlio Unigenito come la più grande dimostrazione d'amore e di Misericordia senza limiti, Tu non respingi i peccatori, ma hai aperto anche a loro il tesoro della Tua infinita Misericordia, al quale possono attingere in abbondanza, non solo la giustificazione, ma ogni santità alla quale l'anima può giungere. Padre di grande Misericordia, desidero che tutti i cuori si rivolgano con fiducia alla tua infinita Misericordia. Nessuno potrà giustificarsi davanti a Te, se non l'accompagnerà la Tua insondabile Misericordia. Quando ci rivelerai il mistero della Tua Misericordia, l'eternità non sarà sufficiente per ringraziarTi per essa adeguatamente. Com'è dolce avere nel fondo dell'anima ciò in cui la Chiesa ci ordina di credere! Quando la mia anima è immersa nell'amore, risolvo in modo chiaro e sollecito le questioni maggiormente intricate. Solo l'amore è capace di camminare sull'orlo degli abissi ed attraverso le cime dei monti. L'amore, ancora una volta l'amore.

+ 12.V.37. Alle volte tenebre strane invadono la mia mente; contrariamente alle mie aspirazioni sono immersa nel nulla.

20.V. Dopo che è già passato un mese da quando godo buona salute, mi è venuto un pensiero, cioè non so se al Signore piaccia di più che Lo serva nella malattia o nella buona salute, che Gli avevo chiesto. Ed ho detto al Signore: « Gesù, fa' di me quello che Ti piace ». E Gesù mi ha riportato allo stato di prima. Oh, com'è dolce vivere in convento fra le consorelle, ma non bisogna dimenticare che questi angeli hanno un corpo umano. Un certo momento vidi satana che cercava in fretta qualcuno fra le suore, ma non lo trovava. Ebbi in animo l'ispirazione di ordinargli, nel nome di Dio, di dirmi che cosa cercava fra le suore. E confessò, sebbene a malincuore: « Cerco le anime infingarde **».** Quando gli ordinai nuovamente, nel nome di Dio, che mi dicesse quali erano in convento le anime alle quali aveva accesso più facilmente, mi dichiarò di nuovo malvolentieri che erano le anime pigre ed infingarde. Osservai che, al presente, non c'erano in casa anime di quel genere. Si rallegrino le anime affaticate ed esauste.

22.V.1937. Oggi è un caldo così soffocante che è difficile sopportarlo; desideriamo la pioggia, ma la pioggia non viene. Da alcuni giorni il cielo si rannuvola, ma la pioggia non riesce a cadere. Quando ho osservato le piante assetate di pioggia, ho provato compassione ed ho deciso fra me di recitare la coroncina fino a quando Dio avesse mandato la pioggia. Dopo la merenda il cielo si è coperto di nuvole e una fitta pioggia è caduta sulla terra. Avevo recitato quella preghiera per tre ore senza interruzione. E il Signore mi ha fatto conoscere che con questa preghiera si può ottenere tutto.

23. IL GIORNO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ.

Durante la santa Messa sono stata improvvisamente unita alla Santissima Trinità. Ho conosciuto la Sua Maestà e grandezza. Sono stata unita con le Tre Persone. Quando ero unita ad una di queste adorabili Persone, ero contemporaneamente unita alle altre due Persone. La felicità e la gioia che si è comunicata alla mia anima è indescrivibile. Mi dispiace che non posso descrivere a parole una cosa per la quale non ci sono parole. Ho udito queste parole: “**Dì alla Superiora Generale che conti su di te, come sulla figlia più fedele dell'ordine”.** Dopo queste parole ho compreso interiormente che cos'è tutto ciò che è creato di fronte a Dio. Grande ed insondabile è la Sua Maestà, ed il fatto che si abbassa così verso di noi con amabilità è per l'abisso della Sua Misericordia... Tutto ha un termine in questa valle di lacrime, Finiranno le lacrime, cesseranno i dolori. Solo una cosa non finirà, L'amore per Te, o Signore. Tutto ha un termine in questo esilio, Le prove ed il deserto dell'anima, Ed anche se l'anima rimanesse sempre in agonia, Se ha Dio accanto a Sé, nulla la turba.

27.V.37. IL CORPUS DOMINI.

Durante la preghiera ho udito queste parole: **«Figlia Mia, il tuo cuore si riempia di gioia. Io, il Signore, sono con te. Non aver paura di nulla sei nel Mio Cuore».** In quel momento ho conosciuto la grande Maestà di Dio ed ho compreso che nulla può essere paragonato ad un solo atto di conoscenza di Dio. Ogni grandezza esterna scompare come polvere di fronte ad un unico atto di conoscenza più profonda di Dio. Il Signore ha versato nella mia anima una pace così profonda, che nulla ormai può turbarmela. Nonostante tutto quello che avviene attorno a me, non perdo per questo la tranquillità nemmeno per un istante. Anche se crollasse il mondo intero, pure questo non sarebbe in grado di turbare la profondità del mio raccoglimento interiore, nel quale riposa Dio. Tutti gli avvenimenti e le cose più svariate che avvengono, sono sotto i Suoi piedi. Questa conoscenza più approfondita di Dio mi dà una totale libertà, la libertà dello spirito, e nulla mi può impedire di unirmi strettamente a Lui; nemmeno le potenze angeliche sono in grado di farlo. Sento che sono grande quando sono unita a Dio. Quale felicità avere la consapevolezza che Dio è nel proprio cuore e vivere in stretta intimità con Lui.

Quando giunse da noi la processione proveniente da Borek e Lo portarono per riporLo nella nostra cappella, sentii una voce provenire dall'Ostia: **«Qui è il Mio riposo»**. Durante la benedizione Gesù mi ha fatto conoscere che fra non molto qui ci sarà un momento solenne, in questo luogo. **«Ho trovato la Mia compiacenza nel tuo cuore e nulla Mi trattiene dal concederti le Mie grazie».** La grandezza di Dio inonda la mia anima e annego in Lui e scompaio e mi perdo in Lui, sciogliendomi in Lui...

30.V.37. Oggi agonizzo per Iddio. La nostalgia si è impossessata di tutta la mia anima. Come sento tremendamente che sono in esilio! O Gesù, quando verrà il momento desiderato?

31.V. La mia anima angosciata non trova sostegno da nessuna parte, solo in Te - Ostia vivente. Nel Tuo Cuore misericordioso tutta la mia fiducia, attendo pazientemente una Tua parola, Signore. Oh, quale dolore prova il mio cuore, quando osservo una suora che non ha spirito religioso!

Come si può piacere a Dio quando la superbia e l'amor proprio esplodono e vengono coperti col pretesto che ci si preoccupa della gloria di Dio, mentre in realtà si tratta della propria gloria? Quando vedo questo, la cosa mi dà molto dolore. Come può una simile anima unirsi strettamente a Dio? Non è nemmeno il caso di parlare di unione col Signore.

1.VI.1937. Oggi da noi c'è stata la processione del Corpus Domini. Nel primo altare è uscito un fuoco dall'Ostia santa e mi ha trapassato il cuore ed ho udito la voce: **«Qui è il Mio riposo».** Una fiamma si è accesa nel mio cuore, sentivo che venivo trasformata completamente in Lui. Verso sera mi ha fatto conoscere che tutto ciò che è terreno dura poco. E tutto quello che sembra grande se ne va in fumo e non dà libertà all'anima, ma stanchezza. Felice l'anima che comprende queste cose e tocca la terra con un piede solo. Il mio riposo sta nell'essere unita a Te, tutto il resto mi stanca. Oh, come sento che sono in esilio! Vedo che nessuno comprende ciò che ho nel mio intimo, mi comprendi solo Tu, che sei nascosto nel mio cuore ed eternamente vivo.

4.VI.

Oggi è la festa solenne del Sacratissimo Cuore di Gesù. Durante la santa Messa ho conosciuto il Cuore di Gesù, di che fuoco d'amore arde verso di noi. È un mare di Misericordia. Improvvisamente ho udito una voce: **«Apostola della Mia Misericordia, annuncia al mondo intero questa Mia insondabile Misericordia. Non stancarti per le difficoltà che incontri nel diffondere la Mia Misericordia. Queste difficoltà che ti colpiscono così dolorosamente sono necessarie per la tua santificazione e per dimostrare che quest'opera è Mia. Figlia Mia, sii diligente nel prendere nota di ogni frase che ti dico sulla Mia Misericordia, perché questo è per un gran numero di anime che ne approfitteranno».**

+ Durante l'adorazione il Signore mi ha fatto conoscere più a fondo ciò che riguarda quest'opera. Oggi ho chiesto perdono al Signore per tutte le offese che il Suo Cuore Divino riceve nelle nostre case.

+ 6.VI.37.

Prima domenica del mese. Ho scelto questa giornata per il ritiro spirituale mensile. Lumi ricevuti nella meditazione del mattino: qualsiasi cosa farai con me, o Gesù, io Ti amerò sempre, poiché sono Tua. Mi è del tutto indifferente se mi lasci qui, oppure mi mandi altrove, sono sempre Tua. Mi sottometto con amore ai Tuoi sapientissimi giudizi, o Dio, e la Tua volontà, o Signore, è il mio cibo quotidiano. Tu, che conosci i battiti del mio cuore, sai che esso palpita esclusivamente per Te, o mio Gesù. Nulla riesce a spegnere la mia nostalgia per Te. Io agonizzo per Te, o Gesù. Quando mi porterai nella Tua casa? **«I più grandi peccatori pongano la loro speranza nella Mia Misericordia. Essi prima degli altri hanno diritto alla fiducia nell'abisso della Mia Misericordia. Figlia Mia, scrivi sulla Mia Misericordia per le anime sofferenti. Mi procurano una grande gioia le anime che si appellano alla Mia Misericordia. A queste anime concedo grazie più di quante ne chiedono. Anche se qualcuno è stato il più grande peccatore, non lo posso punire Se esso si appella alla Mia pietà, ma lo giustifico nella Mia insondabile ed impenetrabile Misericordia. Scrivi: prima che io venga come Giudice giusto, spalanco la porta della Mia Misericordia. Chi non vuole passare attraverso la porta della Misericordia, deve passare attraverso la porta della Mia giustizia»...**

Una volta che avevo una pena nel cuore per un certo motivo e me ne lamentavo col Signore, Gesù rispose: **«Figlia Mia, perché dai tanta importanza agli insegnamenti ed ai discorsi degli uomini? Voglio istruirti Io Stesso, perciò dispongo le circostanze in modo che tu non possa essere presente a quelle conferenze. In un momento solo ti farò conoscere più di quanto gli altri riescano a fare, affaticandosi per molti anni»**.

20.VI.1937.

Siamo maggiormente simili a Dio, quando perdoniamo al prossimo. Dio è amore, bontà e Misericordia... **«Ogni anima, e specialmente un'anima consacrata, deve rispecchiare in sé la Mia Misericordia. Il Mio Cuore è colmo di pietà e di Misericordia per tutti. Il cuore della Mia Sposa deve essere simile al Mio Cuore; dal suo cuore deve sgorgare la sorgente della Mia Misericordia per le anime, altrimenti la sconfesserò»**.

+ In certi momenti ho conosciuto che le anime consacrate difendono la propria gloria, fingendo di difendere la gloria di Dio, ma non si tratta della gloria di Dio, bensì della propria gloria. O Gesù, quanto mi ha fatto soffrire questo! Quali misteri scoprirà il giorno del Tuo giudizio! Come si possono rubare i doni di Dio? Oggi mi è capitato un grande dispiacere da parte di una certa persona, una certa persona secolare. Questa persona sulla base di una cosa vera, ha raccontato molte cose inventate, e siccome tali cose sono state prese tutte per vere e diffuse per tutta la casa, quando sono giunte ai miei orecchi, mi si è stretto il cuore. Come si può abusare della bontà altrui? Ad ogni modo ho deciso di non dire nemmeno una parola in mia difesa e nei confronti di quella persona dimostrare ancora maggior bontà. Ma mi sono accorta che le mie forze erano troppo poche, per sopportare ciò tranquillamente, dato che la faccenda è andata avanti per settimane. Quando ho visto che la tempesta stava per scoppiare ed il vento cominciava a gettare la sabbia direttamente contro gli occhi, sono andata davanti al Santissimo Sacramento ed ho detto al Signore: « Gesù, Ti prego di darmi la forza della Tua grazia attuale cooperante, poiché sento che non ce la faccio in questa lotta. Difendimi con il Tuo petto ». Allora udii queste parole: **«Non temere, Io sono con te».** Quando mi allontanai dall'altare, una forza ed una tranquillità singolare inondarono la mia anima, e la tempesta che infuriava urtò contro la mia anima, come contro una roccia e la schiuma della tempesta cadde su coloro che l'avevano provocata. Oh, quanto è buono il Signore, che paga ciascuno secondo le sue opere!... Ogni anima impetri per sé l'aiuto di una grazia attuale cooperante poiché qualche volta la grazia ordinaria non basta.

+ Quando il dolore sconvolge la mia anima, E l'orizzonte è buio come la notte, Ed il cuore è lacerato dalla tortura della tribolazione, O Gesù Crocifisso, Tu sei la mia forza. Quando l'anima, offuscata dal dolore, Tende le forze e lotta senza respiro, Ed il cuore agonizza nell'amarezza dell'angoscia, O Gesù Crocifisso, Tu sei la speranza della mia salvezza. E così scorre giorno dopo giorno, E l'anima affonda in un mare di amarezza, Mentre il cuore si scioglie in lacrime, O Gesù Crocifisso, Tu m'illumini come l'aurora. E quando il calice dell'amarezza ormai trabocca, E tutto congiura contro di lei, E l'anima vive momenti da Getsemani, O Gesù Crocifisso, in Te ho la mia difesa. Quando l'anima, consapevole della sua innocenza, Accetta da Dio queste prove, Ed il cuore riesce a ripagare le molestie con l'amore, O Gesù Crocifisso, cambia la mia debolezza in onnipotenza. Non è una cosa facile sopportare allegramente le sofferenze, ed in particolare quelle non meritate. La natura corrotta si ribella e benché la volontà e l'intelletto siano al di sopra della sofferenza, dato che sono in grado di fare del bene a coloro che li fanno Soffrire, tuttavia il sentimento sbraita molto e come uno spirito inquieto assalta la volontà e l'intelletto, ma vede che da solo non può far nulla, si calma e si sottomette all'intelletto ed alla volontà. Come uno spauracchio si precipita nell'intimo e fa molta confusione a volerlo solo ascoltare quando non è tenuto a freno dalla volontà e dall'intelletto.

23.VI.1937. Mentre pregavo davanti al Santissimo Sacramento, improvvisamente le mie sofferenze fisiche scomparvero ed udii nell'anima una voce: **«Vedi che in un attimo Posso darti tutto. Io non sono vincolato da nessuna legge».**

24.VI. Dopo la santa Comunione ho udito queste parole: **«Sappi, figlia Mia, che in un attimo posso darti tutto quello che ti serve per compiere quest'opera».** Dopo queste parole una luce singolare è rimasta nella mia anima e tutte le richieste del Signore mi sembrano così semplici, che potrebbe compierle anche un bambino.

27.VI.

Oggi ho visto il convento di questa nuova Congregazione. Ambienti ampi, spaziosi, ho visitato ogni cosa di seguito, ho visto che ovunque la Divina Provvidenza aveva fornito ciò che era necessario. Le persone che vivevano nel convento per ora erano in abiti secolari, ma vi regnava lo spirito religioso in tutta la sua pienezza ed io organizzavo tutto come voleva il Signore. Tutto ad un tratto venni rimproverata da una delle nostre suore: «Come può lei, sorella, compiere queste opere?». Risposi: «Non io, ma il Signore per mio mezzo ed ho l'autorizzazione per tutto». Durante la santa Messa mi venne data luce ed una profonda comprensione di tutta quest'opera e non rimase nella mia anima nemmeno un'ombra di dubbio. Il Signore mi ha fatto conoscere la Sua volontà quasi in tre sfumature diverse, pur essendo una cosa sola. La prima è quella nella quale le anime isolate dal mondo arderanno come vittime davanti al trono di Dio ed impetreranno la Misericordia per il mondo intero... Ed imploreranno benedizioni per i sacerdoti e con la loro preghiera prepareranno il mondo per la venuta finale di Gesù. La seconda è la preghiera unita alle opere di Misericordia. In modo particolare proteggeranno dal male le anime dei bambini. La preghiera e le opere di Misericordia comprendono in sé tutto quello che debbono fare queste anime. Nel loro gruppo possono essere accolte anche le più povere e s'impegneranno a risvegliare l'amore e la Misericordia di Gesù nel mondo pieno d'egoismo. La terza è la preghiera e l'attività caritativa non vincolata da alcun voto. Per la loro fattiva adesione parteciperanno a tutti i meriti e privilegi della comunità. A questo gruppo possono appartenere tutte le persone che vivono nel mondo. Un membro di questo gruppo deve compiere almeno un'opera di Misericordia durante il giorno. Almeno, ma possono essere parecchie, in quanto ognuno può compierle facilmente ed anche il più povero, poiché è triplice il modo di fare un opera di Misericordia: perdonando e confortando; secondo: se non puoi con la parola, pregando ed anche questa è un'opera di Misericordia; terzo: le opere di Misericordia. E quando verrà l'ultimo giorno, saremo giudicati su questo e secondo questo riceveremo la sentenza eterna. I canali delle grazie del

Signore sono aperti, cerchiamo di approfittarne, prima che arrivi il giorno della giustizia divina e sarà un giorno tremendo. Una volta che chiesi a Gesù come può sopportare tanti misfatti e delitti di ogni genere, senza punirli, il Signore mi rispose: **«Per punire ho tutta l'eternità ed ora prolungo loro il tempo della Misericordia, ma guai a loro, se non riconosceranno il tempo della Mia venuta. Figlia Mia, segretaria della Mia Misericordia, non solo ti obbligo a scrivere sulla Mia Misericordia e a diffonderla, ma impetra loro la grazia, affinché anche loro adorino la Mia Misericordia».**

Oggi la mia anima ha provato un'angoscia così grande, che ho cominciato a lamentarmi con Gesù: « Gesù, come puoi lasciarmi sola? Io da sola non faccio nemmeno un passo avanti. Tu Ti nascondi e il confessore me l'hai tolto; dopo tutto sai Gesù che io da sola non so fare altro che sprecare le Tue grazie. Gesù, disponi le circostanze in modo che Padre Andrasz ritorni ». Ma l'angoscia non è terminata. Mi era venuta l'idea di andare da qualche sacerdote e raccontargli le mie tribolazioni e le varie ispirazioni, perché me le chiarisse e questa idea l'ho manifestata anche alla Madre Superiora. La Madre mi ha risposto: « Credo che per lei la situazione sia difficile, ma al momento per la verità non conosco un sacerdote che possa darle una risposta e fra non molto tornerà il Padre e per ora, sorella, confidi ogni cosa a Gesù ». Quando sono andata per un momento a parlare col Signore, ho udito nell'anima una voce: **« Mia cara non ti darò la grazia di confidarti altrove, ed anche se ti rivelassi, non darò a quel sacerdote la grazia di poterti comprendere. Nel momento attuale Mi piace che tu sopporti pazientemente te stessa. Figlia Mia, non è Mia volontà che tu racconti a tutti dei doni che ti ho concesso. Ti ho affidato alle cure dell'amico del Mio Cuore e sotto la sua guida la tua anima si svilupperà. A lui ho dato la luce per conoscere la Mia vita nella tua anima. Figlia Mia, quando ero davanti ad Erode ti ho ottenuto la grazia di saperti innalzare sopra il disprezzo umano e di seguire fedelmente le Mie orme. Taci, quando non vogliono riconoscere la tua verità, così parlerai in modo più eloquente. Sappi, figlia Mia, che se tendi alla perfezione, porterai alla santità molte anime, ma se non tendessi alla santità, per ciò stesso molte anime rimarrebbero imperfette. Sappi che la loro perfezione dipenderà dalla tua perfezione e la maggior parte della loro responsabilità ricadrà sopra di te».** E poi mi ha detto: **«Non temere, bambina Mia, ma sii fedele soltanto alla Mia grazia»...** Satana

mi ha confessato che sono oggetto del suo odio. Mi ha detto: « Mille anime mi recano meno danno di te, quando parli della grande Misericordia dell'Onnipotente. I più grandi peccatori riprendono fiducia e ritornano a Dio e io - mi ha detto lo spirito maligno - perdo tutto, ma per di più perseguiti anche me con questa illimitata Misericordia dell'Onnipotente ». Ho conosciuto quanto satana odia la Divina Misericordia; non vuole riconoscere che Dio è buono.

29.VI.1937.

Oggi durante la colazione Padre Andrasz ha salutato per telefono tutta la Congregazione. E già tornato da Roma e oggi stesso nel pomeriggio è venuto da noi. Tutte le suore professe, le novizie ed entrambe le classi delle allieve si sono riunite in cortile ed abbiamo atteso il caro Padre. Le figliole l'hanno salutato con canti e poesie, e poi l'abbiamo pregato di parlarci di Roma e delle tante cose belle che vi aveva visitato. Ha raccontato per oltre due ore e, in conseguenza di ciò, non c'è stato il tempo di parlargli in disparte. Oggi la mia anima è entrata in intima unione col Signore. Mi ha fatto conoscere che debbo rimettermi sempre alla Sua volontà. **«In un attimo posso darti più di quello che tu puoi desiderare».**

30.VI.37. Oggi il Signore mi ha detto: **«Molte volte avrei voluto innalzare questa Congregazione, ma non lo posso fare per la sua superbia. Figlia Mia, sappi che alle anime superbe non concedo le Mie grazie, ma tolgo anche quelle che ho concesso».** Oggi Suor lolanda mi ha chiesto di fare un patto: essa pregherà per me, purché io preghi per la sua classe a Wilno. Io per la nostra opera prego sempre, ma ho deciso di pregare per due mesi per la classe a Wilno, e Suor lolanda reciterà, secondo la mia intenzione, tre Ave Maria ogni giorno al Verbo Incarnato, affinché io approfitti della grazia di Dio. La nostra amicizia è divenuta ancora più salda.

1.VII.1937. MESE DI LUGLIO.

Oggi durante la recita dell'Angelus, il Signore mi ha fatto comprendere l'inconcepibile amore di Dio verso gli uomini. Ci innalza fino alla Sua Divinità. Si fa guidare unicamente dall'amore e dalla Sua insondabile Misericordia. Sebbene Tu dia l'annuncio del Mistero per mezzo di un Angelo, sei Tu stesso a metterlo in esecuzione. Nonostante la pace profonda, di cui gode la mia anima, lotto continuamente e talvolta intraprendo una battaglia accanita, per seguire fedelmente la mia strada, cioè quella che il Signore Gesù vuole che segua. E la mia strada è la fedeltà alla volontà di Dio in tutto e sempre, ma specialmente nella fedeltà alle ispirazioni interiori, per essere uno strumento docile nelle mani di Dio, e portare a termine l'opera della Sua insondabile Misericordia.

4.VII.37. PRIMA DOMENICA DEL MESE.

Ritiro spirituale mensile. La sera mi sono preparata con molta cura ed ho pregato a lungo lo Spirito Santo, perché si degni di concedermi i Suoi lumi e mi prenda sotto la Sua speciale direzione. Ho pregato anche la Madonna, l'Angelo Custode ed i Santi patroni. Frutto della meditazione. Qualunque cosa Gesù ha fatto, l'ha fatta bene. Passò facendo del bene. Nel modo di comportarsi era pieno di bontà e Misericordia. La compassione guidava i Suoi passi. Coi nemici ha mostrato bontà, cortesia, comprensione, agli indigenti ha dato aiuto e conforto. Questo mese ho fatto il proposito di rispecchiare fedelmente in me questi tratti di Gesù, anche se ciò dovesse costarmi molto. Durante l'adorazione ho udito una voce nell'anima: **«Mi sono graditi i tuoi sforzi, figlia Mia, delizia del Mio Cuore. Vedo ogni movimento del tuo cuore, col quale Mi adori»**. Proposito particolare. Continuare lo stesso: unirmi a Cristo Misericordioso. Per la sua dolorosa Passione, pregherò il Padre Celeste per il mondo intero. Punto della regola: osservanza rigorosa del silenzio. Penetrare nel profondo del proprio essere e ringraziare di tutto Dio, unendomi a Gesù: con Lui, in Lui e per Lui do gloria a Dio. O Signore, amore mio, Ti ringrazio per la giornata odierna, per avermi permesso di attingere i tesori delle Tue grazie dalla sorgente della Tua insondabile Misericordia. O Gesù, non solo oggi, ma in ogni momento attingo dalla Tua insondabile Misericordia tutto quello che possono desiderare l'anima e il corpo.

7.VII.37. Nei momenti di dubbio, cioè se l'anima è debole, preghi Gesù perché agisca Lui, sebbene sappia che dovrebbe agire lei con l'aiuto della grazia di Dio, ma in certi momenti lasci che Dio faccia tutto Lui.

15.VII.37.

Un certo momento ho saputo che verrò trasferita in un'altra casa. Tale conoscenza è puramente interiore. Nello stesso momento ho udito una voce nell'anima: **«Non temere, figlia Mia, il Mio volere è che tu stia qui. I progetti umani falliscono e debbono uniformarsi alla Mia volontà».** Quando ero vicino al Signore, ha detto: **«Perché hai paura di mettere mano all'opera che ri raccomando?»**. Ho risposto: « Perché in questi momenti, Gesù, mi lasci sola e non sento la Tua presenza? ». **«Figlia Mia, anche se non Mi scorgessi nelle più nascoste profondità del tuo cuore, non puoi affermare che non ci sono. Tolgo soltanto la percezione di Me stesso, e questo non deve essere per te un impedimento ad eseguire la Mia volontà. Faccio questo per i Miei imperscrutabili disegni che conoscerai in seguito. Figlia Mia, sappi una volta per tutte che solo il peccato grave Mi scaccia dall'anima, e nient'altro»**.

+ Oggi il Signore mi ha detto: **«Figlia Mia, Mia delizia e Mio compiacimento, nulla Mi trattiene dal concederti le grazie. La tua miseria non è un ostacolo per la Mia Misericordia. Figlia Mia, scrivi che quanto più grande è la miseria, tanto maggiore è il diritto che ha alla Mia Misericordia, ed esorta tutte le anime alla fiducia nell'insondabile abisso della Mia Misericordia, poiché desidero salvarle tutte. La sorgente della Mia Misericordia venne spalancata dalla lancia sulla croce per tutte le anime; non ho escluso nessuno».** O Gesù, desidero vivere nel momento presente, vivere come se questo giorno fosse l'ultimo della mia vita: utilizzare scrupolosamente ogni attimo per la maggior gloria di Dio, sfruttare per me ogni circostanza, in modo che la mia anima ne ricavi un profitto. Guardare ad ogni cosa da questo punto di vista, e cioè che nulla avviene senza il volere di Dio. O Dio d'insondabile Misericordia, abbraccia il mondo intero e riversati su di noi per mezzo del Cuore pietoso di Gesù. In un momento passato da parecchio tempo. La sera vidi Gesù Crocifisso. Dalle mani, dai piedi e dal costato colava il Sacratissimo Sangue. Dopo un momento Gesù mi disse: **«Tutto questo per la salvezza delle anime. Rifletti, figlia Mia, su quello che fai tu per la**

loro salvezza». Risposi: «Se guardo, Gesù, la Tua Passione, io non faccio quasi nulla per salvare le anime». E il Signore mi disse: **«Sappi, figlia Mia, che il tuo quotidiano silenzioso martirio nella totale sottomissione alla Mia volontà, conduce molte anime in paradiso, e quando ti sembra che la sofferenza oltrepassi le tue forze, guarda le Mie Piaghe, e t'innalzerai al di sopra del disprezzo e dei giudizi degli uomini. La meditazione sulla Mia Passione ti aiuta a sollevarti al di sopra di tutto».** Compresi molte cose, che prima non ero riuscita a capire.

9.VII.37.

Questa sera è venuta da me una delle suore defunte: mi ha chiesto un giorno di digiuno e di offrire per lei in quel giorno tutte le pratiche di pietà. Le ho risposto che ero d'accordo. Il giorno dopo fin dal mattino ho espresso l'intenzione di offrire tutto a favore di quella suora. Durante la santa Messa per un momento ho vissuto il suo tormento, ho provato nell'anima una fame così grande di Dio che mi sembrava di morire per il desiderio di unirmi a Lui. La cosa è durata un breve momento, ma ho capito che cos'è la nostalgia delle anime del purgatorio. Subito dopo la santa Messa ho chiesto alla Madre Superiora il permesso per il digiuno, ma non l'ho ottenuto perché sono ammalata. Quando sono entrata in cappella, ho sentito queste parole: «Se lei, sorella, avesse digiunato, avrei ottenuto il sollievo soltanto questa sera, ma per l'obbedienza, che le ha proibito di digiunare, ho ottenuto il sollievo immediatamente. L'obbedienza ha un grande potere». Dopo tali parole udii: « Dio gliene renda merito ». Prego spesso per la Polonia, ma vedo il grande sdegno di Dio contro di essa, perché è ingrata. Faccio ogni sforzo dell'anima per difenderla. Ricordo continuamente a Dio le Sue promesse di Misericordia. Quando vedo la Sua ira, mi getto con fiducia nell'abisso della Misericordia e immergo in esso tutta la Polonia, ed allora non può far uso della Sua giustizia. O Patria mia, quanto mi costi! Non c'è giorno che non preghi per te. (Una frase di San Vincenzo de' Paoli: « Il Signore mette sempre mano ad un'opera, quando toglie di mezzo ogni sostegno umano e ci ordina di eseguire qualche cosa che sorpassa le nostre forze »).

+ Gesù: **«Da tutte le Mie Piaghe, come da ruscelli, scorre la Misericordia per le anime, ma la Piaga del Mio Cuore è la sorgente della Misericordia senza limiti; da questa sorgente sgorgano tutte le grazie per le anime. Le fiamme della compassione Mi divorano, desidero riversarle sulle anime degli uomini. Parla a tutto il mondo della Mia Misericordia».** Finché viviamo l'amore di Dio aumenta in noi. Fino alla morte dobbiamo impegnarci per l'amore di Dio. Ho conosciuto e sperimentato che le anime che vivono nell'amore, si distinguono per una

grande perspicacia nel conoscere le cose di Dio, sia nella propria anima, sia nelle anime degli altri. E le anime semplici, che non hanno un'istruzione, si distinguono per saggezza. Alla quattordicesima stazione provo una sensazione strana, per il fatto che Gesù va sotto terra. Quando la mia anima è tormentata penso soltanto così: « Gesù è buono e pieno di Misericordia ed anche se la terra si aprisse sotto i miei piedi, non cesserò di aver fiducia in Lui». Oggi ho udito queste parole: **«Figlia Mia, compiacimento del Mio Cuore, con delizia guardo alla tua anima, invio molte grazie unicamente per riguardo a te, trattengo anche molti castighi unicamente per riguardo a te. Mi trattieni e non posso esigere giustizia, Mi leghi le mani col tuo amore».**

13.VII.37.

Oggi Gesù mi ha illuminato sul modo di comportarmi con una delle suore che mi aveva interrogata su molte questioni spirituali, sulle quali aveva dei dubbi. In fondo però non era questo che le interessava, ma voleva sapere il mio parere su di esse per avere qualche cosa da raccontare su di me alle altre suore. Oh, se almeno avesse ripetuto le medesime parole che le avevo detto, senza alterarle e senza aggiungervi altro! Gesù mi ha messo in guardia nei confronti di quell'anima. Ho deciso di pregare per lei, poiché soltanto la preghiera può illuminare quell'anima. O Gesù mio, nulla può indurmi ad abbassare il mio ideale, cioè l'amore che ho verso di Te. Benché la strada sia così tremendamente irta di spine, non ho paura d'andare avanti, anche se la grandine delle persecuzioni mi copre, anche se gli amici mi abbandonano, anche se tutto congiura contro di me e l'orizzonte si oscura, anche se la tempesta incomincia ad imperversare e sento che sono sola a dover far fronte a tutto. Allora in tutta tranquillità confiderò nella Tua Misericordia, o mio Dio, e la mia fiducia non rimarrà delusa. Oggi in refettorio, mentre mi si avvicinava una suora addetta a servire, ho provato un grande dolore nel punto delle Piaghe. Mi è stato concesso di conoscere lo stato della sua anima. Ho pregato molto per lei. Cessazione improvvisa di una tempesta. Questa notte c'è stata una tempesta tremenda. Mi sono stesa con la faccia a terra ed ho cominciato a recitare le litanie dei Santi. Verso la fine delle litanie mi ha preso una tale sonnolenza, che non sono riuscita in nessuna maniera a terminare le litanie. Allora mi sono alzata ed ho detto al Signore: «Gesù, placa la tempesta, poiché la tua bambina non riesce a pregare più a lungo e casca dal sonno». Dopo queste parole ho spalancato la finestra e non ho nemmeno messo i ganci. Suor N. mi ha detto: «Ma cosa fa, sorella, il turbine scardinerà la finestra». Le ho risposto: «Dorma pure tranquillamente». E subito la tempesta è cessata del tutto. Il giorno dopo le suore hanno parlato dell'improvvisa cessazione della tempesta, non sapendo come spiegarla. A questo non ho risposto nulla, ma ho pensato fra di me: «Gesù e la piccola Faustina sanno come spiegarlo...

20.III.37.

Oggi ho appreso che debbo andare a Rabka. Avrei dovuto partire solo dopo il 5 agosto, ma ho pregato la Madre Superiora di permettermi di partire subito. Non sono stata da Padre Andrasz ed ho chiesto di poter partire possibilmente quanto prima. La Madre Superiora si è un po' meravigliata per questo, perché voglio partire così presto; io però non ho dato spiegazioni, né ho chiarito il perché. Questo resterà un segreto per l'eternità. Per simili evenienze ho fatto un proposito che manterrò.

29.VII. Oggi parto per Rabka. Sono entrata un momento in cappella ed ho pregato Gesù di poter fare un viaggio felice. Tuttavia nella mia anima silenzio e buio. Sentivo che ero sola, non avevo nessuno, ho pregato Gesù di stare con me. Ad un tratto ho avvertito nell'anima uno spiraglio di luce, Gesù era con me. Ma dopo questa grazia aumentarono le tenebre, ed un buio ancora più fitto è penetrato nell'anima. Allora ho detto: «Sia fatta la Tua volontà, Tu puoi tutto». Mentre andavo in treno ed osservavo dal finestrino i dintorni stupendi e le montagne, cominciai a provare nell'anima tormenti ancora maggiori. Quando le suore mi salutarono e cominciarono a dimostrarmi la loro cordialità, la mia sofferenza aumentò. Avrei voluto nascondermi e riposare un momento in solitudine, restare sola. In quei momenti nessuna creatura è in grado di confortarmi e anche se volessi dire qualche cosa di me, proverei un nuovo tormento. Perciò in quei momenti ho taciuto e in silenzio mi sono sottomessa alla volontà di Dio, e questo mi ha dato sollievo. Dalle creature non pretendo nulla e tratto con loro solo se lo esige la necessità. Non farò confidenze, se non nel caso che sia necessario per la gloria di Dio. Sto trattando familiarmente con gli angeli. Qui però la salute va così male che sono costretta a rimanere a letto. Sento degli strani, acuti dolori in tutta la cassa toracica, non posso muovere nemmeno una mano. Ho passato una notte in cui ho dovuto rimanere distesa senza fare alcun movimento; se mi muovevo sembrava che mi si spaccasse tutto nei polmoni. Quella notte non finiva mai. Mi sono unita a Gesù Crocifisso ed ho pregato il Padre Celeste per i peccatori. Dicono che una malattia di petto

non procura dolori così acuti, io però questi dolori acuti li provo continuamente. Qui la mia salute è talmente peggiorata, che debbo mettermi a letto e Suor N ha detto che qui non mi sentirò meglio, poiché Rabka non è adatta per tutti i malati. Oggi non ho potuto andare nemmeno alla santa Messa, né alla santa Comunione e fra le sofferenze dell'anima e del corpo ho ripetuto tra me: « Sia fatta la volontà del Signore. So che la Tua generosità è irraggiungibile ». Improvvisamente ho udito il canto di un angelo, che narrava cantando tutta la mia vita, tutto ciò che aveva contenuto in sé. Rimasi stupita, ma acquistai anche forza. San Giuseppe mi ha chiesto di avere per Lui una devozione continua. Lui stesso mi ha detto di recitare ogni giorno tre preghiere assieme al "Memorare". Mi ha guardato con molta cordialità e mi ha fatto conoscere quanto appoggia quest'opera e mi ha promesso il Suo aiuto particolarissimo e la sua protezione. Recito ogni giorno le preghiere richieste e avverto la Sua speciale protezione.

l.VIII.1937. RITIRO SPIRITUALE DI UN GIORNO.

Esercizi spirituali della sofferenza. O Gesù, in questi giorni di sofferenze non sono in grado di fare una preghiera qualsiasi, l'oppressione del corpo e dell'anima è aumentata grandemente. O mio Gesù, Tu vedi bene che la Tua bambina è nell'impotenza. Non mi sforzo molto, ma piuttosto sottopongo la mia volontà alla volontà di Gesù. O Gesù, Tu per me sei sempre Gesù. Quando andai dal confessore, non sapevo nemmeno confessarmi, tuttavia quel sacerdote capì subito lo stato della mia anima e mi disse: «Nonostante tutto si salverà, è sulla buona strada, però la luce che aveva prima può anche non tornare e Dio può lasciare la sua anima in queste tenebre e in questo annebbiamento fino alla morte, ma si sottometta in tutto alla volontà di Dio». Oggi ho iniziato una novena alla Madonna Assunta in cielo, per tre intenzioni: la prima, per poter vedere il rev. dr. Sopocko; la seconda, perché Iddio affretti quest'opera; la terza, per la mia Patria.

10.VIII. Oggi ritorno a Cracovia accompagnata da una consorella. La mia anima è avvolta dalla sofferenza. Mi unisco continuamente a Lui con un atto della volontà, Egli è la mia forza e il mio sostegno. Sii benedetto, o Dio, per tutto quello che mi mandi. Senza il Tuo volere non avviene nulla sotto il sole, non posso penetrare i Tuoi segreti a mio riguardo, ma accosto le labbra al calice che mi viene dato.

GESU’ CONFIDO IN TE.

Novena alla Divina Misericordia che Gesù mi ha ordinato di scrivere e di fare prima della festa della Misericordia. Ha inizio il Venerdì Santo. **«Desidero che durante questi nove giorni tu conduca le anime alla fonte della Mia Misericordia, affinché attingano forza, refrigerio ed ogni grazia, di cui banno bisogno per le difficoltà della vita e specialmente nell'ora della morte. Ogni giorno condurrai al Mio Cuore un diverso gruppo di anime e le immergerai nel mare della Mia Misericordia. E Io tutte queste anime le introdurrò nella casa del Padre Mio. Lo farai in questa vita e nella vita futura. E non rifiuterò nulla a nessun'anima che condurrai alla fonte della Mia Misericordia. Ogni giorno chiederai al Padre Mio le grazie per queste anime per la Mia dolorosa Passione »**. Risposi: «Gesù, non so come fare questa novena e quali anime introdurre prima nel Tuo misericordiosissimo Cuore. E Gesù mi rispose che me l'avrebbe detto giorno per giorno quali anime dovevo introdurre nel Suo Cuore.

PRIMO GIORNO.

“**Oggi conduciMi tutta l’umanità e specialmente tutti i peccatori e immergili nel mare della Mia Misericordia. E con questo Mi consolerai dell’amara tristezza in cui Mi getta la perdita delle anime”.**

Gesù misericordiosissimo, la cui prerogativa è quella d'avere compassione di noi e di perdonarci, non guardare i nostri peccati, ma la fiducia che abbiamo nella Tua infinita bontà e accoglici nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore e non lasciarci uscire di lì per l'eternità. Ti supplichiamo per l'amore che Ti unisce al Padre ed allo Spirito Santo.

O Onnipotenza della divina Misericordia,
Rifugio per l'uomo peccatore,
Tu che sei la Misericordia e un mare di compassione,

Aiuta chi t'invoca in umiltà.

Eterno Padre, guarda con gli occhi della Tua Misericordia la schiera eletta per la Tua vigna, le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi, e dona loro la potenza della Tua benedizione, e per i sentimenti del Cuore del Figlio Tuo, il Cuore in cui essi sono racchiusi, concedi loro la potenza della Tua luce, affinché possano guidare gli altri sulla via della salvezza, in modo da poter cantare assieme per tutta l'eternità le lodi della Tua Misericordia infinita. Amen.

SECONDO GIORNO

“**Oggi conduciMi le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi e immergile nella Mia insondabile Misericordia. Essi Mi hanno dato la forza di superare l'amara Passione. Per mezzo loro come per mezzo di canali, la Mia Misericordia scende sull'umanità”.**

Misericordiosissimo Gesù, da cui proviene ogni bene, aumenta in noi la grazia, affinché compiamo degne opere di Misericordia, in modo che quanti ci osservano lodino il Padre della Misericordia che è nei cieli.

La fonte dell'amore di Dio,
Alberga nei cuori limpidi,
Purificati nel mare della Misericordia,
Luminosi come le stelle, chiari come l'aurora.

Oggi conduciMi tutta l'umanità e specialmente tutti i peccatori e immergili nel mare della Mia Misericordia. E con questo Mi consolerai dell'amara tristezza in cui Mi getta la perdita delle anime ».

Eterno Padre, guarda con gli occhi della Tua misericordia la schiera eletta per la Tua vigna, le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi, ed dona loro la potenza della Tua benedizione, e per i sentimenti del Cuore del Figlio Tuo, il Cuore in cui essi sono racchiusi, concedi loro la potenza della Tua luce, affinchè possano guidare gli altri sulla via della salvezza, in modo da poter cantare assieme per tutta l’eternità le lodi della Tua Misericordia infinita. Amen.

TERZO GIORNO

“**Oggi conduciMi tutte le anime devote e fedeli ed immergile nel mare della Mia Misericordia. Queste anime Mi hanno confortato lungo la strada del Calvario, sono state una goccia di conforto in un mare di amarezza”.**

O Gesù misericordiosissimo, che elargisci a tutti in grande abbondanza le Tue grazie dal tesoro della Tua Misericordia, accoglici nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore e non farci uscire da esso per tutta l'eternità. Te ne supplichiamo per l'ineffabile amore, di cui il Tuo Cuore arde per il Padre Celeste.

Sono imperscrutabili le meraviglie della Misericordia,
Non riesce a scandagliarle né il peccatore, nè il giusto.
A tutti rivolgi sguardi di compassione,
E attiri tutti al Tuo amore.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime fedeli, come l'eredità del Figlio Tuo e per la Sua Passione dolorosa concedi loro la Tua benedizione e accompagnale con la Tua protezione incessante, affinché non perdano l'amore ed il tesoro della santa fede, ma con tutta la schiera degli angeli e dei santi glorifichino la Tua illimitata Misericordia nei secoli dei secoli. Amen.

QUARTO GIORNO

“**Oggi conduciMi i pagani e coloro che non Mi conoscono ancora. Anche a loro ho pensato nella Mia amara Passione e il loro futuro zelo ha consolato il Mio Cuore. Immergili nel mare della Mia Misericordia**”**.**

O misericordiosissimo Gesù, che sei la luce del mondo intero, accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime dei pagani che non Ti conoscono ancora. I raggi della Tua grazia li illuminino, affinché anche loro assieme a noi glorifichino i prodigi della Tua Misericordia e non lasciarli uscire dalla dimora del Tuo pietosissimo Cuore.

La luce del Tuo amore,
Illumini le tenebre delle anime;
Fa' che queste anime Ti conoscano
E glorifichino con noi la Tua Misericordia.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime dei pagani e di coloro che non Ti conoscono ancora, e che sono racchiuse nel pietosissimo Cuore di Gesù. Attirale alla luce del Vangelo. Queste anime non sanno quale grande felicità è quella di amarTi. Fa' che anche loro glorifichino la generosità della Tua Misericordia per i secoli dei secoli. Amen.

QUINTO GIORNO

“**Oggi conduciMi le anime degli eretici e degli scismatici ed immergile nel mare della Mia Misericordia. Nella Mia amara Passione Mi hanno lacerato le carni ed il cuore, cioè la Mia Chiesa. Quando ritorneranno all'unità della Chiesa, si rimargineranno le Mie ferite ed in questo modo allevieranno la Mia Passione”.**

Anche per coloro che stracciarono la veste della Tua unità,
Sgorga dal Tuo Cuore una fonte di pietà.
L'Onnipotenza della Tua Misericordia, o Dio,
Può ritrarre dall'errore anche queste anime.

Misericordiosissimo Gesù, che sei la bontà stessa, Tu non rifiuti la luce a coloro che Te la chiedono; accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime degli eretici e le anime degli scismatici; attirali con la Tua luce all'unità della Chiesa e non lasciarli partire dalla dimora del Tuo pietosissimo Cuore, ma fa' che anch'essi glorifichino la generosità della Tua Misericordia.

Eterno Padre, guarda con gli occhi della Tua Misericordia alle anime degli eretici e degli scismatici, che hanno dissipato i Tuoi beni ed hanno abusato delle Tue grazie, perdurando ostinatamente nei loro errori. Non badare ai loro errori, ma all'amore del Figlio Tuo ed alla Sua amara Passione, che ha preso su di Sé per loro, poiché anche loro sono racchiusi nel pietosissimo Cuore di Gesù. Fa' che anche essi lodino la Tua grande Misericordia per i secoli dei secoli. Amen.

SESTO GIORNO

“Oggi conduciMi le anime miti e umili e le anime dei bambini e immergile nella Mia Misericordia. Queste anime sono le più simili al Mio cuore. Esse Mi hanno sostenuto nell'amaro travaglio dell'agonia. Li ho visti come gli angeli della terra che avrebbero vigilato presso i Miei altari. Su di loro riverso le Mie grazie a pieni torrenti. Solo un'anima umile è capace di accogliere la Mia grazia; alle anime umili concedo la Mia piena fiducia”.

Misericordiosissimo Gesù, che hai detto.. « Imparate da Me che sono mite ed umile di cuore », accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime miti e umili e le anime del bambini. Queste anime attirano l'ammirazione di tutto il paradiso e formano lo speciale compiacimento del Padre Celeste; sono un mazzo di fiori davanti al trono di Dio, del cui profumo si delizia Dio stesso. Queste anime hanno stabile dimora nel pietosissimo Cuore di Gesù e cantano incessantemente l'inno dell'amore e della Misericordia per l'eternità.

In verità l'anima umile e mite
Già qui sulla terra respira il paradiso,
E del profumo del suo umile cuore
Si delizia il Creatore stesso.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime miti e umili ed alle anime dei bambini, che sono racchiuse nella dimora del pietosissimo Cuore di Gesù. Queste anime sono le più simili al Figlio Tuo; il loro profumo s'innalza dalla terra e raggiunge il Tuo trono. Padre di Misericordia e di ogni bontà, Ti supplico per l'amore ed il compiacimento che hai per queste anime, benedici il mondo intero, in modo che tutte le anime cantino assieme le lodi della Tua Misericordia per tutta l'eternità. Amen.

SETTIMO GIORNO

“Oggi conduciMi le anime che venerano in modo particolare ed esaltano la Mia Misericordia ed immergile nella Mia Misericordia. Queste anime hanno sofferto maggiormente per la Mia Passione e sono penetrate più profondamente nel Mio spirito. Esse sono un riflesso vivente del Mio Cuore pietoso. Queste anime risplenderanno con una particolare luminosità nella vita futura. Nessuna finirà nel fuoco

dell'inferno, difenderò in modo particolare ciascuna di loro nell'ora della morte”.

Misericordiosissimo Gesù, il cui Cuore è l'amore stesso, accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime che in modo particolare venerano ed esaltano la grandezza della Tua Misericordia. Queste anime sono forti della potenza di Dio stesso, in mezzo ad ogni genere di tribolazioni e contrarietà, avanzano fiduciose nella Tua Misericordia. Queste anime sono unite a Gesù e reggono sulle loro spalle l'umanità intera. Esse non saranno giudicate severamente, ma la Tua Misericordia le avvolgerà nell'ora della morte.

L'anima che esalta la bontà del Suo Signore,
Viene da Lui particolarmente amata,
È sempre accanto alla sorgente viva,
Ed attinge la grazia dalla divina Misericordia.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime che esaltano e venerano il Tuo più grande attributo, cioè la Tua insondabile Misericordia e che sono racchiuse nel misericordiosissimo Cuore di Gesù. Queste anime sono un Vangelo vivente, le loro mani sono colme di opere di Misericordia e la loro anima è piena di gioia e canta all'Altissimo l'inno della Misericordia. Ti supplico, o Dio, mostra loro la Tua Misericordia secondo la speranza e la fiducia che hanno posto in Te; si adempia in essi la promessa di Gesù che ha detto loro: « Le anime che onoreranno la Mia insondabile Misericordia, Io stesso le difenderò come Mia gloria durante la vita, ma specialmente nell'ora della morte».

OTTAVO GIORNO

“**Oggi conduciMi le anime che sono nel carcere del purgatorio ed immergile nell'abisso della Mia Misericordia. I torrenti del Mio Sangue attenuino la loro arsura. Tutte queste anime sono molto amate da Me; ora stanno dando soddisfazione alla Mia giustizia; è in tuo potere recar loro sollievo. Prendi dal tesoro della Mia Chiesa tutte le indulgenze ed offrile per loro... Oh, se conoscessi i loro tormenti, offriresti continuamente per loro l'elemosina dello spirito e pagheresti i debiti che essi hanno nei confronti della mia giustizia!”.**

Misericordiosissimo Gesù, che hai detto che vuoi Misericordia, ecco io conduco alla dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime del purgatorio, anime che a Te sono molto care e le quali tuttavia debbòno soddisfare la Tua giustizia. I torrenti del Sangue e dell'Acqua che sono scaturiti dal Tuo Cuore spengano il fuoco del purgatorio, in modo che anche là venga glorificata la potenza della Tua Misericordia.

Dall'arsura tremenda del fuoco del purgatorio,
S'innalza un lamento alla Tua Misericordia,
E ricevono conforto, soilievo e refrigerio
Nel torrente formato dal Sangue e dall'Acqua.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime che soffrono nel purgatorio, e che sono racchiuse nel pietosissimo Cuore di Gesù. Ti supplico per la dolorosa Passione del Figlio Tuo Gesù e per tutta l'amarezza da cui fu inondata la Sua santissima anima, mostra la Tua Misericordia alle anime che sono sotto lo sguardo della Tua giustizia, non guardare a loro se non attraverso le Piaghe del Tuo amatissimo Figlio Gesù, poiché noi crediamo che la Tua bontà e la Tua Misericordia sono senza limiti.

NONO GIORNO

“**Oggi conduciMi le anime tiepide ed immergile nell'abisso della Mia Misericordia. Queste anime feriscono il Mio Cuore nel modo più doloroso. La Mia anima nell'Orto degli Ulivi ha provato la più grande ripugnanza per un'anima tiepida. Sono state loro la causa per cui ho detto: Padre, allontana da Me questo calice, se questa è la Tua volontà. Per loro, ricorrere alla Mia Misericordia costituisce l'ultima tavola di salvezza”.**

Misericordiosissimo Gesù, che Sei la pietà stessa, introduco nella dimora del Tuo Cuore pietosissimo le anime tiepide. Possano riscaldarsi nel Tuo puro amore queste anime di ghiaccio, che assomigliano a cadaveri e suscitano in te tanta ripugnanza. O Gesù pietosissimo, usa l'onnipotenza della Tua Misericordia ed attirale nell'ardore stesso del Tuo amore e concedi loro l'amore santo, dato che puoi tutto.

Il fuoco e il ghiaccio non possono stare uniti,
Poiché, o si spegne il fuoco o si scioglie il ghiaccio,

Ma la Tua Misericordia, o Dio,
Può soccorrere miserie anche maggiori.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime tiepide, che sono racchiuse nel pietosissimo Cuore di Gesù. Padre della Misericordia, Ti supplico per l'amarezza della Passione del Tuo Figlio e per la Sua agonia di tre ore sulla croce, permetti che anche loro lodino l'abisso della Tua Misericordia...

O giorno eterno, o giorno desiderato,
Ti attendo con nostalgia ed impazienza,
Fra non molto l'amore scioglierà i veli,
E Tu diverrai la mia salvezza.
O giorno stupendo, momento impareggiabile,
In cui vedrò per la prima volta il mio Dio,
Lo Sposo della mia anima ed il Signore dei Signori.
Sento che la mia anima non proverà timore.
O giorno solennissimo, giorno luminoso,
In cui l'anima conoscerà Dio nella Sua potenza,
E s'immergerà tutta nel Suo amore,
Constatando che sono finite le miserie dell'esilio.
O giorno felice, o giorno benedetto,
Nel quale il mio cuore arderà per Te di amore eterno
Poiché fin d'ora Ti sento, sia pure attraverso i veli.
Tu, o Gesù, in vita e in morte sei per me estasi ed incanto.
O giorno che attendo da tutta la vita,
Ed attendo Te, o Dio,
Poiché desidero soltanto Te.
Solo Tu sei nel mio cuore, tutto il resto è nulla per me.
O giorno di delizie, di eterne dolcezze,
O Dio di grande Maestà, o Mio Sposo,
Tu sai che nulla soddisfa il cuore di una vergine.
Poserò il mio capo sul Tuo dolce Cuore.

FINE DEL TERZO QUADERNO

IV QUADERNO

+ G.M.G. Oggi Gesù abita nel mio cuore, E sceso dall'alto trono celeste, il Grande Sovrano, il Creatore dell'universo È venuto da me sotto la specie del pane. O Dio Eterno, racchiuso nel mio petto, Con Te ho tutto il paradiso, E canto con gli angeli: Santo... Vivo unicamente per la Tua gloria. Non con un Serafino Ti unisci, o Dio, Ma con un misero essere umano, Che senza di Te non può far nulla, Ma Tu sei sempre misericordioso con gli uomini. Il mio cuore è dimora per Te, O Re di eterna gloria. Governa il mio cuore e regna in esso Come in un magnifico palazzo. O grande, ineffabile Iddio, Che Ti sei degnato di abbassarTi tanto, A Te rendo umilmente gloria, E Ti supplico, perché Ti degni di salvarmi.

+ G.M.G. O dolce Madre del Signore, Su Te modello la mia vita, Tu sei per me un'aurora radiosa, Estasiata m'immergo tutta in Te. O Madre, o Vergine Immacolata, In Te si riflette per me il raggio di Dio. Tu m'insegni ad amate il Signore nelle tempeste, Tu il mio scudo e la mia difesa dai nemici.

Cracovia, 10.VIII.1937.

SR. MARIA FAUSTINA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO. O Ostia santa, fonte della dolcezza divina, Tu dai sostegno alla mia anima. Tu che sei Onnipotente e Ti sei incarnato in una Vergine, Vieni nascosto nel mio cuore, E la potenza dei miei sensi non Ti raggiunge.

+ G.M.G. Cracovia, 10.VIII.1937. ***Quarto Diario*** **[sic!]**. Tutto per Te, Gesù, e con ogni battito del cuore desidero adorare la Tua Misericordia ed a misura delle mie forze desidero incoraggiare le anime alla fiducia in questa Tua Misericordia, come Tu stesso mi hai ordinato, o Signore. Nel mio cuore, nella mia anima è notte fonda. Davanti al mio intelletto c'è un muro impenetrabile che mi ha nascosto Dio, ma queste tenebre non sono state causate da me. Strano questo tormento, che ho paura di descrivere in tutta la sua estensione, ma anche in questo stato procuro di essere fedele a Te, o mio Gesù, sempre e in tutto; il mio cuore batte soltanto per Te.

10.VIII.1937. Oggi sono tornata a Cracovia da Rabka; mi sento molto male. Solo Gesù sa quanto io soffra. In questi giorni sono stata in tutto simile a Gesù Crocifisso; mi sono armata di pazienza per rispondere ad ogni suora perché non mi è stato possibile rimanere là, cioè perché stavo peggio in salute. Sapevo però che alcune suore non me lo chiedevano per compassione delle mie sofferenze, ma per aggiungerne altre a quelle che avevo. O Gesù, quali tenebre mi circondano ed il nulla penetra in me, ma, Gesù mio, non lasciarmi sola, concedimi la grazia della fedeltà. Benché non possa comprendere il mistero del Tuo abbandono, è però in mio potere dire: Sia fatta la Tua volontà.

12.VIII. Oggi mi sono incontrata col rev. dr. Sopocko che, passando da Cracovia, è venuto un momento da noi. Desideravo proprio vederlo; Dio ha esaudito il mio desiderio. Questo sacerdote è una grande anima, tutta piena di Dio. La mia gioia è stata grande, ho ringraziato Dio per questa grande grazia, poiché desideravo incontrarmi con lui per la maggior gloria di Dio. O Ostia viva, Gesù nascosto, Tu vedi lo stato della mia anima. Da sola non sono nemmeno capace di pronunciare il Tuo santo Nome. Non riesco a tirar fuori dal cuore la fiamma dell'amore, ma stando in ginocchio ai Tuoi piedi

penetro nel tabernacolo con lo sguardo della mia anima, lo sguardo della fedeltà. Tu sei sempre lo stesso, anche se nella mia anima c'è un cambiamento. Ho fiducia che verrà il momento in cui mostrerai il Tuo volto e la Tua bambina vedrà di nuovo il Tuo dolce viso. Mi stupisco, Gesù, che Tu possa così a lungo nasconderTi a me. Come puoi contenere l'enormità dell'amore che nutri per me? Nella dimora del mio cuore sto in ascolto ed attendo la Tua venuta, o unico Tesoro del mio cuore. Gesù difende con forza i Suoi rappresentanti sulla terra. E talmente unito a loro, che mi ordina di anteporre la loro opinione alla Sua. Ho conosciuto la grande familiarità che esiste fra Gesù ed il sacerdote. Quello che dice il sacerdote, Gesù lo sostiene e spesso si uniforma ai suoi desideri e talvolta fa dipendere dalla sua opinione il proprio rapporto con un'anima. Nelle grazie particolari ho conosciuto molto bene fino a che punto hai diviso con loro l'autorità ed i Misteri, o Gesù, più che con gli angeli. Gioisco per questo, poiché tutto ciò serve al mio bene.

+ O mio Gesù, quanto è difficile sopportare sofferenze di questo genere! Quando qualcuno maldisposto verso di noi, ci procura qualche molestia, a me dispiace di meno. Ma non riesco a sopportare che qualcuno mi mostri la sua benevolenza e poi ad ogni passo mi metta i bastoni fra le ruote. Che grande forza di volontà occorre per amare un anima del genere per amor di Dio! Talvolta si deve giungere fino all'eroismo per amare una tale anima, come comanda Iddio. Se si avessero rari contatti con quella persona, la cosa si sopporterebbe meglio, ma quando si vive assieme e si sperimenta ciò ad ogni passo, occorre un grande sforzo. O mio Gesù, penetra in me completamente, affinché possa rispecchiarTi in tutta la mia vita. Divinizzami, in modo che le mie azioni abbiano un valore soprannaturale. Fa' che io abbia per ogni anima senza eccezioni amore, compassione e Misericordia. O mio Gesù, ognuno dei Tuoi santi rispecchia in sé una delle Tue virtù; io desidero rispecchiare il Tuo Cuore compassionevole e pieno di Misericordia, e voglio glorificarlo. La Tua Misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigllio e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita. La glorificazione della Tua Misericordia è il compito esclusivo della mia vita.

15.VIII.1937.

Indicazioni di Padre Andrasz. Questi momenti dl aridità e di sensazione della propria miseria, permessi da Dio, fanno conoscere all'anima quanto poco essa possa da sola, le insegneranno quanto deve apprezzare le grazie di Dio. Secondo: la fedeltà alle pratiche di devozione ed ai propri doveri, la fedeltà in genere in tutto, proprio come nei momenti di gioia. Terzo: in queste faccende occorre essere in tutto obbediente all'arcivescovo; di tempo in tempo tuttavia si può ricordare la questione, ma con calma. Talvolta è necessaria un po' di amara verità. Verso la fine del colloquio chiesi che mi permettesse di trattare familiarmente con Gesù, come in precedenza. Mi rispose: « Non posso dare ordini a Gesù, ma se Egli stesso l'attira a Sé, può seguire questa attrazione, ma deve mantenere sempre una profonda venerazione, poiché il Signore è grande. Se lei in tutto questo cerca realmente la volontà di Dio e desidera compierla, può stare tranquilla, Iddio non permetterà alcuno sbandamento. Per quanto concerne le mortificazioni e le sofferenze, me ne parlerà la prossima volta. Si affidi alla protezione della Madonna».

15.VIII.1937.

Durante la meditazione la presenza di Dio è penetrata vivamente in me ed ho conosciuto la gioia della SS.ma Vergine al momento della Sua Assunzione in cielo... Durante la cerimonia che si è svolta in onore della Madre di Dio, verso la fine della stessa, ho visto la Vergine SS.ma, che mi ha detto: ***«Oh, quanto Mi è gradito l'omaggio del Vostro amore!»***. E in quello stesso momento ha coperto col Suo manto tutte le suore della nostra Congregazione. Con la mano destra ha stretto a Sé la Madre Generale Michaela e con la sinistra me, e tutte le suore erano ai Suoi piedi coperte dal Suo manto. Poi la Madre di Dio ha detto: ***«Ognuna di voi che persevererà nello zelo fino alla morte nella Mia Congregazione, eviterà il fuoco del purgatorio, e desidero che ciascuna si distingua per queste virtù: umiltà e mitezza, purezza e amor di Dio e del prossimo, compassione e Misericordia»***. Dopo queste parole è scomparsa tutta la Congregazione, sono rimasta sola con la Madonna, la quale mi ha istruita circa la volontà di Dio, come applicarla nella vita, sottomettendomi totalmente ai Suoi santissimi decreti. È impossibile piacere a Dio non facendo la Sua santa volontà. ***«Figlia Mia, ti raccomando Vivamente di compiere fedelmente tutti i desideri di Dio, poiché questa è la cosa cara ai Suoi occhi. Desidero ardentemente che tu ti distingua in questo, cioè in questa fedeltà, nell'adempiere la volontà di Dio. La volontà di Dio anteponila a tutti i sacrifici ed olocausti».*** Mentre la Madre Celeste parlava con me, è entrata nella mia anima una profonda comprensione della volontà di Dio. O mio Gesù, delizia del mio cuore, quando la mia anima è imbevuta della Tua divinità, accetto con identico equilibrio la dolcezza e l'amarezza. L'una e l'altra cosa passeranno, una sola cosa conserverò nell'anima, l'amor di Dio; questo m'impegno a conquistarlo, per tutto il resto mi preoccupo relativamente.

16.VIII.37.

Dopo la santa Comunione ho visto Gesù in un aspetto di grande Maestà, e Gesù mi ha detto: **«Figlia Mia, nelle settimane in cui non Mi hai visto, né hai sentito la Mia presenza, ero unito a te più profondamente che nei momenti dei rapimenti. E la fedeltà ed il profumo delle tue preghiere sono giunti fino a Me».** Dopo tali parole la mia anima è stata inondata dalla gioia di Dio. Non vedevo più Gesù, eppure riuscivo a pronunciare soltanto una parola: « Gesù », e dopo aver pronunciato quel Nome, di nuovo la mia anima veniva invasa dalla luce e da un più profondo raccoglimento, che è durato tre giorni senza interruzione. Tuttavia all'esterno ho potuto compiere i miei doveri. Tutto il mio essere è stato scosso fin nelle sue più segrete profondità. La grandezza di Dio non mi spaventa, ma mi rende felice; facendoGli onore io stessa vengo innalzata. Vedendo la Sua felicità, anch'io sono felice, poiché tutto ciò che è in Lui discende su di me. Quando conosco lo stato di un'anima e quello che in essa non piace a Dio, vengo a saperlo in questo modo: istantaneamente provo dolore alle mani, ai piedi ed al fianco, nei punti in cui trafissero le mani, i piedi ed il costato del Salvatore; in quel momento vengo a conoscenza dello stato di un'anima e del genere di peccato. In casi di questo genere desidero riparare nei confronti di Gesù. Oggi ho portato per sette ore una cintura a catenelle per impetrare ad una data anima la grazia del pentimento. Alla settima ora ho provato un senso di sollievo, poiché quell'anima nel suo intimo aveva già ricevuto il perdono, sebbene non si fosse ancora confessata. Per il peccato dei sensi, mortifico il corpo e digiuno nella misura che mi è permessa. Per il peccato di superbia prego con la fronte appoggiata a terra. Per il peccato di odio prego e do una dimostrazione pratica nei confronti di una persona, con la quale ho delle difficoltà e così, secondo il genere dei peccati conosciuti, do soddisfazione alla giustizia.

19.VIII.37.

Oggi durante l'adorazione il Signore mi ha fatto conoscere quanto desidera che l'anima si distingua nell'amore attivo ed in ispirito ho visto quanto sono numerose le anime che gridano verso di noi: « Dateci Iddio ». E dentro di me ho sentito ribollire il sangue per l'apostolato. Non lo lesinerò, ma lo darò fino all'ultima goccia per le anime immortali, benché forse Iddio non desideri questo fisicamente; ma spiritualmente ciò mi è possibile e non è meno meritevole. Oggi ho conosciuto che non dovevo chiedere una certa autorizzazione ed a questo riguardo rispondere come la Madonna desiderava. Per ora non sono necessarie spiegazioni, la pace mi è ritornata. Questa ispirazione l'ho ricevuta mentre andavo a fare l'esame di coscienza ed ero molto preoccupata, poiché non sapevo come fare. In un attimo la luce di Dio può fare di più che il mio arrovellarmi per vari giorni.

22.VIII. Questa mattina è venuta da me la vergine S. Barbara e mi ha raccomandato di offrire per nove giorni la santa Comunione per il mio paese. "E con questo placherai l'ira di Dio". Questa vergine aveva una corona di stelle e la spada in mano; lo splendore della corona era identico a quello della spada. Aveva una veste bianca, i capelli sciolti, era bella; se non avessi già conosciuto la SS.ma Vergine, avrei pensato che fosse Lei. Ora comprendo, tutte le vergini si distinguono per una bellezza particolare; da loro irradia una bellezza speciale.

+ 25.VIII.1937.

Oggi è venuto da noi il rev. dr. Sopocko ed ha soggiornato fino al 30 del mese. Sono stata enormemente felice, poiché Dio solo sa quanto desiderassi incontrarmi con lui per quell'opera che Iddio sta mandando avanti per suo mezzo. Anche se questa visita è collegata con certi dispiaceri.

+ Mentre celebrava la santa Messa, prima dell'elevazione ho visto Gesù crocifisso, che staccava la mano destra dalla croce e la luce che usciva dalla ferita raggiungeva la sua spalla. La cosa si è ripetuta in tre sante Messe ed ho compreso che Iddio gli dà forza di compiere quest'opera, nonostante le difficoltà e le contrarietà. Quest'anima cara a Dio, è crocifissa da tribolazioni di vario genere, ma non mi stupisco affatto di questo, poiché Dio è solito procedere così con coloro che ama in modo particolare.

+ Oggi 29 ho ricevuto il permesso per un lungo colloquio col rev. dr. Sopocko. Sono venuta a sapere che, nonostante ci siano difficoltà, l'opera va avanti e la festa della grande Misericordia è già un bel pezzo avanti e non manca molto alla sua realizzazione. Bisogna però pregare ancora molto, per superare certe difficoltà. « Ed ora quanto a lei, sorella, è bene che lei sia in questo stato di indifferenza circa la volontà di Dio e più equilibrata, la prego di impegnarsi per tale equilibrio. E per quanto riguarda tutte le cose, lei, sorella, dipenda strettamente da Padre Andrasz; io sono completamente d'accordo con lui. Non faccia nulla di sua iniziativa, ma in tutto prenda sempre accordi col suo direttore spirituale. Mantenga in tutto l'equilibrio e la massima serenità. Una cosa ancora: ho fatto stampare quella coroncina, che dovrà esser messa sul retro dell’immaginetta, ed anche quelle invocazioni, simili ad una litania, che dovranno figurare anch'esse sul retro dell'immaginetta. Ho fatto riprodurre anche un'immagine più grande e con essa alcuni fogli con la novena alla Misericordia. Preghi, sorella, affinché ciò venga autorizzato ».

30. Questa mattina il rev. dr. Sopocko è partito. Quando mi sono immersa in una preghiera di ringraziamento per questa grande grazia di Dio di aver potuto incontrarmi con lui, ad un tratto sono stata unita in modo particolare al Signore, il quale mi ha detto: **«E’ un sacerdote secondo il**

Mio Cuore; i suoi sforzi Mi sono graditi. Vedi, figlia Mia, che la Mia volontà deve compiersi e mantengo quello che ti ho promesso. Per suo mezzo spargo consolazioni per le anime sofferenti e tormentate, per suo mezzo Mi è piaciuto diffondere il culto alla Mia Misericordia e per mezzo di quest'opera della Misericordia si accosteranno a Me più anime di quante ne verrebbero se egli continuasse ad assolvere giorno e notte fino alla fine della vita. Infatti così egli lavorerebbe fino alla morte, mentre con quest'opera lavorerà fino alla fine del mondo». Per incontrarmi con lui avevo fatto una novena, ma non l'avevo nemmeno finita che Dio mi ha fatto la grazia. O mio Gesù, ho approfittato poco di questa grazia, ma questo non è dipeso da me, sebbene da un altro punto di vista dipendesse molto.

+ Durante la conversazione ho conosciuto la sua anima. E un'anima crocifissa, simile al Salvatore. Là dove a buon diritto si attendeva una parola di conforto, ha trovato la croce. Vive fra molti amici, ma non ne ha nessuno all'infuori di Gesù. In questo modo Dio spoglia un'anima che ama in maniera particolare. Oggi ho udito queste parole: «**Figlia Mia, sii sempre come una bambina di fronte ai Miei rappresentanti, poiché in caso contrario non potrai ricavare profitto dalle grazie che ti mando per loro mezzo».**

I.IX.1937.

Ho visto Gesù come Re in grande maestà, che guardava verso la nostra terra con occhio severo, ma per la supplica della Madre Sua ha prolungato il tempo della Misericordia.

3.IX. Primo venerdì del mese. Durante la santa Messa sono stata unita a Dio. Gesù mi ha fatto conoscere che nemmeno la più piccola cosa avviene nel mondo senza il Suo volere. Dopo questa visione la mia anima è entrata in uno stato di straordinaria serenità. Mi sono completamente tranquillizzata per quanto riguarda l'opera in tutta la sua estensione. Dio può comportarsi con me come Gli piace e io Lo benedirò per ogni cosa. Fino ad ora ho pensato con un certo timore a dove mi potevano portare queste ispirazioni. Un timore ancora maggiore si è impossessato di me quando il Signore mi ha fatto conoscere che debbo abbandonare questa Congregazione. Sono già tre anni da quel momento, e la mia anima prova alternativamente una volta entusiasmo e sollecitazioni ad agire ed allora ho molto coraggio, ed un'altra volta, quando si avvicina il momento decisivo per iniziare l'opera, sento l'abbandono da parte del Signore e nello stesso tempo una strana paura mi trapassa l'anima e vedo che non è il momento fissato dal Signore per iniziare l'opera. Sono sofferenze che non riesco nemmeno a descrivere. Solo Iddio sa quello che provo giorno e notte... Mi sembra che le più grandi torture dei martiri sarebbero più leggere di quelle che sto passando io, sia pure senza lo spargimento di una sola goccia di sangue. Ma tutto questo per le anime, per le anime, Signore... Atto di totale abbandono alla volontà di Dio, che per me è l'amore e la Misericordia stessa.

ATTO DI OBLAZIONE. O Gesù Ostia, che ho ricevuto in questo momento nel mio cuore, in unione con Te mi offro al Padre Celeste come vittima sacrificale, rimettendomi totalmente e nel modo più assoluto alla misericordiosissima e santa volontà del mio Dio. Da oggi la Tua volontà, o Signore, è il mio nutrimento. Hai tutto il mio essere, disponi di me secondo i Tuoi divini intendimenti. Qualunque cosa mi porgerà la Tua mano paterna,

l'accetterò con sottomissione, con serenità e con gioia. Non temo nulla, in qualunque modo vorrai guidarmi, e, con l'aiuto della Tua grazia, eseguirò tutto quello che vorrai da me. Già ora non temo più alcuna Tua ispirazione, né l'analizzo con preoccupazione per sapere dove mi conduce. Guidami, o Dio, sulle strade che Tu vuoi, ho piena fiducia nella Tua volontà, che per me è l'amore e la Misericordia stessa. Mi ordini di rimanere in questo convento? Ci rimarrò. Mi ordini di dar inizio all'opera? La inizierò. Mi lasci nell'incertezza fino alla morte in merito a quest'opera? Sii benedetto. Mi darai la morte nel momento in cui, umanamente parlando, la mia vita sembrerà più necessaria? Sii benedetto. Mi prenderai durante la giovinezza? Sii benedetto. Mi farai raggiungere l'età avanzata? Sii benedetto. Mi darai salute e forza? Sii benedetto. M'inchioderai in un letto di dolore magari per tutta la vita? Sii benedetto. Durante la vita mi darai solo delusioni ed insuccessi? Sii benedetto. Permetterai che le mie intenzioni più pure vengano condannate? Sii benedetto. Darai luce al mio intelletto? Sii benedetto. Mi lascerai nelle tenebre ed in ogni genere di angosce? Sii benedetto. Da questo momento vivo nella più profonda serenità, poiché il Signore stesso mi porta sulle Sue braccia. Egli, il Signore della Misericordia imperscrutabile, sa che desidero soltanto Lui in tutto, sempre e ovunque.

Preghiera. O Gesù, disteso sulla croce, Ti supplico, concedimi la grazia di adempiere fedelmente la santissima volontà del Padre Tuo, sempre, ovunque ed in tutto. E quando la volontà di Dio mi sembrerà pesante e difficile da compiere, Te ne supplico, Gesù, scenda allora su di me dalle Tue Piaghe la forza ed il vigore e le mie labbra ripetano: «Signore, sia fatta la Tua volontà ». O Salvatore del mondo, amante dell'umana salvezza, Tu che fra i tremendi dolori del Tuo supplizio Ti sei dimenticato di Te stesso ed hai pensato alla salvezza delle anime, o Gesù pietosissimo, concedimi la grazia di dimenticare me stessa, in modo che viva totalmente per le anime, collaborando con Te all'opera della salvezza, secondo la santissima volontà del Padre Tuo...

5.VIII.1937. Il Signore mi ha fatto conoscere quanto la cara Madre Superiora mi difende di fronte a... con la preghiera, ma anche con l'azione. Ti sono grata, Gesù, per questa grazia; ciò non rimarrà senza riconoscenza nel mio cuore. Quando sarò con Gesù non mi dimenticherò di lei.

6.IX.1937.

Oggi cambio occupazione, dall'orto al deserto della portineria. Sono andata un momento a colloquio col Signore, L'ho pregato di benedirmi e di concedermi la grazia di adempiere fedelmente il compito che mi è stato assegnato. Ho udito queste parole: “**Figlia Mia, Io sono sempre con te. Ti ho dato la possibilità di esercitarti nelle opere di Misericordia, che eseguirai in conformità all'obbedienza. Mi farai un grande piacere e ogni sera parlerai un po' con Me di questa tua mansione”**. Ho sentito che Gesù mi dava una nuova grazia per questo impegno, ma nonostante ciò io mi rinchiusi più profondamente nel Suo Cuore. Oggi mi sono sentita peggio del solito, ma Gesù in questo giorno mi ha dato più possibilità di esercitarmi nella virtù. È capitato che ho avuto un impegno più faticoso. La suora della cucina mi ha manifestato il suo malcontento perché ho fatto tardi a pranzo, anche se in nessun modo mi sarebbe stato possibile giungere prima. Ma mi sono sentita così male, che ho dovuto chiedere alla Madre Superiora di permettermi di andare a coricarmi. Sono andata a pregare Suor N... di sostituirmi nella mia mansione ed ho ricevuto un'altra ramanzina. « Ma come? Si è stancata tanto, sorella, che va di nuovo a mettersi a letto? Che vuoi, con questo continuo andare a letto! ». Me la sono sorbita tutta, ma non era ancora la fine. Bisognava andare ed avvertire anche la suora che serve le malate, perché mi portasse il vitto. Appena gliel'ho detto, è scattata e mi è corsa appresso dalla cappella lungo il corridoio, per dirmi quello che aveva in animo: « Perché va a mettersi a letto? ecc. ecc. ». L'ho pregata di non portarmi niente. Scrivo questo molto in breve, perché non è mia intenzione scrivere di tali cose, ma lo faccio perché non ci si comporti a questo modo con un'altra anima, poiché questo non piace al Signore. In un'anima sofferente dobbiamo vedere Gesù Crocifisso e non un parassita ed un peso per la Congregazione. Un'anima sofferente rassegnata alla volontà di Dio attira sul convento più benedizione divina che tutte le suore che lavorano. Povera quella casa che non ha suore ammalate! Talvolta Dio concede molte e grandi grazie per riguardo alle anime sofferenti ed allontana molti castighi unicamente per riguardo a queste. O Gesù mio,

quando impareremo a guardare alle anime per motivi più elevati? Quando saranno veritieri i nostri giudizi? Ci dai la possibilità di esercitarci nelle opere di Misericordia e noi ci esercitiamo nei giudizi. Per conoscere se in una casa religiosa fiorisce l'amore di Dio, basta chiedere come vengono trattati gli ammalati, gli invalidi e gli inabili.

10.IX.37.

Durante la meditazione son venuta a sapere che quanto più un'anima è pura, tanto più esclusivamente spirituale è il suo rapporto con Dio, non fa molto caso ai sensi ed alle loro proteste. Dio è spirito, perciò Lo amo in spirito e verità. Appena mi sono resa conto di quanto sia pericoloso stare in portineria ai giorni nostri, e ciò a causa dei tumulti rivoluzionari, e quanto odio la gente malvagia nutra per i conventi, sono andata a parlare col Signore e Gli ho chiesto di disporre le cose in modo che nessun malintenzionato osi avvicinarsi alla nostra porta. Ed allora ho udito queste parole: **«Figlia Mia, dal momento in cui sei andata in portineria, ho messo un Cherubino sulla porta, perché la sorvegli, sta' tranquilla».** Quando son tornata dal colloquio avuto col Signore, ho visto una nuvoletta bianca e in essa un Cherubino con le braccia conserte. Il suo sguardo era lampeggiante; ho capito che il fuoco dell'amore di Dio ardeva in quello sguardo...

14.IX.37. Esaltazione della Santa Croce. Oggi ho conosciuto che quel sacerdote incontra gravi difficoltà per questa causa. Gli sono contrarie perfino anime devote e zelanti della gloria di Dio ed il fatto che non si scoraggia è dovuto soltanto ad una particolare grazia divina. Gesù: **«Figlia Mia, credi forse di aver scritto abbastanza sulla Mia Misericordia? Quello che hai scritto è appena una gocciolina di fronte ad un oceano. Io sono l'Amore e la Misericordia stessa; non c'è miseria che possa misurarsi con la Mia Misericordia. Né la miseria l'esaurisce, poiché dal momento che si dona, aumenta. L'anima che confida nella Mia Misericordia è la più felice, poiché Io stesso ho cura di lei».** Provo grandi sofferenze nell'anima, quando vengo a conoscenza di un'offesa fatta a Dio. Oggi ho conosciuto che poco lontano dalla nostra portineria sono stati commessi dei peccati gravi. Era sera, ho pregato fervorosamente in cappella, poi sono andata a flagellarmi. Quando mi sono inginocchiata a pregare, il Signore mi ha fatto conoscere quanto soffra un'anima respinta da Dio. Mi sembrava che il cuore mi si spezzasse e nello stesso tempo ho

conosciuto come una tale anima ferisce il misericordiosissimo Cuore di Gesù. Quella misera creatura non vuole accettare la pietà di Dio. Quanto più Iddio avrà inseguito un'anima con la Sua Misericordia, tanto più la colpirà con la Sua giustizia... “**Mia segretaria, scrivi che sono più generoso con i peccatori che con i giusti. Per loro sono sceso in terra... per loro ho versato il Sangue. Non abbiano timore di avvicinarsi a Me, sono essi che hanno maggiormente bisogno della Mia Misericordia”.**

16.IX.37.

Oggi desideravo tanto ardentemente fare l'ora santa davanti al SS.mo Sacramento, ma la volontà di Dio è stata diversa. Alle otto sono stata presa da dolori così violenti, che ho dovuto mettermi immediatamente a letto. Ho continuato a torcermi fra gli spasimi per tre ore, cioè fino alle undici di sera. Nessuna medicina mi ha giovato; quella che prendevo la rigettavo. In qualche momento a causa dei dolori ho perso la conoscenza. Gesù mi ha fatto conoscere che, in questo modo, ho preso parte alla Sua agonia nell'Orto degli Ulivi e che Egli stesso aveva permesso queste sofferenze in riparazione a Dio per i bambini uccisi nel grembo di cattive madri. Questi dolori mi sono capitati già tre volte. Cominciano sempre alle otto e durano fino alle undici di sera. Nessuna medicina riesce ad attenuarmi queste sofferenze. All'avvicinarsi delle undici scompaiono da sole ed allora mi addormento; l'indomani mi sento molto debole. La prima volta mi è capitato in sanatorio. I medici non riuscirono a fare una diagnosi; né iniezioni né alcun'altra medicina mi fu di qualche sollievo e io stessa non capivo che genere di dolori fossero. Dissi al medico che mai in vita mia avevo avuto dolori simili, egli mi dichiarò che non sapeva quali fossero. Ora so di che dolori si tratta, poiché il Signore me l'ha fatto sapere... Tuttavia quando penso che forse dovrò ancora soffrire in quel modo, mi vengono i brividi. Ma non lo so, se dovrò ancora soffrire a quel modo, lo lascio decidere a Dio. Tutto ciò che a Dio piacerà mandarmi, l'accetterò con rassegnazione e con amore. Voglia il cielo che con quelle sofferenze io abbia potuto salvare dall'omicidio almeno un anima. Il giorno dopo questi dolori, ho la percezione dello stato delle anime e della loro disposizione nei riguardi di Dio; penetra in me una vera conoscenza. Ricevo la santa Comunione in modo quasi angelico. La mia anima è inondata di luce divina e se ne nutre, i sentimenti sono come assopiti. È l'unione col Signore totalmente spirituale, è il grande predominio dello spirito sulla natura. Il Signore mi ha fatto conoscere le grazie che mi elargisce continuamente. Questa luce mi è penetrata nel profondo e sono venuta a conoscere le attenzioni inconcepibili che Dio ha verso di me. Sono rimasta in cella per un lungo ringraziamento,

distesa con la faccia a terra ed ho versato lacrime di gratitudine. Non riuscivo ad alzarmi da terra poiché, quando tentavo d'alzarmi, la luce divina mi dava un'ulteriore conoscenza delle grazie di Dio. Solo la terza volta ho potuto sollevarmi da terra. Come una bambina sentivo che tutto quello che possedeva il Padre Celeste era mio. Fu Lui stesso a sollevarmi da terra fino al Suo Cuore. Sentivo che tutto ciò che esiste era mio in maniera esclusiva, ma io per tutto questo non provavo alcun desiderio, poiché mi basta Dio Solo. Oggi ho conosciuto quanto malvolentieri il Signore entra in una certa anima con la santa Comunione. Va in quel cuore come in una tetra prigione, per esservi maltrattato e seviziato. Ho chiesto il Suo perdono ed ho riparato per quell'affronto. Il Signore mi ha fatto sapere che avrò un incontro con un mio fratello, tuttavia non sono riuscita a capire come mi incontrerò con lui e per quale motivo dovrebbe venire da me, sebbene sappia che ha la grazia della vocazione divina. Ma perché dovrebbe venire da me? Ad ogni modo ho lasciato perdere questi ragionamenti e sono convinta che, se il Signore mi aveva fatto sapere che veniva, questo mi basta. Ho unito a Dio i miei pensieri, non occupandomi più della creatura, rimettendo tutto nelle mani del Signore.

+ Quando gli stessi poveri vengono in portineria per la seconda volta, li tratto con maggior dolcezza e non faccio capire loro che ricordo che erano già venuti, per non metterli in imbarazzo ed allora essi mi parlano liberamente dei loro acciacchi e delle loro necessità. Benché Suor N. mi dica che non ci si comporta così con dei mendicanti e mi sbatta la porta in faccia, quando non c'è lei, li tratto come li avrebbe trattati il mio Maestro. Talvolta non dando nulla, si dà di più, che dando molto ma in maniera sgarbata. Spesso il Signore mi fa conoscere interiormente le persone con le quali tratto in portineria. Un'anima, degna di compassione, volle dirmi spontaneamente qualche cosa. Approfittando dell'occasione, le feci conoscere con delicatezza in quale stato miserevole era la sua anima. Se ne partì con una migliore disposizione d'animo.

17.IX.37.

O Gesù, vedo tanta bellezza disseminata attorno a noi per la quale Ti ringrazio continuamente, ma noto che alcune anime sono come pietre, sempre fredde ed insensibili, nemmeno i miracoli le commuovono molto; hanno lo sguardo rivolto a terra e non vedono nient'altro all'infuori di se stesse. Mi hai circondata durante la vita con la Tua protezione sensibile ed affettuosa, più di quanto io possa immaginare, poiché comprenderò la Tua bontà in tutta la sua estensione solo quando mi cadranno i veli dagli occhi. Desidero che tutta la mia vita sia un unico ringraziamento per te, o Dio.

+ Ti sono riconoscente, o Dio, per tutte le grazie Di cui mi colmi continuamente, Che m'illuminano, come i raggi del sole, E con le quali mi indichi la strada sicura. Grazie, o Dio, per avermi creata, Per avermi chiamata all'esistenza dal nulla, E per avermi impresso il Tuo sigillo divino, Facendo ciò unicamente per amore. Grazie, o Dio, per il santo battesimo, Che m'ha inserito nella Tua famiglia: È un grande, inconcepibile dono della grazia Che ci trasforma l'anima. Grazie, o Signore, per la santa confessione, Per questa sorgente di grande, inesauribile Misericordia, Per questa fonte inconcepibile di grazie, In cui le anime macchiate dal peccato tornano candide. Ti ringrazio, Gesù, per la santa Comunione Nella quale ci doni Te stesso. Sento il Tuo Cuore battere nel mio petto, Mentre Tu stesso sviluppi in me la vita divina. Ti ringrazio, o Spirito Santo, per il sacramento della cresima, Che mi fa divenire Tuo cavaliere, Dà forza all'anima in ogni momento, E mi protegge dal male. Ti ringrazio, o Dio, per il dono della chiamata al Tuo servizio esclusivo, In cui mi dai la possibilità di amare unicamente Te. È un grande onore per la mia anima. Ti ringrazio, Signore, per i voti perpetui, Per questo vincolo di amore puro, Per esserti degnato d'unire al mio il Tuo Cuore intemerato, Unificandolo col Tuo in un legame d'illibatezza. Ti ringrazio, Signore, per il sacramento dell'unzione, Che mi rafforzerà negli ultimi momenti Della lotta e m'aiuterà a salvarmi, Dando vigore all'anima, sì che possiamo gioire eternamente. Grazie, Signore, per tutte le ispirazioni Di cui mi colma la Tua bontà, Per queste illuminazioni interiori dell'anima Che è impossibile esprimere, ma che il cuore

percepisce. Grazie SS.ma Trinità, per l'enorme quantità di doni, Che mi hai elargito durante la vita; La mia riconoscenza ingigantirà allo spuntare dell'eterna aurora, Quando per la prima volta canterò le Tue lodi.

+ Nonostante il raccoglimento interiore, conduco una lotta continua col nemico dell'anima. Scopro in continuazione nuove insidie da parte sua e la battaglia infuria di nuovo. Mi tengo in esercizio in tempo di pace e vigilo, affinché il nemico non mi sorprenda impreparata e quando vedo la sua grande rabbia, rimango nella fortezza, cioè nel sacratissimo Cuore di Gesù.

19.IX.1937.

Oggi il Signore mi ha detto: “**Figlia Mia, scrivi che sono molto addolorato quando delle anime consacrate si accostano al Sacramento dell'amore soltanto per abitudine, come se non distinguessero la differenza di questo cibo. Nei loro cuori non trovo né fede né amore. In tali anime vado con grande riluttanza; sarebbe meglio che non Mi ricevessero”.** Dolcissimo Gesù, infiamma il mio amore verso di Te e trasformami in Te. Divinizzami, affinché le mie azioni Ti siano gradite. Questo lo compia la potenza della santa Comunione, che ricevo ogni giorno. Quanto desidero essere completamente trasformata in Te, o Signore!

19.IX.1937. Oggi è venuto a trovarmi mio fratello Stasio. Mi sono rallegrata enormemente che questa bella anima intenda dedicarsi al servizio di Dio, o meglio che Dio lo attiri al Suo amore. Abbiamo parlato a lungo di Dio e della Sua bontà. Durante la nostra conversazione mi sono resa conto di quanto sia gradita a Dio questa cara anima. Dalla buona Madre Superiora ho ricevuto il permesso di vedermi più spesso con lui. Quando mi ha chiesto di consigliarlo dove entrare, gli ho risposto: «Certamente tu sai meglio di tutti quello che vuole il Signore da te ». Gli ho indicato l'ordine dei Gesuiti. « Ma entra dove preferisci ». Ho promesso di pregare per lui ed ho deciso di fare una novena al Sacro Cuore per intercessione del Padre Pietro Skarga, con la promessa di pubblicazione sui « Messaggero del Sacro Cuore », poiché ha molte difficoltà in questa sua iniziativa. Ho capito che in questa faccenda è più utile la preghiera dei consigli...

21.IX.

Questa notte, essendomi svegliata alcune volte, ho ringraziato Iddio brevemente, ma con tutto il cuore, per tutte le grazie concesse a me ed alla nostra Congregazione ed ho riflettuto sulla grande bontà di Dio. Dopo aver ricevuto la santa Comunione Gli ho detto: «Gesù, questa notte ho pensato tante volte a Te». E Gesù mi ha risposto: **«E Io ho pensato a te ancor prima di chiamarti all'esistenza»**. « Gesù, in che modo hai pensato a me? ». **«Nel modo dì ammetterti alla Mia eterna felicità».** Dopo queste parole la mia anima fu inondata dall'amore di Dio. Non finivo di stupirmi nel vedere quanto Iddio ci ama. Quando sono caduta nuovamente nello stesso errore, nonostante il proposito sincero, sebbene la caduta fosse una piccola imperfezione e piuttosto involontaria, ho provato nell'anima un dolore così vivo, che ho interrotto la mia occupazione e sono andata per un momento in cappella; mi sono gettata ai piedi di Gesù, chiedendo perdono al Signore con amore e con grande afflizione, tanto più vergognosa in quanto la mattina, parlando con Lui dopo la santa Comunione, Gli avevo promesso fedeltà. Allora udii queste parole: **«Se non ci fosse stata quella piccola imperfezione, non saresti venuta da Me. Sappi che ogni volta che vieni da Me umiliandoti e chiedendo perdono, Io riverso sulla tua anima una enorme quantità di grazie; la tua imperfezione scompare dai miei occhi e vedo soltanto il tuo amore e la tua umiltà. Non perdi nulla, ma guadagni molto...»**.

+ Il Signore mi ha fatto conoscere che, se un'anima non accetta le grazie che le sono state destinate, in quello stesso momento le riceve un'altra anima. O mio Gesù, fammi degna di ricevere le grazie, poiché io da me stessa non posso far nulla, senza il Tuo aiuto non sono neppure capace di pronunciare degnamente il Tuo nome.

25.IX.37.

Quando sono venuta a sapere quanto grandi sono le difficoltà di questa causa, sono andata dal Signore e Gli ho detto: « Gesù, forse che non vedi come rendono difficile la Tua opera? ». Ed udii una voce nell'anima: **«Fa' quello che è in tuo potere e per il resto non preoccuparti. Queste difficoltà dimostrano che quest'opera è Mia. Sta' tranquilla, se fai tutto quello che è in tuo potere».** Oggi ho aperto la porta alla Madre Superiora ed ho saputo che andava in città per la causa della Divina Misericordia. Questa è la Superiora che ha contribuito maggiormente all'opera della Misericordia. Oggi ho chiesto imprudentemente a due bambini poveri se era vero che a casa non avevano da mangiare. I bambini non mi hanno risposto e se ne sono andati dalla portineria. Ho capito che era penoso per loro parlare della propria miseria, perciò li ho raggiunti in fretta e li ho fatti tornare indietro ed ho dato loro ciò che ho potuto e per cui avevo il permesso. Mostrami, o Dio, la tua Misericordia, Secondo la compassione del Cuore di Gesù, Ascolta i miei sospiri e le mie suppliche le lacrime di un cuore contrito. O Dio onnipotente e sempre misericordioso, La Tua pietà è sempre inesauribile. Benché la mia miseria sia grande come il mare, Ho piena fiducia nella Misericordia del Signore. O Trinità eterna, o Dio sempre benigno, La Tua compassione è senza limiti, Perciò confido nel mare della Tua Misericordia E Ti sento, Signore, anche se un velo mi separa da Te. L'onnipotenza della Tua Misericordia, o Signore, Venga esaltata nel mondo intero, Il suo culto non termini mai. Anima mia, propaga la Misericordia di Dio con entusiasmo.

27.IX.37. Oggi con la Madre Superiora siamo andate da un certo signore, presso il quale si stanno stampando e dipingendo delle immaginette della Divina Misericordia ed anche le invocazioni e la coroncina, che hanno già ottenuto l'approvazione. E poi siamo andate a vedere anche l'immagine più grande corretta. E molto somigliante, ne sono stata enormemente contenta. Mentre osservavo quell'immagine, sono stata investita da un amore di Dio così vivo, che per un certo momento non sapevo dove fossi.

Appena sbrigata questa faccenda, siamo andate nella Chiesa di Santa Maria ed abbiamo ascoltato la santa Messa, durante la quale il Signore mi ha fatto conoscere quale grande numero di anime si salverà per mezzo di quest'opera. Poi sono entrata in un colloquio intimo con il Signore, per ringraziarLo d'essersi degnato di concedermi la grazia di poter vedere diffondersi il culto della Sua insondabile Misericordia. Mi sono immersa in una profonda preghiera di ringraziamento. Oh, quanto è grande la magnanimità di Dio! Sia benedetto il Signore, che è fedele alle Sue promesse... Madre Irene riceve in modo sorprendente molta luce del Signore per tutto ciò che riguarda questa causa. Essa per prima ha autorizzato l'esecuzione dei desideri del Signore, sebbene sia divenuta mia superiora solo due anni dopo l'apparizione. Essa per prima è venuta con me quando si è cominciato a dipingere l'immagine ed ora che si stampano alcune cose sulla Divina Misericordia e si riproducono le immaginette, è stata lei di nuovo che è venuta con me per questa causa. Dio ha disposto singolarmente tutto questo, poiché per la verità l'inizio avvenne a Wilno ed ora la volontà di Dio ha diretto le circostanze in modo tale che la causa si continua a risolverla a Cracovia. So quanto è cara a Dio questa superiora; vedo che Dio dirige tutto e vuole che, in questi momenti importanti, io sia sotto la sua protezione... Ti ringrazio, Signore, per simili superiore che vivono nell'amore e nel timore del Signore. E per questo anche che prego in modo particolare per lei, perché lei ha affrontato la maggior parte delle difficoltà in quest'opera della Divina Misericordia...

29.IX.37. Oggi ho compreso molti misteri di Dio. Sono venuta a sapere che la santa Comunione dura in me fino alla seguente santa Comunione. La presenza di Dio viva e sensibile dura nella mia anima. Questa consapevolezza m'immerge in un profondo raccoglimento, senza alcuno sforzo da parte mia... Il mio cuore è un tabernacolo vivente nel quale si conserva l'Ostia viva. Non ho mai cercato Iddio in una imprecisata lontananza, ma nel mio intimo; nella profondità del mio proprio essere tratto familiarmente col mio Dio. Mio Dio, nonostante tutte le grazie anelo continuamente alla perenne unione col mio Dio, e più Lo conosco, più ardentemente Lo desidero.

+ G.M.G. Con nostalgia guardo il cielo stellato, L'azzurro del firmamento impenetrabile; Là da Te, o Dio, anela giungere un cuore puro, E desidera liberarsi dai ceppi del corpo. Con grande bramosia guardo a te, Patria mia. Quando finirà questo mio esilio? Così sospira verso Te, Gesù, la

Tua sposa, Che per nostalgia di Te vive agonizzando. Con nostalgia osservo le orme dei santi, Che attraverso questo deserto giunsero alla Patria, Lasciandomi esempi di virtù e consigli, E mi dicono: « Pazienza, sorella, presto cadranno le catene! ». Ma l'anima anelante non ode queste parole, Essa desidera violentemente il suo Dio e Signore E non comprende i discorsi umani, Perché di Lui solo è innamorata. La mia anima assetata, ferita nell'amore, Si fa strada attraverso tutto il creato E si unisce all'eternità sconfinata, Al Signore, al quale il mio cuore è vincolato. Alla mia anima bramosa di Te, permetti, o Dio, Di immergersi nella Tua Trinità divina, Appaga il mio desiderio, per cui imploro umilmente Col cuore strapieno di fuoco d'amore. Oggi è venuta in portineria una ragazza a chiedere di essere ricevuta fra le educande, ma non è stato possibile accoglierla. Quell'anima aveva un grande bisogno della nostra casa. Mentre parlavo con lei, si è rinnovata in me la Passione di Gesù. Dopo che è partita, mi sono sottoposta ad una delle più grandi mortificazioni; ma un'altra volta non lascerò andar via un'anima del genere. Tuttavia per tre giorni ho sofferto molto a favore di quell'anima. Quanto deploro che i nostri istituti siano così piccoli e che non possano ospitare un maggior numero di queste care anime. Gesù mio, Tu sai quanto soffro per ogni pecorella smarrita...

+ O umiltà, fiore stupendo, vedo quante poche anime ti posseggono! E forse perché sei così bella e nello stesso tempo così difficile da conquistare? Oh si, e l'una e l'altra cosa. Dio stesso trova in essa il Suo compiacimento. Sopra un'anima umile sono aperte le cateratte del cielo e scende su di lei un mare di grazie. Oh, quanto è bella un anima umile! Dal suo cuore s'innalza come da un incensiere ogni genere di profumo estremamente gradito, che attraversa le nubi e giunge a Dio stesso e riempie di gioia il Suo Cuore Sant.mo. Ad una tale anima Iddio non rifiuta nulla; una tale anima è onnipotente, essa influisce sul destino del mondo. Una simile anima Iddio l'innalza fino al Suo trono e più essa si umilia, più Dio si china verso di lei, la insegue con le Sue grazie e l'accompagna in ogni momento con la Sua onnipotenza. Un'anima così è unita a Dio nel modo più intimo. O umiltà, metti radici profonde in tutto il mio essere! O Vergine purissima, ma anche umilissima, aiutami a conquistare una profonda umiltà. Ora comprendo perché ci sono così pochi santi, perché sono poche le anime profondamente umili. O Amore eterno, abisso di Misericordia, o Trina Santità, ma unica Divinità, che hai per tutti un seno amoroso e come un buon Padre non

disprezzi nessuno. O Amore di Dio, sorgente viva, riversati su di noi Tue indegne creature; la nostra miseria non trattenga i torrenti del Tuo amore, poiché la Tua Misericordia non ha limiti.

+ Gesù, ho notato che sembra che Ti occupi meno di me. **«Sì, bambina Mia, Mi nascondo dietro al tuo direttore spirituale. Egli si occupa di te secondo la Mia volontà. Rispetta ogni sua parola come Mia propria; egli è il velo dietro al quale Mi nascondo. Il tuo direttore spirituale e Io siamo tutt'uno, le sue parole sono parole Mie».** Quando faccio la Via Crucis, alla dodicesima stazione provo un profondo turbamento. Li medito sull'onnipotenza della Divina Misericordia, che è passata attraverso il Cuore di Gesù. Ogni volta che faccio la Via Crucis, chiudo nella ferita aperta del Cuore di Gesù tutta la povera umanità e le singole persone che amo. Da quella sorgente di Misericordia sono usciti i due raggi, cioè il Sangue e l'Acqua; essi con l'immensità delle loro grazie inondano il mondo intero... Quando uno è debole e malato, compie sforzi continui per arrivare a fare quello che tutti gli altri compiono normalmente. Tuttavia, anche con questo «normale » non sempre si riesce a venirne a capo. Ti ringrazio però, Gesù, di tutto: non è la grandezza dell'opera, ma la grandezza dello sforzo che verrà premiata. Ciò che viene fatto per amore, non è una piccola cosa, o mio Gesù, poiché il Tuo occhio vede tutto. Non capisco perché al mattino mi senta così particolarmente male. Per alzarmi dal letto debbo concentrare tutte le mie forze, e talvolta metterci addirittura dell'eroismo. Al pensiero della santa Comunione acquisto un po' più forza. Ecco, il giorno comincia con una lotta e con una lotta finisce. Quando vado a dormire, mi sento come un soldato che torna dal campo di battaglia. Ciò che racchiude in sé questo mio giorno, solo a Te è noto, o mio Maestro e Signore. Meditazione. Durante la meditazione la suora che ha l'inginocchiatoio accanto a me si schiarisce la gola continuamente e tossicchia, qualche volta senza interruzione. Ad un dato momento m'era venuto il pensiero di cambiare posto durante la meditazione. Siccome però la santa Messa era già finita ho pensato che, se avessi cambiato posto, la suora se ne sarebbe accorta e avrebbe potuto dispiacerle che mi allontanavo da lei. Decisi di continuare a pregare al mio posto, offrendo a Dio quell'atto di pazienza. Verso la fine della meditazione, la mia anima fu inondata da una consolazione inviatami da Dio nella misura in cui il mio cuore era in grado di sopportare. Il Signore

inoltre mi fece conoscere che, se mi fossi allontanata da quella suora, mi sarei allontanata anche da quelle grazie che scesero sulla mia anima.

+ Oggi Gesù è venuto alla porta del convento sotto l'apparenza di un giovane povero. Un giovane macilento, con un vestito a brandelli, scalzo ed a capo scoperto; era molto infreddolito, perché era una giornata piovosa e piuttosto fredda. Ha chiesto di poter mangiare qualche cosa di caldo. Sono andata in cucina, ma non ho trovato nulla per i poveri. Però dopo aver cercato un momento ho trovato un po' di minestra, che ho riscaldato e vi ho sminuzzato un po' di pane e l'ho data al povero che l'ha mangiata. Nel momento in cui riprendevo da lui la scodella, mi ha fatto conoscere che era il Signore del cielo e della terra. Appena L'ho visto così com'è, mi è scomparso dagli occhi. Quando sono entrata in casa e pensavo a quello che era successo in portineria, ho udito nell'anima queste parole: **«Figlia Mia, sono giunte ai Miei orecchi le benedizioni dei poveri, che allontanandosi dalla porta del convento Mi benedicono e Mi è piaciuta questa tua Misericordia nei limiti dell'obbedienza e per questo sono sceso dal Mio trono, per assaggiare il frutto della tua Misericordia»**. O mio Gesù, ora per me è chiaro ed ho compreso tutto ciò che è avvenuto un momento fa. Ecco perché mi chiedevo: «Che tipo di povero è, che traspare da lui tale modestia?». Da quel momento il mio cuore si è acceso di un amore ancora più puro verso i poveri ed i bisognosi. Oh, come sono contenta che i superiori mi abbiano assegnata questa mansione! Capisco che la Misericordia è di varie specie, che sempre, ovunque e in ogni momento si può fare del bene. L'ardente amor di Dio vede attorno a sé incessantemente la necessità di darsi agli altri con l'azione, la parola e la preghiera. Adesso comprendo, Signore, le parole che Tu mi hai detto tempo addietro.

+ Che grandi sforzi occorre fare per adempiere bene i propri doveri, quando la salute è così debole! E noto a Te soltanto, o Cristo.

+ Nei momenti dell'abbandono interiore non perdo la serenità, poiché so che Dio non abbandona mai un'anima, se non unicamente quando l'anima stessa con la sua infedeltà spezza il vincolo dell'amore. Tuttavia nel modo più assoluto tutti gli esseri dipendono dal Signore e sono sostenuti dalla Sua onnipotenza. Gli uni sono governati dall'amore, gli altri dalla giustizia; dipende da noi decidere sotto quale autorità vogliamo vivere, poiché l'aiuto della grazia in misura sufficiente non viene negato a nessuno. Non mi

spaventa affatto l'abbandono apparente. Mi esamino più attentamente per vedere se in questo c’è una colpa da parte mia. Se non c'è, Sii benedetto Signore!

1.X.1937.

«Figlia, ho bisogno di sacrifici fatti per amore, poiché solo questo ha valore per Me. Grandi sono i debiti contratti dal mondo con Me; le anime pure li possono pagare con i loro sacrifici, praticando la Misericordia spiritualmente». « Comprendo le Tue parole, Signore, e la vastità della Misericordia, di cui deve risplendere la mia anima ». Gesù: **«Lo so, figlia Mia, che lo comprendi e fai tutto quello che è in tuo potere, ma scrivilo per molte anime, che talvolta si affliggono perché non posseggono beni materiali coi quali praticare le opere di Misericordia. La Misericordia spirituale però ha un merito molto maggiore e per essa non occorre avere né l'autorizzazione né il granaio, essa è accessibile a qualsiasi anima. Se un'anima non pratica la Misericordia in qualunque modo, non otterrà la Mia Misericordia nel giorno del giudizio. Oh, se le anime sapessero accumulare per sé tesori eterni, non verrebbero giudicate, prevenendo il Mio giudizio con la Misericordia!»**.

10.X.37. O mio Gesù, in segno di riconoscenza per tante grazie, Ti offro l'anima ed il corpo, l'intelletto e la volontà e tutti i sentimenti del mio cuore. Coi voti mi sono data tutta a Te, non ho più nulla da poterTi offrire. Gesù mi disse: **«Figlia Mia, non Mi hai offerto quello che è effettivamente tuo»**. Mi concentrai in me stessa e mi tesi conto che amavo Iddio con tutte le forze della mia anima e, non riuscendo a conoscere che cos'era che non avevo dato al Signore, domandai: « Gesù, dimmelo e Te lo do immediatamente con generosità di cuore ». Gesù mi disse con amabilità: **«Figlia, dammi la tua miseria, che è l'unica tua esclusiva proprietà».** In quel momento un raggio di luce rischiarò la mia anima e conobbi tutto l'abisso della mia miseria. In quello stesso istante mi strinsi al Sacratissimo Cuore di Gesù con tanta fiducia che, anche se avessi avuto sulla coscienza i peccati di tutti i dannati, non avrei dubitato della Divina Misericordia, ma col cuore ridotto in polvere, mi sarei gettata nell'abisso della Tua Misericordia. Credo, Gesù, che non mi avreSti respinta da Te, ma mi avresti

assolta per mano di un Tuo rappresentante. Appena spirasti, Gesù, scaturì per le anime una sorgente di vita e si aprì un mare di Misericordia per il mondo intero. O Sorgente di Vita, insondabile Misericordia Divina, abbraccia il mondo intero e riversati sopra di noi! **«Alle tre del pomeriggio implora la Mia Misericordia specialmente per i peccatori e sia pure per un breve momento immergiti nella Mia Passione, particolarmente nel Mio abbandono al momento della morte. E' un'ora di grande Misericordia per il mondo intero. Ti permetterò di penetrare nella Mia tristezza mortale. In quell'ora non rifiuterò nulla all'anima che Mi prega per la Mia Passione...».**

+ G.M.G. Ti saluto, misericordiosissimo Cuore di Gesù, Viva sorgente di ogni grazia, Unico rifugio ed asilo per noi. Io Te ho la luce della mia speranza. Ti saluto, Cuore pietosissimo del mio Dio, Illimitata e viva sorgente d'amore, Da cui sgorga la vita per i peccatori, E sei fonte di ogni dolcezza. Ti saluto, o Ferita aperta nel Sacratissimo Cuore, Dal quale sono usciti i raggi della Misericordia Da cui ci è dato attingere la vita, Unicamente col recipiente della fiducia. Ti saluto, o imperscrutabile bontà di Dio, Sempre smisurata ed incalcolabile, Piena d'amore e di Misericordia, ma sempre santa, E come una buona madre chinata verso di noi. Ti saluto, trono della Misericordia, Agnello di Dio. Che hai offerto la vita per me, Davanti a cui ogni giorno la mia anima si umilia, Vivendo in una fede profonda.

V QUADERNO

+ G.M.G. Naviga la barca della mia vita Fra il buio e le ombre della notte, E non vedo alcun approdo, Sono in balia del mare profondo. La più piccola tempesta potrebbe affondarmi, Sprofondando la mia barca nel vortice delle onde, Se non vegliassi su di me Tu stesso, o Dio, In ogni momento della mia vita, in ogni istante. In mezzo al rumoroso frastuono delle onde, Navigo tranquillamente con fiducia, E guardo avanti senza timore, come un bimbo, Poiché Tu, o Gesù, sei la mia luce. Tutt'intorno orrore e spavento, Ma la mia pace è più profonda della tempesta del mare, Perché chi è con Te, Signore, non perisce, Me lo assicura il Tuo amore divino. Benché all'intorno sia pieno di pericoli, Non li temo, perché guardo il cielo stellato, E navigo con coraggio ed in letizia, Come conviene ad un cuore puro. Ma soprattutto unicamente perché Sei Tu, o Dio, il mio timoniere, La barca della mia vita naviga così serenamente. Lo riconosco nella più profonda umiltà.

G.M.G. MIO DIO, TI AMO. Suor Faustina del Santissimo Sacramento

+ *Cracovia 20.X.1937.*

Ti saluto, o Pane degli Angeli, Con profonda fede, speranza e carità, E dal profondo dell'anima Ti adoro, Benché io sia un nulla. Ti saluto, o Dio nascosto, E Ti amo con tutto il cuore, Non mi son d'ostacolo i veli del mistero; Ti amo come gli eletti del paradiso. Ti saluto, o Agnello di Dio, Che cancelli le colpe della mia anima, Che ogni mattina vieni nel mio cuore, E mi sei guida per la salvezza.

Cracovia, 20.X.1937 + G.M.G. Cracovia, 20.X.1937 *Quinto diario* (sic!).

O mio Dio, tutto ciò che è in me Ti adori, o mio Creatore e Signore; con ogni battito del mio cuore desidero esaltare la Tua insondabile Misericordia. Desidero parlare alle anime della Tua bontà ed incitarle alla fiducia nella Tua Misericordia. Questa è la missione che mi hai affidato Tu stesso, o Signore, in questa vita e in quella futura. Oggi cominciamo gli esercizi spirituali di otto giorni. O Gesù, mio Maestro, aiutami a fare questi santi esercizi nella maniera più fervorosa. il Tuo Spirito, o Dio, mi guidi alla profonda conoscenza di Te,o Signore, ed alla profonda conoscenza di me stessa, poiché tanto Ti amo per quanto Ti conosco. Tanto disprezzerò me stessa, per quanto conoscerò la mia miseria. Lo so, Signore, che Tu non mi negherai il Tuo aiuto. Da questi esercizi spirituali desidero uscire santa, anche se gli occhi della gente non s'accorgeranno di questo, e nemmeno lo sguardo delle superiore. Mi sottometto tutta all'azione della Tua grazia, si compia in me completamente la Tua volontà, o Signore. Primo giorno. Gesù: **«Figlia Mia, questi esercizi spirituali saranno una continua contemplazione. Durante questi esercizi ti condurrò come ad un banchetto spirituale. Accanto al Mio Cuore misericordioso mediterai su tutte le grazie che ha ricevuto il tuo cuore ed una pace profonda scenderà nella tua anima. Desidero che lo sguardo della tua anima sia sempre rivolto alla Mia santa volontà e per questo avrai il Mio maggior compiacimento. Nessun sacrificio è paragonabile a questo. Durante tutti gli esercizi rimarrai vicino al Mio Cuore, non introdurrai alcun**

cambiamento, poiché la tua vita è come piace a Me. Nemmeno una parola del sacerdote che tiene gli esercizi ti turberà». O mio Gesù, ho già fatto due meditazioni e riconosco che tutto ciò che mi hai detto è vero. Provo una pace profonda e questa pace deriva dalla testimonianza che mi dà la coscienza, cioè dal fatto che compio sempre la Tua volontà, o Signore. Nella meditazione sul fine dell'uomo ho compreso che questa verità è profondamente radicata nella mia anima e per questo le mie azioni sono più perfette. So perché sono stata creata, tutte le creature messe assieme non mi sostituiscono il Creatore, so che il mio ultimo fine è Dio e perciò in tutte le mie iniziative tengo in considerazione Iddio.

+ Oh, com'è bello fare gli esercizi spirituali accanto al Cuore dolcissimo del mio Dio! Sono in un luogo solitario col mio Sposo, nessuno mi disturba nel dolce colloquio che ho con Lui. O Gesù, Tu stesso Ti sei degnato di mettere le fondamenta all'edificio della mia santità, poiché la mia cooperazione non è stata molta. Per l'indifferenza nell'uso che faccio delle creature e nella loro scelta, Tu mi hai aiutato, Signore, poiché il mio cuore è debole per se stesso e per questo Ti ho pregato, o mio Maestro, di non badare al dolore del mio cuore, ma di tagliare tutto ciò che poteva trattenermi sulla strada dell'amore. Non Ti comprendevo, Signore, nei momenti della sofferenza, quando eseguivi l'opera nella mia anima, ma oggi Ti comprendo e godo della libertà dello spirito. Gesù stesso ha vigilato perché nessuna passione irretisse il mio cuore. Ho conosciuto bene da quali pericoli mi ha liberato e per questo la mia gratitudine verso il mio Dio è senza limiti. Secondo giorno. Quando meditavo sul peccato degli angeli e sulla loro immediata punizione, ho chiesto a Gesù perché gli angeli erano stati condannati subito dopo il peccato. Ho udito una voce: **«Per la loro profonda conoscenza di Dio. Nessun uomo sulla terra, fosse pure un gran santo, ha una tale conoscenza di Dio, quale la possiede un angelo».** Ma con me, misera, o Dio, Ti sei mostrato misericordioso e ciò per tante volte. Mi porti nel grembo della Tua Misericordia e mi perdonerai sempre, quando con cuore contrito T'implorerò di perdonarmi. Una quiete profonda inonda la mia anima, nemmeno una piccola nube mi nasconde il sole. Mi espongo completamente ai raggi di questo sole. Il suo amore compia in me un cambiamento totale. Da questi esercizi voglio uscire santa nonostante tutto, cioè nonostante la mia miseria. Voglio diventare santa e confido che la Misericordia di Dio anche da tale miseria, quale io sono, possa ricavare una santa, poiché dopo tutto ho buona volontà. Nonostante tutte le sconfitte,

voglio lottare come un'anima santa, e voglio comportarmi come un'anima santa. Non mi scoraggerò per nessuna ragione, come non si scoraggia un'anima santa. Voglio vivere e morire come un'anima santa, fissa in Te, o Gesù disteso sulla croce, come sul modello secondo il quale debbo comportarmi. Ho cercato esempi attorno a me, ma non ne ho trovati di sufficienti ed ho notato che la mia santità sembrava attardarsi. Dal momento attuale però fisso il mio sguardo su di Te, o Cristo, che sei la mia Guida migliore. Confido che benedirai i miei sforzi.

+ Nella meditazione sul peccato, il Signore mi ha fatto conoscere tutta la malizia del peccato e l'ingratitudine che in esso è contenuta. Sento nella mia anima una grande ripugnanza anche per il più piccolo peccato. Tuttavia queste verità eterne, sulle quali medito, non immettono nella mia anima nemmeno un'ombra di turbamento né d'inquietudine e, nonostante me ne occupi profondamente, non viene interrotta la mia contemplazione. In tale contemplazione non provo slanci del cuore, ma una profonda pace ed un singolare raccoglimento interiore. Benché l'amore sia grande, è misterioso l'equilibrio. Ricevere l'Eucaristia non mi provoca emozione, ma m'introduce nell'unione la più profonda là dove il mio amore, fuso con l'amore di Dio, costituisce un tutt'uno.

+ Gesù mi ha fatto sapere che devo pregare per le suore che fanno gli esercizi spirituali. Mentre pregavo ho conosciuto la lotta di certe anime ed ho raddoppiato le mie preghiere.

+ In questo profondo raccoglimento posso giudicare meglio lo stato della mia anima. La mia anima è simile all'acqua limpida, in cui vedo tutto, sia la mia miseria, sia la grandezza delle grazie di Dio e da questa conoscenza veritiera il mio spirito si rafforza in una profonda umiltà. Espongo il mio cuore all'azione della Tua grazia, come un cristallo ai raggi del sole. S'imprima nel mio cuore la Tua immagine divina, per quanto può imprimersi in una creatura, e Tu che abiti nella mia anima fa' che attraverso me s'irradi la Tua divinità. Mentre pregavo davanti al Santissimo Sacramento venerando le Cinque Piaghe di Gesù, nell'invocare ciascuna Piaga, ho sentito come un ruscello di grazia riversarsi nella mia anima ed ho provato un anticipo del paradiso ed una totale fiducia nella divina Misericordia. In questo momento, mentre stavo scrivendo queste parole, ho

sentito un urlo di satana: «Scrive tutto! Scrive tutto e con questo ci fa perdere tanto! Non scrivere della bontà di Dio, Egli è giusto!». Ha gettato un urlo di rabbia ed è scomparso. O Dio misericordioso, che non ci disprezzi, ma ci colmi continuamente delle Tue grazie, ci rendi degni del Tuo regno e, nella Tua bontà, riempi con gli uomini i posti che furono abbandonati dagli angeli ingrati. O Dio di grande Misericordia, che hai distolto il Tuo sguardo santo dagli angeli ribelli e l'hai rivolto all'uomo pentito, sia onore e gloria alla Tua insondabile Misericordia, o Dio, che non disprezzi un cuore che si umilia. O mio Gesù, sento che la mia natura si nobilita, ma, nonostante le Tue grazie, non muore completamente; perciò la mia vigilanza è continua. Debbo combattere contro molti difetti, sapendo bene che la lotta non umilia nessuno, ma l'umiliano la viltà e la sconfitta. Quando si ha la salute cagionevole, bisogna sopportare molte cose, poiché quando si è malati e non si sta a letto, non si è considerati malati. Per vari motivi si ha continuamente l'occasione di sacrifici e talvolta di sacrifici molto seri. Ora comprendo che molte cose le farà conoscere solo l'eternità, ma comprendo anche che Iddio, se esige un sacrificio, non lesina la Sua grazia, ma la dà all'anima in abbondanza. O mio Gesù, il mio sacrificio arda silenziosamente, ma in tutta la pienezza dell'amore, davanti al Tuo trono, implorando da Te Misericordia per le anime.

Terzo giorno. Durante la meditazione sulla morte, mi sono preparata come di fronte alla morte reale. Ho fatto l'esame di coscienza ed ho vagliato minutamente tutta la mia vita di fronte alla morte e, per merito della grazia, questa aveva in sé l'impronta del fine ultimo, la qual cosa ha riempito il mio cuore di tanta riconoscenza per Iddio; per l'avvenire ho fatto il proposito di servire il mio Dio ancor più fedelmente. La prima cosa, far morire completamente l'uomo vecchio ed iniziare una vita nuova. Dal primo mattino mi sono preparata a ricevere la santa Comunione come se fosse l'ultima della mia vita e dopo la santa Comunione, ho immaginato di morire realmente, prima ho recitato le preghiere degli agonizzanti e poi il « De profundis » per la mia anima e dopo il mio corpo è stato messo nel sepolcro e ho detto alla mia anima: « Guarda che ne è del tuo corpo, un mucchio di fango ed una gran quantità di vermi, ecco la tua eredità! ». O Dio misericordioso, che mi permetti ancora di vivere, dammi la forza di iniziare una vita nuova, la vita dello spirito, sulla quale la morte non ha potere. Ed il mio cuore si è rinnovato ed ho iniziato una nuova vita, già qui sulla terra, la

vita dell'amor di Dio. Non dimentico però che sono la debolezza in persona, ma non dubito nemmeno per un momento nell'aiuto della Tua grazia, o Dio.

Quarto giorno. O Gesù, mi sento singolarmente bene accanto al Tuo Cuore, durante questi esercizi spirituali. Nulla turba la mia profonda pace; con un occhio guardo l'abisso della mia miseria e con l'altro l'abisso della Tua Misericordia. Durante la santa Messa, celebrata da P. Andrasz, ho visto il Bambino Gesù, che sedeva nel calice della S. Messa con le braccine protese verso di noi. Dopo uno sguardo profondo, mi ha detto queste parole: “**Così dimoro nel tuo cuore, come Mi vedi in questo calice”**.

+ Santa confessione. Dopo aver reso conto della mia coscienza, ho ottenuto le autorizzazioni richieste: di portare il braccialetto di ferro ogni giorno per mezz'ora durante la santa Messa e nei momenti eccezionali la cintura per due ore. Il Padre mi ha detto: « Sorella, conservi la più grande fedeltà al Signore Gesù ». Quinto giorno. La mattina quando sono entrata in cappella ho conosciuto che la M. Superiora aveva avuto un dispiacere per causa mia. La cosa mi ha arrecato molto dolore. Dopo la santa Comunione ho piegato il capo sui Sacratissimo Cuore di Gesù ed ho detto: « O mio Signore, Ti prego, fa' che tutta la consolazione che ho per la tua presenza nel mio cuore, si riversi nell'anima della mia amata Superiora, che ha avuto un dispiacere per causa mia, senza che io ne sapessi nulla ». Gesù mi ha consolato dicendomi che entrambe ne avevamo riportato profitto per l'anima, io tuttavia ho implorato il Signore perché si degni di preservarmi dal far soffrire altri per causa mia, poiché il mio cuore non lo sopporta. O bianca Ostia, Tu conservi il candore della mia anima. Mi fa paura il giorno in cui tralasciassi la santa Comunione. Tu sei il Pane degli Angeli e perciò anche il Pane delle vergini.

+ O Gesù, mio modello perfettissimo, andrò attraverso la vita con lo sguardo rivolto a Te, seguendo le Tue orme, adattando la natura alla grazia, secondo la Tua santissima volontà e la luce che illumina la mia anima, confidando pienamente nel Tuo aiuto.

+ G.M.G. FOGLIO DI CONTROLLO INTERIORE. Esame particolare di coscienza. Unione con Cristo misericordioso. Quando sono unita a Gesù, debbo essere sempre ed ovunque fedele ed unita interiormente al Signore. All'esterno: fedeltà alla regola e specialmente al silenzio. Novembre: Vittorie 53; Cadute 2. Dicembre: Vittorie 104; Cadute - Gennaio: Vittorie: 78; Cadute - Febbraio: Vittorie 59; Cadute - Marzo:

Vittorie 50. Aprile: Vittorie 61. Maggio - Giugno – Luglio – Agosto – Settembre - Ottobre. Quando avrò dei dubbi su come comportarmi, interrogherò sempre l'amore; esso mi consiglierà nel modo migliore.

25.X.1937. ESAME GENERALE DI COSCIENZA.

Si tratta di una tabella…

Sesto giorno. O mio Dio, sono pronta ad ogni Tua volontà. Comunque mi guiderai, Ti benedirò. Qualunque cosa Tu esiga, l'eseguirò con l'aiuto della Tua grazia. Qualunque sia la Tua santa volontà nei miei confronti, l'accetto con tutto il cuore e con tutta l'anima, non badando a quello che mi suggerisce la mia natura corrotta. Una volta che passavo accanto ad un gruppo di persone, domandai al Signore: « Sono tutti in stato di grazia, dato che non ho sentito i Tuoi dolori? ». **«Per il fatto che tu non abbia provato i Miei dolori, non significa che devono essere tutti in stato di grazia. Qualche volta ti faccio sentire lo stato interiore di certe anime e ti do la grazia di soffrire, semplicemente perché ti adopero come strumento per la loro conversione».** Dove c'è vera virtù, là dev'esserci anche il sacrificio. Tutta la vita deve essere un sacrificio. Le anime possono essere utili unicamente per mezzo del sacrificio. Il mio rapporto col prossimo può apportare gloria a Dio attraverso il sacrificio di me stessa. Ma il movente di tale sacrificio dev'essere l'amore di Dio, poiché tutto si concentra in esso e di li acquista valore. «**Ricordati che quando uscirai da questi esercizi spirituali, Mi comporterò con te come con un'anima perfetta. Desidero averti nelle Mie mani, come uno strumento adatto ad eseguire le Mie opere».** O Signore, che penetri in tutto il mio essere e nel più profondo della mia anima, Tu vedi che desidero unicamente Te ed il compimento della Tua santa volontà, non tenendo conto di alcuna difficoltà, né delle sofferenze, ne delle umiliazioni, né di alcuna considerazione umana. **«Mi è enormemente gradito questo tuo deciso proposito di diventare santa. Benedico i tuoi sforzi e ti fornirò l'opportunità di santificarti. Stai attenta a non perdere nessuna delle occasioni che ti darà la Mia Provvidenza per santificarti. Se non riuscissi ad approfittare di una determinata opportunità, non perdere la calma, ma umiliati profondamente davanti a Me e con grande fiducia immergiti tutta nella Mia Misericordia e in questo modo acquisterai più di quello che hai**

perduto, poiché ad un anima umile viene dato con molta generosità più di quanto essa stessa chieda...».

+ Settimo giorno. La conoscenza del mio destino, cioè la sicurezza interiore che raggiungerò la santità. Questa profonda conoscenza ha riempito la mia anima di gratitudine verso Dio ed ho attribuita tutta la gloria al mio Dio, poiché so quello che valgo da me stessa. Da questi esercizi spirituali esco completamente trasformata dall'amore di Dio. La mia anima inizia serenamente e coraggiosamente una nuova vita, benché all'esterno la vita non cambi in nulla e nessuno si accorgerà di questo cambiamento. L'amore puro è la guida della mia vita ed il frutto all'esterno è la Misericordia. Sento che sono totalmente imbevuta di Dio e con Iddio affronto la vita grigia, faticosa e penosa di ogni giorno, confidando che Colui, che sento nel mio cuore, trasformerà questo grigiore nella mia personale santità. In un raccoglimento profondo, accanto al Tuo Cuore misericordioso, in questi esercizi spirituali matura la mia anima. Esposta ai puri raggi del Tuo amore, la mia anima ha cambiato la sua asprezza ed è diventata un frutto dolce e maturo. Ora posso essere totalmente utile alla Chiesa con la mia personale santità, che darà palpiti di vita a tutta la Chiesa, poiché tutti formiamo in Gesù un organismo solo. Per questo m'impegno perché il terreno del mio cuore produca buoni frutti, anche se nessun occhio umano li potrà mai scorgere. Verrà un giorno però in cui apparirà evidente che molte anime si sono nutrite e si nutriranno di questi frutti. O Amore eterno, che accendi in me una nuova vita, una vita d'amore e di Misericordia, sostienimi con la tua grazia, affinché io corrisponda degnamente alla Tua chiamata, in modo che si compia nelle anime per mio mezzo quello che Tu stesso hai stabilito. Mio Dio, già vedo il bagliore delle aurore eterne. Tutta la mia anima si slancia verso di Te, o Signore, nulla più mi trattiene ne mi lega alla terra. Aiutami, Signore, a sopportare pazientemente il resto dei miei giorni. L'offerta del mio cuore arde ininterrottamente davanti alla Tua Maestà, ma in modo così silenzioso, che solo il Tuo occhio, o Dio, la vede, nessun altro occhio è in grado di poterla scorgere. O mio Signore, benché io sia presa da tante cose, benché quest'opera mi stia a cuore, benché desideri il trionfo della Chiesa e la salvezza delle anime, benché mi colpiscano tutte le persecuzioni dei Tuoi fedeli, benché mi faccia soffrire ogni caduta di un'anima, tuttavia al disopra di tutto questo ho nell'anima una pace profonda, che né i trionfi né i desideri né le contrarietà sono in grado di far vacillare, poiché Tu, o Signore e mio

Dio, sei per me al di sopra di tutte le cose che puoi permettere che avvengano. Ottavo giorno. O mio Signore, meditando su tutti i benefici accanto al Tuo Sacr.mo Cuore, ho sentito la necessità di una particolare gratitudine per tante grazie e benefici ricevuti da Te. Desidero immergermi nel ringraziamento davanti alla divina Maestà, durare in una preghiera di ringraziamento per sette giorni e sette notti, mentre all'esterno assolverò a tutti i miei impegni, ma il mio spirito sarà incessantemente davanti al Signore e tutte le pratiche di pietà saranno imbevute di spirito di ringraziamento. La sera per mezz'ora starò in ginocchio nella mia cella a tu per tu col Signore. Di notte ogni volta che mi sveglierò m'immergerò in una preghiera di ringraziamento. Con questo voglio ricompensare almeno in piccola parte per i tanti benefici ricevuti da Dio. Tuttavia, affinché tutto questo fosse più gradito agli occhi di Dio, e togliesse a me anche l'ombra del dubbio, sono andata dal mio direttore spirituale e gli ho esposto il desiderio che ha sentito la mia anima di immergersi in questo ringraziamento. Ho ottenuto il permesso per tutto, a condizione di non sforzarmi nella preghiera di notte quando mi sveglio. Con quanta gioia sono tornata al convento! E il giorno dopo ho iniziato questo grande ringraziamento con l'atto della rinnovazione dei voti religiosi. Tutta la mia anima si è immersa in Dio e da tutto il mio essere è uscita una fiamma di riconoscenza e di ringraziamento verso Dio. Le parole non sono state molte, poiché i benefici di Dio come fuochi ardenti hanno infiammato la mia anima e tutte le sofferenze ed i dispiaceri sono stati come legna gettata sui fuoco, senza la quale il fuoco si sarebbe spento. Ho chiamato tutto il cielo e la terra ad unirsi al mio ringraziamento. Sono terminati gli esercizi spirituali, questi bei giorni di permanenza a tu per tu col Signore Gesù. Questi esercizi spirituali li ho fatti come desiderava Gesù e come mi aveva detto il primo giorno degli esercizi, cioè nella più grande serenità ho meditato sul benefici divini. Non avevo mai fatto esercizi spirituali così in vita mia. Con questa pace la mia anima si è rafforzata più profondamente che con scosse ed emozioni. Nei raggi dell'amore ho visto ogni cosa così come è nella realtà. Uscendo da questi esercizi mi sento completamente trasformata dall'amore di Dio. O Signore, divinizza le mie azioni, affinché acquistino meriti per l'eternità e sebbene la mia debolezza sia grande, confido nella potenza della Tua grazia, che mi sosterrà. Gesù mio, Tu sai che fin dai miei primissimi anni ho desiderato diventare una grande santa, cioè ho desiderato amarTi con un amore tanto grande, quale finora

nessun'anima ha avuto verso di Te. All'inizio era un mio desiderio segreto noto soltanto a Gesù. Oggi non riesco a contenerlo nel mio cuore e vorrei gridare al mondo intero: Amate Dio, poiché Egli è buono e grande è la Sua Misericordia. O giorni comuni e pieni di grigiore, vi osservo con occhio solenne e festivo! Quanto è grande e solenne il tempo che ci dà la possibilità di raccogliere meriti per il paradiso eterno! Comprendo come lo utilizzerebbero i santi.

30.X.1937.

Oggi, secondo giorno del ringraziamento, nel corso delle cerimonie religiose, durante la santa Messa, ho visto Gesù in un aspetto di grande bellezza, che mi ha detto: **«Figlia Mia, non ti ho dispensata dall'agire»**. Ho risposto: «Signore, è debole la mia mano per tali opere». **«Sì, lo so, unita alla Mia destra, compirai tutto. Tuttavia sii obbediente, sii obbediente ai confessori. Io darò loro la luce, con la quale debbono guidarti»**. « Signore, io avrei già voluto dare inizio all'opera nel Tuo nome, ma Don S. rimanda ancora ». Gesù mi ha risposto: **«Lo so, pertanto fa' quello che è in tuo potere, ma non ti è permesso tirarti da parte».**

1.XI.1937. Oggi dopo i vespri c'è stata la processione al cimitero. Io non ho potuto andarci perché ero di servizio in portineria, ma questo non mi ha affatto impedito di pregare per quelle care anime. Quando la processione dal cimitero è tornata in cappella, la mia anima ha avvertito la presenza di molte anime. Ho compreso la grande giustizia di Dio e come ognuno debba pagare fino all'ultimo centesimo. Il Signore mi ha dato l'occasione di esercitarmi nella pazienza per mezzo di una persona che ha con me la stessa mansione. E così lenta, che non avevo ancora visto una persona lenta come lei. Inoltre bisogna armarsi di tanta pazienza per ascoltare le cose noiose che racconta.

3.XI. Questa mattina sono venuti alla porta del convento cinque disoccupati che volevano entrare a tutti i costi. Suor N., dopo essersi data da fare con loro per un bel po', non essendo riuscita a mandarli via, è venuta in cappella dalla Madre e la Madre ha ordinato a me di andare alla porta. Ero ancora abbastanza lontano dalla porta e già mi giungevano i loro forti colpi. Tutto ad un tratto sono stata presa dall'incertezza e dal timore; non sapevo se aprir loro o rispondere attraverso lo spioncino come Suor N. Improvvisamente ho udito una voce nell'anima: **«Vai e apri la porta e parla con loro con la stessa dolcezza con la quale parli con Me».** Ho aperto subito la porta e mi sono avvicinata al più minaccioso ed ho cominciato a parlare con lui con una tale dolcezza e serenità, che loro stessi non sapevano più che fare ed hanno cominciato anche loro a parlare con

gentilezza ed hanno detto: «Se il convento non può darci lavoro, non c'è niente da fare». E se ne sono andati in pace. Ho avvertito chiaramente come Gesù, che un'ora prima avevo ricevuto nella santa Comunione, abbia agito sui loro cuori servendosi di me. Oh, che gran bene è agire sotto l'ispirazione di Dio! Oggi mi sentivo peggio ed ero entrata dalla Madre Superiora coll'intenzione di chiedere il permesso di andare a coricarmi. Però prima che le chiedessi il permesso di coricarmi, la Madre Superiora mi ha detto: «Sorella, veda di arrangiarsi da sola in portineria, poiché le prendo la ragazza per i cavoli, dato che non c'è nessuno per quel lavoro». Ho risposto: «Va bene» e sono uscita dalla stanza. Quando sono giunta in portineria, mi sono sentita stranamente forte e per tutta la giornata sono rimasta al mio lavoro e mi sono sentita bene. Ho sperimentato il potere della santa obbedienza.

10.XI.37.

Quando la Madre mi mostrò l'opuscolo in cui ci sono la coroncina, le litanie e la novena, la pregai di lasciarmelo per poterlo vedere bene. Mentre lo sfogliavo, Gesù mi fece conoscere interiormente: **«Già molte anime sono state attirate al Mio amore da questa immagine. La Mia Misericordia agisce nelle anime tramite quest'opera».** Seppi così che molte anime avevano sperimentato la grazia di Dio. Sono venuta a sapere che alla Madre Superiora capiterà una croce abbastanza pesante, insieme a sofferenze fisiche, ma non durerà a lungo.

+ Mi era venuta l'idea di non prendere la medicina a cucchiai interi, ma poco alla volta, poiché era cara. In quello stesso istante udii una voce: **«Figlia Mia, questo modo di agire non Mi piace. Prendi con gratitudine tutto quello che ti do tramite i superiori e in questo modo Mi piacerai di più»**.

+ Quando venne a mancare Suor Domenica, la notte verso l'una venne da me e mi fece capire che era morta. Pregai fervorosamente per lei. La mattina le suore mi dissero che era morta, risposi che lo sapevo poiché era venuta da me. La suora infermiera mi pregò di dare una mano a vestirla. Mentre rimasi con lei, il Signore mi fece conoscere che soffriva ancora in purgatorio. Raddoppiai le mie preghiere per lei, ma nonostante il fervore col quale prego sempre per le suore defunte, mi sbagliai nei giorni e, invece di offrire tre giorni di preghiere come prescrive la regola, io per errore ne offrii due. Il quarto giorno mi fece conoscere che le dovevo ancora delle preghiere e che ne aveva bisogno. Formulai immediatamente l'intenzione di offrire un giorno intero per lei, e non solo quel giorno, ma di più, secondo quanto mi suggeriva l'amore del prossimo. Dato che Suor Domenica, dopo morta, appariva molto bella e non dava l'impressione del cadavere, alcune suore espressero il dubbio che fosse in letargo ed una suora mi disse di andare con lei a metterle uno specchietto davanti alla bocca per vedere se si appannava, poiché se era viva, si sarebbe appannato. Fui d'accordo e facemmo come avevamo detto, ma lo specchietto non si appannò, anche se a noi sembrava che si fosse realmente appannato. Il Signore però mi fece

conoscere quanto ciò Gli fosse dispiaciuto, e venni ammonita severamente a non agire mai contro la convinzione interiore. Mi umiliai profondamente davanti al Signore e Gli domandai perdono. Vedo un certo sacerdote, che Iddio ama molto e satana odia tremendamente, poiché guida ad un'elevata santità molte anime e tiene in considerazione unicamente la gloria di Dio. Chiedo a Dio che non venga meno la sua pazienza di fronte a coloro che lo contrastano continuamente. Satana, dove non può nuocere direttamente, si serve degli uomini.

19.XI.

Oggi, dopo la santa Comunione, Gesù mi ha detto quanto desidera venire nel cuore degli uomini. **«Desidero unirMi con le anime umane; la Mia delizia è unirMi con le anime. Sappi, figlia Mia, che quando nella santa Comunione vengo in un cuore umano, ho le mani piene di grazie di ogni genere e desidero donarle all'anima, ma le anime non Mi prestano nemmeno attenzione, Mi lasciano solo e si occupano d'altro. Oh, quanto è triste per Me che le anime non conoscano l'Amore! Si comportano con Me come con qualche cosa inerte»**. Ho risposto a Gesù: «O Tesoro del mio cuore, unico oggetto del mio cuore e completa delizia della mia anima, desidero adorarTi nel mio cuore come sei adorato sul trono della Tua gloria eterna. Desidero ricompensarTi almeno in piccola parte col mio amore per la freddezza di un così gran numero di anime. O Gesù, ecco il mio cuore che è per Te una dimora, alla quale nulla ha accesso: Tu riposa in esso come in un bel giardino. O mio Gesù, arrivederci. Io debbo andare al mio lavoro, ma Ti dimostrerò il mio amore col sacrificio, non tralasciando né permettendo che mi sfugga alcuna occasione per esso. Quando sono uscita dalla cappella, la Madre Superiora mi ha detto: « Sorella, lei non andrà alla lezione di catechismo, ma avrà servizio di turno ». Bene, Gesù, ecco che per tutta la giornata ho avuto un numero eccezionale di occasioni per compiere sacrifici, non me ne sono fatta sfuggire nessuna, grazie alla forza d'animo che ho attinto dalla santa Comunione. Ci sono dei momenti nella vita, nei quali l'anima è in un tale stato, che quasi non comprende il linguaggio umano, tutto l'affatica e nulla le dà pace, se non una fervorosa preghiera. Nella preghiera fervorosa l'anima trova sollievo ed anche se volesse una spiegazione da parte delle creature, esse le procurerebbero soltanto una maggiore inquietudine.

+ Mentre pregavo ho conosciuto quanto è cara a Dio l'anima di Padre Andrasz. E’ un vero figlio di Dio. E’ raro che in un'anima traspaia con tanta evidenza questa figliolanza di Dio e ciò perché ha una devozione specialissima per la Madonna. O mio Gesù, benché io abbia in me così forti sollecitazioni, non debbo lasciarmi trascinare e ciò unicamente per non

guastare con la mia fretta la Tua opera. O mio Gesù, mi fai conoscere i Tuoi misteri e vuoi che li trasmetta alle altre anime. Fra non molto mi si schiuderà la possibilità di agire. La mia missione inizierà ormai senza ostacoli, nel momento in cui sembrerà completamente annientata. Tale è per questo la volontà di Dio, che non cambierà, anche se molte persone saranno contrarie, ma nulla può cambiare la volontà di Dio. Vedo Don Sopocko con la mente occupata a lavorare per la causa di Dio di fronte ai dignitari della Chiesa, per sottoporre loro i desideri divini. Per il suo interessamento una nuova luce risplenderà nella Chiesa di Dio per la consolazione delle anime. Sebbene per il momento la sua anima sia strapiena d'amarezza, quasi in ricompensa per gli sforzi che fa per Iddio, in seguito non sarà così. Vedo la sua gioia che nulla potrà intaccare; parte di questa gioia Dio gliela concederà qui su questa terra. Non ho incontrato una simile fedeltà a Dio, quale quella per cui si distingue quest'anima. Oggi in refettorio, durante la cena, ho sentito lo sguardo di Dio nel profondo del mio cuore. Una presenza così viva è penetrata nella mia anima che per un momento non mi sono resa conto di dove fossi. La dolce presenza di Dio ha inondato la mia anima e, in certi momenti, non capivo quello che mi dicevano le suore. Tutto ciò che c'è di buono in me, me l'ha procurato la santa Comunione, debbo tutto ad essa. Sento che questo sacro fuoco mi ha trasformata completamente. Oh, come sono lieta di essere la Tua abitazione, o Signore! il mio cuore è un tempio nel quale dimori continuamente...

+ G.M.G. O Gesù, delizia della mia anima, Pane degli Angeli, Tutto il mio essere si sprofonda in Te, E vivo della Tua vita divina, come gli eletti in paradiso, Né la realtà di una tal vita cesserà, quando riposerò nel sepolcro. O Gesù Eucaristia, o Dio immortale, Che dimori continuamente nel mio cuore, Quando sei con me, nemmeno la morte può danneggiarmi. L'amore mi dice che Ti vedrò alla fine della vita. Imbevuta della Tua vita divina, Guardo tranquilla verso i cieli aperti per me, E la morte se ne andrà delusa a mani vuote, Poiché la Tua vita divina è assicurata in me. E dato che, per il Tuo santo volere, o Signore, La morte deve colpire il mio corpo, Desidero che questa separazione avvenga al più presto, Poiché con essa entrerò nella vita senza fine. O Gesù Eucaristia, vita della mia anima, Tu mi hai innalzata alle sfere eterne, Con la passione e l'agonia fra atroci tormenti.

26.XI.37.

Ritiro spirituale mensile di un giorno. Durante questo ritiro il Signore mi ha dato la luce per una più profonda conoscenza della Sua volontà e nello stesso tempo per un completo abbandono alla santa volontà di Dio. Questa luce mi ha rafforzato in una profonda pace, facendomi comprendere che non debbo aver paura di nulla, all'infuori del peccato. Qualunque cosa Iddio mi mandi, l'accetto con totale sottomissione alla Sua santa volontà. Ovunque mi metta, procurerò di adempiere fedelmente la Sua santa volontà e di fare tutto quello che piace a Lui, per quanto ciò è nelle mie possibilità, anche se questa volontà divina sarà per me pesante e dura, come lo fu la volontà del Padre Celeste nei riguardi del Figlio Suo che pregava nell'Orto degli Ulivi. Ora mi sono resa conto che, se la volontà del Padre Celeste si adempie in questo modo nel Suo amatissimo Figlio, proprio allo stesso modo si adempirà anche in noi. Sofferenze, persecuzioni, oltraggi, disonore, per tutto questo la mia anima assomiglia a Gesù. E maggiori sono le sofferenze, tanto più mi rendo conto di assomigliare a Gesù, questa è la strada più sicura. Se ci fosse stata una strada migliore, Gesù me l'avrebbe indicata. Le sofferenze non mi tolgono affatto la pace, e d'altro canto benché goda di una pace profonda, tuttavia questa pace non mi cancella la sensazione delle sofferenze. Nonostante talvolta abbia il capo rivolto a terra e le lacrime scendano in abbondanza, tuttavia in quello stesso momento la mia anima gode di una profonda pace e felicità... Desidero nascondermi nel Tuo misericordiosissimo Cuore, come una goccia di rugiada nel calice di un fiore. Nascondimi in questo calice, per proteggermi dal gelo di questo mondo. Nessuno può comprendere la felicità in cui si delizia il mio cuore nel nascondimento, a tu per tu con Dio. Oggi ho udito una voce nell'anima: **«Oh, se i peccatori conoscessero la Mia Misericordia, non ne perirebbe un così gran numero! Dì alle anime peccatrici che non abbiano paura di avvicinarsi a Me; parla loro della Mia grande Misericordia»**. Il Signore mi ha detto: **«La perdita di ogni anima M'immerge in una tristezza mortale. Mi consoli sempre, quando preghi per i peccatori. La preghiera che Mi è più gradita è la preghiera per la conversione dei**

peccatori. Sappi, figlia Mia, che questa preghiera viene sempre esaudita». Si avvicina l'Avvento, desidero preparare il mio cuore alla venuta di Gesù con la mitezza ed il raccoglimento dello spirito, unendomi alla Madre Santissima ed imitando fedelmente la virtù della Sua mitezza, per la quale trovo compiacimento agli occhi di Dio stesso. Al Suo fianco confido di perseverare in questo proposito. Verso sera, quando sono entrata per un momento in cappella, ho sentito una spina tremenda sul capo. La cosa è durata per breve tempo, ma la sua trafittura è stata così dolorosa, che la testa mi è caduta di colpo sulla balaustra. Mi sembrava che quella spina fosse penetrata nel cervello. Ma non è niente. Tutto per le anime, per impetrare loro la divina Misericordia. Vivo ora per ora. Non sono in grado di comportarmi diversamente. Desidero utilizzare nel modo migliore il momento presente, compiendo fedelmente tutto ciò che esso mi offre. Mi affido in tutto a Dio con incrollabile fiducia. Ieri ho ricevuto una lettera da Don Sopocko. Ho appreso che la causa di Dio procede, sia pure lentamente. Me ne rallegro immensamente ed ho raddoppiato le mie preghiere per tutta quest'opera. Ho conosciuto che nel momento attuale Iddio per quest'opera esige da me preghiere e sacrificio; la mia azione potrebbe realmente intralciare i piani di Dio, come mi ha scritto Don Sopocko nella lettera ricevuta ieri. O mio Gesù, concedimi la grazia di essere un docile strumento nelle Tue mani. Dalla lettera ho appreso quanta luce Iddio concede a questo sacerdote. Ciò mi conferma nella convinzione che Iddio porterà a termine quest'opera per suo mezzo, nonostante le contrarietà; che l'opera la porterà a termine, nonostante le contrarietà si accumulino. So bene che più un'opera è bella e grande, tanto più tremende sono le tempeste che si scateneranno contro di essa. Dio nei Suoi imperscrutabili disegni spesso permette che proprio coloro che si sono sobbarcati alle più grandi fatiche per qualche opera, non godano dei frutti di quell'opera su questa terra. Dio conserva tutta la loro gioia per l'eternità, ma, nonostante tutto, qualche volta fa loro conoscere quanto Gli sono graditi i loro sforzi e quei momenti danno forza a quelle anime per nuove battaglie e nuove prove. Sono le anime che assomigliano maggiormente al Salvatore, il quale nella Sua opera fondata sulla terra ha assaporato soltanto amarezza. O mio Gesù, sii benedetto per ogni cosa! Sono lieta che si compia la Tua santissima volontà. Questo è sufficiente per la mia felicità nel modo più completo. O Gesù nascosto, in Te c'è tutta la mia forza. Fin dai più teneri anni Gesù nel Santissimo Sacramento mi ha attirata a Sé. All'età di sette anni, mentre ero ai vespri e

Gesù era esposto nell'ostensorio fu allora che mi venne trasmesso per la prima volta l’amore di Dio e riempì il mio piccolo cuore ed il Signore mi fece comprendere le cose divine e da quel giorno ad oggi il mio amore verso Dio nascosto è aumentato fino a raggiungere la più stretta intimità. Tutta la forza della mia anima proviene dal Santissimo Sacramento. Tutti i momenti liberi li passo a colloquio con Lui, Egli è il mio Maestro.

30.XI.37.

Verso sera, mentre salivo le scale, all'improvviso mi prese una strana svogliatezza per tutto ciò che è divino. Ad un tratto udii satana che mi diceva: « Non pensare affatto all'opera, Dio non è così misericordioso, come dici tu. Non pregare per i peccatori, tanto essi si danneranno lo stesso e con quest'opera della Misericordia tu stessa ti esponi alla dannazione. Non parlare mai della divina Misericordia col confessore e specialmente non ne parlare con Don Sopoéko e con Padre Andrasz ». A questo punto la voce prese l'aspetto dell'angelo custode. Allora risposi: « So chi sei: il padre della menzogna! ». Feci il segno della santa croce e quell'angelo scomparve con gran fracasso e rabbia. Oggi il Signore mi ha fatto conoscere interiormente che non mi abbandonerà. Mi ha fatto conoscere la Sua Maestà e Santità e nello stesso tempo il Suo amore e la Sua Misericordia verso di me e mi ha dato una conoscenza più profonda della mia miseria. Tuttavia questa mia grande miseria non mi toglie la fiducia anzi, al contrario, in proporzione alla conoscenza della mia miseria, si è rafforzata la mia fiducia nella divina Misericordia. Ho compreso che tutto dipende dal Signore, so che nessuno mi torcerà nemmeno un capello, se Lui non vuole. Oggi mentre mi accostavo alla santa Comunione, ho notato un ostia viva nella pisside, proprio quella che il sacerdote mi ha dato. Quando sono tornata a posto, ho chiesto al Signore: « Perché una sola viva, quando si sa che sei egualmente vivo in tutte le ostie? ». Il Signore mi ha risposto: **«È così, sono lo stesso sotto tutte le Ostie ma non tutte le anime Mi ricevono con una fede così viva come la tua, figlia Mia, e per questo non posso agire nelle loro anime, come agisco nella tua anima».** Santa Messa celebrata da Don Sopocko. Durante tale Messa, alla quale sono stata presente, ho visto il piccolo Gesù che, toccando con un ditino la fronte di quel sacerdote, mi ha detto: **«La sua mente è strettamente unita alla Mia mente e perciò sta' tranquilla per la Mia opera, non permetterò che si sbagli, ma tu non fare nulla senza il suo permesso»**. Queste parole hanno riempito la mia anima di una grande tranquillità per l'insieme di quest'opera.

+ Oggi Gesù stesso mi dà la consapevolezza di Sé, del Suo tenerissimo amore e della Sua protezione per me, in una comprensione profonda che tutto dipende dalla Sua volontà, che permette alcune difficoltà unicamente per i nostri meriti, perché si manifesti apertamente la nostra fedeltà e nello stesso tempo mi viene fornita la forza per soffrire e rinnegare me stessa. Oggi è la vigilia dell'Immacolata Concezione della SS.ma Vergine Maria. Durante il pranzo Iddio in un attimo mi ha fatto conoscere la grandezza del mio destino, mi ha fatto conoscere cioè la vicinanza a Dio, che non mi verrà tolta nel corso dei secoli, e ciò in maniera così viva ed evidente, che per lungo tempo sono rimasta profondamente assorta nella Sua viva presenza, umiliandomi davanti alla Sua grandezza.

+ G.M.G. O Spirito di Dio, Spirito di verità e di luce, Dimora in me stabilmente con la Tua divina grazia, il Tuo soffio disperda le tenebre, E nella Tua luce si moltiplichino le opere di bene. O Spirito di Dio, Spirito di amore e di Misericordia, Che infondi nel mio cuore il balsamo della fiducia, La Tua grazia conferma nel bene la mia anima, Dandole una forza invincibile: la perseveranza. O Spirito di Dio, Spirito di pace e di letizia, Che dai sollievo al mio cuore assetato, Riversandovi la sorgente viva dell'amore di Dio, E lo rendi intrepido per la battaglia. O Spirito di Dio, ospite amabilissimo della mia anima, Desidero da parte mia esserti fedele, Sia nei giorni lieti, sia nello strazio delle sofferenze. O Spirito di Dio, desidero vivere sempre alla Tua presenza. O Spirito di Dio, che penetri nel mio essere da parte a parte, E mi fai conoscere la Tua vita divina e trina E mi sveli i misteri della Tua Essenza divina, Unita a Te vivrò per l'eternità.

+ Con grande fervore mi sono preparata a celebrare la festa dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio. Ho vigilato maggiormente sul raccoglimento dello spirito ed ho meditato su questo Suo privilegio esclusivo. Per questo il mio cuore si è immerso tutto in Lei, ringraziando Iddio per aver concesso a Maria questo grande privilegio. Non mi sono preparata soltanto con la novena comune, che fa assieme tutta la comunità, ma mi sono impegnata anche personalmente per salutarLa mille volte al giorno, recitando ogni giorno per nove giorni mille Ave Maria in Suo onore.

+ È già la terza volta che faccio una novena del genere alla Madonna, quella che consiste nella recita di mille Ave Maria al giorno, cioè novemila

Ave Maria per tutta la novena. Sebbene l'abbia fatta già tre volte in vita mia, cioè due volte che avevo un incarico e non sono venuta meno in nulla ai miei doveri, compiendoli con la massima esattezza e l'ho fatta al di fuori del tempo degli esercizi di pietà, cioè ne durante la santa Messa né durante la benedizione ho recitato quelle Ave Maria ed un'altra volta ho fatto tale novena che ero ricoverata in ospedale. Per chi realmente vuole, nulla è difficile. Al di fuori della ricreazione pregavo e lavoravo, in quei giorni non dicevo neppure una parola che non fosse assolutamente necessaria. Debbo riconoscere che questa cosa richiede parecchia attenzione e sforzo, ma per onorare l'Immacolata non c'è nulla di troppo. Solennità dell'Immacolata Concezione. Prima della santa Comunione ho visto la Madre SS.ma di una bellezza inconcepibile. Sorridendomi mi ha detto: ***«Figlia Mia, per raccomandazione di Dio debbo esserti Madre in modo esclusivo e speciale, ma desidero che anche tu Mi sia figlia in modo particolare. Desidero, figlia Mia carissima, che ti eserciti in tre virtù, che per Me sono le più care e a Dio le più gradite. La prima è l'umiltà, l'umiltà, e ancora una volta l'umiltà. La seconda virtù è la purezza. La terza virtù è l'amore per Iddio. In qualità di figlia Mia devi risplendere in modo particolare per queste virtù».*** Dopo che ebbe finito di parlare, mi ha stretto al suo Cuore ed è scomparsa. Quando sono rientrata in me, il mio cuore è stato attratto in modo singolare da quelle virtù e mi esercito fedelmente in esse, che sono come scolpite nel mio cuore. Questo per me è stato un gran giorno; in questo giorno sono stata quasi in una incessante contemplazione, in cui il solo ricordo di questa grazia m'introduceva in una nuova contemplazione e per tutto il giorno ho continuato a ringraziare e non finivo mai, poiché il ricordo di questa grazia spingeva la mia anima ad immergersi di nuovo in Dio... O mio Signore, per la verità la mia anima è la più misera e Tu ti abbassi su di lei con tanta amabilità. Vedo chiaramente la Tua grandezza e quanto io sono piccola; per questo godo, perché Tu sei così potente ed immenso ed io godo enormemente perché sono piccola. O Cristo sofferente, vengo incontro a Te; come Tua sposa debbo essere simile a Te. Il manto dell'ignominia che ha coperto Te, deve coprire anche me. O Cristo, Tu sai quanto ardentemente desidero assomigliare a Te. Fa' che tutta la Tua Passione diventi mia, che tutto il Tuo dolore si riversi nel mio cuore. Ho fiducia che adempimi questo in me nel modo che Tu riterrai opportuno.

+ Oggi adorazione notturna. Non ho potuto parteciparvi a causa della mia debole salute, tuttavia prima di addormentarmi mi sono unita alle suore che erano in adorazione. In un'ora fra le quattro e le cinque sono stata svegliata all'improvviso, ho udito una voce che m'invitava ad unirmi alle persone che erano in adorazione in quel momento. Ho conosciuto che fra le adoratrici c'era un'anima che pregava per me. Quando mi sono immersa nella preghiera sono stata trasportata in ispirito nella cappella ed ho visto Gesù esposto nell'ostensorio. Invece dell'ostensorio ho visto il Volto adorabile del Signore. Ed il Signore mi ha detto: **«Quello che tu vedi nella realtà, queste anime lo vedono per mezzo della fede. Oh, quanto Mi è gradita la loro grande fede! Vedi che, sebbene in apparenza non ci sia in Me traccia di vita tuttavia in realtà essa è in tutta la sua pienezza ed essa è racchiusa in ogni Ostia. Però perché Io possa agire in un'anima, l'anima deve aver fede. Oh, quanto Mi è gradita la fede viva!»**. A questa adorazione partecipava la Madre Superiora assieme ad altre suore. Ma ho conosciuto che la preghiera della Madre Superiora aveva smosso il cielo. Ho gioito per il fatto che ci sono delle anime tanto care a Dio. Quando l'indomani, durante la ricreazione, ho domandato quali suore avessero avuto l'adorazione fra le ore quattro e le cinque, una suora ha esclamato: « E perché lo vuoi sapere? Avrà avuto di sicuro qualche rivelazione ». Tacqui e non dissi nient'altro, sebbene venissi interrogata anche dalla Madre Superiora. Non potevo rispondere, poiché non era il momento opportuno. Una volta una suora mi confidò che intendeva scegliersi come direttore spirituale un certo sacerdote. Mi disse questo tutta contenta e mi chiese di pregare per quell'intenzione; cosa che promisi. Quando pregai, conobbi che quell'anima non avrebbe riportato profitto spirituale da quella direzione. Nel successivo incontro quell’anima mi parlò di nuovo della sua gioia per quella direzione spirituale. Io condivisi la sua gioia, ma quando ella se ne andò, venni rimproverata severamente. Gesù mi disse che avrei dovuto risponderle come mi aveva fatto conoscere durante la preghiera, cosa che feci alla prima occasione, sebbene mi sia costato molto.

Oggi per un breve momento ho sentito il dolore della corona di spine. Stavo pregando allora per una certa anima davanti al SS.mo Sacramento. All'improvviso provai un dolore così acuto, che la testa mi cadde sulla balaustra, benché il momento sia stato breve, ma molto doloroso. O Cristo, dammi le anime! Manda su di me tutto quello che vuoi, ma in cambio dammi le anime. Desidero la salvezza delle anime; desidero che le anime

conoscano la Tua Misericordia. Non ho nulla per me, perché ho distribuito tutto alle anime, così che nel giorno del giudizio starò davanti a Te con niente, perché ho distribuito ogni cosa alle anime; e perciò non avrai di che giudicarmi e in quel giorno ci incontreremo: l'Amore con la Misericordia...

+ G.M.G. O Gesù nascosto, vita della mia anima, Oggetto del mio ardente desiderio, Nulla soffocherà il Tuo amore nel mio cuore. Così m'assicura la forza del nostro reciproco amore. O Gesù nascosto, pegno adorabile della mia risurrezione, In Te si concentra tutta la mia vita. Tu, Ostia, mi rendi capace di amare eternamente, E so che anche Tu mi amerai come Tua figlia. O Gesù nascosto, mio purissimo amore, La mia vita iniziata con Te su questa terra, Svilupperà in pienezza nell'eternità futura, Poiché il nostro reciproco amore non muterà mai. O Gesù nascosto, la mia anima desidera Te solo, Tu sei per me più delle delizie del paradiso, La mia anima più dei doni e delle grazie attende Te, Che vieni a me sotto l'apparenza del pane. O Gesù nascosto, prendi il mio cuore assetato di Te, Che arde per Te del puro fuoco d'un serafino, Seguendo nella vita imperterrito le Tue orme, A fronte alta come un cavaliere, pur essendo una debole fanciulla. Da un mese sto peggio e ad ogni colpo di tosse sento la decomposizione nei miei polmoni. Mi capita qualche volta di sentire che il mio cadavere va in totale decomposizione. È difficile esprimere quanto sia grande una simile sofferenza. Sebbene con la volontà io accetti ciò nel modo più deciso, tuttavia per la natura è una grande sofferenza, più grande che portare il cilicio e flagellarsi a sangue. Ne ho risentito maggiormente andando in refettorio, dove facevo grandi sforzi per mangiare qualcosa, dato che i cibi mi davano la nausea. In quel periodo han cominciato a prendermi anche dolori agli intestini; tutti i cibi più piccanti mi procuravano tremendi dolori, tanto che più di una notte mi sono divincolata fra spasmi lancinanti e lacrime a vantaggio dei peccatori. Ho chiesto però al confessore come dovevo comportarmi, se dovevo continuare a sopportare tutto ciò per i peccatori, oppure chiedere alla Superiora un'eccezione e cibi più leggeri. Il confessore ha deciso che dovevo chiedere alle Superiore cibi leggeri e mi sono comportata secondo l'indicazione del confessore, vedendo che questa umiliazione è più gradita a Dio. Un giorno m'era venuto il dubbio che non fosse possibile sentire continuamente odore di un organismo in decomposizione e nello stesso tempo camminare e lavorare. Non si trattava per caso di un'illusione? Ma d'altra parte non poteva essere un'illusione,

dato che mi procurava una sofferenza tremenda. Mentre pensavo a questo, è venuta da me una delle suore, per scambiare due parole. Dopo un palo di minuti ha fatto un'orribile smorfia e mi ha detto: « Io qui, sorella, sento odore di cadavere, esattamente come se andasse in putrefazione. È spaventoso! ». Le risposi: **«**Non si spaventi, sorella, sono io che puzzo di cadavere**»**. Rimase assai meravigliata, ma disse di non poter resistere più a lungo. Quando se ne fu andata, compresi che Dio aveva fatto sentire così alla suora, per togliere a me ogni dubbio e che Egli nascondeva alla comunità la mia sofferenza in modo addirittura miracoloso. O mio Gesù, solo Tu conosci la profondità del mio sacrificio. Tuttavia in refettorio dovetti sopportare ancora più di un sospetto di essere difficile nel mangiare.

Allora come al solito vado in fretta accanto al tabernacolo, m'inchino davanti alla pisside ed attingo la forza per uniformarmi alla volontà di Dio. Quello che ho scritto, non è tutto. Oggi, durante la santa confessione, il confessore spezzando spiritualmente l'oplatek con me, mi ha fatto i seguenti auguri: «Sia fedelissima alla grazia di Dio. Secondo: impetri la Misericordia di Dio per sé e per il mondo intero, poiché tutti abbiamo molto, molto bisogno della divina Misericordia». Due giorni prima delle feste vennero lette in refettorio queste parole: « Domani è la nascita di Gesù Cristo secondo la carne ». A queste parole la mia anima fu trapassata dalla luce e dall'amore di Dio e compresi più a fondo il mistero dell'Incarnazione. Quale grande Misericordia divina è racchiusa nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio! Oggi il Signore mi ha fatto conoscere la sua ira contro l'umanità, che per i suoi peccati merita che vengano accorciati i suoi giorni. Mi ha fatto conoscere inoltre che l'esistenza del mondo è sostenuta dalle anime elette, cioè gli ordini religiosi. Guai al mondo, se venissero a mancare gli ordini religiosi!

+ G.M.G. Eseguo ogni azione di fronte alla morte, La eseguo adesso come desidero vederla nell'ultima ora; Pur se la vita vola rapida come un turbine Nessuna azione intrapresa in Dio andrà perduta. Sento la completa decomposizione del mio organismo, Benché io viva e lavori ancora, La morte per me non sarà una tragedia, Poiché la sento da molto tempo. Benché per la natura sia molto penoso Sentir continuamente il lezzo del proprio cadavere, Non è poi così tremendo, se la luce di Dio inonda l'anima, Poiché in essa si risveglia la fede, la speranza, l'amore e il pentimento. Tutti i giorni faccio sforzi di ogni genere, Per partecipare alla vita comunitaria, E

con ciò impetrare grazie per la salvezza delle anime, Riparandole coi miei sacrifici dal fuoco dell'inferno. Difatti per la salvezza anche di una sola anima, Val la pena sacrificarsi per tutta la vita, E sopportare i più grandi sacrifici e tormenti, Vedendo qual grande gloria ne riceve Dio.

+ Signore, benché Tu spesso mi faccia conoscere i fulmini della Tua indignazione, tuttavia la Tua ira scompare di fronte ad un'anima che si umilia. Sebbene Tu sia grande, Signore, tuttavia Ti lasci vincere da un'anima sottomessa e profondamente umile. O umiltà, virtù preziosissima, quanto sono poche le anime che Ti posseggono! Vedo ovunque solo l'apparenza di questa virtù, ma la virtù stessa non la vedo. Annientami, Signore, ai miei propri occhi, affinché possa trovare grazia agli occhi Tuoi santi.

+ *Vigilia di Natale 1937.*

Dopo la santa Comunione la Madonna mi fece conoscere la preoccupazione che aveva avuto nel Suo Cuore a motivo del Figlio di Dio. Ma tale preoccupazione era stracolma di tanto profumo di rassegnazione alla volontà di Dio, che la chiamerei piuttosto delizia e non preoccupazione. Ho compreso in che modo la mia anima deve accettare qualunque volere di Dio. Peccato che io non sappia descrivere ciò così come l'ho conosciuto. La mia anima è rimasta per tutta la giornata in un raccoglimento più profondo, dal quale niente è riuscito a strapparla, né i suoi doveri, né i rapporti avuti con persone secolari. Prima del cenone sono andata un momento in cappella per scambiare spiritualmente l'oplatek con le persone che mi amano e sono care al mio cuore, ma sono lontane. Prima di tutto mi sono immersa in una profonda preghiera ed ho chiesto al Signore grazie per loro e poi per ciascuna in particolare. Gesù mi ha fatto conoscere quanto ciò Gli sia gradito ed una gioia ancora più grande ha riempito la mia anima, nel vedere che Iddio ama in modo particolare coloro che noi amiamo.

+ Entrata in refettorio, durante la lettura tutto il mio essere venne immerso in Dio. Vidi interiormente lo sguardo di Dio diretto su di noi con grande compiacimento. Rimasi a tu per tu col Padre Celeste. In quel momento conobbi più a fondo le Tre Persone divine che contempleremo per tutta l'eternità, e dopo milioni di anni ci renderemo conto di aver appena iniziato la nostra contemplazione. Oh, quanto è grande la Misericordia di Dio, che ammette l'uomo ad una così grande partecipazione alla Sua divina felicità, ma nello stesso tempo che gran dolore trafigge il mio cuore per il fatto che molte anime disprezzano questa felicità! Quando cominciammo a scambiarci l'oplatek, regnò un sincero, reciproco affetto. La Madre Superiora mi fece gli auguri con queste parole: « Sorella, le opere di Dio vanno adagio, perciò non abbia fretta ». In genere tutte le suore con grande affetto mi augurarono sinceramente quello che desideravo maggiormente. M'accorsi che questi auguri provenivano veramente dal cuore, ad eccezione di una suora che, sotto i suoi auguri, nascondeva la malignità. La cosa però non mi fece soffrire molto, poiché avevo l'anima inebriata di Dio, ma

m'illuminò sul perché Iddio si comunicasse così poco a quell'anima e conobbi che essa cercava sempre se stessa, perfino nelle cose sante. Oh, quanto è buono il Signore, che non mi permette di andare fuori strada e so che mi custodirà gelosamente, ma solo fino a quando resterò piccola, poiché a Lui, Sovrano eccelso, piace intrattenersi coi piccoli, mentre i grandi li osserva da lontano e li contrasta. Sebbene desiderassi vegliare un po' prima della Messa di Mezzanotte, non mi fu possibile, poiché m'addormentai subito anche perché mi sentivo molto debole. Però quando suonarono per la Messa di Mezzanotte, mi alzai immediatamente, sebbene mi vestissi con molta fatica, poiché ogni momento mi sentivo svenire.

+ Quando giunsi alla Messa di Mezzanotte, subito fin dall'inizio m'immersi tutta in un profondo raccoglimento, nel quale vidi la Capanna di Betlemme inondata da tanta luce. La Vergine SS.ma avvolgeva nei pannolini Gesù, tutta assorta in un grande amore. San Giuseppe invece dormiva ancora. Solo quando la Madonna depose Gesù nella mangiatoia, la luce divina svegliò Giuseppe che si unì a lei nella preghiera. Dopo un po' rimasi io sola col piccolo Gesù, che allungò le Sue manine verso di me ed io compresi che Lo dovevo prendere in braccio. Gesù appoggiò la Sua testina sul mio cuore e con uno sguardo profondo mi fece comprendere che stava bene accanto al mio cuore. In quel momento Gesù scomparve e suonò il campanello per la santa Comunione. La mia anima non riusciva a reggersi dalla gioia. Verso la fine della santa Messa però mi sentii così debole, che dovetti uscire dalla cappella e andare nella mia cella. Non fui più in grado di partecipare al tè con la comunità. Ma la mia gioia fu grande per tutta la durata delle feste, poiché la mia anima rimase unita al Signore senza interruzione. Conobbi che ogni anima vorrebbe le consolazioni divine, ma non rinuncia per nessun motivo alle consolazioni umane, e purtroppo le due cose non sono assolutamente conciliabili fra di loro. Durante questo periodo festivo ho avvertito che alcune anime pregavano per me. Sono felice che ci sia fin d'ora su questa terra una tale unione e conoscenza spirituale. O mio Gesù, sia gloria a Te per ogni cosa. Nelle più gravi tribolazioni dell'anima sono sempre sola. Ma non sola, perché sono con Te, o Gesù, però qui parlo di persone umane. Nessuna creatura umana comprende il mio cuore, ma ora non mi meraviglio più di questo, mentre in passato me ne meravigliavo, quando le mie intenzioni venivano condannate e male interpretate; ora non me ne meraviglio affatto. Gli uomini non sanno scorgere l'anima, essi vedono il corpo e secondo questo corpo giudicano. Ma per quanto è distante

la terra dal cielo, così sono distanti i pensieri di Dio dai nostri pensieri. Io stessa ho sperimentato che abbastanza spesso avviene che... Il Signore mi ha detto: **«Non deve interessarti per niente come si comportano gli altri; tu comportati come ti ordino Io. Devi essere una Mia copia vivente tramite l'amore e la Misericordia».** Risposi: « Ma, Signore, abusano spesso della mia bontà ». **«Non importa, figlia Mia, non te ne curare, tu sii sempre misericordiosa con tutti e specialmente con i peccatori»**.

+ **«Quanto mi addolora che le anime si uniscano così poco a Me nella santa Comunione! Attendo le anime ed esse sono indifferenti per Me. Le amo con tanta tenerezza e sincerità ed esse non si fidano di Me. Voglio colmarle di grazie, ma esse non vogliono riceverle. Trattano con Me come con una cosa inerte eppure ho un cuore pieno d'amore e di Misericordia. Affinché tu possa conoscere almeno un po' il Mio dolore, pensa alla più tenera delle madri, che ama molto i suoi figli, ma i figli disprezzano l'amore della madre. Immagina il suo dolore, nessuno riuscirà a consolarla. Questa è un'immagine ed una pallida somiglianza del Mio amore. Scrivi, parla della Mia Misericordia. Dì alle anime dove debbono cercare le consolazioni cioè nel tribunale della Misericordia, lì avvengono i più grandi miracoli che si ripetono continuamente. Per ottenere questo miracolo non occorre fare pellegrinaggi in terre lontane né celebrare solenni riti esteriori, ma basta mettersi con fede ai piedi di un Mio rappresentante e confessargli la propria miseria ed il miracolo della Divina Misericordia si manifesterà in tutta la sua pienezza. Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere ed umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza. Infelici coloro che non approfittano di questo miracolo della Divina Misericordia! Lo invocherete invano, quando sarà troppo tardi!».**

+ G.M.G. ANNO 1938 - PRIMO GENNAIO

Salve, anno nuovo, in cui la mia perfezione verrà rifinita. Ti ringrazio in anticipo, Signore, per tutto quello che mi manderà la Tua benevolenza. Ti ringrazio per il calice delle sofferenze, dal quale berrò ogni giorno. Non ridurre la sua amarezza, Signore, ma rafforza le mie labbra, affinché assaporando l'amarezza io sappia sorridere per amor Tuo, o mio Maestro. Ti ringrazio per tutte le consolazioni e le grazie che non sono in grado di enumerare, che ogni giorno scendono su di me silenziose ed invisibili, come la rugiada del mattino, in modo che nessun occhio di qualche creatura curiosa possa scorgerle, ma che conosciamo soltanto Tu e io, o Signore. Per tutto questo Ti ringrazio fin d'ora, poiché nel momento in cui mi porgerai il calice, forse il mio cuore non sarà in grado di ringraziarTi. Ecco che oggi con proposito d'amore mi sottometto completamente alla Tua santa volontà, o Signore, ed ai Tuoi giustissimi decreti, che per me sono sempre i più benevoli e pieni di Misericordia, benché talvolta non li comprenda e non riesca a penetrarli fin nel profondo. O mio Maestro, ecco affido a Te completamente il timone della mia anima, guidala Tu stesso secondo il Tuo divino compiacimento. Mi chiudo nel Tuo cuore compassionevole, che è un mare di insondabile Misericordia.

+ Termino l'anno vecchio con la sofferenza ed incomincio l'anno nuovo pure con la sofferenza. Due giorni prima di capodanno ho dovuto mettermi a letto; mi sentivo molto male, una forte tosse mi aveva indebolito ed inoltre continui dolori intestinali e nausee mi avevano esaurita molto. Siccome non potevo andare alle comuni pratiche religiose, mi sono unita spiritualmente a tutta la comunità. Quando le consorelle si alzarono alle undici di notte, per vegliare e salutare l'anno nuovo, io dal crepuscolo fino alla mezzanotte continuai a torcermi fra i dolori. Unii la mia sofferenza alle preghiere delle suore che vegliavano in cappella in riparazione delle offese fatte a Dio dai peccatori. Quando suonò la mezzanotte, la mia anima s’immerse in un raccoglimento più profondo ed udii nell'anima una voce: **«Non aver paura, bambina Mia, non sei sola, combatti con coraggio, poiché il Mio braccio ti sostiene. Combatti per la salvezza delle anime,**

esortandole alla fiducia nella divina Misericordia, poiché questo è il tuo compito nella vita presente ed in quella futura». Dopo queste parole ebbi una comprensione più profonda della divina Misericordia. Sarà dannata solo quell'anima che lo vorrà essa stessa, Iddio non condanna nessuno alla dannazione. Oggi è la festa di capodanno. La mattina mi sono sentita così male, che sono andata appena nella cella vicina per la santa Comunione. Non ho potuto andare alla santa Messa, mi sentivo mancare e per la stessa ragione ho fatto il ringraziamento a letto. Avevo tanto desiderato andare alla santa Messa e poi a confessarmi da Padre Andrasz, ma mi sentivo così male che non ho potuto andare né alla santa Messa né a confessarmi. Per questo motivo la mia anima ha avuto un grande dispiacere. Dopo colazione venne da me la suora infermiera a chiedermi: "Sorella, perché non è andata alla santa Messa?». Risposi che non avevo potuto andarci. Scosse la testa con aria di disapprovazione e disse: «Una festa così grande e lei non va a Messa!», ed uscii dalla mia cella. Per due giorni rimasi a letto contorcendomi per i dolori e non venne mai a trovarmi. E il terzo giorno quando venne non mi chiese nemmeno se potevo alzarmi, ma subito con voce concitata mi domandò perché non mi ero alzata per andare alla santa Messa. Quando rimasi sola provai ad alzarmi, ma mi mancarono di nuovo le forze, perciò me ne restai a letto pienamente tranquilla. Tuttavia il mio cuore aveva molto da offrire al Signore, unendosi a Lui spiritualmente durante la seconda santa Messa. Terminata la seconda santa Messa, venne di nuovo da me la suora infermiera ma questa volta col termometro, quindi come infermiera. La febbre però non l'avevo, ma ero molto malata non riuscendo ad alzarmi. E allora giù una nuova predica, che non dovevo lasciarmi vincere dalla malattia. Le risposi che lo sapevo che da noi una è considerata gravemente ammalata solo quando sta già in agonia. Tuttavia, vedendo che continuava a farmi la morale, risposi che per il momento non mi servivano esortazioni allo zelo e restai nuovamente sola nella mia cella. Il dolore mi Strinse il cuore e l'amarezza m'inondò l'anima e ripetei queste parole: « Benvenuto anno nuovo! Benvenuto calice dell'amarezza! ». O mio Gesù, il mio cuore si lancia verso di Te, ma la gravità della malattia non mi permette di partecipare fisicamente alle funzioni e vengo sospettata di pigrizia. La sofferenza è aumentata. Dopo il pranzo si affacciò un momento la Madre Superiora, ma se ne andò subito. Avevo intenzione di chiedere che Padre Andrasz venisse nella cella, in modo che potessi confessarmi, ma mi trattenni dal fare questa richiesta per due considerazioni: la prima, per non

dare motivo di mormorazione, com'era già avvenuto con la santa Messa; la seconda, perché forse non avrei potuto nemmeno confessarmi, poiché sentivo che sarei scoppiata a piangere come una bambina. Dopo un momento viene una delle suore e di nuovo mi fa osservazione che sulla stufa c'è del latte con del burro. « Perché non lo beve, sorella? ». Risposi che non c'era nessuno che me lo portasse.

+ Quando venne la notte, le sofferenze fisiche aumentarono e vi si aggiunsero anche le sofferenze morali. Notte e sofferenza. La solenne quiete notturna mi diede la possibilità di soffrire liberamente. Il mio corpo si distese sul legno della croce, mi divincolai in dolori tremendi fino alle undici. Mi trasferii in ispirito accanto al tabernacolo e scoprii la pisside, appoggiando il capo al bordo del calice, e tutte le mie lacrime scesero silenziose nel Cuore di Colui che solo comprende il dolore e la sofferenza. E provai dolcezza in tale sofferenza e la mia anima desiderò questa dolce agonia, che non avrei scambiato con nessun tesoro del mondo. il Signore mi diede la forza d'animo e l'amore verso coloro per causa dei quali mi viene la sofferenza. Ecco il primo giorno dell'anno. In quel giorno sentii anche la preghiera di una anima bella, che pregava per me, dandomi in ispirito la sua benedizione sacerdotale. A mia volta risposi con una fervorosa preghiera.

+ O benignissimo Signore, quanto sei misericordioso, dato che giudichi ciascuno secondo la sua coscienza e conoscenza e non secondo le chiacchiere degli uomini. Il mio spirito è sempre più rapito e nutrito dalla Tua sapienza che conosco sempre più a fondo e qui mi si rivela ancora più chiaramente l'enormità della Tua Misericordia. O mio Gesù, tutta questa conoscenza produce nella mia anima quest'effetto, che mi trasformo in un fuoco d'amore verso Te, o mio Dio.

+ 2.1.1938.

Oggi mentre mi stavo preparando alla santa Comunione, Gesù mi ha chiesto di scrivere di più, non solo sulle grazie che mi concede, ma su fatti esteriori, e ciò a consolazione di molte anime.

+ Dopo questa notte di sofferenze, quando il sacerdote entrò con Gesù nella mia cella, un tale ardore s'impadronì di tutto il mio essere che sentii che, se il sacerdote si fosse dilungato ancora un momento, Gesù stesso sarebbe sfuggito dalle sue mani e sarebbe venuto da me. Dopo la santa Comunione il Signore mi ha detto: «**Se il sacerdote non Mi avesse portato da te, sarei venuto Io stesso sotto questa stessa specie. Figlia Mia, le tue sofferenze di questa notte hanno ottenuto la grazia della Misericordia ad un gran numero di anime»**.

+ **«Figlia Mia, debbo dirti qualche cosa»**. Ho risposto: « Parla, Gesù, che sono assetata delle Tue parole ». **«Non Mi piace che ti lasci guidare dalle mormorazioni delle suore e per questo non hai fatto venire Padre Andiasz nella cella. Sappi che con ciò hai dato loro un motivo maggiore per mormorare»**. Chiesi perdono al Signore con grande umiltà. O mio Maestro, rimproverami, non mi lasciar passare nulla ed impediscimi di commettere errori.

+ O mio Gesù, quando non sono compresa e la mia anima è tormentata, desidero restare un momento sola con Te. I discorsi delle creature umane non mi danno conforto, perciò non mandarmi, Signore, dei messaggeri che mi dicono soltanto ciò che proviene da loro, ciò che detta loro la propria natura. Cconsolatori di questo genere mi affaticano molto.

6.1.1938.

Oggi quando il cappellano ha portato Gesù, è uscita una luce dall'Ostia che col suo raggio ha colpito il mio cuore, colmandomi di un grande fuoco d'amore. Gesù mi ha fatto conoscere che debbo rispondere con maggior fedeltà alle ispirazioni della grazia, in modo che la mia vigilanza sia più attenta.

+ Il Signore mi ha fatto conoscere anche che molti vescovi stavano riflettendo su questa festa, come pure un signore del laicato. Alcuni erano entusiasti dell'opera divina, altri si mantenevano increduli, ma nonostante tutto l'opera di Dio ne uscì gloriosamente. Madre Irene e Madre Maria Giuseppina fecero una specie di relazione di fronte a quei dignitari, ma non furono tanto interrogate sull'opera, quanto su di me. Per quanto riguarda l’opera, non c'erano più dubbi, poiché la gloria di Dio risuonava già da varie parti. Oggi mi sento molto meglio, la cosa mi ha fatto piacere, così potrò riflettere di più quando farò l'ora santa. Ad un tratto ho udito una voce: **«Non guarirai e non rimandare il sacramento della confessione, poiché ciò non Mi piace. Fa' poco caso alle mormorazioni di chi ti sta attorno».** La cosa mi ha meravigliato dato che oggi mi sento meglio, ma non ho pensato più a questo. Quando la suora ha spento la luce, ho cominciato l'ora santa. Dopo un momento però il cuore ha iniziato a darmi fastidio. Fino alle undici ho sofferto in silenzio, ma in seguito mi son sentita così male che ho svegliato suor N., che abita con me, e mi ha dato delle gocce che mi hanno alleviato un po' il dolore, tanto da potermi allungare sul letto. Ora comprendo l'avvertimento del Signore. Ho deciso che l'indomani avrei chiamato qualunque sacerdote e gli avrei svelato i segreti della mia anima. Ma questo non è tutto, poiché pregando per i peccatori ed offrendo tutte le sofferenze sono andata incontro agli attacchi del demonio. Lo spirito maligno non poteva sopportare questo. Mi si è presentato sotto forma di fantasma e questo fantasma mi ha detto: «Non pregare per i peccatori ma per te stessa, poiché sarai dannata». Senza badare affatto a satana, pregai con raddoppiato fervore per i peccatori. Lo spirito maligno urlò di rabbia: «Oh, se avessi potere su di te!» e scomparve. Ho conosciuto che la mia

sofferenza e la mia preghiera avevano tenuto legato satana ed avevo strappato molte anime dai suoi artigli. O Gesù, amante della salvezza umana, attira tutte le anime alla vita divina, sia glorificata la grandezza della Tua Misericordia qui sulla terra e nell'eternità. O grande amante delle anime, Tu nella Tua inesauribile compassione hai aperto le sorgenti salutifere della Misericordia, affinché rafforzino le anime deboli durante il pellegrinaggio della vita. La tua Misericordia, come un filo d'oro, ci accompagna per tutta la vita e mantiene i contatti della nostra esistenza con Dio in ogni campo. Dio non ha bisogno di nulla per essere felice e pertanto ogni cosa è unicamente opera della Sua Misericordia. I sensi mi vengono meno per la gioia quando Iddio mi fa conoscere più a fondo questo Suo grande attributo, cioè la Sua insondabile Misericordia.

7.1.1938.

Primo venerdì del mese. La mattina durante la santa Messa ho visto per un momento il Salvatore sofferente. Quello che mi ha colpita è il fatto che Gesù fosse così tranquillo in mezzo a grandi sofferenze. Ho compreso che è un insegnamento per me, sul modo di comportarmi all'esterno in mezzo alle varie sofferenze. Per un lungo momento ho sentito i dolori alle mani, al piedi ed al fianco. All'improvviso ho visto un certo peccatore che ricavava profitto dalle mie sofferenze e si avvicinava al Signore. Tutto per le anime affamate, perché non muoiano di fame.
+ Oggi mi sono confessata dal reverendo cappellano. Gesù mi ha confortato per mezzo di questo sacerdote. O Madre mia, o Chiesa di Dio, tu sei una vera Madre che comprendi i tuoi figli... Oh, quanto fa bene sapere che Gesù ci giudicherà secondo la nostra coscienza e non secondo le chiacchiere ed i giudizi degli uomini. O bontà inconcepibile, ti vedo traboccare di bontà perfino nell'emettere i giudizi. Benché mi senta debole e la natura esiga che mi riposi, sento l'ispirazione della grazia a vincermi ed a scrivere, a scrivere per la consolazione delle anime che amo tanto e con le quali dividerò l'eternità intera. Desidero per loro la vita eterna tanto ardentemente che utilizzo tutti i momenti liberi, anche molto brevi, per scrivere e ciò proprio come vuole Gesù.

8.1. Durante la santa Messa ho avuto una conoscenza momentanea su Don S. Ho conosciuto che dai nostri comuni sforzi Dio riceve tanta gloria e che, sebbene lontani, stiamo spesso insieme, poiché ci unisce lo stesso scopo. O mio Gesù, unico mio desiderio, sebbene oggi desiderassi riceverTi nel mio cuore con un ardore più grande che mai, la mia anima proprio oggi è arida come non era mai accaduto. La mia fede si rafforza e quindi i frutti della Tua venuta saranno abbondanti. Talvolta Tu vieni da me senza sfiorare i sensi e regni nella parte più alta del mio essere, ma qualche volta anche i sensi si rallegrano per la Tua venuta. Chiedo spesso a Gesù un'intelligenza illuminata dalla fede. Lo esprimo al Signore con queste parole: « O Gesù, dammi l'intelligenza e una grande intelligenza, unicamente per conoscere meglio Te, poiché più Ti conosco, più ardentemente Ti amo. Gesù, Ti

chiedo una forte intelligenza per comprendere le cose divine e superiori. Gesù, dammi una grande intelligenza, con la quale potrò conoscere la Tua Essenza divina e la Tua vita interiore e trinitaria. Rendi capace la mia mente con una Tua grazia speciale. Benché io sappia che la capacità tramite la grazia ci vien data dalla Chiesa, tuttavia c'è un grande tesoro di grazie, che Tu, Signore, concedi a seguito delle nostre preghiere. E se la mia richiesta non Ti piace, Ti prego di non darmi alcun desiderio per tale preghiera. M'impegno a raggiungere la più grande perfezione per essere utile alla Chiesa. Il mio legame con la Chiesa è molto ampio. Sia la santità che la caduta di ogni singola anima si ripercuotono su tutta la Chiesa. Io, osservando me stessa e coloro che mi stanno vicino, mi sono resa conto della grande influenza che esercito sulle altre anime, non con atti eroici, che colpiscono per sé stessi, ma con atti minimi, come il movimento di una mano, uno sguardo e molte altre cose che non sto a specificare e tuttavia agiscono e si riflettono sulle altre anime. Questo è quanto ho constatato io stessa. Com'è bene che la regola imponga un silenzio rigoroso nelle camere da letto e che non permetta di trattenervisi se non in caso di assoluta necessità. Attualmente io occupo una cameretta nella quale dormiamo in due, ma quando sono stata male ed ho dovuto mettermi a letto, ho sperimentato quanto è fastidioso se qualcun altro sta di continuo nella stessa camera. Suor N. aveva un certo lavoro manuale, per cui se ne stava seduta quasi tutto il tempo in camera ed un'altra suora veniva ad insegnarle il lavoro. Quanto ciò mi abbia dato fastidio è difficile dirlo. Quando si è malati e si è passata la notte fra i dolori, ogni parola ti batte nel cervello e proprio quando gli occhi tentano di chiudersi per un po' di sonno. O regola, quanto amore c'è in te!... Durante i vespri, mentre si cantava il Magnificat, giunti alle parole « mostrò la potenza del Suo braccio », un profondo raccoglimento ha invaso la mia anima ed ho conosciuto e compreso che fra poco il Signore compirà la Sua opera nella mia anima. Non mi stupisco adesso che il Signore non mi abbia svelato tutto prima d'ora.

+ Perché sei triste oggi, Gesù? Dimmi, quale è la causa della Tua tristezza? E Gesù mi rispose: **«Le anime elette che non hanno il Mio spirito, che vivono secondo la lettera, e questa lettera l'hanno messa sopra al Mio spirito, sopra allo spirito dell'amore. Tutta la Mia legge l'ho basata sull'amore, e invece non vedo quest'amore nemmeno negli ordini religiosi, perciò la tristezza Mi riempie il Cuore»**.

+ G.M.G. O mio Gesù, fra tremende sofferenze ed amarezze, Sento che il Tuo Cuore divino mi accarezza, Come una buona madre mi stringi al Tuo seno, E mi fai gustare fin d'ora ciò che il velo nasconde. O mio Gesù, in un orribile deserto, fra la desolazione, il mio cuore avverte la luce del Tuo sguardo, Che nessuna tempesta potrà offuscarmi, E mi dai la certezza interiore che mi ami molto, o Dio. O mio Gesù, fra tante miserie della vita, Tu m'illumini come una stella e mi difendi dal naufragio, E benché la mia miseria sia tanto grande, Confido molto nella potenza della Tua Misericordia. O Gesù nascosto, durante le molte lotte dell'ultima ora, L'onnipotenza della Tua grazia scenda nella mia anima, Affinché appena spirata, io possa contemplarTi Faccia a faccia, come gli eletti in paradiso. O mio Gesù, circondata da molti pericoli, Avanzo nella vita con un grido di gioia ed a fronte alta, Perché contro il Tuo Cuore pieno d'amore, o Gesù, S'infrangono tutti i nemici e si disperdono le tenebre.

+ O Gesù, nascondimi nella Tua Misericordia e difendimi da tutto ciò che potrebbe spaventare la mia anima; non sia delusa la fiducia che ho posto nella Tua Misericordia. Proteggimi con l'onnipotenza della Tua Misericordia ed inoltre giudicami con benevolenza. Oggi durante la santa Messa, accanto al mio inginocchiatoio, ho visto il Bambino Gesù che sembrava avesse circa un anno e mi ha chiesto di prenderlo in braccio. Quando l'ho preso in braccio, si è stretto al mio cuore ed ha detto: **«Mi trovo bene accanto al tuo cuore».** « Benché Tu sia così piccolo, lo so bene che sei Dio. Perché prendi l'aspetto di un bambino così piccolino per trattare con me? ». **«Perché voglio insegnarti l'infanzia spirituale. Voglio che tu Sia molto piccola, poiché quando sei piccolina, ti porto accanto al Mio Cuore, così come tu in questo momento tieni Me accanto al tuo cuore».** In quell'istante rimasi sola, ma nessuno potrà comprendere i sentimenti della mia anima; ero tutta immersa in Dio come una spugna gettata nel mare...

+ O mio Gesù, Tu sai che mi sono esposta a più di un rischio per aver detto la verità. O verità, quanto conculcata talvolta e che cammini quasi sempre con una corona di spine. O Verità Eterna, sostienimi, affinché abbia il coraggio di dire la verità, anche se dovessi suggellarla con la vita. O Gesù, quanto è difficile credere, quando si vede che l'insegnamento è in un modo ed il comportamento nella vita è in un altro! Per questo durante gli

esercizi spirituali, dopo aver esaminato a lungo la vita, decisi di fissare fortemente il mio sguardo su di Te, o Gesù, modello perfettissimo. O eternità, che svelerai tanti segreti e mostrerai la verità... O Ostia viva, sostienimi in questo esilio, perché possa seguire fedelmente le orme del Salvatore. Non Ti chiedo, Signore, di togliermi dalla croce, ma Ti supplico di darmi la forza di perseverare su di essa. Desidero essere stesa in croce come Te, o Gesù; desidero tutti i tormenti ed i dolori che hai patito Tu; desidero bere il callce dell'amarezza fino in fondo.

LA BONTA' DI DIO. La Misericordia di Dio nascosto nel SS.mo Sacramento, la voce del Signore che dal trono della Misericordia ci dice: **«Venite a Me tutti».**

DIALOGO FRA DIO MISERICORDIOSO E L'ANIMA PECCATRICE.

Gesù: "**Anima peccatrice, non aver paura del tuo Salvatore. Io per primo Mi avvicino a te, poiché so che tu da sola non sei capace di innalzarti fino a Me. Non fuggire, figliola, dal Padre tuo. Cerca di parlare a tu per tu col tuo Dio misericordioso, che desidera dirti parole di perdono e colmarti delle Sue grazie. Oh, quanto Mi è cara la tua anima! Ti tengo scritta sulle Mie mani. Sei rimasta incisa nella ferita profonda del Mio Cuore".** - L'anima: "Signore, sento la Tua voce che m'invita ad abbandonare la cattiva strada, ma non ho né la forza né il coraggio". - Gesù: **«Sono Io la tua forza. Io ti darò la forza per la lotta»**. - L'anima: "Signore, conosco la Tua santità, ed ho paura di Te". - Gesù: **«Perché hai paura, figlia Mia, del Dio della Misericordia? La Mia Santità non M'impedisce di essere misericordioso con te. Guarda, o anima, che per te ho istituito un trono di Misericordia sulla terra, e questo trono è il tabernacolo e da questo trono di Misericordia desidero scendere nel tuo cuore. Guarda, non Mi sono circondato né da un seguito né da guardie, puoi venire da Me in ogni momento, in ogni ora del giorno voglio parlare con te e desidero elargirti le Mie grazie».** - L'anima: "Signore, ho paura che non mi possa perdonare un così gran numero di peccati, la mia miseria mi riempie di terrore". - Gesù: **«La Mia Misericordia è più grande delle tue miserie e di quelle del mondo intero. Chi ha misurato la Mia bontà? Per te sono disceso dal cielo in terra, per te Mi sono lasciato mettere in croce, per te ho permesso che venisse aperto con la lancia il Mio Sacratissimo Cuore ed ho aperto per te una sorgente di Misericordia. Vieni ed attingi le grazie da questa sorgente con il recipiente della fiducia. Non respingerò mai un cuore che si umilia; la tua miseria verrà sprofondata nell'abisso della Mia Misericordia. Perché mai dovresti litigare con Me sulla tua miseria? Fammi il piacere, dammi tutte le tue pene e tutta la tua miseria ed io ti colmerò con i tesori delle mie grazie».** - L'anima: «Hai vinto, Signore, con

la Tua bontà il mio cuore di pietra. Ecco che m'avvicino con fiducia ed umiltà al tribunale della Tua Misericordia, assolvimi Tu stesso per mano del Tuo rappresentante. O Signore, sento che è discesa la grazia e la pace nella mia povera anima. Sento che la Tua Misericordia, Signore, è penetrata in me da parte a parte. Mi hai perdonato più di quanto io osassi sperare, più di quanto fossi in grado di immaginare. La tua bontà ha superato ogni mio desiderio. Ed ora T'invito nel mio cuore presa da gratitudine per tante grazie. Ho sbagliato come il figliol prodigo andando fuori strada, ma Tu non hai cessato di essermi Padre. Moltiplica con me la Tua Misericordia, poiché vedi quanto sono debole». - Gesù: **«Figlia, non parlare più della tua miseria, perché io non la ricordo più. Ascolta, figlia Mia, quello che desidero dirti: stringiti alle Mie ferite ed attingi dalla Sorgente della Vita tutto ciò che il tuo cuore può desiderare. Bevi a piene labbra alla Sorgente della Vita e non verrai meno durante il viaggio. Fissa lo sguardo allo splendore della Mia Misericordia e non temere i nemici della tua salvezza. Glorifica la Mia Misericordia».**

DIALOGO FRA DIO MISERICORDIOSO E L'ANIMA DISPERATA.

Gesù: **«Anima immersa nelle tenebre, non ti disperare, non è ancora perduto tutto. Parla col tuo Dio, che è l'amore e la Misericordia in persona»**. Ma purtroppo l'anima rimane sorda al richiamo di Dio e s'immerge in tenebre ancora maggiori. - Gesù la chiama di nuovo: **«Anima, ascolta la voce di tuo Padre misericordioso»**. Nell'anima si sta preparando una risposta: «Per me non c'è più Misericordia». Ed essa precipita in tenebre sempre più fitte, in una specie di disperazione che le fa pregustare in certo modo l'inferno e la rende completamente incapace di avvicinarsi a Dio. Gesù per la terza volta parla all'anima, ma l'anima è sorda e cieca, incomincia a consolidarsi nell'ostinazione e nella disperazione. Allora incominciano in certo qual modo a sforzarsi le viscere della Misericordia di Dio e, senza alcuna cooperazione da parte dell'anima, Iddio le dà l'ultima grazia. Se la disprezza, Iddio la lascia ormai nello stato in cui essa stessa vuole stare per l'eternità. Questa grazia scaturisce dal Cuore misericordioso di Gesù e colpisce l'anima con la sua luce e l'anima incomincia a comprendere lo sforzo di Dio, ma la conversione dipende da lei. Essa sa che quella grazia è l'ultima per lei e se mostra un piccolo cenno di buona volontà - anche il più piccolo - la Misericordia di Dio farà il resto. - **«Qui agisce l'onnipotenza della Mia Misericordia; felice l'anima che approfitta di quella grazia».** - Gesù: **«Che grande gioia riempie il Mio cuore quando ritorni da Me. Vedo che sei molto debole, perciò ti prendo fra le Mie braccia e ti porto nella casa del Padre Mio»**. – L'anima è come se si risvegliasse: «È mai possibile che ci sia ancora Misericordia per me?» domanda piena di spavento. - Gesù: **«Proprio tu, bambina Mia, hai il diritto esclusivo alla Mia Misericordia. Permetti alla Mia Misericordia di operare in te, nella tua povera anima, fa' entrare nell'anima i raggi della grazia, essi vi porteranno luce, calore e vita»**. L'anima: «Però al solo ricordo dei miei peccati sono presa dalla paura e questa paura tremenda mi spinge a dubitare della Tua bontà». - Gesù: **«Sappi, o anima, che tutti i tuoi peccati non Mi hanno ferito così**

dolorosamente il cuore come la tua attuale sfiducia. Dopo tanti sforzi del Mio amore e della Mia Misericordia, non ti fidi della Mia bontà». - L'anima: «O Signore, salvami Tu, altrimenti perisco. Sii il mio Salvatore. O Signore, non sono capace di dire altro, il mio povero cuore è a pezzi, ma Tu, Signore...». Gesù non permette all'anima di terminare la frase, ma la solleva da terra, dall'abisso della sua miseria e in un attimo l'introduce nella dimora del proprio Cuore, mentre tutti i peccati sono scomparsi in un batter d'occhio, un fuoco d'amore li ha distrutti. - Gesù: **«Eccoti, o anima, tutti i tesori del Mio Cuore, prendi tutto quello che ti serve»**. - L'anima: «O Signore, mi sento inondata dalla tua grazia, sento che è entrata in me una vita nuova, ma soprattutto sento il Tuo amore nel mio cuore; questo mi basta. O Signore, glorificherò l'onnipotenza della Tua Misericordia per tutta l'eternità. Incoraggiata dalla Tua bontà, Ti esprimerò tutto il dolore del mio cuore». - Gesù: **«Dì tutto, bambina Mia, senza alcuna riserva, poiché ti ascolta un Cuore che ti ama, il Cuore del tuo migliore amico»**. - «Signore, ora vedo tutta la mia ingratitudine e la Tua bontà. Tu m'inseguivi con la Tua grazia e io rendevo vani tutti i Tuoi sforzi; vedo che mi spettava il fondo stesso dell'inferno per aver sperperato le tue grazie». Gesù interrompe le parole dell'anima e dice: **«Non rivangare la tua miseria, sei troppo debole per parlare, guarda piuttosto il Mio Cuore pieno di bontà, assorbi i Miei sentimenti e procura di acquistare la mitezza e l'umiltà. Sii misericordiosa con gli altri, come Io lo sono con te e quando ti accorgi che le tue forze diventano deboli, vieni alla sorgente della Misericordia e rafforza la tua anima e non verrai meno lungo il tuo cammino»**. - L'anima: «Ormai comprendo la Tua Misericordia, che mi ripara come una nube luminosa e mi conduce alla casa del Padre mio, salvandomi dall'orribile inferno che avrei meritato non una, ma mille volte. O Signore, non sarà sufficiente per me l'eternità, per esaltare degnamente la Tua sconfinata Misericordia e la compassione che hai avuto per me ».

DIALOGO FRA DIO MISERICORDIOSO E L’ANIMA CHE SOFFRE.

Gesù: **«O anima, ti vedo tanto sofferente, vedo che non hai nemmeno le forze per parlare con Me. Ecco che ti parlerò Io, o anima. Anche se le tue sofferenze fossero le più grandi, non perdere la serenità dello spirito e non lasciarti vincere dallo sconforto. Però dimmi, bambina Mia, chi ha osato ferire il tuo cuore? RaccontaMi tutto, raccontaMi tutto, sii sincera nel trattare con Me. SvelaMi tutte le ferite del tuo cuore, Io le guarirò e la tua sofferenza diverrà la fonte della tua santificazione»**. - L'anima: «Signore, le mie sofferenze sono così grandi, diverse e durano da così lungo tempo, che lo sconforto si è impadronito di me». - Gesù: **«Bambina Mia, non bisogna lasciarsi prendere dallo sconforto. So che confidi in Me illimitatamente, so che conosci la Mia bontà e Misericordia, perciò potremmo parlare dettagliatamente di tutto ciò che ti pesa maggiormente sul cuore»**. - L'anima: « Sono tante e diverse le cose che ho, che non sodi che cosa parlare prima e come dire tutto questo ». - Gesù: « Parlal'ai con semplicità, come si parla fra due amici. Su, dimmi un po', bambina Mia, che cos'è che ti frena sulla strada della santità? ». - L'anima: «La mancanza di salute mi frena sulla strada della santità, non posso adempire i miei doveri ed eccomi qua, sono proprio una nullità. Non posso mortificarmi, fare un digiuno rigoroso, come hanno fatto i santi, inoltre non credono che io sia malata ed alla sofferenza fisica si aggiunge quella morale e da ciò derivano molte umiliazioni. Vedi bene, Gesù, come si può diventar santa in tali condizioni?». - Gesù: **«Piccola, è vero, tutto ciò è sofferenza, ma per il cielo non c'è altra strada, all'infuori della strada della croce. Io Stesso l'ho percorsa per primo. Sappi che è la strada più corta e la più sicura»**. - L'anima: «Signore, ecco ancora un altro impedimento ed un ostacolo sulla strada della santità. Mi perseguitano perché Ti sono fedele e per questo motivo mi fanno soffrire». - Gesù: **«Sappi che siccome non sei di questo mondo, il mondo ti odia. Ha perseguitato prima Me. Questa persecuzione è il segno che segui**

fedelmente le Mie orme». - L'anima: «Signore, un'altra cosa che mi dà sconforto è il fatto che le mie sofferenze interiori non le comprendono né i superiori né il confessore. Le tenebre hanno offuscato la mia mente e, in tali condizioni, come andare avanti? Ecco, tutto ciò in qualche modo contribuisce a scoraggiarmi e penso che le vette della santità non sono per me». - Gesù: **«Ecco, bambina Mia, questa volta Mi hai detto molte cose. Lo so che è una grande sofferenza non essere capiti e per di più da coloro che amiamo e verso i quali la nostra sincerità è grande. Ti basti questo però, che Io comprendo tutte le tue pene e le tue miserie. Gioisco per la profonda fede che hai, nonostante tutto, nei Miei rappresentanti, ma sappi che gli uomini non possono capire totalmente un'anima, poiché ciò è al di sopra delle loro possibilità. Per questo sono restato sulla terra Io stesso, per confortare il tuo cuore addolorato e rafforzare la tua anima, affinché non venga meno lungo il cammino. Tu dici che grandi tenebre coprono la tua mente ed allora perché in quei momenti non vieni da Me, che sono la luce e in un istante posso infondere nella tua anima tanta luce e comprensione della santità che non potrai attingere da nessun libro e che nessun confessore è in grado d'insegnare, illuminando così un'anima? Sappi inoltre che queste tenebre, di cui ti lamenti, le ho sperimentate prima Io per te nell'Orto degli Ulivi. La Mia anima è stata oppressa da una tristezza mortale e a te do una piccola parte di quelle sofferenze, e questo per l'amore particolare che ho verso di te e per l'alto grado di santità che ti destino in cielo. L'anima che soffre è la più vicina al Mio Cuore»**. - L'anima: «Ancora una cosa, Signore. Cosa fare quando vengo disprezzata e respinta dalla gente e specialmente da coloro sui quali avevo diritto di contare e ciò nei momenti di maggior necessità?». - Gesù: **«Bambina Mia, fai il proposito di non contare mai sugli uomini. Farai molte cose, se ti affiderai completamente alla Mia volontà e dirai: Avvenga di me non come voglio io, ma secondo la Tua volontà, o Dio. Sappi che queste parole, dette dal profondo del cuore, portano l'anima in un attimo sulle vette della santità. Per una tale anima ho una speciale predilezione, un'anima del genere Mi rende una grande gloria e riempie il cielo col profumo delle sue virtù. Sappi anche che la forza che hai per sopportare le sofferenze, la devi alla santa Comunione frequente, perciò va spesso a quella fonte di Misericordia ed attingi col recipiente della fiducia tutto ciò che ti serve».** - L'anima: «Ti ringrazio, Signore, per la tua

inconcepibile bontà, per esserTi degnato di rimanere con noi in questo esilio, dove dimori con noi come Dio di Misericordia e diffondi attorno a te lo splendore della tua compassione e bontà. Alla luce dei Tuoi raggi di Misericordia ho conosciuto quanto mi ami».

DIALOGO FRA DIO MISERICORDIOSO E L'ANIMA CHE TENDE VERSO LA PERFEZIONE.

Gesù: **«Mi sono graditi i tuoi sforzi, o anima che tendi alla perfezione, ma perché ti vedo così spesso triste ed abbattuta? Dimmi, bambina Mia, che significa questa tristezza e quale ne è la causa?».** - L'anima: «La causa della mia tristezza, Signore, proviene dal fatto che, nonostante i miei propositi sinceri, cado continuamente e sempre negli stessi difetti. La mattina faccio i propositi, e la sera vedo quanto sono andata lontano da tali propositi». - Gesù: **«Vedi, bambina Mia, quello che sei per te stessa. La causa delle tue cadute dipende dal fatto che conti troppo su te stessa e ti appoggi troppo poco su di Me. Ma questo non deve rattristarti eccessivamente, hai a che fare con un Dio misericordioso; la tua miseria non Lo esaurisce, del resto non ho limitato il numero delle volte in cui posso perdonarti»**. - L'anima: «Si, conosco tutto ciò, ma mi assalgono grandi tentazioni e vari dubbi sorgono in me ed inoltre tutto mi irrita e mi scoraggia». - Gesù: **«Sappi, bambina Mia, che l'ostacolo più grande alla santità è lo scoraggiamento e l'inquietudine ingiustificata, che ti toglie la possibilità di esercitarti nelle virtù. Tutte le tentazioni messe assieme non dovrebbero turbarti la pace interiore nemmeno per un istante e l'irritabilità e lo scoraggiamento sono frutto del tuo amor proprio. Non devi scoraggiarti, ma cercare di far regnare il Mio amore al posto del tuo amor proprio. Perciò fiducia, bambina Mia, non devi scoraggiarti, ma venire a chiedere il perdono a Me, dato che Io sono sempre disposto a perdonarti. Ogni volta che Me lo chiedi, esalti la Mia Misericordia»**. - L'anima: «Io conosco ciò che è più perfetto e ciò che a Te piace di più, ma incontro grandi ostacoli nell'eseguire ciò che conosco». - Gesù: **«Bambina Mia, la vita su questa terra è una lotta ed una grande lotta per il Mio regno, ma non temere, non sei sola. Io ti sostengo sempre, quindi appoggiati al Mio braccio e combatti senza aver paura di nulla. Prendi il recipiente della fiducia ed attingi alla sorgente della vita, non solo per te, ma pensa anche alle altre anime, e specialmente a quelle che non hanno fiducia nella mia bontà»**. - L'anima: «Signore, sento che il mio

cuore si riempie del Tuo amore, che i raggi della Tua Misericordia e del Tuo amore sono penetrati nella mia anima. Eccomi, Signore, che vengo per rispondere alla Tua chiamata. Ecco, vado alla conquista delle anime, sostenuta dalla Tua grazia; sono pronta a seguirTi, Signore non solo sul Tabor, ma anche sul Calvario. Voglio condurre le anime alla sorgente della Tua Misericordia, affinché su tutte le anime si rifletta lo splendore dei Tuoi raggi misericordiosi e si riempia la casa del Padre. E quando il nemico comincerà a lanciare i suoi proiettili contro di me, mi riparerò dietro lo scudo della Tua Misericordia ».

DIALOGO FRA DIO MISERICORDIOSO E L'ANIMA PERFETTA.

L'anima: «O mio Signore e Maestro, desidero parlare un po con te». - Gesù: **«Parla, figliola cara che ti ascolto in ogni momento e ti attendo sempre. Di che cosa desideri parlare con Me?»**. - L'anima: «Signore, prima di tutto effondo il mio cuore ai Tuoi piedi, come profumo di riconoscenza per tante grazie e benefici, di cui mi colmi continuamente e che, se anche lo volessi, non sarei in grado di elencare. Ricorderò soltanto che non c'è stato un solo momento nella mia vita in cui non abbia sperimentato la Tua protezione e la Tua bontà». - Gesù: **«Ho piacere di parlare con te e la riconoscenza che hai espresso ti apre nuovi tesori di grazie, ma bambina Mia, invece di parlare così in generale, vogliamo scendere ai particolari su ciò che ti sta maggiormente a cuore? Parleremo confidenzialmente, sinceramente, come due cuori che si amano reciprocamente»**. - L'anima: «O mio Signore misericordioso, ci sono segreti nel mio cuore, dei quali nessuno sa né saprà nulla eccetto Te, poiché anche se li volessi svelare, nessuno mi comprenderebbe. Ne conosce qualche cosa il Tuo rappresentante; dato che mi confesso da lui, ma solo in quanto io sono in grado di svelare questi segreti. Il resto, Signore, rimane fra di noi per l'eternità! Mi hai coperto col manto della Tua Misericordia, perdonandomi sempre i peccati. Non mi hai rifiutato il Tuo perdono nemmeno una volta, ma avendo compassione di me, mi hai dato sempre una vita nuova, la vita della grazia. Ed affinché non avessi dubbi in nulla, mi hai affidato all'amorevole assistenza della Tua Chiesa, di questa vera tenera madre, che a nome Tuo mi assicura sulle verità della fede e vigila perché non cada in errore. E specialmente nel tribunale della Tua Misericordia la mia anima esperimenta tutto un mare di benevolenza. Agli angeli caduti non hai dato il tempo di fare penitenza, non hai prolungato per loro il tempo della Misericordia. O mio Signore, hai posto sulla strada della mia vita dei santi sacerdoti, che mi indicano il cammino sicuro. O Gesù, c'è ancora un segreto nella mia vita, il più profondo ed il più caro per me: sei Tu stesso sotto le specie del pane, quando vieni nel mio cuore. Qui c'è tutto il mistero

della mia santità. Qui il mio cuore unito al Tuo diviene una cosa sola, qui non esiste più alcun mistero, poiché tutto quello che è Tuo è mio, e quello che è mio è Tuo. Ecco l'onnipotenza ed il miracolo della Tua Misericordia. Anche se fossero unite insieme tutte le lingue, umane ed angeliche, non si troverebbero parole a sufficienza per esaltare questo mistero d'amore e della Tua insondabile Misericordia. Quando considero questo mistero d'amore, il mio cuore cade in una nuova estasi d'amore e ti parlo di tutto, Signore, tacendo, poiché il linguaggio d'amore è senza parole, ma non perde un solo palpito del mio cuore. O Signore, nonostante che Tu Ti sia grandemente abbassato, la Tua grandezza è molto aumentata nella mia anima e per questo si è risvegliato nella mia anima un amore ancora più grande verso di Te, unico oggetto del mio amore. E la vita d'amore e d'unione si manifesta all'esterno con una perfetta purezza e una profonda umiltà, una soave mitezza ed un grande fervore per la salvezza delle anime. O mio dolcissimo Signore, Tu vegli su di me in ogni istante e mi mandi l'ispirazione sul modo di comportarmi in un dato caso, quando il mio cuore è incerto fra una cosa o l'altra. Tu stesso più d'una volta sei intervenuto a risolvere questioni. Ah, quante innumerevoli volte, con una illuminazione istantanea, mi hai fatto conoscere quello che preferivi! Quanti segreti perdoni, di cui nessuno sa nulla! Quante volte hai riversato forza e coraggio nella mia anima, perché andasse avanti. Tu stesso hai rimosso le difficoltà dal mio cammino, intervenendo direttamente nella vicenda umana. O Gesù, tutto quello che Ti ho detto è una pallida ombra di fronte alla realtà che c'è nel mio cuore. O mio Gesù, quanto desidero la conversione dei peccatori! Tu sai quello che faccio per loro, per conquistarli a Te. Mi addolora enormemente ogni offesa fatta a Te. Tu vedi che non risparmio né forza né salute né vita in difesa del Tuo regno. Sebbene i miei sforzi non siano avvertibili su questa terra, non di meno hanno valore ai Tuoi occhi. O Gesù, desidero condurre le anime alla sorgente della Tua Misericordia affinché attingano con il recipiente della fiducia l'acqua vivificante della vita. Quando un'anima desidera per sé una maggiore Misericordia di Dio, si avvicini a Lui con grande fiducia, e se la sua fiducia in Dio sarà senza limiti, anche la divina Misericordia sarà per lei senza limiti. O mio Signore, che conosci ogni battito del mio cuore, Tu sai quanto ardentemente desidero che tutti i cuori battano esclusivamente per Te, affinché ogni anima esalti la grandezza della Tua Misericordia ». - Gesù: **«Mia cara figliola, delizia del Mio cuore, la tua conversazione per Me è più piacevole e gradita del canto degli angeli. Per te sono aperti**

tutti i tesori del Mio Cuore. Prendi da questo Cuore ciò che serve per te e per il mondo intero. Per il tuo amore ritiro le giuste punizioni che l'umanità aveva meritato. Un solo atto di puro amore verso di Me, Mi è più gradito che migliaia di inni di anime imperfette. Un tuo solo sospiro d'amore Mi ricompensa per molti insulti di cui Mi coprono gli empi. La tua più piccola azione, cioè un atto di virtù, ha ai Miei occhi un valore smisurato, e questo per il grande amore che hai per Me. In un'anima che vive esclusivamente del Mio amore, Io regno come in cielo. Il Mio occhio veglia su di lei giorno e notte e trovo in essa il Mio compiacimento ed ho l'orecchio teso alle sue suppliche ed al più piccolo fremito del suo cuore e spesso prevengo le sue richieste. O figlia da Me particolarmente amata, pupilla del Mio occhio, riposa un momento accanto al Mio Cuore ed assapora quell'amore di cui ti delizierai per tutta l'eternità. Ma, figlia, ancora non sei nella patria, perciò va', fortificata dalla Mia grazia e combatti per il Mio regno nelle anime umane, combatti come figlia dei Re e ricordati che i giorni dell'esilio passeranno presto e con essi la possibilità di acquistare meriti per il cielo. Figlia Mia, da te Mi aspetto un gran numero di anime, che glorificheranno la Mia Misericordia per tutta l'eternità. Figlia Mia, per rispondere degnamente alla Mia chiamata, riceviMi ogni giorno nella santa Comunione: essa ti darà la forza...». Gesù, non lasciarmi sola nella sofferenza; Tu, Signore, sai quanto sono debole, sono un abisso di miseria, sono il nulla stesso. Perciò che c'è di strano se mi lasci sola e cado? Sono come un lattante, Signore, non so cavarmela da sola, però nonostante ogni abbandono, ho fiducia anche in contrasto coi miei sentimenti; ho fiducia e mi trasformo tutta in fiducia, talvolta, nonostante quello che sento in contrario dentro di me. Non diminuire affatto le mie pene, ma dammi la forza di sopportane. Fa' di me quello che vuoi, o Signore, dammi solo la grazia di saperTi amare in ogni caso e in ogni circostanza. Non ridurre, Signore, il calice dell'amarezza, ma dammi la forza di berlo fino all'ultima goccia. O Signore, talvolta m'innazzi fino allo splendore delle visioni e poi mi sprofondi di nuovo in una notte buia e nell'abisso del mio nulla e l'anima si sente quasi sola nel mezzo di un gran deserto... Tuttavia al di sopra di tutto confido in Te, o Gesù, poiché sei immutabile. La mia disposizione d'animo è mutevole, Tu invece sei sempre lo stesso, pieno di Misericordia.

+ O Gesù, fonte della vita, santificami! Mia forza, fortificami! O mio Capo supremo, combatti per me! Unica luce della mia anima, illuminami!

Mio Maestro, guidami! Mi affido a Te come un lattante all'amore della propria mamma. Anche se tutto congiurasse contro di me ed anche se venisse a mancarmi la terra sotto i piedi, rimarrei tranquilla accanto al Tuo Cuore. Tu sei per me la più tenera delle madri e sorpassi tutte le madri. Ti canterò il mio dolore col silenzio e Tu mi comprenderai oltre ogni mio modo di esprimermi...

+ Oggi il Signore è venuto a farmi visita e mi ha detto: **«Figlia Mia, non aver paura di quello che potrà accaderti, non ti darò prove al di sopra delle tue forze. Conosci la potenza della Mia grazia, questo ti basti»**. Dopo queste parole il Signore mi ha fatto comprendere in modo più approfondito l'azione della Sua grazia. Prima della santa Comunione Gesù mi ha fatto conoscere che non dovevo assolutamente dare ascolto nel parlare con una certa suora, perché non Gli piace la sua scaltrezza e la sua astuzia. **«Figlia Mia, non far conoscere a quella persona né le tue idee né la tua opinione»**. Ho chiesto perdono al Signore per quello che non Gli piace in quell'anima e L'ho scongiurato di sostenermi con la Sua grazia nel momento in cui verrà di nuovo a parlare con me. Quella persona mi aveva domandato molte cose alle quali avevo risposto con tutto l'affetto di sorella e, per dimostrarle che parlavo sinceramente, le avevo detto alcune cose sperimentate personalmente da me, ma le intenzioni di quell'anima erano diverse dalle parole che aveva sulle labbra..

+ O mio Gesù, dai momento in cui mi sono data completamente a Te, non penso affatto a me stessa. Puoi fare di me quello che Ti piace. Io penso soltanto ad una cosa, cioè a quello che Ti piace di più, con che cosa, Signore, posso farTi piacere. Sto in ascolto ed attenta ad ogni occasione, non curandomi che all'esterno venga in tal caso giudicata diversamente...

15.1.1938.

Oggi quando è venuta a trovarmi quella stessa suora, per la quale sono stata ammonita dal Signore, mi sono preparata spiritualmente per la lotta. Benché la cosa mi sia costata molto, non mi sono allontanata nemmeno di un capello dalla raccomandazione divina. Tuttavia, quando stava già per passare un'ora di tempo e quella suora non pensava ad andarsene, ho invocato interiormente l'aiuto di Gesù. All'improvviso ho udito una voce nell'anima: **«Non temere, ti guardo in questo momento e ti vengo in aiuto. Ti mando subito due suore, che verranno a farti visita ed allora ti sarà facile continuare la conversazione»**. Ed in quello stesso istante entrarono due suore e la conversazione allora divenne molto facile, ma si protrasse ancora per mezz’ora. Oh, com'è bene durante una conversazione invocare l'aiuto di Gesù! Oh, com'è bene nei momenti di tranquillità impetrare per sé le grazie attuali! Ho una gran paura di simili conversazioni apparentemente confidenziali; in casi analoghi occorre avere molta luce da parte di Dio per poter conversare con profitto per quell'anima e per noi. Dio concede il Suo aiuto, ma bisogna domandarglielo; nessuno confidi eccessivamente su se stesso.

17.1.1938.

Oggi fin dalla mattina la mia anima si trova nelle tenebre. Non riesco ad elevarmi fino a Gesù, mi sento quasi abbandonata da Lui. Non mi rivolgerò alle creature per ottenere luce, poiché so che esse non possono illuminarmi, se Gesù intende mantenermi nelle tenebre. Mi sottometto alla Sua santa volontà e soffro, ma la lotta assume un aspetto sempre maggiore. Durante i vespri ho voluto unirmi con la preghiera alle consorelle. Quando mi sono trasferita col pensiero in cappella, il mio spirito è sprofondato in tenebre ancora più fitte. Sentivo disgusto per ogni cosa. All'improvviso sento la voce di satana: «Guarda come è tutto contraddittorio ciò che ti dà Gesù: ti ordina di fondare un convento e ti manda la malattia; ti ordina di interessarti della festa della Misericordia ed una festa del genere il mondo non la vuole. Perché preghi per questa festa? Questa festa è così inopportuna». L'anima mia tace e prega con un atto della volontà, senza entrare in colloquio con lo spirito delle tenebre. Tuttavia s'impadronisce di me un disgusto così strano della vita, che debbo fare un grande sforzo della volontà per poterla accettare... E sento di nuovo le parole del tentatore: «Domani, dopo la santa Comunione, chiedi di morire. Dio ti ascolterà. Infatti ti ha ascoltato tante volte e ti ha dato quello che Gli avevi chiesto». Taccio e prego con un atto della volontà, anzi mi sottometto a Dio, pregandoLo interiormente che non mi abbandoni in questo momento. Sono già le undici di sera, tutte le suore dormono ormai nelle loro celle, solo la mia anima combatte e con grande impegno. Il tentatore mi dice ancora: « Perché t'interessano le altre anime? Tu devi pregare solo per te stessa. I peccatori si convertiranno senza le tue preghiere. Vedo che soffri molto in questo momento, ti do un consiglio dal quale dipenderà la tua felicità: non parlare mai della divina Misericordia, e specialmente non incitare i peccatori alla fiducia nella divina Misericordia, poiché a loro spetta una giusta punizione. La seconda cosa è la più importante, non parlare di quello che avviene nella tua anima coi confessori e specialmente a quel Padre straordinario e a quel prete di Wilno. Io li conosco, so chi sono, perciò voglio metterti in guardia da loro. Guarda che per essere una buona suora è sufficiente vivere come tutte le altre. Perché

esporti a tante difficoltà? ». Io continuo a tacere e con un atto della volontà persevero tutta in Dio, sebbene mi sfugga dal cuore un lamento. Il tentatore finalmente se ne andò e io sfinita mi addormentai immediatamente. La mattina, subito dopo la santa Comunione, entrai nella mia cella e, cadendo in ginocchio, rinnovai l'atto di sottomissione in tutto alla santissima volontà di Dio. Ti prego, Gesù, dammi la forza per lottare, avvenga di me secondo la Tua SS.ma volontà. La mia anima si è innamorata della Tua SS.ma volontà. In quel momento vidi Gesù che mi disse: **«Sono contento di quello che fai e continua a stare tranquilla se fai sempre tutto quello che è in tuo potere per quest'opera della Misericordia. Abbi la massima sincerità col confessore. Satana, dalla tentazione che ti ha teso, non ha avuto alcun profitto, poiché non ti sei messa a conversare con lui. Continua così. Oggi Mi hai reso un grande onore lottando così fedelmente. Perseveri e si rafforzi il tuo cuore nella convinzione che Io sono sempre con te, anche se nel momento della lotta tu non Mi senti...».** Oggi l'amore di Dio mi trasporta in un altro mondo. Sono immersa nell'amore, amo e sento che sono amata e sto vivendo questo in piena consapevolezza. La mia anima annega nel Signore, e conosce la grande maestà di Dio e la propria piccolezza e tale conoscenza aumenta la mia felicità... Questa consapevolezza è tanto viva nella mia anima, tanto forte e nello stesso tempo tanto dolce.

+ Dato che ora non posso dormire di notte neppure un po' perché i dolori non me lo permettono, visito tutte le chiese e cappelle e, sebbene per poco tempo, adoro il SS.mo Sacramento. Quando torno nella mia cappella, prego per certi sacerdoti che annunciano e diffondono la Misericordia di Dio. Prego anche per le intenzioni del Santo Padre e per impetrare la Misericordia di Dio per i peccatori. Queste sono le mie notti.

20.1.38.

Non striscio mai davanti a nessuno. Non sopporto le adulazioni, e l'umiltà è solo verità; nella vera umiltà non c'è servilismo. Benché mi consideri la più piccola di tutto il convento, d'altra parte sono lieta della dignità di sposa di Gesù... Poco importa se qualche volta sento dire che sono superba, poiché so bene che i giudizi degli uomini non riescono a scorgere i motivi delle azioni. Quando all'inizio della mia vita religiosa, subito dopo il noviziato, cominciai ad esercitarmi in modo particolare nell'umiltà, non mi bastavano le sole umiliazioni che Dio mi mandava, ma le cercavo io stessa e in un fervore esagerato mi mostravo talvolta ai superiori quale non ero in realtà e non avevo neppure un'idea di tali miserie. Dopo poco però Gesù mi fece conoscere che l'umiltà è soltanto verità. Da quel momento mutai il mio punto di vista seguendo fedelmente la luce di Gesù. Compresi che se un'anima sta con Gesù, Egli non le permette di sbagliare.

+ Signore, Tu sai che fin dalla mia giovinezza ho sempre cercato la Tua volontà e, conosciutala, ho cercato di metterla in pratica. Il mio cuore era abituato alle ispirazioni dello Spirito Santo, al quale sono fedele. Anche in mezzo al più grande frastuono riuscivo ad udire la voce di Dio; so sempre quello che avviene nel mio intimo.. M'impegno per la santità, poiché con essa sarò utile alla Chiesa. Faccio sforzi continui nelle virtù. Procuro di imitare fedelmente Gesù e questa serie di atti di virtù quotidiani, silenziosi, nascosti, quasi impercettibili, ma eseguiti con tanto amore, li depongo nel tesoro della Chiesa di Dio a comune vantaggio delle anime. Sento interiormente come se avessi la responsabilità di tutte le anime: sento chiaramente che vivo non solo per me, ma per tutta la Chiesa...

+ O Dio incomprensibile, il mio cuore si strugge dalla gioia, poiché m'hai permesso di penetrare i misteri della Tua Misericordia. Tutto ha inizio dalla Tua Misericordia, e tutto termina nella Tua Misericordia... Ogni grazia deriva dalla Misericordia e l'ultima ora è piena di Misericordia per noi. Nessuno dubiti della bontà di Dio, anche se i suoi peccati fossero neri come la notte, la Misericordia di Dio è più forte della nostra miseria. Una sola cosa è necessaria, che il peccatore apra almeno un po' le porte del suo cuore

ai raggi della divina Misericordia: Dio farà il resto. Ma infelice quell'anima che perfino nell'ultima ora ha tenuto chiusa la porta alla Misericordia di Dio! Sono state queste anime che hanno immerso Gesù nell'Orto degli Ulivi in una tristezza mortale. Ciò nonostante dal Suo Cuore compassionevolissimo scaturì la divina Misericordia.

21.1.38.

Gesù, sarebbe veramente tremendo soffrire se non ci fossi Tu, ma proprio Tu, o Gesù disteso in croce, mi dai forza e sei sempre accanto all'anima che soffre. Le creature abbandonano l'uomo che soffre, ma Tu, Signore, sei fedele... Capita spesso durante la malattia come con Giobbe nell'Antico Testamento. Finché uno cammina e lavora, va tutto bene e liscio, ma se Dio manda una malattia, gli amici cominciano a diminuire. Però ci sono. S'interessano dei nostri patimenti e così via; ma se Iddio ci manda una lunga malattia, poco alla volta cominciano ad abbandonarci anche questi amici fedeli. Ci vengono a visitare più di rado e spesso le loro visite ci procurano sofferenza. Invece di confortarci, ci rinfacciano varie cose che ci fanno soffrire molto e così l'anima, come Giobbe, rimane sola, ma per fortuna non è sola, dato che c'è con lei Gesù Ostia. Dopo aver assaporato le predette sofferenze ed aver passato tutta la notte nell'amarezza, quando al mattino il cappellano mi portò la santa Comunione, dovetti frenarmi con la forza della volontà, per non gridare a piena voce: “Ti saluto, vero ed unico Amico! “. La santa Comunione mi dà la forza per affrontare la sofferenza e la lotta. Voglio dire ancora una cosa che ho sperimentato io stessa. Quando Dio non manda né la morte, né la salute e questo dura degli anni, le persone attorno vi si abituano e considerano il malato come se non fosse tale. Allora incomincia la catena di un silenzioso martirio. Dio solo sa quanti sacrifici Gli offre quell'anima. Una sera che mi sentivo così male che non sapevo come raggiungere la cella, incontrai la suora Assistente che stava dicendo ad una delle suore direttrici di andare in portineria per una commissione. Appena mi vide disse alla stessa: « Sorella, non va più lei, andrà Suor Faustina, dato che piove forte ». Risposi: « Va bene ». Andai e sbrigai la commissione, ma Dio solo ne sa qualcosa. Questa è soltanto una di tante frasi analoghe. Qualche volta sembra proprio che una suora del secondo coro sia di sasso, ma anch'essa è una creatura umana, ha un cuore e dei sentimenti.'In casi del genere Dio stesso viene in aiuto, altrimenti l'anima non riuscirebbe a sopportare tali croci, di cui non ho scritto ancora nulla e non ho intenzione di scriverne adesso, ma ne scriverò quando avrò

l'ispirazione... Oggi durante la santa Messa ho visto Gesù sofferente, come se agonizzasse in croce, il quale mi ha detto: **«Figlia Mia, medita spesso sulle Mie sofferenze che ho subito per te, e quello che tu soffri per Me non ti sembrerà eccessivo. Mi fai molto piacere quando mediti sulla Mia dolorosa Passione. Unisci le tue piccole sofferenze alla Mia dolorosa Passione, affinché acquistino un valore infinito davanti alla Mia Maestà»**.

+ Oggi Gesù mi ha detto: **«Mi chiami spesso Maestro. Ciò è gradito al Mio cuore, ma non dimenticare, alunna Mia, che sei alunna di un Maestro Crocifisso. Questa sola parola ti basti. Tu sai ciò che è racchiuso nella croce»**.

+ Ho conosciuto che nella pazienza è nascosta la potenza più grande. Vedo che la pazienza conduce sempre alla vittoria, benché non subito, ma tale vittoria arriva dopo anni. La pazienza va assieme alla mitezza. Ho passato tutta la notte nella prigione sotterranea con Gesù. Era una notte di adorazione. Le suore pregavano in cappella. Io mi sono unita a loro in ispirito, perché la mancanza di salute non mi ha permesso di andare in cappella. Per tutta la notte però non sono riuscita ad addormentarmi, perciò l'ho passata nella prigione sotterranea con Gesù. Gesù mi ha fatto conoscere le sofferenze che vi ha patito. Il mondo le conoscerà il giorno del giudizio. **«Figlia Mia, dì alle anime che dò loro come difesa la Mia Misericordia. Combatto per loro Io solo e sopporto la giusta collera del Padre Mio». "Figlia Mia, dì che la festa della Mia Misericordia è uscita dalle Mie viscere a conforto del mondo intero".** O Gesù, mia pace e mio riposo, Ti prego per questa suora, illuminala, in modo che cambi interiormente, sostienila potentemente con la Tua grazia, affinché anche lei possa giungere alla perfezione...

Oggi prima della santa Comunione il Signore mi ha detto: **«Figlia Mia, oggi parla con la Superiora apertamente della Mia Misericordia, poiché essa fra le Superiore è stata quella che ha partecipato maggiormente a diffonderla»**. In realtà nei pomeriggio è venuta la Madre ed abbiamo parlato di quest'opera di Dio. La Madre mi ha detto che le immaginette non erano venute molto bene e che ne vendevano poche. **«Ma io stessa, ha aggiunto, ne ho preso un bel po' e le distribuisco dove ritengo opportuno e faccio quello che posso perché si diffonda l'opera della Misericordia»**. Quando se ne fu andata, il Signore mi ha fatto

conoscere quanto Gli è cara quell'anima. Oggi il Signore mi ha detto: **«Ho aperto il Mio Cuore come una viva sorgente di Misericordia, tutte le anime vi attingano la vita, si avvicinino con grande fiducia a questo mare di Misericordia. I peccatori otterranno la giustificazione ed i giusti verranno rafforzati nel bene. A colui che avrà posto la sua fiducia nella Mia Misericordia, nell'ora della morte colmerò l'anima con la Mia pace divina»**. Il Signore mi ha detto: **«Figlia Mia, non desistere dal diffondere la Mia Misericordia, con ciò procurerai refrigerio al Mio Cuore, che arde del fuoco della compassione per i peccatori. Dì ai Miei sacerdoti che i peccatori induriti si inteneriranno alle loro parole, quando essi parleranno della Mia sconfinata Misericordia e della compassione che ho per loro nel Mio Cuore. Ai sacerdoti che proclameranno ed esalteranno la Mia Misericordia, darò una forza meravigliosa, unzione alle loro parole e commuoverò i cuori ai quali parleranno».** La vita comune è pesante per se stessa, ma è doppiamente pesante vivere a stretto contatto con anime superbe. O Dio, concedimi una fede più profonda, in modo che riesca sempre a scorgere in ogni suora la Tua santa immagine, scolpita nella sua anima... Amore eterno, fiamma pura, ardi incessantemente nel mio cuore e divinizza tutto il mio essere in forza della Tua eterna predilezione, per la quale mi hai dato l'esistenza, chiamandomi a partecipare alla Tua eterna felicità. O Signore misericordioso, mi hai colmata di questi doni unicamente per la Tua Misericordia. Vedendo che tutto quello che ho mi è stato dato gratuitamente, nell'umiltà più profonda adoro la Tua bontà inconcepibile. Signore, lo stupore m'inonda il cuore al pensiero che Tu, Signore assoluto, non hai bisogno di nessuno e tuttavia per puro amore Ti abbassi a questo modo fino a noi. Non finisco mai di stupirmi quando il Signore entra in rapporti di intimità così stretta con una sua creatura; anche qui è evidente la Sua insondabile bontà. Incomincio sempre questa meditazione e non riesco mai a terminarla, poiché il mio spirito s'immerge totalmente in Lui. Che delizia amare con tutte le forze della propria anima ed essere a sua volta amata ancora di più, sentire tutto questo e viverlo nella piena consapevolezza del proprio essere! Non ci sono parole per esprimerlo.

25.1.38.

O mio Gesù, quanto sei buono e paziente! Talvolta ci guardi proprio come dei bambini. Certe volte Ti preghiamo e non sappiamo nemmeno noi per che cosa ed alla fine della preghiera, quando ci dai quello che abbiamo chiesto, non vogliamo accettarlo. Un giorno venne da me una certa suora e mi chiese di pregare e mi disse che non poteva più resistere se la situazione continuava così. « Preghi, sorella ». Risposi che l'avrei fatto. Incominciai una novena alla divina Misericordia e venni a sapere che Dio le avrebbe concesso la grazia, ma lei dopo averla ottenuta sarebbe stata nuovamente insoddisfatta. Tuttavia continuai a pregare come mi aveva chiesto. Il giorno dopo rivenne la stessa suora. Appena iniziò il discorso, si mise a parlare della stessa cosa. Le dissi: « Lei sa, sorella, che non dobbiamo costringere il Signore Dio con la preghiera a darci quello che vogliamo noi, ma dobbiamo piuttosto sottometterci alla Sua santa volontà ». A lei però sembrava che quanto chiedeva fosse indispensabile. Verso la fine della novena tornò di nuovo quella suora e mi disse: « Gesù mi ha concesso la grazia, ma... ma adesso la penso diversamente. Sorella, preghi, perché torni di nuovo com'era prima». Le risposi: « Si, pregherò, ma perché lei faccia la volontà di Dio e non quello che vuole lei... Misericordiosissimo Cuore di Gesù, difendici dalla giusta ira di Dio!

+ Una certa suora mi perseguita di continuo unicamente per il fatto che Dio ha rapporti così stretti con me. A lei sembra che tutto ciò sia una finzione da parte mia. Quando ritiene che io abbia commesso qualche mancanza, dice: « Hanno le visioni e commettono colpe di questo genere! ». Ne ha parlato in giro alle altre suore con un'interpretazione sempre sfavorevole; diffonde prevalentemente l’opinione che si tratti di una mezza pazza. Un giorno mi diede fastidio che quella goccia d'intelligenza umana indagasse a quel modo sui doni di Dio. Dopo la santa Comunione pregni perché Iddio la illuminasse. Conobbi tuttavia che quell'anima, se non cambia la sua disposizione interiore, non giungerà alla perfezione.

+ Quando mi lamentai con Gesù per una certa persona: « Gesù, come può quella persona emettere un simile giudizio anche sull'intenzione? ». Il

Signore mi rispose: **«Non ti meravigliare di questo. Quell'anima non conosce nemmeno se stessa, come può emettere un giudizio equilibrato su un'altra anima?»**. Oggi ho visto Padre Andrasz che pregava. Ho conosciuto che intercedeva presso Dio anche per me. Il Signore qualche volta mi fa conoscere chi prega per me. Mi sono ritirata un po' nell'ombra, come se quest'opera di Dio non m'interessasse. In questo momento non ne parlo, ma con tutta l'anima sono immersa nella preghiera e supplico Dio che si degni di affrettare questo grande dono, cioè la festa della Misericordia e vedo che Gesù opera e dà Egli stesso le indicazioni su come condurla a termine. Nulla avviene per caso. Oggi ho detto a Gesù: « Vedi quante difficoltà prima che credano che sei Tu stesso l'autore di quest'opera? Ed anche adesso non tutti ci credono ancora ». **«Sta' tranquilla, bambina Mia, nulla può opporsi alla Mia volontà. Nonostante le mormorazioni e l'avversione delle suore, la Mia volontà si compirà in te in tutta la sua estensione, fino all'ultimo desiderio e determinazione. Non rattristarti per questo. Anch'io sono Stato la pietra dello scandalo per alcune anime...».**

+ Gesù si è lamentato per il gran dolore che gli procura l'infedeltà delle anime elette: **«Ed ancora di più ferisce il Mio Cuore la loro mancanza di fiducia dopo la caduta. Se non avessero sperimentato la bontà del Mio Cuore, ciò Mi addolorerebbe di meno»**. Ho visto la collera di Dio sospesa sulla Polonia. Ed ora vedo che, se Iddio colpisse il nostro paese coi più grandi castighi, ciò sarebbe ancora una grande Misericordia da parte Sua, poiché per delitti così gravi potrebbe punirci con la rovina eterna. Rimasi terrorizzata quando il Signore scostò appena un poco il velo. Ora vedo chiaramente che le anime elette sostengono l'esistenza del mondo, fino a quando la misura sarà colma...

+ Ho visto l'impegno nella preghiera di un certo sacerdote. La sua preghiera era simile alla preghiera di Gesù nell'Orto. Oh, se quel sacerdote sapesse quanto è stata gradita al Signore quella preghiera!... O Gesù, mi chiudo nel Tuo misericordiosissimo Cuore, come in una fortezza inespugnabile, per difendermi dai proiettili dei nemici. Oggi sono stata accanto ad una certa persona che agonizzava, stava morendo dalle parti della nostra famiglia. L'ho sostenuta con la preghiera. Dopo un po' ho sentito dolore alle mani, ai piedi ed al fianco per un breve momento...

27.1.38.

Oggi durante l'ora santa Gesù si è lamentato con me per l'ingratitudine delle anime. **«In cambio dei benefici ottengo ingratitudine, in cambio dell'amore ottengo dimenticanza ed indifferenza. Il Mio cuore non può sopportarlo»**. A questo punto nel mio cuore si è acceso un amore così forte verso Gesù che mentre mi offrivo per le anime ingrate, in un istante mi sono immersa completamente in Lui. Quando sono rientrata in me, il Signore mi ha fatto assaporare una piccola parte di quell'ingratitudine che inondava il Suo Cuore. Quest'esperienza è durata un tempo breve. Oggi ho detto al Signore: «Quando mi prenderai con Te? Io mi sono già sentita così male che ho atteso la Tua venuta con tanta nostalgia». Gesù mi ha risposto: **«Sii sempre pronta, ma ormai non ti lascerò più a lungo in questo esilio. Deve compiersi in te la Mia santa volontà»**. O Signore, se la Tua santa volontà non si è ancora completamente adempiuta su di me, eccomi sono pronta a tutto ciò che Tu vuoi, o Signore. O mio Gesù, mi meraviglio soltanto per il fatto che Tu mi fai conoscere tanti segreti, ma l'ora della mia morte non vuoi rivelarmela ». Ed il Signore ha risposto: **«Sta' tranquilla, te la farò conoscere, ma non ora».** « Ah, mio Signore, Ti chiedo perdono per aver voluto saperlo. Tu sai bene perché, poiché Tu conosci il mio cuore pieno di nostalgia, che anela ardentemente a Te. Tu sai che non vorrei morire nemmeno un istante prima, ma solo quando Tu hai stabilito fin dall'eternità». Gesù ha ascoltato con singolare benevolenza le mie confidenze. [Qui metà della pagina è bianca].

28.1.38.

Oggi il Signore mi ha detto: **«Figlia Mia, scrivi queste parole: «Tutte le anime che adoreranno la Mia Misericordia e ne diffonderanno il culto, esortando altre anime alla fiducia nella Mia Misericordia, queste anime nell'ora della morte non avranno paura. La Mia Misericordia le proteggerà in quell'ultima lotta... Figlia Mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato. Per la recita di questa coroncina Mi piace concedere tutto ciò che Mi chiederanno. Se la reciteranno peccatori incalliti, colmerò di pace la loro anima, e l'ora della loro morte sarà serena. Scrivi questo per le anime afflitte: quando l'anima vede e riconosce la gravità dei suoi peccati, quando si svela ai suoi occhi tutto l'abisso di miseria in cui è precipitata, non si disperi, ma si getti con fiducia nelle braccia della Mia Misericordia, come un bambino fra le braccia della madre teneramente amata. Queste anime hanno la precedenza nel Mio Cuore compassionevole, esse hanno la precedenza nella Mia Misericordia. Proclama che nessun'anima, che ha invocato la Mia Misericordia, è rimasta delusa né confusa. Ho una predilezione particolare per l'anima che ha fiducia nella Mia bontà. Scrivi che quando verrà recitata la coroncina vicino agli agonizzanti, Mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso»**. In quel momento il Signore mi fece conoscere quanto è geloso del mio cuore. **«Anche fra le tue consorelle ti sentirai sola, ebbene sappi che desidero che ti unisca più strettamente a Me. A Me interessa ogni battito del tuo cuore; ogni palpito del tuo amore si ripercuote nel Mio Cuore; sono assetato del tuo amore»**. « Si, o Gesù, ma anche il mio cuore non saprebbe vivere senza di Te, poiché pur se mi venisse offerto il cuore di tutte le creature, esse non appagherebbero i profondi desideri del mio cuore ». Questa sera il Signore mi ha detto: **«Affidati completamente a Me nell'ora della morte e io ti presenterò al Padre Mio come Mia sposa. Adesso ti raccomando di unire ai Miei meriti le tue azioni anche le più piccole ed allora il Padre Mio le guarderà con amore come se fossero Mie... Non cambiare l'esame**

particolare che ti ho dato tramite Padre Andrasz, quello cioè di unirti continuamente a Me; questo è quanto oggi esigo chiaramente da te. Sii come una bambina di fronte ai Miei rappresentanti, poiché Io prendo in prestito la loro bocca per parlare a te, in modo che tu non abbia dubbi di alcun genere». La mia salute è migliorata un po'; oggi sono scesa in refettorio ed in cappella. Non posso ancora riprendere il mio lavoro e resto in cella a lavorare con la spoletta. Questo lavoro mi attrae enormemente, ma mi stanco egualmente, anche se è un lavoretto così leggero. Vedo che le mie forze si sono molto indebolite. Non ho momenti di ozio, poiché ogni istante della mia vita è assorbito dalla preghiera, dalla sofferenza e dal lavoro. Se non posso adorare Dio in un modo, lo faccio in un altro e se Dio mi concedesse la vita una seconda volta, non so se saprei utilizzarla meglio... Il Signore mi ha detto: **«Mi diletto del tuo amore; il tuo amore sincero è così gradito al Mio Cuore, come il profumo di un bocciolo di rosa nelle prime ore del mattino, quando il sole non gli ha ancora prosciugato la rugiada. La freschezza del tuo cuore Mi affascina, per cui Mi unisco a te così intimamente, come con nessun altra creatura...»**. Oggi ho visto gli sforzi di quel sacerdote per la causa di Dio. Il suo cuore comincia ad assaporare quello di cui era ricolmo il Cuore Divino durante la vita terrena, per gli sforzi, l'ingratitudine... Ma il suo zelo per la gloria di Dio è grande.

30.1.1938.

Ritiro spirituale di un giorno. Durante la meditazione il Signore mi ha fatto conoscere che, finché il cuore mi batterà in petto, dovrò sempre impegnarmi perché il regno di Dio si diffonda sulla terra. Debbo lottare per la gloria del mio Creatore. So che darò a Dio la gloria che attende da me, se cercherò di cooperare fedelmente con la Sua grazia. Desidero vivere in spirito di fede, accetto tutto quello che mi capita come mandato dall'amorevole volontà di Dio, che desidera sinceramente la mia felicità. Accetterò quindi tutto quello che Iddio mi manderà con sottomissione e gratitudine, non badando alla voce della natura né ai suggerimenti dell'amor proprio. Prima di iniziare un azione di una certa importanza rifletterò un momento, per vedere che rapporto ha con la vita eterna, qual è il motivo principale per cui viene intrapresa, se la gloria di Dio, se un qualche vantaggio per la mia anima od il bene di altre anime. Se il cuore mi risponderà che è così, allora sarò inflessibile nell'eseguire quella data azione senza badare ad alcun ostacolo, ad alcun sacrificio. Non mi farò distogliere dallo scopo che mi sono prefissa, mi basta soltanto sapere che è gradito a Dio. Al contrario se conoscerò che determinate azioni non hanno nulla in comune con quanto detto sopra, procurerò di elevarle a sfere più alte mediante una buona intenzione. Se poi conoscerò che qualche cosa proviene dall'amor proprio, la sopprimerò sul nascere stesso. Nei momenti di dubbio non agirò, ma cercherò con cura chiarimenti presso ecclesiastici e specialmente presso il mio direttore spirituale. Non giustificarsi di fronte ai rimproveri e alle osservazioni fatte da chiunque, se non nel caso in cui venissi direttamente interrogata per dare testimonianza alla verità. Ascoltare con grande pazienza le confidenze degli altri, accoglierne le sofferenze, sostenendoli nel morale ed immergere le proprie sofferenze nel Cuore compassionevolissimo di Gesù. Non uscire mai dagli abissi della Sua Misericordia ed introdurvi il mondo intero. Durante la meditazione sulla morte ho pregato il Signore, perché si degni di far penetrare nel mio cuore gli stessi sentimenti che avrò nel momento della morte. E la grazia divina mi ha risposto interiormente che, avendo fatto quanto era nelle mie

possibilità, potevo stare tranquilla. In quel momento si risvegliò in me tanta gratitudine verso il Signore che dalla gioia scoppiai a piangere come una bambina... Mi preparai a ricevere la santa Comunione il mattino dopo come viatico e recitai per me le preghiere degli agonizzanti. Ad un tratto udii queste parole: **«Come sei unita a Me in vita, così sarai unita al momento della morte»**. Dopo queste parole si risvegliò nella mia anima una fiducia così grande nella divina Misericordia che, anche se avessi sulla coscienza i peccati del mondo intero ed i peccati di tutte le anime dannate, nonostante ciò non dubiterei della bontà di Dio, ma senza pensarci mi getterei nell'abisso della divina Misericordia, che è sempre aperto per noi e col cuore a pezzi sprofondato nella polvere, mi getterei ai piedi del Signore e mi abbandonerei completamente alla Sua santa volontà, che è la Misericordia personificata. O mio Gesù, vita della mia anima, vita mia, mio Salvatore, mio dolcissimo Sposo, e nello stesso tempo mio Giudice, Tu sai che nell'ultima ora non farò affidamento su nessun mio merito, ma unicamente sulla Tua Misericordia. Ecco che fin d'ora m'immergo nella voragine della Tua Misericordia, che è sempre aperta per ogni anima. O mio Gesù, io ho un unico compito in vita, in morte e per tutta l'eternità ed è quello di adorare la tua insondabile Misericordia. Nessuna mente, né di angeli né di uomini riuscirà mai a scandagliare i misteri della Tua Misericordia. Gli angeli rimangono stupiti di fronte al mistero della Tua Misericordia, ma non riescono a comprenderlo. Tutto ciò che è uscito dalle mani del Creatore è racchiuso in un mistero inconcepibile, cioè nelle viscere della Sua Misericordia. Quando considero ciò, il mio spirito vien meno, per la gioia il cuore mi si scioglie. O Gesù, attraverso il tuo pietosissimo Cuore come attraverso un cristallo, sono giunti a noi i raggi della Divina Misericordia.

1.II.38.

Oggi mi sento un po' peggio in salute, tuttavia partecipo ancora alla vita comune di tutta la Congregazione. Faccio però grandi sforzi che tu solo, o Gesù, conosci. Oggi in refettorio pensavo di non poter resistere per tutto il pranzo. Ogni volta che prendo cibo, avverto dolori tremendi. Una settimana fa è venuta a farmi visita la Madre Superiora e mi ha detto: «A lei, sorella, si attacca ogni malattia perché ha l'organismo debole, ma non è colpa sua. Se un'altra suora soffrisse dello stesso male, sicuramente camminerebbe; lei invece deve rimanere a letto». Queste parole non mi diedero fastidio, ma con dei malati gravi è meglio non fare paragoni simili, dato che il loro calice è già pieno abbastanza. Inoltre quando le suore vanno a trovare le ammalate, non domandino ogni volta nei particolari che cosa fa male e come fa male, poiché ripetere continuamente ad ogni suora le stesse cose stanca enormemente, specialmente quando talora capita di doverlo fare diverse volte al giorno.

Quando entrai per un momento in cappella, il Signore mi fece conoscere che fra le anime che sceglie ne ha alcune elette in modo particolare, che chiama ad una santità superiore, ad un'unione eccezionale con Sé. Sono anime serafiche, dalle quali Iddio esige che Lo amino più delle altre anime, benché vivano tutte nello stesso convento; talvolta però questo amore più intenso lo esige da una sola anima. Quest'anima comprende la chiamata, poiché Iddio gliela fa conoscere interiormente, però può seguirla e può anche non seguirla. Dipende dall'anima rispondere alla chiamata dello Spirito Santo oppure opporsi allo stesso Spirito Santo. Ho saputo che c'è un luogo in purgatorio, dove le anime espiano di fronte a Dio per colpe di questo genere. Questa fra le varie pene è la più dura. L'anima segnata in modo particolare da Dio si distinguerà ovunque, in paradiso, in purgatorio e all'inferno. In paradiso si distingue dalle altre anime per una gloria maggiore, per lo splendore e per una più profonda conoscenza di Dio. In purgatorio per una sofferenza più acuta, poiché conosce più a fondo e desidera più violentemente Iddio. All'inferno soffrirà più delle altre anime perché conosce meglio Colui che ha perduto. Il sigillo dell'amore esclusivo

di Dio che è in lei non si cancella. O Gesù, mantienimi nel Tuo santo timore, in modo che non sprechi le grazie. Aiutami ad essere fedele alle ispirazioni dello Spirito Santo, permetti che mi si spezzi il cuore per amore verso di Te, piuttosto che tralasci un solo atto di quest'amore.

2.II.38.

Le tenebre dell'anima. Oggi è festa della Madonna e nella mia anima c'è tanto buio. il Signore si è nascosto, e io sono sola, completamente sola. La mia mente è così offuscata che all'intorno vedo solo fantasmi, nemmeno uno spiraglio di luce mi entra nell'anima, non riesco a capire me stessa né coloro che mi parlano. Tentazioni terribili contro la santa fede mi stanno opprimendo. O mio Gesù, salvami. Non riesco a dire di più. Non posso fare una descrizione particolareggiata, perché temo che qualcuno leggendo rimanga scandalizzato. Sono sbalordita che ad un'anima possano capitare tribolazioni di questo genere. O uragano, che ne fai della barchetta del mio cuore? Questa tempesta è durata un giorno intero ed una notte. Quando è venuta da me la Madre Superiora e mi ha chiesto: « Sorella, non vorrebbe approfittare per confessarsi, dato che c'è Padre Andrasz? », le ho risposto di no. Mi sembrava che né il Padre m'avrebbe potuto capire, né io sarei riuscita a confessarmi. Ho passato tutta la notte con Gesù nel Getsemani. Un continuo gemito di dolore usciva dal mio petto. Sarà più leggera l'agonia naturale, poiché in quel caso si agonizza e si muore, mentre qui uno agonizza senza poter morire. O Gesù, non credevo che esistessero sofferenze di questo genere. il nulla, ecco la realtà. O Gesù, salvami. Credo in Te con tutto il cuore, ho visto tante volte lo splendore del Tuo Volto e adesso dove sei, Signore?... Credo, credo ed ancora una volta credo in Te, unico Dio nella SS.ma Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo e a tutte le verità che la Tua santa Chiesa mi propone a credere... Tuttavia le tenebre non scompaiono ed il mio spirito sprofonda in un'agonia ancora peggiore. A un dato momento fui presa da un'angoscia così straziante, che ora mi meraviglio io stessa di non aver esalato l'ultimo respiro, ma fu un momento breve. All'improvviso vidi Gesù. Dal suo Cuore uscivano i due noti raggi che m'investirono in pieno. In quello stesso istante scomparve ogni mia angoscia. **«Figlia Mia - mi disse il Signore - sappi che quanto ora hai passato è ciò che sei da te stessa, e solo in forza della Mia grazia partecipi alla vita eterna ed a tutti i doni che generosamente ti concedo».** E da queste parole del Signore ho avuto la vera conoscenza di

me stessa. Gesù mi dà un insegnamento di profonda umiltà e nello stesso tempo di completa fiducia in Lui. Il mio cuore è ridotto in cenere, in polvere e se anche tutta la gente mi calpestasse, lo considererei ancora una grazia. Sento e sono così profondamente convinta di essere una nullità, che le vere umiliazioni saranno un refrigerio per me.

3.II.38.

Oggi dopo la santa Comunione, Gesù mi ha dato nuovamente alcune indicazioni: **«*Primo*: non lottare da sola contro la tentazione, ma rivelarla subito al confessore ed allora la tentazione perderà tutta la sua forza. *Secondo*: in queste prove non perdere la calma, vivi alla Mia presenza, chiedi l'aiuto della Madre Mia e dei Santi. *Terzo*: abbi la certezza che io ti guardo e ti sostengo. *Quarto*: non temere né le lotte spirituali né alcuna tentazione, poiché Io ti sostengo, purché tu voglia lottare, sappi che la vittoria sarà sempre dalla tua parte. *Quinto*: sappi che con una lotta intrepida Mi fai un grande onore e metti da parte meriti per te; la tentazione ti offre la possibilità di mostrarMi la tua fedeltà. Ed ora ti dirò la cosa più importante per te: una sincerità senza limiti col tuo direttore spirituale. Se non approfitterai di questa grazia secondo le Mie indicazioni, te lo porterò via ed allora rimarrai sola con te stessa e ti ritorneranno tutti i tormenti spirituali che ben conosci. Non Mi piace che non approfitti dell'occasione quando puoi incontrarlo e parlare con lui. Sappi che è una Mia grazia grande, se do ad un'anima un direttore spirituale. Molte anime Me lo chiedono, e non a tutte concedo questa grazia. Dal momento che te l'ho dato come direttore spirituale, l'ho fornito di nuovi lumi, affinché possa facilmente conoscere e comprendere la tua anima...».** O mio Gesù, o mia unica Misericordia, permettimi di vedere la contentezza sul Tuo Volto, come segno di riconciliazione con me, poiché il mio cuore non sopporta la Tua serietà; se la prolungherai ancora un momento, mi si spezzerà dal dolore. Vedi che sono già ridotta in polvere. In quello stesso istante mi vidi come in un palazzo e Gesù mi diede la mano e mi sistemò accanto a Sé e disse amabilmente: **«Mia sposa, Mi piaci sempre per l'umiltà. La più grande miseria non M'impedisce di unirMi all'anima, ma dove c'è la superbia, Io non ci sono»**. Quando rientrai in me, esaminai tutto quello che era avvenuto nel mio cuore, ringraziando Iddio per l'amore e la Misericordia che mi aveva dimostrato. O Gesù, nascondimi come Ti sei nascosto Tu sotto le specie di una bianca Ostia, così nascondi anche me agli occhi degli

uomini e nascondi specialmente i doni che Tu benignamente mi concedi. Fa' che non riveli all'esterno ciò che Tu operi nella mia anima. Davanti a Te, o divino Sacerdote, sono una bianca ostia; consacrami Tu stesso e la mia trasformazione sia nota soltanto a Te. Ogni giorno come vittima sacrificale mi presento davanti a Te e Ti supplico di concedere la Tua Misericordia al mondo. Mi annienterò al Tuo cospetto in silenzio e senza che alcuno mi scorga; come una vittima per l'olocausto in un silenzio profondo arderà il mio amore puro ed indivisibile e il profumo di quest'amore giunga ai piedi del Tuo trono. Tu sei il Signore dei Signori, però hai una predilezione per i cuori più piccoli e umili...

Quando entrai un momento in cappella, Gesù mi disse: **«Figlia Mia, aiutaMi a salvare un peccatore in agonia; recita per lui la coroncina che ti ho insegnato».** Quando cominciai a recitare la coroncina, vidi quel moribondo fra atroci tormenti e lotte. Era difeso dall'angelo custode, il quale però era come impotente di fronte alla grande miseria di quell'anima. Una moltitudine di demoni stava in attesa di quell'anima, ma mentre recitavo la coroncina vidi Gesù nell'aspetto in cui è dipinto nell'immagine. I raggi che uscirono dal Cuore di Gesù avvolsero il malato e le potenze delle tenebre fuggirono provocando scompiglio. Il malato spirò serenamente. Quando rientrai in me compresi che questa coroncina è importante accanto ai moribondi, essa placa l'ira di Dio. Quando chiesi perdono a Gesù per una mia azione, che dopo poco risultò imperfetta, Gesù mi tranquillizzò con queste parole: **«Figlia Mia, ti ricompenso per la purezza dell'intenzione che hai avuto al momento di agire. Il Mio Cuore ha gioito poiché sul punto di compiere l'azione hai tenuto in considerazione il Mio amore e ciò in modo molto evidente. E adesso ne hai ancora un vantaggio, che è l'umiliazione. Si, bambina Mia, desidero che tu abbia sempre una grande purezza d'intenzione fin nelle tue più piccole iniziative»**. Nel momento in cui presi la penna in mano, pregai brevemente lo Spirito Santo, poi dissi: « Gesù, benedici questa penna, affinché tutto quello che mi ordini di scrivere sia a gloria di Dio ». E subito udii una voce: **«Si, la benedico poiché in questo scritto c'è il sigillo dell'obbedienza alla Superiora ed al confessore e per ciò stesso è motivo di gloria per Me e molte anime ne ricaveranno vantaggio. Figlia Mia, voglio che tutti i momenti liberi li impieghi a scrivere sulla Mia bontà e Misericordia. Questo è il tuo incarico ed il tuo compito per tutta la vita, far conoscere alle anime la grande Misericordia che ho per loro ed esortarle alla fiducia nell'abisso**

della Mia Misericordia». O mio Gesù, credo alle Tue parole e non ho più alcun dubbio a questo riguardo, poiché in un colloquio con la Madre Superiora anch'essa mi ha detto che dovevo scrivere di più sulla Tua Misericordia. Le sue parole sono state in pieno accordo con la Tua richiesta. O mio Gesù, ora comprendo che se esigi qualche cosa da un'anima, dai ai superiori l'ispirazione di concederci la possibilità di eseguire le Tue richieste, anche se capita che non sempre si ottenga subito. Talvolta la nostra pazienza è messa alla prova...

+ O Amore eterno, o Gesù, che Ti sei chiuso in quest'Ostia, Celando la Tua divina Maestà e la Tua bellezza, Lo fai, per darTi tutto alla mia anima, E non spaventarla con la Tua immensità. O Amore eterno, o Gesù, che Ti sei nascosto nel pane, Eterno splendore, inimmaginabile sorgente di felicità e di gioia, Che vuoi essere il mio paradiso in terra, E lo sei quando mi comunichi il Tuo amore divino. O Dio di grande Misericordia, bontà infinita, ecco che oggi tutta l'umanità grida dall'abisso della sua miseria alla Tua Misericordia, alla Tua compassione, o Dio, e grida con la voce potente della propria miseria. O Dio benigno, non respingere la preghiera degli esuli di questa terra. O Signore, bontà inconcepibile, che conosci perfettamente la nostra miseria e sai che non siamo in grado di innalzarci fino a Te con le nostre forze, Ti supplichiamo, previenici con la Tua grazia e moltiplica incessantemente su di noi la Tua Misericordia, in modo che possiamo adempiere fedelmente la Tua santa volontà durante tutta la vita e nell'ora della morte. L'onnipotenza della Tua Misericordia ci difenda dagli assalti dei nemici della nostra salvezza, in modo che possiamo attendere con fiducia, come figli Tuoi, la Tua ultima venuta nel giorno noto soltanto a Te. E speriamo, nonostante tutta la nostra miseria, di ottenere tutto ciò che ci è stato promesso da Gesù, poiché Gesù è la nostra fiducia; attraverso il Suo Cuore misericordioso, come attraverso una porta aperta, entreremo in paradiso.

Ho notato che fin da quando sono entrata in convento, mi è stata fatta sempre una sola critica e cioè che sono santa; tale nomignolo mi veniva dato per burla. In principio la cosa mi dava molto fastidio, ma quando mi sono innalzata un po' di più, non vi ho fatto più caso. Però quando in un dato momento, a causa della mia santità, venne colpita una certa persona, la cosa mi dispiacque molto, per il fatto che altri dovevano avere dei dispiaceri per causa mia. Cominciai allora a lamentarmi con Gesù perché era così ed il Signore mi rispose: “**Ti rattristi per questo? Dopotutto lo sei. Fra non**

molto Io stesso io manifesterò in te e pronunceranno la stessa parola “santa", ma ormai soltanto con amore ... Figlia Mia, ogni volta che senti l'orologio battere le tre, ricordati di immergerti tutta nella Mia Misericordia, adorandola ed esaltandola; invoca la sua onnipotenza per il mondo intero e specialmente per i poveri peccatori, poiché fu in quell'ora che venne spalancata per ogni anima. In quell'ora otterrai tutto per te stessa e per gli altri; in quell'ora fu fatta grazia al mondo intero, la Misericordia vinse la giustizia. Figlia Mia, in quell'ora cerca di fare la Via Crucis, se i tuoi impegni lo permettono e se non puoi fare la Via Crucis, entra almeno per un momento in cappella ed onora il Mio Cuore che nel SS.mo Sacramento è pieno di Misericordia. E se non puoi andare in cappella, raccogliti in preghiera almeno per un breve momento là dove ti trovi. Voglio il culto della Mia Misericordia da ogni creatura, ma prima di tutto da te, poiché a te ho fatto conoscere questo mistero nella maniera più profonda.”

+ O mio Dio, quanta nostalgia mi prende oggi per Te! Nulla attrae più il mio cuore, la terra non ha più nulla per me. O Gesù, quanto intensamente sento questo esilio, quanto si prolunga per me! O morte, messaggera di Dio, quando mi annuncerai quel momento tanto desiderato, nel quale mi unirò al mio Dio per l'eternità? O mio Gesù, gli ultimi giorni dell'esilio siano completamente conformi alla Tua santissima volontà. Unisco le mie sofferenze, le mie amarezze e l'agonia stessa alla tua santa Passione e mi offro per il mondo intero per impetrare l'abbondanza della divina Misericordia alle anime e specialmente alle anime che vivono nelle nostre case. Ho tanta fiducia e mi affido completamente alla Tua santa volontà, che è la Misericordia stessa. La Tua Misericordia sarà tutto per me nell'ultima ora, come Tu stesso mi hai promesso...

+ Ti saluto Amore Eterno, o mio dolce Gesù, che ti sei degnato dimorare nel mio cuore, Ti saluto, o Divinità gloriosa, che Ti sei degnata umiliarTi per me ed annientarTi per amor mio fino a ridurTi ad una tenue apparenza di pane. Ti saluto, Gesù, incorruttibile fiore di umanità, Tu sei l'unico per la mia anima. il Tuo amore è più puro del giglio ed il Tuo rapporto con me mi è più gradito del profumo del giacinto. La Tua amicizia e più tenera e più delicata del profumo della rosa e tuttavia più forte della morte. O Gesù, bellezza inconcepibile, Tu comunichi di preferenza con le anime pure, poiché solo esse sono capaci di eroismo e di sacrificio. O dolce e rosato Sangue di Gesù, nobilita il mio sangue e trasformalo nel Tuo

proprio Sangue. Avvenga questo a me secondo il Tuo beneplacito. **«Sappi, figlia Mia, che fra Me e te c'è un abisso incolmabile, che separa il Creatore dalla creatura, ma questo abisso viene livellato dalla Mia Misericordia. T'innalzo fino a Me, non perché abbia bisogno di te, ma unicamente per la Mia Misericordia ti dono la grazia di unione. Dì alle anime che non pongano ostacoli nel proprio cuore alla Mia Misericordia, la quale ha un grande desiderio di operare in esse. La Mia Misericordia agisce in tutti i cuori che le aprono la porta; sia il peccatore che il giusto hanno bisogno della Mia Misericordia. La conversione e la perseveranza sono grazie della Mia Misericordia. Le anime che tendono alla perfezione abbiano un culto speciale per la Mia Misericordia, poiché l'abbondanza delle grazie che concedo loro proviene dalla Mia Misericordia. Desidero che queste anime si distinguano per una fiducia senza limiti nella Mia Misericordia, Io stesso Mi occupo della santificazione di queste anime, fornisco loro tutto ciò che serve per la loro santità. Le grazie della Mia Misericordia si attingono con un solo recipiente e questo è la fiducia. Più un'anima ha fiducia, più ottiene. Sono di grande conforto per Me le anime che hanno una fiducia illimitata, e su tali anime riverso tutti i tesori delle Mie grazie. Sono contento quando chiedono molto, poiché è Mio desiderio dare molto anzi moltissimo. Mi rattrista invece se le anime chiedono poco, comprimendo i desideri dei loro cuori»**.

+ Ciò che mi fa soffrire di più è incontrarmi con l'ipocrisia. Adesso comprendo, Salvatore mio, perché hai inveito così aspramente contro i farisei, per la loro ipocrisia. Hai trattato con maggior benevolenza peccatori ostinati quando pentiti si rivolgevano a Te. O mio Gesù, ecco vedo che sono passata attraverso tutti i periodi della vita con Te: l'infanzia, la giovinezza, la vocazione, il lavoro apostolico, il Tabor, l'Orto degli Ulivi ed ora sono ormai con Te sul Calvario. Mi sono sottoposta spontaneamente alla crocifissione e sono già crocifissa, benché cammini ancora per poco. Ma sono stesa in croce e sento chiaramente che la forza mi deriva dalla Tua Croce, che sei Tu la mia perseveranza. Sebbene abbia sentito più di una volta la voce della tentazione che mi gridava: « Scendi dalla croce! », la potenza di Dio mi ha sorretta. Benché abbandoni, tenebre e sofferenze di vario genere si abbattano contro il mio cuore, una misteriosa forza divina mi sostiene e mi rafforza. Desidero bere il calice fino all'ultima goccia. Confido fermamente che se la tua grazia mi ha sostenuta nei momenti in cui

ero nell'Orto degli Ulivi, mi aiuterà anche adesso che sono sul Calvario. O mio Gesù, o Maestro, unisco i miei desideri ai desideri che Tu hai avuto sulla croce: desidero fare la Tua santa volontà; desidero la conversione delle anime; desidero che la Tua Misericordia venga adorata; desidero che sia affrettato il trionfo della Chiesa; desidero che la festa della Misericordia venga celebrata in tutto il mondo; desidero la santità per i sacerdoti; desidero che ci sia una santa nella nostra Congregazione; desidero che ci sia uno spirito di grande fervore in tutta la nostra Congregazione per la gloria di Dio e la salvezza delle anime; desidero che le anime che vivono nelle nostre case non offendano mai Dio, ma perseverino nel bene; desidero la benedizione di Dio per i genitori e per tutta la mia famiglia; desidero che Iddio conceda una luce particolare ai miei direttori spirituali, e specialmente a Padre Andiasz e a Don Sopocko; desidero una benedizione particolare per le mie superiore, sotto le quali sono stata e soprattutto per la Madre Generale, per M. Irene e la Maestra M. Giuseppina. O mio Gesù, adesso abbraccio il mondo intero e per esso chiedo la Tua Misericordia. Quando mi dirai, o Dio, che ormai basta, che si è già adempiuta totalmente la Tua santa volontà, allora in unione con Te, o mio Salvatore, renderò la mia anima nelle mani del Padre Celeste, piena di fiducia nella Tua imperscrutabile Misericordia e quando mi presenterò ai piedi del Tuo trono, intonerò il primo inno alla Tua Misericordia. Ma non mi dimenticherò di te, povera terra, sebbene senta che m'immergerò immediatamente tutta in Dio, come in un oceano di felicità, ma ciò non mi potrà impedire di tornare sulla terra a dare coraggio alle anime ed esortarle alla fiducia nella divina Misericordia. Anzi quell'immersione in Dio mi darà una possibilità d'azione illimitata. Mentre sto scrivendo queste cose, sento che satana digrigna i denti, dato che non può sopportare la Misericordia di Dio e fa fracasso con gli oggetti che sono nella mia cella. Io però sento in me una forza così grande da parte del Signore, che non m'importa affatto che il nemico della nostra salvezza si stia infuriando e continuo a scrivere tranquillamente. O incomprensibile bontà di Dio che ci proteggi ad ogni passo, sia lode incessante alla Tua Misericordia, poiché Ti sei affratellato non con gli angeli, ma con gli uomini. Questo è un miracolo dell'insondabile mistero della Tua Misericordia. La nostra fiducia sta tutta in Te, nostro fratello primogenito, Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Il cuore mi freme dalla gioia vedendo quanto è buono Dio con noi uomini così miseri ed ingrati, ed a prova del suo amore ci dà un dono inconcepibile, cioè Se stesso nella persona del

Figlio Suo. Questo mistero d'amore non riusciremo a scandagliarlo in tutta l'eternità. O umanità, perché pensi così poco al fatto che Dio è veramente in mezzo a noi? O Agnello di Dio, non so che cosa ammirare prima in Te, se la mitezza, il nascondimento e l'annientamento per amore dell'uomo oppure il miracolo incessante della Tua Misericordia che trasforma le anime e le risuscita alla vita eterna. Benché Tu sia così nascosto, la Tua onnipotenza si manifesta qui maggiormente che nella creazione dell'uomo; sebbene l'onnipotenza della Tua Misericordia operi per giustificare i peccatori, tuttavia il Tuo operare è tanto silenzioso e nascosto. Visione della Madonna. Vidi la Madonna in un grande splendore, con una veste bianca, una cintura d'oro e piccole stelle anch'esse d'oro su tutta la veste e le maniche a triangolo guarnite d'oro. Aveva un manto azzurro gettato leggermente sulle spalle, in capo aveva un velo leggero trasparente, i capelli sciolti, sistemati splendidamente ed una corona d'oro che terminava con piccole croci. Sul braccio sinistro teneva il Bambino Gesù. Una Madonna così non l'avevo ancora vista. Ad un tratto mi guardò amabilmente e disse: ***«Sono la Madonna dei sacerdoti ».*** Poi depose a terra Gesù ed alzò la mano destra verso il cielo e disse: ***«O Dio, benedici la Polonia, benedici i sacerdoti»***. E di nuovo rivolta verso di me disse: ***«Racconta ai sacerdoti quello che hai visto»***. Decisi fra di me che alla prima occasione in cui avessi incontrato il Padre, gliel'avrei detto, ma io stessa non sono riuscita a capir nulla di questa visione. O mio Gesù, Tu vedi quanta riconoscenza ho per Don Sopocko, che ha portato tanto avanti la Tua opera. Quell'anima così umile ha saputo resistere a tutte le tempeste e non si è scoraggiata per le contrarietà, ma ha corrisposto fedelmente alla chiamata divina.

+ Una volta il servizio presso le ammalate toccò ad una suora così negligente nel servirle, che bisognava veramente mortificarsi parecchio per sopportarla. Un giorno avevo deciso di parlarne con le superiore, ma udii una voce nell'anima: **«Sopporta pazientemente; ne parlerà qualcun'altra»**. Tuttavia il servizio continuò così per tutto il mese. Quando riuscii a scendere un po' in refettorio ed in ricreazione, udii all'improvviso nell'anima queste parole: **«Ora altre suore parleranno della negligenza nel servizio di quella religiosa, ma tu taci e non prendere la parola su questo argomento».** In quel momento cominciò una discussione abbastanza aspra contro quella suora ed essa non riuscì a trovare nulla a sua discolpa, mentre tutte le suore ripetevano in coro: « Si corregga, sorella, ed impari a servire meglio le ammalate ». Ho conosciuto così che talvolta Gesù

non desidera che noi diciamo qualche cosa di nostra iniziativa. Egli ha i suoi mezzi e sa quando è il caso di parlare. Oggi ho udito queste parole: **«Nell'Antico Testamento mandai al Mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta l'umanità con la Mia Misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso. Faccio uso dei castighi solo quando essi stessi Mi costringono a questo; la Mia mano afferra malvolentieri la spada della giustizia. Prima del giorno della giustizia mando il giorno della Misericordia »**. Ho risposto: « O mio Gesù, parla Tu stesso alle anime, poiché le mie parole non hanno importanza ».

+ G.M.G. L'ANIMA ATTENDE LA VENUTA DEL SIGNORE. Non so, Signore, a che ora verrai, Perciò vigilo continuamente e sto in ascolto, Come sposa da Te prescelta; Poiché so che Ti piace giungere non visto, Ma un cuore puro, Signore, Ti sente da lontano. Ti attendo, Signore, nella quiete e nel silenzio, Con una grande nostalgia nel cuore, Con un desiderio insopprimibile. Sento che il mio amore per Te diventa un fuoco E come una fiamma, alla fine della vita, s'innalza verso il cielo. Allora si realizzeranno tutti i miei desideri. Vieni ormai, mio dolcissimo Signore, E porta il mio cuore assetato, Là con Te nelle regioni eccelse dei cieli, Dove dura in eterno la Tua vita. La vita sulla terra è un'agonia continua, Mentre il mio cuore sente d'esser creato per grandi altezze E non l'attirano i bassipiani di questa vita, Poiché la mia patria è il cielo. Questa è la mia fede incrollabile.

FINE DEL QUINTO QUADERNO

VI QUADERNO

+ G.M.G. GLORIFICA, ANIMA MIA, L'INCONCEPIBILE MISERICOIRDIA DI DIO. SIA TUTTO A SUA GLORIA… Sr.Faustina del SS.mo Sacramento della Congregazione delle Suore della B.V.M. della Misericordia. Cracovia, 10.II.1938

Il mio cuore è attratto là dove il mio Dio è nascosto, Dove giorno e notte rimane con noi; Velato dietro un'Ostia bianca, Dirige il mondo intero, comunica con le anime. Il mio cuore è attratto dove si nasconde il mio Signore, Dove il Suo amore è annientato, Ma il mio cuore sente che lì c'è l'acqua viva, il mio Signore vivo, benché celato dietro un velo.

10.II.1938.

Durante la meditazione il Signore mi ha fatto conoscere la gioia del paradiso e dei santi, che gioiscono per il nostro arrivo. Amano Dio come l'unico oggetto del loro amore, ma amano anche noi teneramente e sinceramente; su tutti discende la gioia dal Volto di Dio, poiché Lo vediamo faccia a faccia. Quel Volto è così dolce che l'anima cade continuamente in estasi. È il Signore stesso che mi spinge a scrivere le preghiere e gli inni sulla Sua Misericordia e questi atti di adorazione premono sulle mie labbra. Ho notato che le espressioni in onore della Misericordia di Dio si presentano alla mia mente già formulate. Per questo ho deciso, per quanto sarà in mio potere, di metterle su carta; sento che Dio mi sollecita per questo. È venuta da me per un momento una consorella e, dopo una breve conversazione sull'obbedienza, mi ha detto: « Ah, ora comprendo come si sono comportati i santi. La ringrazio, sorella, una grande luce è scesa nella mia anima, ne ho ricavato molto profitto ». O mio Gesù, questa è opera Tua, sei stato Tu che hai parlato a quell'anima. La suora infatti è entrata da me quando io ero completamente immersa in Dio. Proprio in quel momento mi ha lasciato quel superiore raccoglimento. O mio Gesù, so che per essere utile alle anime, bisogna impegnarsi a raggiungere la più stretta unione con Te, o Amore eterno. Una parola di un'anima unita a Dio procura più bene alle anime che eloquenti dibattiti o prediche di un'anima imperfetta.

+ Ho visto lo stupore di Padre Andrasz per il mio comportamento, ma sia tutto a gloria di Dio. Grande è la Tua grazia, Signore, che eleva l'anima a sublimi altezze. È grande la mia riconoscenza per Iddio per avermi dato un sacerdote illuminato. Infatti avresti potuto continuare a lasciarmi nell'incertezza e nel dubbio, ma la Tua bontà ha posto rimedio a questo. O mio Gesù, non sono in grado di enumerare i Tuoi benefici... **«Figlia Mia, la lotta durerà fino alla morte, l'ultimo respiro la concluderà, vincerai con la mitezza».**

13.II.1938.

Ho visto quanto malvolentieri Gesù va in alcune anime con la santa Comunione. E mi ha ripetuto queste parole: **«In alcuni cuori vado come se andassi ad un'altra Passione»**. Durante l'ora santa che ho cercato di fare, ho visto Gesù sofferente, che mi ha detto queste parole: **«Figlia Mia, non fare troppo caso al recipiente della grazia, ma bada maggiormente alla grazia che ti do, poiché il recipiente non sempre ti piace ed allora anche le grazie vengono meno. Voglio preservarti da questo e desidero che non faccia mai caso al recipiente con cui ti mando le Mie grazie. Tutta l'attenzione della tua anima sarà rivolta a corrispondere con la massima fedeltà alla Mia grazia»**.

+ O mio Gesù, se Tu stesso non attenui la nostalgia della mia anima, nessuno riesce a darle conforto né serenità. Ogni volta che Tu Ti avvicini a me, provochi nella mia anima una nuova estasi d'amore, ma anche una nuova agonia, poiché nonostante che Tu Ti avvicini alla mia anima in modi così eccezionali, tuttavia io Ti amo da lontano ed il mio cuore agonizza nell'estasi dell'amore, poiché questo non è ancora l'unione eterna e totale, benché Tu familiarizzi con me così spesso senza alcun velo. In questo modo però apri nella mia anima e nel mio cuore una voragine d'amore e di desiderio di Te, o Dio, e questa voragine incolmabile di desiderio totale di Dio, su questa terra non può essere appagata completamente. Il Signore mi ha fatto conoscere quanto desidera la perfezione delle anime elette. **«Nelle Mie mani le anime elette sono delle luci che getto nelle tenebre del mondo e lo illumino. Come le stelle illuminano la notte, così le anime elette illuminano la terra, e più un'anima è perfetta, maggiore è la luce che diffonde attorno a sé e più lontano arriva. Può essere nascosta e sconosciuta perfino alle persone che le stanno più vicino, e tuttavia la sua santità si riflette sulle anime fin nelle più lontane piaghe del mondo»**.

Oggi il Signore mi ha detto: **«Figlia, quando ti accosti alla santa confessione, a questa sorgente della Mia Misericordia, scendono sempre sulla tua anima il Mio Sangue ed Acqua, che uscirono dal Mio Cuore e**

nobilitano la tua anima. Ogni volta che vai alla santa confessione immergiti tutta nella Mia Misericordia con grande fiducia, in modo che io possa versare sulla tua anima l'abbondanza delle Mie grazie. Quando vai alla confessione, sappi che Io stesso ti aspetto in confessionale, Mi copro soltanto dietro il sacerdote, ma sono Io che opero nell'anima. Lì la miseria dell'anima s'incontra col Dio della Misericordia. Dì alle anime che da questa sorgente della Misericordia possono attingere le grazie unicamente col recipiente della fiducia. Se la loro fiducia sarà grande, la Mia generosità non avrà limiti. I rivoli della Mia grazia inondano le anime umili. I superbi sono sempre nell'indigenza e nella miseria, poiché la Mia grazia si allontana da loro e va verso le anime umili».

14.II.38.

Durante l'adorazione ho udito queste parole: **«Prega per un'educanda, che ha tanto bisogno della Mia grazia»**. Conobbi che si trattava di N., ho pregato molto e la Misericordia di Dio avvolse quell'anima. Durante l'adorazione, dopo aver ripetuto più volte l'invocazione «Santo Dio » all'improvviso fui investita da una più viva presenza di Dio e venni trasportata in ispirito davanti alla Maestà Divina. E vidi come rendono gloria a Dio gli angeli ed i santi del Signore. E così grande questa gloria resa a Dio, che non voglio lasciarmi tentare a descriverla, perché non ne sono capace ed anche perché le anime non pensino che quello che ho scritto sia tutto. San Paolo, ora comprendo perché non hai voluto descrivere il paradiso, ma hai detto soltanto che « quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, ne mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che Lo amano ». Ed è così, che tutto, come è uscito da Dio, così a Lui ritorna e Gli rende una gloria perfetta. Ed ora, dopo averla esaminata, quanto trovo misera la gloria che io rendo a Dio. Che minuscola goccia è in confronto alla perfetta gloria del cielo! Oh, quanto sei buono, o Dio, che accetti anche la mia adorazione e rivolgi benignamente il Tuo Volto verso di me e fai conoscere che Ti è gradita la nostra preghiera! **«Scrivi sulla Mia bontà ciò che ti viene in mente».** Risposi: “Ma, Signore, e se scrivessi troppo?”. Ed il Signore mi rispose: **«Figlia Mia, anche se tu parlassi contemporaneamente tutte le lingue degli uomini e degli angeli, non riusciresti a dire troppo, ma al contrario, glorificheresti solo in piccola parte la Mia bontà, la Mia insondabile Misericordia».** O mio Gesù, poni Tu stesso le parole sulle mie labbra, affinché io Ti possa adorare degnamente. **«Figlia Mia, sii tranquilla, fa' quello che ti ordino. I tuoi pensieri sono uniti ai Miei pensieri, perciò scrivi quello che ti viene in mente. Sei la segretaria della Mia Misericordia: ti ho scelta per questo incarico in questa vita e in quella futura. Voglio così, nonostante tutte le opposizioni che ti faranno; sappi che non cambierò ciò che è di Mio gradimento»**. Allora con grande umiltà mi sprofondai davanti alla Maestà di Dio. Però più mi umiliavo, più la presenza di Dio penetrava in me... O

Gesù, mia unica consolazione. Oh, quanto è terribile l'esilio, e che sorta di foresta debbo attraversare! La mia anima avanza a fatica attraverso i paurosi grovigli di varie difficoltà. Se non mi sostenessi Tu stesso, Signore, mi sarebbe assolutamente impossibile andare avanti.

16.II.1938.

Mentre pregavo il vivo Cuore di Gesù, presente nel SS.mo Sacramento, secondo l'intenzione di un certo sacerdote, in un attimo Gesù mi fece conoscere la Sua bontà e mi disse: **«Non gli darò pesi al di sopra delle forze»**.

+ Quando venni a sapere di certe sofferenze e difficoltà che una persona aveva in quest'opera di Dio, prima della santa Comunione, pregai Gesù di farmi conoscere se per caso quelle sofferenze non fossero causate da me. « Mio dolcissimo Gesù, Ti supplico per la Tua infinità bontà e Misericordia di farmi conoscere se in quest'opera c'è qualche cosa che non Ti piace o se c'è qualche mia colpa. Se è così, quando vieni nel mio cuore, riempilo di inquietudine e fammi conoscere la Tua disapprovazione. Ma se non ho colpe in questo, rafforza la mia pace ». Quando ricevetti il Signore, la mia anima venne inondata da una grande pace ed il Signore mi fece conoscere che l'opera era messa alla prova, ma non per questo era meno gradita a Dio. Ne fui molto lieta, ma raddoppiai le mie preghiere, affinché quest'opera uscisse indenne dalla prova del fuoco. O mio Gesù, quanto è bene stare sulla croce, ma con Te. Con Te, amor mio, la mia anima è continuamente stesa sulla croce e si riempie di amarezza. L'aceto e il fiele sfiorano le mie labbra, ma è bene, è bene che sia così; d'altronde il Tuo Cuore divino nel corso di tutta la vita è stato sempre dissetato con l'amarezza ed in cambio dell'amore hai ricevuto ingratitudine. Eri talmente addolorato, che dalle Tue labbra usci quel lamento doloroso col quale cercavi chi Ti consolasse e non l'hai trovato.

+ Quando chiesi al Signore che si degnasse di volgere il Suo sguardo su una certa anima che da sola lotta contro molte contrarietà, in un attimo il Signore mi fece conoscere che tutti sono come polvere sotto i Suoi piedi. **«E perciò non affliggerti. Vedi che essi, per quello che sono, non possono far nulla e se permetto loro quasi di trionfare, lo taccio per i Miei imperscrutabili disegni»**. Vedendo che tutto dipende dal Signore, provai una grande serenità.

+ Quando viene il cappellano con Gesù, ci sono dei momenti in cui m investe una vivissima presenza di Dio ed il Signore mi fa conoscere la Sua santità, ed allora vedo anche il più piccolo pulviscolo nella mia anima e prima di ogni santa Comunione desidererei purificarla. L'ho chiesto al confessore e mi ha risposto che non è necessario confessarsi prima di ogni santa Comunione. Tali minuzie le cancella la santa Comunione ed è una tentazione pensare a confessarsi al momento di ricevere l'Eucaristia. Non chiarii oltre lo stato della mia anima poiché non era il mio direttore spirituale, ma un confessore occasionale. E questa conoscenza non mi prende tempo, poiché è più veloce del lampo, accende in me l'amore, lasciandomi la conoscenza di me stessa...

+ 20.II.38.

Oggi ho avuto questa risposta dal Signore: **«Ho bisogno delle tue sofferenze per la salvezza delle anime»**. O mio Gesù, fa' di me quello che Ti piace. Non ho avuto il coraggio di chiedere al Signore maggiori sofferenze, poiché l'ultima notte ho sofferto talmente che non potrei sopportare nemmeno una goccia in più di quello che il Signore Gesù stesso mi ha dato. Per quasi tutta la notte avevo avuto dei dolori di una tal violenza che mi sembrava mi si lacerassero tutte le viscere. Rigettai, tra conati convulsi, la medicina che avevo preso. Quando mi piegai verso terra, perdetti la conoscenza, rimanendo per qualche tempo con la testa contro il pavimento. Dopo essermi riavuta, m'accorsi che con tutto il corpo premevo sul viso e sulla testa; inondata di vomito, pensai che quella fosse ormai la fine. La cara Madre Superiora e Suor Tarcisia fecero del loro meglio per soccorrermi. Gesù chiedeva la sofferenza, non la morte. O mio Gesù, fa' di me quello che Ti piace. Dammi però la forza di soffrire. Quando mi sostiene la Tua potenza, sopporto tutto. O anime, quanto vi amo! Oggi è venuta da me una suora e mi ha detto: « Scusi, sorella, ma ho sentito stranamente in me come se qualcosa mi spingesse a venite da lei per raccomandarle certe mie questioni prima che lei muoia. Lei, sorella, potrà intercedere e risolvere la faccenda con Gesù. Continuo a sentire qualcosa che mi dice che lei può risolvermi questo ». Le risposi con la stessa sincerità che si, sentivo nell'anima che dopo la morte avrei potuto ottenere da Gesù più di adesso. Mi ricorderò di lei davanti al Suo trono. Quando entrai un momento nella attigua camera da letto, per far visita alle suore ammalate, una suora mi disse: « Sorella, quando lei morirà io non avrò paura di lei. Venga da me dopo morta, poiché debbo confidarle un segreto dell'anima, perché me lo risolva con Gesù. Io so che lei può ottenermi questo dal Signore Gesù ». Siccome parlava pubblicamente, le risposi in questo modo: « Il Signore Gesù è molto discreto e pertanto i segreti che ci sono fra Lui ed un'anima non li tradisce con nessuno ».

+ O mio Signore, Ti ringrazio che mi rendi simile a Te con l'annientamento. Vedo che il mio involucro terreno comincia a disfarsi.

Sono lieta per questo, poiché fra non molto sarò nella casa del Padre mio.

27.II.38.

Oggi sono stata a confessarmi dal Padre Andrasz. Mi sono comportata come desiderava Gesù. Dopo la santa confessione un cumulo di luce ha inondato la mia anima. Ad un tratto ho udito una voce: **«E poiché sei una bambina, rimarrai accanto al Mio Cuore. Mi è più gradita la tua semplicità che le mortificazioni»**. Parole di Padre Andrasz: « Vivi maggiormente di fede. Prega perché la divina Misericordia si diffonda di più e quest'opera, in buone mani, sia diretta bene. Tu cerca di essere qui una buona religiosa, sebbene potrebbe essere anche così come dici tu, ma cerca di essere qui una buona religiosa. Ed ora se senti quelle attrazioni divine e conosci che è il Signore che te le manda, seguile. Dedica alla preghiera tutto il tempo che le è assegnato e le annotazioni falle dopo la preghiera...

+ Ultimi due giorni di carnevale. Le mie sofferenze fisiche sono aumentate. Mi sono unita più intimamente al Salvatore sofferente, invocando da Lui Misericordia per il mondo intero che impazzisce nella sua cattiveria. Per tutto il giorno ho sentito il dolore della corona di spine. Quando mi sono coricata, non potevo appoggiare il capo sul cuscino. Alle dieci però sono cessati i dolori e mi sono addormentata, ma il giorno dopo mi sentivo sfinita.

+ O Gesù Ostia, se non mi sostenessi Tu, non saprei resistere sulla croce, non riuscirei a sopportare tante sofferenze, ma la forza della Tua grazia mi mantiene ad un livello superiore e rende meritorie le mie sofferenze. Tu mi dai la forza di andare sempre avanti e di conquistare d'assalto il paradiso e di nutrire nel cuore amore per coloro dai quali ricevo ostilità e disprezzo. Si può tutto con la Tua grazia.

1.III.1938. Esercizi spirituali di un giorno. Nella meditazione ho capito che debbo nascondermi il più profondamente possibile nel Cuore di Gesù, meditare sulla sua dolorosa Passione e penetrare nei sentimenti del Suo Cuore divino, che è pieno di Misericordia per i peccatori. Allo scopo di ottenere per loro Misericordia mi annienterò ogni momento, vivendo della volontà di Dio.

+ Durante tutta questa Quaresima sarò un'ostia nelle Tue mani; serviti di me per poter entrare nell'intimo dei peccatori. Chiedimi quello che vuoi, nessun sacrificio mi sembrerà troppo grande, quando si tratta delle anime.

+ Per tutto questo mese la santa Messa e la santa Comunione saranno per Padre Andrasz, affinché il Signore gli faccia conoscere più a fondo il Suo amore e la Sua Misericordia. In questo mese mi eserciterò in queste tre virtù che mi ha raccomandato la Madonna: umiltà, purezza e amor di Dio, accettando, con profonda sottomissione alla volontà del Signore, tutto quello che Egli mi manderà.

2.III.38.

Ho iniziato la santa Quaresima come voleva Gesù, abbandonandomi totalmente alla Sua santa volontà ed accettando con amore tutto ciò che mi manda. Non posso fare maggiori mortificazioni, poiché sono molto debole. La lunga malattia mi ha lasciato completamente senza forze. Mi unisco a Gesù per mezzo delle sofferenze. Quando medito sulla Sua dolorosa Passione, le mie sofferenze fisiche diminuiscono. Il Signore mi ha detto: **«Per tutta la Quaresima ti prendo alla Mia scuola. Voglio insegnarti a soffrire»**. Ho risposto: « Con Te, Signore, sono pronta a tutto » ed ho udito questa voce: **«Ti è permesso bere dal calice dal quale bevo Io; oggi ti concedo questo onore esclusivo...»**. Oggi ho sentito in tutto il mio corpo la Passione di Gesù ed il Signore mi ha fatto conoscere la conversione di certe anime.

+ Durante la santa Messa ho visto Gesù disteso in croce che mi ha detto: **«Mia discepola, abbi un grande amore per coloro che ti fanno soffrire, fa' del bene a coloro che ti odiano»**. Ho risposto: « O mio Maestro, Tu vedi bene che non ho sentimenti d'amore per loro, e questo mi rattrista ». Gesù mi ha risposto: **«Il sentimento non è sempre in tuo potere. Da questo riconoscerai se hai amore, se dopo aver ricevuto dispiaceri e contrarietà, non perdi la calma, ma preghi per coloro dal quali hai ricevuto le sofferenze e desideri per loro il bene».** Quando sono tornata...

+ G.M.G. Sono un'ostia nelle Tue mani, O Gesù, mio Creatore e Signore, Silenziosa, nascosta, senza bellezza e fascino, poiché tutta la bellezza della mia anima si riflette nell'intimo. Sono un'ostia nelle Tue mani, o Sacerdote divino, Fa' di me quello che Ti piace, Mi affido, Signore, totalmente alla Tua volontà, Delizia ed ornamento della mia anima. Sono nelle Tue mani, o Dio, come un'ostia bianca, Ti supplico, trasformami in Te, Affinché nascosta completamente in Te, Resti chiusa nel Tuo Cuore misericordioso, come in paradiso. Sono nelle Tue mani come un'ostia, o Sacerdote eterno, L'ostia del mio corpo mi nasconda agli sguardi umani; Solo il Tuo occhio valuti il mio amore e la mia dedizione, Poiché il mio cuore è sempre unito al Tuo Cuore divino. O divino Mediatore, sono nelle

Tue mani come un'ostia sacrificale, E brucio sull'altare dell'olocausto, Macinata e logorata dalla sofferenza come un chicco di grano. Tutto per la Tua gloria e per la salvezza delle anime. Sono un'ostia che dimora nei tabernacolo del Tuo Cuore, Affronto la vita immersa nel Tuo amore, E nel mondo non ho paura di nulla, Poiché sei Tu il mio scudo, la mia forza, la mia difesa. Sono un'ostia deposta sull'altare del Tuo Cuore, Per ardere del fuoco dell'amore per tutti i secoli, Poiché so che mi hai innalzato solo per la Tua Misericordia, E pertanto tutti i doni e le grazie tornano a Tua gloria. Sono un'ostia nelle Tue mani, o Giudice e Salvatore. Nell'ultima ora della mia vita L'onnipotenza della Tua grazia mi guidi alla mèta, La Tua pietà si distingua sullo strumento della Tua Misericordia. O mio Gesù, rinsalda le forze della mia anima, in modo che il nemico non si avvantaggi in nulla. Senza di Te sono la debolezza personificata; senza la Tua grazia, che sono mai se non un abisso di miseria? La miseria è la mia proprietà personale. O Ferita della Misericordia, Cuore di Gesù, nascondimi nella Tua profondità come una minuscola goccia del Tuo proprio Sangue e non farmi uscire di lì per l'eternità. Rinchiudimi nelle Tue profondità e Tu stesso insegnami ad amarTi. O Amore eterno, plasma Tu la mia anima, in modo che sia capace di corrispondere al Tuo amore. O Amore vivo, rendimi idonea ad amarTi eternamente, poiché voglio corrispondere al Tuo amore per tutta l'eternità. O Cristo, un Tuo sguardo per me è più prezioso che migliaia di mondi, più di tutto il cielo. Tu, Signore, puoi rendere la mia anima tale che sappia comprenderTi quale sei in tutta la Tua pienezza. So e credo che Tu puoi tutto. Se Ti sei degnato di darTi a me con tanta generosità so che puoi essere ancora più generoso: introducimi in un rapporto di familiarità con Te fino al punto massimo, al quale può giungere la natura umana...

+ G.M.G. Sono così inconcepibili e grandi i miei desideri, Che nulla può riempire l'abisso del mio cuore. Neppure le più belle creature scelte in tutto il mondo Mi sostituirebbero Te, o Dio, anche per un solo istante. Con unico sguardo ho scrutato il mondo intero, E non ho trovato un amore secondo il mio cuore, Perciò ho rivolto lo sguardo al mondo eterno, perché questo è troppo piccolo. il mio cuore si è innamorato dell'Eterno. Ho sentito nel cuore che sono figlia dei Re, Che mi trovo in esilio in una terra straniera. Ho saputo che la mia casa è un palazzo nei cielo, Soltanto là mi sentirò nella mia patria. Tu stesso hai attirato a Te la mia anima, o Signore, Tu, Sovrano eterno, Ti sei abbassato fino a me, Dando alla mia anima una più profonda conoscenza di Te stesso. Questo il mistero d'amore per cui mi

hai creato. L'amore puro mi ha resa forte e coraggiosa, Non temo né i Serafini né il Cherubino che vigila con la spada. Entro liberamente dove gli altri tremano, Poiché non è il caso d'aver paura quando guida l'amore. Ad un tratto il mio sguardo si fermò su di Te, Signore Gesù Cristo disteso in croce. Ecco l'amore che mi seguirà nella tomba, Questi è il mio Sposo, il mio Signore e il mio Dio incomprensibile. [A questo punto nel manoscritto c'è mezza pagina in bianco].

10.III.38.

Continue sofferenze fisiche. Sono sulla croce con Gesù. Una volta la M. Superiora mi disse: «Lei, sorella, manca nell'amore verso il prossimo, infatti lei mangia qualche cosa che poi le fa male e disturba le altre durante il riposo notturno». Io invece so con certezza che questi dolori che sento nelle viscere, non sono affatto provocati dal mangiare. Questa stessa cosa l'ha dichiarata il medico. Sono dolori organici o meglio sono una prova del Signore. Tuttavia dopo quella osservazione ho deciso di soffrire maggiormente di nascosto e di non chiedere aiuto, tanto è inutile, poiché rigetto le medicine che prendo. E sono riuscita un paio di volte a superare degli attacchi, di cui è al corrente soltanto Gesù. Questi dolori sono tanto violenti e forti fino a farmi perdere la conoscenza. Quando svengo sotto il loro incalzare e mi copro tutta d'un sudore freddo, allora incominciano a diminuire gradatamente. Talvolta durano fino a tre ore e più. O mio Gesù, sia fatta la Tua santa volontà, accetto tutto dalle Tue mani. Se accetto le estasi ed i rapimenti d'amore fino a dimenticare quello che avviene attorno a me, è giusto che accetti con amore queste sofferenze che mi tolgono la lucidità di mente. Quando venne il medico e io non potei, come le altre suore, scendere da lui in parlatorio, chiesi che venisse da me, perché non potevo scendere per un certo impedimento. Dopo un momento il medico venne nella cella, e, dopo avermi visitato, disse: « Dirò tutto alla suora infermiera ». Quando venne la suora infermiera, dopo che era andato via il medico, le dissi il motivo per cui non ero potuta scendere in parlatorio. Essa però mi mostrò un accentuato malumore. E quando le domandai: «Sorella, che cosa ha detto il medico dei miei dolori?», mi rispose che non aveva detto niente e che non erano niente. «Ha detto che la malata fa i capricci». E se ne andò. Allora dissi a Dio: «Cristo, dammi la forza e la capacità di soffrire, infondimi nel cuore un amore puro per quella suora». Per tutta la settimana non si affacciò più da me. I dolori invece si ripetevano e duravano quasi tutta la notte e sembrava che fosse ormai giunta la fine. I superiori si decisero a rivolgersi ad un altro medico ed egli confermò che la situazione era grave ed a me disse: «Ormai non è più possibile rimettere in sesto la

salute. Si può ancora migliorare qualche cosa, ma non è il caso di parlare di una guarigione completa». Prescrisse una medicina per i dolori e dopo che l'ebbi presa non si ripeterono più i gravi attacchi di prima. «Ma se lei, sorella, viene da me in sanatorio faremo in modo di risistemarla in salute, per quanto ciò è ancora possibile». Il medico insistette perché andassi là a curarmi. O mio Gesù, come sono singolari i Tuoi decreti! Gesù mi ordina di scrivere tutte queste cose a conforto di altre anime che potrebbero trovarsi esposte a simili situazioni di sofferenza. Nonostante che mi sentissi molto debole, per volere delle superiore, mi recai da quel medico. La suora che m'accompagnava lo faceva malvolentieri e me lo dimostrò parecchie volte. Ad un tratto mi disse: « Come faremo? Non ho i soldi sufficienti per la carrozza ». Non le risposi nulla. «Ma forse non ci saranno nemmeno carrozze. Come faremo a percorrere tutta quella strada? ». Diceva questo e molte altre cose unicamente per mettermi in agitazione, poiché le care superiore avevano dato denaro a sufficienza e ne rimase. Avendo capito dentro di me tutta questa storia, mi misi a ridere e dissi a quella suora: «Io sono pienamente tranquilla, affidiamoci a Dio». Ma notai che la mia profonda serenità la irritava. Allora mi misi a pregare per lei. O mio Signore, tutto questo per Te, per ottenere Misericordia per i poveri peccatori. Quando tornai ero talmente stanca che avrei dovuto coricarmi subito. Ma c'era la confessione trimestrale, cercai quindi di andare a confessarmi, poiché avevo bisogno non solo della confessione, ma anche di chiedere consigli al direttore spirituale. Cominciai a prepararmi, ma siccome mi sentivo così debole decisi di chiedere alla Madre Superiora il permesso di passare avanti alle novizie, perché non mi sentivo bene. La M. Superiora rispose: « Sorella, cerchi la Maestra delle novizie. Se è d'accordo che lei passi avanti, va bene ». C'erano però solo tre suore che dovevano confessarsi, perciò attesi, dato che non avevo forza per andare a cercare la Maestra. Però quando entrai in confessionale mi sentivo così male, che non mi fu possibile fare il rendiconto sulla mia anima, riuscii appena a confessarmi. In tale circostanza compresi quanto occorra lo spirito, la sola lettera non fa crescere l'amore. Oggi ci sono stati dei malintesi fra la Superiora e me. Non c'è stata colpa nè da parte sua né da parte mia, ma la sofferenza morale è rimasta per non aver potuto chiarire la cosa, perché era un segreto. Per questo ho sofferto, sebbene con una parola avrei potuto dimostrare la verità.

20.

Oggi ho accompagnato in ispirito un'anima agonizzante. Le ho ottenuta la fiducia nella Misericordia di Dio. Quell'anima era sull'orlo della disperazione. La notte che ho appena passato la conosci soltanto Tu, Signore. L'ho offerta per i poveri peccatori induriti, per impetrare loro la Tua Misericordia. Qui tagliami, qui bruciami, purché Tu mi dia le anime dei peccatori, e specialmente... O Gesù, con Te nulla va perduto; Tu hai tutto, dammi le anime... dei peccatori. Durante l'adorazione, nel corso delle funzione delle « Quarant'ore », il Signore mi ha detto: **«Figlia Mia, scrivi che le colpe involontarie delle anime non impediscono il Mio amore verso di esse, né Mi sono d'ostacolo nell'unirMi ad esse, invece le colpe anche le più piccole, ma volontarie, ostacolano le Mie grazie e non posso colmare tali anime dei Miei doni».**

+ Gesù mi ha fatto conoscere che tutto dipende dal Suo volere, dandomi una grande serenità per quanto concerne l'insieme di quest'opera. **«Ascolta, figlia Mia, sebbene tutte le opere che sorgono per Mia volontà siano esposte a grandi sofferenze, tuttavia considera se ce n'è stata mai qualcuna di esse esposta a maggiori ostacoli dell'opera direttamente Mia, l'opera della redenzione. Non devi preoccuparti troppo delle contrarietà. Il mondo non è così forte come sembra, la sua forza è strettamente limitata. Sappi, figlia Mia, che se la tua anima è ripiena del fuoco del Mio puro amore, tutte le difficoltà scompaiono come nebbia davanti ai raggi del sole e tutti gli avversari temono di attaccare una tale anima ed hanno paura di scontrarsi con essa, perché sentono che quest'anima è più forte del mondo intero... Figlia Mia, per quest'opera della Misericordia fa' quanto ti permette l'obbedienza, ma sottoponi chiaramente al confessore ogni Mio più piccolo desiderio e non devi sottrarti a quello che lui decide ma compierlo fedelmente, altrimenti non avrei più in te il Mio compiacimento»...**

25.III.38.

Oggi ho visto Gesù sofferente, che si è chinato su di me e con un lieve sussurro ha detto: **«Figlia Mia, aiutaMi a salvare i peccatori».** All'improvviso penetrò nella mia anima un fuoco d'amore per la salvezza delle anime. Quando tornai in me, sapevo in che modo dovevo salvare le anime e mi preparai a maggiori sofferenze.

+ Oggi i dolori sono aumentati, per di più ho sentito le ferite alle mani, ai piedi ed al fianco. L'ho sopportato con pazienza. Ho sentito il furore del nemico delle anime, ma non mi ha toccato.

1.IV.38. Oggi sto subendo un nuovo peggioramento. La febbre alta comincia a consumarmi. Non posso prendere alcun nutrimento. Desideravo bere qualche cosa per rianimarmi, ma il caso volle che non trovassi nemmeno un po' d'acqua nella mia brocca. O Gesù, tutto per ottenere Misericordia per le anime. Avevo appena rinnovata l'intenzione con amore più grande del solito, quando entra una novizia e mi porge una grossa arancia, mandatami dalla Madre Maestra. Ho visto in ciò il dito di Dio. La cosa si ripeté ancora qualche altra volta. A quel tempo, sebbene si conoscessero le mie necessità, non ricevevo mai da mangiare qualche cosa che mi rianimasse un po', per quanto lo domandassi, ma vedevo che Dio voleva sofferenze e sacrifici. Non descrivo nei particolari questi rifiuti, perché sono molto irritanti e difficili da credere. Dio però può esigere sacrifici anche di questo genere. Una volta che avevo intenzione di dire alla Madre Superiora che desideravo molto che mi permettesse di tenere nella cella qualche cosa per spegnere la grande sete che avevo, prima che glielo chiedessi, la Madre stessa cominciò a dire: « Sorella, è ora di finirla con questa malattia, in un modo o in un altro. Bisognerà intraprendere una cura o qualcos'altro, ma così non si può andare avanti». Dopo un po', quando rimasi sola dissi: « Cristo, che debbo fare? ChiederTi la salute o la morte? ». Non avevo un ordine preciso, perciò m'inginocchiai e dissi: « Avvenga di me secondo la Tua santa volontà. Gesù, fa' con me quello che Ti piace ». In quel momento mi sentii come fossi sola e varie tentazioni mi assalirono, ma trovai serenità e luce in una fervida preghiera e compresi che la Superiora

mi aveva soltanto messa alla prova. Non so come sia successo, ma la stanza in cui giacevo era così trascurata che talvolta non veniva affatto riassettata per più di due settimane. Spesso nessuno accendeva la stufa e per questo motivo la tosse aumentava. Qualche volta lo chiedevo, ma altre volte mi mancava il coraggio di chiederlo. Una volta che venne a farmi visita la Madre Superiora, domandò se era il caso di accendere di più, risposi di no, poiché faceva già caldo fuori ed avevamo la finestra aperta. Primo venerdì. Quando presi in mano « Il Messaggero del Sacro Cuore » e lessi la notizia della canonizzazione di Sant'Andrea Bobola, all'improvviso la mia anima fu invasa da un desiderio così grande che anche da noi ci fosse una santa, che scoppiai a piangere come una bambina, perché da noi non c'era una santa e dissi al Signore: « Conosco la Tua generosità, ma sembra che Tu sia meno generoso con noi ». E proruppi nuovamente in pianto come una bambina. E Gesù mi disse: **«Non piangere, tu lo sei»**. Allora la mia anima venne inondata dalla luce divina e mi fu fatto conoscere quanto dovrò soffrire e dissi al Signore: « Come avverrà questo, dato che Tu mi hai parlato di un'altra congregazione? ». Ed il Signore mi rispose: **«Non è affar tuo sapere come ciò avverrà, tu devi solo essere fedele alla Mia grazia e fare sempre ciò che è in tuo potere e che ti è permesso dall'obbedienza»**.

+ Oggi è venuta da me una delle consorelle e mi ha detto che la tale suora si trastulla colla sua malattia ed ha aggiunto che la cosa la urta talmente che: « Le darei una bella lavata di capo, ma io non sono di questa casa ». Le risposi: « Mi meraviglio che lei, sorella, possa anche soltanto pensare una cosa simile, consideri semplicemente quante notti insonni ha passato l'ammalata, quante lacrime ha versato... Quella consorella ha cambiato parere.

+ G.M.G. Anima mia, adora la Misericordia del Signore, Gioisce in Esso pienamente il mio cuore, Poiché sei stata scelta da Lui, Per diffondere la gloria della Sua Misericordia. Nessuno ha compreso a fondo la Sua bontà, nessuno riuscirà a misurarla, La Sua compassione è incalcolabile, La sperimenta ogni anima che si avvicina a Lui; Egli la protegge e la stringe al Suo seno misericordioso. Felice l'anima che ha avuto fiducia nella Tua bontà, Abbandonandosi pienamente alla Tua Misericordia. Quell'anima è colma di serenità e d'amore, La difendi ovunque, come una Tua figliola. O anima, chiunque tu sia nel mondo, Anche se i tuoi peccati sono neri come la notte, Non aver paura di Dio, tu debole fanciullo, Poiché grande è la potenza della divina Misericordia.

+ G.M.G. Verso la luce eccelsa, dove regna il mio Dio, Anela la mia anima, Là aspira il mio cuore, E tutto il mio essere s'innalza verso Te. Aspiro all'aldilà, a Dio stesso, In una luce inconcepibile, nell'ardore più intenso dell'amore, Poiché la mia anima e il mio cuore sono stati creati per Lui, E il mio cuore Lo ha amato fin dalla prima giovinezza. Là nei bagliori della luce del Tuo Volto, Riposerà il mio amore pieno di nostalgia, Infatti una vergine in esilio agonizza per Te, Poiché la sua vita è stare unita a Te.

+ G.M.G. Vado già alle nozze eterne, Nel cielo sconfinato, in spazi inconcepibili. Non aspiro al riposo né al premio. Il puro amor di Dio m'attira verso il cielo. Vengo già incontro a Te, Amore eterno, Col cuore anelante che desidera Te. Sento che il Tuo amore puro, o Dio, alberga nel mio cuore, E che il mio eterno destino è nel cielo. Vado già dal Padre mio nel cielo eterno, Dall'esilio della terra, da questa valle di lacrime. La terra non è in grado di trattenere più a lungo il mio cuore puro, Le cime dei cieli mi hanno attratto a sé. Ormai vengo, o mio Sposo, ad ammirare la Tua gloria, Che fin d'ora mi riempie l'anima di gioia, Dove tutto il cielo sprofonda in adorazione davanti a Te. Benché io sia un nulla, sento che gradisci la mia adorazione. Nella felicità eterna non dimenticherò gli uomini in terra, Impetrerò la divina Misericordia per tutti, Specialmente per coloro che furono cari al mio cuore. Anche la più profonda immersione in Dio non m'impedirà di ricordarmi di loro. In questi momenti estremi non so parlare agli uomini, Attendo soltanto Te, o Signore, in silenzio. So che verrà il momento in cui ognuno riconoscerà l'opera di Dio nella mia anima; So che questa è la Tua volontà e così avverrà.

+ G.M.G. O verità, o vita cosparsa di spine, Per attraversarti vittoriosamente Bisogna basarsi su di Te, o Cristo Gesù, E rimanere sempre vicino a Te. La mia giornata ormai volge al tramonto, Sento già i Tuoi eterni, divini riflessi. Ciò che prova il mio cuore nessuno lo saprà mai. Le mie labbra tacciono in profonda umiltà. Senza di Te, Cristo, non saprei soffrire, Con le mie sole forze non saprei affrontare le avversità, Da sola non avrei il coraggio di bere al Tuo calice, Ma Tu, Signore, sei sempre con me e mi guidi per vie misteriose. Ho iniziato a lottare nel Tuo nome quando ero una debole bimba, Ho lottato valorosamente, anche se talvolta senza successo. So che Tu hai gradito i miei sforzi, E che solo lo sforzo ricompensi eternamente. O verità, o lotta per la vita o per la morte, Quando intrapresi la lotta, come un cavaliere inesperto, Sentii d'avere sangue da combattente, ma ero ancora bimba, Per questo, o Cristo, ho avuto bisogno

del Tuo aiuto e della Tua difesa. Il mio cuore non attenuerà lo sforzo e la lotta, Finché Tu non mi richiamerai dal campo di battaglia. Mi presenterò davanti a Te non per la ricompensa e gli onori, Ma per immergermi serenamente in Te per l'eternità.

+ O Cristo, se l'anima conoscesse tutto in una volta quello che dovrà soffrire per tutta la vita, morirebbe di spavento dopo tale conoscenza. Non accosterebbe alle labbra il calice dell'amarezza, ma siccome le viene somministrato goccia a goccia, lo vuota fino in fondo. O Cristo, se non sostenessi Tu l'anima, che cosa potrebbe fare da sola? Siamo forti, ma della Tua forza; siamo santi, ma della Tua santità. E da soli cosa siamo? Meno di nulla...

+ O mio Gesù, Tu mi basti per ogni cosa al mondo. Benché le sofferenze siano grandi, Tu mi sostieni. Benché gli abbandoni siano terribili, Tu me li addolcisci. Benché la debolezza sia tanta, Tu me la trasformi in forza. Non so descrivere tutto quello che soffro, e quello che ho scritto finora è appena una goccia. Ci sono dei momenti di sofferenze che in verità non so descrivere. Ma ci sono anche dei momenti nella mia vita, nei quali quando le mie labbra tacciono e non proferiscono nemmeno una parola a mia difesa e si sottomettono totalmente alla volontà di Dio, allora il Signore stesso mi difende ed interviene per me e sono interventi che si possono vedere perfino esternamente. Tuttavia quando m'accorgo di questi Suoi maggiori interventi che si manifestano con castighi, imploro ardentemente la Sua Misericordia e il Suo perdono. Ma non sempre vengo ascoltata. Il Signore con me si comporta in modo singolare. Ci sono dei momenti nei quali Egli stesso permette delle sofferenze terribili, poi ce ne sono altri nei quali non permette che soffra ed allontana tutto ciò che potrebbe rattristare la mia anima. Per la verità le Sue vie per noi sono impenetrabili ed incomprensibili; il nostro compito è quello di sottometterci sempre alla Sua santa volontà. Ci sono misteri che l'intelletto umano non riuscirà mai ad approfondire qui sulla terra, ci saranno svelati nell'eternità.

10.IV.1938. Domenica delle Palme.

Sono stata alla santa Messa, ma le forze non mi hanno permesso di andare a prendere la palma. Mi sentivo così debole che a malapena ho potuto resistere per il tempo della santa Messa. Durante la santa Messa Gesù mi ha fatto conoscere la sofferenza della Sua anima ed ho sentito chiaramente come quegli inni, quegli Osanna, si ripercuotevano con un'eco dolorosa sul Suo Sacratissimo Cuore. Anche la mia anima è stata inondata da un mare di amarezza ed ogni Osanna mi trapassava il cuore da parte a parte. Tutta la mia anima venne attratta vicino a Gesù. Sentii la voce di Gesù: “**Figlia Mia, la tua partecipazione alle Mie sofferenze è un refrigerio per Me; la tua anima acquista una bellezza particolare meditando la Mia Passione”**. La santa Comunione l'ho ricevuta su in alto, dato che non era il caso di scendere giù in cappella, poiché ero molto indebolita a causa di un'abbondante sudorazione e quando per un po' cessava il sudore, cominciavano i brividi e la febbre. Mi sentivo estremamente debole. Oggi la santa Comunione ce l'ha portata un Padre Gesuita. Dopo aver dato il Signore a tre suore e poi a me, pensava che io fossi l'ultima, perciò mi ha dato due particole. Ma è mancata per una novizia che si trovava in un'altra cella. Il sacerdote è andato una seconda volta e le ha portato il Signore, ma Gesù mi ha detto: **«Vado malvolentieri in quel cuore, per questo hai ricevuto due Ostie, perché ho indugiato a scendere in quell'anima, che si oppone alla Mia grazia. Non gradisco essere ospite in un'anima così».** In quell'istante la mia anima venne attirata vicino a Lui ed ottenni una profonda luce interiore per cui compresi intimamente tutta l'opera della Misericordia. Fu un lampo, ma più evidente che se avessi osservato per ore intere con gli occhi del corpo. Tuttavia per scrivere almeno qualche cosa, debbo usare parole che non esprimono in pieno ciò per cui si è rallegrata la mia anima vedendo la gloria della Misericordia Divina. La gloria della Divina Misericordia già risuona, nonostante gli sforzi dei nemici e dello stesso satana che odia accanitamente la Misericordia di Dio, ma quest'opera gli strapperà il maggior numero di anime. Per questo lo spirito delle tenebre tenta talvolta violentemente persone buone, affinché ostacolino quest'opera.

Ma ho conosciuto chiaramente che la volontà di Dio già si sta adempiendo e si compirà fino all'ultima goccia. I massimi sforzi dei nemici non annulleranno nemmeno il più piccolo dettaglio di ciò che il Signore ha stabilito. Non importa se ci sono dei momenti nei quali quest'opera sembra completamente annientata: essa allora si rafforza. La mia anima fu colmata da una pace così profonda quale non avevo mai provato. Dopo questa assicurazione da parte di Dio, che nulla potrà più cancellare, questa profonda pace che nulla può turbare, anche se dovessi attraversare le prove più difficili, sono tranquilla. E Dio stesso che dirige quest'opera. Ho passato tutta la giornata a ringraziare e la riconoscenza m'inondava l'anima. O Dio, quanto sei buono! Quanto è grande la Tua Misericordia! Visiti con grazie così grandi me, che sono la più miserabile polvere. Gettandomi ai Tuoi piedi con la faccia a terra, o Signore, riconosco in sincerità di cuore che per nulla ho meritato nemmeno la più piccola delle Tue grazie e che se Tu Ti dai a me tanto generosamente, è solo per la Tua inconcepibile bontà. Per questo, quanto più grandi sono le grazie che il mio cuore riceve, tanto maggiore è l'umiltà in cui sprofonda.

+ O Cristo, soffrire per Te è una delizia per il cuore e per l'anima. O mie sofferenze prolungatevi all'infinito, affinché possa darTi la dimostrazione del mio amore. Ecco, accetto tutto quello che mi porge la Tua mano. Mi basta il Tuo amore, o Gesù. Ti glorificherò nell'abbandono e nelle tenebre, nei tormenti e nella paura, nei dolori e nell'amarezza, nei tormenti dell'anima e nell'amarezza del cuore; in tutto sii glorificato. Il mio cuore è talmente staccato dalla terra, che Tu solo mi basti pienamente. Non c'è più un momento nella mia vita in cui mi occupi di me stessa. Giovedì Santo. Oggi mi sono sentita abbastanza forte ed ho potuto partecipare alle funzioni in chiesa. Durante la santa Messa Gesù stette accanto e mi disse: **«Guarda il Mio Cuore pieno di amore e di Misericordia per gli uomini, ma specialmente per i peccatori... Guarda e medita sulla Mia Passione»**. In un attimo provai e vissi tutta la Passione di Gesù, meravigliandomi che quelle torture non mi avessero tolta la vita. Durante l'adorazione Gesù mi disse: **«Figlia Mia, sappi che il tuo vivo amore e la compassione che hai per Me, Mi furono di conforto nell'Orto degli Ulivi»**. La sera, durante l'Ora Santa, udii queste parole: **«Vedi la Mia Misericordia per i peccatori, che in questo momento si manifesta in tutta la sua potenza. Guarda quanto poco hai scritto su di essa, è appena una goccia. Fa' quanto è in tuo potere affinché i peccatori conoscano la Mia bontà».** Venerdì Santo.

Ho visto Gesù martoriato, ma non inchiodato sulla croce. Ancora prima della crocifissione, mi ha detto: **«Tu sei il Mio cuore, parla ai peccatori della Mia Misericordia».** Ed il Signore mi ha fatto conoscere interiormente tutto l'abisso della Sua Misericordia per le anime ed ho capito che quello che avevo scritto è veramente una goccia. Sabato Santo. Durante l'adorazione il Signore mi ha detto: **«Sta' tranquilla, figlia Mia, quest'opera della Misericordia è Mia, non c'è nulla in essa di tuo. Sono contento che esegui fedelmente quello che ti ho raccomandato, non hai aggiunto né tolto nemmeno una parola»**. E mi ha dato una luce interiore ed ho conosciuto che non c'era nemmeno una parola di mio e che sempre, sempre avevo eseguito la Sua volontà, come l'avevo conosciuta, nonostante le difficoltà e le contrarietà. Messa di Risurrezione. Prima della « Messa di Risurrezione » mi sentivo così debole, che avevo perso la speranza di partecipare alla processione che si svolge in chiesa e dissi al Signore: « Gesù, se Ti sono gradite le mie preghiere, dammi la forza per questo momento in modo che possa partecipare alla processione ». In quello stesso istante mi sentii forte e sicura di poter andare assieme alle consorelle. Quando la processione si mosse, vidi Gesù in uno splendore più grande di quello del sole. Gesù mi guardò con amore e disse: **«Cuore del Mio Cuore, colmati di gioia»**. In quello stesso istante il mio spirito sprofondò in Lui... Quando rientrai in me, stavo andando in processione con le altre suore e la mia anima era tutta immersa in Lui...

+ Pasqua. Durante la santa Messa ho ringraziato il Signore Gesù per essersi degnato di redimerci e per il dono più grande, perché si è degnato di darci il Suo amore nella santa Comunione, cioè Se stesso. In quello stesso momento venni attratta nel seno della Santissima Trinità e fui immersa nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. È difficile descrivere questi momenti. In quel momento pregai il Signore per una certa persona ed il Signore mi rispose: **«Quell'anima Mi è particolarmente cara»**. Me ne rallegrai enormemente. La felicità delle altre anime mi riempie di una nuova gioia e quando scorgo in qualche anima dei doni superiori, il mio cuore s'innalza verso il Signore con una nuova adorazione.

19.IV.1938.

Durante la ricreazione una suora ha detto: “Suor Faustina è così malridotta di salute che cammina appena, ma sarebbe bene che morisse al più presto, perché sarà santa”. Allora è intervenuta una delle suore direttrici: « Che morirà lo sappiamo, ma se sarà santa, è un punto interrogativo». Su questo argomento hanno cominciato ad arrivare battute pungenti. Io tacevo, ho detto una sola parola, ma avendo visto che la conversazione si inaspriva, ho preferito il silenzio. Attualmente ricevo lettere curiose dalle consorelle che si trovano in altre case ed assieme alle quali ho fatto il noviziato. Alle volte mi fanno ridere molto e mi diverto. Sono di questo genere: « Cara Suor Faustina, ci dispiace molto che lei sia così gravemente malata, ma siamo molto liete al pensiero che quando il Signore Gesù la prenderà, lei, sorella, pregherà per noi, poiché lei può molto presso il Signore ». Una suora si è espressa in questo modo: « Quando morirà, sorella, mi prenda sotto la sua speciale protezione, poiché lei me lo potrà fare sicuramente ». Un'altra si esprime così: « Io aspetto con impazienza che il Signore Gesù la prenda, sorella, poiché so quello che avverta e desidero molto che lei muoia, sorella». Avrei voluto chiederle cosa pensava della mia morte, ma ho fatto una mortificazione ed ho risposto: «Di me peccatrice avverrà ciò che avviene di tutti i peccatori, se la Misericordia di Dio non mi protegge».

20.IV.38.

Partenza per Prsdnik. Ero molto mortificata perché avrei dovuto stare nella corsia comune, dove sarei stata esposta a vari inconvenienti. Se si fosse trattato di una settimana o due, ma per un periodo così lungo, due mesi e forse più... La sera andai dal Signore Gesù per un lungo colloquio. Quando vidi Gesù, Gli aprii il mio cuore e Gli esposi tutte le difficoltà, le mie apprensioni ed i miei timori. Gesù mi ascoltò con amore, poi disse: **«Sta' tranquilla, bambina Mia, Io sono con te. Parti con la massima serenità. È tutto pronto, ho ordinato nel modo che Mi è proprio di approntare per te una stanzetta separata»**. Così tranquillizzata, andai a riposare col cuore pieno di gratitudine. Il giorno dopo mi accompagnò Suor Felicia. Andai con profonda serenità e libertà di spirito. Quando arrivammo ci dissero che per Suor Faustina c'era una stanzetta solo per lei. Appena entrammo in quella cameretta, ci meravigliammo che tutto fosse stato sistemato con tanta grazia, tutto così pulito, coperto con tovagliette, abbellito con fiori. Le suore avevano messo sul comodino un bell'agnellino pasquale. Vennero subito tre suore del Sacro Cuore che prestano servizio in questo sanatorio, mie vecchie conoscenze e mi accolsero affettuosamente. Suor Felicia era stupita per tutto questo. Ci salutammo cordialmente e se ne andò. Quando rimasi sola a tu per tu col Signore Gesù, Lo ringraziai per questa grande grazia. Gesù mi disse: «**Stai tranquilla, Io sono con te»**. Ero stanca e m'addormentai.

La sera venne la suora che aveva il compito di assistermi, e mi disse: «Sorella, domani lei non avrà il Signore Gesù, perché è molto affaticata e poi in seguito vedremo come andrà». La cosa mi addolorò enormemente, ma risposi con molta calma: « Va bene », affidandomi completamente al Signore e cercai di addormentarmi. La mattina feci la meditazione e mi preparai per la santa Comunione, benché non dovessi ricevere il Signore Gesù. Quando il mio desiderio ed il mio amore raggiunsero il grado più alto, all'improvviso vidi accanto al mio letto un Serafino, che mi porse la santa Comunione pronunciando queste parole: « Ecco il Signore degli Angeli ». Dopo che ebbi ricevuto il Signore, il mio spirito s'immerse

nell'amore di Dio e nello stupore. Il fatto si ripeté per tredici giorni, però non avevo la certezza che il giorno dopo me l'avrebbe portata, ma abbandonandomi a Dio, avevo fiducia nella Sua bontà, e non osavo nemmeno pensare che l'indomani avrei ricevuto la santa Comunione in quel modo. Il Serafino era circondato da un grande splendore, traspariva da lui la divinizzazione e l'amor di Dio. Aveva una veste dorata e su di essa indossava una cotta trasparente ed una stola pure trasparente. Il calice era di cristallo ed era coperto da un velo trasparente. Appena m'ebbe dato il Signore, scomparve. Una volta che avevo un dubbio, che mi era venuto poco prima della santa Comunione all'improvviso venne di nuovo il Serafino con il Signore Gesù. Io però rivolsi una domanda al Signore Gesù, e non avendo ricevuto risposta, dissi al Serafino: « Mi potresti confessare? ». Ma egli mi rispose: «Nessuno spirito celeste ha questo potere». In quell'istante l'Ostia si posò sulle mie labbra. La domenica la suora che mi assisteva mi disse: «Finalmente oggi il sacerdote le porterà Gesù». Risposi: «Va bene». E me Lo portò. Dopo un certo tempo ottenni il permesso di alzarmi e quindi andavo alla santa Messa ed a far visita al Signore. Dopo la prima visita il medico confermò che il mio stato era grave. « Sospetto, sorella, che si tratti di quello di cui lei mi domanda, ma Dio onnipotente può tutto». Quando rientrai nella mia stanzetta, m'immersi in una preghiera di ringraziamento per tutto ciò che il Signore mi aveva mandato per tutta la vita, sottomettendomi completamente alla Sua santissima volontà. Un abisso di gioia e di serenità inondò la mia anima. Provavo una pace così profonda che se la morte fosse sopraggiunta in quel momento non le avrei detto: « Aspetta, poiché ho ancora delle faccende da sbrigare ». No, ma l'avrei salutata con gioia, perché sono pronta all'incontro con il Signore non solo da oggi, ma dal momento in cui ho posto la mia fiducia completamente nella Misericordia di Dio, abbandonandomi totalmente alla Sua santissima volontà, piena di Misericordia e di pietà. So quello che sono da me stessa...

Domenica in Albis. Oggi mi sono offerta di nuovo al Signore come vittima d'olocausto per i peccatori. O mio Gesù, se si sta già avvicinando la fine della mia vita, Ti supplico nel modo più umile, accetta la mia morte in unione con Te, come un sacrificio d'olocausto, che oggi con prontezza di spirito e piena consapevolezza della mia volontà io offro a Te per un triplice scopo: *Primo* - affinché l'opera della Tua Misericordia si diffonda nel mondo intero e perché la festa della Divina Misericordia venga solennemente approvata e celebrata; *Secondo* - affinché i peccatori e

specialmente le anime agonizzanti si rivolgano alla Tua Misericordia, riportando gli indicibili frutti di questa Misericordia; *Terzo* - affinché nell'insieme l'opera della Tua Misericordia venga attuata secondo i Tuoi desideri e per una certa persona che dirige quest'opera... Accetta, o pietosissimo Gesù, questa mia povera offerta, che Ti ho fatto oggi al cospetto del cielo e della terra. Il Tuo Sacratissimo Cuore, pieno di Misericordia, completi ciò che in essa manca e la offra al Padre Tuo per la conversione dei peccatori. O Cristo, desidero le anime!

+ In quell'istante la luce divina penetrò in me: mi sentii proprietà esclusiva di Dio e sperimentai la massima libertà di spirito, di cui prima non avevo nemmeno l'idea; in quello stesso istante vidi la gloria della Divina Misericordia e folle innumerevoli di anime che esaltavano la Sua bontà. Tutta la mia anima s'immerse in Dio e sentii queste parole: **«Tu sei la Mia figlia più cara».** La viva presenza di Dio durò per tutta la giornata.

+ 1.V.1938.

Questa sera Gesù mi ha detto: **«Figlia Mia, ti manca per caso qualche cosa? »** Ho risposto: « Amor mio, quando ho Te, ho tutto». E il Signore ha risposto: **«Se le anime si affidassero completamente a Me, Io stesso Mi occuperei della loro santificazione e le colmerei di grazie ancora maggiori. Ci sono delle anime che rendono vani i Miei sforzi, ma non Mi indispongo; ogni volta che ritornano da Me, Mi affretto ad aiutarle coprendole con la Mia Misericordia e dò loro il primo posto nel Mio Cuore pietoso. Scrivi questo per le anime dei religiosi, che è una delizia per Me entrare nei loro cuori con la santa Comunione. Ma se in quel cuore c'è già qualcun altro, Io questo non lo posso sopportare e Me ne vado al più presto, portando con Me tutti i doni e le grazie che avevo preparato per lei e l'anima non s'accorge nemmeno della Mia partenza. Glielo farà notare dopo un po' il vuoto interiore ed il senso di insoddisfazione. Oh, se allora si rivolgesse a Me, l'aiuterei a purificare il suo cuore, sistemerei tutto nella sua anima, ma a sua insaputa e senza il suo consenso non posso dirigere il suo cuore»**.

+ Mi capita spesso d'aver rapporti con anime agonizzanti e di ottenere loro la divina Misericordia. Oh, quanto è grande la bontà di Dio! È più grande di quanto noi possiamo comprendere. Ci sono dei momenti e dei misteri della divina Misericordia, per i quali stupiscono i cieli. Tacciano pertanto i nostri giudizi sulle anime, poiché mirabile è la Misericordia di Dio con loro. Oggi durante l'ora santa ho chiesto a Gesù che si degni d'istruirmi sulla vita interiore. Gesù mi ha risposto: **«Figlia Mia, metti in pratica fedelmente le parole che ti dico: Non valutare troppo nessuna cosa esteriore, anche se ti sembra molto preziosa. Abbandona te stessa e rimani continuamente con Me. Affida tutto a Me e non far nulla di tua iniziativa ed avrai sempre una grande libertà di spirito; nessuna circostanza, nessuna vicenda riuscirà a turbartela. Non badare molto a quello che dice la gente, lascia che ognuno ti giudichi come gli piace. Non giustificarti, ciò non ti recherà alcun danno. Dai tutto al primo accenno di richiesta, anche se si trattasse delle cose più necessarie; non**

chiedere nulla senza esserti consigliata con Me. Lascia che ti tolgano anche ciò che ti appartiene, la stima, il buon nome; il tuo spirito sia superiore, al di sopra di tutto questo. E così, affrancata da tutto, riposa accanto al Mio Cuore, non permettere che alcunché turbi la tua pace. Mia discepola, medita le Mie parole, quelle che ti ho detto». O mio Amore, mio eterno Maestro, quanto è bene ubbidire, poiché con l'ubbidienza entra nell'anima la forza ed il coraggio per agire.

Oggi ho visto Gesù crocifisso. Dalla ferita del Suo Cuore cadevano perle preziose e brillanti. Ho visto che una moltitudine di anime raccoglievano quei doni, ma là c'era un'anima che era la più vicina al Suo Cuore, la quale con grande generosità raccoglieva non solo per sé, ma anche per gli altri, conoscendo la grandezza del dono. Il Salvatore mi ha detto: **«Questi sono i tesori delle grazie che scendono sulle anime, ma non tutte le anime sanno approfittare della Mia generosità»**. Oggi il Signore mi ha detto: **«Figlia Mia, osserva il Mio Cuore misericordioso e riproduci nel tuo cuore e nelle tue azioni la Sua pietà, in modo che tu stessa, che proclami al mondo la Mia Misericordia, ne sia infiammata».**

8.V.1938. Oggi ho visto due pilastri molto grandi innalzati da terra, uno l'avevo innalzato io e l'altro una certa persona, S. M., con uno sforzo inaudito, enorme fatica e impegno. E quando il pilastro fu innalzato, non sapevo io stessa dove avessi preso tanta forza. Ed ho conosciuto che non l'avevo fatto con le mie forze, ma col vigore datomi dall'alto. Quei due pilastri distavano tra loro lo spazio di questa immagine. Ed ho visto questa immagine sospesa fra i due pilastri molto in alto. In un attimo su quei due pilastri è sorto un grande tempio, sia la parte interna che l'esterna. Ho visto una mano che rifiniva quel tempio, ma non ho visto la persona. All'esterno ed all'interno del tempio c'era una grande moltitudine di gente ed i rivoli che uscivano dal Cuore pietosissimo di Gesù si spandevano sopra tutti. Oggi, dopo la santa Comunione, Gesù mi ha detto**: «Figlia Mia, dammi le anime. Sappi che il tuo compito è quello di conquistarMi le anime con la preghiera e col sacrificio, incitandole alla fiducia nella Mia Misericordia»**. Oh, quanto desidero la gloria della Tua Misericordia! Per me amarezza e sofferenze. Quando vedo la gloria della Tua Misericordia sono felice oltre misura. Ogni disonore, ogni umiliazione, ogni degradazione cadano pure su di me, purché risuoni la gloria ed il culto della Tua Misericordia; a me basta questo.

IL CREATORE E LA CREATURA.

Ti adoro Creatore e Signore nascosto nel SS.mo Sacramento. Ti adoro per tutte le opere delle Tue mani, nelle quali si rivela tanta sapienza, bontà e Misericordia. O Signore, hai seminato tanta bellezza sulla terra ed essa mi parla della Tua bellezza, benché sia soltanto un pallido riflesso di Te, Bellezza inconcepibile. E sebbene Ti sia nascosto Ti tenga occultato ed abbia nascosto la Tua bellezza il mio occhio illuminato dalla fede Ti raggiunge e la mia anima riconosce il suo Creatore, suo sommo bene, ed il mio cuore s'immerge totalmente in una preghiera di adorazione. O mio Creatore e Signore, la Tua bontà m'incoraggia a parlarTi, la Tua Misericordia fa scomparire fra di noi l'abisso che separa il Creatore dalla creatura. È una delizia per il mio cuore parlare con Te, o Signore. In Te trovo tutto ciò che il mio cuore può desiderare. Qui la Tua luce illumina il mio intelletto e lo rende idoneo a conoscerTi sempre più profondamente. Qui sul mio cuore scendono torrenti di grazie, qui la mia anima attinge la vita eterna. O mio Creatore e Signore, Tu solo oltre a questi doni mi dai Te stesso e Ti unisci strettamente alla Tua misera creatura. Qui i nostri cuori si comprendono senza ricorrere alle parole, qui nessuno è in grado dì interrompere il nostro colloquio. Quello di cui parlo con Te, o Gesù, è un nostro segreto, di cui le creature non saranno messe al corrente e su cui gli angeli non osano rivolgere domande. Si tratta di perdoni segreti, che conosciamo solo Gesù e io; è un segreto della Sua Misericordia che abbraccia singolarmente ogni anima. Per questa Tua inconcepibile bontà, Ti adoro, o Creatore e Signore, con tutto il cuore e con tutta l'anima. E benché questa mia adorazione sia tanto misera ed insignificante, tuttavia sono tranquilla perché so che Tu conosci che essa è sincera, sebbene così inadeguata... Mentre scrivevo le parole di cui sopra, ho visto Gesù chinato su di me, che mi ha chiesto: **«Figlia Mia, che cosa scrivi?».** Ho risposto: « Scrivo di Te, o Gesù, del Tuo nascondimento nel SS.mo Sacramento, del Tuo insondabile amore e della Tua Misericordia verso gli uomini». E Gesù mi ha detto: **«Segretaria del Mio mistero più profondo, sappi che sei in confidenza esclusiva con Me. Il tuo compito è quello di scrivere tutto**

ciò che ti faccio conoscere sulla Mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me. E perciò desidero che tutti i momenti liberi li dedichi a scrivere». «Ma, Signore, avrò sempre almeno un momentino per scrivere qualcosa?». E Gesù ha risposto: **«Non è affar tuo pensare a questo, fa' soltanto quanto puoi. Io disporrò sempre le circostanze in modo che tu possa eseguire con facilità quello che voglio...»**.

Oggi è venuta a trovarmi una persona secolare, per colpa della quale ho avuto molti dispiaceri. Ha abusato della mia bontà mentendo su parecchie cose. In un primo momento, appena l'ho vista, mi si è gelato il sangue nelle vene, dato che mi è venuto davanti agli occhi tutto quello che avevo dovuto soffrire per causa sua, sebbene avessi potuto liberarmene con una sola parola. E mi è passata per la testa l'idea di farle conoscere la verità in modo deciso ed immediato. Ma subito mi si è presentata davanti agli occhi la divina Misericordia ed ho deciso di comportarmi come si sarebbe comportato Gesù al mio posto. Ho cominciato a parlare con lei con dolcezza e, siccome ha voluto conversare con me a quattr'occhi, le ho fatto chiaramente conoscere, in maniera molto delicata, il triste stato della sua anima. Ho visto la sua profonda commozione, sebbene la nascondesse davanti a me. In quel momento è entrata una terza persona, perciò il nostro colloquio a tu per tu è stato interrotto. Quella persona mi ha chiesto un bicchier d'acqua ed altre due cose che le ho dato ben volentieri. Ma se non fosse intervenuta la grazia di Dio, non sarei stata in grado di agire in questo modo con lei. Quando se ne sono andate ho ringraziato Iddio per la Sua grazia che mi ha sostenuto in questo tempo. Ad un tratto ho sentito queste parole: **«Sono contento che ti sia comportata come una vera figlia Mia. Sii sempre misericordiosa, come sono misericordioso Io. Ama tutti per amore verso di Me, anche i più grandi nemici, in modo che si possa riprodurre in pieno nel tuo cuore la Mia Misericordia»**. O Cristo, è vero che occorrono sacrifici molto grandi, ma con la Tua grazia si può fare tutto. Oggi mi sentivo abbastanza bene ed ero lieta perché pensavo di fare l'ora santa.

Quando ho iniziato l'ora santa, in quello stesso momento le mie sofferenze fisiche sono talmente aumentate, che non sono stata più in grado di pregare. Passata l'ora santa, sono cessati anche i miei dolori e mi sono lamentata col Signore perché desideravo tanto immergermi nella Sua amara

Passione e le sofferenze non me l'hanno permesso. E Gesù allora mi ha risposto: **«Figlia Mia, sappi che se ti faccio provare e conoscere più profondamente le Mie sofferenze, è una Mia grazia, ma quando provi l'offuscamento dell'intelletto e le tue sofferenze sono grandi, allora partecipi vivamente alla Mia Passione e ti rendo completamente simile a Me. A te tocca sottometterti alla Mia volontà, specialmente in quei momenti, più che in qualsiasi altro...»**. Assisto spesso anime di agonizzanti ed ottengo loro la fiducia nella divina Misericordia ed imploro da Dio la magnanimità della grazia divina che vince sempre. La Misericordia di Dio talvolta raggiunge il peccatore all'ultimo momento, in modo singolare e misterioso. All'esterno a noi sembra che tutto sia perduto, ma non è così; l'anima illuminata dal raggio di una vigorosa ultima grazia divina, si rivolge a Dio all'ultimo momento con un tale impeto d'amore che, in un attimo, ottiene da Dio il perdono delle colpe e delle pene. All'esterno però non ci dà alcun segno né di pentimento né di contrizione, poiché essi [sic!] non reagiscono più alle cose esterne. Oh, quanto imperscrutabile è la divina Misericordia! Ma, orrore! Ci sono anche delle anime che respingono volontariamente e consapevolmente tale grazia e la disprezzano. Sia pure durante l'agonia, Iddio misericordioso dà all'anima un lucido momento interiore, in cui, se l'anima vuole, ha la possibilità di tornare a Dio. Però talvolta nelle anime c'è un'ostinazione così grande, che scelgono consapevolmente l'inferno, rendendo vane tutte le preghiere che altre anime innalzano per loro a Dio e gli stessi sforzi di Dio...

G.M.G. Solitudine, i miei momenti preferiti. Solitudine, ma sempre con Te, o Gesù e Signore. Accanto al Tuo Cuore il tempo mi passa piacevolmente E la mia anima trova il suo riposo. Quando il cuore è colmo di Te e pieno d'amore, E l'anima arde d'un fuoco puro, Anche nel massimo abbandono non sente la solitudine, Poiché riposa nel Tuo grembo. O solitudine, momenti della più intensa compagnia, Benché abbandonata da tutte le creature, M'immergo tutta nell'oceano della Tua Divinità, E Tu ascolti dolcemente le mie confidenze. Questa sera il Signore mi ha chiesto: **«Non hai qualche desiderio nel cuore?»**. Ho risposto: « Ho un unico grande desiderio ed è quello di unirmi a Te per l'eternità ». E il Signore mi ha risposto: **«Fra non molto avverrà. Mia carissima bambina, ogni tua emozione si riflette nel Mio Cuore. Il Mio sguardo si posa benevolmente su dite prima che sulle altre creature»**. Oggi ho chiesto al Signore che si

degni di istruirmi sulla vita interiore, poiché da sola non sono in grado né di capire né di pensare qualcosa di perfetto. E il Signore mi ha risposto: “**Sono stato il tuo Maestro, lo sono e lo sarò. Fa' in modo che il tuo cuore assomigli al Mio Cuore umile e mite. Non pretendere mai i tuoi diritti. Sopporta con grande serenità e pazienza tutto quello che ti capita. Non difenderti quando ogni vergogna cadrà su di te ingiustamente; lascia che trionfino gli altri. Non smettere di essere buona quando ti accorgi che abusano della tua bontà. Quando sarà necessario ti difenderò Io stesso. Sii riconoscente per la più piccola grazia che ricevi da Me, poiché tale riconoscenza Mi costringe a concederti nuove grazie…”**.

Mentre stavo per terminare la Via Crucis, il Signore cominciò a lamentarsi delle anime dei religiosi e dei sacerdoti,perché queste anime elette mancano di amore. “**Permetterò che vengano distrutti i conventi e le chiese”.** Risposi: “Ma, Gesù, tante anime nei conventi tutti Ti lodano”. Il Signore rispose: “**Questa lode ferisce il Mio Cuore, poiché l’amore è stato bandito dai conventi. Anime senza amore e senza spirito di sacrificio, anime piene di egoismo e d'amor proprio, anime superbe e presuntuose, anime piene di perfidia e d'ipocrisia, anime tiepide che hanno appena quel tanto di calore per mantenersi in vita esse stesse. Il Mio Cuore questo non lo può sopportare. Tutte le grazie che riverso su di loro ogni giorno, scivolano via come sopra una roccia. Non li posso sopportare, poiché non sono ne buoni né cattivi. Per questo ho fatto sorgere i conventi, perché venisse santificato il mondo per mezzo loro; da essi deve scaturire una potente fiamma d'amore e di sacrificio. E se non si convertiranno e non si infiammeranno del primitivo amore, li consegnerò allo sterminio di questo mondo... Come potranno sedere sul trono promesso, a giudicare il mondo, se le loro colpe sono più gravi di quelle del mondo, e senza penitenza, senza riparazione?... O cuore, che Mi hai ricevuto la mattina e a mezzogiorno avvampi di odio contro di Me sotto le forme più svariate! O cuore, ti ho forse scelto in modo particolare perché tu Mi procurassi maggiori sofferenze? I grandi peccati del mondo feriscono il Mio Cuore quasi in superficie, ma i peccati di un'anima eletta Mi trafiggono il Cuore da una parte all'altra...”.** Quando cercai d'intervenire a loro favore, non mi riuscì di trovare nulla per giustificarli e, non potendo in quel momento nemmeno escogitare qualcosa a loro difesa, il dolore mi strinse il cuore e piansi amaramente. Allora il Signore mi guardò benevolmente e mi consolò con

queste parole: **«Non piangere, c'è anche un gran numero di anime che Mi amano molto, ma il Mio Cuore desidera essere amato da tutti e poiché il Mio amore è grande, per questo li minaccio e li punisco...».**

+ La lotta contro una tentazione. C'era in sanatorio una persona che cercava continuamente di abbordarmi con parole lusinghiere. Sapeva quando andavo in cappella o sulla veranda, perciò mi sbarrava il passaggio e, non osando avvicinarmi da solo, aveva scelto un compagno del suo genere, ma nessuno dei due aveva il coraggio di avvicinarsi. Un giorno mentre andavo alla funzione del mese di maggio, mi accorsi che quelle persone già stavano là dove dovevo passare. Prima di arrivare da loro udii degli apprezzamenti galanti al mio indirizzo. Ed il Signore mi fece conoscere i pensieri dei loro cuori, che non erano buoni. Intuii che, dopo la funzione, mi avrebbero sbarrato il passaggio ed allora avrei dovuto parlare con loro, mentre fino ad allora da parte mia non c'era stata nemmeno una parola. Quando uscii dalla cappella, vidi quelle persone già pronte ed in attesa del mio passaggio e quella volta ebbi paura. All'improvviso Gesù si mise accanto a me e disse: **«Non temere, Io vengo con Te».** Allora sentii nell'anima una tale forza che non so descrivere e quando fui a due passi da loro, dissi ad alta voce in modo deciso: «Sia lodato Gesù Cristo». Ed essi, scostandosi per lasciar libero il passaggio, risposero: «Sempre sia lodato!». Come colpiti da un fulmine abbassarono il capo, non osando neppure guardarmi. Dopo che ero passata si udirono alcune parole maliziose, ma da quel momento quella persona quando mi vedeva fuggiva, per non incontrarsi con me e io, grazie al Signore, fui lasciata in pace...

Una volta dopo la santa Messa andai in giardino a fare la meditazione, poiché a quell'ora non c'erano ancora altri pazienti, perciò ero libera. Mentre meditavo sul benefizi di Dio, il mio cuore s'infiammò di un amore così forte, che mi sembrava che il petto mi dovesse scoppiare. Improvvisamente Gesù si presentò davanti a me e disse: **«Che cosa fai qui così di buon'ora?»**. Risposi: «Medito su di Te, sulla Tua Misericordia e bontà verso di noi. E tu, Gesù, che cosa fai qui?». **«Sono venuto incontro a Te, per colmarti di nuove grazie. Cerco anime disposte ad accettare le Mie grazie».** Oggi durante i vespri il Signore mi ha fatto conoscere quanto Gli piace un cuore puro e libero. Compresi che è una delizia per Iddio osservare un cuore così... Ma cuori simili sono cuori di combattenti, la loro vita è una battaglia continua...

+ Mentre andavo sulla veranda entrai un momento in cappella. Il mio cuore s'immerse in una profonda preghiera di adorazione, glorificando l'inconcepibile bontà di Dio e la Sua Misericordia. Tutto ad un tratto udii nell'anima queste parole: **«Sono e sarò tale per te quale dici nel lodarMi. Sperimenterai la Mia bontà fin da questa vita e in quella futura la godrai in tutta la sua pienezza»**. O Cristo, la mia delizia più grande sta nel vedere che sei amato, che risuona il tuo onore e la tua gloria e specialmente il culto della Tua Misericordia. O Cristo, fino all'ultimo istante della vita non cesserò di glorificare la Tua bontà e Misericordia. Con ogni goccia del mio sangue, con ogni battito del mio cuore esalterò la Tua Misericordia. Desidero trasformarmi tutta in un inno di adorazione per Te. Quando mi troverò già sul letto di morte, l'ultimo battito del mio cuore sia un inno di amore e di glorificazione della Tua insondabile Misericordia.

+ Oggi il Signore mi ha detto: **«Prima della discesa dello Spirito Santo farai tre giorni di esercizi spirituali. Ti guiderò Io stesso. Non ti atterrai a nessuna regola in vigore negli esercizi spirituali, né userai libri di meditazione. Devi concentrarti sulle Mie parole. Per lettura spirituale leggerai un capitolo del Vangelo di San Giovanni »**. [A questo punto del manoscritto c'è mezza pagina in bianco].

26.V.1938.

Oggi ho fatto compagnia a Gesù mentre ascendeva in cielo. Era poco dopo mezzogiorno e mi prese una grandissima nostalgia di Dio. Cosa strana, più sentivo la presenza di Dio, tanto più ardente era il desiderio di Lui. All'improvviso mi vidi in mezzo ad una grande schiera di discepoli e di Apostoli. C'era anche la Madonna. Gesù stava dicendo che andassero in tutto il mondo **«insegnando nel Mio nome»**. Poi stese le braccia, li benedisse e scomparve in una nuvola. Vidi la nostalgia della SS.ma Vergine. La Sua anima provò nostalgia di Gesù con tutta la forza del Suo amore, ma era talmente serena ed abbandonata in Dio, che nel Suo Cuore non c'era nemmeno un palpito che non fosse concorde con la volontà di Dio. Quando rimasi a tu per tu con la Santissima Vergine, Ella mi istruì sulla vita interiore. Mi disse: ***«La vera grandezza dell'anima consiste nell'amare Dio e nell'umiliarsi alla Sua presenza, nel dimenticare totalmente se stessi e nel considerarsi un nulla, perché il Signore è grande, ma si compiace soltanto degli umili, mentre ai superbi resiste sempre»***. Allorché mi venne a far visita di nuovo una certa persona, che ho già menzionato altrove, appena mi accorsi che cominciava a sguazzare nelle menzogne, le feci conoscere che sapevo che mentiva. Se ne vergognò enormemente e tacque. Allora le parlai del severo giudizio di Dio. E conobbi anche che attirava anime innocenti su strade pericolose. Le scoprii tutto ciò che teneva nascosto nel cuore. Siccome dovevo farmi forza per parlare con lei, per dimostrare a Gesù che amavo i nemici, le diedi la mia merenda. Se ne andò con la luce nell'anima, ma i fatti erano ancora lontani...

Ci sono dei momenti nei quali Gesù soddisfa ogni mio più piccolo desiderio. Un giorno avevo detto che avrei desiderato vedere le spighe del grano, che dal nostro sanatorio non si vedono. Aveva sentito uno dei pazienti; il giorno dopo era uscito dal sanatorio ed era andato in un campo e mi aveva portato alcune bellissime spighe. La mia cameretta è sempre abbellita da fiori freschi, tuttavia il mio spirito non trova soddisfazione in nulla, sente sempre più forte la nostalgia di Dio... Oggi ho pregato con fervore il Signore Gesù per la nostra casa, perché si degni di togliere quella

piccola croce, con la quale ha visitato il convento. Il Signore mi ha risposto: **«Le tue preghiere sono state accolte per altre intenzioni e quella piccola croce non posso toglierla finché non ne comprenderanno il significato»**. Io però non cessai di pregare. Una forte tentazione. Dopo che il Signore mi aveva fatto conoscere quanto Gli era caro un cuore puro, con ciò mi era stata data una conoscenza più profonda della mia miseria. E quando cominciai a prepararmi alla santa confessione, mi assalirono forti tentazioni contro i confessori. Io non vedevo satana, ma sentivo la sua tremenda malvagità. «Ma si, il confessore è un uomo come gli altri». «Non è un uomo come gli altri, perché ha la potenza di Dio». «Si, accusarsi dei peccati non è difficile, ma svelare i più nascosti segreti del cuore, rendere conto dell'azione della grazia di Dio, parlare di ogni richiesta di Dio, di tutto ciò che avviene fra me e Dio, dirlo ad un uomo, questo è al di sopra delle forze». E sentivo che lottavo contro delle forze potenti ed esclamai: «O Signore, Tu ed il sacerdote siete tutt'uno, mi accosto alla confessione come se mi accostassi a Te e non ad un uomo». Quando mi avvicinai alla grata, per prima cosa esposi le mie difficoltà. Il sacerdote disse che non avrei potuto far meglio, mettendo in chiaro subito quelle gravi tentazioni. E dopo la confessione si dileguarono tutte chissà dove; ora la mia anima è in pace. Una volta durante la ricreazione una delle suore direttrici spinse a dire che le suore converse non avevano sentimenti, quindi potevano essere trattate con durezza. Mi rattristai per questo, perché le suore direttrici conoscevano così poco le suore converse e giudicavano solo dalle apparenze.

Oggi ho parlato col Signore, il quale mi ha detto: “**Ci sono delle anime per le quali non posso far nulla; sono le anime che spiano continuamente le altre e non sanno quello che avviene nel loro proprio intimo. Parlano in continuazione delle altre, anche durante il silenzio rigoroso, che è destinato a parlare con Me. Povere anime, che non sentono le Mie parole, restano vuote nel loro intimo, non Mi cercano all'interno del proprio cuore, ma nei pettegolezzi, dove Io non ci sono mai. Sentono il loro vuoto, ma non riconoscono la propria colpa e le anime nelle quali Io regno totalmente costituiscono per loro un continuo rimorso di coscienza. Esse invece di correggersi, hanno il cuore che si gonfia d'invidia, ma se non si ravvedono, affondano di più. Il loro cuore fino ad allora invidioso, comincia a coltivare l’odio. E sono già vicine al precipizio. Invidiano i Miei doni alle altre anime, ma esse stesse non sanno e non vogliono accettarli”**. Trattenermi ai Tuoi piedi, o

Dio nascosto, E delizia e paradiso per la mia anima. Lì Ti riveli a me, o Infinito, E mi dici dolcemente: “Dammi il tuo cuore”. A parlarTi in silenzio a tu per tu, E come vivere momenti di paradiso E dire a Dio: Ti do il mio cuore, Signore, Te lo do, Tu, grande ed infinito, lo accogli amorevolmente. L'amore e la dolcezza, ecco la vita della mia anima, Con la Tua continua presenza in essa, vivo sulla terra in un'estasi perenne E come un Serafino vado ripetendo: e Osanna. O Dio nascosto, col corpo, l'anima e la divinità Sotto le tenui apparenze del Pane, Tu sei la mia vita; da Te mi provengono grazie in quantità. Tu superi per me le delizie del cielo. Quando Ti unisci a me nella Comunione, o Dio, Sento la mia inconcepibile grandezza, Che mi viene da Te, o Signore; lo riconosco umilmente E, nonostante la mia miseria, col Tuo aiuto posso diventar santa.

+ Durante la santa Messa ho conosciuto che un certo sacerdote non opera molto sulle anime, perché pensa a se stesso e perciò è solo. La grazia di Dio fugge. Egli si basa su futili fattori esteriori che agli occhi di Dio non hanno alcuna importanza. E poi così superbo, preleva dal vuoto e versa nel vuoto, affaticandosi inutilmente. Ci sono dei momenti nei quali Gesù mi dà una particolare comprensione interiore ed allora tutto ciò che esiste sulla terra è al mio servizio: gli amici ed i nemici, il successo e le avversità; tutto, sia che voglia sia che non voglia, mi deve servire. Io non penso affatto a questo, procuro di essere fedele a Dio e di amarLo fino a dimenticare completamente me stessa. E Lui stesso si preoccupa di me e combatte contro i miei nemici. Dopo la santa Comunione, entrato Gesù nel mio cuore, Gli dissi: « Amore mio, regna nel più intimo del mio cuore, là dove hanno inizio i miei più segreti pensieri, in quel profondissimo santuario, al quale solo Tu, Signore, puoi accedere e dove il pensiero umano non è in grado di giungere. Dimora lì soltanto Tu e provenga da Te tutto quello che compio all'esterno. Desidero ardentemente e faccio il possibile con tutte le forze della mia anima affinché Tu, o Signore, Ti senta come a casa Tua in quel santuario. Una volta udii queste parole: **«Se tu non Mi legassi le mani, manderei molti castighi sulla terra. Figlia Mia, il tuo sguardo disarma la Mia ira. Anche se le tue labbra tacciono, gridi a Me così potentemente che tutto il cielo ne è scosso. Non posso sfuggire alla tua supplica, poiché tu non M'insegui lontano, ma nel tuo proprio cuore»**.

Una notte venne da me l'anima di una certa signorina e mi fece sentire la sua presenza, facendomi sapere che aveva bisogno delle mie preghiere. Pregai per un po', ma il suo spirito non si allontanò da me. Ed allora dissi

dentro di me: «Se sei uno spirito buono, lasciami in pace, e le indulgenze di domani saranno per te». Ed in quel momento quello spirito abbandonò la mia stanza. Conobbi che era in purgatorio. Oggi più che qualsiasi altra volta ho sperimentato sul mio corpo la Passione del Signore. Ho sentito che era per un peccatore agonizzante. Oggi il Signore mi ha istruito nuovamente sul modo di accostarmi al Sacramento della penitenza: **«Figlia Mia, come ti prepari alla Mia presenza, così ti confessi davanti a Me, Mi copro semplicemente dietro il sacerdote. Non analizzare mai quale è quel sacerdote dietro cui Mi nascondo e svelati nella confessione come fai davanti a Me e io colmerò la tua anima della Mia luce».** Cristo e Signore, mi conduci su tali precipizi che, quando li osservo, sono presa dallo spavento, ma nello stesso momento mi riempio di pace stringendomi al Tuo Cuore. Accanto al Tuo Cuore non ho paura di nulla. Nei momenti di pericolo mi comporto come un bimbo portato in braccio dalla madre. Quando vede qualcosa che lo minaccia, stringe più forte il collo materno e si sente sicuro.

+ Talvolta vedo le insidie che mi vengono tese da anime che non dovrebbero fare queste cose. Non mi difendo, ma confido maggiormente in Dio, che vede il mio intimo e m'accorgo che quelle anime s'impigliano esse stesse in quelle insidie. O Dio, quanto sei giusto e buono!

+ **«Scrivi: sono tre volte santo ed ho orrore del più piccolo peccato. Non posso amare un'anima macchiata dal peccato, ma quando si pente, la Mia generosità non ha limiti verso di lei. La Mia Misericordia l'abbraccia e la perdona. Con la Mia Misericordia inseguo i peccatori su tutte le loro strade ed il Mio Cuore gioisce quando essi ritornano da Me. Dimentico le amarezze con le quali hanno abbeverato il Mio Cuore e sono lieto per il loro ritorno. Dì ai peccatori che nessuno sfuggirà alle Mie mani. Se fuggono davanti al Mio Cuore misericordioso, cadranno nelle mani della Mia giustizia. Dì ai peccatori che li attendo sempre, sto in ascolto del battito del loro cuore per sapere quando batterà per Me. Scrivi che parlo loro con i rimorsi di coscienza, con gli insuccessi e le sofferenze, con le tempeste ed i fulmini; parlo con la voce della Chiesa, e, se rendono vane tutte le Mie grazie, comincio ad adirarMi contro di essi, abbandonandoli a se stessi e dò loro quello che desiderano»**. O mio Gesù, Tu sei l'unico che conosce i miei sforzi; pare che vada meglio, ma questo meglio è relativo, mi permette di andare sulla veranda invece di star distesa sul letto. Vedo e mi rendo esattamente conto di quello che avviene in

me. Nonostante le premure dei Superiori e le cure dei medici, la mia salute svanisce e fugge, ma mi rallegro enormemente per la Tua chiamata, o mio Dio, o Amore mio, poiché so che dal momento della mia morte comincerà la mia missione. Oh, quanto desidero essere sciolta da questo corpo! O mio Gesù, Tu sai che in tutti i miei desideri voglio sempre vedere realizzata la Tua volontà. Da parte mia non vorrei né morire un minuto prima e neppure vivere un minuto di più, né che mi siano diminuite le sofferenze né che mi siano aumentate, ma desidero unicamente conformarmi alla Tua santa volontà. Sebbene nel mio cuore ardano grandi entusiasmi e grandi desideri, tuttavia non sono mai al di sopra della Tua volontà. Ricorro alla Tua Misericordia, o Dio benigno, a Te che sei il solo buono. Benché la mia miseria sia grande e le mie colpe numerose, confido nella Tua Misericordia perché sei il Dio della Misericordia e da secoli non si è mai udito, né la terra né il cielo ricordano che un'anima, fiduciosa nella Tua Misericordia, sia rimasta delusa. O Dio di pietà, Tu solo puoi perdonarmi e non mi respingerai mai quando ricorrerò pentita al Tuo Cuore misericordioso, dal quale nessuno ha mai ricevuto un rifiuto, fosse pure stato il più grande peccatore.

Oggi sono stata svegliata da un gran temporale. Infuriava un vento impetuoso ed una pioggia tale che sembrava si fossero squarciate le nuvole. Cadevano fulmini ogni momento. Mi sono messa a pregare perché il temporale non facesse alcun danno. Ad un tratto ho udito queste parole: “**Recita la coroncina che ti ho insegnato e il temporale cesserà”.** Ho cominciato subito a recitare la coroncina e non l'avevo ancora finita che il temporale è cessato improvvisamente ed ho udito queste parole: **«Con essa otterrai tutto, se quello che chiedi è conforme alla Mia volontà».** Una volta che pregavo per la Polonia, udii queste parole: **«Amo la Polonia in modo particolare e, se ubbidirà al Mio volere, l'innalzerò in potenza e santità. Da essa uscirà la scintilla che preparerà il mondo alla Mia ultima venuta»**.

\+ Ti saluto, o Amore nascosto, vita della mia anima. Ti saluto, Gesù, sotto le tenui apparenze del pane. Ti saluto, mia dolcissima Misericordia che ti riversi su tutte le anime. Ti saluto, bontà infinita, che spandi all'intorno torrenti di grazie. Ti saluto, splendore velato, luce delle anime. Ti saluto, sorgente inesauribile di Misericordia, fonte purissima dalla quale sgorga per noi la vita e la santità. Ti saluto, delizia dei cuori puri. Ti saluto, unica speranza delle anime peccatrici. O mio Gesù, Tu sai che ci sono dei

momenti nei quali non ho né pensieri elevati né estro di spirito. Sopporto pazientemente me stessa e riconosco che questa sono proprio io, poiché tutto ciò che è bello in me è grazia di Dio. Allora mi umilio profondamente ed invoco il Tuo aiuto e la grazia della Tua presenza non tarda a giungere in un cuore umile. O vergine, o fiore stupendo, Non resterai più a lungo in questo mondo. Quanto è bella la tua leggiadria O Mia casta sposa! Nessuna cifra può indicare Quanto è prezioso il tuo fiore verginale. Il tuo splendore da nulla offuscato. È coraggioso, forte, invincibile. Perfino lo splendore del sole pomeridiano Pare spento ed opaco di fronte ad un cuore verginale. Non vedo nulla più grande della verginità, È un fiore estratto dal Cuore di Dio. O vergine mite, rosa profumata, Benché molte siano le croci qui in terra, Occhio non vide né entrò in mente di uomo Quello che attende una vergine in cielo. O vergine, o giglio bianco come la neve, Tu vivi totalmente e solo per Gesù, E nel puro calice del tuo cuore C'è una confortevole dimora per Dio stesso. O vergine, nessuno riesce a cantare il tuo inno, Nel tuo canto c'è nascosto l'amore di Dio, Gli stessi angeli non comprendono Ciò che le vergini cantano a Dio. O vergine, il tuo fiore di paradiso Mette in ombra tutti gli splendori del mondo, E benché il mondo non possa comprenderti, China umilmente la fronte davanti a te. Benché la strada di una vergine sia cosparsa di spine, E la sua vita irta di croci di vario genere, Chi è così valoroso come lei? Nulla la spezza, è invincibile. O vergine, angelo in terra, La tua grandezza è nota in tutta la Chiesa. Tu fai la guardia davanti al tabernacolo, E come un Serafino ti trasformi tutta in amore. Una volta sulla veranda conobbi che una persona era afflitta da gravi tentazioni in merito alla santa confessione, come se non fosse segreta. Sebbene mi fosse noto lo stato di quell'anima, tuttavia io non cominciai a parlare. Quando rimanemmo a tu per tu, essa si confidò con me raccontandomi ogni cosa. Dopo pochi momenti di conversazione mi disse: «Ormai sono tranquilla, molta luce è stata data alla mia anima». Oggi Gesù mi ha fatto sapere che dovevo parlar poco con una certa religiosa. Una speciale grazia del Signore mi ha sostenuta durante quel colloquio che, in caso contrario, non sarebbe stato a lode di Dio. Il Signore mi ha detto: **«Entra spesso in purgatorio, poiché là hanno bisogno di te».** O mio Gesù, comprendo il significato di queste parole che mi rivolgi, ma permettimi prima di entrare nel tesoro della Tua Misericordia. **«Figlia Mia, scrivi che per un'anima pentita sono la Misericordia stessa. La più grande miseria di un'anima non accende la Mia ira, ma il Mio Cuore nei suoi confronti prova una grande**

Misericordia». O mio Gesù, dammi la forza di sopportare le sofferenze, in modo che non mi rifiuti di bere il calice dell'amarezza. Aiutami Tu stesso, affinché il mio sacrificio Ti sia gradito; non lo contamini l'amor proprio, anche se si prolunga negli anni. La purezza d'intenzione Te lo renda ben accetto, sempre nuovo e vitale. Una lotta perenne, uno sforzo incessante, questa è la mia vita, per adempiere la Tua santa volontà, ma tutto ciò che è in me, sia la miseria che la forza, tutto Ti lodi, o Signore.

L’INFINITA BONTA’ DI DIO NELLA CREAZIONE DEGLI ANGELI.

O Dio, Tu sei la felicità in Te stesso e per tale felicità non hai bisogno di alcuna creatura, poiché sei in Te stesso la pienezza dell'amore. Tuttavia per la Tua insondabile Misericordia chiami all'esistenza delle creature e le fai partecipare alla Tua eterna felicità ed alla Tua vita interiore divina che Tu vivi nell'eternità quale Unico Dio in Tre Persone. Nella Tua insondabile Misericordia hai creato gli spiriti angelici e li hai ammessi ai Tuo amore, alla Tua familiarità divina. Li hai resi capaci di amare eternamente. Sebbene li abbia così generosamente forniti di bellezza e di amore, tuttavia nulla è venuto a mancare alla Tua pienezza, o Dio, né d'altronde la loro bellezza ed il loro amore hanno completato Te, poiché Tu in Te stesso sei tutto. E se hai permesso loro di prendere parte alla Tua felicità, di esistere e di amarTi, ciò è dovuto unicamente all'abisso della Tua Misericordia. Per la Tua bontà insondabile essi Ti glorificano senza fine, prostrandosi ai piedi della Tua Maestà e cantando il loro eterno inno: « Santo, Santo, Santo... Sii adorato, unico e misericordioso Dio nella SS. Trinità, Insondabile, incommensurabile, inconcepibile. Pur immergendosi in Te, la loro mente non può comprenderTi, Perciò ripetono senza fine il loro eterno: « Santo! ». Sii glorificato, nostro misericordioso Creatore e Signore, Onnipotente, ricco di pietà, inconcepibile. il compito della nostra esistenza è quello di amarTi, Cantando il nostro eterno inno: « Santo! ». Sii benedetto, o Dio misericordioso, Amore eterno, Tu sei al di sopra dei cieli, dell'azzurro firmamento. La pura schiera degli spiriti Ti loda così, Col suo eterno inno: « Tre volte Santo... OsservandoTi direttamente in volto, o Dio, Vedo che prima di loro avresti potuto chiamare in vita altre creature, Perciò, prostrandomi davanti a Te con grande umiltà, Comprendo bene che questa grazia proviene unicamente dalla Tua Misericordia. Uno degli spiriti più belli non volle riconoscere la Tua Misericordia. Accecato dalla sua superbia, trascinò con sé altri E da angelo splendente divenne demonio, Ma in un attimo dall'alto dei cieli fu sprofondato nell'inferno. Ma qui si manifestò la Tua Misericordia e le Tue viscere furono scosse da una grande

pietà e promettesti Tu stesso di provvedere alla nostra salvezza. Lo dobbiamo all'abisso inconcepibile della Tua Misericordia se non ci hai punito come meritavamo. Sia adorata la Tua Misericordia, o Signore! Per tutti i secoli continueremo ad esaltarla. Anche gli angeli sono rimasti stupiti per la grande Misericordia che hai mostrato per gli uomini... Sii adorato, o nostro Dio misericordioso, Nostro onnipotente Creatore e Signore, Ti rendiamo onore nella più profonda umiltà, Immergendoci nell'oceano della Tua Divinità. Allora gli angeli fedeli esclamarono: « Sia gloria alla Misericordia di Dio! ». E superarono felicemente la prova del fuoco. Gloria a Gesù, al Cristo umiliato, Gloria alla Madre Sua, la Vergine umile e pura. Dopo quella battaglia quei puri spiriti s'immersero nell'oceano della Divinità, Meditando, adorando l'abisso della Sua Misericordia. Affondano nella Sua bellezza e nel Suo immenso splendore, Conoscendo la Trinità delle Persone, ma l'Unità della Divinità.

+ L'INFINITA BONTÀ DI DIO NELLA CREAZIONE DEGLI UOMINI.

O Dio, Tu nella Tua Misericordia Ti sei degnato di chiamare dal nulla all'esistenza il genere umano e lo hai generosamente dotato della natura e della grazia. Ma questo per la Tua bontà non è stato sufficiente. Tu, Signore, nella Tua Misericordia ci dai la vita eterna, ci ammetti alla Tua eterna felicità e ci fai partecipare alla Tua vita intima e lo fai unicamente per la Tua Misericordia. Tu ci concedi la Tua grazia unicamente perché sei buono e pieno d'amore. Non eravamo affatto necessari per la Tua felicità, ma Tu, Signore, vuoi dividere la Tua felicità con noi. Ma l'uomo non seppe resistere alla prova. Avresti potuto punirlo come gli angeli respingendolo da Te per l'eternità, Ma l'uomo non perseverò nell'ora della prova, Su istigazione del maligno, Ti divenne infedele, Perse la grazia e i doni e gli rimasero soltanto miseria, Lacrime, sofferenze, dolore, amarezza fino alla tomba. Ma Tu, o Dio misericordioso, non permettesti che l'umanità perisse, E promettesti un Redentore, Non ci lasciasti nella disperazione, nonostante le nostre gravi malvagità, Ed inviasti i Tuoi profeti ad Israele. Però l'umanità grida a Te giorno e notte, Dall'abisso della miseria, dei peccati e di ogni dolore. Ascolta i lamenti e le lacrime, Tu che regni nei cieli, O Dio di grande Misericordia, o Dio di pietà. L'uomo peccò, ma non era in grado di ottenere il perdono, Perché un abisso infinito si era aperto fra Dio e l'uomo. E gridava con la voce della sua miseria: abbi pietà di noi. Ma Jahvé taceva... e passava un secolo dopo l'altro. Aumenta la nostalgia di tutta l'umanità Per Colui che le era stato promesso. « Vieni, Agnello di Dio, e cancella le nostre colpe, Vieni come un raggio luminoso e rischiara le nostre tenebre ». E l'umanità grida senza posa a Te, Signore dei Signori, Alla Tua insondabile Misericordia, alla Tua pietà, O grande Jahvé lasciaTi placare, Rammenta la Tua bontà e perdona i nostri peccati.

+ L'INFINITA BONTÀ DI DIO NELL'INVIARCI IL SUO FIGLIO UNIGENITO.

O Dio, Tu non hai sterminato l'uomo dopo la caduta, ma nella Tua Misericordia gli hai perdonato ed hai perdonato veramente da Dio, cioè non solo gli hai rimesso la colpa ma l'hai colmato di ogni grazia. La Misericordia Ti ha spinto fino al punto che Tu stesso Ti sei degnato di scendere tra noi per sollevarci dalla nostra miseria. Dio scende sulla terra, il Signore dei Signori si umilia, Egli l'Immortale. Ma dove scendi, Signore? Forse nel tempio di Salomone? Vuoi forse che Ti venga costruita una nuova dimora dove hai intenzione di scendere? O Signore, che dimora Ti prepareremo, dal momento che tutta la terra è il Tuo sgabello? Tu stesso Ti sei preparato una dimora: una Santa Vergine. Le Sue viscere immacolate sono la Tua abitazione ed avviene l'inconcepibile miracolo della Tua Misericordia, o Signore. Il Verbo si fa Carne, Dio abita fra di noi, il Verbo di Dio, la Misericordia Incarnata. Con la Tua umiliazione ci hai innalzato alla Tua Divinità. E l'eccesso del Tuo amore, è l'abisso della Tua Misericordia. Stupiscono i cieli per questo eccesso del Tuo amore. Ora nessuno ha più paura di avvicinarsi a Te. Sei il Dio della Misericordia, hai pietà per la miseria, sei il nostro Dio e noi il Tuo popolo. Sei nostro Padre e noi per Tua grazia siamo Tuoi figli. Sia glorificata la Tua Misericordia, poiché Ti sei degnato di scendere tra noi. Sii adorato, o Dio misericordioso, Per esserTi degnato di scendere dal cielo su questa terra. Ti adoriamo in grande umiltà, Per aver innalzato tutto il genere umano. Insondabile nella Tua Misericordia, inconcepibile! Per amore verso di noi prendi per Te il corpo Da una Vergine Immacolata, mai sfiorata dal peccato, Perché così avevi stabilito dall'eternità. La Vergine Santa, quel niveo giglio, Per prima adora l'onnipotenza della Tua Misericordia. Il Suo Cuore puro si apre con amore alla venuta del Verbo, Crede alle parole del messaggero divino e si rafforza nella fiducia. Si stupì il cielo che Dio si fosse fatto uomo, Che ci fosse in terra un cuore degno di Dio. Perché mai, Signore, non Ti unisci a un Serafino, ma ad un peccatore? Questo è un mistero della Tua Misericordia, nonostante il puro grembo della Vergine. O mistero della

divina Misericordia, o Dio di pietà, Che Ti sei degnato abbandonare il trono celeste Per abbassarTi alla nostra miseria, all'umana debolezza, Perché non gli angeli, ma gli uomini hanno bisogno di Misericordia. Per esprimere degnamente la Misericordia del Signore, Uniamoci alla Tua Madre Immacolata, Così allora il nostro inno Ti sarà più gradito, Dato che Essa è stata scelta fra gli angeli e gli uomini. Attraverso Lei, come attraverso un puro cristallo È giunta a noi la Tua Misericordia. Per Suo merito l'uomo divenne gradito a Dio, Per Suo merito scendono su di noi torrenti di grazie di ogni genere.

+ *L'INFINITA BONTA' DI DIO NELLA REDENZIONE DELL'UOMO.*

Dio, con una sola parola avresti potuto salvare migliaia di mondi. Un solo sospiro di Gesù avrebbe soddisfatto la Tua giustizia. Ma Tu, o Gesù, hai affrontato per noi una Passione tanto tremenda, unicamente per amore. La giustizia del Padre Tuo sarebbe stata appagata da un Tuo unico sospiro e tutto il Tuo annientamento è opera esclusivamente della Tua Misericordia e di un inconcepibile amore. Tu, o Signore, mentre partivi da questa terra, hai voluto restare con noi ed hai lasciato Te stesso nel sacramento dell'altare e ci hai spalancato la Tua Misericordia. Non c'è miseria che Ti possa esaurire. Hai chiamato tutti a questa sorgente d'amore, a questa fonte della divina pietà. È lì la sede della Tua Misericordia, lì la medicina per le nostre infermità. Verso Te, viva sorgente di Misericordia, tendono tutte le anime: alcune come cervi assetati del Tuo amore, altre per lavare le ferite dei loro peccati, altre ancora per attingere forza per affrontare i disagi della vita. Quando spirasti sulla croce nello stesso istante ci hai donato la vita eterna. Permettendo che squarciassero il Tuo sacratissimo fianco, ci hai aperto la sorgente inesauribile della Tua Misericordia, ci hai dato quello che avevi di più prezioso, cioè il Sangue e l'Acqua del Tuo Cuore. Ecco l'onnipotenza della Tua Misericordia, dalla quale giunge a noi ogni grazia. Sii adorato, o Dio, nell'opera della Tua Misericordia, Sii benedetto da tutti i cuori fedeli Sui quali si posa il Tuo sguardo E nei quali c'è la Tua vita immortale. O mio Gesù, Misericordia! La Tua santa vita sulla terra è stata dolorosa, E terminasti la Tua opera con un supplizio atroce, sospeso e disteso sull'albero della croce. E tutto questo per amore delle nostre anime. Per un amore inconcepibile Ti lasciasti squarciare il Sacr.mo fianco E sgorgarono dal Tuo Cuore torrenti di Sangue ed Acqua. Li c'è la viva sorgente della Tua Misericordia, Lì le anime trovano conforto e refrigerio. Nel SS.mo Sacramento ci lasciasti la Tua Misericordia, Il Tuo amore ha provveduto in modo che, Affrontando la vita, le sofferenze e le fatiche, Non dubitassimo mai della Tua bontà e Misericordia. Se sulla mia [sic!] anima gravassero anche tutte le miserie del mondo, Non dobbiamo dubitare nemmeno un

istante, Ma confidare nella potenza della Misericordia Poiché Dio accoglie sempre benevolmente un'anima pentita. O ineffabile Misericordia del Signore, Fonte di pietà e di ogni dolcezza! Sii fiduciosa, sii fiduciosa, o anima, anche se sei macchiata dalla colpa. Poiché se ti avvicini a Dio, non proverai amarezza. Poiché Egli è la viva fiamma di un grande amore, Quando ci avviciniamo sinceramente a Lui, Scompaiono le nostre miserie, i peccati e le malvagità. Egli pareggia i nostri debiti, se ci affidiamo a Lui.

+ L’INFINITA BONTA’ DI DIO NEL DOTARE DI BELLEZZE IL MONDO INTERO, PER RENDERE PIACEVOLE ALL’UOMO IL SUO SOGGIORNO SULLA TERRA.

O Dio, con quanta magnanimità è distribuita la Tua Misericordia e tutto questo l'hai fatto per l'uomo. Oh, quanto devi amare quest'uomo, dal momento che il Tuo amore è così intraprendente! O mio Creatore e Signore, vedo Ovunque l'impronta della Tua mano ed il sigillo della Tua Misericordia, che circonda tutto ciò che è creato. O mio Creatore pietosissimo, desidero adorarti per conto di tutte le creature animate ed inanimate ed invito l'universo intero ad adorare la Tua Misericordia. Oh, quanto è grande la Tua bontà, o Dio! Sii adorato, nostro Creatore e Signore! O universo intero, adora il Signore in umiltà. Ringrazia il tuo Creatore con tutte le tue forze Ed esalta la Sua inconcepibile Misericordia. Va', o terra tutta col tuo verde, Va', o mare insondabile! La vostra riconoscenza si trasformi in un inno delizioso, Che faccia conoscere quanto è grande la Misericordia di Dio. Va', o sole bello e sfolgorante, Andate prima di lui luminose aurore, Unitevi in un solo inno; le vostre limpide voci Cantino in coro la grande Misericordia di Dio. Andate, monti e colline, boschi fruscianti e folti cespugli, Andate, fiori stupendi nelle ore mattutine; Il vostro profumo esclusivo Esalti, adori la Misericordia di Dio. Andate, meraviglie tutte della terra, Per le quali l'uomo non finisce mai di stupirsi, Andate concordemente ad adorare Iddio, Esaltando la Sua inconcepibile Misericordia. Va', o bellezza indelebile di tutta la terra, Ad adorare il Tuo Creatore in grande umiltà, Poiché tutto è racchiuso nella Sua Misericordia, Tutto proclama con voce potente quanto è grande la Misericordia di Dio. Ma al di sopra di tutte queste bellezze, L'adorazione più gradita a Dio È un'anima innocente, piena di fiducia, Che si unisce strettamente a Lui tramite la grazia. + O Gesù nascosto nel SS.mo Sacramento dell'altare, amore mio e mia unica Misericordia, Ti raccomando tutte le necessità della mia anima e del mio corpo. Tu puoi aiutarmi, poiché sei la Misericordia stessa, in Te sta tutta la mia speranza. [Qui nel manoscritto c’è un intera pagina in bianco].

+ G.M.G. Cracovia - Pradnik, 2.VI.1938. ESERCIZI SPIRITUALI DI TRE GIORNI.

Sotto la guida di Gesù Maestro. Egli stesso mi ha ordinato di fare questi esercizi, ed Egli stesso ha stabilito i giorni nei quali farli, cioè tre giorni prima della discesa dello Spirito Santo ed Egli stesso li ha diretti. Tuttavia chiesi il permesso al confessore per poter fare questi esercizi e l'ottenni. Lo chiesi anche alla Madre Superiora, ed anche da lei ebbi il permesso. Infatti avevo deciso che, se non avessi avuto il permesso dei superiori, gli esercizi non li avrei fatti. Iniziai una novena allo Spirito Santo e rimasi in attesa della risposta della Superiora. Gli esercizi si dovrebbero iniziare oggi, ma io non conosco affatto quale sia l'opinione della Superiora. La sera quando andai alla funzione, durante le litanie, vidi Gesù: **«Figlia Mia, cominciamo gli esercizi»**. Risposi: « Gesù, mio carissimo Maestro, Ti domando tanto scusa, ma non li farò, poiché non so se la M. Superiora me lo permetta o meno ». **«Sta' tranquilla, figlia Mia, la Superiora te l'ha permesso, lo saprai domattina, ma noi cominceremo gli esercizi questa sera...»**. Ed in realtà la Madre Superiora aveva telefonato la sera alla suora che mi assiste durante la malattia, perché mi dicesse che mi dava il permesso di fare gli esercizi spirituali, ma la suora si era dimenticata di dirmelo. Me lo disse soltanto la mattina del giorno dopo scusandosi molto con me per non avermelo detto il giorno prima. Le risposi: «Stia tranqullla, ho già iniziato gli esercizi secondo il desiderio della Superiora».

+ PRIMO GIORNO.

La sera Gesù mi diede il tema della meditazione. In un primo momento il mio cuore fu preso da timore e da gioia. Allora mi strinsi al Suo Cuore ed il timore scomparve e restò la gioia. Mi sentii totalmente figlia di Dio ed il Signore mi disse: «**Non aver paura di nulla, ciò che agli altri è vietato, a**

te è concesso. Tu ti nutri ogni giorno, come del pane quotidiano, di grazie che alle altre anime non è concesso vedere e neppure da lontano». «Figlia Mia, considera chi è Colui al quale il tuo cuore è strettamente unito per mezzo dei voti... Prima che creassi il mondo ti ho amato di quell'amore che oggi il tuo cuore sperimenta e per tutti i secoli il Mio amore non cambierà mai». Applicazione. Al solo pensiero di Colui che era lo Sposo del mio cuore, la mia anima si è immersa in un raccoglimento più profondo e un ora mi è passata come fosse un minuto. In tale raccoglimento ho conosciuto gli attributi di Dio. Infiammata così interiormente d'amore, sono andata in giardino per un po' di refrigerio, ma appena ho rivolto lo sguardo verso il cielo, una nuova fiamma d'amore mi ha inondato il cuore. Ad un tratto ho udito queste parole: **«Figlia Mia, hai esaurito il tema che ti è stato proposto? In tal caso ti darò un nuovo argomento»**. Ho risposto: «O Maestà infinita, non mi basterà l'eternità per conoscerTi... Tuttavia il mio amore verso di Te è cresciuto moltissimo. In segno di gratitudine depongo il mio cuore ai Tuoi piedi come un bocciolo di rosa; il suo profumo inebri il Tuo Cuore divino ora e nell'eternità... Che paradiso per un'anima, quando sente di essere tanto amata da Dio!... «**Oggi leggerai il quindicesimo capitolo del Vangelo di S. Giovanni. Desidero che lo legga molto adagio»**.

SECONDA MEDITAZIONE. «Figlia Mia, medita sulla vita divina che è contenuta nella Chiesa per la salvezza e la santificazione della tua anima. Esamina quali frutti ricavi da questi tesori di grazie, da questi sforzi del Mio amore». Applicazione. O pietosissimo Gesù, non sempre ho saputo trarre profitto da questi doni inestimabili, poiché non ho badato al dono in sé, ma ho dato troppa importanza al recipiente col quale mi porgevi i Tuoi doni. Mio dolcissimo Maestro, d'ora in poi sarà diversamente, utilizzerò la Tua grazia per quanto ne sarà capace la mia anima. Una fede viva mi sosterrà; sotto qualunque aspetto mi invierai la Tua grazia, l'accetterò direttamente da Te, non badando al recipiente col quale me la invii. Se non sarò sempre in grado di accoglierla con gioia, lo farò sempre sottomettendomi alla Tua santa volontà.

+ CONFERENZA SULLA LOTTA SPIRITUALE.

«Figlia Mia, voglio istruirti sulla lotta spirituale. Non confidare mai in te stessa, ma affidati completamente alla Mia volontà. Nell'abbandono, nelle tenebre e nei dubbi di ogni genere ricorri a Me ed al tuo direttore spirituale, che ti risponderà sempre a Mio nome.

Non metterti a discutere con nessuna tentazione, chiuditi subito nel Mio Cuore ed alla prima occasione rivelala al confessore. Metti l'amor proprio all'ultimo posto, in modo che non contamini le tue azioni. Sopporta te stessa con molta pazienza. Non trascurare le mortificazioni interiori. Giustifica sempre dentro di te l'opinione dei superiori e dei confessore. Allontanati dai mormoratori come dalla peste. Lascia che gli altri si comportino come vogliono, tu comportati come voglio Io da te. Osserva la regola nella maniera più fedele. Dopo aver ricevuto un dispiacere, pensa a che cosa potresti fare di buono per la persona che ti ha procurato quella sofferenza. Evita la dissipazione. Taci quando vieni rimproverata. Non domandare il parere di tutti, ma quello del tuo direttore spirituale; con lui sii sincera e semplice come una bambina. Non scoraggiarti per l'ingratitudine. Non indagare con curiosità sulle strade attraverso le quali ti conduco. Quando la noia e lo sconforto bussano al tuo cuore, fuggi da te Stessa e nasconditi nel Mio Cuore. Non aver paura della lotta; il solo coraggio spesso spaventa le tentazioni che non osano assalirci. Combatti sempre con la profonda convinzione che Io sono accanto a te. Non lasciarti guidare dal sentimento poiché esso non sempre è in tuo potere, ma tutto il merito sta nella volontà. Sii sempre sottomessa ai superiori anche nelle più piccole cose. Non t'illudo con la pace e le consolazioni; preparati a grandi battaglie. Sappi che attualmente sei sulla scena dove vieni osservata dalla terra e da tutto il cielo; lotta come un valoroso combattente, in modo che Io possa concederti il premio. Non aver troppa paura, poiché non sei sola ».

SECONDO GIORNO.

«Figlia Mia, oggi medita la Mia dolorosa Passione in tutta la sua enormità; meditala come se essa fosse stata intrapresa esclusivamente per te». Applicazione. Quando cominciai ad immergermi nella Passione divina, scopri il grande valore dell'anima umana e tutta la malizia del peccato e conobbi quanto io non sappia soffrire. Per acquistare meriti per le sofferenze, unirò strettamente la mia sofferenza alla Passione di Gesù,

chiedendo la grazia per le anime agonizzanti, affinché la Misericordia di Dio le abbracci in quel momento decisivo...

SECONDA MEDITAZIONE. «Figlia Mia, medita sulla regola e sui voti che hai fatto a Me. Tu sai quanto Io li stimo.. tutte le grazie che riservo per le anime dei religiosi, sono in relazione alla regola ed ai voti». Applicazione. O mio Gesù, qui avverto molte mancanze, ma per merito della Tua grazia non ricordo una sola infrazione consapevole e volontaria della regola e dei voti religiosi. Continua a custodirmi, o mio buon Gesù, poiché io da sola sono debole. **«Oggi, figlia Mia, per lettura prenderai dal Vangelo di S. Giovanni il diciannovesimo capitolo e lo leggerai non solo con le labbra, ma col cuore...»**. Durante tale lettura la mia anima provò un profondo dolore. Conobbi tutta l'ingratitudine delle creature verso il loro Creatore e Signore, chiesi che Iddio mi preservasse dall'accecamento dell'intelletto.

CONFERENZA SUL SACRIFICIO E SULLA PREGHIERA. «Figlia Mia, voglio insegnarti a salvare le anime col sacrificio e la preghiera. Con la preghiera e la sofferenza salverai più anime di un missionario che si dedichi ad istruire e a predicare. Voglio vedere in te un sacrificio di amore vivo, poiché solo così ha potere di fronte a Me. Devi essere annientata, distrutta, vivere come morta nella tua essenza più profonda. Devi essere distrutta nel più intimo di te stessa, dove l'occhio umano non giunge mai ed allora Sarai per Me un sacrificio gradito, un olocausto pieno di dolcezza e di profumo ed il tuo potere per chi intercederai sarà grande. All'esterno il tuo sacrificio deve apparire così: nascosto, silenzioso, imbevuto d'amore, saturo di preghiera. Voglio da te, figlia Mia, che il Tuo sacrificio sia puro e pieno d'umiltà, perché possa compiacermene. Non ti lesinerò la Mia grazia, in modo che tu possa adempiere quello che esigo da te. Ora t'insegnerò in che cosa consisterà il sacrificio d'olocausto nella vita di ogni giorno, per preservarti dalle illusioni. Accetterai con amore tutte le sofferenze; non affliggerti se spesso il tuo cuore proverà ripugnanza ed avversione per questo sacrificio. Tutta la potenza di questo sacrificio è racchiusa nella volontà, perciò questi Sentimenti contrari non solo non sminuiscono ai Miei occhi tale sacrificio, ma lo rendono più grande. Sappi che il tuo corpo e la tua anima saranno spesso nel fuoco. Anche se in alcune ore non Mi sentirai, Io però ti sarò accanto. Non temere, la Mia grazia sarà con te...».

TERZO GIORNO.

«Figlia Mia, durante questa meditazione rifletti sull'amore del prossimo. È il Mio amore che ti guida nell'amore del prossimo? Preghi per i nemici? Desideri il bene per coloro che in qualsiasi maniera ti hanno rattristata od offesa? Sappi che tutto ciò che fai di buono per qualsiasi anima lo accetto come se lo avessi fatto a Me Stesso». Applicazione. O Gesù, Amore Mio, Tu sai che solo da poco tempo mi comporto nei confronti del prossimo guidata unicamente dal Tuo amore. Solo Tu conosci gli sforzi che ho fatto in tale direzione. Adesso mi risulta più facile, ma se Tu stesso non avessi acceso nella mia anima il Tuo amore, non sarei riuscita a perseverare. Questo è il frutto dell'amore che ci dimostri nell'Eucaristia che m'infiamma ogni giorno.

SECONDA MEDITAZIONE. «Ora medita sul Mio amore nel Santissimo Sacramento. Lì sono tutto per te in corpo, anima e divinità, come tuo Sposo. Tu sai quello che esige l'amore, una cosa soltanto: la reciprocità...». Applicazione. O mio Gesù, Tu sai che desidero amarTi di un tale amore, quale finora nessun'anima ha avuto per Te. Desidererei che il mondo intero si tramutasse in amore verso di Te, o mio Sposo. Tu mi nutri col latte ed il miele del Tuo Cuore. Fin dai primissimi anni mi hai educata Tu stesso per te, in modo che ora Ti sapessi amare. Tu sai che Ti amo, poiché Tu solo conosci quanto è grande il sacrificio che Ti offro ogni giorno. Gesù mi disse: **«Figlia Mia, hai qualche difficoltà in questi esercizi spirituali?»**. Risposi che non ne avevo. In questi esercizi spirituali la mia mente è come un lampo. Penetro con grande facilità tutti i misteri della fede. O mio Maestro e Guida, di fronte al raggio della Tua luce scompare ogni oscurità dalla mia mente. **«Oggi come lettura spirituale prenderai il santo Vangelo scritto da Giovanni capitolo 21. Vivila più col cuore che con la mente »**.

+ Durante la funzione del mese di giugno il Signore mi disse: **«Figlia Mia, ho posto il Mio compiacimento nel tuo cuore. Quando sono rimasto nel SS.mo Sacramento il Giovedi Santo, hai prevalso molto nella Mia mente»**. Dopo tali parole il mio amore tentò di esprimerGli che cosa è Lui per me, ma non riuscii a trovare le parole e scoppiai a piangere

per la mia impotenza. E Gesù disse: **«Per te Io sono la Misericordia stessa, perciò, ti prego, offrimi la tua miseria e questa tua impotenza: con ciò rallegrerai il Mio Cuore»**. Oggi nella mia anima è penetrata una fiamma talmente viva di amore di Dio che, se fosse durata più a lungo, sarei bruciata in quel fuoco, liberandomi dai lacci della vita terrena. Ho avuto l'impressione che sarebbe bastato un momentino ancora e sarei sprofondata in un oceano d'amore. Non riesco a descrivere questi strali d'amore che trafiggono la mia anima.

+ CONFERENZA SULLA MISERICORDIA. "Sappi, figlia mia, che il Mio cuore è la Misericordia stessa. Da questo mare di Misericordia le grazie si riversano sul mondo intero. Nessun'anima che si sia avvicinata a Me, è ripartita senza essere stata consolata. Ogni miseria affonda nella Mia Misericordia e da questa sorgente scaturisce ogni grazia salvifica e santificante. Figlia Mia, desidero che il tuo cuore sia la sede della Mia Misericordia. Desidero che questa Misericordia si riversi sul mondo intero tramite il tuo cuore. Chiunque si avvicina a te, non parta senza la fiducia nella Mia Misericordia che desidero tanto nelle anime. Prega quanto puoi per gli agonizzanti; impetra loro la fiducia nella Mia Misericordia, poiché essi hanno più che mai bisogno della fiducia e ne hanno tanto poca. Sappi che la grazia della salvezza eterna di alcune anime, all'ultimo momento, è dipesa dalle tue preghiere. Tu conosci tutto l'abisso della Mia Misericordia; attingi perciò da esso per te e soprattutto per i poveri peccatori. È più facile che il cielo e la terra cadano nel nulla, piuttosto che un'anima fiduciosa non venga abbracciata dalla Mia Misericordia". Il mio proposito è sempre lo stesso: l'unione con Cristo-Misericordia. Fine degli esercizi spirituali. Ultimo colloquio col Signore. Ti ringrazio, o Amore Eterno, per la Tua inconcepibile amabilità verso di me, dato che Tu stesso Ti occupi direttamente della mia santificazione. «**Figlia Mia, tre virtù ti adornino in modo particolare: l'umiltà, la purezza d'intenzione e l'amore. Non fare nient'altro, se non quello che esigo da te ed accetta tutto ciò che ti dà la Mia mano. Procura di vivere nel raccoglimento, in modo da poter udire la Mia voce; essa è tanto sommessa che possono udirla solo le anime che vivono nel raccoglimento...»**. Fino a mezzanotte non sono riuscita a prendere sonno, tanto ero presa dalla rinnovazione dei voti dell'indomani. La grandezza di Dio ha assorbito tutto il mio essere.

PENTECOSTE. LA RINNOVAZIONE DEI VOTI.

Mi sono alzata molto prima del solito e sono andata in cappella ad immergermi nell'amore di Dio. Prima di ricevere la santa Comunione ho rinnovato a bassa voce i miei voti religiosi. Dopo la santa Comunione si è impadronito di me l'inconcepibile amore di Dio. La mia anima è stata in contatto diretto con lo Spirito Santo, che è lo stesso Signore, come il Padre ed il Figlio. Il Suo soffio ha riempito la mia anima di una tale gioia che invano mi sforzerei di descriverla, se volessi dare anche solo in parte un'idea di ciò che ha provato il mio cuore. Ovunque, per tutta la giornata, in qualunque parte fossi, con chiunque parlassi mi è stata compagna la viva presenza di Dio. La mia anima si è immersa nel ringraziamento per queste grandi grazie.

+ Oggi, quando sono andata in giardino, il Signore mi ha detto: **«Torna nella tua cameretta dove starò ad aspettarti»**. Quando sono tornata ho visto subito Gesù che sedeva accanto al tavolino e mi aspettava. Guardandomi amorevolmente mi ha detto: **«Figlia Mia, desidero che tu scriva adesso, poiché quella passeggiata non sarebbe stata conforme alla Mia volontà».** Rimasi sola e mi misi subito a scrivere.

+ Quando m'immersi in preghiera e mi unii mentalmente a tutte le Messe che in quel momento si celebravano nel mondo intero, supplicai Iddio, in forza di tutte quelle sante Messe, di concedere Misericordia al mondo e specialmente ai poveri peccatori che in quel momento si trovavano in agonia. Nello stesso istante ricevetti interiormente la risposta da Dio, che mille anime avevano ottenuto la grazia in seguito alla preghiera che avevo rivolto a Dio. Noi non sappiamo quale numero di anime dobbiamo salvare con le nostre preghiere e coi nostri sacrifici, per cui è bene che preghiamo sempre per i peccatori. Oggi in un lungo colloquio il Signore mi ha detto: **«Quanto desidero la salvezza delle anime! Mia carissima segretaria, scrivi che desidero riversare la Mia vita divina nelle anime umane e santificarle, purché esse vogliano accogliere la Mia grazia. I più grandi peccatori potrebbero raggiungere una grande santità, se soltanto**

avessero fiducia nella Mia Misericordia. Le Mie viscere sono colme di Misericordia, che è diffusa su tutto ciò che ho creato. La Mia delizia consiste nell'agire nelle anime degli uomini, riempirle con la Mia Misericordia e giustificarle. Il Mio regno in terra è la Mia vita nelle anime degli uomini. Scrivi, Mia segretaria, che direttore delle anime sono Io stesso direttamente, mentre indirettamente le guido tramite i sacerdoti e conduco ognuna alla santità attraverso una strada nota soltanto a Me». Oggi mi ha fatto visita la Madre Superiora che si è trattenuta molto brevemente. Appena ha dato un'occhiata attorno, mi ha detto che era anche troppo bello. Ed in realtà le suore cercano di rendermi piacevole il soggiorno in sanatorio, ma tutto ciò, per quanto bello, non diminuisce il mio sacrificio che soltanto Iddio vede e che finirà nel momento in cui il mio cuore cesserà di battere. Nessuna bellezza della terra e neppure del cielo può cancellare il tormento della mia anima, che è vivo in ogni momento sebbene così intimo. Finirà quando Tu stesso, Autore del mio tormento, dirai: «Basta». Nulla è in grado di ridurre il mio sacrificio.

PRIMO VENERDI' DOPO IL CORPUS DOMINI.

Già il venerdì dopo il Corpus Domini mi sentii così male, che pensavo che si stesse avvicinando il momento tanto desiderato. Sopravvenne una febbre alta e la notte sputai sangue in abbondanza. La mattina tuttavia andai a ricevere Gesù, ma non mi fu possibile rimanere alla santa Messa. Nel pomeriggio ci fu un improvviso abbassamento della temperatura a 35,8. Ero così debole che avevo la sensazione che tutto in me stesse morendo. Tuttavia quando m'immersi in una preghiera più profonda, venni a sapere che non era ancora il momento della liberazione, ma solo una chiamata più vicina dello Sposo. Quando m'incontrai col Signore Gli dissi: «Tu mi prendi in giro, Gesù. Mi fai vedere la porta del cielo aperta e poi mi lasci di nuovo sulla terra». Ed il Signore mi disse: **«Quando in cielo vedrai le giornate che stai passando attualmente, ti rallegrerai e vorresti vederne il più possibile. Non Mi meraviglio, figlia Mia, che tu non possa comprendere questo ora, poiché il tuo cuore è colmo di sofferenza e di nostalgia di Me. Mi piace la tua vigilanza. Ti basti la Mia parola, che ormai non andrà a lungo».** E la mia anima si ritrovò nuovamente in esilio. Mi unii amorevolmente alla volontà di Dio, sottomettendomi ai suoi amorevoli decreti.

+ I discorsi su cose del mondo, che ascolto qui, mi stancano talmente che mi sento sui punto di svenire. Se ne sono accorte anche le suore che mi assistono, poiché la cosa si nota all'esterno. Era il 17 giugno 1938.

+ Oggi ho visto la gloria di Dio che si propaga da questa immagine. Molte anime ricevono grazie, benché non ne parlino ad alta voce. Sebbene le sue vicissitudini siano di vario genere, Iddio ottiene gloria per suo mezzo e gli sforzi di satana e degli uomini malvagi s'infrangeranno e verranno annientati. Nonostante la rabbia di satana, la divina Misericordia trionferà sul mondo intero ed avrà il culto di tutte le anime. Sono venuta a sapere che, affinché Dio possa operare in un'anima, essa deve rinunciare ad agire di propria iniziativa; in caso contrario Dio non realizzerà in essa la Sua volontà. Mentre si avvicinava una grande tempesta, cominciai a recitare la coroncina. Ad un tratto udii la voce di un angelo: «Non posso avvicinarmi

nella tempesta, poiché il bagliore che esce dalla sua bocca respinge me e la tempesta». Così si lamentava l'angelo con Dio. Allora conobbi quale grande devastazione doveva compiere per mezzo di quella tempesta, ma conobbi egualmente che quella preghiera era gradita a Dio e grande era la potenza di quella coroncina. Conobbi che una certa anima molto cara al Signore, nonostante subisca persecuzioni di vario genere, sarà insignita dal Signore di una più alta dignità, per la qual cosa il mio cuore ha provato una grande gioia. I momenti più belli per me sono quelli nei quali sono a colloquio col Signore nel mio intimo. Procuro, per quanto è in mio potere, di fare in modo che non sia solo, Egli ha sempre piacere di stare con noi...

+ O Gesù, o Dio eterno, Ti ringrazio per i Tuoi innumerevoli benefici e le Tue grazie. Ogni battito del mio cuore sia un inno di ringraziamento per Te, o Dio. Ogni goccia del mio sangue circoli per Te, o Signore. La mia anima è tutta un cantico di ringraziamento alla Tua Misericordia. Ti amo, o Dio, per Te stesso. O mio Dio, benché le sofferenze siano grandi e si prolunghino nel tempo, le accetto dalle Tue mani come un magnifico dono. Le accetto tutte, anche quelle che altre anime non hanno voluto accettare. Puoi venire da me, o Gesù, a chiedermi tutto, non Ti rifiuterò nulla. Di una cosa Ti supplico, dammi la forza di sopportarle e rendile meritorie. Ecco, hai tutto il mio essere, fa' di me quello che Ti piace. Oggi ho visto il Sacr.mo Cuore di Gesù in cielo in un grande splendore. Dalla ferita uscivano i raggi e si diffondevano sul mondo intero. Oggi è venuto da me il Signore ed ha detto: «**Figlia Mia, aiutaMi a salvare le anime. Andrai da un peccatore agonizzante e reciterai la coroncina e con ciò gli otterrai la fiducia nella Mia Misericordia, poiché è già nella disperazione»**. Improvvisamente mi trovai in una capanna sconosciuta, dove stava agonizzando fra dolori tremendi un uomo già avanti negli anni. Attorno al letto c'era una moltitudine di demoni e la famiglia in lacrime. Appena cominciai a pregare, gli spiriti delle tenebre si dispersero con sibili indirizzando minacce contro di me. Quell'anima si rasserenò e piena di fiducia si addormentò nel Signore. Nello stesso istante mi ritrovai nella mia stanza. Come ciò avvenga, non lo so.

+ G.M.G. Sento che una forza sconosciuta mi difende e mi ripara dalle frecce del nemico. Mi ripara e mi difende, lo sento molto bene, sono protetta come se fossi all'ombra delle Sue ali. O mio Gesù, solo Tu sei buono. Anche se il mio cuore si sforzasse a descrivere almeno in piccola parte la Tua bontà, non ne sarei capace, ciò è al di sopra di qualsiasi nostra

immaginazione. Un giorno, durante la santa Messa, il Signore mi fece conoscere più a fondo la sua Santità e Maestà e nello stesso tempo conobbi la mia miseria. Fui lieta per tale conoscenza e la mia anima s'immerse completamente nella Sua Misericordia; mi sentii immensamente felice. Il giorno dopo udii queste precise parole: "**Vedi, Iddio è così santo e tu sei peccatrice. Non accostarti a Lui e confessati ogni giorno".** Ed in realtà, qualunque cosa pensassi, mi sembrava peccato. Tuttavia non tralasciai la santa Comunione e decisi di andare a confessarmi a suo tempo, non avendo un impedimento evidente. Ma quando si avvicinava il giorno della confessione preparai tutto un carico di quei peccati per accusarmene. Quando però mi accostai alla grata, Iddio mi permise di accusarmi solo di due imperfezioni, benché mi fossi sforzata di confessarmi come mi ero preparata. Quando mi allontanai dal confessionale il Signore mi disse: **«Figlia Mia, tutti quei peccati di cui volevi confessarti, non sono peccati ai miei occhi, perciò ti ho impedito di manifestarli»**. Capii che satana, volendo turbare la mia pace, mi suggeriva pensieri esagerati. O Salvatore, quanto è grande la Tua bontà. Un giorno mentre mi preparavo alla santa Comunione e mi accorsi che non avevo nulla da poterGli offrire, caddi ai Suoi piedi invocando tutta la Sua Misericordia per la mia povera anima. La Tua grazia, che discende su di me dal Tuo Cuore misericordioso, mi fortifichi per la lotta e le sofferenze, in modo che Ti rimanga fedele. E benché io sia tutta miseria, non ho paura di Te, poiché conosco bene la Tua Misericordia. Nulla potrà allontanarmi da Te, o Dio, poiché tutto è più piccolo delle conoscenze che ho di Te, lo vedo chiaramente.

Qui termina il sesto ed ultimo quaderno delle annotazioni di suor Faustina Kowalska, religiosa professa con voti perpetui della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia

La mia preparazione alla Santa Comunione

+ G.M.G. Suor Maria Faustina del Santissimo Sacramento Congregazione delle Suore della B.V.M. della Misericordia Cracovia.

10.I.1938. Il momento più solenne della mia vita è quello in cui ricevo la santa Comunione. Per ogni santa Comunione sento un grande desiderio e per ogni santa Comunione ringrazio la Santissima Trinità. Gli angeli, se potessero provare invidia, ci invidierebbero due cose: la prima - il fatto che possiamo ricevere la santa Comunione; la seconda - le sofferenze.

1. + Oggi mi preparo alla Tua venuta, come una promessa sposa che attende la venuta dello Sposo. il mio promesso Sposo è un gran Signore. I cieli non riescono a contenerLo. I Serafini, che stanno accanto a Lui, velano il loro volto e ripetono incessantemente: Santo, Santo, Santo. Questo gran Signore è il mio Sposo. Per Lui cantano i Cori, davanti a Lui si prostrano i Troni, di fronte al Suo splendore il sole sembra spento. E tuttavia questo gran Signore è il mio Sposo. O cuore mio, esci da questo profondo stupore nel considerare come Lo adorano gli altri, non c'è più tempo ormai, sta arrivando, è già alla tua porta. Gli vado incontro e L'invito nella dimora del mio cuore, umiliandomi profondamente davanti alla Sua Maestà. Ma il Signore mi alza dalla polvere e quale sposa m'invita a sedermi al Suo fianco ed a confidarGli tutto ciò che ho nel cuore. E io, incoraggiata dalla Sua bontà, chino il mio capo sul Suo petto e Gli parlo di tutto. Dapprima Gli parlo di ciò che non direi mai a nessuna creatura. Poi parlo delle necessità della Chiesa, delle anime dei poveri peccatori, di quanti hanno bisogno della Tua [sic!] Misericordia. Ma il tempo passa presto. Gesù, debbo uscire per compiere i doveri che mi attendono. Gesù mi dice che c'è ancora un momento per salutarci. Un profondo sguardo reciproco e per un momento apparentemente ci separiamo, mentre in realtà non ci separiamo mai. I nostri cuori sono continuamente uniti; benché all'esterno io sia presa da vari impegni, la presenza di Gesù mi mantiene senza alcuna interruzione in un profondo raccoglimento.

2. + Oggi la mia preparazione alla venuta di Gesù è breve, ma contrassegnata da un amore travolgente. La presenza di Dio è penetrata in

me ed infiamma il mio amore verso di Lui. Non c'è l'uso di alcuna parola, ma solo la comprensione intima. M'immergo tutta in Dio per mezzo dell'amore. Il Signore si avvicina alla dimora del mio cuore. Ricevuta la Comunione ho quel tanto di presenza di spirito per tornare al mio inginocchiatoio. In quel medesimo istante la mia anima s'immerge completamente in Dio e non so che cosa avvenga attorno a me. Iddio mi dà una conoscenza interiore della Sua Essenza divina. Sono momenti brevi, ma penetranti. L'anima esce dalla cappella in un profondo raccoglimento e non è facile distrarla. In quelle circostanze è come se toccassi la terra con un piede solo. Durante il giorno nessun sacrificio è difficile o pesante. Ogni occasione provoca un nuovo atto d'amore.

3. + Oggi invito Gesù nel mio cuore, come l'amore personificato. Tu sei l'amore in persona. Tutto il cielo è infiammato da te e si colma d'amore. E perciò la mia anima Ti desidera, come un fiore desidera il sole. O Gesù, affrettati a venire nel mio cuore, poiché vedi che come il fiore tende verso il sole, così il mio cuore anela a Te. Apro il calice del mio cuore per ricevere il Tuo amore. Appena Gesù venne nel mio cuore, la mia anima fu attraversata da un fremito di vita e di calore. O Gesù, prendi dal cuore il mio amore e versaci il Tuo amore. Un amore ardente e luminoso, che sappia sopportare i sacrifici, che sappia dimenticare completamente se stesso. Oggi la mia giornata è stata contrassegnata dal sacrificio...

4. + Oggi mi preparo alla venuta del Re. Chi sono io e chi sei Tu, o Signore, Re della gloria e della gloria immortale? O mio cuore, lo sai chi è colui che oggi viene da te? Si, lo so, ma stranamente non riesco a comprenderlo. Oh, se si trattasse solo di un re!... Ma è il Re dei re, il Signore dei signori. Davanti a Lui trema ogni potenza ed ogni autorità. Ed è Lui che oggi viene nel mio cuore! Sento che si avvicina, esco ad incontrarLo e L'invito. Appena è entrato nella dimora del mio cuore, la mia anima è stata presa da un così profondo sentimento di ossequio che per il timore è svenuta cadendo ai Suoi piedi. Gesù le porge la mano e la fa benignamente sedere accanto a Sé. La tranquillizza: **«Vedi, ho lasciato il trono del cielo per unirMi a te. Quello che vedi ora è appena un lembo e la tua anima già sviene per amore, allora come si sbalordirà il tuo cuore quando Mi vedrai in tutta la Mia gloria? Ma voglio dirti che la vita eterna deve cominciare già su questa terra per mezzo della santa Comunione. Ogni santa Comunione ti rende più idonea a trattare familiarmente con Dio per tutta l'eternità».** Ed ora, o mio Re, non Ti

chiedo nulla sebbene io sappia che mi puoi dare tutto. Ti chiedo soltanto una cosa: resta il Re del mio cuore per l'eternità, questo mi basta. Oggi rinnovo la fedeltà al mio Re con la sottomissione alle ispirazioni interiori.

5. + Oggi non m'impegno per nessuna preparazione particolare. Non riesco a pensare, anche se sento molto. Attendo con ansia il momento nel quale Dio verrà nel mio cuore. Mi getto fra le Sue braccia e Gli parlo della mia inettitudine e della mia miseria. Manifesto tutto il dolore del mio cuore perché non riesco ad amarLo quanto desidero. Ricorro agli atti di fede, di speranza e di carità e così trascorro l'intera giornata.

6. + Oggi la mia preparazione è breve. Una fede forte e viva per poco non spezza il velo dell'amore. La presenza di Dio penetra nel mio cuore, come un raggio di sole attraverso un cristallo. Nel momento in cui ricevo Dio tutto il mio essere è immerso in Lui. Lo stupore e l'ammirazione s'impadroniscono di me nel vedere la grande Maestà di Dio abbassarsi fino a me che sono la miseria stessa. Dalla mia anima sgorga la gratitudine verso di Lui per tutte le grazie che mi concede e specialmente per la grazia della santa vocazione al Suo servizio esclusivo.

7. + Oggi nella santa Comunione desidero unirmi a Gesù nel modo più stretto possibile mediante l'amore. Desidero così ardentemente Dio che mi sembra che non arriverò al momento in cui il sacerdote mi darà la santa Comunione. La mia anima quasi sviene per il desiderio di Dio. Quando L'ho ricevuto nel mio cuore, il velo della fede si è strappato. Ho visto Gesù che mi ha detto: **«Figlia Mia, il tuo amore Mi ricompensa della tiepidezza di molte anime».** Dopo queste parole sono rimasta sola ed ho passato tutta la giornata in atti di ringraziamento.

8. + Oggi avverto nella mia anima un abisso di miseria. Desidero accostarmi alla santa Comunione come alla sorgente della Misericordia ed immergermi tutta in quell'oceano d'amore. Appena ho ricevuto Gesù, mi sono sprofondata tutta in Lui come in un abisso di insondabile Misericordia e più sentivo di essere la miseria stessa, tanto più aumentava la mia fiducia verso di Lui. In questo abbassamento di me stessa ho passato tutta la giornata.

9. + Oggi la mia anima ha la disposizione di un bambino. Mi unisco a Dio come un bimbo si unisce al padre. Mi sento totalmente figlia di Dio. Appena ricevuta la santa Comunione ho avuto una conoscenza più profonda del Padre Celeste e della Sua paternità nei riguardi delle anìme. Quest'oggi

l'ho trascorso nell'adorazione della SS.ma Trinità. Ringrazio Iddio che si è degnato di accettarci come Suoi figli per mezzo della grazia.

10. + Oggi desidero trasformarmi tutta in amore per Gesù ed offrirmi assieme a Lui al Padre Celeste. Durante la santa Messa ho visto il Bambino Gesù nel calice. Mi ha detto: «**Dimoro così nel tuo cuore, come Mi vedi in questo calice**». Dopo la santa Comunione ho avvertito nel mio cuore i battiti del cuore di Gesù. Dato che da molto tempo ho la consapevolezza che la santa Comunione dura in me fino alla Comunione successiva, oggi per tutta la giornata, ho adorato Gesù nel mio cuore e L'ho pregato, affinché con la Sua grazia protegga i bambini dal male che li minaccia. La viva presenza di Dio avvertita anche fisicamente, mi ha accompagnato tutto il giorno non disturbandomi affatto nell'esecuzione dei miei doveri.

11. + Oggi la mia anima desidera manifestare a Gesù il suo amore in modo particolare. Appena il Signore è entrato nel mio cuore, mi sono gettata ai Suoi piedi come un bocciolo di rosa. Desidero che il profumo del mio amore salga incessantemente ai piedi del Tuo trono. Vedi, Gesù, in questo bocciolo di rosa c'è tutto il mio amore per te, e non solo in questo istante nel quale il mio cuore arde come un fuoco, ma durante la giornata Ti darò la dimostrazione del mio amore con la fedeltà alla grazia divina. Oggi, tutte le difficoltà e le sofferenze che mi capiteranno, le coglierò con sollecitudine e le getterò ai piedi di Gesù come boccioli di rosa. Non importa se la mia mano, anzi il mio cuore, sanguinerà...

12. + Oggi la mia anima si prepara alla venuta del Salvatore che è la bontà e l'amore personificato. Le tentazioni e le distrazioni mi tormentano e m'impediscono di prepararmi alla venuta del Signore. Per questo desidero più ardentemente riceverTi, o Signore, poiché so che quando verrai da me, mi libererai da questi tormenti. Se poi è Tua volontà che io soffra, fortificami per la lotta. O Gesù, o Salvatore, che Ti sei degnato di venire da me, allontana queste distrazioni, che m'impediscono di conversare con Te. Gesù mi ha risposto: «**Voglio che tu sia come un combattente esperto nella lotta, che in mezzo al frastuono della battaglia sa dare ordini agli altri. Così anche tu, bambina Mia, in mezzo alle più grandi difficoltà sappi dominare te stessa e nulla ti allontani da Me, nemmeno le tue cadute**». Oggi ho combattuto per tutta la giornata contro una difficoltà, che Tu, o Gesù, conosci...

13. + Oggi il mio cuore vibra di gioia. Desidero tanto che Gesù venga nel mio cuore. Sono piena di desiderio, il mio cuore andando a Te si

accende di un amore sempre più forte. Quando Gesù è venuto, mi sono gettata fra le Sue braccia come una bambina. Gli ho parlato della mia gioia. Gesù ha ascoltato le mie manifestazioni d'amore. Quando ho chiesto perdono a Gesù perché non mi ero preparata alla santa Comunione, ma avevo pensato di continuo al momento in cui avrei potuto finalmente dividere con Lui la mia gioia, Gesù mi ha detto: **«La preparazione, con la quale Mi hai accolto oggi nel tuo cuore, è quella che gradisco di più. Oggi benedico questa tua gioia in modo particolare. Nulla in questo giorno turberà la tua gioia...».**

14. + Oggi la mia anima si prepara alla venuta del Signore che può tutto. Egli può rendermi perfetta e santa. M'impegno molto per farGli una buona accoglienza, ma subentra subito una difficoltà. Come presentarGliela? L'ho risolta subito. Gliela presenterò così come me lo detta il cuore. Quando ho ricevuto Gesù nella santa Comunione il mio cuore ha gridato con tutta la sua forza: « Gesù, trasformami in un ostia. Voglio essere un'ostia viva per Te. Tu sei un gran Signore, sei l'Onnipotente, Tu mi puoi fare questa grazia. Ed il Signore mi ha risposto: **«Sei un'ostia viva, gradita al Padre Celeste, ma pensa: che cosa è un'ostia? Una vittima, perciò...?!»**. O mio Gesù, comprendo il significato di ostia, comprendo il significato di vittima. Desidero essere un'ostia viva davanti alla Tua Maestà, cioè una vittima viva che arde ogni giorno in Tuo onore. Quando le mie forze cominceranno a venir meno, sarà la santa Comunione a sostenermi e a darmi vigore. Per la verità ho paura di quel giorno in cui non riceva la santa Comunione. La mia anima attinge una forza straordinaria dalla santa Comunione. O Ostia viva, luce della mia anima!

15. + Oggi la mia anima si prepara alla santa Comunione come ad un banchetto nuziale, nel quale tutti i commensali risplendono di una bellezza indicibile. Anch'io sono invitata a questo banchetto, ma non vedo in me quella bellezza, bensì un abisso di miseria. E siccome non mi sento degna di sedermi a quella tavola, m'infilerò sotto la tavola ai piedi di Gesù e mendicherò almeno le briciole che cadono sotto la tavola. Dato che conosco la Tua Misericordia, per questo mi accosto a Te, o Gesù, poiché verrà a mancare la mia miseria prima che si esaurisca la pietà del Tuo Cuore. Perciò in questo giorno fomenterò in me la fiducia nella Divina Misericordia.

16. + Oggi la Maestà di Dio mi avvolge. Non riesco in alcun modo a reagire per prepararmi meglio. Sono presa e circondata totalmente da Dio.

La mia anima s'infiamma del Suo amore. So soltanto che amo e sono amata. Questo mi basta. Procurerò durante la giornata di essere fedele allo Spirito Santo e di corrispondere alle Sue richieste. Cercherò di avere in me il silenzio interiore, per poter udire la Sua voce...